

CONGRESSI e
CONVEGNI della *vai all'indice*

FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA

atti e documenti
(1944 -1995)



a cura di

Ugo Fedeli e

Giorgio Sacchetti



Centro Studi Libertari
Camillo Di Sciullo

*edizioni
del
Centro Studi Libertari
Camillo Di Sciullo
Chieti 2003*

Pubblicato per la prima volta nel febbraio 2002
dalle edizioni Samizdat, Pescara

La riproduzione totale o parziale è permessa
a tutti sotto la condizione della fedeltà
al testo e della indicazione della fonte

C.S.L. Di Sciullo
casella postale 86
66100 Chieti

**CONGRESSI E CONVEGNI
DELLA
FEDERAZIONE ANARCHICA
ITALIANA
ATTI E DOCUMENTI
(1944 - 1995)
a cura di
*Giorgio Sacchetti***

Prima parte:
**FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA
CONGRESSI E CONVEGNI
(1944 -1962)**
a cura di Ugo Fedeli
[1963, Edizioni Libreria della F.A.I. Genova]

Seconda parte:
**CONGRESSI E CONVEGNI
DELLA FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA
(1963 -1995)**
a cura di Giorgio Sacchetti



*Centro Studi Libertari
Camillo Di Sciullo*

INDICE

Mezzo secolo di F.A.I. 7

Prima parte (1944 - 1962) 9

Introduzione 11

Note alla prima parte 145

Seconda parte (1963 - 1995) 161

Note alla seconda parte 543

MEZZO SECOLO DI F.A.I.

(nota del curatore)

Questa non è, né potrebbe mai esserlo, la *Storia* della Federazione Anarchica Italiana dalla fondazione ai giorni nostri. Né tanto meno – trattandosi di un'organizzazione che non rappresenta la totalità delle espressioni del variegato movimento libertario – si può immaginare di esaurire così mezzo secolo delle vicende complesse e sofferte dell'anarchismo italiano. Più semplicemente si vuole fornire uno strumento di consultazione e magari di primo approccio destinato a studiosi e ricercatori, a operatori dell'informazione, a militanti o a semplici curiosi. Siamo anche persuasi di quanto sia superato il metodo di una storiografia sui partiti e sui movimenti politici che privilegi gli atti e i documenti ufficiali, i deliberati congressuali, le mozioni approvate e i comunicati, trascurando invece le mille pieghe di una Storia reale fatta e raccontata anche attraverso fonti diversificate *ufficiose* ma vive, raccolte e interpretate con criteri multidisciplinari.

Tuttavia non si può negare che – per definire i connotati di una qualsiasi aggregazione politico sociale – sia ineluttabile l'utilizzo di quella produzione documentale che nasce proprio con questo scopo. Certo occorre tenere ben presente che si tratta di atti destinati e concepiti in modo specifico per la comunicazione verso l'esterno: per autoaffermarsi, per definire la propria identità, per difendersi e replicare agli avversari, per ammiccare ai proseliti, insomma per dare l'immagine giusta e accattivante di sé... Quindi siamo di fronte ad uno strumento di conoscenza, indispensabile seppur insufficiente.

Il volume si articola in due parti. La prima – *Federazione Anarchica Italiana. Congressi e convegni (1944-1962)* – è la riedizione di un'opera curata da Ugo Fedeli e ormai introvabile, pubblicata per le Edizioni Libreria della F.A.I. di Genova nel 1963 e destinata allora in prevalenza ai circuiti di movimento. Questo lavoro fu il frutto della passione militante di uno studioso prolifico e di fama internazionale, bibliofilo autodidatta e già animatore del centro culturale Olivetti, pro-

tagonista di primo piano nelle vicende sociali del novecento, fino alla sua scomparsa nel 1964 (era nato a Milano nel 1898).

La seconda parte, più modestamente, è curata dal sottoscritto. L'intenzione è quella di coprire il periodo residuo fin quasi al termine del secolo, e dunque dal 1963 al 1995, seguendo modalità di compilazione simili a quelle adottate dal Fedeli. La cesura finale ci pare sufficientemente significativa. E non tanto per la coincidenza con il 50° di fondazione della F.A.I. ma in considerazione, piuttosto, della natura *transitoria* degli ultimi anni novanta. È la fase questa del definitivo superamento della residua dimensione *novecentesca* della politica, svolta verso una sempre più accentuata globalizzazione degli assetti sociali e, di conseguenza, verso nuove possibili stagioni per i movimenti libertari, resistenti e antagonisti.

Di ogni congresso viene pubblicata una breve nota di resoconto, ordine del giorno alla discussione e mozioni approvate. Lo stesso dicasi per i convegni nazionali più importanti. Sono riportati, in molti casi, anche i comunicati ufficiali della commissione di corrispondenza o altri documenti ritenuti utili. La fonte principale utilizzata è il settimanale «Umanità Nova».

Giorgio Sacchetti

[torna all'indice](#)

Prima parte:
FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA.
CONGRESSI E CONVEGNI
(1944 -1962)
a cura di Ugo Fedeli

Introduzione

Per poter stabilire chiara e precisa la linea evolutiva del Movimento anarchico italiano in quest'ultimo dopo guerra e dopo il fascismo, sarebbe necessario non limitare le nostre ricerche e la nostra documentazione ai soli *Atti* dei vari Congressi che si sono susseguiti dal 1944 a tutt'oggi. Per avere dei punti di riferimento valevoli occorrerebbe ricercare e studiare anche tutta quella attività clandestina che fa da ponte fra l'importante periodo che corre fra il 1926 e il 1944, dalla messa fuori della legalità del Movimento anarchico e di tutti i movimenti e partiti ostili al fascismo, fino alla caduta di quest'ultimo ed all'inizio della lotta di Resistenza ed alla ripresa «legale» dell'azione e della propaganda degli anarchici. Bisognerebbe partire dall'attività dell'*Unione Anarchica Italiana* (U.A.I.), stroncata negli anni del primo dopo guerra insieme con le numerose pubblicazioni che arricchivano il movimento e riferire sulla ripresa dell'attività all'estero, soprattutto in Francia, dando conto delle iniziative di solidarietà sostenute dai diversi «Comitati Pro Vittime Politiche» ed a favore dei «Figli dei carcerati», sorte sia a Roma, sia a Milano e trasferite in un secondo tempo a Parigi ed a Ginevra.

Si dovrebbe parlare dei numerosi Convegni tenutisi all'estero e delle numerose pubblicazioni anarchiche che ebbero vita nei paesi nei quali più numerosa fu l'emigrazione politica durante gli anni del fascismo, riferire sulla lunga lotta clandestina e soprattutto su quanto si fece nelle isole di «Confino».

Ma per trattare di tutto ciò dovremmo necessariamente tracciare una dettagliata storia del Movimento anarchico, mentre il nostro intendimento si limita a presentare dei documenti che costituiranno il materiale che potrà servire per una eventuale storia, contribuendo a far comprendere quali sono state le posizioni del Movimento anarchico in quest'ultimo dopo guerra.

È indispensabile pertanto – per poterci riallacciare all'attività degli anarchici subito dopo la caduta del fascismo – soffermarci sulle intese che gli anarchici avevano stabilito nelle riunioni che venivano tenute frequentemente al «Confino». Erano riunioni clandestine (ben s'intende), ma le discussioni che vi si facevano – specialmente a Ponza e a Ventotene – avevano valore di veri e propri dibattiti congressuali e le risoluzioni assumevano carattere preciso di impegni di lavoro – e di «modo» di lavorare – che andavano oltre le particolari necessità del momento.

La risoluzione approvata a conclusione di una riunione tenuta nell'isola di Ventotene, merita di essere riportata testualmente perché fu posta a base dei lavori di ripresa di tutto il movimento allorché questo, caduto il fascismo, si trovò a prendere nuova vita e maggiore consistenza numerica.

Ecco il testo della importante risoluzione:

Fra i compagni anarchici confinati a Ventotene, dopo varie riunioni alle quali hanno partecipato compagni di tutte le regioni d'Italia, organizzatori ed anti-organizzatori, esaminata la tragica situazione creatasi al popolo italiano con l'avvento del fascismo, che, colla sua politica reazionaria dittatoriale ed imperialistica, sboccò nella più terribile delle guerre che la storia ricordi causando distruzioni, rovine, lutti e miserie nel paese e nel popolo;

constatato

che l'atteggiamento collaborazionista dei vari raggruppamenti politici proletari, dalla guerra del 1914-18 all'avvento del fascismo, non ha risposto agli interessi ed ai desideri della massa lavoratrice e di tutto il popolo italiano;

tenuto conto

che la reazione ha infierito e colpito la totalità degli anarchici noti all'autorità;

riconoscendo

che il contrasto dei compagni nel campo filosofico ed ideologico dell'anarchismo e in quello organizzativo di massa, determinava divisioni dannose allo sviluppo dei concetti anarchici ed impediva un comune programma di lotta e di azione;

ritenuto

che dalle esperienze acquisite nell'ultimo ventennio, il movimento anarchico debba raccogliere l'adesione di tutti i compagni per cercare un organismo omogeneo e coordinatore;

invita

tutti i compagni ad iscriversi nei sindacati di mestiere e di professione, per avere il diretto contatto con le masse lavoratrici, indirizzando queste nella lotta veramente rivoluzionaria, per la conquista delle rivendicazioni proletarie, propagandando l'ordinamento libertario per la costituzione dei Consigli di Fabbrica, d'Azienda e d'Industria in campo produttivo, dei Consigli di Comune e di Provincia, che dovranno regolare e sostenere i bisogni della comunità.

A fianco di queste riunioni tenute dai compagni «confinati», si sviluppavano altre iniziative che devono essere ricordate.

Una riunione venne organizzata a Firenze dal vecchio militante Pasquale Binazzi¹ d'accordo con alcuni compagni di Firenze, di Genova e di Bologna.

Fu tenuta il 16 maggio 1943 e vi intervennero, oltre ad alcuni

compagni di Firenze, due delegati di Genova, due della Spezia, uno di Livorno, uno di Faenza ed uno di Roma. In questa riunione venne avanzata la proposta della pubblicazione clandestina di un giornale e si prospettò la necessità di ripresa del movimento anarchico su basi organizzative.

Una seconda riunione, sempre per iniziativa di Pasquale Binazzi, fu tenuta, ancora a Firenze, il 5 settembre 1943 ed in essa si decise la pubblicazione, appena possibile, del periodico *Umanità Nova*, nonché la pubblicazione di un manifesto annunciante la costituzione della «*Federazione Comunista Anarchica Italiana*»².

Queste sono le radici del movimento che sboccerà poi rigoglioso nel 1944. Era indispensabile conoscere questa importante fase per valutare tutta l'importanza dei primi tentativi, tesi a legare l'azione clandestina a quella aperta, che avrà inizio col Convegno dei Gruppi anarchici dell'Italia del Sud tenutosi nella primavera del 1944, in preparazione del successivo Convegno di Napoli del settembre dello stesso anno. Questo Convegno di Napoli e quello della Federazione Comunista Libertaria dell'Alta Italia, tenutosi a Milano nel giugno del 1945, rappresentano le due più importanti riunioni che dettero il decisivo impulso a tutto il lavoro di organizzazione delle forze anarchiche nel periodo immediatamente successivo alla fine del fascismo.

Il Movimento anarchico, per la sua conformazione stessa ed anche per la mentalità predominante fra i militanti, durante la reazione fascista si era trovato subito preparato – più degli altri movimenti – alla lotta clandestina. Nelle prigioni e, come abbiamo visto, in modo particolare nelle isole di «Confino», il filo che legava il passato al presente si conservò intatto e ciò spiega come la ripresa del Movimento – quando nel 1944 cadde il fascismo – fosse immediata.

Rilasciati dalle carceri e rientrati dal «Confino» per ultimi³, gli anarchici entrarono immediatamente nella lotta clandestina partecipando attivamente al movimento della Resistenza nelle regioni del centro e del nord. Ricorderemo la grande importanza che ebbero, nella lotta di liberazione, le formazioni anarchiche dell'Apuania e quelle che operarono in Lombardia – e fra queste ultime particolarmente la formazione «Bruzzi»⁴ – nonché quelle che operarono nella provincia di Piacenza ed in Liguria, animate dal fervore entusiasta degli anarchici.

Oltre ad «Umanità Nova» – uscita clandestinamente a Firenze nel 1944 – ricorderemo gli altri giornali clandestini: «Sempre Avanti!» pubblicato a Genova, «Era Nuova» di Torino ed i numerosi fogli usciti a Milano: «L'Idea Libertaria», «L'Adunata dei Libertari», «L'Azione Libertaria», «Il Comunista Libertario» e «La Rivoluzione».

È ora necessario avvertire che in questo nostro volume abbiamo dovuto riportare soltanto le risoluzioni definitive adottate nei vari Congressi, senza riferimento alle discussioni ed al lavoro di

elaborazione richiesto per giungere alla formulazione della risoluzione conclusiva. Di più non era possibile fare senza uscire dai limiti che ci eravamo prefissi e senza affrontare indagini e ricerche assai complesse e difficili.

Sappiamo benissimo che i Congressi – e quelli anarchici in particolare – non hanno importanza solamente per le conclusioni che vengono approvate, ma anche e soprattutto per l'animazione dei dibattiti. Leggendole ora, lontani nel tempo e dalle considerazioni che le hanno suggerite, le risoluzioni raccolte nel presente volume potranno apparire prive di quel calore che era stato loro conferito dalla passione che accendeva i congressisti. Ma non per questo il loro valore – sul piano storico – viene a mancare. Riteniamo anzi che il loro valore, per i compagni e per gli studiosi, sia da ritenersi notevole, considerando la mancanza assoluta di opere del genere nella bibliografia politica e sociale italiana.

Con questa raccolta pensiamo di aver messo a disposizione degli studiosi un materiale eccezionale che testimonia della vitalità del Movimento anarchico in Italia e della presenza degli anarchici in tutte le lotte che si sono combattute, e si combattono, in nome della libertà e per il trionfo delle più ampie rivendicazioni sociali.

Ugo Fedeli
giugno 1963

[torna all'indice](#)

GRUPPI LIBERTARI DELL'ITALIA LIBERATA

(Alleanza Gruppi Libertari)

Riunione tenuta a Napoli nei giorni 10 e 11 settembre 1944. L'ordine del giorno, proposto dal Gruppo di Napoli, venne confermato dopo breve discussione e risultò così concepito:

1. *Esame della situazione politica.*
2. *Esame della situazione sindacale.*
3. *Ricostituzione della organizzazione generale.*
4. *Stampa e propaganda.*
5. *Varie.*

Al Convegno sono presenti le delegazioni dei Gruppi del *Lazio*, della *Puglia* e della *Lucania*, oltre a compagni dell'*Umbria* e della *Toscana*.

La delegazione dei Gruppi della *Calabria* giunse il secondo giorno dei lavori, a causa delle difficoltà del viaggio. Un compagno isolato, della stessa *Calabria*, ed un compagno isolato della *Sicilia* arrivarono a lavori ultimati.

Nessun delegato poté giungere in tempo dalla *Sardegna*, ma il movimento anarchico di questa regione fu spiritualmente presente perché prima del Convegno si erano avuti a Napoli scambi d'idee con compagni sardi che tornavano al loro paese.

Era giunto un telegramma da Palermo, firmato dai compagni *Marchese* e *Spano*, nel quale si comunicava che i Gruppi siciliani avrebbero inviato la relazione del loro Congresso, tenutosi in quei giorni a Palermo.

Si lessero varie comunicazioni inviate da Gruppi di compagni e da singoli e lettere di adesione dei compagni *Gigi Damiani* da Tunisi, di *Oswaldo Maraviglia* e di *Armando Borghi* dal Nord America.

Giunse l'adesione, da Stoccolma, dell'*Association Internationale des Travailleurs (A.I.T.)*. Era presente un rappresentante della *C.N.T.* spagnola (*Confederacion Nacional del Trabajo*). Vennero approvate le seguenti risoluzioni:

Esame della situazione politica.

I Gruppi Libertari, esaminata la situazione politica presente, riaffermano le volontà socialiste e libertarie dell'anarchismo come fondamento della loro azione.

1. Decidono perciò, lasciando da parte le discussioni di dottri-

na, di dedicarsi da una parte a combattere lo Stato e la Chiesa ed ogni forma o tendenza autoritaria della vita sociale, e per l'altra a portare contributi positivi per la ricostruzione del nostro paese, con studi e realizzazioni di libere associazioni, di gestioni pubbliche, di gestioni collettive, tendendo con costanza alla rivoluzione sociale, da cui deve nascere il *Libero Comune* ed il lavoro senza salariato.

2. Poiché vedono la sorgente dei mali sociali nello spirito di autorità; l'ostacolo maggiore alla ricostruzione sociale nella mancanza di chiarezza della lotta politica; è la forza maggiore per la lotta rivoluzionaria nell'unione di tutti i lavoratori, sia manuali che intellettuali:

deliberano di escludere nella loro azione, sia personale che collettiva, ogni mezzo antilibertario;

escludono la possibilità di accordi permanenti dei Gruppi con qualsiasi partito ed associazione che non siano esplicitamente anarchici.

3. Invitano quei compagni che si sono finora appoggiati ad altri aggruppamenti politici a staccarsene al più presto, affinché l'attività politica dei nostri Gruppi risulti chiara e ben distinta, senza possibilità di malintesi.

4. Impegnano su questo orientamento l'opera dei propri aderenti, in attesa che dal contatto con i compagni di tutta Italia e degli altri paesi sorga la possibilità di una più completa precisazione programmatica.

Esame della situazione sindacale.

I Gruppi Libertari, esaminata la situazione sindacale: considerato che l'unità sindacale propugnata dai funzionari di Partito, autonominatisi al centro della *Confederazione Generale Italiana del Lavoro (C.G.I.L.)*, non è altro che la prosecuzione dello pseudo-sindacalismo totalitario ed oppressivo del fascismo;

considerato che i metodi antilibertari posti in atto tra i lavoratori dai detti funzionari e dalle burocrazie sindacali ai loro stipendi, non lasciano alcun margine per una opposizione efficace all'interno delle organizzazioni aderenti alla C.G.I.L.;

affermano che il sindacato, come alleanza di tutti i lavoratori sul terreno specifico del loro lavoro, non può nascere che dal basso e dai liberi accordi e deve poter ammettere in sé uomini e donne di qualsiasi pensiero politico, concordi nella volontà di liberarsi dalla schiavitù del salariato;

deliberano di costituire rapidamente, dovunque è possibile, dei sindacati dissidenti per tutte le organizzazioni aderenti alla C.G.I.L.;

deliberano inoltre di costituire *Gruppi di Difesa Sindacalista* in seno alla Federazione della Gente del Mare, del Sindacato Portuali, del Sindacato Ferrovieri ed in genere in tutte le organizzazioni

sindacali che restano autonome sia rispetto alla C.G.I.L. che rispetto ai partiti, con lo scopo di vigilare per la conservazione di tale loro indipendenza; ed incaricano i compagni *Giacomo Bottino, Michele Damiani, Cicatiello, Preziosi* di funzionare di collegamento fra i Gruppi in questo campo particolare e di avviare allo studio la ricostituzione dell' *Unione Sindacale Italiana*, come libera Federazione di Sindacati non sottoposti ad alcun controllo politico;

rimandando espressamente ad altre riunioni dell' *Alleanza Gruppi Libertari* la detta costituzione, e senza escludere per questo compito definitivo l'eventuale collaborazione con lavoratori iscritti ad altri aggruppamenti politici.

Ricostituzione della organizzazione generale – Costituzione dell' "Alleanza Gruppi Libertari".

I Gruppi Libertari:

riconosciuto, fuori di ogni discussione teorica, che le intese permanenti ed organiche tra i Gruppi sono indispensabili per l'efficacia del comune lavoro;

riaffermano a base di tali intese la autonomia dei singoli Gruppi, come dei singoli compagni, e la volontà che la loro collaborazione realizzi un primo saggio di società anarchica;

deliberano di costituire *Alleanze Libertarie* tra i Gruppi di uno stesso Comune e tra i Gruppi di una stessa Regione, via via che sarà possibile, per dar vita all' *Alleanza dei Gruppi Libertari*, come libera Federazione dei Gruppi promotori, alla quale potranno aggregarsi gli altri Gruppi che si verranno costituendo, man mano che si ristabiliranno le comunicazioni con il resto del Paese, rimandando ogni decisione programmatica circa il comune lavoro, a quando sarà possibile una riunione plenaria dei Gruppi e dei compagni di tutta Italia.

Stampa e propaganda.

I Gruppi Libertari dell'Italia Liberata:

rilevando che il movimento libertario è vivo in Italia di una propria tradizione che risale agli albori della nostra vita nazionale, e come contribuisce al nord alla guerriglia contro i tedeschi, così vuole e può contribuire nel mezzogiorno efficacemente alla ricostruzione degli spiriti e delle cose;

mancando finora della possibilità di diffondere in mezzo al popolo le sue volontà di impianto e di difesa della comune libertà;

deliberano la pubblicazione di un periodico settimanale da intitolarsi «Volontà»;

e danno mandato ai compagni *Cesare Zaccaria, Giovanna Berneri, Pio Turrone* ed *Armido Abbate* di chiedere alle competenti autorità la necessaria autorizzazione.

Vennero inoltre approvate le altre seguenti mozioni:

I compagni dei Gruppi Libertari incaricano *Pio Turroni, Giovanna Berneri e Armido Abbate* di portare a conoscenza dei rappresentanti dei lavoratori inglesi e americani – ora in visita in Italia – i voti espressi sulla situazione sindacale, affinché venga ad essi confermato che la C.G.I.L. non rappresenta i lavoratori italiani, ma soltanto i Partiti politici che l'hanno creata, senza avere in proposito nessun mandato dalle masse operaie e contadine.

I compagni dei Gruppi Libertari, a complemento delle proprie deliberazioni circa la situazione sindacale:

mentre riconoscono ai compagni di Roma la facoltà di regolare la loro azione locale secondo le esigenze della speciale situazione romana;

li incaricano di revocare espressamente la partecipazione anarchica al Consiglio Direttivo della C.G.I.L.

I compagni dei Gruppi Libertari:

deplorano che il compagno *Bernardino De Dominicis* – copiando i metodi antilibertari dei Partiti e della C.G.I.L. – abbia arbitrariamente scritto in nome di una supposta e per ora inesistente *Unione Sindacale Italiana*, ed incaricano i compagni di Roma di comunicargli le direttive precise deliberate in proposito dai nostri Gruppi.

I compagni dei Gruppi Libertari rivolgono un commosso pensiero a tutti i compagni caduti in terra di Spagna per essersi battuti per il loro ideale di libertà e di giustizia, che si impersonano nel nome di *Camillo Berneri*¹ vittima del settarismo comunista-bolscevico; a tutti i compagni che caddero sulla breccia nella lotta contro il fascismo, che si assommano nel nome di *Michele Schirru*²; ed a tutti i compagni noti ed ignoti scomparsi in questi anni, che si riassumono nel nome di *Errico Malatesta*³, pioniere di tutte le battaglie combattute in Italia ed all'estero per il trionfo dell'ideale anarchico; inviano un saluto a tutti i compagni che su tutti i fronti ancora combattono per lo schiacciamento totale delle forze reazionarie, con il proposito di vedere realizzato, in un prossimo domani, il nuovo mondo in cui tutti i popoli oppressi saranno redenti dalla schiavitù economica e morale e vivranno alfine nella società dei liberi e degli uguali.

CONVEGNO INTERREGIONALE
DELLA FEDERAZIONE COMUNISTA LIBERTARIA
ALTA ITALIA

(Milano: 23, 24 e 25 giugno 1945)

Gli ultimi mesi del 1944 ed i primi mesi del 1945 sono presi dalla lotta *partigiana* che, sui monti e nelle città, stava preparando il movimento di liberazione. I legami tra il nord e il sud, se pur difficili, non furono mai trascurati ed erano tenuti da alcuni militanti anarchici fra i più noti.

A misura che le condizioni possibili si presentavano, la stampa riprendeva la sua attività, ma nel campo organizzativo, dopo quello di Napoli, nessun altro Convegno poté aver luogo prima della cacciata dei nazi-fascisti anche dai centri industriali del nord, cioè fin dopo l'aprile del 1945.

Nell'Italia centrale e settentrionale, in conseguenza della lunga lotta clandestina che vi si era svolta, l'unità delle forze rivoluzionarie si presentava come un problema di grande importanza. In Toscana, in Lombardia ed in Liguria, già dal 1943, si era tentato di dare vita ad un movimento rivoluzionario che pur rispettando le caratteristiche di ogni singolo movimento o partito, si trovasse d'accordo su un piano preciso d'azione tendente a spingere la lotta a fondo contro il comune nemico. Se, per la verità, nulla o ben poco, su queste basi, poté avvenire di particolare, tuttavia uno spirito d'intesa rivoluzionaria animò, a Milano, gli anarchici che presero parte alla lotta con le loro brigate «*Errico Malatesta*» e «*Piero Bruzzi*», incorporate nella formazione «*Matteotti*».

Conclusasi l'insurrezione e costituitesi alcune *Federazioni Comuniste Libertarie*, verso la fine di giugno del 1945, e precisamente nei giorni 23, 24 e 25, si tenne a Milano il primo Convegno interregionale per l'Alta Italia. Questo Convegno rappresentò la prima grande presa di contatto ufficiale fra gli anarchici dei centri industriali del nord, con l'intervento di militanti residenti anche nell'Italia centrale.

Al Convegno aderirono le seguenti organizzazioni:

Lombardia: Federazione Comunista Libertaria Milanese (*Ugo Fedeli, Mario Mantovani, Luciano Pietropaolo, Michele Concordia, Mario Perelli, Gaetano Gervasio, Romeo, Lia*); Federazione Comunista Libertaria Lombarda (*Castiglioni*); Federazione Giovanile Comunista Libertaria di Milano (*Luciano Lucchisi, Pino Bonini, Mario Castellani*); Gruppo Comunista Libertario di Legnano (*Giuseppe Co-*

lombo); Gruppo Anarchico di Bergamo (*Croci*); Gruppo Comunista Libertario di Erba (*Giovanni Pontiggia*).

Piemonte: Federazione Comunista Libertaria Piemontese (*Dante Armanetti, Corrado Quaglino, Italo Garinei, Ilario Margarita*); Federazione Anarchica Giovanile Piemontese (*Mario Ronco, Edoardo Girelli, Peretti*).

Veneto: Gruppo Comunista Libertario di Verona (*Randolfo Vella*).

Liguria: Federazione Comunista Libertaria Ligure (*Emilio Grassini, Marcello Bianconi, Vincenzo Toccafondo, Adelmo Sardini, Nicolò Turcino, Pietro Pozzi, Vincenzo Verardo, Wanda Lizzari*); Federazione Giovanile Comunista Libertaria Ligure (*Giuseppe Verardo, Nicolò Turcino*).

Toscana: Federazione Comunista Libertaria Toscana (*Alfonso Failla*); Federazione Comunista Toscana di Firenze (*Augusto Boccane*); Federazione Comunista Libertaria di Livorno (*Alfonso Failla, Orazio Cini, Menicaldi*); Federazione Comunista Libertaria di Carrara (*Alfonso Failla, Mario Perossini, Macchiarini*); Federazione Comunista Libertaria di Piombino (*Adriano Vanni*).

Emilia e Romagna: Sezione di Imola della Federazione Anarchica Italiana (*Primo Bassi, Giuliano Golinelli*); Gruppo Anarchico «Camillo Berneri» di Sant'Arcangelo di Romagna (*Ferruccio Girolimetti*); per un gruppo di anarchici di Piacenza: *Emilio Canzi*.

Marche: Federazione Anarchica Marchigiana (*Attilio Santoni, osservatore*).

Arrivarono a lavori conclusi i compagni *Vindice* per la Federazione Comunista Libertaria di Bologna, *Vittorio Cantarelli* per il Gruppo Comunista Libertario della Spezia e *Pio Turrone* per l'«Alleanza Gruppi Libertari» dell'Italia del Sud.

Erano stati posti all'ordine del giorno i seguenti temi:

1. *Postulati del comunismo libertario sul terreno politico, economico e sociale* (relatori *Ugo Fedeli* per il Comitato organizzatore, *Germinal Concordia* e la compagna *Lia*).

2. *Organizzazione sindacale e nostra posizione di fronte al funzionamento delle Commissioni di fabbrica, in relazione alla gestione, alla produzione ed al consumo* (relatore *Gaetano Gervasio*).

3. *Rapporti con i Partiti sul terreno Politico, sindacale e militare* (relatore *Luciano Pietropaolo*).

4. *Congresso nazionale* (relatore *Alfonso Failla*).

5. *Stampa e propaganda* (relatori *Mario Mantovani* e *Corrado Quaglino*).

6. *Movimento giovanile*.

7. *Varie*.

Dopo il discorso di apertura tenuto da *Alfonso Failla*, sono chiamati a presiedere i lavori i compagni *Ugo Fedeli* e *Randolfo Vella*.

Fedeli, nella sua relazione afferma che il movimento anarchico non è nato ieri, alla vigilia dell'insurrezione, ma ha radici profonde nella storia. Le ragioni che lo portarono alla sua differenziazione dal movimento socialista generico, permangono tuttora. Il suo atto di nascita, come movimento, lo troviamo nella Prima Internazionale e particolarmente – in Italia – dopo il 1870 e lo schiacciamento della Comune. Il contrasto fra il socialismo autoritario e quello libertario si accentuò quando il regime parlamentare, affermatosi in Germania, destò grandi speranze. I primi successi ottenuti dai socialdemocratici nelle elezioni al Reichstag crearono l'illusione che senza grandi scosse, né una profonda rivoluzione, si sarebbe potuti arrivare allo Stato socialista per mezzo di una legislazione appropriata. Fu sotto la pressione di questo parlamentarismo accomodante ed accomodantesi che l'ideale socialista andò spogliandosi delle sue caratteristiche primitive e si andò così verso la inevitabile scissione. Da una parte si trovarono i sostenitori dei principi del federalismo, dall'altra quelli della concentrazione dei poteri. Non vi fu più possibilità di intesa fra i sostenitori del Comune Libero e coloro che propugnavano l'autorità paterna dello Stato, fra l'unione libera delle masse popolari ed il miglioramento delle attuali condizioni capitalistiche per mezzo della legislazione.

Il Comunismo Libertario, nato da questo dissidio, è sempre stato profondamente rivoluzionario, perché la storia ha sempre dimostrato che solo con la rivoluzione può eliminarsi lo squilibrio fra il progresso tecnico e scientifico e il progresso sempre più lento delle istituzioni politico-sociali. È dunque una posizione di lotta quella dei libertari. Ma per lottare e riuscire nella lotta è indispensabile avere non solo le idee chiare ma anche gli strumenti che potenzino questa stessa lotta. Questo strumento è l'organizzazione. Noi dunque avanti tutto dobbiamo creare, dobbiamo possedere quella organizzazione che possa potenziare tutta la nostra opera e la nostra azione. Un'organizzazione quale oramai una certa esperienza ci indica come la più valida, e cioè una organizzazione libertaria e decentralizzata, che consenta ai suoi aderenti di rafforzare lo spirito d'iniziativa e di non accettare supinamente quanto venga loro imposto dall'alto. Certo, questo non vuol nemmeno dire che una data organizzazione è efficace solo se è interiormente divisa e suddivisa in tante tendenze quanti sono i suoi aderenti.

La relazione terminava con l'invito a tutti i militanti di mettersi al lavoro per gettare le basi di una organizzazione capace di potenziare la nostra opera di propaganda e la nostra azione.

Seguirono le relazioni di *Concordia*, che parlò dell'opera svolta dai comunisti libertari nel periodo clandestino e durante l'insurrezione del 25 aprile, della compagna *Lia*, di *Gervasio*, di *Pietro Paolo*, di *Mantovani*, di *Corrado Quaglino*, che prospettò l'utilità di un nostro quotidiano, e di *Alfonso Failla*.

Ecco ora le risoluzioni approvate:

Organizzazione sindacale.

Il Convegno delle Federazioni Comuniste Libertarie Alta Italia: riconosciuta la necessità contingente della *unità sindacale*; riconosciuta pure la necessità della nostra partecipazione al movimento sindacale; invita tutti i compagni d'Italia ad interessarsi attivamente al movimento stesso, partecipando alle Commissioni interne, ai Consigli di fabbrica, ecc., allo scopo di poter imprimere alle masse operaie le nostre direttive e divulgare fra le stesse i nostri principi libertari.

Rapporti con i C.L.N.

Il Convegno delle Federazioni Comuniste Libertarie Alta Italia: considerando che nel periodo cospirativo la presenza dei Comunisti libertari, sia nelle formazioni partigiane di montagne e città, come nel *Comitato Liberazione Nazionale (C.L.N.)*, ha impresso all'opera degli stessi un andamento più democratico e rivoluzionario; considerando che nonostante la caduta del fascismo, l'impalcatura capitalistica e monarchica – sostenuta dal Comando militare alleato – non è stata neppure intaccata, e che perciò la lotta antiborghese deve continuare più intensa sfruttando tutte le possibilità che si presentano; delibera di lasciare libertà d'azione alle Federazioni che già hanno inviato dei compagni nel C.L.N. con fini rivoluzionari. Incarica inoltre il Consiglio della Federazione Alta Italia di entrare in contatto col C.L.N. Alta Italia, affinché sia assicurato il diritto ai nostri compagni di entrare in tutti quei Comitati ove il nostro ingresso sia ritenuto necessario ed utile ai fini del controllo e della preparazione rivoluzionaria.

Congresso nazionale.

Il Convegno delle Federazioni Comuniste Libertarie Alta Italia – udite le proposte del compagno *Failla* – decide di indire, d'accordo con i compagni della Federazione Comunista Libertaria di Carrara, per il 15 settembre p. v., in Carrara stessa, il Congresso nazionale.

Stampa e propaganda.

Il Convegno ecc., approva la relazione del compagno *Mantovani* e consiglia alla nostra stampa di tener conto dei criteri seguenti:

1. Sincronismo dei concetti che devono esprimersi sui problemi vitali.
2. Destinare la nostra stampa alla penetrazione nelle masse popolari e non farne degli organi riservati ai già convinti.

3. Centralizzare le edizioni di opuscoli e libri nelle località dove vi siano compagni capaci e condizioni di minor costo.

Per il quotidiano.

Il Convegno ecc., udita la relazione del compagno *Quaglino*, riconosce la necessità di dare vita al più presto all'iniziativa di dotare il movimento anarchico di un giornale quotidiano e ritiene possibile trovare i fondi necessari; invita i compagni del Comitato coordinatore di assumersi l'incarico di lanciare la proposta e le liste di sottoscrizione per raccogliere i primi fondi.

Per quanto riguarda il *movimento giovanile* viene decisa, fra i giovani presenti, una riunione a parte per l'esame dei loro particolari problemi.

Il Convegno si interessò infine dei compagni ancora profughi all'estero, desiderosi di rientrare, ma impossibilitati a farlo a causa degli intralci posti dalle autorità alleate e anche da quelle italiane. Si ricorda in particolare il compagno *Gigi Damiani*⁴ che si trova in Tunisia e non viene autorizzato a rientrare in Italia, per cui è stato chiesto al governo Parri l'intervento per ottenere il rimpatrio.

CONVEGNO GIOVANILE

Nel Convegno giovanile, al quale presero parte attiva i compagni delle Federazioni Giovanili di Milano, di Torino e della Liguria, con interventi di *Lucchisi*, *Ronco*, *Garelli*, *Turcino*, *Peretti* e della giovanissima *Giovannina Gervasio*, fu decisa la fondazione della «*Federazione Giovanile Comunista Libertaria Alta Italia*».

Fu deciso di aderire al «*Fronte della Gioventù*» per cercare di costituire nel suo seno un vero fronte rivoluzionario.

Fu anche deliberata la costituzione di «*Centri di Studi sull'Anarchia*», su base regionale, per stringere rapporti di intesa più profonda fra giovani ed anziani e far presente a questi ultimi la visione dei giovani nel campo culturale e sui problemi dell'anarchia.

CONGRESSO NAZIONALE DI CARRARA

(Carrara: 15,16, 17, 18 e 19 settembre 1945)

Il Congresso che si doveva tenere a Carrara assumeva una particolare importanza soprattutto per il momento in cui era stato indetto e per la situazione estremamente difficile nella quale doveva svolgersi.

La situazione aveva due speciali aspetti: era estremamente rivoluzionaria da una parte e caotica dall'altra. Il caos era dovuto alle terribili distruzioni portate dalla guerra che negli ultimi due anni era passata su tutto il paese e lo aveva completamente distrutto.

Al Congresso di Carrara spettava un compito difficile perché doveva affrontare tutti i problemi riguardanti la ripresa del movimento e possibilmente prospettare una soluzione per i problemi rivoluzionari.

Ogni compagno avrebbe dovuto dire quanto aveva fatto e come lo aveva fatto, e in particolare come aveva saputo resistere e come aveva contribuito a vincere il fascismo. Era poi compito di tutti trarre le conclusioni necessarie perché la ripresa delle lotte divenisse più attiva e soprattutto più rispondente alle necessità del momento.

Un movimento che vuol continuare a vivere deve avere davanti a sé un compito preciso da assolvere ed una meta da raggiungere.

Si parlava di comunismo libertario, di comunismo anarchico, perché era chiaro a tutti che non vi può essere comunismo senza libertà, e dovevamo rifarci alle linee classiche dell'anarchismo, a quei programmi così chiaramente indicati dai nostri maggiori teorici e dai più noti assertori delle idee anarchiche.

Ma non era più sufficiente accennare al fine, era anche indispensabile porre il mezzo per la sua realizzazione in modo che fra il fine e il mezzo non ci fossero contraddizioni.

Vi era anche molto vento di fronda. Mai come in quei momenti grosse masse si erano avvicinate al Movimento anarchico e ciò aveva suscitato in qualcuno il desiderio di entrare nella lizza politica anche per la porta elettorale. Ed uno dei problemi che dovevano essere chiariti era appunto questo: accettare gli accorgimenti elettoralistici, oppure premere per una più decisa azione rivoluzionaria.

Un altro problema importante era ricordare che non tutto incomincia «dopo» la rivoluzione, né che a questo «dopo» si potevano rimandare le soluzioni di tutte le questioni.

Bisognava saper indicare la strada precisa e chiara da seguire

subito, mentre stava maturando la rivoluzione, o quella situazione rivoluzionaria, che avrebbe potuto portare al rinnovamento di tutta la vita sociale, mentre si forgiavano le armi atte ad avviare l'azione verso le realizzazioni più importanti. D'altra parte, mentre ci si preparava all'azione più ampia, non bisognava dimenticare la piccola lotta quotidiana per la conquista del pane. La gente soffriva la fame e difficile era trovare il pane.

Il Congresso indetto a Carrara era chiamato ad indicare possibili soluzioni, soprattutto doveva risolvere i problemi più urgenti, non da romantici, ma da rivoluzionari ai quali stava a cuore la riuscita e l'affermazione del Movimento. Dalla riunione di Carrara doveva uscire una affermazione, non da sopravvissuti contemplatori tristi delle rovine causate dal tempo e dalle violenze, ma da continuatori, depositari di un'idea che vive e che è ricca di linfa umana.

In quella occasione qualcuno ricordò la famosa frase di Giuseppe Mazzini: «Ciò che voi non farete, altri lo faranno senza di voi, contro di voi». Era un richiamo alla realtà alla quale si doveva guardare, come ad una valida piattaforma per nuovi slanci.

Questo doveva essere e fu il Congresso di Carrara.

Erano presenti le seguenti Federazioni ed i seguenti Gruppi:

Piemonte. Federazione Anarchica Piemontese (*Italo Garinei, Ilario Margarita, Corrado Quaglinò*).

Lombardia. Federazione Comunista Libertaria Lombarda (*Ugo e Clelia Fedeli, Germinal Concordia, Luciano Pietropaolo, Mario Mantovani, Mario Perelli*); Federazione Comunista Libertaria di Cremona (*Titta Foti, Vietti, Bonetti*); Gruppo Libertario Briantese (*Attilio Vella*); Gruppo Libertario di Bellagio (*Giorgetti*).

Veneto e Venezia Giulia. Federazione Comunista Libertaria Veneta (*Randolfo Vella, Giuseppe De Luisi*); Gruppo Anarchico della Venezia Giulia (*Umberto Tommasini*).

Liguria. Federazione Comunista Libertaria Ligure (*Emilio Grassini, Marcello Bianconi, Vincenzo Toccafondo, Virgilio Mazzoni, Elio Caviglia, Carlo Quintili, Vittorio Barazzoni, Adelmo Sardini*); Federazione Giovanile Comunista Libertaria Genovese (*Bartolomeo Lagomarsino, Edgardo Tornato*); Gruppo Femminile Ligure (*Wanda Lizzari*); Federazione Comunista Libertaria de La Spezia (*Vittorio Cantarelli, Mario Fontani, Sebastiano Bellestri*); Gruppo Anarchico «Malatesta» de La Spezia (*Antonio Reciputi*); Gruppo «Germinal» di Sarzana (*Ugo Boccardi*).

Toscana. Federazione Comunista Libertaria di Massa-Carrara (*Ugo Mazzucchelli, Mario Perossini, Stefano Vatteroni, Romualdo Del Papa*); Gruppi Anarchici Giovanili dell'Apuania (*Giovanni Perossini, Bruno Lami, Ivano Vitti, Conserva*); Gruppo Anarchico di Montignoso (*Giuseppe Raffaelli*); Federazione Comunista Libertaria di Livorno e Gruppo Giovanile di Livorno (*Enzo Tognotti*); Gruppo Anarchico «Pietro Gori» di Livorno (*Alfonso Failla*); Gruppo Anar-

chico «Malatesta» di Livorno (*Catini, Antolinelli*); Gruppo Anarchico «Filippetti» di Livorno (*Penco*); Gruppo Sindacale Libertario di Livorno (*Virgilio Recchi, Antolinelli*); Gruppo «Cittadini del Mondo» di Livorno-Ardenza (*Amedeo Boschi, Augusto Consani*); Gruppo «Gilberto Catarsi» di Livorno-Montenero (*Lionildo Biasci*); Gruppo «Pietro Gori» di Castagneto Carducci (*Ottorino Bussotti*); Gruppo «Alba dei Liberi» di Campiglia Marittima (*Bruno Coscini*); Gruppo «Alba dei Liberi» di Cecina (*Bibbano*); Federazione Libertaria di Piombino (*Adriano Vanni, Bruno Coscini, Apuleio Mariotti, Clara Trosinelli*); Federazione Libertaria di Empoli (*Oscar Giovannelli, Oreste Masi*); Federazione Comunista Libertaria di Pistoia (*Egisto Gori, Alfredo Gori, Dino Gori, Tito Eschini, Mario Eschini, Ezio Domenichini*); Gruppi Anarchici di Firenze (*Ezio Puzzoli, Augusto Boccione, Castellani*); Gruppo «Pietro Gori» di Volterra (*Bruno Coscini*); Gruppo «Pietro Gori» di Santa Croce sull'Arno (*Renato Torricchi*); Gruppo «Pietro Gori» di Figline Valdarno (*Attilio Sassi, Alfonso Manzuoli*).

Emilia e Romagna: Federazione Comunista Libertaria Bolognese (*Armando Masetti, Antonio Scalorbi*); Federazione Comunista Libertaria Modenese (*Bianchi, Panini, Longobardi*); Federazione Comunista Libertana Ferrarese (*Remo Tartari*); Federazione Anarchica Italiana, sezione di Imola (*Andrea Caddoni, Giuliano Golinelli*); Federazione Anarchica Romagnola (*Pio Turroni, Attilio Bazzocchi*); Gruppi Giovanili della Romagna (*Nevio Bazzocchi*); Gruppo Anarchico «C. Berneri» di Sant'Arcangelo di Romagna (*Ferruccio Girolimetti*).

Lazio: Federazione Comunista Libertaria Laziale (*Renato Gentilezza, Pietro Rossi*); Federazione Comunista Libertaria Romana (*Adolfo Pesce*); Gruppo «Spartaco» di Roma (*Carlo Andreoni, Bruno Valeri, Edoardo Ballarini*); Gruppo Anarchico «Pietro Gori» di Civitavecchia (*Ivan Aiati*).

Umbria: Gruppo «Malatesta» di Perugia (*Titta Foti*).

Marche: Federazione Anarchica Marchigiana (*Titta Foti, Sergio Sabatini, Savino Salvini, Luigi Petrelli, Filippetti*); Gruppo Anarchico di Porto Civitanova (*Nicola Recchi*).

Campania: Alleanza Gruppi Libertari Campani (*Cesare Zaccaria, Giovanna Berneri, Giliana Berneri, Giuseppe Sallustro, Emanuele Visone*); Gruppo Libertario di Napoli-Centro (*Cesare Zaccaria*).

Puglie: Federazione Gruppi Libertari Pugliesi (*Michele Damiani, Nicola Lariccia*); Gruppo Sindacalista Libertario di Andria (*Bernardino De Dominicis*).

Calabria: Gruppo Anarchico «Bruno Misefari» di Reggio Calabria, Gruppo Anarchico «Pietro Gori» di Cosenza, Gruppo Anarchico «Pensiero e Volontà» di Catanzaro, Gruppo Anarchico «Pietro Gori» di Paola, Gruppo Anarchico «Errico Malatesta» di Palmi, Gruppo Anarchico «Gino Lucetti» di Spazzano Grande, Gruppo Libertario di Cinquefrondi (*Nino Malara, Giacomo Bottino, Luigi*

Sofrà).

Sicilia: Gruppo Anarchico «Pietro Gori» di Messina (*Vincenzo Mazzone*); Gruppo Anarchico «Michele Bakunin» di Messina (*Gino Cerrito*).

Sardegna: Gruppo Anarchico di Cagliari (*Bernardino De Dominicis*).

Per il settimanale anarchico «Umanità Nova» che aveva ripreso, a Roma, le pubblicazioni, erano presenti i suoi redattori *Renato Gentilezza*, *Cesare Ciciarelli*, *Giovanni Forbicini*, *E. Morroni*.

A titolo personale parteciparono al Congresso *Luigi Marianelli* di Peccioli (Pisa) e *Antonio De Marco* di Avellino.

Prima di iniziare i lavori del Congresso, *Romualdo Del Papa*, di Carrara, dà la parola a Sandro Pertini, segretario del *Partito Socialista di Unità Proletaria*, che porta l'adesione e il saluto del suo partito al Congresso, affermando che fra il movimento socialista e il movimento libertario vi è l'affinità dell'uguale amore per la libertà. Successivamente Carlo Andreoni, direttore del periodico «Il Partigiano» (trasformatosi recentemente nell'«Internazionale») porta il saluto dell'*Unione "Spartaco"*, di Roma, dichiarando che il movimento da lui rappresentato si trova molto vicino al movimento libertario tanto per le idee, quanto per i metodi.

Ai due oratori risponde, per i congressisti, *Alfonso Failla*. Si procede quindi alla nomina della presidenza e vengono chiamati a farne parte: *Romualdo Del Papa*, *Ugo Fedeli* di Milano e *Bernardino De Dominicis* di Roma. Viene data lettura delle numerose adesioni pervenute a mezzo lettere e telegrammi. Il *Movimento Comunista d'Italia* – formato da dissidenti del Partito Comunista Italiano – ha inviato il seguente messaggio: *Ai compagni anarchici del Congresso di Carrara il Movimento Comunista d'Italia manda un fraterno saluto. I compagni anarchici che nello spirito della vera collaborazione contro i comuni nemici si sono uniti a noi superando le divergenze di principio, conoscono la nostra sincerità e la nostra purezza per accettare gradito questo saluto. Forse, dalle tristi esperienze recenti nelle quali un retaggio di settarismo e di intolleranza ha tentato di scavare un abisso fra comunisti e anarchici, questa è la prima volta, dal tempo della Comune del 1871, che si può riascoltare un linguaggio di comprensione scambievole, che superando ogni miseria intellettualistica, sui campi di battaglia ritrova lo scopo principale nell'odio comune contro la tirannia. Voi, per quelle possibilità che avete di vivere incontaminati fra il popolo, siete gli unici che potete farvi ascoltare dal popolo, senza mettere fra voi e lui uno spirito politico che egli ancora non può comprendere. Seguitate ad essere i missionari della libertà, non vogliate essere i pastori e i capi. Compagni anarchici, troppo grande è il peso del vostro passato perché voi possiate scrollarlo dalle vostre spalle. Siategli fedeli. L'umanità di domani ve ne sarà riconoscente⁵.*

Si iniziano quindi i lavori del Congresso. Dopo un'ampia discussione viene deciso che su tutte le questioni di principio le de-

liberazioni verranno prese alla unanimità. In caso di dissensi sostanziali si procederà alla nomina di commissioni, le quali, tenendo conto dei diversi punti di vista, formuleranno conclusioni alle quali tutti i congressisti potranno dare il loro consenso. Votazioni a maggioranza e minoranza verranno fatte soltanto per questioni tecniche e di procedura.

Quindi, da parte di alcuni compagni, venne richiesto un ampliamento dell'ordine delle materie da discutersi, a modificazione di quello formulato dal Comitato coordinatore.

Dopo breve discussione, la commissione nominata a questo proposito, facendosi interprete dei diversi pareri, stabilisce il seguente ordine del giorno:

- 1° *Organizzazione del Congresso;*
- 2° *Nostra posizione nella lotta politica;*
- 3° *Azione libertaria nella rinascita del Paese;*
- 4° *Azione sindacale e cooperativa;*
- 5° *Organizzazione locale e nazionale del movimento;*
- 6° *Movimento giovanile;*
- 7° *Stampa;*
- 8° *Relazioni internazionali;*
- 9° *Le nostre vittime politiche;*
- 10° *Varie.*

Vennero approvate le seguenti mozioni:

Rapporti con i partiti politici e con la massoneria.

I Delegati dei Gruppi deliberano:

è escluso qualsiasi accordo permanente tra il nostro Movimento e i vari Partiti politici e la Massoneria, ed è del pari escluso che si possa partecipare al nostro Movimento restando iscritti ad un Partito od alla Massoneria.

Sono pure esclusi accordi permanenti con le organizzazioni da essi controllate, tipo Fronte della Gioventù, Unione Donne Italiane e simili.

L'intransigenza resta la regola della nostra azione politica, pur mantenendoci sempre disposti ad intese locali e temporanee con elementi di qualsiasi Partito o di nessun Partito per determinati e chiari scopi comuni.

Consigli di gestione.

I Delegati dei Gruppi,

constatato che i Consigli di gestione tentano di far risorgere l'idea della collaborazione paritaria fra capitale e lavoro, che era il nocciolo del corporativismo fascista,

deliberano: il nostro Movimento rifiuta ogni appoggio a tali illusioni di politici e burocratici egualmente incompetenti per i problemi del lavoro; ed afferma invece, in via costruttiva, la costi-

tuzione di Comitati di soli lavoratori (manuali ed intellettuali associati) che, in modi molteplici, secondo le possibilità locali, preparino sia nell'industria che nell'agricoltura industriale, la volontà e la capacità per la gestione diretta delle singole aziende e nella piccola agricoltura ed industria mostrino in pratica i vantaggi dell'associazione agli artigiani ed ai coltivatori, mezzadri e affittuari o proprietari, senza centrali e senza burocrazie.

Rapporti con i C.L.N.

I Delegati dei Gruppi deliberano:

il nostro Movimento prende una netta posizione contro i C.L.N., escludendo per l'avvenire ogni partecipazione nostra, tanto a quelli di città e di regione come a quello nazionale. L'eventuale collaborazione con i C.L.N. di azienda o di quartiere e con altre simili associazioni locali, per quanto anch'esse siano falsate dalla costituzione basata sui Partiti, è ammessa quando sia localmente ritenuta utile, a condizione che non conduca a partecipare ai superiori C.L.N. politici e sia la genuina espressione della massa lavoratrice. Nelle località in cui i nostri Gruppi partecipano ai C.L.N. si lascia libertà ai singoli Gruppi di uscirne nel momento più propizio per il nostro Movimento.

La Costituente.

I Delegati dei Gruppi,

constatato che l'agitazione per la Costituente è un altro tentativo dei politicanti per asservire il popolo lavoratore a nuove forme di Stato che saranno comunque nemiche;

rifiutano ogni collaborazione alla campagna elettorale per la Costituente e ripudiano, anche in questo caso, l'uso della scheda e della delega di potere con cui il popolo forgia la prima maglia della sua stessa catena; riaffermano i metodi specificamente anarchici della lotta politica, cioè la libera iniziativa locale e l'azione diretta, come uniche vie perché il popolo lavoratore ritrovi la sua volontà di combattere; s'impegnano di attivarsi in questo senso tra il popolo, contro la monarchia, contro la reazione che si arma dietro le quinte, contro gli interessi che già si coalizzano attorno ai progetti di nuove costituzioni, e incitano i lavoratori ad agire all'infuori dei capi per conquistare sul piano rivoluzionario la loro effettiva libertà; affermano, per i compagni e per gli avversari, che il nostro Movimento vigila sulla situazione politica, mantenendosi pronto alle decisioni richieste da tutte le eventualità.

Rapporti con la Chiesa.

I Delegati dei Gruppi,

constatato che la Chiesa, con tutte le sue camuffate espressioni politiche, con il suo continuo inserirsi nella lotta politica, dove la troviamo ferocemente nemica, tende a perpetuare nel popolo la-

voratore uno stato di soggezione e di oscurantismo che ostacola fortemente la sua elevazione morale e materiale; richiamandosi ai principî elementari e fondamentali della libertà di coscienza;

deliberano: di intensificare la lotta contro la Chiesa, pur rispettando la libertà del credente sincero, e di dissipare l'equivoco radicale della proclamata separazione tra la Democrazia Cristiana e la Chiesa; di protestare energicamente, e con tutti i mezzi, contro l'introduzione dell'insegnamento religioso obbligatorio nelle scuole, che offende il principio della libertà di pensiero e di coscienza; di fare appello a tutti i liberi pensatori perché la laicità della scuola, conquista del principio del nostro secolo e che ha conosciuto il martirio di Francisco Ferrer, continui ad essere la norma del nostro insegnamento.

Movimento sindacale.

I Delegati dei Gruppi,

constatato che la C.G.I.L. persiste, aggravandola, nella tendenza alla centralizzazione già dimostrata nel passato, mentre l'attuale unità fittizia e puramente formale delle classi lavoratrici maschera la realtà del monopolio di alcuni Partiti, legati da un patto di collaborazione politica con forze tradizionalmente reazionarie e conservatrici, e vincolati al Governo; talché l'azione di difesa e di emancipazione del proletariato viene intralciata e spesso resa impossibile dalle ragioni della politica di compromesso, alla quale i funzionari dei Partiti ispirano la loro condotta nel campo sindacale; ritenuto che è essenziale di ricondurre al più presto l'organizzazione sindacale non solo alla sua funzione di accentuata e di intransigente difesa degli interessi contingenti dei lavoratori, ma soprattutto al suo compito di preparare e condurre il proletariato all'emancipazione totale dalla schiavitù padronale e capitalistica e da ogni soggezione dello Stato;

deliberano di partecipare attivamente alle lotte operaie, pur sapendo che queste non esauriscono il nostro compito; e per rendere più efficace questo lavoro ritengono indispensabile la costituzione di un *Comitato Sindacale* di coordinazione che colleghi l'opera dei *Gruppi di difesa sindacalista* già esistenti e ne promuova l'ampliamento e la diffusione. Questo allo scopo di risvegliare negli organizzati la conoscenza dei fini classisti dell'organizzazione sindacale e il criterio che deve presiedere all'organizzazione stessa, fondato sull'autodeterminazione dei lavoratori, attraverso la libera elezione e la revocabilità di tutte le cariche sindacali; nella certezza che la libera volontà dei lavoratori stessi non potrà non esprimersi se non nel senso di realizzare l'effettiva unità rivoluzionaria dei lavoratori, al fine ultimo dell'abbattimento del regime capitalistico che ha nello Stato il proprio naturale presidio.

Costituzione della «Federazione Anarchica Italiana» e direttive per la

organizzazione dei Gruppi e delle Federazioni.

I Delegati dei Gruppi,

considerata la ovvia necessità di stabilire le forme ed i modi per il lavoro associato, senza di che l'azione comune non avrebbe alcun peso nella lotta politica, ritenuto che tale organizzazione di lavoro deve dimostrare l'alta vitalità del movimento e l'alta efficienza conseguibile con metodi libertari, come contrapposto alla inerzia di fondo ed ai risultati soltanto apparenti caratteristici dei Partiti che fondano la loro organizzazione sulla gerarchia, la disciplina, l'ubbidienza; certi della possibilità d'impianto d'una molteplicità d'assemblee, da cui derivare la rete di liberi contatti permanenti che rispettando l'autonomia dei compagni e dei Gruppi singoli assicuri la coordinazione dei loro sforzi, sulla base di impegni ampiamente discussi e liberamente accettati;

deliberano la costituzione della «*Federazione Anarchica Italiana*» e s'impegnano ad attivarsi, ciascuno nella propria località, secondo le direttive di massima seguenti:

1) *Gruppi anarchici* poco numerosi, costituiti inizialmente da nuclei di compagni che si conoscano bene l'un l'altro. Ogni nuovo ammesso al Gruppo sia introdotto e garantito da due compagni noti.

2) *Gruppi libertari*, aperti ai simpatizzanti, ma con la partecipazione di compagni di provata maturità politica e fede anarchica, designati all'incarico per le loro attitudini particolari e che potranno agire in seno ai vari Gruppi (Circoli di Studi Sociali, Gruppi Sindacali Libertari, Nuclei Libertari di azione diretta, Gruppi Libertari anticlericali, Circoli Sportivi Libertari, Gruppi Libertari Giovanili, ecc.).

3) *Federazione Comunale* che collega tutti i Gruppi costituiti sul territorio di uno stesso Comune e alla quale si aggregano i compagni di località vicine in cui non esistono Gruppi.

4) *Federazione Regionale*, che collega tutti i Gruppi costituiti sul territorio di una stessa Regione, alla quale si aggregano i compagni di località in cui non esistono né son prossimi Gruppi.

5) *Federazione Nazionale*, che collega tutti i Gruppi italiani. Senza nessun potere di comando, senza nessuna dipendenza gerarchica, ciascuna associazione, come ciascun compagno, conservando intatta la loro piena autonomia, concordano nel fatto che tutte le decisioni impegnanti ad agire devono essere prese nelle Assemblee.

6) *Assemblea* dei compagni di ciascun Gruppo: si riunisce ogni settimana a giorno fisso.

7) *Assemblea* dei Delegati di Gruppo di ciascuna Federazione Comunale: si riunisce ogni mese a data fissa.

8) *Assemblea* dei Delegati di ciascuna Federazione Regionale: si riunisce ogni tre mesi, ciascuna riunione fissando la data della convocazione successiva.

9) *Assemblea* dei Delegati delle Federazioni Regionali di tutta Italia: si riunisce ogni sei mesi, ciascuna riunione fissando la data

della convocazione successiva.

10) *Assemblea* dei delegati di Gruppo di tutta Italia (Plenum Nazionale): si riunisce una volta l'anno fissando ogni volta la data della sua convocazione successiva. I delegati di Gruppo, come i delegati delle Federazioni Regionali, sono nominati di volta in volta: nessun incarico è permanente. Essi sono tenuti ad esporre le opinioni e gli orientamenti collettivi del loro Gruppo (o Federazione), pur avendo un ragionevole grado di libertà per adeguare tali orientamenti a quelli affini di altri compagni. Sempre che sia possibile, le assemblee cercheranno di giungere a voti unanimi, ciascun compagno persuadendosi un poco delle diverse opinioni esposte dagli altri.

11) Le *Assemblee* di Gruppo (o di Federazione) nominano, in genere una volta l'anno, le loro «*Commissioni di Corrispondenza*» di 3 compagni ciascuna: con incarico esclusivo di assicurare i contatti e convocare le riunioni straordinarie ove occorra; e i loro *Amministratori*, depositari dei fondi comuni di cui devono dar conto ogni trimestre all'Assemblea. Ogni sei mesi viene rinnovato uno dei componenti della Commissione di Corrispondenza, a rotazione. La Commissione di Corrispondenza della Federazione Nazionale prende il nome di *Consiglio Nazionale*.

12) Per incarichi speciali (azione sindacale, difesa, agitazioni particolari, stampa, studi contingenti, ecc.) le Assemblee delegano caso per caso gruppi di 3 o più compagni preparati per il compito, con criterio di includervi in genere anche un giovane perché si formi esperienza del comune lavoro. Ogni sei mesi le stesse Assemblee rinnovano uno dei componenti, se l'incarico ha durata maggiore.

13) In qualunque momento l'incarico affidato ad un compagno è revocabile, per decisione della Assemblea che lo ha designato, su proposta di qualche compagno del Gruppo (o di qualche Gruppo della Federazione).

14) Nessun incarico è permanente: e nessun incarico autorizza a dare disposizioni per l'azione di compagni o di Gruppi, salvo casi d'eccezione in cui ciò sia espressamente deciso dall'Assemblea.

15) Tutti gli incarichi sono affidati a volontari, senza nessun compenso; non esistono funzionari.

16) In casi speciali, è ammesso che un compagno sia chiamato a dedicare tutto il suo tempo al Movimento per un periodo determinato: in tal caso gli verrà corrisposto un salario non superiore al salario medio dei lavoratori della Regione.

17) I Gruppi e le Federazioni potranno denominarsi «*Anarchici*» o «*Libertari*» a loro scelta. La Federazione Nazionale si denomina «*Federazione Anarchica Italiana*».

18) È lasciata libertà alle Federazioni Regionali di distribuire tessere ai militanti, qualora lo desiderino. In caso di spostamento di sede di un compagno il suo Gruppo provvederà a munirlo di

lettera di presentazione.

19) I *Gruppi* e le *Federazioni* potranno, quando lo ritengano utile, fornirsi di una bandiera come mezzo di riconoscimento pubblico e collettivo. La bandiera sarà rossa e nera con divisione diagonale secondo il disegno che sarà fornito su richiesta dal Consiglio Nazionale.

20) Non sono stabilite contribuzioni fisse. In ogni Assemblea, di Gruppo o di Federazione, un compagno o più compagni delegati a questo ufficio raccoglieranno le offerte volontarie di tutti i presenti, da ciascuno secondo le sue possibilità, e le verseranno all'Amministrazione.

Mozione sulla stampa.

I Delegati dei Gruppi, discusso ampiamente il problema della stampa periodica del Movimento, deliberano che tutti i settimanali e quindicinali in corso di pubblicazione assumano una chiara e costante linea politica secondo le deliberazioni del Congresso e che pubblichino in testata la sigla F.A.I. della nostra organizzazione nazionale; decidono la pubblicazione di un Bollettino Interno della F.A.I. a cura del suo *Consiglio Nazionale*, destinato alla discussione interna ed alle relazioni sulle varie attività del Movimento, al fine di consacrare nei giornali maggiore spazio alla propaganda; auspicano la concentrazione delle pubblicazioni su un numero limitato di settimanali e la pubblicazione di una rivista destinata alla elaborazione critica della nostra dottrina ed allo studio dei problemi concreti del nostro tempo, lasciando ad ogni iniziativa la cura del suo finanziamento, ma affermando la necessità che ognuna di essa pubblichi regolarmente il rendiconto delle entrate e delle uscite; invitano tutte le Federazioni Regionali a promuovere la raccolta dei fondi per la ripresa della pubblicazione di «Umanità Nova» quotidiana, dando comunicazione delle somme raccolte al *Consiglio Nazionale*; invitano tutti i compagni che intendono pubblicare libri e opuscoli di darne tempestivamente comunicazione al *Consiglio Nazionale* stesso; auspicano che si realizzi al più presto la pubblicazione di un quindicinale del Movimento giovanile ad opera dei giovani stessi, ai quali resta affidato lo studio dell'iniziativa in contatto con il *Consiglio Nazionale*.

Consiglio Nazionale - Comitato Sindacale - Comitato di Assistenza.

Il Congresso procede alle nomine seguenti:

a) *Consiglio Nazionale*, con sede in Milano, al quale sono attribuiti i compiti di curare l'organizzazione del Movimento, secondo la mozione votata dal Congresso, e promuoverne il funzionamento; di assicurare i collegamenti necessari tra i Gruppi e le Federazioni anche in vista di eventuali agitazioni nazionali. Sono chiamati a far parte del Consiglio Nazionale i seguenti compagni: *Germinal Concordia*, *Emilio Grassini*, *Mario Mantovani*, *Ezio Puzzoli*, *Corrado Quaglini*,

Bartolomeo Lagomarsino, Ugo Fedeli (segretario).

b) *Comitato Sindacale*, con sede a Livorno, composto dei seguenti compagni: *Virgilio Antonelli, Recchi, Biasci, Bonotti.*

c) *Comitato di Assistenza*, con sede a Roma, composto dei compagni: *Ivan Aiati, Preziosi.*

Si leggono e si approvano due mozioni sull'azione degli anarchici nella ricostruzione del Paese e sulle relazioni internazionali. Si decide infine di lanciare un manifesto al popolo italiano.

L'azione libertaria nella ricostruzione del Paese.

I Delegati dei Gruppi, considerate le immani distruzioni portate dalla guerra nelle officine nei campi nelle scuole nelle strade nelle ferrovie nelle navi, in tutti gli strumenti della vita sociale; considerate altresì le radicali deformazioni residue dal fascismo nei metodi e negli indirizzi produttivi dell'industria e dell'agricoltura, nell'uso della stampa, nel lavoro scolastico di tutti i gradi, nei servizi pubblici, in tutte le attività del popolo avvelenate dal sussidio di Stato e dal controllo di Stato; valutato l'atteggiamento demagogico di tutti i Partiti e la naturale e dimostrata incapacità dei politici al Governo sia per lo studio che per l'attuazione d'una vera ripresa di attività nel paese; riconosciuta l'inerzia persistente dei molti che nonostante le esperienze già maturate seguitano ad attendere da Roma la ricostruzione, nonché le altre condizioni obiettive che sbarrano la strada a qualsiasi azione politica rivoluzionaria immediata; ritenuto che nonostante tali condizioni antirivoluzionarie è possibile, e quindi necessario, applicare ai concreti problemi presenti i fecondi metodi libertari della libera iniziativa e dell'azione diretta, attraverso la molteplicità delle associazioni locali autonome; rilevato che tale azione, costruttiva nonostante le contraddizioni e gli errori inevitabili, può dirsi pre-rivoluzionaria in quanto rieduca gli uomini e prepara l'ambiente per la rivoluzione profonda che appena possibile sistemerà in modo organico i rapporti sociali nel nuovo ordine libertario come è dimostrato da qualche felice iniziativa locale sorta dal nostro Movimento; constatano: che le caste dirigenti, dopo aver avvelenato ed impoverito il paese con le guerre, smoralizzata la Vita sociale con l'azione corruttrice del possibilismo giolittiano, devirilizzata la vita individuale con l'imposizione del gergo fascista della disciplina e dell'obbedienza, hanno dimostrato in questa crisi conclusiva il loro spirito asociale e la loro incapacità direttiva; che il motore della ricostruzione, in tutti i campi, non può essere che la libera iniziativa dei lavoratori e la loro fatica, nelle singole aziende e nelle singole località; che i lavoratori sono di fatto disposti ovunque a porsi all'opera con animo di pionieri, senza timori di sforzi e di sacrifici, ma a condizione che i vantaggi della ricostruzione restino nelle loro mani, cioè che siano veramente eliminate le caste dei padroni

e dei parassiti e sia resa impossibile la loro ricostituzione;

deliberano di impegnarsi ad attivarsi nel paese seguendo le seguenti comuni volontà: rifiutare decisamente ogni ulteriore contributo per spese militari; *agitare la proclamazione della neutralità perpetua dell'Italia*, solo modo di concentrare gli sforzi e gli scarsi mezzi su opere costruttive; propugnare localmente, in tutte le attività sociali positive, non già col solo vano diritto di voto, la *effettiva immisione delle donne in totale parità con gli uomini*, non solo per le ovvie ragioni di equità che impongono di cancellare la inferiorità sociale delle donne, ma anche per la speranza che la loro partecipazione valga ad attenuare gli effetti della persistente stupidità dimostrata dagli uomini nella trentennale crisi ancora in corso; promuovere in ogni località la *solidarietà collettiva per i disoccupati*, associando i disoccupati stessi perché regolino ed esigano ed ove occorra impongano questa solidarietà – distogliendo così i disoccupati e le loro famiglie dalle vie traverse del mercato nero e della prostituzione, su cui li ha forzati la mancanza di ogni assistenza delle loro comunità – ed evitando che dilaghi l'impiego già in atto dei disoccupati in lavori fittizi, privi di produttività e di avvenire; promuovere in ogni regione, nelle forme adatte alle condizioni locali, *gli studi e l'azione diretta dei lavoratori della terra* (contadini, salariati, mezzadri, affittuari, piccoli proprietari – uniti ai tecnici dell'agricoltura) per eliminare il predominio dei grandi terrieri e di tutti i parassiti del lavoro agricolo, e per realizzarne la migliore efficienza congiunta alla necessaria equità sociale, col mezzo radicale della diretta gestione della terra da parte di chi lavora, sia un individuo od una famiglia od una comunità; promuovere in ogni officina, in ogni grande fattoria, in ogni magazzino la *costituzione di «Comitati di studio e di azione»*, composti di delegati dei lavoratori manuali e di quelli intellettuali, inclusi i dirigenti – per studiare i nuovi indirizzi produttivi, i nuovi metodi di lavoro, le nuove forme di gestione collettiva o di gestione pubblica appropriate ad ogni singolo caso – e per assicurarne ed ove sia necessario imporne la realizzazione; promuovere dappertutto la *ricostruzione edilizia*, per cancellare i malsani quartieri poveri delle città e gli inumani paesi rurali, nel nord e nel sud, senza ricorrere a baracche od a case economiche, incitando i senza tetto ad occupare le stanze in eccesso nelle case dei possidenti, nei grandi palazzi pubblici, nelle sedi vescovili e simili – suscitando localmente il formarsi di libere associazioni, all'infuori di ogni autorità, che studino nuovi Piani Regolatori, che li sottopongano ai cittadini, che ne avviino con metodi risolutivi la realizzazione; *agitare in ogni località l'idea che l'avvio della ricostruzione dev'essere finanziato sul posto*, con prelevamenti pubblici diretti sulle ricchezze private, offerti od imposti, senza intervento di autorità, senza il giro vizioso di Roma, centro collettore e distributore di denaro di cui abbiamo sperimentato al limite l'estrema inefficienza; *agitare l'idea che nessuna ricostruzione sarà*

efficace se non accompagnata dall'impianto, con l'aiuto eventuale di grandi maestri di altri paesi di *un nuovo sistema di scuole libere, gratuite in tutti gli ordini*, indirizzate largamente per preparare l'uomo e la donna comuni alla vita sociale; diffondere *la volontà della libera associazione* tra competenti e tra interessati, uomini e donne, al di fuori di ogni autorità, per gli innumeri studi e le innumeri azioni particolari connesse al problema d'insieme della ricostruzione nei suoi aspetti generali: gli uomini, le cose; affermare e dimostrare, sul terreno pratico del lavoro, dei contrasti e degli errori attraverso cui la ricostruzione si avvierà, *la necessità dell'autonomia completa dei singoli Comuni, la limitazione dei loro compiti secondo la volontà dei cittadini* – la certezza che la ricostruzione o si effettuerà nel fervore di iniziative dei lavoratori liberi entro Liberi Comuni, oppure non si farà.

Relazioni internazionali.

I Delegati dei Gruppi, constatata ancora una volta, sul vivo dell'esperienza, la stupidità essenziale della guerra, che non risolve ma soltanto sposta i problemi; rilevato che l'avvio visibile della politica degli Stati si mantiene, com'è inevitabile, sul piano della forza militare, degli equilibri di potenza, dell'imperialismo; riaffermata la necessità, oltre che la moralità, di cancellare gli odi ed abolire la separazione delle frontiere tra i popoli, eliminando ogni ostacolo e freno al libero scambio di genti e di prodotti, promuovendo il massimo di tali scambi;

deliberano di tenere a norma della loro azione politica le direttive seguenti:

1) riconoscere che le diversità tra uomini e donne di diversi popoli o regioni sono elementi positivi e insopprimibili della vita sociale, ed occorre svilupparle nel reciproco buon accordo; *affermare il valore dell'affetto che lega ciascuno di noi ai luoghi in cui è nato o cresciuto*, e agire contro tutto ciò che tende ad uniformizzare la gente; *ma battersi tenacemente contro chi l'affetto per la piccola patria cerca di convertire in odio per la patria altrui*, edificandovi sopra i miti degeneranti dei vari nazionalismi ed imperialismi;

2) *reagire contro le molte forze disgregatrici che, spesso con parole di unità, tentano di creare incomprensioni e contrasti artificiali tra i popoli lavoratori*: tra gli italiani e gli americani, tra gli italiani ed i russi, tra gli italiani ed i tedeschi e i francesi, tra gli italiani del nord e quelli del sud – e promuovere tra le necessarie diversità dei popoli la forza costruttiva dei liberi accordi, collaborando alla comprensione reciproca nei campi del pensiero, dell'arte, del lavoro. In particolare, attivarsi per più stretti rapporti tra il popolo lavoratore italiano e quello francese, svizzero, austriaco e jugoslavo, che la vicinanza geografica conduce ad operare in comune;

3) *propagare la distinzione necessaria tra i popoli ed i Governi che li opprimono*, come mezzo radicale per combattere i seminatori di odio

– ed in particolare non attribuire ai lavoratori francesi e jugoslavi gli eccessi nazionalisti suscitati da De Gaulle e da Tito, né ai lavoratori tedeschi gli orrori nazisti di cui son stati le prime vittime, né ai lavoratori russi od americani i moti imperialistici sostenuti dalle rispettive caste dirigenti;

4) *diffondere la conoscenza del popolo spagnolo*, come più affine al nostro fra tutti i vicini, e promuovere il massimo dei contatti, affinché possiamo giovarci degli insegnamenti libertari, delle sue lotte e delle sue costruzioni nella Rivoluzione tuttora in corso;

5) *agitarsi*, sulla base dei fatti, *contro i miti creati tra il popolo dai dominatori degli Stati di oggi per mantenerlo tranquillo con speranze illusorie*: quali il mito della Russia-Comunista, che nasconde la società di classi ricostituita sotto il nome di Socialismo; il mito dell'Inghilterra-Liberale sotto il cui velo Laburista permangono i molti elementi feudali della società inglese; il mito dell'America-Paese Libero che toglie la visione del predominio effettivo dei conservatori, padroni della macchina di governo.

6) assumere nel problema ebraico ed in tutti i contrasti di razza il nostro generale atteggiamento libertario: avendo per amici e compagni tutti gli ebrei di buona volontà, combattendo tutti gli ebrei che cercano il proprio predominio: cioè trattando come uomini tra uomini questo popolo perseguitato dalla ferocia di Hitler e di Mussolini come dalla stupidità di tutti gli antisemiti delle «democrazie»; e regolandosi analogamente per la gente di colore che la «democrazia» americana vorrebbe segregare nella vita sociale.

Appello al popolo italiano.

POPOLO LAVORATORE.

Manchiamo di pane, manchiamo di ferrovie, di strade e di navi, manchiamo di scuole, e soprattutto manchiamo di idee e di volontà. Siamo ridotti ad essere un popolo mendicante, che non può rifiutare l'elemosina nemmeno se si accompagna con l'umiliazione e la vergogna. Questo è il bilancio di distruzione, di miseria e di servitù con cui lo Stato unitario italiano, sorto nel 1870, conchiude la sua opera di difesa delle caste possidenti e parassitarie, contro la volontà del popolo lavoratore. I socialisti di Stato, illusi di servire il popolo mentre invece aiutano a ribadire le sue catene; Crispi, Giolitti, Mussolini, strumenti del capitalismo; le guerre che ci promettevano prima potenza e poi impero; ciò di cui soffriamo oggi ne è la logica conclusione. La monarchia, dietro la quale si coalizzano i militari, i preti, gli agrari, tutti gli elementi più retrivi del nostro corpo sociale, arma bande di soldati di mestiere invece di liberare del suo cadavere decomposto l'atmosfera del paese. La Chiesa, al servizio della politica della reazione, seguita a predicare l'ubbidienza. Risputa il contrasto fra il Nord e il Sud che i reazionari alimentano per dividere le forze del popolo. I politici di

tutti i partiti seguitano a contendersi il potere e gli onori dei maneggi di corridoi entro l'assurda macchina di tregua dei Comitati di Liberazione Nazionale, che paralizzano la ripresa della lotta politica. I funzionari della Confederazione Generale Italiana del Lavoro, nella quale i lavoratori debbono restare per non spezzare in questo momento con scissioni la loro scarsa forza, vendono illusioni ai lavoratori, perché stiano quieti mentre il governo non fa nulla. E le legioni dei generali e degli ammiragli ancora vivono su di noi dopo averci dissanguati, mentre le legioni dei disoccupati sono abbandonate alla fame, alla prostituzione. al mercato nero, e sempre più spesso sono ridotte al banditismo; ed ai reduci che vi si aggiungono sono offerti gli improduttivi lavori di Stato improvvisati dalla incompetenza di Roma.

COMPAGNI.

La ricostruzione resta una vana parola; le caste dirigenti dell'economia come quelle della cultura, come quelle della politica, si dimostrano asociali ed incapaci di inserire nella crisi l'avvio alla ricostruzione. È per questo che ogni giorno apporta nuovi mali, e sui lavoratori cade l'eredità di questo mondo imputridito, nel quadro della sconfitta militare che tende a subordinare il nostro avvenire alla volontà dei governi vincitori. E ai lavoratori la ricostituiva F.A.I., che ebbe vita clandestina e partigiana contro i nazi-fascisti continuando la tradizione del Movimento anarchico italiano da cui sono usciti i più puri combattenti della lotta per l'emancipazione delle classi lavoratrici, parla il franco linguaggio che solo vale tra uomini.

Noi non additiamo facili rimedi. Sappiamo che con la scheda non si costruisce, ma con la volontà e con il lavoro e con l'azione diretta.

Sappiamo che nemmeno si costruisce attendendo da governi stranieri la forza, e non chiediamo nulla, né al capitalismo collettivizzato che domina in America, né al collettivismo capitalizzato che domina in Russia. Vediamo che il problema del Mezzogiorno sta tutto nella estrema miseria dei lavoratori, nella inerzia estrema dei possidenti, nelle camorre che falsano capillarmente ogni attività, nella mancanza di vita politica locale. E nel Mezzogiorno come nel Settentrione vediamo non solo le officine distrutte ed i campi devastati dalla guerra, ma anche gl'indirizzi produttivi ed i metodi di lavoro deformati dal corporativismo, dalla autarchia, dal sussidio e dal controllo di Stato. E l'uomo e la donna comuni sviliti dall'abito della disciplina e dell'ubbidienza.

Ma vediamo anche, sempre vero, che non esiste nulla di impossibile per la volontà.

Su dunque, a noi tocca, a noi lavoratori! Poniamoci tutti uniti non nella unità fittizia di cui parlano i politicanti, ma nella reale unità che pone il contadino vicino all'insegnante, l'operaio vicino

all'ingegnere, il colto vicino all'incolto, l'uomo vicino alla donna, il giovane vicino all'anziano. Tutti uniti in libertà, ognuno col suo pensiero anche se i politicanti non lo vogliono.

LAVORATORI.

Noi riconosciamo di essere un popolo giovane e povero. Non abbiamo idee di grande potenza. Abbiamo in casa nostra troppe opere grandi da compiere per lasciarci ancora distrarre da avventure in altri paesi. E siamo pronti a compierle.

Non vogliamo più eserciti a consumare le nostre vite e le nostre sudate ricchezze. Non vogliamo più finanziare chiese, né averle nelle scuole ad asservire i nostri figliuoli. Vogliamo lavorare. Ma esigiamo che il frutto del nostro lavoro e dei nostri sacrifici resti a noi, non vada di nuovo ai possidenti ed ai parassiti che finora ci hanno dominati.

La crisi è così grave che se ne denudano le origini profonde.

I dirigenti del Partito socialista e del Partito comunista additano la preminenza capitalistica come causa unica, i dirigenti del Partito repubblicano additano l'istituto monarchico. I dirigenti del Partito d'Azione parlano di giustizia e di libertà. Gruppi molteplici di giovani cercano ansiosi verità meno parziali. E la F.A.I., che non ha dirigenti e che non cerca gregari, mentre vede nel Comunismo libertario il suo avvenire, condanna lo strumento in cui tutte le forze nemiche si sommano e trovano sede: *lo Stato*.

Lo Stato italiano è in dissoluzione. Tutte le forze conservatrici sono all'opera per ricostruirlo e son pronte a dargli nuove costituzioni più liberali. Tra i lavoratori si agitano illusioni che questa via possa condurre a libertà effettive, nonostante l'insegnamento decisivo della Rivoluzione russa e della Rivoluzione spagnola, ambedue vinte dalla rinascita dello Stato in opposizione alle volontà popolari.

La F.A.I. ti dice: compagno lavoratore, compagna lavoratrice, occorre che pensi tu stesso a te, e che tu agisca per te stesso insieme ai tuoi compagni. Disponiti l'animo a duri anni di lotta e di lavoro duro. Ma esigi che lotta e lavoro siano e restino controllati da te, attraverso liberi sindacati che conducano alla gestione diretta della fabbrica e della terra ogni libera comunità di lavoratori, attraverso molteplici iniziative locali che conducano al libero Comune.

Mantieniti fermo contro i seminatori di illusioni che ti distolgono dal combattere chiedendoti di delegare ad essi il potere che deve restare tutto in te. Resisti ai seminatori di odio che vogliono metterti contro i tuoi stessi compagni di altre regioni e di altri paesi per distoglierti dal guardare i tuoi veri nemici.

Avanti! L'azione diretta del popolo è la sola forza sociale capace di creazione ed essa farà sorgere sulle rovine di questo esperimento di Stato unitario la nuova Italia che noi vediamo: Federazione di libere fabbriche e di libere fattorie, di nuove forme di

lavoro cooperativo nel quadro di liberi Comuni e di libere regioni, con tutto il popolo teso nel lavoro pacifico, nella grande famiglia internazionale che, liberata anch'essa dall'oppressione statale e capitalistica, scaccerà alfine dal mondo il mostro della guerra.

Viva la Libertà! Viva la FAI.

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA F.A.I.

CONVEGNO DEI GIOVANI ANARCHICI

A fianco del Congresso anarchico i giovani, presenti a Carrara, tennero un loro Convegno nel quale furono discussi i problemi di maggiore interesse per l'attività dei giovani e si gettarono le basi per la costituzione di una organizzazione giovanile.

Parteciparono al Convegno:

Bartolomeo Lagomarsino ed *Edgardo Tornato* per la Federazione Giovanile Comunista Libertaria Genovese; *Enzo Tognotti* per la Federazione Comunista Libertaria Livornese; *Ivano Viti* per la Federazione Comunista Libertaria Carrarese; *Emilio Pesce* per la Federazione Comunista Libertaria Romana; *Giuliano Golinelli* per la Federazione Giovanile di Imola; *Antonio Scalorbi* per la Federazione Anarchica Bolognese; *Nevio Bazzocchi* per i Gruppi Giovanili della Romagna; *Giliana Berneri* per i Gruppi Libertari della Campania; *Gino Cerrito* per il Gruppo Anarchico «Michele Bakunin» di Messina.

L'ordine del giorno risultava formulato come segue:

1. *Organizzazione e suoi requisiti.*
2. *Rapporti con altre organizzazioni.*
3. *Commissioni sindacali.*
4. *Stampa e propaganda.*

Furono approvate le seguenti risoluzioni:

1° Comma

Si delibera la costituzione di gruppi che formeranno le *sezioni giovanili* in seno alle sezioni Comunali, alle Federazioni Provinciali e Regionali, con movimento coordinatore nelle città maggiormente predisponibili e scelte dai compagni dei vari gruppi delle provincie o regioni.

Alla Federazione Nazionale del Movimento parteciparono dei compagni liberamente scelti dei vari Gruppi.

Si lascia pertanto libera autonomia alle sezioni per l'organizzazione che ritengono utile al Movimento, specificando di non adottare quei sistemi che si possono confondere con i sistemi di organizzazione propri dei vari partiti, che non sono consoni, anzi sono contrari ai principi anarchici.

Si delibera inoltre di costituire circoli di studi sociali, biblioteche, circoli sportivi, nuclei di azione diretta, ecc., formati da simpatizzanti al nostro Movimento fra i quali i compagni faranno una attiva propaganda per convincerli dell'ideale che noi abbiamo liberamente abbracciato.

Ogni nuovo aderente ai *Gruppi Giovanili Anarchici* o *Libertari*, sarà ammesso dopo aver dimostrato coerenza e passione per i principi libertari.

Si raccomanda pertanto che non sia troppo elevato il numero degli aderenti a ciascun Gruppo.

2° Comma

Per quanto concerne il secondo comma, si stabilisce di non partecipare ad alcuna organizzazione politica giacché tali associazioni sono contrarie ai nostri principi e non potranno mai essere la espressione della massa, sebbene dei partiti legalitari; si lascia però facoltà ai compagni di aderire alle associazioni che sono la vera espressione del popolo o che per motivi locali abbiano bisogno della nostra attiva propaganda e partecipazione.

3° Comma

I giovani continueranno a far parte delle *Commissioni Sindacali Giovanili* onde la Confederazione Generale Italiana del Lavoro non venga monopolizzata dai partiti legalitari. Faranno inoltre parte delle commissioni o gruppi di resistenza Sindacale in seno alle Camere del lavoro affinché i sindacati assumano sempre più fortemente il carattere rivoluzionario.

Si conviene inoltre di indire pubblici comizi, conversazioni tra le maestranze degli stabilimenti, nei cantieri, nei campi, e fra le masse studentesche; di diffondere manifesti, giornali ed opuscoli di propaganda e di agitazione inerenti ai problemi dell'ora, sempre a carattere rivoluzionario e libertario.

4° Comma

Per uniformare l'attività di propaganda e di stampa conviene che i gruppi mantengano precisi contatti e specifichino i sistemi di propaganda agli altri gruppi, rimettendo a questi copia di ogni manifesto o opuscolo che pubblicheranno onde evitare possibili soluzioni contrastanti. Desiderano prossima la pubblicazione di un periodico giovanile libertario (questo non esclude la partecipazione dei giovani nella commissione di redazione del Movimento nazionale anarchico).

I compagni Emiliani pertanto sono delegati a svolgere il lavoro preparatorio inerente ai contatti della gioventù anarchica d'Italia con quella estera.

Invitano inoltre i compagni combattenti della rivoluzione di Spagna di fare, in opuscolo, una chiara esposizione del lavoro compiuto dalla F.A.I. prima, durante e dopo quella rivoluzione e d'inviarne copia a tutti i Gruppi giovanili dell'Italia.

I congressisti, lette ed approvate le deliberazioni prese, mandano un saluto di solidarietà ai congressisti della F.A.I.

Nell'ultima seduta del Congresso venne preso atto, dai congressisti, delle deliberazioni approvate nel *Convegno giovanile*, con vivo compiacimento «per l'attività e la dirittura politica» manifestata dai giovani compagni.

CONSIGLIO NAZIONALE DELLA F.A.I.

(Milano: 2 e 3 dicembre 1945)

Sono presenti:

Per la Federazione Piemontese: *Corrado Quaglino*.

Per la Federazione Lombarda: *Ugo Fedeli* e *Mario Mantovani*.

Per la Federazione Giuliana: *Giordano Bruch*.

Per la Federazione Ligure: *Emilio Grassini* e *Umberto Marzocchi*.

Per la Federazione di Carrara: *Mario Perossino*.

Per la Federazione Giovanile Anarchica: *Bartolomeo Lagomarsino*.

Vengono discussi problemi di carattere interno, quali la pubblicazione di un *Bollettino Interno*, da inviarsi a tutti i Gruppi ed alle Federazioni, la iniziativa della pubblicazione del quotidiano (confermando l'incarico al compagno *Quaglino* di interessarsi della raccolta dei fondi, della propaganda, ecc.) e l'urgente necessità di avere una rivista che risponda alle esigenze teoriche del movimento.

Si deliberò di indire per la primavera del 1946 una riunione del *Consiglio Nazionale della F.A.I.* allargato, con la partecipazione dei rappresentanti delle diverse regioni d'Italia, dei membri del *Comitato Sindacale* e del *Comitato Pro Vittime Politiche*, allo scopo di concretare un piano di lavoro e di fare il bilancio di quanto è stato fatto dalla costituzione della F.A.I., dopo il Congresso di Carrara.

Viene approvata la seguente mozione sulla crisi politica governativa:

Il Consiglio Nazionale della F.A.I. (*Federazione Anarchica Italiana*), riunitosi a Milano nei giorni 2 e 3 dicembre 1945:

esaminata l'attuale crisi italiana, ravvisa in questa il manifestarsi di un conflitto che non potrà trovare soluzione alcuna in sede governativa, qualunque sia la formula che verrà scelta: governo di sinistra, centro sinistra o centro destra; che la crisi esorbita quindi dal carattere strettamente politico per invadere quello sociale, poiché si tratta per il popolo di sapere: da un lato se vecchie classi conservatrici responsabili del fascismo, della guerra e del disastro economico debbano essere nuovamente arbitre delle sorti del paese e, dall'altro, se i partiti di sinistra, che hanno ricevuto mandato dall'insurrezione del 25 aprile di rinnovare la vita politica italiana, debbano continuare ad asservire la loro politica al compromesso ministeriale della tregua istituzionale e della rinuncia alla lotta di classe;

denuncia il polarizzarsi attorno al partito liberale di tutte le

forze reazionarie che vanno dal «qualunquismo» ai monarchici, fino alle bande armate di marca fascista che tentano di seminare il terrore in alcune plaghe d'Italia; nega a questo partito che ha spianato la via al fascismo ed ha partecipato al primo governo di Mussolini, sciogliendosi nel 1924 per aderire in gran parte al partito fascista, ogni e qualsiasi diritto di esercitare la sua tutela sul popolo italiano che la respinge risolutamente;

constata che l'accettazione del compromesso governativo da parte dei partiti a base proletaria non ha potuto evitare l'aggravamento della situazione economica e dei conflitti sociali, come non ha saputo dare inizio alla ricostruzione del paese e procedere ad una radicale estirpazione della cancrena fascista, risolvendosi invece nello scredito degli stessi partiti proletari a tutto beneficio della reazione che sfrutta abilmente il malcontento serpeggiante nelle masse popolari;

incita quindi i lavoratori a pronunciarsi per l'abbandono immediato della coalizione governativa, lasciando ai partiti della conservazione sociale tutta la responsabilità di una situazione che, soli, hanno creato e riportare la lotta sul suo vero terreno: quello sociale; a dar vita ad una opposizione costruttiva che faccia centro sulle Organizzazioni Sindacali, sugli organismi d'officina, sui Consigli operai, sulle cooperative, sulla ricostituzione delle forze partigiane, sulla iniziativa municipale autonoma e sull'appoggio delle organizzazioni internazionali del lavoro; preparare in questa guisa la vera Costituente dei lavoratori che non sarà così una vana manifestazione elettorale, ma una positiva affermazione dei diritti del popolo lavoratore; si dichiara sicuro che a questo fronte unico dei lavoratori tutte le forze sane e veramente costruttive della nazione daranno il loro entusiastico appoggio e che ogni conato di reazione verrà prontamente e radicalmente debellato;

invita tutti i compagni d'Italia a partecipare attivamente in mezzo al popolo al fine di fargli ritrovare la sua volontà e decisione nell'iniziativa fattiva e prepararlo per una decisa profonda lotta contro la reazione promuovendo, ove è possibile, l'unione di tutte le forze sinceramente rivoluzionarie che dovranno liberarlo dalla presente schiavitù economica e politica.

Il Consiglio Nazionale della F.A.I.

CONVEGNO NAZIONALE

(Firenze: 17 e 18 marzo 1946)

Sono presenti i compagni seguenti, in rappresentanza delle Federazioni regionali e provinciali e Gruppi locali:

Corrado Quaglino (Piemonte); *Ugo Fedeli* (Lombardia); *Liberio Vigna* (Venezia Giulia); *Emilio Grassini*, *Marcello Bianconi* e *Virgilio Mazzoni* (Genova); *Vittorio Cantarelli* e *Mondori* (La Spezia); *Ezio Puzzoli* e *Ugo Malizia* (Firenze); *Virgilio Antonelli*, *Marchetti* e *Orazio Cini* (Livorno); *Oscar Giovannelli* (Empoli); *Alfonso Failla* (Lucca); *Stefano Vatteroni* e *Mario Perossino* (Carrara); *Adriano Vanni* e *Dario Franci* (Piombino); *Pio Turroni* (Romagna); *Titta Foti* (Marche); *Amedeo Sagrestani* (Umbria); *Ivan Aiati* e *Gigi Damiani* (Lazio); *Cesare Zaccaria* (Campania); *Michele Damiani* e *Perfetto Qurino* (Puglie); *Nino Malara* (Calabria); *Gusmano Mariani* (Lione).

Si discussero i seguenti temi dell'ordine del giorno:

1. *Attività del Consiglio Nazionale.*
2. *Situazione politica.*
3. *Situazione sindacale.*
4. *Stampa e propaganda.*
5. *Vittime politiche.*
6. *Relazioni internazionali.*
7. *Varie.*

Mozioni approvate:

Attività del Consiglio Nazionale.

L'Assemblea dei Delegati delle Federazioni, ecc., constatando la chiarificazione intervenuta con il distacco dei pochi dissidenti che mantenevano il loro equivoco nell'intero Movimento;

approvano i compagni del *Consiglio Nazionale* per il lavoro compiuto in questi sei mesi per aiutare la rinascita del nostro Movimento e ne accetta le dimissioni, ritenendo chiarite, con le reciproche spiegazioni, le critiche di alcuni compagni a tale lavoro;

riafferma i deliberati di Carrara in merito alle forme organizzative e nomina a costituire il *Consiglio Nazionale*, fino al prossimo Congresso, i compagni seguenti: *Ugo Fedeli*, *Gaetano Gervasio*, *Carlo Doglio*, *Cesare Zaccaria*, *Michele Damiani*, *Randolfo Vella*, *Pio Turroni*, *Ezio Puzzoli*, *Umberto Marzocchi*, *Ivan Aiati*, *Mario Perossino*

(*Fedeli*, segretario);

incita i compagni del nuovo Consiglio Nazionale a lavorare in stretta unione tra di loro, mantenendo i collegamenti tra i Gruppi e le Federazioni segnalando a queste i problemi e le agitazioni sorgenti dalle situazioni che via via si presentano e convocando l'assemblea dei delegati delle Federazioni regionali in ogni caso in cui appaia necessario prendere decisioni urgenti e si rimette al senso di responsabilità dei compagni del C. N. per il caso in cui appaiano necessarie decisioni immediate;

impegna tutti i compagni a lavorare secondo la linea politica decisa dal Congresso di Carrara ed in stretta collaborazione col C. N. evitando i contrasti personali e le polemiche interne;

designa come sede del C. N. Milano;

decide che, per assicurare la possibilità materiale del lavoro al C. N., ogni Gruppo o Federazione versi al C. N. una quota di L. 10 per ogni compagno militante nel Movimento e che in più ogni Federazione raccolga un contributo mensile regolare dai compagni che ne hanno la possibilità, comunicandone l'importo globale al C. N. entro il 15 aprile prossimo.

Situazione politica.

L'Assemblea dei delegati regionali riunitisi il 17 e 18 marzo a Firenze:

esaminata la situazione politica italiana e l'azione dei partiti che ancora chiedono al popolo di astenersi dall'azione, limitandosi all'atto passivo delle elezioni;

riaffermano le deliberazioni del Congresso di Carrara circa i metodi della lotta politica,

ed impegnano quindi tutti i compagni ad intensificare la lotta contro la monarchia e contro le forze conservatrici italiane in tutte le sedi locali.

Situazione sindacale.

L'Assemblea ecc.

rilevata la costituzione di una pseudo Unione Sindacale Italiana avvenuta ad opera dell'avvocato Bernardino De Dominicis, di Di Modugno ed altri con programma che non ha nulla in comune con la vecchia organizzazione di ugual nome, e senza alcuna base di Sindacati locali; disapprova nel modo più completo tale iniziativa, in apparenza secessionista ed in realtà priva di qualsiasi valore, dolente che alcuni compagni di Puglia si siano lasciati indurre, in buona fede, a dare ad essa un momentaneo appoggio; riconferma i deliberati del Congresso di Carrara che stabiliscono l'opera dei gruppi di Difesa Sindacale nell'ambito della C.G.I.L. affinché evitando la scissione nell'organismo sindacale unitario venga

ricondotto, tale organismo, sulla via della lotta di classe e dell'azione diretta e nella pratica dell'esercizio dal basso della libera volontà dei lavoratori;

constatato che l'esperienza conferma la funzione negativa dei Consigli di Gestione, impegna i compagni a lanciare tra i lavoratori manuali e intellettuali la volontà dei Consigli di fabbrica o Consigli di azienda demandandone al Comitato sindacale lo studio e l'attuazione.

Incarica la Federazione di Genova di preparare entro l'aprile prossimo un convegno tra delegati di tutta Italia dei Gruppi di Difesa Sindacale e di altri compagni attivi in seno alle organizzazioni dei lavoratori con la partecipazione del C. N. della F.A.I. per deliberare un programma concreto di azione immediata entro il quadro delle deliberazioni di Carrara.

Stampa.

L'Assemblea ecc.

decide di intensificare gli sforzi perché si realizzi quanto più presto la pubblicazione di «Umanità Nova» quotidiana nella sede che sarà ritenuta più conveniente, incaricando i compagni della redazione di questo giornale di avviare una sottoscrizione a tale scopo, assicurando che appena possibile «U. N.» diventerà bisettimanale, ed appena possibile diventerà quotidiana;

trasferisce all'uso da Torino a Roma il Comitato Pro Quotidiano nelle persone dei compagni *Ivan Aiati* e *Gigi Damiani*, trasferendo ad essi i fondi raccolti e da raccogliere per il quotidiano, che non potranno essere utilizzati per scopi differenti.

Per rendere possibile la realizzazione di «U. N.» quotidiana incarica il Consiglio Nazionale di interpellare tutte le Federazioni regionali che attualmente pubblicano settimanali, per giungere d'accordo alla concentrazione dello sforzo di tutti su «U. N.» come unico settimanale nazionale, che pubblichi eventuali edizioni regionali con una quarta pagina compilata da redazioni locali;

decide che, ove il funzionamento amministrativo di «U. N.» a Roma non si sistemi in modo soddisfacente, entro il mese di aprile verrà determinata, a cura del Consiglio Nazionale, una sede più adatta ed ivi trasferito il giornale;

incarica i compagni del Consiglio Nazionale di pubblicare un Bollettino di collegamento quindicinale per tutte le notizie e le polemiche interne del Movimento;

incarica i compagni del Gruppo «RL» di Napoli di accelerare la preparazione della Rivista in modo che possa uscire più presto, appena si possa sospendere le pubblicazioni di «Volontà» quindicinale;

incarica i compagni *Cesare Zaccaria*, *Ugo Fedeli* e *Giovanna Berneri* di preparare un programma concreto per l'impianto di una Casa

Editrice su basi commerciali.

Propaganda.

L'Assemblea ecc.

riafferma la volontà di propagare il pensiero anarchico, uniformandosi ai deliberati del Congresso di Carrara;

invita tutti i Gruppi ad intensificare l'agitazione in favore del popolo spagnolo, promovendo manifestazioni di solidarietà con comizi in tutta Italia, incitando i lavoratori a rifiutare di fabbricare ed imbarcare prodotti destinati alla Spagna, e di scaricare quelli da essa provenienti;

ritiene necessario sviluppare in ogni Gruppo le capacità propagandistiche di ogni singolo compagno, organizzando conversazioni almeno bisettimanali in sede di Gruppo, con la partecipazione di elementi di altre correnti politiche, con il fine di allenare i compagni alla discussione serena, stimolando in essi lo studio e la riflessione, per capacitarli ad esprimersi in pubblico;

segnala a tutte le Federazioni la necessità urgente di iniziare una propaganda attiva tra i contadini, sia lavoratori salariati che piccoli proprietari od affittuari o mezzadri, considerando che essi costituiscono la forza maggiore – in senso positivo o negativo – di ogni movimento sociale in Italia;

incarica il Consiglio Nazionale di provvedere al coordinamento del lavoro dei compagni che possono prestarsi per la propaganda orale pubblica, in modo che il loro sforzo sia utilizzato nel miglior modo possibile ed a favore del maggior numero di località;

incarica infine i compagni *Cesare Zaccaria* e *Ugo Fedeli* di preparare una bozza di «*Dichiarazione di Principi*» e di «*Obbiettivi immediati*» da sottoporsi all'esame dei Gruppi di tutta Italia, a cura del Consiglio Nazionale, per giungere al prossimo Congresso con un definito programma da discutere e concludere.

Comitato Pro Vittime Politiche.

Riferisce dettagliatamente il compagno *Ivan Aiati* illustrando la situazione del bilancio. Il Congresso riconferma al compagno Aiati tutta la propria fiducia e l'incarico assegnatogli.

Relazioni internazionali - Per una Internazionale Anarchica.

L'assemblea ritiene maturo il tempo per la costituzione di una Internazionale Anarchica che raduni tutte le organizzazioni nazionali anarchiche, di tutte le tendenze, e che si assuma tra i lavoratori di tutto il mondo la funzione coordinatrice e propulsiva compiuta a suo tempo dalle prime Internazionali Socialiste, la quale non potrà essere ripresa né dall'Internazionale moscovita, né da

quella laburista;

dà mandato al C. N. di prendere tutti gli accordi del caso con i compagni spagnoli e francesi, affinché se ne assumano l'organizzazione.

Vengono infine approvate le altre seguenti risoluzioni:

Guerra e militarismo.

L'Assemblea ecc.

considerato il permanente pericolo di guerra tra gli imperialismi che si contendono il predominio mondiale;

considerata l'assurda sopravvivenza dell'esercito, della marina e della aeronautica prive di ogni funzione, che mentre mettono il nostro popolo nel rischio di partecipare ad altre guerre, gravano sulla nostra stremata economia, sottraendo mezzi preziosi alla ricostruzione;

impegna tutti i compagni ad agitare nel paese la volontà del disarmo totale dell'Italia e della proclamazione della nostra neutralità perpetua;

incita soprattutto i giovani a evitare frattanto che l'esercito diventi l'istrumento di repressione a beneficio della conservazione sociale.

Chiesa e reazione.

L'Assemblea ecc.

considerato che il riaffermarsi del predominio politico della chiesa cattolica è l'indice più grave delle profonde sopravvivenze reazionarie in atto nella società italiana e che l'assurdo connubio tra il partito della chiesa e i partiti dei lavoratori, si dimostra ad esclusivo vantaggio di tale reazione risorgente;

riafferma i deliberati di Carrara per l'intensificazione della lotta antireligiosa sul piano politico, intesa a sradicare l'invadenza con cui la Chiesa cattolica, in tutta la vita sociale italiana, dalla famiglia allo Stato, impianta e sostiene un suo predominio in cui non v'è alcuna vera ragione religiosa;

e ricorda al popolo italiano l'opera nefasta della chiesa cattolica in appoggio al fascismo, segnalando che essa la seguita tuttora in Spagna, dove il regime di Franco ha nel clero il suo appoggio maggiore.

Federalismo e Comunalismo.

L'Assemblea ecc.

ritenuto che le risorgenti volontà di autonomia delle regioni e dei comuni esprimono sul piano politico l'anelito alla libertà del

popolo lavoratore;

mette in guardia contro le deviazioni di chi attraverso il Federalismo tende a ristabilire assurde frontiere tra le varie regioni e governi regionali in lotta tra di loro;

segnala i pericoli del Comunalismo inteso come creazione di governetti municipali che sarebbero facile preda per i gruppi locali di padroni e ne aumenterebbero il prepotere, soprattutto nell'Italia rurale;

riafferma la volontà anarchica d'una Italia in cui sia cancellata, per via della rivoluzione sociale, il predominio del Governo centrale e delle sue ramificazioni locali;

esprime tale volontà come affermazione del Libero Comune: cioè di una effettiva e totale autonomia municipale, che affidi i problemi locali alla iniziativa locale, e che affronti i problemi generali sulla base del massimo scambio di lavoro e di genti tra le varie regioni, attraverso libere Federazioni di Comuni.

Venezia Giulia.

L'Assemblea ecc.

considerata la situazione della Venezia Giulia dove i lavoratori sono politicamente asserviti nella contesa imperialista, che pone in contrasto il nazionalismo italiano con quello slavo;

riafferma che nessuna nuova delimitazione di frontiera risolverà i problemi della popolazione mista, i quali troveranno invece il loro spontaneo componimento nella cancellazione d'ogni barriera tra il popolo italiano e quello slavo;

plaudef al lavoro dei compagni che si battono sul luogo contro il duplice fronte nazionalista, affermando tra i lavoratori divisi dai politicanti, l'unità sindacale degli italiani e slavi come premessa indispensabile della lotta per la libertà.

Sicilia.

Il Consiglio dei delegati regionali della F.A.I. esaminando il problema siciliano nel quadro reazionario in cui è risospinto dalla cecità delle classi dirigenti italiane che non sanno adoperare altri mezzi al di fuori della incivile repressione di ogni anelito di autonomia e di giustizia sociale;

mentre protesta contro i metodi fascisti adoperati dal Governo di Roma che fanno il gioco della reazione che nell'isola di Sicilia è principalmente rappresentata dai latifondisti;

approva l'opera dei compagni siciliani, che coerentemente ai principi dell'anarchismo indicano nella trasformazione dell'economia siciliana in senso collettivista, espropriando i baroni accaparratori della campagna e delle miniere a vantaggio dei lavoratori della Sicilia, la condizione necessaria perché l'autonomia

della Sicilia (ora reclamata dalle classi reazionarie dell'isola che sfruttano il coraggio della gioventù siciliana che crede di battersi per la libertà e per la giustizia sociale) sfoci nella federazione dei Liberi Comuni, che abatterà le frontiere che imprigionano i popoli nella servitù al capitalismo ed allo Stato.

Spagna.

L'Assemblea ecc.

rileva il fermo atteggiamento dei compagni spagnoli che resistono agli allettamenti governativi con cui le democrazie cercano di ottenere la collaborazione dei lavoratori per il pacifico passaggio dal regime di Franco ad una repubblica borghese;

solidarizza con i loro propositi di azione diretta, nella certezza che travolgeranno insieme a Franco anche tutte le forze reazionarie che tuttora nascondono i loro interessi e la volontà di predominio dietro il paravento del Falangismo, e che si preparano a trasferirli sotto la copertura delle istituzioni repubblicane;

impegna i compagni ad aiutare in tutte le sedi ed in tutte le forme via via possibili, lo sforzo rivoluzionario del *movimento anarchico spagnolo*.

CONVEGNO NAZIONALE

(Faenza: 20, 21 e 22 luglio 1946)

Sono presenti i compagni: *Pio Turrone, Mario Perossini, Ezio Puzzoli, Ugo Fedeli, Antonio Scalorbi, Giovannina Gervasio, Augusto Boccone, Turchi, Baccarini*. Presenziano, a titolo consultivo, i compagni spagnoli *Germinal Gracia e Amador Franco*⁶.

È stata votata la risoluzione seguente:

I compagni del Consiglio Nazionale della F.A.I., riuniti a Faenza i giorni 20, 21, 22 luglio 1946, esaminata la situazione del nostro Movimento, incitano tutti ad aiutare in maniera più sensibile e continuativa il nostro organismo nazionale.

A proposito della nostra stampa, vista la difficile situazione finanziaria di «Umanità Nova», invita le Federazioni, i Gruppi e i compagni tutti a pronunciarsi sulla proposta delle Federazioni: Romagnola, Marchigiana, Fiorentina, Bolognese, Carrarese e Livornese, di trasportare la redazione del giornale in altra località, ad esempio a Firenze. Questo provvedimento, secondo i proponenti, faciliterebbe la pubblicazione e la diffusione del giornale, oltre che per le minori spese che comporterebbe, anche e soprattutto perché il compagno redattore, Gigi Damiani, potrebbe trovare una più stretta ed attiva collaborazione da parte dei compagni del luogo, il che permetterebbe al giornale di prendere uno sviluppo ben più grande.

Ha deciso inoltre di indire per la prima domenica di settembre (1° settembre) una riunione del Consiglio Nazionale a Bologna, dove, all'ordine del giorno, oltre che alla questione del nostro prossimo Congresso Nazionale, si dovrà stabilire l'ordine del giorno da sottoporre ai compagni e il luogo e la data della sua convocazione. Vi sarà da esaminare il problema del giornale «Umanità Nova» e precisamente la sua situazione finanziaria ed eventuali proposte per assicurarle continuità e sviluppo.

La Federazione e i compagni sono pregati di far pervenire i loro suggerimenti al più presto possibile.

CONVEGNO GIOVANILE NAZIONALE

(Faenza: 20, 21 e 22 luglio 1946)

La Gioventù Anarchica Romagnola, in accordo con i giovani anarchici milanesi e piemontesi, si era fatta promotrice della convocazione a Faenza – nei giorni della riunione indetta dal Consiglio Nazionale della F.A.I. – di un Convegno Nazionale Giovanile.

Al Convegno parteciparono:

Ugo Fedeli, Pio Turrone, Mario Perossini, Carlo Doglio, per il Consiglio Nazionale della F.A.I.

Achille Ferrario e Aldo Demi, per la Federazione Giovanile Piemontese.

Leonida Imberti, per la Federazione Giovanile Lombarda.

Panzieri, per la Federazione Giovanile Ligure.

Perossini e Conserva, per la Federazione Giovanile di Carrara.

Tognotti, per la Federazione Giovanile Livornese.

Pier Carlo Masini, per i giovani anarchici di Firenze e del Valdarno Inferiore.

Lunghi, Bruno Coscini, Mariotti, per i giovani anarchici di Piombino.

Celso Persici e Antonio Scalorbi, per la Federazione Giovanile Bolognese.

Golinelli, Quadrelli, Ghetti, Nevio Bazzocchi, per la Federazione Giovanile Romagnola.

Turchi, Marinelli, Giuliani, per la Federazione Giovanile Marchigiana.

Epifane e Giovanni Pesce, per i giovani anarchici del Lazio.

Mimerendi, Paolucci, Faustini, per la Gioventù Anarchica di Reggio Calabria.

Il quindicinale anarchico «Gioventù Anarchica» – che il 20 luglio aveva iniziato le sue pubblicazioni – era rappresentato da *Carlo Doglio*.

A titolo individuale è presente *Armando Borghi*.

Per l'Internazionale Giovanile Anarchica è presente il suo segretario: *Germinal Gracia*.

Per la Federazione Iberica Giovanile Anarchica: *Amoroso*.

L'ordine del giorno venne concordato nei seguenti termini:

1. *Relazioni delle diverse Federazioni e Gruppi*.

2. *Utilità della creazione della Federazione Giovanile Anarchica Italiana e in caso affermativo:*

- a) *nomina di un Comitato Nazionale;*
- b) *sua sede.*
3. *Rapporti col Comitato Nazionale della F.A.I.*
4. *Rapporti con l'Internazionale Giovanile Anarchica.*
5. *Rapporti con la gioventù non anarchica.*
6. *Propaganda antimilitarista, antireligiosa e per la lotta contro lo sfruttamento operaio.*
7. *Problemi sindacali.*

Ed ecco ora le risoluzioni approvate:

1° Comma.

Ascoltate le relazioni sull'attività svolta dai Gruppi da Carrara (settembre 1945) in poi, si prende atto delle diverse iniziative locali.

2° Comma.

Il Convegno Nazionale dei Giovani Anarchici tenuto a Faenza nei giorni 20, 21, 22, ritiene prematura la costituzione di un organismo a carattere nazionale specificatamente giovanile, ritiene altresì che detta costituzione debba essere subordinata a condizioni favorevoli giudicate tali da un Convegno Nazionale.

3° Comma.

Allo scopo di garantire nel Consiglio Nazionale la stessa leale e feconda armonia esistente su base locale, si raccomanda al C. N. della F.A.I. l'immissione di tre giovani in detto Consiglio. I giovani presenti nel Consiglio Nazionale della F.A.I., in collaborazione colla commissione redazionale del giornale, avranno il compito di sincronizzare l'opera dei giovani con quella degli anziani.

Raccomanda il potenziamento dei Gruppi e delle Federazioni attualmente esistenti aderenti alla F.A.I. ed esorta alla moltiplicazione di detti Gruppi.

4° Comma.

I giovani anarchici italiani presenti al Convegno Nazionale di Faenza il 20, 21 e 22 luglio 1946, si pronunciano in senso affermativo circa l'utilità dell'Internazionale giovanile anarchica e incaricano i giovani compagni presenti nel Consiglio Nazionale della F.A.I., in collaborazione con la commissione redazionale del giornale, di mantenere i contatti con l'estero.

5° Comma.

Il Convegno Nazionale dei giovani anarchici, considerando che la situazione esistente nella vita politica non è mutata dal tempo del Congresso di Carrara, ritiene opportuno riconfermare l'atteggiamento assunto allora attraverso la mozione che qui sotto riproduciamo:

È escluso qualsiasi accordo permanente tra il nostro Movimento ed i vari partiti politici, ed è del pari escluso che si possa partecipare al nostro Movimento restando iscritti ad un partito.

Sono esclusi accordi permanenti con le organizzazioni controllate dai partiti, dal «Fronte della Gioventù» e simili.

L'intransigenza resta a regola della nostra azione politica pur mantenendosi sempre disposti ad intese locali e temporanee con elementi di qualsiasi partito o di nessun partito, per determinati e chiari scopi politici.

6° Comma.

I giovani anarchici italiani considerano l'attività propagandistica una delle attività fondamentali della gioventù anarchica e precisando in senso emancipatore l'indirizzo di tale propaganda deliberano che venga iniziata con estrema energia e con volontà realizzativa una campagna antimilitarista contro le leve, le corse agli armamenti militari, gli eserciti permanenti e contro tutte quelle forme di avvelenamento della società attraverso la preparazione psicologica della guerra.

Deliberano che si dia altresì sviluppo alla lotta antireligiosa attraverso una rieducazione delle masse giovanili nelle scuole rinnovate e nei centri di cultura ed attraverso lo smascheramento delle manovre clericali.

Deliberano infine che si escogitino tutti i mezzi e tutte le iniziative per sbloccare il compromesso fra sfruttati e sfruttatori sul piano economico e perché si ritorni ad una spregiudicata azione classista.

Considerano fra i mezzi atti a sviluppare la nostra propaganda anzitutto il giornale giovanile – cui tutti i giovani anarchici dovranno in vario modo collaborare – e la propaganda orale cui in special modo i giovani dovranno dedicarsi per rinnovarne forma e contenuto.

7° Comma.

I Giovani Anarchici Italiani deliberano: di appoggiare in pieno l'istituzione e l'attuazione dei Gruppi di Difesa Sindacale della F.A.I. Domandano altresì che compagni competenti in problemi sindacali inizino corsi di educazione tendenti a capacitare i giovani anarchici in questo problema.

CONSIGLIO NAZIONALE DELLA F.A.I.

(Bologna: 29 e 30 settembre 1946)

La riunione del Consiglio Nazionale della F.A.I. che era stata decisa – nella riunione precedente tenutasi a Faenza – per la prima domenica di settembre, fu poi rimandata alla fine dello stesso mese.

La riunione, come era stato stabilito, ebbe luogo a Bologna.

Il problema più importante riguardava il giornale «Umanità Nova», che si trovava in difficoltà non solo amministrative, ma anche di carattere tecnico, nella sua sede attuale, cioè a Roma. Inoltre la proposta di poter arrivare a trasformare «Umanità Nova» da periodico settimanale a giornale quotidiano, si manifestava ormai di impossibile attuazione. Ingenti erano infatti le somme che sarebbe stato necessario raccogliere, al di là di ogni possibilità per il Movimento.

La riunione, tenutasi a Bologna, esaminò perciò a fondo la situazione del giornale ed approvò la risoluzione più sotto riportata. Vi parteciparono i rappresentanti delle Federazioni e Gruppi delle seguenti località:

Lombardia, Veneto, Venezia Giulia, Liguria, Carrara, Livorno, Firenze, Piombino, Bologna, Imola, Modena, Ravenna, Forlì, Rimini, Viserba, Cesenatico, Alfonsine, Falconara, Lazio, Campania, Puglie, Reggio Calabria, Cosenza, Modica, Messina, Agrigento.

Al completo i membri del Consiglio Nazionale.

Marcello Bianconi, *Gaetano Gervasio* e *Virgilio Antonelli* per il «Comitato di Difesa Sindacale».

Gigi Damiani e *Ivan Aiati* per il settimanale «Umanità Nova».

Venne approvata la risoluzione seguente:

Esaminata la situazione di «Umanità Nova» in base alle relazioni di *Gigi Damiani* e di *Ivan Aiati* e quella scritta dei compagni della Federazione Laziale;

Constatata la difficile situazione del giornale a Roma, si decide di trasportare il settimanale a Bologna – quale organo del Movimento anarchico – su basi amministrative nuove, sempre a quattro pagine, riconfermando alla sua direzione *Gigi Damiani*, con la collaborazione amministrativa dei compagni locali.

Constatata l'impossibilità della realizzazione del vecchio progetto del quotidiano, si decide lo sblocco dei fondi raccolti per devolverli ad «Umanità Nova» settimanale e ad altre iniziative di

riconosciuta utilità per il Movimento, tenendosi conto delle eventuali riserve da parte dei contributori.

I compagni del *Comitato di Difesa Sindacale* svolgono un'ampia relazione del lavoro compiuto, facendo risaltare i consensi ottenuti e le difficoltà incontrate.

Dopo altre decisioni di ordine interno, si stabilisce di indire il Congresso Nazionale, da tenersi a Bologna dal 16 al 18 marzo 1947.

II CONGRESSO NAZIONALE

(Bologna: 16, 17, 18, 19 e 20 marzo 1947)

Dal primo Congresso di Carrara (settembre 1945) al secondo che si tenne a Bologna nel marzo del 1947 era passato appena un anno e mezzo, ma questi mesi erano stati densi di avvenimenti di particolare importanza. Si era allontanata la speranza in un vasto movimento rivoluzionario e tutta la situazione italiana si era sostanzialmente modificata. Le stesse masse operaie – perdute molte delle speranze in un radicale cambiamento della situazione – incominciavano a manifestare segni di una certa stanchezza.

Uno dei più importanti problemi che rimaneva era quello di difendere le ormai poche conquiste raggiunte.

La situazione generale era ad ogni modo assai grave. La disoccupazione era grande in tutta l'Italia, pesante il caro vita, persistente la immensa deficienza di case e sempre difficili i rifornimenti. Anche la libertà politica lasciava non poco a desiderare e la reazione si faceva sentire soprattutto nel sud.

Nei riguardi della situazione del Movimento anarchico, nella relazione che il segretario uscente del *Consiglio Nazionale della F.A.I.* aveva preparato per il Congresso di Bologna, si leggeva: «La nostra situazione è ora più chiara che nel 1945. In alcuni luoghi abbiamo ora qualche Gruppo di meno e in qualche Gruppo qualche aderente di meno, perché dopo l'euforia dei primi momenti – quando la gente andava ai partiti di estrema sinistra qualche volta per nascondere più facilmente le colpe del passato e qualche volta solo per il desiderio di menare le mani – è subentrata quella chiarificazione che ha dato ad ogni partito o movimento la propria caratteristica. In cambio si sono andati formando Gruppi anche nei più reconditi paesi dell'Italia. Chi è rimasto con noi, chi è venuto a noi, è perché è veramente con noi. Ora possiamo veramente parlare di Movimento anarchico e di una reale forza perché possediamo una fitta rete di Gruppi che con sicurezza ci permette di affermare che non vi è il più piccolo paese che non abbia il nostro Gruppo e in cui non vi siano compagni nostri»⁷.

In queste condizioni di vita politica e sociale italiana (nella situazione generale del paese ancora confusa e con molte incognite, e con la situazione interna del Movimento anarchico ormai chiarificata) la *Federazione Anarchica Italiana* tenne a Bologna il suo secondo Congresso.

Sono presenti i rappresentanti delle seguenti Federazioni e dei seguenti Gruppi:

Piemonte: Federazione Anarchica Piemontese (*Italo Garinei, Corrado Quaglini*); Federazione Anarchica di Alessandria (*Enrico Torriano*); Gruppi Anarchici del Canavese (*Domenico Molinero*); Gruppi Anarchici della Val d'Aosta (*Giuseppe Pasotti*).

Lombardia: Federazione Anarchica Lombarda (*Mario Mantovani, Attilio Vella, Luigi Fanti, Silvio Azzimonti*); Federazione Anarchica Mantovana (*Renzo Mezzadri, Wando Mistani*); Federazione Anarchica di Cremona (*Bruno Foti, Pietro Foti, Enrico Vietti*); Gruppo Anarchico di Brescia (*Ettore Bonometti, Ivan Guerrini*); Gruppo Anarchico di Bergamo (*Armando Gnibesi*).

Veneto e Venezia Giulia: Gruppo Anarchico di Verona (*Randolfo Vella*); Gruppo Anarchico di Mestre (*Bruno Caprioli*); Federazione Anarchica Giuliana (*Nonio De Bartolomeis, Umberto Tommasini, Libero Vigna, Giordano Bruch*).

Liguria: Federazione Anarchica Ligure (*Emilio Grassini, Marcello Bianconi, Vincenzo Toccafondo, Umberto Marzocchi, Cesare Zanetti*); Federazione Anarchica Spezzina (*Antonio Reciputi, Renzo Comini*).

Toscana: Federazione Anarchica Fiorentina (*Ezio Puzzoli*); Federazione Anarchica Carrarese (*Ugo Fedeli, Alberto Meschi, Romualdo Del Papa, Ugo Mazzucchelli, Bruno Scuffietti, Giuseppe Mariani, Carlo Gianfranchi, Lelio Tonozzi, Salvatore Gagliani, Oreste Bonicelli*); Federazione Anarchica Val di Magra (*Ugo Boccardi*); Federazione Anarchica Livornese (*Virgilio Antonelli, Romolo Antonelli, Mario Perossini, Sirio Del Nista, Alfredo Marchetti*); Gruppo Anarchico dell'Ardenza (*Amedeo Boschi, Alvaro Paolotti*); Gruppo Anarchico di Castagneto Carducci (*Ottorino Bussotti*); Gruppi Anarchici di Castiglioncello, Rosignano Marittimo e Rosignano Solvay (*Lorenzo Marianelli*); Federazione Anarchica Elbano-Maremma (*Adriano Vanni, Bruno Coscini*); Federazione Anarchica Empolese (*Oscar Giovannelli*); Gruppo Anarchico di Prato (*Anchise Ciulli*); Federazione Anarchica Pisana (*Otello Bellini, Unico Pieroni*); Federazione Anarchica di Volterra (*Luigi Fanucci*).

Emilia e Romagna: Federazione Anarchica Bolognese (*Giuseppe Sartini, Antonio Scalorbi*); Gruppo Anarchico d'Imola (*Primo Bassi*); Federazione Libertaria Piacentina (*Scipione Turrini*); Gruppi Anarchici di Parma (*Gianni Furlotti, Spartaco Parenti, Ettore Manini*); Gruppo Anarchico di Reggio Emilia (*Rodolfo Giovannardi*); Federazione Anarchica Romagna (*Attilio Bazzocchi, Vincenzo Simoncelli, Lodovico Rossi, Gino Montanari, Alfredo Paoletti, Stefano Bagnoli*); Gruppo Anarchico di Viserba (*E. Squadrani*).

Marche: Federazione Anarchica Marchigiana (*Bruno Fattori, Sergio Sabatini*); Gruppo Anarchico di Macerata (*Natale Tamburini, Luigi Gabrielli*); Gruppo Anarchico di Pesaro (*Remo Bazzichini*); Gruppo Anarchico di Ascoli Piceno (*Ettore Loreti*).

Umbria: Federazione Umbra (*Cesare Bernucci*); Gruppi Anarchici dell'Umbria (*Vito D'Amico*).

Lazio: Federazione Anarchica Laziale (*Ivan Aiati, Riccardo Sacconi, Attilio Sassi*); Gruppi Anarchici di Roma (*Dante Fontana, Emilio Pesse*).

Campania: Gruppo Anarchico di Torre del Greco (*Raffaele Pedone*); Gruppo Anarchico di Pozzuoli (*Luigi D'Alfonso*).

Capitanata: Federazione di Capitanata (*Perfetto Quirino*).

Puglie: Federazione Anarchica Pugliese (*Michele Damiani, Peppino Tota, Michele Di Maggio*).

Calabria: Federazione Anarchica Calabrese (*Nino Malara*); Gruppo Anarchico di Villa S. Giovanni (*Egidio Dei*); Gruppo Anarchico di Galatro (*Luigi Sofrà*).

Sicilia: Federazione Anarchica Siciliana (*Alfonso Failla*); Federazione Anarchica di Messina (*Lino Pino*).

Sardegna: Gruppi Anarchici della Sardegna (*Roberto Saba*).

Francia: Gruppi Anarchici della F.A.I. in Francia (*Gusmano Mariani*).

Svizzera: Gruppi Anarchici di lingua italiana (*Domenico Ludovici, Spartaco Camponovo*).

Nord America: Gruppi Anarchici del Nord America (*Andrea De Toffol, Alberto Paganetti*).

Spagna: Per il «Movimento Libertario Spagnolo»: *Raul Caballeira*⁸.

Stampa Anarchica:

«Umanità Nova», settimanale – Roma (*Gigi Damiani, Gianni Diecidue, Antonio Carbonaro*).

«Volontà», rivista mensile – Napoli (*Cesare Zaccaria, Giovanna Berneri*).

«Il Libertario», settimanale – Milano (*Mario Mantovani*).

«Era Nuova», quindicinale – Torino (*Italo Garinei, Corrado Quaglini*).

«L'Aurora», quindicinale – Forlì (*Armando Borghi, Pio Turroni*).

«L'Amico del Popolo», quindicinale – Genova (*Vincenzo Toccafondo*).

«Il 94», mensile – Carrara (*Ugo Fedeli*).

«Gioventù Anarchica», mensile – Milano (*Carlo Doglio, Virgilio Galassi, Pier Carlo Masini*).

«Il Corvo», mensile – Livorno (*Amedeo Vannucci*).

«La Frusta», mensile – Teramo (*Giobbe Sanchini*).

Adesioni:

Inviarono la loro adesione ed i saluti la Federazione Anarchica Francese, la Federazione Anarchica Britannica e la Federazione Anarchici Comunisti della Bulgaria; il Movimento Anarchico Spagnolo e il Movimento Anarchico Giovanile Spagnolo, esuli in Francia; gli anarchici spagnoli rifugiati nel Brasile; il giornale «Açao Di-reta» di Rio de Janeiro; la rivista «Pensée et Action» di Bruxelles.

Vengono chiamati a dirigere i lavori *Ugo Fedeli* e *Ivan Aiati*.

Si discute l'ordine del giorno seguente:

1. *Attività svolta dalla F.A.I.*
2. *La nostra posizione teorica:*
 - a) *il nostro programma;*
 - b) *la nostra organizzazione.*
3. *Gli anarchici e il movimento operaio.*
4. *Relazioni internazionali.*
5. *Il problema antireligioso.*
6. *Contro il militarismo e contro la guerra.*
7. *Comitato Pro Vittime Politiche.*
8. *Stampa.*
9. *Varie.*

I lavori si svolgono nel salone della Federazione Anarchica Bolognese, in Via Lame, ed hanno inizio con la relazione di *Ugo Fedeli*, segretario del *Consiglio Nazionale della F.A.I.*

Sul 1° e 2° Comma – abbinati nella discussione – si conferma la risoluzione approvata a Carrara⁹.

Ecco ora le mozioni approvate:

Gli anarchici e il movimento operaio.

Poiché non è stato possibile raggiungere il pieno accordo dei congressisti sopra un'unica mozione, sono state votate due risoluzioni distinte.

La prima, presentata dalla *Federazione Anarchica Romagnola* e sottoscritta dalle Federazioni *Marchigiana, Bolognese, Mantovana, Modenese, Fiorentina, Pugliese* e dal *Gruppo Anarchico di Bergamo*, è così formulata:

Il Congresso, etc.

premesso che la decisione non è impegnativa per tutti sulla base di questa o quella maggioranza, e per conseguenza il voto rimane allo stato consultivo;

si assume di fronte al proletariato italiano di proclamare arbitrario, oltre che monopolistico di partito, il potere della C.G.I.L.;

diffida quindi il proletariato dalle manovre di autolegittimazione che i padroni confederali si propongono con plebisciti da loro diretti, manipolati ed imposti, all'infuori della diretta responsabilità degli organizzati;

malgrado tutto considera che, come si lavora in ogni campo per la diffusione dei nostri ideali, si debba lavorare nella fabbrica e nel sindacato a questo fine;

e poiché su questo terreno della fabbrica e del sindacato non vi sono interessi di classe, ritiene perfino superfluo lo stabilire che gli anarchici in ogni circostanza di lotta di classe sanno essere tutt'uno con i deboli e con gli sfruttati;

ammette l'azione nostra nelle Commissioni Interne sebbene non sempre immuni da ingerenze politiche.

Invita i compagni a potenziare ogni iniziativa proletaria tendente a limitare ed annullare la funzione dirigente dei partiti politici in ogni campo.

Pur riconoscendo che il Movimento anarchico non possa essere comparato, nei confronti del movimento di classe, ai partiti politici di potere e di governo, tuttavia per evitare che iniziative sindacali dubbie di coerenza anarchica possano sorgere sotto l'etichetta della F.A.I. o del movimento anarchico, lascia ai Comitati di Difesa Sindacale la responsabilità della loro opera e pur fiancheggiandoli, ritiene che l'opera anarchica nei sindacati non debba ripetere il doppio giuoco dei partiti al governo (che sono al governo e manovrano interessi particolari talvolta contro il governo stesso).

Perciò disapprova la partecipazione degli anarchici al potere confederale, anche sotto la specie di opposizione, che non può essere che opposizione collaborante con la Confederazione stessa.

La seconda risoluzione, presentata da *Carlo Doglio* e da *Silvio Azzimonti* e sottoscritta dalle Federazioni *Livornese, Veneta, Carrarese, Elbano-Maremmiana, Spezzina, Umbra* e *Veronese* afferma quanto segue:

Gli anarchici ecc., ritengono:

- 1) che si debba lasciare assoluta libertà nell'azione sindacale;
- 2) che sia opportuna la costituzione di un Comitato Nazionale composto di soli anarchici, col compito di segnalare ai veri militanti le posizioni assunte, e di coordinare l'azione quando ciò, per ragioni contingenti e niente affatto politiche, è possibile.

Sempre sul comma del movimento operaio e sul problema sindacale il Congresso approvò questa mozione conclusiva:

Il Congresso, tenuto conto di un certo disagio creatosi in compagni impegnati nel movimento operaio dopo il voto sulla Confederazione del Lavoro, si richiama alla premessa della dichiarazione della Federazione Anarchica Romagnola, e cioè che *la decisione non è ufficiale per voto di maggioranza*, aggiungendo che tale premessa lascia liberi i compagni di risolvere i casi locali e personali come meglio ritengono. E superfluo dire che il Congresso è stato unanime nel considerare rispettabile la posizione dei suddetti compagni.

Relazioni Internazionali.

Gli anarchici ecc.

Riconfermando quanto in proposito già deliberato a Carrara,

danno incarico alla Commissione di Corrispondenza di promuovere il massimo dei contatti, affinché l'esperienza di ogni movimento possa servire a tutti.

Concordano di prendere contatti, anche personali, ricordando però che una vera e fattiva Internazionale potrà vivere solo quando nazionalmente saranno attivate le varie Federazioni nazionali.

Danno incarico al compagno *Gusmano Mariani* di rappresentare consultivamente la F.A.I. in seno al Comitato di Relazioni Internazionali residente a Parigi.

Mozione antireligiosa.

Gli anarchici ecc.

Incaricano i compagni della *Federazione Anarchica Lombarda* di aiutare e coordinare tutte le possibilità d'azione locale contro la montante dominazione politica della Chiesa cattolica e dei partiti che la sostengono, affinché il Movimento sviluppi un'agitazione anarchica omogenea e tenace contro il ricostituirsi dello Stato in Italia, nelle forme di una repubblica di preti.

Contro la guerra e il militarismo.

Gli anarchici ecc.

Incaricano i compagni della *Federazione Anarchica Fiorentina* di aiutare e coordinare tutte le possibilità di azione locale contro la preparazione della guerra, perché il Movimento sviluppi un'agitazione omogenea e tenace attorno all'idea base: «Non un uomo, non un soldo, non un'ora di lavoro per la guerra».

Il Congresso riconfermò poi unanime il compagno *Ivan Aiati* nella gestione del Comitato Nazionale Pro Vittime Politiche.

I redattori dei diversi periodici riferirono sulla situazione morale e finanziaria delle pubblicazioni ad essi affidate. I redattori dei periodici «Aurora» di Forlì e «Gioventù Anarchica» di Milano comunicarono la loro decisione di sospendere le pubblicazioni stesse, per dedicarsi ad altre attività editoriali. Il Congresso raccomandò che venissero fatti tutti gli sforzi possibili per assicurare la vita e la massima diffusione del settimanale «Umanità Nova» e venne riconfermata la determinazione di non dar corso alla pubblicazione di un quotidiano.

Si stabilì di abolire il *Consiglio Nazionale della F.A.I.* e venne nominata una *Commissione di Corrispondenza*, con sede in Bologna, che risultò composta dei seguenti compagni: *Antonio Scalorbi* (Bologna), *Pio Turrone* (Cesena), *Enzo Cepelli* (Modena), *Primo Bassi* (Imola), *Attilio Bazzocchi* (Forlì).

Il compito della *Commissione di Corrispondenza* venne precisato come segue: Coordinamento sul piano nazionale e internazionale

delle azioni locali; scambio degli oratori ed organizzazione degli itinerari; amministrazione del fondo di propaganda; rapporti fra compagni, Gruppi e Federazioni in Italia e all'estero.

Il Congresso stabilì inoltre la creazione di un *Centro di Documentazione* per la raccolta di materiale e lo studio di problemi di ordine *economico, tecnico, sociale, sindacale, politico, storico, scientifico, statistico*, ecc. Questo Centro fornirà materiale utile per la propaganda orale e scritta, alimentandone il contenuto e sviluppandone i dati positivi. Vi hanno dato la propria adesione i compagni: *Armando Borghi, Nonio De Bartolomeis, Cesare Zaccaria, Italo Garinei, Pier Carlo Masini, Dante Fontana*.

I congressisti rivolsero infine un ringraziamento ai compagni d'America per i costanti aiuti inviati in libri, pacchi e mezzi finanziari ai compagni che lottano in Italia.

CONVEGNO DI RIMINI

(Rimini: 3 agosto 1947)

Allo scopo di commemorare – nella ricorrenza del 75° anniversario – la famosa Conferenza tenutasi a Rimini il 4 agosto 1872 dagli *Internazionalisti* contrari all'indirizzo autoritario impresso dai marxisti all'Associazione Internazionale dei Lavoratori¹⁰, la *Commissione di Corrispondenza* della F.A.I. indisse un Convegno, in Rimini, dei rappresentanti delle diverse Federazioni anarchiche e Gruppi anarchici dell'Italia.

Sono presenti militanti di quasi tutte le regioni: Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Toscana, Emilia, Romagna, Lazio, Abruzzi, Umbria, Marche, Puglia.

I lavori incominciarono con la lettura della relazione di un compagno della *Commissione Antimilitarista*. Nella relazione veniva esaminata la situazione interna ed internazionale dal punto di vista della lotta antimilitarista.

Si passò poi al problema di «Umanità Nova» e si ascoltarono i chiarimenti del compagno *Antonio Carbonaro*, della redazione del giornale.

A conclusione dell'ampia discussione svoltasi, venne approvata la mozione seguente:

Gli anarchici riuniti a Rimini; ritenendo che «Umanità Nova», giornale cui va la simpatia di tutti i compagni, debba continuare nelle pubblicazioni ed aumentare sempre più la sua diffusione, credono che per raggiungere questi obbiettivi sia necessario:

1) Che per il problema finanziario con tutte le annesse questioni (tiratura, pagine, organizzazione dei servizi, diffusione, ecc.) sia raccomandabile uniformarsi da parte della redazione ai pareri del *Consiglio di amministrazione*, depositario dei fondi del giornale stesso.

2) Che per il problema tecnico di un miglioramento qualitativo e di un aumento quantitativo, tutti i compagni devono sentirsi impegnati, sia con l'invio di materiale particolarmente scelto, sia con l'invio di sottoscrizioni, con lo scrupolo nei pagamenti, con l'incremento delle vendite e degli abbonamenti.

Dopo un'ampia discussione sulla particolare situazione politica italiana, in rapporto alle posizioni dei diversi Partiti e della Confederazione del Lavoro e soprattutto di fronte alle correnti autoritarie e totalitarie che con la loro intolleranza tendono a distrugge-

re l'unità delle forze operaie e rivoluzionarie, si approva alla unanimità una mozione così concepita:

Dichiarazione sul problema della tolleranza e dell'unità.

Da questa città di Rimini, dalla quale tre quarti di secolo fa, esattamente, partì la prima protesta collettiva del socialismo libertario contro le tendenze nefaste della centromania marxista, già disgregatrice del libero accordo nella *Prima Internazionale*, gli anarchici raccolti a Convegno, memori dei precursori, rimasti fermi nella mischia, riaffermano che la vera, sana tolleranza, mediatrice di unione proficua è quella che trae le sue garanzie dalla sacrosanta scissione tra potere e socialismo e dall'altrettanto sacrosanta conciliazione pratica dei principi di Libertà e di Associazione.

In quest'ora in cui, dopo il crollo del fascismo, si dovevano esaltare tutte le forze di autonomia, si respira una atmosfera pesante di caserma, che paralizza lo stimolo al libero esame; che, dalla Confederazione del Lavoro ai Partiti, annulla ogni iniziativa che non provenga dalle centrali totalizzate in pochi uomini che strillano «unità» nella misura stessa che sottintendono *sottomissione ai loro ordini*.

Non è la prima volta che i settori unitari del socialismo finiscono per essere i fomentatori di infinite discordie nel movimento operaio provocando personalistici frazionamenti di tendenze, come l'ultima scissione nel partito socialista, che si aggiunge alla serie già ricca e varia delle precedenti.

Non è la prima volta che i maestri di legalitarismo dogmatico verso la borghesia si fanno professori di violentismo ad oltranza nelle loro contese interne come n'è prova la recente minaccia nenniana di schedare i socialisti saragattiani e la altrettanto feroce risposta di quest'ultimi.

Noi sappiamo bene che i partiti di massa di oggi sono troppo in alto perché la nostra voce possa valere qualcosa. Ma noi parliamo ai gregari, ai lavoratori, ai giovani che sono vittime di tanta eredità totalitaria, e ripetiamo loro:

«Sappiate essere voi stessi, con la forza della ragione, quando si tratta di elementi e partiti che traggono la loro ispirazione dagli aneliti sovversivi ed antifascisti del popolo. Abbasso la violenza tra voi».

Gli anarchici sono del resto le prime vittime della intolleranza autoritaria. È noto l'ostracismo contro di loro nelle manifestazioni operaie, sin da quella più che mai universale improntata storicamente di anarchismo del *Primo Maggio*. E sono di ieri le prepotenze contro i nostri compagni di Firenze al comizio del Primo Maggio, per impedire loro di parlare al popolo.

Malgrado tutto, noi non useremo il linguaggio che usiamo vo-

lentieri contro i nemici del popolo: occhio per occhio, dente per dente. Malgrado tutto noi raccomandiamo a tutti e ai nostri compagni: *nervi a posto*.

Si sa che noi non siamo fautori dell'equivoco ideologico. Siamo al contrario fautori di precise prese di posizione che non confondano mai i connotati nostri ed i nostri aggruppamenti con quelli dei sedicenti affini. Ma entro questi limiti non ci stancheremo di consigliare: *la violenza contro i violenti della reazione; la persuasione quando si tratti di contese tra frazioni che in un modo o nell'altro vivono dello stesso spirito sovversivo*. Va da sé che includiamo nell'elemento di persuasione il nostro diritto di libera parola, laddove non si tratti di cose private di partiti e laddove la nostra dignità non ci vieti di confonderci con manovre di politicanti.

Questo sentiamo di dover dire in quest'ora, non per il solito argomento della «reazione che minaccia»; ma perché non v'è maggior reazione del *domenicanismo* di coloro che pretendono parlare di libertà e non sanno misurarla nel dare e nell'avere nel loro stesso seno.

*Dal Convegno di Rimini in data 3 agosto 1947,
75 anni dopo il primo Congresso della Federazione
Italiana della Prima Internazionale anti-autoritaria.*

CONVEGNO DI CANOSA DI PUGLIA

(Canosa: 22, 23 e 24 febbraio 1948)

Nelle file del Movimento anarchico era fortemente sentita la necessità di un Convegno per esaminare le nuove esigenze del momento e dare maggiore impulso all'attività della Federazione Anarchica ed in particolare all'azione dei *Gruppi di Lavoro* e delle *Commissioni*.

Il Convegno ebbe luogo a Canosa di Puglia, dal 22 al 24 febbraio 1948, e vi intervennero i rappresentanti delle seguenti Federazioni e dei seguenti Gruppi:

Piemonte: Federazione Piemontese (*Caffero Meucci*).

Lombardia: Federazione Lombarda (*Gaetano Gervasio, Carlo Doglio*).

Veneto e Venezia Giulia: Federazione Veneta e Triestina (*Umberto Tommasini*).

Liguria: Federazione Ligure (*Marcello Bianconi, Umberto Marzocchi, Aurelio Chessa, Wanda Lizzari*); Federazioni Spezzina e Val di Magra (*Umberto Marzocchi*).

Toscana: Federazione Livornese e Federazione Toscana (*Virgilio Antonelli, Orazio Cini*); Federazione Pisana (*Gusmano Mariani*); Gruppo Anarchico di Peccioli (*Luigi Marianelli*); Federazione Elbano-Maremmiana (*Adriano Vanni, Bruno Coscini*); Federazione di Massa e Carrara (*Ugo Fedeli, Ugo Mazzucchelli, Stefano Vatteroni, Walter Andreani*).

Emilia e Romagna: Federazione Emiliana (*Gianni Furlotti, Enzo Cepelli*); Federazione Bolognese (*Antonio Carbonaro*); Federazione Romagnola (*Pio Turroni*).

Lazio: Federazione Laziale (*Ugo Scattoni, Renzo Sbriccoli*).

Umbria: Federazione Umbra (*D'Amico, Della Ragione*).

Abruzzi e Molise: Federazione Abruzzese (*Nicola Palmiotti, Barberio*).

Marche: Federazione Marchigiana (*Guglielmo Ricci*).

Capitanata: Federazione della Capitanata (*Perfetto Quirino*).

Campania: Federazione Campana (*Cesare Zaccaria, Giovanna Berneri, Raffaele Pedone*).

Puglie: Federazione Pugliese (*Michele Damiani, Peppino Tota, Di Palma, Giacinto Di Nunno*); Gruppo di Bari (*Ceglie*); Gruppo di Bisceglie (*Cosmai e Monti*); Gruppo di Trani (*Scarcelli*); Gruppo di Andria (*Francesco Monterisi e Sarcinelli*); Gruppo di Barletta (*Saracino e Stagni*); Gruppo di Minervino Murge (*Di Palma e Pantone*); Grup-

po di Spinazzola (*Di Maggio*); Gruppo di Bitonto (*Santagata*); Gruppo di Altamura (*Sante Cannito*).

Calabria: Federazione Calabrese (*Nino Malara, Massimo Chillino*).

Sicilia: Federazione Messinese (*Gino Cerrito, Placido La Torre, Vincenzo Mazzone, Procacciante*).

Sono inoltre presenti:

Per la Commissione di Corrispondenza: *Pio Turrone e Enzo Cepelli*.

Per la Commissione Antimilitarista ed il giornale «Umanità Nova»: *Pier Carlo Masini*.

Per la rivista «Volontà»: *Cesare Zaccaria e Giovanna Berneri*.

Per il giornale «Era Nuova» di Torino: *Cafiero Meucci*.

Per il giornale «Germinal» di Trieste: *Umberto Tommasini*.

Per il giornale «Terra e Libertà» di Siracusa: *Alfonso Failla*.

Per i «Gruppi di Difesa Sindacale»: *Marcello Bianconi e Wanda Lizzari*.

Compagni isolati: *Enzo Fantozzi, Giobbe Sanchini, Di Carlo, Barone*.

Adesioni

Sono pervenute le adesioni dei Gruppi di Iglesias e di Carbonia (Sardegna), Galatro (Reggio Calabria), San Sostene (Catanzaro), Rossano Calabro (Cosenza), Padola del Cadore (Belluno), Riva di Vallarsa (Trento), Lecce, Brindisi, Gallipoli, Gaeta.

Dall'estero fecero pervenire la loro adesione ed i saluti: i Gruppi della Federazione Anarchica Italiana in Francia, la Federazione Anarchica Francese, la Federazione Anarchica Inglese, l'Unione dei Gruppi di Londra e il periodico «Freedom», la Federazione Anarchica Austriaca e il Gruppo *Kropotkine* di Vienna, la C.N.T. spagnola e il Movimento Libertario Spagnolo in Francia, gli Anarchici Portoghesi nella lotta clandestina contro Salazar, l'Associazione Internazionale dei Lavoratori (A.I.T.) con sede a Stoccolma, la Federazione Comunista Libertaria Argentina, la F.O.R. Argentina, l'Unione Socialista Libertaria di Rosario (Argentina), gli Anarchici di Cuba, la Federazione Anarchica Peruviana, i Gruppi Anarchici del Brasile.

Si passò a discutere il seguente ordine del giorno:

1. *Relazione della Commissione di Corrispondenza.*
2. *Relazione della Commissione Antireligiosa.*
3. *Relazione della Commissione Antimilitarista.*
4. *Rapporti internazionali.*
5. *Gli anarchici e le elezioni politiche.*

6. *Gli anarchici e la questione operaia.*

7. *Stampa.*

Mozioni approvate:

Commissione di Corrispondenza e Bollettino Interno.

I compagni riuniti a convegno a Canosa nei giorni 22, 23, 24 febbraio approvano la relazione della Commissione di Corrispondenza e plaudono alla sua opera.

Sul problema del Bollettino Interno i compagni approvano la seguente proposta:

a) che il B. I. sia aperto a tutte le discussioni interne, alle relazioni della Commissione di Corrispondenza, della Commissione antireligiosa ed antimilitarista, alle relazioni dei compagni oratori, ai comunicati, ai resoconti;

b) che il B. I. sia d'ora in avanti del formato di rivista di 20-30 pagine a periodicità al minimo mensile, possibilmente stampato (senza escludere che possa essere ciclostilato per ragioni d'ordine finanziario o politico);

c) che sia inviato a tutti i responsabili delle Federazioni, dei Gruppi e delle individualità isolate e che sia oggetto di pubbliche letture e di pubbliche discussioni fra i compagni di Gruppo o di Federazione;

d) che per il finanziamento si addotti preferibilmente il sistema degli abbonamenti annui da parte dei Gruppi, delle Federazioni o dei compagni isolati.

Attività Antireligiosa.

I compagni riuniti a convegno a Canosa nei giorni 22, 23 e 24 febbraio constatata la grande diversità delle situazioni locali d'Italia dal punto di vista religioso, la quale esige impostazioni e sviluppi molteplici della lotta antireligiosa;

affermano di dare a tale lotta un carattere prevalentemente pratico, su un piano nettamente anarchico ben differenziato dalle agitazioni parallele dei partiti;

invitano la Commissione Antireligiosa a promuovere ed intensificare chiari orientamenti che rendano possibile un lavoro agitatorio efficace nei Gruppi e nelle Federazioni;

invitano i compagni ad attenersi alle suaccennate deliberazioni indipendentemente da altre associazioni del genere.

Attività Antimilitarista.

I compagni riuniti a convegno a Canosa nei giorni 22, 23 e 24 febbraio plaudono all'opera della Commissione Antimilitarista;

incitano tutti i militanti a realizzare il massimo di iniziative locali per tradurre in atto gli orientamenti;

approvano l'idea della Commissione di aggregarsi quei compagni delle varie regioni che essa riterrà utili al suo lavoro.

Rapporti internazionali.

Il Convegno di Canosa, richiamandosi alle deliberazioni di Bologna per quanto concerne le relazioni internazionali conferma la propria fiducia alla Commissione di Corrispondenza perché continui e sviluppi questi rapporti e si occupi per la creazione di un Comitato Pro Bulgaria.

Gli anarchici e le elezioni politiche.

Il Convegno di Canosa, riafferma che gli anarchici intendono partecipare attivamente alla campagna anti-elettorale, portandovi l'illustrazione pratica della menzogna e della illibertà del sistema rappresentativo in genere e quale è definito dalla costituzione italiana;

la valutazione della esperienza di tre anni di governo, di tutti i Partiti: cattolici, comunisti, centristi, che è stata e sarà sempre negativa per il popolo;

l'incitamento a vie locali concrete di azione diretta, per la rinascita costruttiva della vita sociale italiana.

Gli anarchici e la questione operaia.

Continuamente dibattuta, ma mai risolta in modo definitivo ed unitario, è stata, nei Congressi e nei Convegni degli anarchici italiani, la questione sindacale.

Dopo che si auspicò in un primo tempo, da alcuni, l'immediata costituzione di un organismo sindacale tendenzialmente vicino agli anarchici – come lo era stata l'*Unione Sindacale Italiana* – il Movimento anarchico si venne man mano orientando, nelle sue linee generali, verso l'unità sindacale, subendo l'influenza dell'ambiente ormai contrario alle scissioni, nel senso di lavorare entro le vecchie organizzazioni operaie e precisamente nella Confederazione Generale del Lavoro.

In questo organismo ognuno poteva svolgere la sua opera come anarchico, ma non come rappresentante del Movimento anarchico, appunto perché tutti gli anarchici erano ormai decisamente avversi a fare del movimento sindacale uno strumento politico, sotto l'influenza dei diversi partiti.

Tuttavia non era stato mai possibile enunciare un piano unico di lavoro per tutti gli anarchici ed anche a Canosa, come era avvenuto al Congresso di Bologna, non fu possibile arrivare, sul movi-

mento operaio, all'approvazione di un'unica mozione conclusiva. Nonostante questo, tutti si trovarono però d'accordo nel convenire che pur potendo ognuno lavorare nelle diverse organizzazioni (*Unione Sindacale Italiana* o *Confederazione Generale del Lavoro*) i *Comitati di Difesa Sindacale* dovevano funzionare da legame fra gli anarchici ed armonizzare le diverse iniziative.

Ecco pertanto il testo delle mozioni sul tema: *Gli anarchici e la questione operaia*.

Mozione sottoscritta dalle Federazioni Campana, Ligure, Massa-Carrara, Umbra, Triestina, Lombarda, Piemontese, Elbano-Maremmana, Livornese, dai Gruppi di Siracusa e dal rappresentante del Convegno Calabro-Siculo:

Il Convegno di Canosa, confermando quanto fu fissato al Congresso di Bologna sulla possibilità di partecipare alle organizzazioni sindacali nel nome della F.A.I.

Riafferma:

1) che i militanti anarchici intendono partecipare attivamente alle organizzazioni e agitazioni dei lavoratori, anche nel campo sindacale;

2) segnala la necessità di nuovi modi che caratterizzino come anarchica tale partecipazione, mettendo in evidenza l'assenza di volontà socialiste e libertarie nelle diverse attività sindacali dei Partiti;

3) riconosce che i militanti debbono accettare anche incarichi direttivi nei Sindacati, quando ne siano richiesti liberamente dai lavoratori organizzati;

4) esclude che i militanti avallino l'opera sindacale dei Partiti lasciandosi includere in Comitati direttivi nominati dai Partiti stessi.

Mozione approvata al Congresso di Bologna (marzo 1947) dalle Federazioni Marchigiana, Modenese, Mantovana, Bolognese, Fiorentina, Pugliese e dal Gruppo di Bergamo, confermata al Convegno di Canosa dalle Federazioni Romagnola, Marchigiana, Bolognese e Modenese:

Il Congresso ecc,
premesso che la decisione non è impegnativa per tutti sulla base di questa o quella maggioranza, e per conseguenza il voto rimane allo stato consultivo; si assume di fronte al proletariato italiano di proclamare arbitrario oltre che monopolistico di partito, il potere della C.G.I.L.;

diffida quindi il proletariato dalle manovre di autolegittimazione che i padroni confederali si propongono con plebisciti da loro diretti, manipolati ed imposti, all'infuori della diretta responsabilità degli organizzati;

malgrado tutto considera che, come si lavora in ogni campo per la diffusione dei nostri ideali, si debba lavorare nella fabbrica e nel sindacato a questo fine; e poiché su questo terreno della fabbrica e del sindacato non vi sono interessi di classe, ritiene perfino superfluo lo stabilire che gli anarchici in ogni circostanza di lotta di classe sanno essere tutt'uno con i deboli e con gli sfruttati;

ammette l'azione nostra nelle Commissioni Interne sebbene non sempre immuni da ingerenze politiche;

invita i compagni a potenziare ogni iniziativa proletaria tendente a limitare ed annullare la funzione dirigente dei partiti politici in ogni campo;

pur riconoscendo che il Movimento anarchico non possa essere comparato, nei confronti del Movimento di classe, ai partiti politici di potere e di governo, tuttavia per evitare che iniziative sindacali dubbie di coerenza anarchica possano sorgere sotto l'etichetta della F.A.I. o del movimento anarchico, lascia ai Comitati di Difesa Sindacale la responsabilità della loro opera pur fiancheggiandoli;

ritiene che l'opera anarchica nei sindacati non debba ripetere il doppio giuoco dei partiti al governo (che sono al governo e manovrano interessi particolari talvolta contro il governo stesso).

Perciò disapprova la partecipazione degli anarchici al potere confederale, anche sotto la specie di opposizione, che non può essere che opposizione collaborante con la Confederazione stessa.

Posto in discussione il problema della «stampa», venne attentamente esaminata la situazione di «Umanità Nova» e si ritenne anche necessaria la pubblicazione di un settimanale che si occupasse in maniera particolare dei problemi del Sud. Fu pure ritenuta utile la compilazione di un «Giornale Murale» da distribuire gratuitamente ai diversi Gruppi.

Si approvarono le seguenti mozioni:

Il problema di «Umanità Nova».

Il Convegno di Canosa conferma l'accettazione del trasferimento eventuale di «Umanità Nova» in altra sede e lascia a *Damiani, Aiati e Masini* le inchieste e le decisioni del caso, segnalando come imperativo che a Roma od in altra località si trovi:

A) una buona sistemazione per Damiani e per la sua famiglia ed una sede degna per la redazione;

B) l'opera di volontari per tutto il lavoro amministrativo.

Il Convegno inoltre mentre approva l'opera della redazione di «Umanità Nova», suggerisce che una maggiore cura sia data perché sia meglio controllata la eventuale collaborazione di non anarchici ed una maggiore cura per:

- a) propaganda elementare rivolta ai militanti comunisti intesa a sgonfiare il mito del preteso socialismo sovietico;
- b) studi di problemi contadini ed artigiani in relazione con i problemi operai;
- c) attenzione ai problemi dell'educazione e delle scuole.

Sul settimanale del Sud e sul «Giornale Murale».

Il Congresso di Canosa incarica i compagni *Alfonso Failla, Umberto Consiglio* ecc. di realizzare, in accordo con la *Commissione di Corrispondenza*, la pubblicazione di un settimanale adatto soprattutto per le regioni del Sud, specialmente dedicato a problemi contadini ed artigiani.

Incarica i Gruppi di Torino, Genova e Forlì di preparare ciascuno per la sua zona un «Giornale Murale» periodico, da distribuire gratuitamente per l'affissione a tutti i Gruppi locali in accordo con la *Commissione di Corrispondenza della F.A.I.*

III CONGRESSO NAZIONALE

(Livorno: 23, 24 e 25 aprile 1949)

Il Congresso che la Federazione Anarchica Italiana tenne a Livorno nei giorni 23, 24 e 25 aprile 1949 ebbe come compito principale quello di fare un bilancio del lavoro svolto fino ad allora, un bilancio soprattutto *morale*. Si trattava infatti di ascoltare le relazioni delle diverse Commissioni e di giudicare se il lavoro da esse svolto fosse stato veramente efficace ed in caso contrario di prendere le opportune decisioni.

Intervennero a Livorno i delegati delle seguenti Federazioni Anarchiche e dei seguenti Gruppi:

Piemonte: Federazione Piemontese (*Italo Garinei, Aldo Demi, Settimo Guerrieri*); Federazione d'Alessandria (*Torquato Vanelli*); Gruppo Anarchico di Biella (*Pericle Pezzaro*).

Lombardia: Federazione Lombarda (*Luigi Fanti, Pino Tagliazucchi, Marco Giambelli, Livio Azzimonti, Leonida Guberti, Mario Antonietti, Sini, Romeo, Elio Mandelli, Gaetano Gervasio, Giovannina Gervasio*); Gruppo Anarchico di Brescia (*Ivan Guerrini, Cesare Faustelli*).

Veneto e Venezia Giulia: Federazione Veneta (*Paolo Agazzi, Danilo Mari*); Gruppo «G. Domaschi» di Verona (*Randolfo Vella*); Federazione Giuliana (*Umberto Tommasini*).

Liguria: Federazione Ligure (*Emilio Grassini, Vincenzo Toccafondo, Aurelio Chessa*); Gruppo di Savona (*Umberto Marzocchi, Angelo Gianfranceschi*); Gruppo di Altare (*Lamberto Stefani*); Gruppi diversi della Liguria (*Marcello Bianconi, Aldo Panzini, Lorenzo Parodi, Eugenio Delucchi*).

Toscana: Federazione Livornese (*Augusto Consani, Luigi Vannucci, Enzo Fantozzi, Virgilio Antonelli, Romolo Antonelli, Manlio Cini, Sirio Del Nista*); Gruppo «Cittadini del Mondo» dell'Ardenza (*Amedeo Boschi*); Federazione Elbano-Maremmiana (*Adriano Vanni, Dario Franci*); Gruppi di Rosignano Marittimo e Rosignano Solvay (*Lorenzo Marianelli*); Gruppo di Cecina (*Alfredo Bonsignori*); Federazione Pisana (*Caffero Ciuti, Otello Bellini, Unico Pieroni, Bruno Ghelardi*); Gruppo di Căscina (*Giovanni Turini*); Gruppi Anarchici di Firenze (*Augusto Boccone*); Federazione di Carrara (*Ugo Mazzucchelli, Giuseppe Petacchi, Mario Perossini*); Federazione Val di Magra (*Ugo Fedeli*); Gruppo di Montignoso (*Giuseppe Raffaelli*).

Emilia e Romagna: Federazione Bolognese (*Bruno Landuzzi, Vertrice Persici, Claudio Micco*); Gruppo di Modena (*Enzo Cepelli, Tullio De Pietri, Generoso Procaccini*); Federazione Romagnola (*Pio Turrone*,

Attilio Bazzocchi, Vincenzo Simoncelli, E. Squadroni).

Marche: Federazione Marchigiana (*Bruno Fattori, Carlo Pergoli, Carlo Bianchi*).

Umbria: Federazione Umbra (*Cesare Bernucci, Ugo Bistoni*); Gruppo di Terni (*Amedeo Sagrestani*).

Puglie: Federazione Pugliese (*Michele Damiani, Peppino Tota*); Gruppi di Taranto (*Damiano La Chiesa, Franco Greco*).

Lazio: Gruppo Roma Centro (*Ugo Scattoni, Renzo Sbriccoli*); Gruppi di Roma (*Riccardo Sacconi*); Gruppi Laziali (*Elio Faraoni, Mario Carletti, Alessandro Guidi, Dario Bessi, Carlo Giacomini*); Gruppo di Civitavecchia (*Augusto Milo*); Gruppo di Viterbo (*Umberto Piovani*); Gruppo di Latina (*Pasquale Angeloni*).

Campania: Federazione Campana (*Cesare Zaccaria, Raffaele Pedone, Antonio Mura, Antonio Pesce*).

Calabria: Gruppi Anarchici (*Vercillo Guerrini*).

Sicilia: Gruppi Anarchici (*Alfonso Failla, Gino Cerrito, Vincenzo Mazzone, Lucio Vizzini*).

Sardegna: Gruppi Anarchici (*Pasquale Fancello*).

Sono inoltre presenti:

Per la Commissione di Corrispondenza della F.A.I.: *Pio Turrone, Antonio Scalorbi, Ugo Fedeli, Enzo Cepelli*.

Per il Comitato Pro Vittime Politiche: *Ivan Aiati*.

Per «Umanità Nova» di Roma: *Gigi Damiani, Pier Carlo Masini, Ivan Aiati*.

Per la rivista «Volontà»: *Cesare Zaccaria*.

Per «Il Libertario» di Milano: *Mario Mantovani*.

Per «Era Nuova» di Torino: *Italo Garinei*.

Per «Terra e Libertà» di Siracusa: *Alfonso Failla*.

Per le «Edizioni della F.A.I.»: *Carlo Doglio, Ugo Fedeli*.

Gruppo anarchico di Marsiglia: *Eugenio Biasci, Umberto Ceccotti*.

Gruppi anarchici della Svizzera: *Domenico Ludovici, Domenico Bedoni, Ugo Angelini*.

È presente come osservatore: *Gino Balestrieri* (Modena).

Adesioni:

Hanno fatto pervenire la loro adesione diversi Gruppi della F.A.I. e diversi compagni impossibilitati ad intervenire.

Dall'estero hanno aderito: la Federazione Anarchica Francese, la Federazione Anarchica Bulgara, i Gruppi anarchici Bulgari in esilio, i Gruppi anarchici del Belgio, i Gruppi anarchici di Lione, Parigi, Tunisi, Algeri, Orano e Casablanca, la Federazione Anarchica Spagnola in esilio, l'Ufficio di Relazioni Anarchiche Internazionali «C.R.I.A.», con sede a Parigi.

Presenziano i corrispondenti della Agenzia d'Informazioni A.N.S.A. e dei quotidiani «La Stampa» di Torino, «La Gazzetta» e

«Il Tirreno» di Livorno.

Le riunioni si tennero nel vasto salone del Gruppo «Malatesta» e le discussioni furono particolarmente animate. Alla presidenza vennero chiamati *Amedeo Boschi* e *Ugo Fedeli*.

L'ordine del giorno da discutersi era il seguente:

1. *Relazioni:*
 - a) *della Commissione di Corrispondenza della F.A.I.*
 - b) *della Commissione Antimilitarista;*
 - c) *della Commissione Antireligiosa;*
 - d) *dei giornali «Umanità Nova» e «Il Libertario», della rivista «Volontà», delle «Edizioni della F.A.I.» e degli altri periodici.*
2. *Relazioni delle singole Federazioni e dei singoli Gruppi sulle situazioni locali e sulle nostre possibilità e prospettive.*
3. *Esame della situazione generale.*
4. *L'atteggiamento del Movimento sui problemi dei lavoratori.*
5. *Rapporti internazionali ed eventuale Congresso mondiale.*
6. *Varie.*

Mozioni approvate:

Commissione di Corrispondenza.

Il Congresso,
delibera che la *Commissione di Corrispondenza* continui ad avere la sua sede a Bologna e che sia composta dei seguenti compagni: *Ugo Fedeli, Virgilio Galassi, Antonio Scalorbi, Attilio Bazzocchi e Generoso Procaccini.*

Commissione Antimilitarista.

Il Congresso,
considerato che è necessario trasferire la *Commissione Antimilitarista*, decide che questa abbia fin d'ora la sua sede a Messina.

Commissione Antireligiosa.

Il Congresso,
delibera che la *Commissione Antireligiosa* sia assunta dal compagno *Unico Pieroni* della Federazione Anarchica Pisana.

Esame della situazione generale.

Il Congresso,
udita l'ampia discussione sulla situazione generale e le varie proposte di orientamento dell'azione del Movimento,
delibera di promuovere nelle assemblee di tutti i Gruppi italia-

ni un esame approfondito delle linee di condotta possibili sulla base della documentazione congressuale;

dà mandato alla *Commissione di Corrispondenza* di realizzare questa deliberazione e di raccogliere nella stampa del Movimento i risultati delle discussioni locali, onde permettere a tutti di metterne a profitto i risultati.

Atteggiamento del Movimento sui problemi dei lavoratori.

Il Congresso,

esaminata la situazione politico-sociale, riafferma la necessità della lotta dei lavoratori, come di ogni altra forma di lotta sociale, contro la oppressione capitalistico-statale;

esprime la solidarietà con tutti i lavoratori che in conseguenza di questa lotta sono colpiti dalla reazione poliziesco-governativa e con quei giovani che per resistere alla coscrizione militare obbligatoria vengono privati della libertà.

Rapporti internazionali.

Si dà mandato alla *Commissione di Corrispondenza* di mantenere attivi rapporti con le Federazioni Anarchiche dell'estero, collaborando alla eventuale realizzazione dell'iniziativa di convocare un Congresso anarchico internazionale,

IV CONGRESSO NAZIONALE

(Ancona: 8, 9 e 10 dicembre 1950)

Dopo Carrara e Bologna ed i primissimi anni euforici – e prima ancora del Congresso di Livorno – all'interno del Movimento anarchico ebbe inizio un serio ed intenso lavoro che potremmo definire di assestamento.

Non si pensa più a possibili moti rivoluzionari, ma si cerca di indirizzare le forze e le varie iniziative alla precisazione delle idee e dei metodi anarchici ed alla formulazione di nuove linee programmatiche aggiornando, dove risulti necessario, quelle del passato.

Sulla stampa ed in seno ai Gruppi ed alle Federazioni si svolgono continui e profondi dibattiti.

Hanno abbandonato la *Federazione Anarchica Italiana*, o stanno per abbandonarla, diversi militanti che si dichiarano favorevoli ad un sistema di organizzazione più vincolante, più «strutturato». Dopo il Congresso di Livorno dell'aprile 1949 si era costituito un Comitato interregionale, con sede a Livorno, «*per un movimento orientato e federato*». Organo di questo Comitato fu il periodico mensile intitolato «L'Impulso», che aveva iniziato le pubblicazioni nel settembre del 1949. Il suddetto Comitato aveva deciso di non partecipare al Congresso di Ancona.

Intanto nel seno stesso della F.A.I. alcuni Gruppi richiama-vano l'attenzione dei compagni sull'organizzazione e il funzionamento dell'*Unione Anarchica Italiana* (U.A.I.) costituitasi nel Congresso di Bologna tenutosi nei giorni 1- 4 luglio 1920 e particolarmente sul *Patto d'Alleanza*, accettato dalla U.A.I., che insieme col *Programma Anarchico*, steso da Errico Malatesta, veniva a formare le basi program-matiche e organizzative dell'*Unione Anarchica Italiana*.

Il *Patto d'Alleanza* era stato elaborato da Luigi Fabbri¹¹ e fu proprio il Congresso di Ancona che decise la ristampa di questo documento, non molto conosciuto dai compagni, affinché servisse d'orientamento alle discussioni e quale elemento di studio.

La *Commissione di Corrispondenza della F.A.I.*, pubblicando nel *Bollettino Interno* (n. 4 del 1951) il sopra accennato documento, precisava infatti che porre in discussione non significava accettazione, e d'altra parte è soltanto in sede di Congresso Nazionale che la F.A.I. può accettare, modificare o respingere statuti e disposizioni in tema di ordinamento interno e di organizzazione¹².

Il Congresso di Ancona, per le polemiche che lo avevano preceduto e l'atmosfera in cui venne a trovarsi fin dall'inizio dei suoi

lavori, ebbe particolare importanza. E si trovò subito a doversi pronunciare su una questione che sempre si era affacciata anche nei precedenti Congressi e sulla quale non ci si era mai pronunciati in modo chiaro e preciso. La questione era questa: Le assisi congressuali devono intendersi aperte a tutte le tendenze del Movimento anarchico, oppure soltanto alle Federazioni, ai Gruppi ed ai compagni isolati aderenti alla F.A.I.?

La risposta, ad Ancona, fu per la prima soluzione e cioè: *Il Congresso non sarebbe stato solo della F.A.I., ma di tutto il movimento*. Questa norma varrà, d'ora in avanti, anche per i successivi Congressi.

Sono presenti, al Congresso di Ancona, i rappresentanti delle seguenti Federazioni e dei seguenti Gruppi:

Piemonte: Gruppi di Torino e di Alessandria (*Italo Garinei*).

Veneto e Venezia Giulia: Federazione Veneta (*Randolfo Vella, Mario Filosofo*); Federazione Triestina (*Umberto Tommasini, Crudeli*).

Liguria: Gruppi di Genova-Centro (*Aurelio Chessa*).

Toscana: Federazione di Carrara (*Gino Bibbi, Ugo Mazzucchelli, G. Raffaelli*); Federaz. Val di Magra (*Ugo Fedeli*); Federaz. Empolese (*Piovani*); Gruppo «Malatesta» di Livorno (*Virgilio Antonelli*); Gruppo «Cittadini del Mondo» dell'Ardenza (*Romolo Antonelli*); Gruppo di Castagneto Carducci (*Ottorino Bussotti*); Gruppi «Germinal» e «Combattiamo» di Pisa, Gruppi di Pontedera e di Viareggio (*Foresti*); Gruppo di S. Giovanni Valdarno (*Alfonso Manzuoli*).

Emilia e Romagna: Federazione Bolognese (*Michela Bicchieri*); Federazione Modenese (*Enzo Cepelli*); Gruppo «Camillo Berneri» di Bologna (*Generoso Procaccini*); Gruppo Bologna II (*Malaguti*); Gruppo «Camillo Berneri» di Modena (*Barozzi*); Gruppo di Imola (*Cesare Fuochi*); Gruppi Parmensi (*Luigi Saccani*); Federazione Romagnola (*Vincenzo Simoncelli*); Gruppo «Virgilia D'Andrea» di Cesenatico (*Wiera Caimmi Simoncelli*); Gruppo «Pietro Gori» di Rimini (*Giuseppe Bertozzi*); Gruppo «Luigi Galleani» di Rimini (*Gino Montanari*); Gruppo di Alfonsine (*Graziani*).

Lazio: Federazione Laziale (*Pietro Di Paolo*); Federazione Viterbese (*Piovani*); Gruppo di Civitavecchia (*Santantonio*); Gruppo «G. Vanni» di Gaeta (*Salvatore Vellucci*).

Campania: Gruppi di Napoli (*Cesare Zaccaria*); Gruppo di Salerno (*Ernesto Danio*); Gruppo di Montella (*Antonio Di Marco*).

Umbria ed Abruzzi: Federazione Umbra (*Ubaldo Fabbri*); Gruppo di Orvieto (*Cesare Bernucci*); Gruppo di Foligno (*Baroni*); Gruppo di Ururi (*Nicola Palmiotti*).

Marche: Federazione Marchigiana (*Sabino Sabini, Bruno Fattori, Lausdei*); Gruppo «Camillo Berneri» di Ancona (*Erocle Vecchi*); Gruppo «Michele Schirru» di Ancona (*Luciano Farinelli*); Gruppo di Macerata (*Alfredo Vecchiotti*); Gruppo di Porto d'Ascoli (*Giacomo Comelli*); Gruppo di Portocivitanova (*Tommaso Tomassini*); Gruppo di Fermo (*Ferrì*); Gruppo di Sassoferrato (*Amorì*); Gruppo «Pietro

Gori» di Senigallia (*Gualtiero Moroni*); Gruppo «Ottorino Manni» di Senigallia (*Euro Spadoni*); Gruppo di Jesi (*Bianchini*); Gruppo di Fabriano (*Perfetti*); Gruppo di Fano (*Lavinio Verna*).

Puglie: Federazione Pugliese (*Michele Damiani, Paolo Jacobone*); Gruppo Giovanile di Canosa (*Peppino Tota*).

Sardegna: Gruppi della Sardegna (*Pasquale Fancello*).

Erano inoltre presenti:

Per la Commissione di Corrispondenza della F.A.I.: *Ugo Fedeli*.

Per il Comitato Pro Vittime Politiche: *Ivan Aiati*.

Per «Umanità Nova»: *Umberto Consiglio, Alfonso Failla*.

Per la rivista «Volontà»: *Cesare Zaccaria*.

Per «Era Nuova» di Torino: *Italo Garinei*.

Per l'«Antistato» di Forlì: *Pio Turrone, Ivan Aiati, Sabino Sabini*.

Presenziarono molti compagni isolati venuti da Orvieto, Foligno, Terni, Roma, Carrara, Milano, Vicenza, Verona, Imola, Forlì, Ascoli Piceno, Jesi, Pescara, Campiano, Fano, Osimo, Loreto, Canosa di Puglia e da altre località.

Inviarono lettere di adesione la Federazione Pisana, la Federazione Elbano-Maremmiana, la Federazione di Messina, l'Unione Libertaria Piacentina, i Gruppi della Provincia di Imperia, i Gruppi dell'Agro Nocerino (Salerno), il Gruppo «Terra e Libertà» di Siracusa, il Gruppo «Germinal» di Canosa di Puglia ed i Gruppi di Sesto San Giovanni (Milano), di Nuoro, di Iglesias, di Falconara, di Castrovillari (Cosenza), di San Nicandro Garganico, di San Benedetto del Tronto, di Minervino Murge, di Modica Alta (Ragusa).

Erano presenti compagni di Marsiglia ed inviarono i loro auguri i compagni bulgari e spagnoli. Pervennero lettere di saluto dalla Francia, dal Belgio, dalla Svizzera e dall'Inghilterra e lettere di adesione da compagni italiani emigrati in Tunisia, nel Marocco e nell'Algeria.

Era stato preparato il seguente ordine del giorno:

1. *Relazione della Commissione di Corrispondenza della F.A.I.*
2. *Situazione interna del Movimento.*
3. *I problemi del lavoro e dei lavoratori.*
4. *Comitato Pro Vittime Politiche.*
5. *La nostra stampa.*
6. *Azione contro la guerra.*
7. *Varie.*

Venne deliberato quanto segue:

Commissione di Corrispondenza.

Il Congresso, accettate le dimissioni della vecchia *Commissione di Corrispondenza* della F.A.I., con residenza a Bologna, nomina i compagni *Ugo Fedeli, Gaetano Gervasio, Luigi Fanti* e *Gaetano Belloni* quali componenti della nuova *Commissione di Corrispondenza* con sede a Milano.

Vengono così precisati i compiti affidati alla *Commissione di Corrispondenza*:

Assicurare e mantenere i collegamenti tra i Gruppi e le Federazioni nazionali ed i movimenti d'altre nazioni.

Assistere con segnalazioni circolari le discussioni e le iniziative dei Gruppi in rapporto alle situazioni particolari che via via si determinano.

Organizzare in base alle richieste dei Gruppi ed alla disponibilità di persone e di mezzi, la propaganda orale e scritta.

Convocare ove del caso convegni locali, regionali, nazionali per l'esame di problemi particolari.

Curare un *Bollettino Interno* mensile per le notizie e le discussioni interne del Movimento.

Organizzare un servizio di libreria che aiuti alla diffusione di buoni libri, il cui ricavato contribuisca alle spese del suo funzionamento.

Il Congresso incarica i rappresentanti dei Gruppi e delle Federazioni di comunicare alla *Commissione di Corrispondenza Nazionale*, entro un mese dalla data del Congresso, la cifra minima dei contributi mensili per sopprimere alle spese della Commissione stessa.

Conferma l'incarico alla Commissione di Corrispondenza per la pubblicazione di un *Bollettino Interno* mensile per le notizie e le discussioni interne del Movimento – ciclostilato o stampato – nelle dimensioni che saranno via via consentite dai mezzi disponibili.

La discussione sulla situazione interna del Movimento venne ampiamente dibattuta con appassionati interventi di gran numero di congressisti.

Si trattava di definire la posizione del Movimento di fronte all'atteggiamento assunto dai Gruppi facenti capo al giornale «L'Impulso» per il loro orientamento strettamente accentrato e disciplinato; di fronte ai Gruppi Bologna 1 e Milano 1 che avevano dichiarato, per essere più liberi nel loro lavoro, di non potersi più considerare aderenti alla F.A.I. e nei riguardi, infine, della Federazione Anarchica Ligure che non aveva mandato propri rappresentanti al Congresso.

La mozione approvata all'unanimità – meno il congressista *Mario Filosofo* che votò contro – prende in esame i diversi aspetti e li precisa in tali termini:

A) – Il Congresso, riconosce la sua piena validità, quale Congresso della F.A.I., convocato dalla *Commissione di Corrispondenza* a ciò delegata dal Congresso di Livorno, con piena libertà di partecipazione per tutti secondo la pratica costante del Movimento anarchico;

- conferma il concetto tradizionale del Movimento anarchico aperto: non esclusivamente politico; con una ideologia molteplice pur nella unità del suo orientamento antiautoritario; non strutturato nella organizzazione in cui trovino sede e mezzi tutte le volontà di lavoro anarchico;

- constata l'unanime opposizione del Movimento al tentativo di accentrare ideologicamente e strutturalmente il lavoro comune e prende atto della deliberata assenza dei Gruppi aderenti al «progetto di linea politica per un Movimento orientato e federato», i quali in tal modo si sono posti fuori della F.A.I., certo che l'esperienza di questa separazione riporterà i giovani, oggi devianti, nella famiglia comune;

- lamenta la mancata partecipazione di alcuni Gruppi che pure lavorano sul terreno dell'anarchismo, ricordando in particolare i Gruppi di Bologna 1 e Milano 1 per la loro posizione contraddittoria, in quanto nella F.A.I. avrebbero in avvenire come nel passato tutte le opportunità di un libero lavoro in comune;

- ripete infine le «Direttive di Organizzazione» deliberate a Carrara per orientare il funzionamento del Movimento, impegnando Gruppi e Federazioni a tradurle nella pratica dei vari piani di assemblee autonome deliberanti per la maggiore penetrazione dell'anarchismo nel popolo, come avvio e preparazione delle sue lotte rivoluzionarie.

B) – Per chiarire in sede teorica l'atteggiamento del Movimento, riafferma la sua adesione al Programma, steso dal Malatesta per l'allora U.A.I. del 1920, e pone allo studio ed alla discussione dei Gruppi, il «*Patto d'alleanza*», insieme al detto Programma, per giungere al prossimo Congresso con idee ben chiare sulle forme di organizzazione meglio atte alla presente condizione sociale.

C) – Avendo letto la mozione votata all'ultimo Convegno di Genova, constata la identità fondamentale di vedute, manda un saluto ai Gruppi della Liguria e di altre località.

D'altro canto auspica che i Gruppi che seguono il periodico «L'Impulso» si convincano che il metodo da essi seguito contrasta con quelli dell'anarchismo conducendoli ad involuzioni autoritarie; e ritornino liberati dalle loro incrostazioni ideologiche marxiste, da anarchici, in seno al Movimento della F.A.I.

D) – Riafferma i deliberati di Carrara, per cui è inconcepibile ogni partecipazione che impegni il Movimento in accordi con organizzazioni politiche e sociali operanti al di fuori dell'anarchismo, mentre è libero per i singoli militanti, a titolo personale, il

massimo dei contatti sociali per la diffusione delle idee in campi estranei al Movimento anarchico.

E) – Il Congresso udita la lettera di Mantovani di Milano a nome del «Libertario», e le spiegazioni complementari dei componenti di tale Gruppo e della Federazione Lombarda presenti a titolo personale al Congresso, è lieto di poter segnalare i positivi accordi di lavoro risultati dalle chiarificazioni realizzate dal Congresso.

Augura che anche il «Libertario» collabori con l'ulteriore lavoro del Movimento dando il dovuto peso maggiore al contenuto che alla testata, per la maggiore affermazione dell'anarchismo secondo le deliberazioni del Congresso.

Ecco ora le altre mozioni approvate:

I problemi del lavoro e dei lavoratori.

Il Congresso prende atto delle varie iniziative organiche in corso, ai margini del Movimento, e della costante partecipazione dei militanti alle agitazioni dei lavoratori, entro e fuori le organizzazioni sindacali.

Riafferma l'incompatibilità di partecipazione del Movimento ad accordi con organi di lavoro degli apparati sindacali, tutti asserviti ai Partiti.

Invita i compagni ad intensificare il loro lavoro, sempre nel senso di stimolare ed eccitare all'iniziativa libera ed all'azione diretta, per il pane e per la libertà, in vista della preparazione e dell'avvio alla rivoluzione che è il fine comune.

Rimanda al prossimo Congresso la definizione di quei modi di intervento nei problemi e nelle agitazioni dei lavoratori che dall'esperienza risulteranno più efficaci rispetto a tale fine comune.

Comitato Nazionale Pro Vittime Politiche.

Il Congresso accetta le dimissioni di *Ivan Aiati* dall'incarico di responsabile del Comitato Pro Vittime Politiche, plaudendo unanime alla chiarezza e all'equilibrio della sua gestione;

delega al compito della raccolta dei fondi Pro Vittime Politiche e della loro distribuzione il compagno *Romolo Antonelli*, assistito da un Comitato di compagni nominato dalla Federazione Anarchica Livornese, raccomandando a tutti i Gruppi che si evitino dispersioni di iniziative locali e personali su piano nazionale.

«Umanità Nova».

Il Congresso delibera che i redattori fissi del giornale, *Gigi Damiani* e *Umberto Consiglio*, siano affiancati da un «*Comitato di Redazione*» in base all'impegno di lavoro assunto dai compagni delle

diverse località che si dichiarano disposti fin da oggi a collaborare al giornale con frequenti loro articoli¹³, in modo che «Umanità Nova» sia la voce del Movimento e quindi – come tribuna libera per l'analisi dei fatti sociali del nostro tempo nell'orientamento espresso dal Congresso – faccia penetrare le idee ed i propositi del Movimento Anarchico all'esterno di esso, al popolo lavoratore.

Incarica il compagno *Eldorado Morroni* di Roma di assumersi l'amministrazione del giornale determinando in accordo con il Comitato di Redazione la periodicità e le dimensioni di esso in base ai mezzi finanziari ed alle collaborazioni via via disponibili.

Il compagno *Morroni* si farà coadiuvare da compagni di sua fiducia personale, rimanendo egli il responsabile.

Ivan Aiati assieme a *Morroni* e agli altri collaboratori di amministrazione costituiscono il *Consiglio di Amministrazione* incaricato dei compiti di cui sopra.

Per un giornale di propaganda spicciola.

Il Congresso incarica il compagno *Italo Garinei*, con l'aiuto della Federazione Piemontese, oppure – se questo non risultasse possibile – il compagno *Gino Bibbi*, con l'aiuto della Federazione di Carrara, di curare la pubblicazione di un foglio periodico, assai piccolo ed a minimo prezzo, da diffondere come veicolo di propaganda elementare tra i lavoratori.

Azione contro la guerra.

A chiusura dei suoi lavori il Congresso lanciò il seguente manifesto:

Gli anarchici al popolo!

La guerra è alle porte.

La guerra, comunque venga, sarà lotta tra due imperialismi: il russo e l'americano, ambedue nemici dei popoli. Le due parti in lotta varano offensive di pace, che sono soltanto maschere per la preparazione della guerra.

Gli anarchici, liberi da vincoli con l'oriente e con l'occidente, sono i soli che possono dire al popolo una parola di verità.

Il popolo sarà chiamato a combattere dalle due parti, o nella guerra degli eserciti, o nella guerriglia diretta dagli stati maggiori, attraverso le loro appendici italiane.

Nessuna di tali forme di lotta interessa il popolo: l'esperienza di tutte le guerre, l'esperienza dell'ultima guerra, dimostrano che non v'è speranza di nessun bene in nessun caso su quelle strade.

La guerra si profila oggi distruttrice di persone e di cose ed avvelenatrice di spiriti in tale profondità che fa orrore soltanto pensarla.

La guerra aggraverà tutti i problemi, senza risolverne alcuno.

Ciascuno, nel popolo, prenda per sé le decisioni che gli parranno più atte alla salvezza del comune avvenire.

Se la guerra viene, non ostante le chiare volontà di pace di tutti i popoli, solo l'azione dei popoli potrà arrestarne il flusso mortale, avviando la costruzione rivoluzionaria di una società in cui non vi siano più né padroni, né generali, né politici, né preti, ma solo lavoratori liberamente all'opera per il bene comune: la società senza Stato, l'Anarchia.

La Federazione Anarchica Italiana.

Dopo il Congresso di Ancona i Gruppi facenti capo all'«Impulso» vennero convocati a Genova nei giorni 24 e 25 febbraio 1951, per una «Conferenza nazionale», nella quale si deliberò la costituzione dei «Gruppi Anarchici di Azione Proletaria» (G.A.A.P.), dei quali l'«Impulso» rimase organo ufficiale¹⁴.

CONVEGNO NAZIONALE PRO VITTIME POLITICHE

(Bologna: 20 maggio 1951)

Acutizzatasi la situazione riguardante i compagni fuggiti dai paesi di oltre cortina, in numero sempre maggiore, specialmente dalla Bulgaria, e rifugiatisi in Italia, dove abbisognano di aiuti materiali e della nostra costante solidarietà, il Comitato Pro Vittime Politiche decise la convocazione di un Convegno Nazionale per discutere sulla posizione dei compagni arrestati e perseguitati.

Il Convegno ebbe luogo in Bologna il giorno 20 maggio 1951. Si trattava di esaminare la posizione precisa dei compagni profughi ed arrestati, sia dal punto di vista giuridico, sia dal punto di vista morale di fronte al Movimento.

Sono presenti:

Per la Commissione di Corrispondenza della F.A.I.: *Ugo Fedeli e Luigi Fanti*.

Per il Comitato Nazionale Pro Vittime Politiche: *Romolo Antonelli*.

Dalle diverse regioni d'Italia sono inoltre intervenuti:

Antonio Strinna (Torino), *Mario Mantovani* (Milano), *Libero Vigna* (Trieste), *Aurelio Chessa* (Genova), *Umberto Marzocchi* (Savona), *Giuseppe Mariani* (La Spezia), *Gino Bibbi*, *Michela Bicchieri*, *Gaetano Busico* (Carrara), *Virgilio Antonelli*, *Cariddi* (Livorno), *Oreste Masi* (Empoli), *Luigi Marianelli* (Peccioli), *Giuseppe Sartini*, *Bruno Landuzzi*, *Masetti* (Bologna), *Barozzi* (Modena), *Pio Turroni* (Cesena), *Lodovico Rossi* (Ravenna), *Vincenzo e Wiera Simoncelli* (Cesenatico), *Bruno Fattori* (Ancona), *Tommaso Gismondi* (Roma), *Cesare Zaccaria e Giovanna Berneri* (Napoli), *Peppino Tota* (Canosa di Puglia), *Pasquale Fancello* (Sardegna).

Parecchi Gruppi e Federazioni, impossibilitati a mandare loro rappresentanti, avevano fatto pervenire lettere di adesione, proposte e suggerimenti.

La riunione si è tenuta in Via Lame, presso la sede della Federazione Anarchica Bolognese, ed è stata presieduta da *Giuseppe Mariani*. Sono stati presi gli accordi seguenti:

1) Il compagno Romolo Antonelli sarà affiancato attivamente, nella sua opera al Comitato Pro Vittime Politiche, dai compagni di Livorno che potranno tutti insieme studiare ogni caso che sarà loro presentato dai compagni delle diverse regioni d'Italia.

2) Sarà edito tutte le volte che sarà necessario un «Bollettino» a cura del Comitato Pro Vittime Politiche, in cui verranno pubblicati tutti i casi che allo stesso saranno segnalati dai compagni d'Italia. Sarà una documentazione basata su fatti precisi e potrà servire anche alla nostra stampa per essere informata affinché possa agire nelle proprie colonne le questioni e i fatti che si presenteranno. Della pubblicazione ne verrà inviata copia anche a tutte le Federazioni, Gruppi e compagni che ne faranno richiesta all'indirizzo del Comitato.

3) Udita la relazione dei compagni triestini sulla loro opera a favore dei compagni bulgari che attraverso la Jugoslavia si rifugiano in Italia e preso nota che la Federazione Anarchica Bulgara in esilio in Francia si interessa dei suoi compatrioti (compagni) che riescono a passare in Italia e che ha già mandato ai compagni triestini in questo ultimo anno una somma che passa le L. 100.000, i convenuti si sono trovati unanimi per mantenere alla Federazione Anarchica Giuliana, il compito di continuare l'opera svolta finora in accordo col Comitato Nazionale Pro Vittime Politiche e in collaborazione con lo stesso.

4) I convenuti si sono trovati egualmente d'accordo perché sia continuata l'assistenza ai compagni spagnoli che si trovano ancora nei campi IRO e in quelli di punizione di Frascette e dell'isola di Lipari.

5) La proposta dei compagni di Carrara di aiutare solo le vittime politiche e di lasciare ai compagni in sede locale – senza ricorrere al Comitato Nazionale – il compito di aiutare quei compagni che sono caduti in mano della giustizia borghese per altri motivi, è stata approvata alla unanimità. Perciò è fatta raccomandazione a tutti di essere precisi nel segnalare i casi al Comitato Nazionale Pro Vittime Politiche.

6) Per il finanziamento del Comitato i convenuti hanno reso note le diverse iniziative in corso un po' in tutte le regioni e sono stati del parere di lasciare al solo Comitato Nazionale la facoltà di promuovere iniziative di carattere nazionale mentre le altre già preparate in diversi luoghi dovrebbero restare nell'ambito regionale per non caricare di troppo peso finanziario i compagni in una tanto difficile situazione economica come l'attuale.

V CONGRESSO NAZIONALE

(Civitavecchia: 19, 20, 21 e 22 marzo 1953)

Non tutte le divergenze che portavano gli aderenti alla Federazione Anarchica Italiana a considerare sotto punti di vista diversi i problemi della vita organizzativa della Federazione stessa, erano state superate nel Congresso di Ancona (dicembre 1950). Quel Congresso risolse in modo definitivo soltanto la questione della permanenza dei G.A.A.P. nelle file della F.A.I. e nella mozione approvata all'unanimità (col voto contrario di un solo congressista) si affermava che con la linea politica da essi propugnata gli aderenti ai G.A.A.P. «si erano posti fuori della F.A.I.». Precisava infatti che il metodo da essi seguito contrastava con quelli dell'anarchismo e li conduceva ad «involuzioni autoritarie».

Il Congresso di Ancona inoltre, pur riaffermando la propria adesione al «Programma» steso da Malatesta, adottato dall'*Unione Anarchica Italiana* nel 1920, aveva posto allo studio ed alla discussione dei Gruppi il «*Patto d'Alleanza*» – pure adottato dall'U.A.I. nel 1920 – in modo che nel venturo Congresso gli anarchici aderenti alla F.A.I. si fossero trovati in grado di prendere decisioni ben meditate sull'importante argomento riguardante il tema dell'organizzazione¹⁵.

Per la preparazione del Congresso e per facilitare ai Gruppi ed alle Federazioni l'esame degli argomenti in discussione, erano stati incaricati i compagni *Ugo Fedeli* e *Italo Garinei* di curare la pubblicazione di uno speciale «Bollettino Interno» che uscì in Torino a novembre e dicembre del 1952 ed a gennaio, febbraio e marzo del 1953, come supplemento mensile del periodico «Seme Anarchico».

Il Congresso iniziò i suoi lavori la mattina del 19 marzo 1953. Alla presidenza venne chiamato il compagno *Ivan Aiati*.

Molto gradita ai congressisti fu la partecipazione al Congresso del compagno *Armando Borghi*, giunto in quei giorni dagli Stati Uniti dove si era rifugiato per sfuggire alla reazione fascista e dove era rimasto per tanti anni. Scrittore ed oratore molto apprezzato, Armando Borghi – la figura senza dubbio più rappresentativa del Movimento anarchico italiano – era venuto a portare il contributo della sua esperienza e della sua attività in un momento particolarmente favorevole alla propaganda anarchica in Italia.

Erano presenti i rappresentanti delle seguenti Federazioni e dei seguenti Gruppi:

Piemonte: Federazione Piemontese (*Italo Garinei*); Gruppo «Malatesta» di Torino (*Antonio Riju, Antonio Strinna, E. Bertran*); Gruppo di Grugliasco (*Antonio Strinna*); Gruppo di Alessandria (*Torquato Vanelli*).

Lombardia: Gruppo di Brescia (*Luigi Guerrini*).

Veneto e Venezia Giulia: Federazione Veneta (*Giovanni Fiorin*); Federazione Triestina (*Gordini, Golsich*); Gruppo «Domaschi» di Verona (*Randolfo Vella*); Gruppo di Vicenza (*Luigi Gropo*).

Liguria: Federazione Ligure (*Vincenzo Toccafondo, Giuseppe Strinna*); Gruppo «Genova-Centro» (*Aurelio Chessa, Eugenio De Lucchi*); Gruppo «Genova-Sestri» (*Umberto Marzocchi*); Federazione Spezzina (*Luigi Guidetti*).

Toscana: Federazione Livornese (*Amedeo Vannucci, Di Domenico*); Federazione Elbano-Maremmiana (*Adriano Vanni, Dario Franci*); Gruppo di Rosignano Marittimo (*Otello Menchi*); Gruppo di Rosignano Solvay (*Lorenzo Marianelli*); Federazione Pisana (*Lapucci, Gori*); Gruppo «Comaschi» di Càscina (*Giovanni Turini*); Gruppo di Peccioli (*Luigi Marianelli*); Gruppo di Empoli (*Oreste Masi, Sandonini*); Federazione Carrarese (*Gualtiero Figaia, Giorgi*); Gruppo «Malatesta» di Carrara (*Ugo Mazzucchelli, Alfonso Failla*); Gruppo Avenza-Carrara (*Lucetti, Ratti*); Gruppo Giovanile «Gino Lucetti» di Carrara (*Biggi*).

Emilia e Romagna: Federazione Bolognese (*Bruno Landuzzi, Gino Fabbri*); Federazione Romagnola (*Armando Borghi, Lodovico Rossi*); Gruppo di Imola (*Primo Bassi*); Gruppo di Cesenatico (*Vincenzo e Wiera Simoncelli*); Gruppo «Luigi Galleani» di Rimini (*E. Squadrani*).

Lazio: Federazione Laziale (*Pietro Di Paolo*); Gruppo «Luigi Bertoni» di Roma (*Riccardo Sacconi, Tommaso Gismondi*); Gruppo di Gaeta (*Salvatore Vellucci*); Gruppo di Civitavecchia (*Santantonio*).

Umbria: Gruppo di Terni (*Amedeo Sagrestani*).

Campania: Gruppo «Volontà» di Napoli (*Mura*); Gruppo di Portici (*Salvatore Gagliani*); Gruppo di Salerno (*Ettore Bielli*); Gruppo di S. Maria Capua Vetere (*Gaetano Busico*).

Capitanata: Federazione di Capitanata (*Paolino Trallo, Ferazzano*).

Marche: Federazione Marchigiana (*Bruno Fattori*); Gruppo di Senigallia (*Gualtiero Moroni*).

Puglie: Federazione Anarchica Pugliese (*Michele Damiani, Domenico Mirengi*); Raggruppamento Anarchico Pugliese (*Leonardo Paulicelli*).

Calabria: Federazione Calabria (*Generoso Procaccini, Antonio Tripodì*).

Sardegna: Gruppo di Carbonia (*Schintu, Siddi*).

Sono inoltre presenti:
Per la Commissione provvisoria di preparazione del Congresso: *Ugo Fedeli, Italo Garinei*.

Per il Comitato Nazionale Pro Vittime Politiche: *Vero Boschi*.

Per il giornale «Umanità Nova»: *Gigi Damiani, Umberto Consiglio, E. Morroni, Ivan Aiati, G. Capone.*

Per la rivista «Volontà»: *Giovanna Berneri.*

Per il «Libertario» di Milano: *Mario Mantovani.*

Per il «Seme Anarchico» di Torino: *Italo Garinei.*

Per il «Corvo» di Livorno: *Amedeo Vannucci.*

Per le «Edizioni della F.A.I.»: *Ugo Fedeli.*

Per le «Edizioni R.L.» di Napoli: *Giovanna Berneri.*

Per il Gruppo Editore »L'Antistato»: *Pio Turrone, Gigi Damiani.*

Sono anche presenti compagni di numerose località:

Gaetano Gervasio, Marco Giambelli, Michele Camiolo, Moretti, Antonino Vella, D'Annunzio (Milano); Franco Leggio (Sicilia); Attilio Sassi, Giovanni Forbicini, Attilio Paolinelli, Dante Fontana, Sergio Sabatini (Roma); Giuseppe Mariani (La Spezia); Gino Bibbi, Maria Bibbi, Romualdo Del Papa (Carrara); Marcello Bianconi, Antonio Dettori, Libero Dallolio (Genova); Francesco De Rubeis (San Benedetto de' Marsi); Sirio Del Nista (Livorno).

Per i Gruppi Anarchici di lingua italiana del Mezzogiorno della Francia è presente il compagno *Natale Cicuta.*

Per i Gruppi Anarchici di lingua italiana della Svizzera sono presenti *G. Bergamasco, Domenico e Anna Bedoni, Ugo Angelini.*

La *Commissione di Relazioni Internazionali Anarchiche (C.R.I.A.)* è rappresentata da *Ugo Fedeli.*

Hanno inviato lettere di saluto e di solidarietà – oltre alla C.R.I.A. – l'«Unione degli Anarchici Bulgari in Esilio», da Parigi, a mezzo *Grébrof*; i Gruppi de l'«Entente Anarchiste» a firma *A. Prunier*; la «Federazione Anarchica di lingua tedesca», a firma *Willy Huppertz*; i «Gruppi Anarchici della Germania del Nord», con sede ad Amburgo, a firma *Gunteher Freitag*; la «Federazione Anarchica Olandese»; «*Noordelijk Gewest van Virije Socialisten*» (movimento anarchico dell'Olanda del Nord, aderente alla Federazione Anarchica Olandese), a mezzo *G. de Groot*; il Gruppo Anarchico di lingua italiana dell'Argentina; i compagni del Brasile e dell'Africa del Nord.

Si discute il seguente ordine del giorno:

1. *Basi fondamentali dell'anarchismo.*
2. *Gli anarchici e le lotte operaie.*
3. *Attività pratica.*
4. *Comitato Nazionale Pro Vittime Politiche.*
5. *Stampa.*
6. *Situazione internazionale e lotta contro la guerra.*
7. *Varie.*

All'inizio dei lavori è stata votata la seguente mozione sulla pro-

cedura congressuale:

Il Congresso di Civitavecchia, analogamente a quanto avvenne nei Congressi precedenti in cui parteciparono Gruppi e Federazioni di associazione permanente sulla base della F.A.I. e compagni cooperatori nel lavoro comune – pur essendo per accordi caso per caso su problemi determinati – è ovviamente la continuazione dei Congressi precedenti, convocati come il presente dalla Commissione di Corrispondenza della F.A.I.

Durante il dibattito sul tema «*Basi fondamentali dell'anarchismo*» vennero presentate tre mozioni diverse dei compagni *Mario Mantovani*, *Randolfo Vella* e *Vincenzo Toccafondo*. Queste mozioni contenevano tuttavia punti di convergenza e di accordo che vennero messi in risalto da *Armando Borghi*. I congressisti dettero allora incarico ai tre firmatari delle mozioni suddette affinché – insieme con lo stesso Borghi – compilassero una mozione unica, concordata, da sottoporre all'approvazione del Congresso.

Venne quindi letta ed approvata la risoluzione presente:

Basi fondamentali dell'anarchismo.

Il Congresso delibera:

1) L'Anarchismo è essenzialmente un elemento di metodo pratico della vita – educativa oppure rivoluzionaria – (educativa e rivoluzionaria insieme) per la abolizione del dominio dell'uomo sull'uomo che determina l'abolizione dello Stato. Conseguentemente l'Anarchismo è la negazione di ogni tendenza autoritaria, anche di quelle tendenze che si propongono di rovesciare lo Stato e che tuttavia realizzano (anche senza proporselo) la strutturazione dello Stato nello Stato a mezzo del partito o a mezzo del sindacato o a mezzo del partito e del sindacato congiunti.

2) Partendo da questa premessa il Congresso (richiamandosi allo spirito che animò il Congresso di Saint-Imier: 1872) nega valore anarchico ad ogni revisionismo che tenda a considerare e a valorizzare la possibilità di un educazionismo (per quei compagni che ritenessero l'educazionismo fine a se stesso) o di un insurrezionismo convergente verso pratiche governative (il cosiddetto periodo transitorio) condotte da soli anarchici o da anarchici associati ad altre correnti e partiti politici.

3) Il Congresso considera che l'Anarchismo non è l'emanazione di una classe o della lotta di classe, né una emanazione di una particolare forma di individualismo specifico delle classi o delle filosofie delle classi dominanti.

4) L'Anarchismo pone la questione dell'associazione o dell'organizzazione non solo e non sempre in ragione di un problema di forza (talvolta le ragioni di forza consigliano la lotta in ordine spar-

so). L'Anarchismo pone la questione dell'associazione in ragione della sua natura solidarista, che non può cadere nella contraddizione di sopprimere l'autonomia dei gruppi e degli individui, per la stessa sua natura che nega ogni ente superiore che sovrasti la collettività e si sostituisca alla vita autonoma dei gruppi.

5) L'Anarchismo non è emanazione d'una classe determinata e non si chiude in una classe o nei problemi circoscritti ad una classe (la classe lavoratrice indefinita e indefinibile). Non è emanazione di una classe, anche se nella storia dell'Anarchismo grandeggiano pagine eroiche come quella dei Martiri di Chicago e della lotta operaia universale contro il capitalismo e in difesa delle classi sfruttate, lotte che l'Anarchismo fa sue per oggi e per domani. Così pure non è per nessuna riforma religiosa, anche se favorisce il laicismo nella scuola e nella vita, soprattutto contro l'invadenza pestifera del prete in tutti i campi della vita; non è per alcun compromesso con le democrazie, anche s'è pronto (ed è sempre pronto) ad ogni lotta contro tutte le forze totalitarie.

L'Anarchismo non è emanazione di classe, anche se parla – come parla – di classe contro i nazionalismi e contro le rivalità nazionali, se parla di lotta di classe contro la collaborazione di classe, quando parla di classe contro i particolarismi di categorie operaie che sovente sollecitano gli egoismi di mestiere, anche nei quadri sindacali a scapito del solidarismo generale e della aspirazione ad una società d'uomini socialmente eguali.

6) Il Congresso denuncia come nefasta e verticalmente negatrice dell'Anarchismo quella corrente che sembra amalgamare la mentalità marxista degli attuali inquisitori del bolscevismo con quella liberticida ereditata dal fascismo, secondo cui la storia del progresso umano (e l'Anarchismo stesso) nascerebbe col sorgere del capitalismo e delle formazioni classiste conseguenti, predisponendo in tal modo gli elementi ideologici negativi al problema della libertà. Dell'eterno insopprimibile anelito di libertà che volgendosi al passato, va oltre la nascita del capitalismo nella guerra contro le chiese e i governi; volgendosi invece alla lotta del presente indica la necessità di un futuro negatore del capitalismo stesso: del capitalismo che nasce dallo Stato e che va identificato nello Stato, creatura e creatore del privilegio.

7) Il Congresso è consapevole della realtà della situazione attuale. Sa che la politica dei partiti tende a disonorare la parola stessa di rivoluzione. Sa che l'eredità nefasta del fascismo su gran parte del popolo asseconda le mire dei totalitari mascherati da liberatori. Il Congresso constata nello stesso tempo che la rivolta umana non muore nel mondo e divampa contro i razzisti e i colonialisti sanguisughe universali. Gli anarchici salutano queste rivolte e non abbassano la bandiera della rivolta umana, salvezza della ragione umana. Innalzano la bandiera della rivoluzione sociale, già gloriosa in Spagna e dalla quale gli oppressi e gli uomini

liberi avranno garanzia per procedere avanti ed impedire già minacciosi ritorni e repressive restaurazioni tiranniche.

Accusati di essere fautori della violenza per la violenza, gli anarchici riuniti a Congresso elevano la loro protesta contro ogni velleità di guerre, invocano la solidarietà dei popoli contro i fautori delle distruzioni delle vite umane della guerra, senza eccezione tra Occidente e Oriente, e si propongono d'agire di conseguenza.
(Mozione firmata da *Borghi, Mantovani, Vella e Toccafondi*).

Sul secondo Comma la discussione fu ampia e profonda. Una intera giornata dedicò il Congresso al dibattuto argomento degli anarchici e le lotte operaie.

La risoluzione approvata si fa interprete dei vari aspetti che l'argomento stesso offre all'esame dei militanti anarchici. È stata presentata dalle Federazioni Romagnola, Marchigiana, della Capitanata e dal Gruppo di Brescia.

Gli anarchici e le lotte operaie.

Il Congresso – intese le varie correnti sul Movimento Operaio – rileva quanto segue:

1) rileva l'unanime consenso dei compagni nella condanna di ogni movimento operaio soggiogato ai partiti politici;

2) rileva l'unanime consenso dei compagni nel concetto di antica storia anarchica, che l'unità operaia è una solenne mistificazione finché il sindacato sia ammanettato ai partiti politici, quali essi siano, isolati o coalizzati;

3) prende atto del disagio che si manifesta nella coscienza sana dei compagni che hanno seguito i primi tentativi di penetrazione nel campo confederale, in base ai deliberati di Carrara;

4) si augura che questo disagio sia portatore di accordi futuri unanimi fra tutto il Movimento anarchico e che fiancheggi la F.A.I. per aiutare la classe operaia a sottrarsi al dominio dei partiti e mettere gli anarchici in condizioni di prendere accordi – in un prossimo Congresso – perché finisca la loro soggezione ai partiti autoritari e possano prendere delle decisioni serie per favorire un movimento sano, autonomo e di azione diretta che agevoli le lotte per la redenzione umana, mantenendo all'Anarchismo la sua fisionomia inconfondibile e la sua autonoma e libera iniziativa di fronte a ogni movimento operaio.

Attività pratica.

Il Congresso, nei riguardi delle iniziative di attività pratica, invita Gruppi e compagni isolati a svolgere la loro opera in tutti quei campi nei quali l'attività pratica può risultare efficace, sia come esempio, sia come affermazione dei principî anarchici.

Comitato Nazionale Pro Vittime Politiche.

Il Congresso esprime plauso e consenso al *Comitato Nazionale Pro Vittime Politiche* di Livorno e riconferma la sua fiducia per il proseguimento dell'opera, invitando a riunire tutte le iniziative in un unico fondo di cassa.

Invita la Federazione Livornese ad assecondarne l'opera.

«*Il Libertario*».

Il Congresso
in tema di «stampa» include la necessità che risorga a Milano «*Il Libertario*», efficace coefficiente alla divulgazione delle idee e della agitazione nostra che si irradia dal Nord Italia.

Udita l'esposizione del compagno Mantovani ne prende atto come dato di fatto che però non ritiene insuperabile e confida che nell'ambiente milanese – superata la crisi derivata dalle polemiche passate – si trovino elementi locali che fiancheggiino il Mantovani perché «*Il Libertario*», aiuti per la sua parte alla ripresa dell'attività anarchica, che il Congresso e l'atmosfera in esso prevalsa, autorizza a considerare come immanicabile in tutta Italia.

«*Umanità Nova*».

Il Congresso delibera, con unanime decisione, di mandare *Armando Barghi* ad agevolare *Gigi Damiani* ad «*Umanità Nova*» per dirigere congiunti il giornale, restando *Umberto Consiglio* alla redazione ed assumendo contemporaneamente l'incarico di amministratore.

Mozione contro la guerra.

Il Congresso:
si compiace di constatare che nel campo anarchico italiano non vi sono sintomi di deviazione sul problema guerra.

Non ve ne possono essere logicamente per ragioni di principio. Non ve ne possono essere seriamente per ragioni di esperimento pratico.

Lo Stato si è rivelato in modi diversi specialmente nelle ultime due guerre mondiali, per quella macchina di guerra per la guerra, che gli anarchici han denunciato da tempo.

Lo Stato non è al servizio del popolo, non è nemmeno al servizio del territorio sul quale esercita la sua autorità: sempre pronto ad accodarsi servile allo Stato più forte.

La condizione di pace per uno Stato è una condizione contro natura, che solo delle circostanze d'eccezione possono determina-

re e solo delle circostanze contro natura possono far perdurare. Gli espedienti coi quali gli Stati cercano di nascondere la loro velleità bellica alla vigilia delle guerre, non possono ingannare gli anarchici. Democrazia, socialismo, comunismo, o altro, innalzati a simbolo di liberazione a mezzo delle guerre, rappresentano molto bene la croce col Cristo come simbolo di redenzione nelle mani dei preti. Ragione questa che indica che la negazione della guerra implica negazione dello Stato.

Il Congresso fa appello agli anarchici del mondo perché nessuno cada vittima di una visione unilaterale della guerra, per le mille e mille ragioni per le quali il capitalismo Atlantico rende odiose le sue menzogne di pace dietro le quali sogghigna il più sfacciato sadismo reazionario cosiddetto «antiroso» per rendere servizio ai padroni del Cremlino. Il Congresso nello stesso tempo fa appello agli anarchici del mondo perché nessuno cada vittima di un unilateralismo opposto, per le mille e mille manovre degli imperialisti orientali, dietro ai quali han trovato riparo le iene hitleriane a suo tempo, e oggi ancora trova sorrisi la masnada argentina del generale Perón.

Nessuno dei relativismi innumerevoli che possono determinare un concetto di preferenza perché in una guerra la sconfitta si produca da questa o da quella parte; nessuno di questi apprezzamenti, può logicamente determinare negli anarchici una politica del genere di quella che fu detta dei «sedici» o come si dice ora kropotkiniana nella prima guerra mondiale.

Già sin da allora il saggio equilibrio di Malatesta costrinse nei suoi limiti anarchici ogni eventuale apprezzamento di preferenza, stabilendo che sopra ogni considerazione di relatività di questo genere, prevaleva intatta e dominante la certezza che ogni concessione fatta alla politica di guerra, ogni attenuante concessa ai guerraioli di ogni e qualsiasi paese, non può che ingenerare equivoci pericolosi e deviazioni logoranti nel campo anarchico, a danno della ripresa rivoluzionaria nell'ora inevitabile della resa dei conti.

Il Congresso confida che gli anarchici di ogni paese, fermi nei loro principi antistatali e antimilitaristi, sapranno scegliersi i modi di azione individuali e collettivi enunciabili e non enunciabili per reagire alle conseguenze delle guerre, per sottrarsi alle medesime e per indirizzare al momento opportuno il malcontento popolare sulla via indicata dal nostro pacifismo, dal nostro antiviolentismo, che tuttavia non respinge, ma rivendica i diritti umani della rivolta contro i prodotti nefasti della politica delle cancellerie statali.

Concludendo i suoi lavori il Congresso spedì alla «*Commissione di Relazioni Internazionali Anarchiche*» – C.R.I.A. – il telegramma seguente:

«*Gli anarchici italiani, riuniti a Congresso a Civitavecchia, esprimo-*

no intera e profonda simpatia e solidarietà ai compagni spagnoli e di altre nazionalità che continuano indomiti la lotta contro la tirannia».

Il Congresso di Civitavecchia segnò per il Movimento anarchico italiano, e per la F.A.I., una ripresa di intensa attività¹⁶.

CONVEGNO NAZIONALE

(Livorno: 1 e 2 maggio 1954)

La convocazione del Convegno fu resa necessaria principalmente per precisare la posizione del Movimento anarchico italiano di fronte a particolari avvenimenti che interessavano il Movimento anarchico francese e si ripercuotevano sul Movimento anarchico internazionale.

In Francia, parallelamente alla *Federazione Anarchica Francese* (F.A.F.), si era costituita una *Federazione Comunista Libertaria* (F.C.L.) che, disponendo del periodico «Le Libertaire», intendeva proclamarsi quale unica espressione del Movimento anarchico francese e come tale domandava la propria iscrizione alla C.R.I.A. (*Commissione di Relazioni Internazionali Anarchiche*) e l'esclusione della F.A.F.

La stessa F.C.L. stringeva poi solidali rapporti con l'organizzazione italiana dei G.A.A.P. (Gruppi Anarchici di Azione Proletaria), considerando questi Gruppi come i soli degni di rappresentare il Movimento anarchico italiano, mentre in Italia – come abbiamo veduto – la Federazione Anarchica Italiana aveva dichiarato, nei Congressi di Ancona e di Civitavecchia, di non aver più nulla di comune con gli aderenti ai G.A.A.P.

I compagni francesi responsabili della C.R.I.A. avevano pertanto fatto pervenire alla Commissione di Corrispondenza della F.A.I. il questionario seguente:

- La C.R.I.A. deve considerare la F.C.L. (l'organizzazione che pubblica attualmente «Le Libertaire») come anarchica, simpatizzante o come estranea al Movimento?

- La C.R.I.A. deve accettare le due organizzazioni?

- Quale eventualmente deve uscire?

- La F.A.F. può rimanere nella C.R.I.A.?

- C'è la necessità di un Congresso Internazionale e in caso affermativo quale data proponete?

La Commissione di Corrispondenza della F.A.I. aveva perciò convocato a Livorno le Federazioni ed i Gruppi aderenti alla F.A.I. per trattare il tema delle Relazioni Internazionali e della proposta, formulata dalla C.R.I.A., per la convocazione di un Congresso Internazionale.

Nel Convegno la stessa Commissione di Corrispondenza della F.A.I. avrebbe svolto la sua relazione sul lavoro compiuto dal Congresso di Civitavecchia in poi.

In preparazione del suddetto Convegno Nazionale si era tenuto a Milano, nei giorni 10 e 11 aprile, un «Convegno organizzativo»

convocato dal Gruppo «Milano-Centro» e dal Gruppo «Malatesta» di Carrara con l'invito esteso ai Gruppi ed ai compagni che intendevano dare la loro adesione di massima al «*Patto d'Alleanza*» del 1920 che prevedeva – si leggeva nel Comunicato pubblicato sul «Libertario» di Milano – «una struttura organizzativa permanente del Movimento» e «alle posizioni di lotta fissate nel *Programma anarchico* accettato al Congresso dell' *Unione Anarchica Italiana* tenutosi a Bologna nel 1920»¹⁷.

Al Convegno Nazionale di Livorno sono presenti i rappresentanti delle seguenti Federazioni e dei seguenti Gruppi:

Piemonte: Gruppo «Malatesta» di Torino (*Antonio Ruju, E. Bertran*).

Lombardia: Federazione Lombarda (*Gaetano Belloni, Gaetano Gervasio*); Gruppo «Milano-Centro» di Milano (*Angelo Damonti, Silvestro Valier*); Gruppo «Studi Sociali» di Milano (*Alberto Sanò, D'Annunzio, Giuseppe Parma*).

Veneto e Venezia Giulia: Gruppo «Libero Accordo» di Vicenza (*Luigi Groppo*); Gruppo «Domaschi» di Verona (*Randolfo Vella*); Federazione Anarchica Triestina (*Libero Vigna, Giordano Bruch*).

Liguria: Gruppi Riuniti di Genova (*Silvio Bacciarelli*); Gruppo «Benetti» di Pontedecimo (*Marcello Bianconi*); Gruppo «Malatesta» di Sampierdarena (*Vittorio Bigalli*); Federazione Anarchica Spezzina (*Silvio Nieri*).

Toscana: Federazione Toscana (*Otello Menchi, Lorenzo Marianelli*); Federazione Elbano-Maremmiana (*Mario Bartolozzi*); Gruppo «Malatesta» di Carrara (*Alfonso Failla*); Federazione Val di Magra (*Giuseppe Mariani*); Federazione Livornese (*Virgilio Antonelli, Cariddi Di Domenico*); Federazione Pisana (*Cafiero Ciuti*); Federazione e Gruppi di Carrara (*Ugo Mazzucchelli, Stefano Vatteroni, Romualdo Del Papa, Gaetano Busico*).

Emilia e Romagna: Federazione Bolognese (*Renato Cenacchi*); Gruppo «Berneri» di Modena (*Sante Barozzi, Giovanni Gozzi*); Gruppo di Imola (*Primo Bassi*); Federazione Romagnola (*Pasquale Orselli, Lodovico Rossi*).

Lazio: Federazione Laziale; Gruppo «Gli Scamicciati» di Roma (*Sergio Sabatini*); Gruppo «G. Vanni» di Gaeta (*Salvatore Vellucci*).

Marche: Federazione Marchigiana (*Perle Barigelli*).

Calabria: Federazione Calabrese (*Antonio Tripodi*).

Sicilia: Gruppo «Terra e Libertà» di Siracusa (*Giovanni Maiorca, Sebastiano Moschello*).

Erano inoltre presenti:

Per la Commissione di Corrispondenza della F.A.I.: *Ugo Fedeli, Primo Bassi, Bruno Landuzzi*.

Per «Umanità Nova»: *Armando Borghi, Umberto Consiglio*.

Per «Il Libertario» di Milano: *Mario Mantovani*.
 Per «Seme Anarchico» di Torino: *Italo Garinei*.
 Per il «Corvo» di Livorno: *Amedeo Vannucci*.
 Per il Gruppo Editoriale «L'Antistato» di Forlì: *Umberto Sama*.
 Per il Gruppo Editoriale «La Seminatrice» di Milano: *Marco Giambelli*.
 Per la rivista «Senza Limiti» di Livorno: *Mario Barbani*.
 Per la rivista «Volontà» e la Colonia M. L. Berneri: *Cesare Zaccaria*
 e *Giovanna Berneri*.
 Per il Comitato Pro Vittime Politiche: *Vero Boschi*.
 Per la Libreria della F.A.I.: *Gaetano Belloni*.
 Per il Campeggio Anarchico Internazionale: *Aldo Rossi* e *Anna Pietroni*.
 Per il Gruppo Anarchico di Zurigo: *Mario Mantovani*.
 Erano inoltre presenti molti compagni delle diverse località d'Italia, a titolo personale, ed avevano inviato lettere di adesione numerosi Gruppi Anarchici d'Italia e dell'estero.
 In particolare avevano aderito la C.R.I.A., l'Unione Anarchica Bulgara in esilio (Francia), la Confederazione Nazionale del Lavoro spagnola (C.N.T.), il Gruppo Anarchico di lingua italiana di Nizza (Francia), gli anarchici italiani residenti a Zurigo.
 Vengono chiamati alla presidenza: *Ugo Fedeli*, *Bruno Landuzzi*, *Giuseppe Mariani* e *Aurelio Chessa*.

Si discussero i seguenti temi posti all'ordine del giorno:

1. *Relazione della Commissione di Corrispondenza della F.A.I.:*
 - a) *Dal Congresso di Civitavecchia ad oggi;*
 - b) *Relazioni Internazionali;*
 - c) *Congresso Internazionale Anarchico.*
2. *Comitato Nazionale Pro Vittime Politiche.*
3. *Stampa.*
4. *Varie.*

Vengono approvate le seguenti risoluzioni:

Commissione di Corrispondenza.

Il Convegno, discussa l'opera della *Commissione di Corrispondenza* da Civitavecchia al marzo scorso, ne convalida l'opera e si augura che Gruppi e Federazioni diano alla Commissione di Corrispondenza energie dalla periferia per renderne più attiva l'opera futura;
 incarica inoltre la Commissione di Corrispondenza di realizzare al più presto la pubblicazione di tutte le deliberazioni di Convegni e Congressi del Movimento avvenuti in Italia dopo la fine della guerra.

Relazioni Internazionali.

Il Convegno dichiara che in principio può ammettersi alla C.R.I.A. la pluralità delle rappresentanze nazionali, ma che nella situazione attuale francese l'opinione pubblica unanime dei convenuti ritiene:

1) La F.C.L. si è posta automaticamente fuori della Commissione di Relazioni Internazionali Anarchiche per il fatto che ha rifiutato la qualifica di «anarchico» e per i suoi atteggiamenti ideologici ed i metodi vergognosi che ha cercato di introdurre nei rapporti con i militanti entro il Movimento Anarchico francese e che la rendono comunque indegna di partecipare a qualsiasi lavoro in comune con gli anarchici.

2) Nella C.R.I.A., come organo di collegamento tra i vari Movimenti che agiscono ciascuno a modo proprio sul piano dell'anarchismo internazionale, può invece restare la costituenda F.A.F.

3) Tra la C.R.I.A. e la F.C.L. non dovrebbero sussistere ulteriori rapporti di nessun genere.

4) Fa appello a quanti, entro la F.C.L., si sentono ancora anarchici perché trovino volontà e modo di ritornare a lavorare sul piano e coi metodi dell'anarchismo.

Congresso Internazionale Anarchico.

Il Convegno:

1) Suggestisce che la C.R.I.A. si faccia promotrice di un Congresso Anarchico Internazionale da tenersi dopo un periodo di preparazione di almeno un anno.

2) Suggestisce inoltre che la C.R.I.A. funzioni da tramite, in consultazione con i vari Movimenti nazionali, per impiantare e sviluppare le discussioni preliminari occorrenti affinché nel Congresso vengano ad armonizzare tra di loro e ad attuarsi, rispetto al nostro mondo nuovo, le molteplici correnti che restano sulla strada maestra dell'anarchismo, differenziandosi chiaramente sia dal liberalismo che dal marxismo.

3) Propone che per l'efficienza del lavoro preparatorio del Congresso vengano costituite, attraverso la C.R.I.A., *Commissioni Internazionali di Studio* in cui le varie correnti abbiano modo di portare le loro idee e le loro proposte.

4) Impegna tutti i Gruppi e la *Commissione di Corrispondenza* a realizzare un aiuto regolare alla C.R.I.A. affinché disponga dei mezzi finanziari occorrenti.

Comitato Nazionale Pro Vittime Politiche.

Il Convegno approva l'operato del *Comitato Nazionale Pro Vittime Politiche* e propone un plauso alla sua opera. Esprime nello stes-

so tempo un senso di gratitudine a quegli avvocati che hanno prestatato opera generosa per le Vittime Politiche per le quali sono stati interessati.

Stampa.

Il Convegno incarica i compagni *Attilio Paolinelli, Eldorato Morroni e Carbone* di affiancare il lavoro di *Borghi e Consiglio* costituendo con essi il Comitato di Redazione di «Umanità Nova».

Incarica *Ivan Aiati* di assumere l'Amministrazione del giornale nell'intesa che, tutti i compagni di cui sopra, regoleranno questa sistemazione del lavoro in modo che non apporti aggravio di spese a quelle attuali.

Libreria della F.A.I.

Viene approvata la proposta che la gestione della Libreria della F.A.I., già affidata alla *Federazione Anarchica Lombarda*, e finora curata dai compagni *Moretti e Belloni*, passi al compagno *Giuseppe Mariani*, residente a La Spezia, il quale tratterrà sulle vendite il 20 per cento per le spese di gestione.

* * *

Conclusosi il Convegno si decise, su proposta di numerosi compagni, di prendere in esame la situazione del Movimento, in particolare nei riguardi della F.A.I., creatasi dopo le deliberazioni approvate nel «Convegno organizzativo» tenutosi a Milano nei giorni 10 e 11 aprile.

La discussione fu ampia e vivace. In ultimo si decise che riassumessero gli opposti punti di vista quattro compagni: due a favore delle risoluzioni approvate a Milano (*Alfonso Failla e Umberto Marzocchi*) e due contrari alle decisioni di quel Convegno (*Cesare Zaccaria ed Armando Borghi*).

Il dibattito si concluse con la presentazione di queste due mozioni:

Mozione presentata dai compagni del Convegno di Milano e da essi stessi approvata a Livorno.

I compagni già riuniti al Convegno di Milano e presenti al Convegno di Livorno, decidono di soprassedere all'applicazione dei deliberati presi e di convocare un nuovo Convegno attraverso la Commissione di Corrispondenza della F.A.I. e debitamente preparato a mezzo del «Bollettino Interno» della F.A.I.

Mozione conclusiva presentata dal compagno Bruno Landuzzi ed approvata all'unanimità.

Il Convegno, ascoltate le dichiarazioni dei compagni già riuniti a Milano, non mette in dubbio, né le intenzioni, né la sincera volontà di dar incremento all'insieme della F.A.I. e del Movimento anarchico;

prende atto della loro dichiarazione e si rimette agli sviluppi prossimi del lavoro comune.

CONVEGNO GIOVANILE NAZIONALE

(Livorno: 25 e 26 dicembre 1955)

Allo scopo di dare un maggiore incremento all'attività dei Gruppi Giovanili, ed anche per sottolineare l'inquietudine dei giovani, fu convocato a Livorno – nei giorni 25 e 26 dicembre 1955 – un Convegno nazionale giovanile.

Erano rappresentati i Gruppi Giovanili delle seguenti località: *Milano, Genova, Savona, Pisa, Livorno, Rosignano Marittimo, Pistoia, Bologna, Ravenna, Roma, Canosa di Puglia, Ragusa.*

Giunsero lettere di adesione da: Torino, Gattinara (Torino), Milano, Brescia, Melegnano, Trieste, Genova, Sampierdarena, Sestri Ponente, Cornigliano, Casette (Carrara), Bedizzano (Carrara), Viareggio, Lucca, Volterra, Firenze, Vicchio (Firenze), Modena, Roma, Catanzaro, Acireale, Riposto, Nizza Marittima.

Inviarono messaggi di adesione e di saluto: la Commissione di Relazioni Internazionali Anarchiche (C.R.I.A.), la Commissione di Relazioni Anarchiche Giovanili Internazionali e il Movimento Giovanile Anarchico Spagnolo.

Alla presidenza vennero chiamati *Silvio Gori* di Pistoia, e *Dante Di Gaetano* di Milano.

Si temeva da qualcuno dei presenti – fra i meno giovani – che da questo Convegno potesse uscire qualche deviazione, ma ogni timore fu subito dileguato, con l'approvazione della seguente mozione pregiudiziale:

Considerato che il nostro Movimento non ha giovani militanti, è necessario trovare la via migliore per una nostra penetrazione fra i giovani, parlando ad essi un linguaggio che, venendo da altri giovani, possa essere meglio compreso. Un ripensamento dei metodi e mezzi della propaganda delle nostre idee non ha nulla a che vedere con un ripensamento di principi e si rigetta quindi ogni accusa di deviazionismo.

Il dibattito si svolse particolarmente interessante e si constatò l'opportunità di promuovere un dialogo fraterno e sereno fra i vecchi militanti ed i giovani, nell'intento di giungere ad eliminare i malintesi esistenti e di arrivare in tal modo alla auspicata chiarificazione.

A conclusione dei lavori venne approvata la seguente mozione:

Sentita la relazione presentata dalla Commissione provvisoria;

Presa visione delle numerose adesioni e proposte pervenute, il Convegno, dopo ampio e sereno dibattito sulla attuale pressoché totale deficienza dei nostri metodi e mezzi di propaganda atti alla pene-trazione delle nostre idee, particolarmente nel settore giovanile – nel quale si ravvisa sempre più impellente la necessità di una presenza nostra fattiva e dinamica,

Analizzati i problemi che affiorano dalla particolare situazione in cui si dibatte il Movimento,

Constatata la necessità di armonizzare la volontà e i desideri di fattivo lavoro, è stato deciso di dar vita ad un *Bollettino Interno*, particolarmente volto a dibattere tali problemi.

L'incarico per la pubblicazione di detto Bollettino è stato affidato al compagno *Mario Barbani*.

Il Bollettino ospiterà tutti indistintamente gli interventi che perverranno affinché il dibattito chiarificatore raggiunga i presupposti indispensabili ad una più serena ed efficace armonia all'interno del Movimento, nel rispetto dei principi fondamentali dell'anarchismo.

Tutto il materiale inerente alla redazione del Bollettino deve essere inviato a: *L.I.D.A. - Casella postale 580 - Bologna*; mentre la corrispondenza ordinaria, nonché suggerimenti, proposte ed invio di danaro, dovranno essere spediti all'indirizzo della Commissione di Relazione Giovanile - *Dante di Gaetano*, via Pietro Colletta 55 - Milano.

Il Bollettino conta di poter pubblicare il suo primo numero entro il gennaio 1956.

Il Convegno inoltre, ispirandosi a quanto sopra esposto, ha ravvisato la opportunità di promuovere un incontro tra compagni e, pertanto, propone la convocazione per i giorni festivi 18 e 19 marzo 1956 a Livorno, di un Convegno i cui scopi verranno illustrati in una lettera che sarà inviata alle redazioni delle nostre pubblicazioni, alla *Commissione di Corrispondenza della F.A.I.*, alle Federazioni, ai Gruppi e compagni isolati che danno la loro attività in seno al Movimento.

VI CONGRESSO NAZIONALE

(Senigallia: 1, 2, 3 e 4 novembre 1957)

È bene ricordare che i Congressi anarchici non si riuniscono a data fissa. Vengono indetti quando particolari esigenze del Movimento lo richiedono e così, dopo il Congresso di Civitavecchia (marzo 1953) e il Convegno di Livorno (maggio 1954) fu soltanto ai primi di novembre del 1957 che gli anarchici italiani sentirono l'utilità di riunirsi a Congresso.

Si osservi poi che durante la preparazione di un Congresso non si ricorre a manovre per far trionfare una data corrente o tendenza, piuttosto che un'altra. Non si nominano «delegati» con mandato imperativo e non esistono, per gli anarchici, funzionari che abbiano l'assillo di conquistare il potere o di conservarlo se già lo abbiano nelle loro mani.

In un Congresso anarchico non vi sono quindi vittorie di maggioranze o sconfitte di minoranze, né unanimità fatte di compromessi, di rinunce, di equivoci. Le conclusioni alle quali si arriva impegnano soltanto coloro che le accettano e lasciano agli altri la loro libertà di svolgere, in piena autonomia, la loro azione di anarchici. Infine, gli incarichi vengono assunti spontaneamente e comportano, in chi li assume, quella maggiore responsabilità che deriva dalla somma non indifferente di sacrificio e di devozione alle idee imposta, sul piano morale, dalla natura degli incarichi medesimi.

Dal confronto delle diverse esperienze locali vengono ricavati gli insegnamenti ed i suggerimenti che consentono di evitare gli errori e di svolgere un'attività sempre più efficace, mentre si rinsalda la solidarietà fra i compagni.

Il Congresso tenne i suoi lavori nella sala del Centro Cooperativo Mazziniano, gentilmente concessa. Alla presidenza vennero chiamati *Giovanna Berneri, Ivan Aiati e Primo Bassi*.

Sono presenti i delegati dei Gruppi e Federazioni delle seguenti località:

Piemonte: Torino, Ivrea.

Lombardia: Milano.

Veneto e Venezia Giulia: Verona, Vicenza, Trieste.

Liguria: Genova, Savona, Ventimiglia, Sestri Levante, La Spezia.

Toscana: Carrara, Livorno, Piombino, Pisa, Pistoia, Siena.

Emilia e Romagna: Bologna, Imola, Castel Bolognese, Rimini,

Faenza, Forlì, Cesena, Cesenatico.

Lazio: Roma, Gaeta.

Campania: Salerno.

Abruzzi e Molise: Pescara, Chieti, Campobasso.

Marche: Ancona, Fano, Pesaro, Ascoli Piceno, Porto d'Ascoli, Loreto, Jesi, Falconara, Senigallia.

Puglie: Canosa di Puglia.

Calabria: Reggio Calabria, Cosenza, Catanzaro.

Sicilia: Palermo, Agrigento, Castelvetro.

Per il giornale «Umanità Nova»: *Armando Borghi, Ivan Aiati, Attilio Paolinelli, Capone.*

Per la rivista «Volontà»: *Giovanna Berneri.*

Per «Seme Anarchico» di Torino: *Italo Garinei.*

Per l'«Agitazione del Sud» di Palermo: *Alfonso Failla, Gianni Diecidue.*

Per il «Libertario» di Milano: *Mario Mantovani.*

Per il Comitato Pro Vittime Politiche: *Vero Boschi.*

Per la Libreria della F.A.I.: *Giuseppe Mariani.*

Per la Commissione di Corrispondenza: *Primo Bassi e Ugo Fedeli.*

Adesioni pervenute:

Federazione Anarchica (Massa Carrara); *Viola Espero*, per la rivista «Previsioni» (Acireale); *Tomaso Gismondi*, per la Federazione Laziale (Roma); *Marcello Bianconi*, per il Gruppo «A. Benetti» (Pontedecimo); *Otello Menchi, Lorenzo Marianelli*, per il Gruppo «Pietro Gori» (Rosignano Marittimo); *Silvestri, Montacarri, Lussuardi*, per il Gruppo «C. Berneri» (Modena); *Roberto Saba*, per la Federazione Anarchica (Sardegna); *Luigi Fanucci* (Volterra); *Giuseppe Raffaelli* (Empoli); *Cesare Zaccaria* (Napoli); *Cesare Bernucci* (Orvieto); *Marco Giambelli* (Milano); *Luigi Marianelli* (Peccioli); *Placido La Torre* (Messina); *Grossi* (Bologna); *Rodolfo Felicioli, Carlo Bianchi, Anita Sabini* (Ancona); *Angelo Sanna* (Iglesias); *Antonio Bonfitto* (Sannicandro Garganico).

Per la C.R.I.A.: *Ildefonso*, per la Federazione Anarchica France-
se: *Prunier*, per il Gruppo «Eliseo Reclus» di Nizza (Francia): *Cicuta*,
per «Il Risveglio» di Ginevra: *Savioli*, per il Gruppo Anarchico di
Ginevra: *Frigerio*.

L'ordine del giorno era il seguente:

1. *Relazione della Commissione di Corrispondenza della F.A.I. - Nomi-
na della nuova C. di C.*
2. *L'anarchismo di fronte ai problemi attuali.*
3. *Pro Vittime Politiche.*
4. *Rapporti internazionali.*
5. *Problemi sindacali.*

6. *Stampa.*

7. *Varie.*

Svolsero le rispettive relazioni e parteciparono ai dibattiti i compagni seguenti:

Primo Bassi e *Ugo Fedeli* della Commissione di Corrispondenza nominata al precedente Congresso di Civitavecchia; *Randolfo Vella* del Gruppo «Comaschi» di Verona; *Umberto Marzocchi* del Gruppo di Savona; *Salvatore Vellucci* del Gruppo «Vanni» di Gaeta; *Michele Damiani* dei Gruppi di Canosa di Puglia; *Gualtiero Moroni* dei Gruppi di Senigallia; *Giordano Bruch* della Federazione Giuliana di Trieste; *Antonio Ruju* del Gruppo «Malatesta» di Torino; *Peppino Tota* del Gruppo «Bakunin» di Torino; *Cafiero Ciuti* della Federazione Pisana; *Bartoli*, *Tognaccini* della Federazione Livornese; *Mario Bartolozzi* della Federazione Elbano-Maremmana; *Silvio Gori* del Gruppo di Pistoia; *Ugo Mazzucchelli*, *Stefano Vatteroni*, *Alfonso Failla*, *M. Bolgioni* dei Gruppi Anarchici di Carrara; *Aurelio Chessa* dei Gruppi Anarchici Riuniti di Genova; *Luciano Farinelli* della Federazione Marchigiana; *Pasquale Orselli*, *Umberto Sama* della Federazione Romagnola; *Guglielmo Ricci* di Pesaro; *Borelli* di Brescia; *E. Bertran*, a titolo personale; *Alberto Sanò*, *Giuseppe Parma*, *D'Annunzio* del Gruppo «Solferino» di Milano; *Melchiorre Palermo* del Gruppo di Salemi; *Nino Malara* dei Gruppi di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria; *Malfi* di Chieti; *Gino Fabbri* del Gruppo di Bologna; *Armando Borghi*, *Attilio Paolinelli*, *Ivan Aiati*, *Capone* del Comitato Redazionale e Amministrativo di «Umanità Nova»; *Giovanna Berneri* per la rivista «Volontà»; *Gianni Diecidue* per l'«Agitazione del Sud»; *Mario Mantovani* per il «Liberario»; *Italo Garinei* per il «Seme Anarchico»; *Vero Boschi* per il Comitato Pro Vittime Politiche; *Giuseppe Mariani* per la Libreria della F.A.I.

Vennero approvate le seguenti risoluzioni:

L'anarchismo di fronte ai problemi attuali - Gruppi di lavoro.

Il Congresso, riconosciuta la necessità di ricercare i mezzi migliori atti alla formulazione di una posizione collettiva nei confronti di determinati problemi politico-sociali, decide di creare dei *Gruppi di Lavoro* formati da compagni i quali, per le loro preferenze e specifiche attitudini, siano particolarmente qualificati per lo studio e l'approfondimento dei seguenti problemi:

a) lotta contro l'invadenza clericale nel campo culturale, politico e sociale; lotta contro il rinascente fascismo;

b) forme adeguate della partecipazione degli anarchici al movimento operaio, quali oppositori alla soggezione del movimento operaio stesso ai partiti, ai governi e alla Chiesa, e sostenitori di

una lotta sindacale tendente all'autonomia ed all'azione cosciente e diretta dei lavoratori;

c) trattazione dei nuovi sistemi introdotti dal progresso tecnico nel processo produttivo e conseguente indicazione dei mezzi migliori onde l'uomo non aumenti la sua schiavitù ed al contrario sviluppi i suoi mezzi di liberazione dal bisogno;

d) conferma della posizione anarchica nei confronti dell'attuale lotta contro il bolscevismo, diretta contro le sue posizioni dittatoriali e controrivoluzionarie;

e) valorizzazione delle esperienze libertarie nelle collettività industriali ed agricole durante la rivoluzione spagnola e forme di solidarietà verso i militanti in lotta contro il franchismo;

f) problemi della gioventù;

g) lotta contro la guerra nella forma e nei metodi indicati dalla posizione anarchica nei confronti dei blocchi politici e militari.

I compagni delle varie località troveranno tra loro le vie onde costituire questi *Gruppi di Lavoro* partendo dall'iniziativa propria e mantenendosi in collegamento con la *Commissione di Corrispondenza*.

Pro Vittime Politiche.

Il Congresso:

a) conferma la sua fiducia al *Comitato Nazionale Pro Vittime Politiche* che ha funzionato fino ad oggi e lo invita a continuare il suo lavoro con la stessa diligenza dimostrata finora;

b) constata che i mezzi a sua disposizione sono scarsi e quindi fa appello al movimento anarchico perché intensifichi gli aiuti al Comitato stesso;

c) ribadisce che gli aiuti siano dati alle sole vittime politiche così com'è negli scopi del Comitato;

d) il Congresso prevede un intensificarsi della reazione contro i compagni attivi del movimento per cui il Comitato sarà chiamato a svolgere compiti di assistenza più frequenti e più numerosi.

Il Congresso è sicuro che il movimento anarchico di lingua italiana non lascerà mai mancare la sua solidarietà verso le vittime politiche, come ha sempre fatto in tutti i tempi e contro tutte le reazioni.

Nuova Commissione di Corrispondenza - Suoi compiti.

La Commissione di Corrispondenza è composta dai seguenti compagni *Giovanna Berneri, Aurelio Chessa, Umberto Marzocchi, Silvio Bacciarrelli, Elio Caviglia*, nomi indicati dalla Federazione Anarchica Ligure, la quale provvederà a sostituire quei compagni che eventualmente si venissero a trovare nell'impossibilità di svolgere l'incarico ricevuto.

In linea di massima i compiti della Commissione di Corrispon-

denza rimangono quelli indicati nei Congressi precedenti e cioè:

1) Ferma restando la completa autonomia degli organismi locali, contribuire al coordinamento delle attività dei Gruppi e Federazioni.

2) Segnalare a tutti i Gruppi e Federazioni quelle iniziative che è opportuno far conoscere e che possono suggerire altre iniziative del genere.

3) Seguire le situazioni che per la loro importanza richiedono tempestiva e fattiva solidarietà di tutto il Movimento Anarchico Italiano.

4) La Commissione di Corrispondenza provvederà a convocare i rappresentanti dei Gruppi e Federazioni che sono sul piano del Congresso ogni qualvolta si presentino particolari situazioni che lo richiedono.

5) Si raccomanda alla Commissione di Corrispondenza di far uscire il più regolarmente possibile il *Bollettino Interno*, per cui si ricorda ai Gruppi e Federazioni ed anche ai compagni isolati che debbono collaborare alla uscita del B. I. stesso con comunicati e relazioni sull'attività locale e su tutto quanto può avere importanza per il Movimento.

6) La Commissione di Corrispondenza fa pertanto assegnamento sul concorso finanziario per provvedere ad essa i mezzi occorrenti al suo funzionamento.

7) Sentito il parere dei singoli Gruppi e Federazioni è compito della Commissione di Corrispondenza convocare il Congresso Nazionale.

8) La Commissione di Corrispondenza ha pure il compito di rafforzare i rapporti internazionali con i singoli movimenti ed in particolare con la C.R.I.A.

Rapporti internazionali.

Il Congresso, che ha già affidato alla Commissione di Corrispondenza della F.A.I. il compito della ripresa dei rapporti con la *Commissione di Relazioni Internazionali Anarchiche*, con la presenza della F.A.I. nel Comitato stesso della C.R.I.A.,

rivolge l'invito al compagno *Giulio Polidori* – residente a Parigi – di riprendere i contatti con la C.R.I.A., assicurandolo che la Commissione di Corrispondenza della F.A.I., superate le difficoltà del passato, lo seconderà nei modi dovuti.

In quanto al futuro Congresso Internazionale, il Congresso si dichiara favorevole a parteciparvi per sostenervi i criteri che hanno dato luogo alla costituzione della C.R.I.A. e non per creare una specie di *Internazionale Anarchica*, con il crisma ufficiale.

Problemi sindacali - Punti di riferimento sul Sindacato indipendente.

1) Il Sindacato indipendente in primo luogo non sacrifica la personalità politica dell'operaio iscritto nel Sindacato medesimo.

2) Sindacato indipendente non vuol dire che l'operaio tesserato nel Sindacato medesimo debba considerare se stesso come un clandestino politico.

3) La personalità politica dell'operaio nel Sindacato è necessaria perché il Sindacato stesso sia veramente un ambiente libero.

Ciò che contrasta l'autonomia del Sindacato, non è la personale libertà politica dei singoli iscritti, ma è la creazione dentro il Sindacato di apparati organizzati dai partiti politici che dirigono dal di fuori, attraverso gli ordini dei partiti stessi, la condotta dei loro tesserati nel Sindacato.

Da questa intrusione organizzata dai partiti nei Sindacati ne deriva la soppressione individuale dell'iscritto politico nell'ambito del suo Sindacato; ancor più ne deriva la soppressione dell'autonomia del Sindacato verso il partito politico che viene a comandarlo dal di fuori e di qui le zizzanie interne e sovente le conseguenti scissioni.

Stampa - Per il giornale «Umanità Nova».

Il Congresso, nell'intento di rendere più accettabile, da parte dei compagni a cui è affidato il compito della Redazione e Amministrazione di «Umanità Nova», la loro condizione economica di vita,

decide di creare uno speciale *Fondo straordinario* alimentato da un contributo volontario tratto da abbonamenti sostenitori portati alla cifra di L. 5.000 annuali.

Il ricavato di tali abbonamenti straordinari non verrà immesso nel bilancio ordinario del giornale e sarà messo a disposizione del *Comitato di redazione* perché stabilisca i criteri di ripartizione fra i componenti la redazione e l'amministrazione di «Umanità Nova».

La redazione di «Umanità Nova» è invitata a inserire il seguente deliberato congressuale nella campagna abbonamenti che annualmente il giornale presenta ai lettori.

Per quei compagni le cui disponibilità non consentono il versamento, in una sola volta, dell'importo dell'abbonamento sostegno di L. 5.000, la Amministrazione di «Umanità Nova» accetta la libera rateazione.

In tal caso, l'Amministrazione aprirà un conto individuale di versamento e l'abbonamento decorrerà dalla data della prima rata versata.

Il Congresso riconferma a *Giuseppe Mariani* l'incarico della gestione della Libreria della F.A.I.

CONVEGNO NAZIONALE

(Pisa: 6 e 7 dicembre 1959)

Il Convegno era stato indetto soprattutto per risolvere due particolari questioni interne di notevole interesse per il Movimento: assicurare la vita ad «Umanità Nova» e provvedere alla continuità del servizio Libreria della F.A.I., avendo il compagno *Giuseppe Mariani* declinato l'incarico affidatogli, per potersi dedicare ad una iniziativa personale che dovrà assorbirgli l'intera sua attività.

Il Convegno viene tenuto nel salone della Federazione Anarchica Pisana, in Via San Martino n. 16.

Sono presenti i rappresentanti delle seguenti Federazioni e dei seguenti Gruppi:

Lombardia: Gruppo Libertario di Milano (*Mario Mantovani, Angelo Damonti, Brandini*); Gruppo «Solferino» di Milano (*Giuseppe Parma*).

Liguria: Federazione Ligure (*Eugenio Delucchi*); Gruppo «Mala-testa» di Genova-Pegli (*Boccardo*); Federazione Spezzina (*Aldo Bellani, Fantoni, Mosti, Albertini*).

Toscana: Federazione Pisana (*Cafiero Ciuti, Oscar Mariani, Otello Bellini, Unico Pieroni* e gran numero di compagni); Federazione Livornese (*Egisto Antonelli*); Gruppo «Germinal» di Carrara (*Alfonso Failla*); Gruppo di Montignoso (*Giuseppe Raffaelli*); Gruppo di Rosignano Marittimo (*Otello Menchi*); Gruppo di Rosignano Solvay (*Lorenzo Marianelli*).

Romagna: Federazione Romagnola (*Pasquale Orselli, Guglielmo Boattini, Elmano Cicognani*).

Lazio: Gruppo «G. Vanni» di Gaeta (*Salvatore Vellucci*).

Puglie: Federazione Pugliese (*Michele Damiani*).

Sardegna: Gruppo di Cagliari (*Tommaso Serra*).

Sono inoltre presenti:

Per la Commissione di Corrispondenza della F.A.I.: *Giovanna Berneri, Aurelio Chessa, Elio Caviglia, Silvio Bacciarelli*.

Per il Comitato Pro Vittime Politiche: *Vero Boschi*.

Per la Libreria della F.A.I.: *Giuseppe Mariani*.

Per il giornale «Umanità Nova»: *Armando Borghi, Ivan Aiati*.

Per la rivista «Volontà»: *Giovanna Berneri*.

Per l'«Agitazione del Sud» di Palermo: *Alfonso Failla*.

Per il periodico «Il Corvo» di Livorno: *Amedeo Vannucci*.

A titolo personale sono pure presenti al Convegno:

Pio Turroni (Cesena); *Gaetano Gervasio* e *Augusto Boccone* (Firenze); *Luigi Fanucci* (Volterra); *Luigi Sarni*, *Anichini* (Siena); *Franco Leggio* (Ragusa); *Montini*, *Cavalli* (Modena); *Carlo Bianchi* (Viareggio); *Mario Orsini* (Pontedera); *Giovanni Tolu*, *Giovanni Rolando*, *Bigagli*, *Prigigallo* (Genova).

Adesioni:

Federazione Venezia Giulia (Trieste); Federazione Marchigiana (Ancona); Federazione Lombardo-Veneta (Verona); *Piredda*, per il Gruppo di Nuoro; *Roberto Saba*, per il Gruppo di Iglesias; *Luciano Farinelli* (Ancona); *Lodovico Rossi* (Ravenna); *Randolfo Vella* (Verona); *Primo Bassi* (Imola); *Alberto Sanò* (Milano); *Venanzio Pacini* (Fornovo Taro); *Italo Garinei* (Torino) per il «Seme Anarchico».

Venne discusso il seguente ordine del giorno:

1. *La nostra stampa - Proposte e suggerimenti per potenziarla ed assicurarle sicure basi finanziarie.*
2. *Libreria della F.A.I.*
3. *Comitato Nazionale Pro Vittime Politiche.*
4. *Data del prossimo Congresso Nazionale.*
5. *Varie.*

Sono state approvate le seguenti risoluzioni:

Gruppo di Lavoro Pro Stampa Anarchica.

Si approvano i criteri formulati da *Mario Mantovani* per la costituzione di un «Comitato Nazionale Stampa» – che potrà essere definito, più propriamente, «Gruppo di Lavoro Pro Stampa Anarchica» – avente lo scopo di assicurare una collaborazione organica e continuativa particolarmente ad «Umanità Nova».

Funzionamento: Indipendentemente dalla collaborazione che ognuno intenderà dare direttamente alla stampa nostra, specie su temi di attualità che non soffrono ritardi, i compagni che si saranno assunti il compito del coordinamento solleciteranno periodicamente i singoli che hanno aderito al Comitato a trattare particolari argomenti di settore: movimento operaio, scioperi, agitazioni, anticlericalismo, polemica politica e sociale, economia, inchieste, arte, ecc. Ricercherà collaboratori qualificati su determinati temi tecnici anche fuori del nostro movimento; suggerirà interviste, procurerà o solleciterà documentazioni e dati su situazioni e avvenimenti locali, recensioni di libri, ecc.

La redazione di «Umanità Nova», d'altro canto, disporrà di un organo consultivo destinato a condividere, con la Commissione di

Corrispondenza, determinate responsabilità redazionali.

Il materiale raccolto sarà periodicamente rimesso alla stampa cui è destinato («Umanità Nova», «Volontà», «Agitazione del Sud», «Bollettino Interno», «Seme Anarchico»).

Si esprime il parere, in linea di massima, che la sede del «Gruppo di Lavoro Pro Stampa Anarchica» dovrebbe essere Milano.

A proposito di alcune proposte per il trasferimento di sede di «Umanità Nova» si approva la mozione seguente:

Tenendo conto di quanto è stato proposto dalle Federazioni Ligure e Livornese, il Convegno prende nota dell'eventuale trasferimento di «Umanità Nova» in altra località e suggerisce di invitare i compagni, i Gruppi e le Federazioni ad esaminare e proporre soluzioni e dettagli utili al miglioramento del giornale, per poter mettere insieme una documentazione che potrà via via essere pubblicata sul «Bollettino Interno» e dalla quale potranno uscire proposte concrete da presentare al prossimo Congresso.

Su proposta di *Alfonso Failla* il Convegno decide:

1. Di invitare i compagni a versare una giornata di lavoro in favore di «Umanità Nova», entro il mese di dicembre, approfittando della tredicesima mensilità.

2. Di invitare l'amministrazione del «Seme Anarchico» a mettere una parte del suo fondo-cassa a disposizione di «Umanità Nova».

Libreria della F.A.I.

Il Convegno, dopo le dichiarazioni del compagno *Giuseppe Mariani*, impossibilitato a continuare la gestione della Libreria, e preso atto che il Gruppo «Malatesta» di Genova-Pegli è disposto ad assumersi la responsabilità della gestione stessa, approva la seguente mozione:

Il Convegno decide di assegnare la gestione della Libreria della F.A.I. al Gruppo Anarchico «E. Malatesta» di Genova-Pegli.

Si approva anche la proposta seguente:

Il Convegno, incarica la Commissione di Corrispondenza della F.A.I. d'inviare una lettera al *Comitato Pro Vittime Politiche* per chiederli un aiuto straordinario di L. 200.000 a favore di *Giuseppe Mariani*, perché questi possa avviarsi ad una nuova attività che gli permetta di guadagnarsi la vita, tenuto conto degli ostacoli che egli ha incontrato finora per il suo passato di anarchico.

Comitato Nazionale Pro Vittime Politiche.

Il Convegno decide di fare inserire all'ordine del giorno del prossimo Congresso – in relazione all'attività del Comitato stesso – il comma seguente: *Attributi, compiti e limiti per l'assistenza alle vittime politiche.*

Data del prossimo Congresso Nazionale.

I compagni si trovano d'accordo perché il prossimo Congresso Nazionale venga tenuto nell'autunno del 1960.

VII CONGRESSO NAZIONALE

(Rosignano Solvay: 1, 2, 3 e 4 giugno 1961)

Il Congresso si è tenuto a Rosignano in ricordo di Pietro Gori¹⁸ che in questo lembo di terra toscana veniva a trascorrere, presso la famiglia, i suoi periodi di riposo per ritempersi dalle fatiche della sua vita tormentata. Nel piccolo cimitero di Rosignano sono sepolte le sue spoglie¹⁹ e nel Museo Civico una sala è dedicata al suo nome ed ai suoi cimeli. Nella piazza principale gli è stato eretto un busto, a breve distanza dalla casa che egli abitò, sulla facciata della quale una lapide v'è stata posta a ricordo. Nella Biblioteca Comunale una sala è riservata alla raccolta dei suoi manoscritti e delle sue opere.

Il ricordo di Pietro Gori è, dunque, tuttora vivissimo a Rosignano e nella ricorrenza del cinquantenario della sua morte (gennaio 1961) un Comitato cittadino si costituì per onorarne la memoria. In tale occasione ebbe luogo un raduno di personalità, di amici e di ammiratori di Pietro Gori e si compilò, a cura del Comitato stesso, una pregevole pubblicazione nella quale veniva degnamente ricordato lo scrittore, l'apostolo e il poeta che tanto lottò per la redenzione dell'umanità²⁰. La convocazione del VII Congresso nazionale anarchico a Rosignano, rientrava pertanto nel quadro delle onoranze al nostro indimenticabile compagno.

Nella grande sala delle riunioni (gentilmente concessa dal Municipio) della Civica Biblioteca, il Congresso anarchico iniziò, a Rosignano Solvay, le sue sedute.

Diversi giornalisti della stampa locale e nazionale sono presenti, nell'intento di poter assistere ai lavori del Congresso, ma la maggioranza dei congressisti è stata del parere di non autorizzare la presenza dei giornalisti alle sedute, ritenendoli impreparati a comprendere la vera natura del Movimento anarchico e la mentalità degli anarchici. I giornalisti infatti – come è sempre avvenuto – non sanno fare altro che scrivere i loro soliti banali «pezzi di colore», falsando la verità e screditando il nostro Movimento. Una commissione di nostri compagni avrà cura di dare via via, ai giornalisti, dei comunicati riassuntivi sui lavori del Congresso.

Molto gradito – e cordialmente ricambiato – è stato il saluto che il sindaco di Rosignano ha portato, personalmente, ai congressisti.

La sezione «Carlo Cammeo» di Rosignano Solvay del Partito Socialista Italiano ha inviato una lettera con fervidi saluti ed auguri.

Sono rappresentate le seguenti *Federazioni*:

Federazione Lombardo-Veneta (*Randolfo Vella, Umberto*

Tommasini); Federazione Ligure (*Vincenzo Toccafondo, Nicola Turcinovich*); Federazione Carrarese (*Ugo Mazzucchelli, Alfonso Failla, Romualdo Del Papa*); Federazione Livornese (*Egisto Antonelli, Lorenzo Palazzi, Pini, Rosi*); Federazione Elbano-Maremmiana (*Mario Bartolozzi, Dario Franci*); Federazione Pisana (*Caffiero Ciuti, Otello Bellini*); Federazione Romagnola (*Attilio Bazzocchi, Pietro Gazzoni, E. Squadrani*); Federazione Laziale (*E. Morroni*); Federazione Marchigiana (*Bruno Fattori, Carlo Bianchi*); Federazione Pugliese (*Michele Damiani, Bernardino Montesardo*).

Gruppi presenti:

Gruppo «Malatesta», Gruppo Studi Sociali «Eliseo Reclus», e Gruppo «Bakunin» di Torino; Gruppo di Ivrea; Gruppo Giovanile Libertario e Gruppo «Solferino» di Milano; Gruppo di Vittorio Veneto; Gruppo «Germinal» di Trieste; Gruppo di Genova-Pegli; Gruppo «Pietro Gori» di Carrara; Gruppo «Pietro Gori» di Seravezza; Gruppo «Scamicciati» di Massa; Gruppo di Gragnana; Gruppo di Montignoso; Gruppo di Pontedera; Gruppo di Rosignano; Gruppo di Volterra; Gruppo di S. Giovanni Valdarno; Gruppo di Pistoia; Gruppo di Grosseto; Gruppo di Modena; Gruppo di Castelbolognese; Gruppo di Savignano; Gruppo di Rivabella; Gruppo di Viserba; Gruppo «G. Vanni» di Gaeta; Gruppo di Torre del Greco; Gruppo «Azione Anarchica» di Ancona; Gruppo di Senigallia; Gruppo di Cosenza; Gruppi di Palermo, di Salemi, di Agrigento; Gruppi di Cagliari, di Nuoro, di Carbonia, di Iglesias, di Barrali.

A titolo personale, o quali delegati dei Gruppi suddetti, parteciparono ai lavori del Congresso i compagni seguenti:

Ugo Fedeli - Gaetano Gervasio - Italo Garinei - Antonio Rujū - Luigi Assandri - Gerardo Lattarulo - Giuseppe Parma - Aldo Pontiggia - Lorenzo Gamba - Giuseppe Rose - Nino Malara - Empio Malara - Ettore di Rosa - Raffaele Pedone - Generoso Procaccini - Egisto Gori - Silvio Gori - Minos Gori - Otello Menchi - Lorenzo Marianelli - Salvatore Vellucci - Luciano Farinelli - Romano Morgantini - Aronne Bertacchi - Marino Bonaccorsi - Salvatore Gagliani - Ruggero Granozio - Domenico Olivieri - Venanzio Pacini - Mario Orsini - Ottorino Bussotti - Giovanni Tolu - Melchiorre Palermo - Giuseppe Porru - Tommaso Serra - la compagna Rean.

Sono inoltre presenti:

Per la Commissione di Corrispondenza della F.A.I.: *Giovanna Berneri, Umberto Marzocchi, Aurelio Chessa.*

Per il Comitato Pro Vittime Politiche: *Vero Boschi.*

Per la Libreria della F.A.I.: *Eugenio Delucchi.*

Per il giornale «Umanità Nova»: *Armando Borghi, E. Morroni*.
 Per la rivista «Volontà»: *Giovanna Berneri*.
 Per «Il Libertario» di Milano: *Mario Mantovani*.
 Per il «Seme Anarchico» di Torino: *Italo Garinei*.
 Per «L'Agitazione del Sud» di Palermo: *Alfonso Failla, Piero Riggio, Salvatore Siracusa*.
 Per l'«Enciclopedia Anarchica»: *Amedeo Vannucci*.
 Per le Edizioni «L'Antistato» di Cesena: *Pio Turrone*.
 Sono pure rappresentate le iniziative editoriali «Edizioni RL», «Collana Porro» e «Collana Libertaria».

Sono presenti:

Per il Gruppo Anarchico di Lione: *Gusmano Mariani*.
 Per il Gruppo Anarchico di Nizza (Francia): *Nicola Cicuta*.
 Per il Gruppo Anarchico di Marsiglia: *Umberto Ceccotti*.
 Per gli anarchici italiani in Svizzera: *Carlo Vanza*.

Adesioni.

Il Segretariato della C.I.A. (Commissione Internazionale Anarchica): *Johnn Gill*
 Per l'A.I.T. (Association Internationale des Travailleurs): *Germinal Esgleas*.
 Per la C.N.T. (Confederación Nacional del Trabajo): *Santamaria*.
 Per il «Gruppo Libertario Spagnolo in Esilio» (Francia): *G. Planas*.
 Per il Gruppo «Noir et Rouge» di Parigi: *Lagant*.
 Per il Gruppo Anarchico di lingua italiana a Parigi: *Giulio Pulidori*.

Temi posti all'ordine del giorno:

1. *Relazione della Commissione di Corrispondenza della F.A.I.*
2. *Relazioni sulla stampa, sulla Libreria della F.A.I. e sul Comitato Nazionale Pro Vittime Politiche.*
3. *Esame della situazione attuale e nostro atteggiamento e partecipazione agli avvenimenti politico-sociali.*
4. *Presenza del Movimento anarchico nelle lotte operaie.*
5. *Proposta di una manifestazione nazionale in memoria di Sacco e Vanzetti.*
6. *Varie.*

Sono state approvate le seguenti risoluzioni:

Stampa.

«Umanità Nova».

a) Amministrazione.

Il Congresso ha preso atto delle dimissioni dell'amministratore *Ivan Aiati* verso il quale riconosce la piena correttezza del lavoro compiuto. Ha approvato la deliberazione della Federazione Laziale che propone di assumere per il lavoro amministrativo un impiegato sotto la responsabilità del *Consiglio Redazionale Amministrativo*.

Il *Consiglio Redazionale Amministrativo* provvederà alla sostituzione del proprietario legale della testata. Inoltre il Congresso ha espresso il parere che il prezzo debba essere portato a L. 40 la copia, raccomandando ai compagni la distribuzione eventualmente gratuita di tutte le rese.

b) Redazione.

La Commissione considera che è innegabile il diritto da parte dei redattori di «Umanità Nova» di giudicare dell'utilità o meno di pubblicare scritti polemici, sia per il loro contenuto che per la loro forma. Consiglia che gli scritti polemici di carattere personale vengano inviati alla *Commissione di Corrispondenza* che giudicherà sulla opportunità o meno della loro pubblicazione.

Ciò premesso i redattori si riservano di consultarsi con l'apposito *Consiglio Redazionale* o di altre istanze del Movimento al fine di avvalersi dell'opinione di altri compagni circa la pubblicazione di scritti controversi.

Suggerisce la creazione di una *Tribuna Libera* in cui potranno trovare posto scritti che potrebbero suscitare dibattiti interessanti. Suggerisce, anche da quanto scaturito dai dibattiti congressuali, l'invio tempestivo di corrispondenza, notizie, informazioni su fatti locali di interesse generale, di documentazione su iniziative intraprese e di dare maggior rilievo agli avvenimenti di attualità.

Consiglia, inoltre, che il *Comitato Redazionale-Amministrativo* prenda in esame la possibilità di cercare un collaboratore aggiunto dal di fuori della redazione romana, che possa alleviare i compiti degli attuali redattori (con un compenso che potrebbe aggirarsi sulle 30-40 mila lire).

«Volontà».

Si prende nota della relazione fatta dalla compagna *Giovanna Berneri* e della soddisfazione del Congresso per l'andamento della Rivista. La compagna *Giovanna Berneri* non ha mancato di rilevare la necessità di un maggiore interessamento verso la Rivista sia dal lato redazionale sia dal lato finanziario.

Il Congresso si è impegnato su queste raccomandazioni.

«Seme Anarchico» e «Agitazione del Sud».

Svolgono il compito loro con impegno che soddisfa. Il Congresso raccomanda ai compagni il giornale della Sicilia perché abbia gli aiuti necessari per poter continuare.

«Il Libertario».

Si prende atto della crisi che ha subito «Il Libertario» e che ne impedisce la continuazione, in seguito alla mancata soddisfazione degli impegni di alcuni membri del *Comitato Redazionale* per la ripresa recente.

Si deplora che mentre il Movimento rispondeva a questa ripresa di lavoro a Milano, alla buona volontà dei pochi non abbia corrisposto la cooperazione necessaria e promessa.

Il Congresso auspica che sia ritrovato il più presto possibile un nuovo *Comitato Redazionale* che assicuri la continuazione di questo giornale della quale si riconosce l'utilità.

Nell'attesa di questa ripresa i redattori del «Libertario» s'impegnano di far confluire la loro collaborazione ad «Umanità Nova».

Attività di lavoro.

Il Congresso

1) Considera che la discussione sull'intensificazione dell'attività anarchica nel movimento generale popolare ha confermato le enormi difficoltà del nostro lavoro data la scarsità dei mezzi anche finanziari a nostra disposizione e d'altro canto la depressione morale progressiva dell'ambiente generale di fronte alle reazioni invadenti;

2) considera che il reclamato e desiderato incremento del nostro lavoro richiama, come sempre e più di sempre, l'impegno volontario delle iniziative locali, per cui raccomanda ai compagni ed ai gruppi di cimentarsi senza ritardo in questo lavoro;

3) si rallegra della constatazione fatta della presenza di elementi giovani e nuovi che possono concorrere allo sviluppo del movimento ed ai quali gli anarchici devono consentire la massima considerazione;

4) raccomanda un lavoro intenso per riallacciare i rapporti dai quali risultano praticamente le Federazioni provinciali e regionali per una maggiore e intensificata ripresa;

5) per l'insieme del lavoro della F.A.I., risulta praticamente l'urgenza di una Commissione di Corrispondenza attiva, la quale si avvalga il più possibile del consiglio delle varie Federazioni e dei militanti (occorrendo con Convegni locali o di più ampia portata a seconda dell'importanza) e rechi la partecipazione del Movimento anarchico ad iniziative di libertà locali o nazionali, non mai disgiunte da caratterizzazioni ideali nostre;

6) raccomanda e si propone di cooperare ad un lavoro di riallacciamento delle relazioni operanti sul piano provinciale e regionale per una maggiore ripresa interna ed esterna.

Le eventuali modifiche dell'andamento federativo nostro saranno oggetto di discussioni ampie e libere nella nostra stampa, aperta a tutte le correnti del Movimento.

La nuova Commissione di Corrispondenza.

Il Congresso passa quindi alla nomina della nuova *Commissione di Corrispondenza della F.A.I.* che viene affidata ai compagni di Torre del Greco, presenti al Congresso, *Ettore Di Rosa* e *Raffaele Pedone*, i quali accettano.

Il Congresso stabilisce inoltre che ogni tre mesi i delegati delle Federazioni regionali si riuniranno per un bilancio delle iniziative locali e della stessa F.A.I. che si realizzano con l'orientamento stabilito dal Congresso.

Ogni delegato dovrà rappresentare il pensiero e le decisioni della propria Federazione regionale espressi nelle assemblee generali di tutti i compagni.

Mozione sulla Libreria della F.A.I.

Il Congresso, udita la relazione del compagno *Eugenio Delucchi* sulla attività svolta dalla Libreria dopo la consegna fatta dal compagno *Giuseppe Mariani* ai compagni di Genova, fino alla data odierna, si compiace del lavoro effettuato e dei risultati ottenuti sia dal lato morale come dal lato finanziario.

Poiché i compagni hanno fatto presente la mancanza di efficaci opere di propaganda antireligiosa ed antimilitarista, il Congresso consiglia ai nostri Gruppi editoriali di prendere in esame le possibilità di pubblicare opere del suddetto contenuto per poter dare la massima diffusione a tale propaganda e invita la Libreria – se possibile – a farsi essa stessa editrice di pubblicazioni antireligiose e antimilitariste.

Ritiene inoltre opportuno invitare la Libreria a curare in particolare la pubblicazione delle seguenti opere:

- a) *Storia della Prima Internazionale* di J. Guillaume, nella riduzione già esistente in lingua spagnola.
- b) I resoconti dei Congressi anarchici tenutisi in Italia dal primo Congresso di Napoli del settembre 1944 ad oggi.
- c) Scritti di Proudhon che hanno attinenza con i problemi attuali.
- d) Ristampa delle opere di Pietro Gori.
- e) Ogni altra opera che abbia speciale carattere scientifico e culturale.

Allo scopo di assicurare la massima diffusione delle opere di pertinenza della Libreria si propone che questa provveda a stampare e diramare cataloghi e materiale propagandistico vario.

Il Congresso plaude infine agli ottimi risultati conseguiti dalla *Collana Libertaria* di Ancona, alla quale augura un incremento sempre maggiore.

Presenza del Movimento anarchico nelle lotte operaie.

Il Congresso ha fatto sue le seguenti considerazioni della Federazione Anarchica Laziale.

È naturale che gli anarchici, individualmente, si occupino di risanare le posizioni sindacali inquinate da tempo. Gli anarchici non scoprono niente di nuovo, né per sé né per gli altri, sostenendo che il sindacato dev'essere apartitico e non la palestra dei partiti, che esso deve e può essere il terreno di lotta d'azione diretta non comandata da nessun partito, ma emanante dalla coscienza collettiva della classe lavoratrice.

Gli anarchici, entrando nel sindacato e nella Confederazione, non vi entrano come conglomerato politico facente parte dell'insieme, con etichetta anarchica, ma vi entrano con le loro idee di uomini liberi e nella qualità di sfruttati, orientandosi nel sindacato ciascuno in base alla propria coscienza ed esperienza acquisita.

Consequentemente si propongono di non considerare la creazione o la formazione di un sindacato nel sindacato, il che comporterebbe il riconoscimento del sindacato composito e quindi il riconoscimento dello stato attuale dei sindacati che sono delle frazioni congiunte dei vari partiti politici e perciò succubi dei partiti stessi.

(Proposta aggiuntiva di Pedone per i Gruppi della Campania):

Gli anarchici italiani riuniti a Congresso indicano, come uno dei mezzi di lotta, l'*Assemblea di fabbrica*, realizzazione da perseguire e diffondere nella lotta operaia, come nelle altre lotte della vita sociale. Nell'Assemblea gli uomini deliberano direttamente sui problemi della propria vita. Con l'Assemblea si contribuisce con efficacia indubbia alla ricostituzione dell'unità operaia e soprattutto all'affermazione da sempre enunciata che la classe lavoratrice dev'essere protagonista della sua emancipazione.

NOTA BENE. *La Federazione Anarchica di Carrara, con dichiarazione di Alfonso Failla, si è astenuta dall'approvazione della mozione sul movimento operaio.*

Il Congresso si è chiuso col dare mandato alla *Commissione di Corrispondenza* della F.A.I. di organizzare – nel caso che le circostanze la facciano considerare opportuna – una manifestazione nazionale in memoria di Sacco e Vanzetti²¹.

Ha pure stabilito che venga indetto un Comizio di solidarietà con i giovani compagni arrestati per l'atto di protesta da essi compiuto contro il Consolato spagnolo di Ginevra ed ha aperto una sottoscrizione immediata per le spese necessarie.

CONVEGNO NAZIONALE

(Livorno: 8, 9 e 10 dicembre 1961)

In base alla decisione presa al Congresso di Rosignano Solvay di convocare Convegni nazionali, con l'intervento dei delegati delle Federazioni e dei Gruppi, a intervalli trimestrali, la Commissione di Corrispondenza della F.A.I. – considerato che erano già trascorsi sei mesi dall'ultimo Congresso – ritenne opportuno convocare i Gruppi e le Federazioni per un Convegno Nazionale.

Il Convegno si tenne a Livorno nel salone della Federazione Anarchica Livornese, in Via Ernesto Rossi, n. 80.

Partecipano al Convegno le seguenti delegazioni:

Federazione Ligure (*Nicola Turcinovich, Salvatore Siracusa*); Federazione Livornese (*Egisto Antonelli, Cariddi Di Domenico, Pini*); Federazione Elbano-Maremmiana (*Dario Franci*); Federazione Pisana (*Cafiero Ciuti, Unico Pieroni*); Federazione Carrarese (*Romualdo Del Papa, Sergio Ravenna, Bardini*); Federazione Romagnola (*Attilio Bazzocchi*); Federazione Laziale (*Pietro Di Paolo, Alberto Biscotti*); Federazione Marchigiana (*Luciano Farinelli, Enrico Moroni*).

Gruppo di Savona (*Umberto Marzocchi*); Gruppo «Malatesta» di Carrara (*Alfonso Failla, Ugo Mazzucchelli*); Gruppo «Gino Lucetti» di Avenza (*Stefano Vatteroni*); Gruppo «Malatesta» di Gragnano (*Mauro Cuccurnia*); Gruppo «Gli Scamiciati» di Massa (*Conti*); Gruppo «Gli Scamiciati» di Bedizzano (*Bonuccelli*); Gruppo di Rosignano (*Lorenzo Marianelli, Otello Menchi*); Gruppo Giovanile di Livorno (*Cariddi Di Domenico*); Gruppo «Livorno I» (*Romano Morgantini*); Gruppo di Volterra (*Luigi Fanucci*); Gruppo di Monterotondo Marittimo (*Pico Baldinacci*); Gruppo di Lavoro «Azione Anarchica» di Ancona (*Luciano Farinelli*); Gruppo «Azione Diretta» di Cagliari (*Tommaso Serra*).

Sono presenti: *Attilio Vella* (Milano) e *Gianni Furlotti* (Parma).

Ed inoltre:

Per la Commissione di Corrispondenza della F.A.I.: *Raffaele Pedone* e *Ettore Di Rosa*.

Per il Comitato Nazionale Pro Vittime Politiche: *Vero Boschi*.

Per il giornale «Umanità Nova»: *Armando Borghi* ed *E. Morroni*.

Per il «Seme Anarchico» di Torino: *Italo Garinei*.

Impossibilitati ad intervenire, hanno mandato lettere di adesione: *Attilio Paolinelli* e *Renato Pettinelli* (Roma).

Giovanna Berneri, per la rivista «Volontà».

Piero Riggio, *Gianni Diecidue*, *Vincenzo La Cavera* e *Melchiorre Pa-*

lermo, per il giornale «L'Agitazione del Sud» di Palermo.

È chiamato a presiedere i lavori del Convegno il giovane compagno *Cariddi Di Domenico*, del Gruppo Giovanile di Livorno, che saluta i presenti a nome della Federazione Anarchica Livornese.

Si discute il seguente ordine del giorno:

1. *Relazione della Commissione di Corrispondenza della F.A.I.*
2. *Esame delle attività svolte in base agli orientamenti scaturiti dal Congresso di Rosignano*
3. *Esame della situazione politica internazionale e italiana alla luce degli avvenimenti verificatisi in questo secondo semestre dell'anno in corso.*
4. *Proposta del Gruppo «Azione Anarchica» di Ancona per la ricostituzione delle Commissioni «Antimilitarista» ed «Antireligiosa».*
5. *Situazione di «Umanità Nova».*
6. *Varie.*

Sono state approvate le seguenti risoluzioni:

Attività svolte - Situazione politica internazionale e italiana.

Il Convegno, sulla questione della posizione degli anarchici in presenza della finalmente ripresa lotta per la difesa della libertà da vasta parte delle correnti antifasciste, della protesta contro la guerra e contro le nuove misure di repressione in Francia contro il franchismo:

1) approva l'azione svolta dai compagni nelle diverse località e segnala specialmente l'azione svolta ad Ancona e a Livorno;

2) dichiara la sua volontà che gli anarchici intervengano in ogni caso di attacchi fascisti e di proteste contro questi tentativi di rifermento dei nostalgici di Salò;

3) dichiara la sua volontà di assumere un aperto impegno contro la sozza vandeia che minaccia ancora una volta e più che mai di travolgere le poche libertà che non sono state sommerse quale conseguenza di tanti anni del sempre mollare nella speranza che nell'ingranaggio del Potere fosse possibile arrestare lo sviluppo della reazione.

Il Convegno afferma che non modifica nessuna delle sue posizioni e delle sue opinioni di fronte alle correnti del socialismo autoritario di qualsiasi tinta; non modifica parimenti nessuna delle sue posizioni e delle sue opinioni di fronte alle correnti dittatoriali del marxismo (siano esse dei partiti ufficiali o degli aggruppamenti minoritari) nello stesso tempo in cui si propone di porre le posizioni ideologiche dell'anarchismo come un incentivo per una presa di impegno positivo di azione, accanto alle forze che combattono per una ripresa diretta popolare in nome della libertà e contro la reazione.

Manifestazioni anti franchiste.

Il Convegno considera la partecipazione di compagni oratori nostri e dei Gruppi nelle manifestazioni antifranchiste quale conseguenza logica delle decisioni prese sull'argomento orientativo della lotta generale contro la reazione.

Il Convegno invita i Gruppi e le Federazioni a promuovere nel contempo, nell'ambito delle attività nostre di anarchici, conferenze e manifestazioni chiarificatrici delle posizioni che ebbero gli anarchici nella Rivoluzione spagnola in rapporto alle altre correnti autoritarie.

Commissioni «Antimilitarista» e «Antireligiosa».

Il Convegno, prese in esame le proposte dei compagni del Gruppo «*Azione Anarchica*» di Ancona per la ricostituzione delle Commissioni *Antimilitarista* e *Antireligiosa*, ritiene che in questo particolare momento non si possa procedere alla ricostituzione di dette Commissioni per la mancanza di Gruppi e di compagni che nella loro località abbiano la possibilità di assumere così importanti impegni.

Ritiene pertanto opportuno invitare la nostra stampa a dare maggiore sviluppo alla pubblicazione di scritti di propaganda antimilitarista ed antireligiosa ed invita pure i Gruppi anarchici a indire più frequentemente manifestazioni di carattere antimilitarista e antireligioso, a mezzo di conferenze, diffusione di opuscoli, manifestini e manifesti murali.

Situazione di «Umanità Nova».

Il Convegno ha discusso, ed ha approvato, la linea politica del giornale;

ha riconosciuto le difficoltà in cui si dibatte lo stesso giornale e la volontà d'impegno degli attuali redattori;

rinnova l'appello di una maggiore collaborazione, sia di articoli che di corrispondenze dalle varie località.

Sulle proposte avanzate da varie parti del Convegno si è soprattutto rimarcato l'ostacolo finanziario per un deciso potenziamento e si è considerato che, in condizioni finanziarie di possibilità, tornerà in esame la deliberazione di Rosignano ed altre proposte discusse in questo Convegno.

Il Convegno prende infine atto dell'attuale situazione del *Consiglio Amministrativo e Redazionale* e riconferma i compagni *Paolinelli* e *Morroni* nell'incarico che hanno e li considera mandatari del Convegno anche per l'integrazione di un altro componente, liberando la Federazione Laziale dal precedente impegno ricevuto a Rosignano Solvay.

CONVEGNO NAZIONALE

(Senigallia: 7, 8 e 9 dicembre 1962)

Malgrado gli accordi presi al Congresso di Rosignano (giugno 1961) di tenere frequenti Convegni, con intervalli di pochi mesi, dopo il Convegno di Livorno (dicembre 1961) si era lasciato trascorrere un anno intero senza più indire riunioni su scala nazionale di Gruppi e di Federazioni.

La necessità di un Convegno si faceva perciò fortemente sentire, tanto più che dense nubi erano apparse sull'orizzonte internazionale con l'avvento al potere di Fidel Castro a Cuba. Di fronte agli avvenimenti cubani sia «Umanità Nova», sia la *Commissione di Corrispondenza della F.A.I.* avevano preso posizioni ben definite. Si era protestato, cioè, contro le deviazioni della rivoluzione iniziale che era venuta orientandosi sempre più verso la dittatura e il totalitarismo.

Gli Stati Uniti, frattanto, non intendevano tollerare la ribellione di Cuba ai loro piani imperialistici di asservimento dei territori che gravitano nella loro zona d'influenza ed il contrasto sorto fra gli Stati Uniti e la Russia, che stava aiutando militarmente Castro, minacciava di finire tragicamente. Il pronto ritiro dei missili dal territorio cubano, disposto da Kruscev, evitò lo scoppio di una spaventosa guerra, ma la situazione internazionale restava oltremodo tesa.

Gli anarchici intendevano esaminare la situazione dai loro punti di vista e in coerenza con i loro principi. Il Convegno di Senigallia fu convocato principalmente con questi intendimenti e nello stesso tempo per precisare ancor meglio la posizione degli anarchici nel quadro della situazione politico-sociale italiana. Il Convegno si presentava pertanto di grande interesse, anche perché si intendeva delineare le basi per un concreto piano di lavoro.

L'ordine del giorno era stato infatti così compilato:

1. *Relazione della Commissione di Corrispondenza della F.A.I.*
2. *Attualità delle posizioni anarchiche nella situazione politico-sociale italiana (relatore Mario Mantovani).*
3. *Posizione del Movimento Anarchico Italiano sul totalitarismo e su Cuba (relatore Armando Borghi).*
4. *Lotta e solidarietà col popolo spagnolo (relatore Umberto Marzocchi).*
5. *Gli anarchici e il riconoscimento statale del sindacato (relatore Michele Damiani).*
6. *Varie.*

Sono presenti i rappresentanti delle seguenti Federazioni e dei seguenti Gruppi:

Federazioni.

Federazione Ligure (*Salvatore Siracusa, Elio Caviglia, Nicola Turcinovich*); Federazione di Carrara (*Sergio Ravenna, Michele Secchiari*); Federazione Romagnola (*Attilio Bazzocchi, Emilio Frizzo*); Federazione Laziale (*Pietro Di Paolo, Alberto Biscotti*); Federazione Marchigiana (*Bruno Fattori, Silvio Galeazzi, Enrico Moroni*); Federazione Pugliese (*Michele Damiani, Agostino Raimo, Bernardino Montesardo*).

Gruppi.

Gruppo «Malatesta» di Torino (*Italo Garinei*); Gruppo «Bakunin» di Torino (*Ilario Margarita*); Gruppo Libertario di Milano (*Mario Mantovani, Angelo Damonti*); Gruppo «G. Domaschi» di Verona (*Randolfo Vella*); Gruppo «Germinal» di Trieste (*Umberto Tommasini*); Gruppo di Savona (*Umberto Marzocchi*); Gruppo «Malatesta» di Carrara (*Ugo Mazzucchelli, Alfonso Failla, Manrico Gemignani*); Gruppo «Germinal» di Carrara (*Mauro Franchini, Enrico Bonanni, Stefano Podestà*); Gruppo «Pietro Gori» di Carrara (*Sergio Ravenna*); Gruppo «Lucetti» di Avenza (*Enrico Bernardini, Mauro Cucurnia*); Gruppo «Malatesta» di Gragnana (*Carlo Pedroni, Galiato Secchiari, Pilade Musetti, Oscar Cenderelli*); Gruppo di Montignoso (*Raffaelli*); Gruppo «Pietro Gori» della Versilia (*Alfonso Failla*); Gruppo «Pietro Gori» di Pisa (*Caffero Ciuti*); Gruppo di Pistoia (*Egisto e Silvio Gori*); Gruppo «C. Berneri» e Gruppi Riuniti di Modena (*Manzini, Gavanni*); Gruppo «Antistato» di Cesena (*Pio Turroni, Umberto Sama*); Gruppo Tiburtino di Roma (*Renato Pettinelli*); Gruppo «G. Vanni» di Gaeta (*Salvatore Vellucci*); Gruppo «C. Berneri» di Torre del Greco (*Nicola Menella*); Gruppo Giovani-
le «Michele Schirru» di Ancona (*Luciano Farinelli*); Gruppi Anarchici Riuniti di Senigallia (*Euro Spadoni, Enrico Moroni, Gualtiero Moroni, Natale Romiti, Vezio Cancellieri*); Gruppo «C. Berneri» di Fano (*Lavinio Verna*); Gruppo «C. Berneri» di Canosa (*Peppino Tota*); Gruppo di Palermo (*Piero Riggio*); Gruppo «Azione Diretta» di Cagliari (*Pippo Boi*). Per la Commissione di Corrispondenza della F.A.I.: *Raffaele Pedone e Ettore Di Rosa*.

Per il giornale «Umanità Nova»: *Armando Borghi*.

Per «L'Agitazione del Sud» di Palermo: *Piero Riggio e Vincenzo Di Maria*.

Per il «Seme Anarchico» di Torino: *Italo Garinei*.

Erano inoltre presenti i compagni *Maurizio Serpi e Marongiu* (Milano); *Luigi Roffo* (Vicenza); *Fontanive* (Belluno); *Salvatore Gagliani*

(Parabiago); *Remo Tartari* (Ferrara); *Cesare Fuochi* (Imola); *Emilio Montevocchi* e *Oberdan De Giovanni* (Rimini); *Umberto Lanciotti* (Miramare di Rimini); *Ennio Lenzi* (Roma); *L. Catanelli* e *Tilli* (Perugia); *Chiarini* (Ascoli Piceno); *Generoso Procaccini* (Napoli); *Nino Malara* (Cosenza); *Barca* (Catania); *Emilio Marziani* (S. Benedetto Po).

Inviarono lettere di adesione e saluti augurali:

Ugo e *Clelia Fedeli* da Ivrea, *Giuseppe Mariani* da Sestri Levante, *Marco Giambelli* da Milano, *Vasco Finzi* da Mantova, *Antonio Bresciani* da Carbonara Po (Mantova), *Amedeo Vannucci* da Livorno, *Puddu* e *Menghini* da Roma, *Ernesto Danio* e *Giovanni Falcone* da S. Egidio del Monte Albino (Salerno), *Milone* da Potenza e la Federazione Elbano-Maremmiana di Piombino.

Dall'estero: *Gusmano Mariani* a nome del Gruppo di Lione, *Nicola Cicuta* a nome del Gruppo di Nizza (Francia) e *Pio Martini* per i compagni del «Risveglio» di Ginevra.

Vennero approvate le seguenti risoluzioni:

Sulla relazione della Commissione di Corrispondenza.

Il Convegno

sentita la relazione della *Commissione di Corrispondenza* e gli interventi dei compagni, dai quali si rileva la necessità di una più efficiente organizzazione del lavoro della *Federazione Anarchica Italiana*;

esprime la sua approvazione per l'encomiabile opera svolta dalla *Commissione di Corrispondenza*, che superando notevoli difficoltà è riuscita a trarre il massimo, come dimostrano le numerose manifestazioni promosse, di cui qualcuna di dimensioni certamente internazionali;

conferma ai compagni di Torre del Greco l'incarico della *Commissione di Corrispondenza* lasciando al compagno *Umberto Marzocchi* le «relazioni internazionali» e al compagno *Ettore Di Rosa*, che pure di essa fa parte, l'incarico di redattore del periodico «Umanità Nova». Anzi, per rendere più efficace il suo lavoro, la integra con i compagni *Alfonso Failla*, *Mario Mantovani*, *Michele Damiani* e *Salvatore Siracusa*, che avranno il compito di collaborare nelle varie attività che la medesima è incaricata di espletare;

auspica che i compagni inizino nei Gruppi, sul *Bollettino Inter-no* e su «Volontà», un proficuo ed esteso dibattito sul problema del miglioramento dei rapporti associativi della *Federazione Anarchica Italiana*, suggerendo nuovi temi e l'adozione di nuovi mezzi di propaganda dell'ideologia e del metodo anarchico.

Le posizioni anarchiche nella attuale situazione politico-sociale italiana.

Il Convegno della F.A.I. riunito a Senigallia nei giorni 7, 8 e 9 dicembre 1962, sentita la relazione *Mantovani* «sull'attualità delle posizioni anarchiche» e gli interventi dei vari compagni, dai quali si rileva fra l'altro che, in conseguenza degli ultimi avvenimenti politici internazionali, il Movimento anarchico italiano attraversa un periodo particolarmente favorevole alla sua affermazione fra la gioventù, spinta a «fare» ed a pensare in modo decisamente anticonformista;

rilevato che necessita studiare soluzioni nuove ed attuali ai numerosi importanti problemi vecchi ed a quelli nuovi sollevati dalle esigenze presenti e posti all'attenzione degli anarchici da ogni parte (cultura e pubblica istruzione, lavoro e movimento operaio, sofisticazioni alimentari, assistenza igienico-sanitaria e previdenziale, automazione, regioni, ecc.), anche per evitare che su taluni fondamentali problemi si ripeta la confusione e l'errore, che a volte si infiltrano persino fra gli anarchici;

riafferma in primo luogo i principî di Saint-Imier, che rigettano l'illusione del socialismo statalista nelle sue varie sfumature e della soluzione democratico-liberale, che parimenti perpetua la menzogna statale. E ritengono che non possa né debba essere ammesso fra gli anarchici chiunque contravvenga a tali fondamentali principî, schierandosi a fianco della soluzione autoritaria e statalista, con la propaganda o con il «voto» politico e amministrativo;

rigetta il ricorso alle leggi dello Stato per la soluzione dei problemi sociali, ribadendo che gli anarchici intendono contribuire al manifestarsi del «fatto» popolare, che oggi può costringere alla modifica delle stesse costituzioni fondamentali degli Stati, e che intanto abituata all'iniziativa popolare, all'azione diretta determinante, rivestita di caratteri rivoluzionari ogni qualvolta le condizioni ambientali lo consentano;

ritiene che gli anarchici possano esercitare con efficienza la loro azione di richiamo all'azione diretta non solo dall'esterno, ma particolarmente dall'interno delle organizzazioni dei lavoratori;

invita la *Commissione di Corrispondenza della F.A.I.* a promuovere la costituzione di Commissioni di studio dei problemi più importanti posti all'attenzione del Movimento e di invitare i compagni più competenti delle varie regioni d'Italia a studiare opportunamente il fondamentale problema del lavoro e della partecipazione attiva degli anarchici alle organizzazioni dei lavoratori.

Sul totalitarismo e su Cuba.

Il Convegno, sentita la relazione *Borghi* sul «Totalitarismo» e su «Cuba» e dopo ampia discussione, riafferma – come l'afferma il relatore – la tradizionale posizione del Movimento anarchico, nei confronti di ambedue i blocchi, che si contendono il predominio sui popoli; ricorda che il Movimento anarchico ha difeso e fatta

sua la rivoluzione cubana, che naufragò nello statalismo totalitario.

Alla difesa delle caratteristiche della rivoluzione cubana (prima clamorosa affermazione libertaria nell'America Latina) seguiva quindi la ferma avversione degli anarchici al processo di metamorfosi autoritaria della medesima. Il Movimento anarchico pagò allora e paga tuttavia questa lineare posizione di difesa del contenuto sociale e libertario della rivoluzione di Cuba, anche con la libertà e con la vita dei suoi militanti migliori.

L'urto delle due politiche di potenza aggravava ulteriormente la minaccia di guerra, già altre volte insorta (Berlino, basi missilistiche in Italia, Inghilterra e Turchia, violazione della tregua in Corea e nel Laos, ecc.), e portava praticamente l'umanità sull'orlo dell'abisso. Tutti questi avvenimenti (ultimo in ordine di tempo il conflitto cino-indiano) mostrano chiaramente che l'unica alternativa del grande urto fra i due blocchi è la guerra. È quindi la guerra, naturale prodotto dello statalismo, l'obiettivo fondamentale contro cui gli anarchici invitano gli uomini liberi a lottare. E contro la guerra, la posizione del Movimento anarchico si differenzia da quella equivoca dei partiti e dei gruppi politici, che si schierano per un blocco o per l'altro o che tuttavia puntano sulla diplomazia e sui trattati, come mezzo atto alla soluzione dei conflitti fra potenze.

Per concludere, il Convegno approva la relazione *Borghi* sull'argomento e ribadisce la chiara ed inequivocabile posizione tempestivamente adottata dalla stampa («Umanità Nova», «Volontà», ecc.) e dai Gruppi anarchici italiani: l'unica soluzione possibile all'alternativa dei due blocchi di guerra. Quella che si rifà al socialismo antistatale, che può salvare l'individuo e l'umanità, negando l'accentramento dei poteri nelle mani dei «vertici», i quali sono praticamente la «dittatura», anche se benedetti dal suffragio universale.

Solidarietà col popolo spagnolo.

Il Convegno, ascoltata l'ampia ed esauriente relazione sul punto 4 all'ordine del giorno: «Lotta e solidarietà col popolo spagnolo», svolta dal compagno *Marzocchi*;

Dichiara, con unanime volontà, di condividerne pienamente il contenuto e l'impostazione e, pertanto, ritiene non necessario un dibattito;

Conferma la protesta degli anarchici italiani contro il regime terroristico di Franco e la solidarietà più completa verso tutte le vittime della tirannia franchista;

Saluta gli anarchici spagnoli perseguitati, incarcerati, condannati dai tribunali militari del regime, gli antifranchisti tutti che sono al loro fianco ed i giovani del *Gruppo Libertario* di Milano, autori del sequestro del vice console di Spagna a Milano, condannati dal Tribunale di Varese, malgrado avesse riconosciuto, in favore del gesto, i motivi di alto valore morale e sociale;

Considera opportuno riconfermare l'adesione della *Federazio-*

ne Anarchica Italiana al Comitato nazionale per la liberazione del popolo spagnolo e di mantenervi i propri rappresentanti nelle persone di *Armando Borghi* e *Umberto Marzocchi*.

Invita i Gruppi anarchici a promuovere le manifestazioni antifranchiste e contro il regime portoghese di Salazar, a partecipare con oratori nostri a quelle promosse dal Comitato Nazionale per la Liberazione del popolo spagnolo ed a quelle indette da altri Comitati ove fra i componenti figurino Federazioni o Gruppi anarchici, ricordando la necessità di una chiarificazione sulla posizione degli anarchici spagnoli nella guerra e nella rivoluzione di Spagna in rapporto alle correnti autoritarie e organizzando, nella misura delle possibilità, conferenze e manifestazioni che potrebbero essere contenute anche nell'ambito dei Circoli di Cultura e con il loro concorso;

Decide di invitare i compagni spagnoli in esilio ad un maggiore e più stretto contatto, onde rendere più proficuo il nostro lavoro e più intensa la nostra campagna di solidarietà e di chiarificazione, che abbisognano di una urgente e reciproca messa a punto delle posizioni: sia della loro nei nostri riguardi che della nostra verso di loro.

Il Convegno inoltre approva la proposta della *Commissione di Corrispondenza della F.A.I.*, che consiste nel far mettere dal fondo della «Collana Porro» a disposizione del compagno *Marzocchi* i mezzi che si renderanno necessari per una pubblicazione sulla Spagna, ed incarica la medesima di stabilire contatti utili per l'attuazione pratica della proposta.

Gli anarchici e il riconoscimento statale del sindacato.

Il Convegno della F.A.I. riunito a Senigallia nei giorni 7, 8 e 9 dicembre 1962, discutendo in merito all'applicazione dell'art. 39 della Carta costituzionale che comporta il riconoscimento giuridico del sindacato;

constatando che l'applicazione di tale articolo rappresenta una minaccia gravissima contro la libertà sindacale ed un evidente attentato alla stessa libertà di sciopero;

denuncia tale pericolo, invitando tutti coloro che intendono difendere la libertà di lotta dei lavoratori a prendere energica posizione contro la approvazione di tale articolo che si ispira ai concetti del corporativismo fascista di famigerata memoria.

Il Convegno prese atto delle dimissioni dell'amministratore di «Umanità Nova», compagno *E. Morroni*, e nominò, quale nuovo amministratore, il compagno *Manrico Gemignani*.

Anche la sede del Comitato Nazionale Pro Vittime Politiche venne trasferita da Livorno a Senigallia. Furono chiamati a far parte del Comitato stesso i compagni: *Euro Spadoni*, *Natale Romiti* e *Vezio Cancellieri*.

APPENDICE

COMITATO DI DIFESA SINDACALE

(Convegno di Genova-Sestri: 5 e 6 maggio 1946)

Fu al Congresso di Carrara (settembre 1945) che venne approvata la costituzione di un *Comitato Sindacale* che provvedesse a coordinare l'opera dei Gruppi di *Difesa Sindacale*.

Sorse così il «*Comitato Nazionale di Difesa Sindacale*», con sede a Livorno, che nell'ottobre del 1945 diramò la sua prima circolare, del seguente tenore:

In seguito a deliberazione presa al Congresso Nazionale di Carrara, è stata affidata alla Federazione Comunista Libertaria di Livorno la costituzione del *Comitato Nazionale di Difesa Sindacale*.

Affinché questo Comitato possa svolgere un'attività a carattere nazionale è necessario, dove ciò non sia ancora stato fatto:

1) Costituire dei *Comitati locali* di Difesa Sindacale, i quali hanno il compito di tutelare gli interessi dei lavoratori in seno alla C.G.I.L. e vigilare affinché quest'ultima resti un mezzo di difesa contro lo sfruttamento capitalista, combattendo ogni eventuale tendenza monopolizzatrice di certe frazioni politiche.

2) Tenere informato il C.N.D.S. su ogni eventuale arbitrio o variazione delle condizioni di lavoro a danno dei lavoratori da parte della classe dominante.

3) Ogni *Comitato locale* costituito in seno alla Federazione Anarchica o Comunista Libertaria, dovrà avere una lista nominativa di compagni lavoratori specificante la categoria a cui appartengono e le cariche che avessero in seno alla C.G.I.L., nei Consigli di fabbrica, Comitati aziendali ecc.

I Comitati locali dovranno inviare al C.N.D.S. il nome e il recapito di un compagno membro del Comitato locale, e di tutti coloro che avessero cariche in organizzazioni sindacali, al fine di poter prendere contatto e facilitare così il nostro lavoro.

Al *Comitato Nazionale*, dovendo tenere una vasta corrispondenza per mantenersi in contatto con tutte le località e avendo il proposito di far stabilire a Livorno un compagno avente capacità oratorie e competenza in materia sindacale (come ad esempio il compagno *Riccardo Sacconi*, per portare la nostra parola là dove occorra), è indispensabile procurare un fondo cassa che permetta di affrontare ogni difficoltà.

Facciamo quindi appello a tutti i compagni perché apportino in questo senso il loro contributo, per il compito che ci siamo assunti.

Ricordate, compagni, che al nostro sindacalismo, per mantenersi sul terreno rivoluzionario, è necessaria una costante attività ed una abnegazione assoluta ai nostri principî libertari.

Il Comitato Nazionale di Difesa Sindacale.

Per i giorni 5 e 6 maggio 1946 il Comitato organizzò un primo Convegno nazionale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. *Nostra posizione in seno alla C.G.I.L.*
2. *Consigli di Fabbrica e Consigli di Gestione.*
3. *Emigrazione - Disoccupazione - Lavoro a cottimo.*
4. *Stampa.*
5. *Nomina del Comitato Nazionale di Difesa Sindacale e sua sede.*

Partecipano ai lavori del Convegno, oltre ai delegati dei Gruppi di Difesa Sindacale di Genova, i seguenti rappresentanti:

Ugo Fedeli (Milano); *Luigi Guerrini* (Brescia); *Settimo Guerrieri* (Torino); *Umberto Marzocchi* (Savona); *Marcellini* (Imperia); *Mondani* (La Spezia); *Stefano Vatteroni* e *Mario Perossino* (Carrara); *Virgilio Antonelli* e *Virgilio Recchi* (Livorno); *Adriano Vanni* (Piombino); *Capone* (Roma); *Falanga* (Napoli).

Vengono approvate le seguenti risoluzioni:

Primo comma.

I delegati dei Comitati di Difesa Sindacale:

Constatato che l'unità della classe lavoratrice nei sindacati permane l'elemento essenziale della lotta rivoluzionaria e di classe;

Chiaro essendo che questa unità per essere attiva e fattiva deve essere emanazione della base, cioè dei lavoratori nelle fabbriche, nei campi, nelle miniere, nei cantieri ecc., e non dei rappresentanti dei partiti sia di destra che di sinistra;

Affermano che per il mantenimento dell'unità sindacale deve essere assicurato il diritto di parola, controllo e decisione di ogni aderente che si agita nell'interesse della classe lavoratrice, senza essere per questo minacciato di espulsione.

Decidono di continuare per questa via mantenendo la loro adesione alla C.G.I.L., e di accentuare l'attività dei Gruppi di Difesa Sindacale e l'opera di liberazione dell'organizzazione da ogni influenza partitaria, in modo da ridare la naturale fisionomia alle

funzioni storiche del Sindacato e di agitare più energicamente ancora il problema essenziale della lotta di classe e di azione diretta, che devono portare all'abolizione del salariato.

Secondo comma.

I delegati dei Comitati di Difesa Sindacale:

Costatato che i Consigli di Gestione si sono chiaramente dimostrati solo un mezzo di collaborazione e di aggiogamento del lavoro al capitale e che in ogni caso non possono rappresentare altro che una vecchia illusione;

Affermano la necessità di impegnare tutti i loro aderenti ad attivarsi affinché sorgano ovunque i Consigli di Fabbrica e di Fattoria, organi che debbono coordinare gli sforzi dei lavoratori tesi all'abbattimento del capitalismo ed assumere gli oneri della gestione diretta della fabbrica o fattoria sin dal primo momento del sorgere della nuova società.

Terzo comma.

I delegati dei Comitati di Difesa Sindacale:

Costatato lo stato acuto cui è giunta la disoccupazione e la insufficienza dei rimedi finora adottati (quali sussidi, emigrazione, ecc.);

Invitano i compagni tutti ad agitare tra le masse lavoratrici l'applicazione della giornata lavorativa di sei ore, l'abolizione dei cottimi e la retribuzione mensile sufficiente per tutti i lavoratori, quale immediata soluzione parziale del problema dell'assunzione dei reduci e dei disoccupati, intesa ad alleviare le sofferenze morali e materiali dei fratelli senza lavoro.

Quarto e quinto comma.

I delegati dei Comitati di Difesa Sindacale:

Approvando il lavoro compiuto dai compagni di Sestri, svolto in questo mese di preparazione, designano Genova-Sestri quale Sede del *Comitato di Difesa Sindacale Nazionale*;

Incaricano il nuovo Comitato di lanciare fra i compagni l'idea della pubblicazione di un settimanale per la diffusione, lo studio e le informazioni dei problemi sindacali.

Nel frattempo si invitano tutti i nostri periodici a dedicare uno spazio adeguato alla trattazione di detti problemi.

A far parte del nuovo Comitato vengono chiamati i compagni seguenti:

Marcello Bianconi - Elio Caviglia - Antonio Dettori - Quintili (resi-

denti a Genova) - *Umberto Marzocchi* (Savona) - *Gaetano Gervasio* (Milano) - *Virgilio Antonelli* (Livorno) - *Alberto Meschi* e *Stefano Vatteroni* (Carrara) - *Mondani* (La Spezia) - *Adriano Vanni* (Piombino).

* * *

(Convegno di Genova-Sestri: 17 e 18 agosto 1946)

Sempre a Genova-Sestri fu tenuto il secondo Convegno nazionale dei *Gruppi di Difesa Sindacale* aderenti al Comitato Nazionale.

Il Convegno si svolse nei giorni 17 e 18 agosto 1946 e fu discusso il seguente ordine del giorno:

1. *Scopo dei Comitati di Difesa Sindacale.*
2. *Struttura organica dei Comitati.*
3. *Stampa.*
4. *Varie.*

Partecipano a questo Convegno i rappresentanti delle Federazioni Anarchiche seguenti: Ligure, Piemontese, Lombarda, Toscana, Elbano-Maremmiana, di Alessandria, di Savona, di Carrara e di Palermo, oltre ai delegati di numerosi Gruppi.

Vengono votate le seguenti risoluzioni:

Primo comma.

Il Convegno dei Comitati di Difesa Sindacale deliberando in merito agli scopi dei Comitati e sull'azione ed attività in seno alla C.G.I.L. riafferma l'utilità dei Comitati stessi e la necessità del loro rafforzamento, tenendo presenti i seguenti scopi:

1) Indirizzare le masse operaie verso l'azione diretta e rivoluzionaria per conquistare le loro rivendicazioni e conseguire l'emancipazione da ogni forma di sfruttamento padronale e di Stato;

2) Respingere ogni azione di collaborazione e di compromesso sia con le autorità governative, sia con le classi capitaliste, escludendo inoltre la ingerenza dei partiti politici nelle attività delle organizzazioni sindacali.

Nei confronti della C.G.I.L. raccomanda agli aderenti ai *Comitati di Difesa Sindacale* di accettare gli incarichi sindacali alla condizione che questi risultino affidati mediante elezioni dirette e libere da parte della massa e denuncia il sistema elettivo adottato attualmente dalla C.G.I.L. sulla attribuzione delle cariche sindacali in base alle liste bloccate dei partiti politici, sistema che i Comitati di Difesa Sindacale respingono perché non rispondente ai principi sopra indicati.

A proposito di quanto sopra i delegati *Luigi Fanti* e *Livio Azzimonti* (Milano) hanno ritenuto opportuna la seguente precisazione:

I sottoscritti approvano i principî di carattere generale contenuti nella mozione sugli scopi dei Comitati di Difesa Sindacale e sull'azione nei confronti della C.G.I.L. e dichiarano che non parteciperanno in alcun caso alle designazioni degli incarichi sindacali, attraverso il deprecato sistema delle liste di partito, propagando invece la libera elezione dalla base.

Secondo comma.

Il Convegno dei *Comitati di Difesa Sindacale* ritiene opportuno precisare nei termini seguenti la struttura organica dei Comitati di Difesa Sindacale:

1) Un Comitato Nazionale nominato dai Congressi Nazionali con sede nella località che gli stessi Congressi Nazionali designeranno, avente il compito di coordinare l'attività dei Comitati locali, far conoscere l'opera che gli stessi Comitati locali vengono svolgendo, della quale il Comitato Nazionale dovrà essere costantemente informato; proporre ed impostare agitazioni di carattere generale; aiutare e sostenere particolari iniziative locali; lanciare appelli e manifesti, ecc.;

2) Comitati locali di Difesa Sindacale (comunali, provinciali e regionali) per il coordinamento delle attività locali. Detti Comitati sono emanazione dei Gruppi e Federazioni Anarchiche provinciali e regionali;

3) Gruppi aziendali d'azione diretta che, ad iniziativa degli anarchici, si formeranno in tutte le aziende e stabilimenti, nei quali sia possibile per riunire tutti quei lavoratori che attuano il metodo dell'azione diretta, gli scopi già definiti dai Comitati di Difesa Sindacale, ed i principî che li informano, con particolare riguardo ai concetti e finalità rivoluzionarie della lotta di classe;

4) Per il finanziamento saranno versati particolari contributi da parte degli operai aderenti ai suddetti Gruppi Aziendali con le modalità che verranno decise localmente dal Comitato di Difesa Sindacale, e così pure le modalità pratiche di organizzazione verranno stabilite dagli stessi Comitati locali;

5) Ogni Comitato locale di Difesa Sindacale è tenuto a versare al Comitato Nazionale una congrua quota per dar modo al medesimo di poter proficuamente funzionare.

Terzo comma.

Dopo la relazione del compagno *Vincenzo Toccafondo*, redattore dell'«Amico del Popolo», il Convegno ha dato mandato ai compagni di Genova di curare la pubblicazione di un supplemento mensile dello stesso «Amico del Popolo», con titolo proprio, per la trat-

tazione dei problemi sindacali. Tale supplemento avrà carattere di *Bollettino* del Comitato Nazionale dei Comitati di Difesa Sindacale.

Sede del Comitato Nazionale.

È stata confermata a Sestri Ponente la sede del Comitato Nazionale ed i compagni *Bianconi, Caviglia, Quintilli e Dettori* sono stati riconfermati quali membri del Comitato residenti in Sestri, coadiuvati nel loro lavoro di coordinamento e d'intesa dai compagni delle diverse località, già nominati dal precedente Convegno, che dovranno mantenersi in stretto contatto col Comitato di Sestri.

* * *

(Convegno di Genova-Sestri: 5 e 6 gennaio 1947)

Con larga partecipazione di delegati dei *Comitati di Difesa Sindacale* delle varie regioni della penisola si sono svolti i lavori del Convegno. Era presente una delegazione dell'A.I.T. (*Association Internationale des Travailleurs*).

Erano stati posti all'ordine del giorno i temi seguenti:

1. *Organizzazione sindacale italiana.*
2. *Nostra organizzazione ed eventuali sviluppi.*
3. *Congresso della F.A.I. e nomina dei relatori del C.N.D.S.*
4. *Rapporti internazionali.*
5. *Stampa e propaganda.*

Vengono approvate le seguenti, risoluzioni:

Primo comma.

Il Convegno dei Comitati di Difesa Sindacale, constatata la necessità di dare alla C.G.I.L. un indirizzo sindacale ispirato ai principi della lotta di classe per l'integrale tutela dei diritti dei lavoratori, principi ai quali fino ad ora non ha dato applicazione per il totale asservimento ai fini politici del tripartitismo che la governa.

All'uopo dà incarico al compagno *Gaetano Gervasio* di elaborare una mozione da presentarsi al Congresso della C.G.I.L. che si terrà a Firenze il 15 marzo p. v. nella quale dovrà essere rispecchiato l'atteggiamento del *Comitato Nazionale di Difesa Sindacale*. Essa dovrà essere armonicamente sostenuta da tutti i nostri compagni che andranno al Congresso.

Secondo comma.

Il Convegno dei Comitati di Difesa Sindacale della F.A.I. tenu-

tosì in Sestri Ponente nei giorni 5 e 6 gennaio 1947: esaminata l'organizzazione dei Comitati di Difesa Sindacale ed i suoi eventuali sviluppi, prende atto dell'opera svolta dai Comitati stessi nei confronti della C.G.I.L. per impedire che i Sindacati vengano asserviti ai partiti politici ed inseriti nelle funzioni dello Stato, rendendo le organizzazioni della classe operaia strumento di compromessi e di manovre collaborazionistiche; riafferma la necessità di propugnare un'attività sindacale che segua i metodi della lotta di classe e dell'azione diretta, svincolando il movimento operaio dall'influenza dei partiti politici.

E mentre riconferma i motivi unitari che ispirarono la mozione approvata al Congresso di Carrara, invita i Comitati di Difesa Sindacale della F.A.I. a intensificare la loro attività e la loro costante vigilanza per impedire che la C.G.I.L., con la sua struttura ed i suoi metodi, ostacoli il raggiungimento delle conquiste operaie e contribuisca al rafforzamento dei privilegi capitalisti. Affida quindi ai Comitati di Difesa Sindacale il compito di svolgere in mezzo alle masse operaie una efficace azione di incitamento per spingerle a lottare sempre più decisamente per la loro totale emancipazione da ogni forma di sfruttamento economico, di tutela politica e di autorità.

Terzo comma.

Il Convegno nomina i compagni *Cini, Marzocchi, Vatteroni e Gervasio* quali relatori al Congresso della F.A.I., che si terrà a Bologna tra il 15 e il 19 marzo p. v., sull'attività del C.N.D.S. Viene stabilito che i compagni predetti si trovino un giorno prima del Congresso in Bologna per prendere quegli accordi che credono necessari per assolvere il loro mandato.

Quarto comma.

Il Convegno delibera di delegare un rappresentante del C.N.D.S. alla Conferenza Internazionale dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori (A.I.T.) per l'Europa Occidentale che si terrà a Parigi il 15 febbraio 1947.

Quinto comma.

Il Convegno delibera di dare incarico ai compagni di Carrara di pubblicare una rivista sui problemi sindacali per conto del *Comitato Nazionale di Difesa Sindacale* e stabilisce che esca un numero unico precedentemente al Congresso della C.G.I.L.

* * *

(Convegno di Livorno: 27 e 28 giugno 1948)

Al Convegno, ottimamente organizzato dai compagni di Livorno, parteciparono numerosi rappresentanti dei Gruppi delle diverse località d'Italia. Vi presenziò anche *Pedro Herrera*, delegato del sotto-segretariato per l'Europa Occidentale dell'A.I.T.

I temi posti all'ordine del giorno erano i seguenti:

1. *Norme di orientamento e coordinamento dei Comitati di Difesa Sindacale.*
2. *Esame della situazione sindacale.*
3. *Rapporti con l'A.I.T.*

Ed ecco ora le risoluzioni approvate:

Primo comma.

Il Convegno Nazionale dei Comitati di Difesa Sindacale, tenutosi a Livorno nei giorni 27 e 28 giugno 1948:

Considerato che la partecipazione dei C.D.S. alle lotte del proletariato richiede un maggior sviluppo di attività ed un migliore coordinamento ai fini di promuovere un più largo consenso da parte dei lavoratori alle soluzioni prospettate nelle agitazioni da noi e dagli altri promosse;

Considerato che l'organizzazione dei C.D.S. non ha dato quei risultati che gli stessi si erano proposti:

Delibera:

1) che in tutti i luoghi di lavoro vengano costituiti e rafforzati i Gruppi di Difesa Sindacale con il preciso scopo di:

a) riunire tutti quei lavoratori che accettano il metodo dell'azione diretta e dei principî del sindacalismo rivoluzionario in un nucleo compatto;

b) di collegare questi nuclei fra di loro nell'ambito della Federazione di categoria, onde potenziare l'efficacia sindacale degli stessi;

c) di mantenersi in continuo contatto con i C.D.S. per precisare gli orientamenti di principio e di metodo da adottarsi al comma 2.

2) I C.D.S. hanno il compito di raggruppare nel comune, nella provincia, nelle regioni, i Gruppi di Difesa Sindacale di cui al comma 1) e di promuovere quindicinali riunioni degli stessi nelle quali siano presi in esame i problemi inerenti alla situazione particolare all'industria di cui fanno parte o riflettenti situazioni di carattere generale interessanti il proletariato tutto.

Oltre a questo compito specifico essi debbono:

a) mantenere vivo nel proletariato il convincimento che nes-

sun conseguimento di miglorie contingenti o di riforme ottenute sul piano di collaborazione con lo Stato in una società capitalistico-borghese non lo condurrà ad una, anche parziale, emancipazione;

b) affermare la necessità di svuotare ogni illusione riformista del suo contenuto demagogico, illusione che le correnti sindacali dei partiti politici si compiacciono caldeggiare, negando allo Stato ed al governo il diritto di interferire nelle competizioni fra capitale e lavoro;

c) collegare, sul piano tecnico e professionale, i Gruppi di Azione Diretta, con lo scopo di determinare in ogni categoria di lavoratori così associati la conoscenza esatta dei problemi trattati e la competenza necessaria per risolverli, avendo cura di improntare sempre ogni soluzione al carattere specifico dei C.D.S. e ciò con il proposito di estendere alla massa il convincimento che i metodi da noi proposti e i principî da noi propugnati sono i soli che possano condurlo alla sua totale emancipazione.

d) l'organizzazione interna che meglio corrisponde agli scopi che si prefiggono i C.D.S. è quella federativa alla base e consiste nei seguenti capisaldi: Gruppi di Difesa Sindacale e di C.D.S. solidamente legati nelle località sono le basi essenziali che informano tutta l'attività del movimento e da cui parte l'indirizzo sul quale dovranno informare la loro attività gli organi corrispondenti nella provincia, nella regione fino al Comitato Nazionale dei Gruppi di Difesa Sindacale.

3) Il Comitato Nazionale nominato dai Congressi Nazionali, oltre ad un suo specifico compito per lo studio dei problemi nazionali allacciati a tutta l'attività sindacale del complesso internazionale, alla pubblicazione del giornale del movimento dei C.D.S., a particolari studi, iniziative e proposte per l'attuazione delle quali non sia necessario l'intervento della massa, deve per ogni agitazione, manifestazione, impostazioni di carattere locale, provinciale, regionale, nazionale che impegnino l'insieme degli aderenti ai C.D.S. ed il proletariato tutto, conformarsi alle direttive suggerite dalla base.

4) Per il funzionamento dei C.D.S., onde assicurarne l'attività, dei contributi dovranno essere richiesti ad ogni aderente con modalità che verranno fissate e decise localmente.

5) Ogni C.D.S. è tenuto ad un versamento di una congrua somma rateale o complessiva al Comitato Nazionale per dar modo al medesimo di poter proficuamente funzionare.

Secondo comma.

Il Convegno,

Esaminando la probabilità di una scissione della Confederazione Generale Italiana del Lavoro, deplora il contegno di tutti i par-

titi politici, che provocano lo sgretolamento dell'unità operaia, dimostrando così di non essere capaci di difendere gli interessi della classe lavoratrice; si riserva di esaminare a tempo opportuno la propria posizione e ravvisa nell'ingerenza dei partiti preoccupati di servirsi dell'organizzazione operaia ai fini della conquista del potere, la causa della divisione della classe lavoratrice.

E pertanto, come nei precedenti Convegni Nazionali, indica ai lavoratori la necessità di estromettere i partiti stessi dall'organizzazione sindacale, onde rendere operante l'unione di tutte le forze del lavoro perché queste possano fronteggiare il ritorno reazionario delle forze del capitalismo e dello Stato¹.

Terzo comma.

I Comitati di Difesa Sindacale, considerandosi spiritualmente solidali con i principî del sindacalismo rivoluzionario propugnati dall'*Associazione Internazionale dei Lavoratori* (A.I.T.), si sentono per tradizione e metodo di lotta attratti dall'attività che questa Associazione svolge in campo mondiale, e pur continuando a far parte della C.G.I.L. che ufficialmente aderisce alla Federazione Mondiale dei Sindacati, si ripromette di tenersi in costante rapporto di fratellanza con l'Associazione Internazionale dei Lavoratori.

CONVEGNO DI STUDI
SUI RAPPORTI FRA MOVIMENTO ANARCHICO
E MOVIMENTO DEI LAVORATORI

(Milano: 6 e 7 agosto 1949)

Per iniziativa del Gruppo Anarchico «Milano 1» fu tenuto, a Milano, un Convegno per esaminare il problema dei rapporti fra il Movimento anarchico e il movimento dei lavoratori.

Intendimento di coloro che avevano preso l'iniziativa era stato quello di facilitare un incontro «il più possibile aperto» fra i compagni che si interessavano di questo importante problema, allo scopo di chiarire «i metodi di azione concreta che i compagni intendono adottare entro il movimento dei lavoratori – nella C.G.I.L. o fuori – purché modi d'azione associata e concorde».

Al Convegno intervennero i compagni delle seguenti città:

Bologna, Carrara, Roma, Savona, Genova, Torino, Livorno, Canosa di Puglia, Piacenza, Vicenza, Ivrea – oltre ai compagni di Milano e della regione lombarda.

Più precisamente erano presenti:

Antonio Scalorbi (Bologna) - *Generoso Procaccini* (Bologna) - *Ugo Fedeli* (Carrara) - *Alfonso Failla* (Roma) - *Umberto Marzocchi* (Savona) - *Wanda Lizzari* (Genova) - *Aldo Demi* (Torino) - *Italo Garinei* (Torino) - *Carlo Doglio* (Ivrea) - *Marco Giambelli* (Milano) - *Giuseppe Tagliazucchi* (Milano) - *Leonida Guberti* (Milano) - *Gaetano Gervasio* (Milano) - *Livio Azzimonti* (Milano) - *Mario Antonietti* (Milano) - *Virgilio Galassi* (Milano) - *Peppino Tota* (Canosa) - *Armando Grandi* (Milano) - *Emanuele Granata* (Milano) - *Mario Mazzolari* (Piacenza) - *Massimo Belloni* (Milano) - *Alfredo Balatri* (Melegnano) - *Marcello Bianconi* (Genova) - *Elio Caviglia* (Genova) - *Italo Duranti* (Livorno).

Avevano inviato lettere esprimenti particolari punti di vista:

Cesare Bernucci (Orvieto) - *Raffaele Pedone* (Torre del Greco) - *Pio Turrone* (Cesena) - *Rodolfo De Filippi* (Trieste) - *Riccardo Sacconi* (Roma) - *Alberto Meschi* (Carrara) - *Giulio Bacconi* (Marsiglia) - la *Federazione Anarchica Laziale* e la *Federazione Anarchica Marchigiana*.

Tutte le relazioni svolte e tutti gli interventi si mantennero su un piano elevato ed obbiettivo.

Gervasio affermò che – ascoltati o no – gli anarchici «debbono restare fra i lavoratori che sono chiamati a rompere la società attuale e ricostruire la nuova».

Doglio dichiarò di essere «per un anarchismo prettamente lega-

to ai lavoratori; che anzi si identifica con il movimento dei lavoratori e muore quando se ne stacca ».

Failla si dichiarò fautore «di una organizzazione libera operaia, con nuclei di fabbrica».

Galassi affermò che il nucleo o consiglio di fabbrica (ufficio, campo, scuola, ecc.) deve essere «la base, il punto di partenza e quello di arrivo di ogni azione, di ogni progetto, di ogni lavoro».

Per *Marzocchi* «il movimento anarchico e il movimento dei lavoratori non sono due astrattismi, ma movimenti realmente esistenti che hanno quindi molte possibilità e probabilità d'incontro».

Tagliazucchi giudicò inaccettabili i sindacati così come oggi sono e pur sostenendo la necessità di rimanere nei sindacati, affermò di riconoscere giusta la critica che «come anarchici muoviamo ai sindacati».

Demi affermò che l'anarchismo è «un mezzo di lotta tendente all'emancipazione delle classi oppresse e sfruttate e non può perciò dimenticare i bisogni immediati di quegli stessi lavoratori che intende emancipare».

Wanda Lizzari, a nome del Comitato Nazionale di Difesa Sindacale, fece presente la necessità di porre allo studio i problemi del giorno, come la disoccupazione e l'applicazione della giornata lavorativa di sei ore, *con paga adeguata al costo della vita*, per ricercarne la soluzione pratica.

Procaccini, anche a nome di un certo numero di compagni di Bologna, dichiarò di essere favorevole alla «partecipazione attiva nel movimento operaio, sia a mezzo del sindacato, sia in altro modo che ci renda parte operante nella vita dei lavoratori».

Guberti affermò che «noi anarchici, lavoratori tra lavoratori, dobbiamo interessarci dei problemi che ci riguardano da vicino e studiare le condizioni d'ambiente, le condizioni di vita degli operai coi quali lavoriamo, le possibilità di sviluppo dell'azienda, l'utilità sociale dei prodotti che vi si fabbricano».

Gli interessanti interventi vennero pubblicati nel volumetto edito a cura del Gruppo «Milano 1» col titolo: *L'Anarchismo e i Lavoratori*².

In una nota pubblicata sul «Libertario», lo stesso Gruppo «Milano 1» esprimeva quanto segue nei riguardi del Convegno:

Il Convegno indetto dal gruppo «Milano 1» può dirsi pienamente riuscito.

Le discussioni e gli interventi, svoltisi liberamente in un'atmosfera di comprensione e di serietà, hanno esaminato tutti i lati del problema, vertendo specialmente sullo studio della situazione e organizzazione sindacale, della sua funzionalità in seno alla società attuale e delle possibilità di intervento attivo degli anarchici, nonché sulle forme di tale intervento in seno alle formazioni sindacali.

È ovvio che essendo questo un convegno di alcuni anarchici, non si è giunti ad alcuna deliberazione e alla delineazione di azioni impegnative del Movimento nel problema specifico.

Tuttavia, considerando i compagni presenti insufficiente un convegno, anche se caratterizzato dall'interesse di tutti i partecipanti, a chiarire completamente il pensiero degli anarchici sul problema in questione, e a sviluppare soddisfacentemente tutti i problemi inerenti, si considera necessaria la formazione di un Comitato di studio e di collegamento tra tutte le attività, sia collettive (vedi C.D.S.) che individuali, operanti o no nell'organizzazione sindacale, ma comunque attive in seno al movimento dei lavoratori.

Questo Comitato dovrà a sua volta curare la pubblicazione di una rivista anarchica per il dibattito dei vari problemi specifici, trasmettendo insieme il pensiero nostro ai lavoratori³.

[torna all'indice](#)

NOTE

INTRODUZIONE

1. PASQUALE BINAZZI, nato a La Spezia il 12 giugno 1873, vi moriva il 5 marzo 1944. Militante anarchico molto noto. In gioventù si occupò del movimento sindacale degli arsenalotti de La Spezia e per qualche tempo fu anche segretario di quella Camera del lavoro, pur militando nel Movimento anarchico. Il 2 luglio 1903 fondò a La Spezia il settimanale anarchico «Il Libertario» che si pubblicò (con una sospensione negli anni 1916-1918, durante la prima guerra mondiale, ordinata dalle autorità militari) fino al 1924. Fu autore di diversi opuscoli di propaganda.

2. Il giornale «Umanità Nova» vide effettivamente la luce clandestinamente a Firenze nel 1944 e questa iniziativa costerà al tipografo – Lato Latini, noto anarchico individualista, e pertanto non completamente d'accordo con l'indirizzo del giornale – un anno di carcere.

Il manifesto, redatto dal Binazzi, venne stampato a Firenze, ma la sua diffusione fu disgraziatamente scarsa per le difficili condizioni di comunicazioni fra le diverse località e regioni d'Italia.

3. Per gli anarchici non ci fu ordine di rilascio dal «confinio» da parte del governo di Badoglio. Quelli relegati all'isola di Ventotene vennero trasferiti al campo di concentramento di Renicci nei pressi di Anghiari (prov. Di Arezzo) da dove riuscirono a fuggire in massa.

4. PIETRO BRUZZI, nato a Maleo (Milano) il 20 febbraio 1888, fucilato dai nazi-fascisti a Melegnano il 17 febbraio 1944. Militante anarchico fin dalla sua giovinezza, molto colto, fu nel 1921 in Russia e visse per molti anni in Francia, dove fece parte del Comitato Pro Vittime creatosi a Parigi. Fu anche in Spagna, poi venne deportato in Italia e confinato per cinque anni nell'isola di Ponza. Fu tra i primi a partecipare alla lotta clandestina. Pubblicò e diffuse a Milano il giornale anarchico clandestino «L'Adunata dei Libertari». Arrestato dai fascisti, venne fucilato come ostaggio.

PRIMA PARTE

1. CAMILLO BERNERI. Nacque a Lodi il 20 maggio 1897 e visse gli anni giovanili a Reggio Emilia. A 18 anni si iscrisse a quel Circolo giovanile socialista, ma ben presto lasciò il movimento socialista per aderire al movimento anarchico. Si dimise con una lettera che a suo tempo fece molta impressione nei giovani. Si laureò all'Università di Firenze e iniziò la carriera d'insegnante. Fece parte del Circolo di Studi Sociali di Firenze e strinse rapporti amichevoli con Carlo e Nello Rosselli e con Gaetano Salvemini. Nel 1914 fu contro la guerra. Collaborò attivamente ai giornali anarchici e in particolare a «Umanità Nova» quotidiana.

Perseguitato dal fascismo (come insegnante si rifiutò di giurare fedeltà al regime) fu costretto a prendere la via dell'esilio. Nel 1926 riparò in Francia, ma la polizia francese non gli dette tregua. Fu al centro del movimento antifascista e subì

continui arresti ed espulsioni. Fu più volte espulso dalla Francia e inoltre dalla Svizzera, dalla Germania, dal Belgio, dal Lussemburgo e dall'Olanda.

Alla notizia dell'insurrezione di Barcellona (19 luglio 1936), Camillo Berneri decide di partire immediatamente per la Spagna. Il 24 luglio lasciò infatti Parigi e si trovò subito in piena attività al fianco dei compagni spagnoli. Prese parte ai combattimenti di Monte Pelato (28 agosto 1936) e di Huesca (3 settembre). Partecipò attivamente, a fianco di Carlo Rosselli, alla difesa militare e si prodigò nell'opera di propaganda. Fondò e diresse, a Barcellona, il giornale «Guerra di Classe». Da «Radio Barcellona» parlava al popolo italiano.

La sua infaticabile attività in difesa del pensiero anarchico lo pose in forte contrasto con le direttive dei capi bolscevichi che avevano i loro agenti segreti in Spagna. Durante i fatti di Barcellona del maggio 1937 fu arrestato dalla *ceka* comunista e ucciso, in mezzo ad una strada, insieme col compagno anarchico Francesco Barbieri (5 maggio 1937).

Ha lasciato molti scritti di alto valore morale e profondi studi sul pensiero anarchico.

2. MICHELE SCHIRRU, nato a Pàdria (Sassari) il 19 ottobre 1899, emigrò nel Nord America, dove assunse la cittadinanza americana. Diventato anarchico, sentì ardente l'amore per la libertà.

Concepì il progetto di uccidere Mussolini per liberare l'Italia dalla tirannia fascista. Fermato a Roma il 3 febbraio 1931 all'Albergo Colonna, venne condotto al Commissariato di Trevi per esservi interrogato e perquisito. Improvvisamente, di fronte al commissario, estrasse la pistola e gridando: *Viva l'Anarchia!* sparò contro i poliziotti e si ferì, egli stesso, ad una guancia.

Il 28 maggio venne condannato dal Tribunale Speciale alla pena di morte, per reato puramente intenzionale, e nelle prime ore del 29 maggio 1931 veniva fucilato nel cortile del Forte Braschi. Prima di essere bendato gridò due volte: *Viva l'Anarchia!*

Nella prigione di Regina Coeli riuscì a consegnare a persona di fiducia, perché lo facesse pervenire ai compagni, il proprio *Testamento politico*. Sono pagine che attestano la sua elevatezza di sentimenti, il suo fiero carattere, la sua fede nell'anarchia e il suo grande amore per la libertà. Lo aveva scritto nel dicembre del 1930, poche settimane prima dell'arresto.

3. ERRICO MALATESTA, nato il 4 dicembre 1853 a Santa Maria Capua Vetere e morto a Roma il 22 luglio 1932. La sua vita è fra le più armoniose fra pensiero e azione. Studente in medicina all'Università di Napoli si appassiona ben presto ai problemi sociali e aderisce al movimento della *Prima Internazionale*. A 17 anni subisce il primo arresto. Tronca gli studi per dedicarsi completamente alla propaganda. Nel 1872 si reca a Zurigo, per la riunione di Saint-Imier, e conosce Michele Bakunin. Partecipa attivamente alla organizzazione fondata da Bakunin (l'*Alleanza Internazionale della Democrazia Socialista*) tendente ad imprimere al movimento della Prima Internazionale un'attività più spiccatamente rivoluzionaria.

Nell'inverno 1876-1877 prepara con Cafiero, Ceccarelli, Stepnjak ed altri 21 compagni, il moto insurrezionale di Benevento, formando le famose bande del Matese.

Il moto ebbe inizio nel maggio del 1887, ma sopraffatti dalle forze governative gli insorti furono arrestati ed al processo, svoltosi a Benevento nell'agosto del 1878, furono tutti assolti. Perseguitato senza posa dalla polizia Malatesta incomincia la sua vita di peregrinazioni. Va in Egitto, in Siria, in Romania, in Francia, nella Sviz-

zera, nel Belgio, in Spagna, sempre arrestato ed espulso. Trova finalmente asilo a Londra nel 1881, e a Londra ritornerà quando le vicende della lotta lo costringeranno all'esilio.

Partecipò attivamente a tutti i congressi. Fondò e diresse moltissime pubblicazioni («La Questione Sociale», Firenze, 1883-1884; ancora «La Questione Sociale», Buenos Aires, 1885; e Paterson, 1889; «L'Agitazione», Ancona, 1897; «La Rivoluzione Sociale», 1902-1903; «Volontà», Ancona, 1913-1914; «Umanità Nova», Milano-Roma, 1920-1922, giornale quotidiano; «Pensiero e Volontà», Roma, dal 1924 al 1926). Fu l'animatore del moto insurrezionale della «settimana rossa» del giugno 1914.

Scrisse opuscoli di propaganda molto chiari e concettosi: *Fra contadini; Al Caffè; L'Anarchia; In tempo di elezioni; Programma anarchico*, ecc. I suoi articoli più importanti sono stati raccolti in volumi, pubblicati a Ginevra (in tre volumi) e a Napoli (*Scritti Scelti e Nuovi Scritti*).

4. GIGI DAMIANI, nato a Roma il 18 maggio 1876, vi morì il 16 novembre 1953. Fu forse il più brillante giornalista del movimento anarchico di lingua italiana. La sua vita fu dura fin da ragazzo e conobbe ben presto persecuzioni ed arresti. Durante gli anni della reazione (1894-1898) fu al *domicilio coatto* nelle isole Tremiti, Favignana e Lipari. Liberato, si recò nel Brasile, dove rimase per lunghi anni e diresse numerose pubblicazioni anarchiche («La Battaglia», «A Plebe», «Guerra Sociale», ecc.).

Alla fine della prima guerra mondiale, a causa della sua attività di giornalista e di militante anarchico, venne deportato in Italia e si stabilì a Milano, quale redattore del quotidiano «Umanità Nova», al fianco di Errico Malatesta, ed ebbe modo di dare l'intera misura delle sue capacità e della sua operosità. Dopo la distruzione del quotidiano (settembre 1923) fondò a Roma il settimanale anarchico «Fedele», che fu uno degli ultimi a cedere al fascismo.

Riuscito a riparare all'estero, fu in Francia, nel Belgio e in Spagna. Espulso cercò riparo in Tunisia, dove rimase fino alla caduta del fascismo.

Ritornato a Roma nel febbraio del 1946, assunse la direzione del settimanale «Umanità Nova», rimanendovi fino alla morte.

È autore di diversi opuscoli e volumetti di sarcastiche poesie. Uno dei suoi più belli opuscoli, che possiamo considerare quale suo testamento politico, si intitola: *La mia bella Anarchia*.

5. Significativi manifesti di saluto ai congressisti vennero affissi in Carrara da parte delle segreterie dei diversi partiti. Riproduciamo i rispettivi testi:

Partito d'Azione – Sezione di Carrara

Il Partito d'Azione saluta i compagni libertari di tutta Italia convenuti in Congresso a Carrara, ricordando i caduti sul fronte comune della lotta antifascista, con certezza della cosciente unione per la vittoria della giustizia e della libertà. *La segreteria*

Partito d'Azione – Federazione Provinciale Apuana.

Compagni libertari.

Avete dimostrato al popolo di Carrara la forza e l'ardore appassionato di chi lotta per la grande causa della libertà. Noi uomini del P.d'A. siamo orgogliosi di questa vostra manifestazione come fosse la nostra. Con Carlo Rosselli avete combattuto insieme contro la tirannide. Ritroverete noi al vostro fianco quando fosse

necessario lottare perché l'uomo si affranchi da qualsiasi oppressione. Anarchici, non temete, il suo insegnamento non lo dimenticheremo. *I compagni del P.d'A.*

Partito Comunista Italiano – Federazione Provinciale di Massa e Carrara.

I comunisti libertari di tutta Italia tengono in questo giorno nella nostra città il loro Congresso nazionale. Giunga loro il nostro fraterno saluto e l'augurio che i lavori del Congresso portino un contributo decisivo alla realizzazione dell'unità della classe lavoratrice, unità che tanto desideriamo e che sarà lo scudo su cui si infrangeranno tutti gli ostacoli della rinascente reazione.

Compagni libertari, sappiamo quanto vi sta a cuore l'avvenire delle classi popolari e crediamo fermamente che sarete con noi in qualsiasi momento, in qualsiasi luogo per il raggiungimento della libertà e per l'emancipazione del proletariato. *La segreteria del P.C.I.*

Partito Socialista.

Ai compagni congressisti anarchici il saluto dei socialisti carraresi. *I socialisti.*

Partito Repubblicano Italiano – Consociazione comunale di Carrara.

Agli anarchici d'Italia che si radunano oggi a Congresso nella nostra città, i repubblicani del Carrarese, memori dei buoni e leali compagni di tante battaglie per la redenzione della plebe, inviano il loro fraterno saluto. *La Commissione Esecutiva*

Democrazia Cristiana.

Porgiamo il nostro augurale saluto ai delegati del movimento comunista libertario che in nome della libertà e della giustizia inaugurano il loro Congresso nazionale nella nostra città. *La segreteria*

6. AMADOR FRANCO, rientrato poco dopo in Spagna per intensificare la lotta clandestina contro il franchismo, veniva arrestato ad Irun – insieme con il compagno di lotta ANTONIO LOPEZ – in seguito ad uno scontro a fuoco con la polizia. Ambedue vennero assassinati nelle prigioni di S. Sebastiano.

7. «Gioventù Anarchica» - Milano, anno II, n. 4-5 (febbraio-marzo 1947). «Per il Congresso Nazionale di Bologna: Relazione del segretario uscente», di *Ugo Fedeli*.

8. RAUL CABALLEIRA, poeta delicato quanto rivoluzionario deciso, rientrato egli pure in Spagna, poco dopo il congresso, per animare la lotta clandestina, rimaneva ucciso in uno scontro a fuoco con la polizia.

9. Si riporta il testo della mozione approvata a Carrara e aggiornata a Bologna: «I delegati dei Gruppi ecc.

considerata la ovvia necessità di stabilire le forme e i modi per il lavoro associato, senza di che l'azione comune non avrebbe alcun peso nella lotta politica;

ritenuto che tale organizzazione di lavoro deve dimostrare l'alta vitalità del Movimento e l'alta efficienza conseguibile con i metodi libertari, in contrapposto all'inerzia di fondo ed ai risultati, soltanto apparenti, caratteristiche dei partiti che fondano la loro organizzazione sulla gerarchia, la disciplina e la ubbidienza;

certi della possibilità di impianto d'una molteplicità d'assemblee, da cui derivare la rete dei liberi contatti permanenti che rispettando l'autonomia dei compagni e dei gruppi singoli assicuri la coordinazione dei loro sforzi sulla base di impegni ampiamente e liberamente accettati, decisi a collaborare anche con i compagni

anarchici che non ritengano di partecipare al loro lavoro organizzato.

Deliberano la costituzione della *Federazione Anarchica Italiana* e s'impegnano ad attivarsi, perché il Movimento si attui localmente quanto più è possibile secondo le direttive di massima seguenti:

Gruppi. Gruppi anarchici poco numerosi, costituiti da nuclei di compagni che si conoscano l'un l'altro. Ogni nuovo ammesso al Gruppo sia introdotto e garantito da due compagni noti.

Federazioni. Federazione Comunale che collega tutti i Gruppi costituiti sul territorio di uno stesso Comune e alla quale si aggregano i compagni di località vicine in cui non esistono Gruppi.

Federazione Regionale, che collega tutti i Gruppi costituiti sul territorio di una stessa regione, alla quale si aggregano i compagni di località in cui non esistono né sono prossimi Gruppi.

Federazione Nazionale, che collega tutti i Gruppi italiani.

Senza nessun potere di comando, senza nessuna dipendenza gerarchica, ciascuna associazione, come ciascun compagno, conservando intatta la loro piena autonomia, concordano nel fatto che tutte le decisioni impegnanti ad agire devono essere prese nelle assemblee.

Assemblee. Assemblea settimanale dei compagni di ciascun Gruppo.

Assemblea mensile dei delegati di Gruppo di ciascuna Federazione Comunale.

Assemblea trimestrale dei delegati dei Gruppi.

Assemblea semestrale delle Federazioni regionali di tutta Italia.

Assemblea annuale dei delegati di Gruppo di tutta Italia (*Plenum Nazionale*).

I delegati di Gruppo, come i delegati delle Federazioni regionali, sono nominati di volta in volta; nessun incarico è permanente. Essi sono tenuti ad esporre le opinioni e gli orientamenti collettivi del loro Gruppo (o Federazione), pur avendo un ragionevole grado di libertà per adeguare tali orientamenti a quelli affini di altri compagni.

Sempre che sia possibile, le assemblee cercheranno di giungere a voti unanimi, ciascun compagno persuadendosi un poco delle diverse opinioni esposte dagli altri.

Incarichi. Le assemblee di Gruppo (o di Federazione) e il Plenum Nazionale nominano, in genere, una volta all'anno, le loro *Commissioni di corrispondenza* di 3 compagni ciascuna, con incarico esclusivo di assicurare i contatti e convocare le riunioni straordinarie ove occorre, e i loro amministratori, depositari dei fondi comuni di cui devono dar conto alle assemblee.

Ogni sei mesi viene rinnovato uno dei componenti della Commissione di Corrispondenza, a rotazione.

Per incarichi speciali (azione sindacale, difesa, agitazione, stampa, studi contingenti, ecc.) le assemblee delegano caso per caso gruppi di tre o più compagni preparati per il compito, con criteri di includervi in genere anche i giovani perché si formino esperienza del comune lavoro.

Ogni sei mesi le stesse assemblee rinnovano uno dei componenti, se l'incarico ha durata maggiore. In qualunque momento l'incarico affidato al compagno è revocabile, per decisione dell'assemblea che lo ha designato, su proposta di qualche compagno del Gruppo (o di qualche Gruppo della Federazione). Nessun incarico è permanente; e nessun incarico autorizza a dare disposizioni per l'azione di compagni o di Gruppi, salvo casi di eccezione in cui ciò sia espressamente deciso dall'assemblea.

Tutti gli incarichi sono affidati a volontari, senza nessun compenso: non esistono funzionari.

In casi speciali è ammesso che un compagno sia chiamato a dedicare tutto il suo tempo al Movimento per un periodo determinato: in tal caso gli verrà corrisposto un compenso non superiore al salario medio dei lavoratori della regione.

Varie. La Federazione Nazionale si denomina *Federazione Anarchica Italiana*.

In caso di spostamento di sede di un compagno il suo Gruppo provvederà a munirlo di lettera di presentazione.

I Gruppi e le Federazioni potranno, quando lo ritengano utile, fornirsi di una bandiera rossa o nera come mezzo di riconoscimento pubblico e collettivo.

Finanziamento. Non sono stabilite contribuzioni fisse. In ogni assemblea di Gruppo o di Federazione, un compagno o più compagni delegati a questo ufficio, raccoglieranno le offerte volontarie di tutti i presenti, da ciascuno secondo le sue possibilità, e le verseranno all'amministrazione.

Commissione di Corrispondenza Nazionale. È incaricata di mantenere le relazioni tra i compagni, i Gruppi e le Federazioni e con i movimenti dell'estero, nell'intervallo tra le assemblee dei delegati di regione e le assemblee nazionali dei delegati di Gruppo. Convoca, ove occorra, riunioni intermedie per accordi su azioni specifiche e redige il *Bollettino Interno* con cui le notizie dell'attività locale saranno portate periodicamente a conoscenza di tutti.

10. La *Conferenza di Rimini* ebbe luogo nella sede del «Fascio Operaio» di Rimini il 4 agosto 1872. Erano presenti i delegati di 21 sezioni. La Federazione Italiana deliberò di rompere ogni solidarietà col Consiglio Generale di Londra dell'Associazione Internazionale e propose a tutte le sezioni che non dividevano i principi autoritari del Consiglio Generale di inviare i loro delegati, il 2 settembre 1872, non già all'Aja (dove per quella data era stato indetto il Congresso dell'Internazionale) ma a Neuchâtel, in Svizzera, «per ivi aprire il Congresso Generale antiautoritario». Tale Congresso degli antiautoritari ebbe poi luogo il 15 settembre a Saint-Imier. L'Associazione Internazionale, nel Congresso tenutosi all'Aja il 2 settembre, aveva frattanto deciso il trasferimento del Consiglio Generale a New York. Quello dell'Aja fu pertanto l'ultimo Congresso della Prima Internazionale.

11. LUIGI FABBRI, nato a Fabriano il 23 dicembre 1877, morto a Montevideo il 24 giugno 1935, fu uno dei più efficaci teorici e propagandisti delle idee anarchiche in Italia. Aderì al Movimento non ancora ventenne, nel 1897, e subito entrò in relazione con Errico Malatesta che pubblicava, in Ancona, il giornale «L'Agitazione».

Nel 1903 fondò a Roma, con Pietro Gori, la rivista «Il Pensiero», uscita fino al dicembre 1911. Collaborò attivamente a «Volontà», il settimanale fondato in Ancona dal Malatesta nel 1913. Fu tra i fondatori e i collaboratori del quotidiano anarchico «Umanità Nova». Collaborò a «Pensiero e Volontà», rivista diretta da E. Malatesta a Roma (1924-26).

Perseguitato dal fascismo (quale insegnante si rifiutò di prestare il giuramento di fedeltà al regime, imposto dalle autorità scolastiche) riparò all'estero. A Parigi fondò la rassegna «Lotta Umana» (1927-1929).

Espulso dalla Francia e dal Belgio si rifugiò nell'Uruguay e a Montevideo fondò, nel 1930, la rassegna «Studi Sociali», che diresse fino a quando la morte lo colpì.

Scrisse moltissimo ed usò spesso gli pseudonimi: *Catilina*; *Quand-même*; *L. Sclosser*, ecc. Fra le sue opere migliori: *Lettere ad un socialista* (1914); *Dittatura e rivoluzione*

(1921); *Malatesta - la sua vita e il suo pensiero* (1945). Curò anche edizioni pregevoli degli *Scritti* del Malatesta (1934-1936) e delle migliori pagine di Michele Bakunin (1920-1922).

I suoi lavori hanno avuto molte traduzioni, soprattutto in lingua spagnola.

12. *Patto d'Alleanza fra gli anarchici della « Unione Anarchica Italiana »* (U.A.I.), approvato dal Congresso anarchico di Bologna (1-4 luglio 1920).

Norme generali. – Fra gli anarchici abitanti in Italia, che accettano le idee ed il programma esposti nella dichiarazione di principi, approvati dal Congresso di Bologna del 1° luglio 1920, è confermata la costituzione dell'*Unione Anarchica Italiana*, fondata nell'aprile del 1919 al Congresso Anarchico di Firenze.

L'*Unione Anarchica Italiana* è costituita allo scopo di diffondere con la propaganda le idee dell'anarchia comunista e rivoluzionaria, di facilitare questa propaganda con la concordia dei propri sforzi associati e coordinati, di promuovere ed aiutare tutte le iniziative che a tale propaganda sono inerenti. Essa nei limiti delle sue forze aiuta moralmente e materialmente ogni iniziativa individuale e collettiva che in tutto o in parte tenda all'attuazione del suo programma e non sia in contraddizione con l'indirizzo generale dell'Associazione.

Insieme al programma teorico e tattico, contenuto nella dichiarazione di principi, la base d'azione dell'U.A.I. è costituita anche dalle deliberazioni prese nei Congressi di questa. Tutti coloro che approvano il Programma dell'U.A.I. e le deliberazioni dei suoi Congressi sono di diritto soci dell'U.A.I. Per le necessità pratiche i loro rapporti sono regolati dal presente *Patto di Alleanza*.

L'*Unione Anarchica Italiana* è organizzata sulle basi della più ampia autonomia. Come essa è autonoma, come Associazione in seno alla Internazionale Anarchica, così nel suo seno sono autonomi e le Federazioni ed i Gruppi; ed in questi lo sono i singoli componenti. Il presente *Patto* li unisce solo in quanto è stato da essi, individui e collettività, liberamente accettato. Ogni membro della U.A.I. riconosce l'obbligo morale di rispettare gli impegni presi, e resta libero d'altra parte di fare tutto quello che vuole, purché non violi i principi dell'*Unione* e non ostacoli l'azione dei suoi compagni. Ogni Congresso può cambiare in tutto o in parte questo *Patto di Alleanza*, nonché il *Programma* e le deliberazioni prese dai precedenti Congressi, purché ogni nuova deliberazione si informi sempre ai principi intransigenti dell'anarchia, della lotta contro lo Stato e contro il capitalismo, per la rivoluzione con indirizzo autoritario ed antiparlamentare. Ogni deliberazione contraria a questi principi fondamentali sarebbe di fatto lo scioglimento dell'U.A.I. L'U.A.I. non pretende ad alcun monopolio dell'anarchismo; considera come compagni anche gli anarchici ad essa non aderenti, che siano intransigenti nella lotta contro il capitalismo ed il governo; e mantiene con loro buoni rapporti di amicizia, di solidarietà e di mutuo aiuto per tutte le iniziative reciproche su cui gli uni e gli altri siano d'accordo.

Norme pratiche. – Gli aderenti all'U.A.I. costituiscono in ciascuna località dei Gruppi o Circoli la cui formazione può dipendere sia dalla maggiore comodità dei soci, di trovarsi insieme, sia dalle speciali attività che un Gruppo intende svolgere. Gli aderenti al *Programma* dell'U.A.I. che non appartengono ad alcun Gruppo o per giustificate ragioni personali o perché nella loro località non vi siano altri compagni cui associarsi, sono considerati lo stesso soci della U.A.I. però, per mettersi praticamente in rapporto con l'Associazione e con i vari suoi organi, sono tenuti prima a farsi conoscere personalmente da altri compagni già appartenenti all'*Unione*. Ogni Gruppo o Circolo aderente all'U.A.I. regola la sua costituzione interna e

la sua attività a suo modo e in completa autonomia. Fissa il suo programma speciale di azione, le modalità di finanziamento, la propria denominazione, i rapporti fra i soci, ecc. ecc., e ciò senza che gli altri Gruppi od organi dell'U.A.I. abbiano diritto di intervenire, se non chiamati, nelle sue faccende e questioni interne. I vari Gruppi o Circoli aderenti all'U.A.I. sparsi in un territorio determinato, che offra maggiore comodità e opportunità di riunirsi spesso o richieda per ragioni diverse lo svolgimento di un'azione concordata e simultanea, si organizzano in una Unione o Federazione di Gruppi, la quale a sua volta, per mezzo di accordi, convegni, ecc. decide liberamente le norme della sua esistenza e azione collettiva. I Gruppi locali che pur accettando il programma dell'U.A.I., per giustificate ragioni proprie o di ambiente, non volessero o potessero far parte di alcuna Federazione od Unione di Gruppi fanno lo stesso parte di diritto dell'U.A.I. Però quando intendano mettersi praticamente in rapporto con gli altri Gruppi od organi della *Unione*, questi hanno la facoltà, oltre che il dovere morale, di accertarsi dell'esistenza del Gruppo, e questo di dare modo a quelli di farsi conoscere. In conseguenza di tutto quanto precede, l'U.A.I. risulta di fatto costituita da tutti gli individui, Gruppi, Unioni e Federazioni che ne accettano il *Programma* e si uniformano al presente *Patto di Alleanza*.

Funzionamento. - La base dell'attività pratica dell'U.A.I. risiede nei singoli Gruppi locali, come l'attività di questi dipende da quella degli individui che li compongono. I rapporti fra i vari Gruppi in seno alle Federazioni o Unioni di Gruppi in un determinato territorio, il modo di corrispondere tra loro, gli organi speciali per il funzionamento delle singole Unioni e Federazioni, sono di competenza esclusiva dei Gruppi interessati, e sono stabiliti nei Convegni all'uopo indetti da ciascuna Unione o Federazione. I rapporti fra le varie Federazioni, Unioni, Gruppi e aderenti all'U.A.I. e così l'indirizzo generale dell'azione collettiva di questa, sono di competenza dei Congressi generali dell'*Unione*, e solo quando siano stabiliti dai Congressi impegnano moralmente e finanziariamente tutta la U.A.I. I Congressi anarchici dell'*Unione* si tengono una volta ogni anno. Debbono essere indetti dal suo *Ufficio di Corrispondenza*, d'accordo col *Consiglio Generale* almeno tre mesi prima del giorno fissato. Possono indirsi Congressi generali anche prima del termine di un anno, per ragioni speciali, su proposta dei Gruppi aderenti, quando almeno un terzo di questi Gruppi lo ritenga necessario. Hanno diritto di partecipare al Congresso soltanto gli aderenti all'U.A.I. Possono parteciparvi tanto i rappresentanti dei Gruppi quanto i singoli aderenti, che non fanno parte di alcun Gruppo, purché questi ultimi siano conosciuti già come anarchici e aderenti all'*Unione*. Volta per volta, su proposta dei Gruppi aderenti, quando debba discutersi di argomenti d'indole generale, per cui sia utile il concorso di tutti, possono essere invitati a partecipare al Congresso anche gli anarchici non appartenenti all'*Unione*. Tale partecipazione è però limitata, in tal caso, alle discussioni speciali che l'hanno determinata; e per questo il Congresso terrà sedute a parte. Le deliberazioni prese in tali sedute hanno solo carattere consultivo e impegneranno soltanto coloro che le avranno approvate. Il Congresso regola esso stesso il proprio funzionamento interno e decide di tutto ciò che lo riguarda, del carattere da dare alle proprie decisioni, dell'ammissione della stampa, della pubblicazione o no dei suoi deliberati. Il Congresso prima di sciogliersi fissa la sede del Congresso venturo, stabilisce la città ove risiede l'*Ufficio di Corrispondenza* e nomina un *Consiglio Generale* di almeno dodici membri e non più di trenta, residenti nelle varie parti d'Italia, ma di cui almeno uno risieda nella sede dell'*Ufficio di Corrispondenza*.

L'*Ufficio di Corrispondenza* è composto di cinque membri residenti nel luogo

ove l'Ufficio ha sede o abbastanza vicino da permettere frequenti, rapide ed economiche comunicazioni. Ne fanno parte di diritto i membri del *Consiglio Generale* nominati dal Congresso, che sono residenti nel luogo; e il numero sarà completato da individui scelti dai Gruppi della stessa località ove l'Ufficio ha sede.

L'Ufficio di *Corrispondenza*, sotto la sua responsabilità, può aggregarsi in determinate circostanze, e per determinati bisogni valersi dell'opera di compagni dei quali esso abbia completa fiducia. Nomina, possibilmente nel suo seno, un segretario (indennizzandolo per il tempo che questo sarà costretto di dedicare all'*Unione* togliendolo alle sue personali occupazioni) e un cassiere. L'Ufficio di *Corrispondenza* ha l'incarico di rappresentare da un Congresso all'altro l'*Unione Anarchica* nelle pubbliche manifestazioni in cui il suo intervento sia richiesto, in coerenza col suo *Programma*; eseguisce gli incarichi avuti dal Congresso e dalle riunioni del *Consiglio Generale*; organizza le manifestazioni anarchiche di carattere generale su cui non siano possibili dissensi fra compagni; serve, ogni qualvolta richiesto, di tramite e di corrispondenza fra i Gruppi, Unioni e Federazioni; sta a disposizione dei Gruppi per consigli e possibili aiuti per le singole iniziative; convoca le adunanze del *Consiglio Generale* ed il Congresso, L'Ufficio di *Corrispondenza* ha carattere esclusivamente esecutivo, non deliberativo. Esso non ha alcuna facoltà imperativa sui soci, Gruppi, Unioni e Federazione. L'Ufficio fuori dei casi più comuni sopra previsti, per motivi improvvisi e di eccezionale importanza, e mancandogli il tempo di convocare il *Consiglio Generale*, può prendere di sua iniziativa delle deliberazioni in nome dell'*Unione*. Ma in tal caso, il carattere eccezionale delle deliberazioni deve essere reso noto, e queste deliberazioni impegneranno soltanto quelli che le avranno approvate. Il *Consiglio Generale* si convocherà pubblicamente o privatamente, a secondo dei casi, almeno due volte all'anno e tutte le altre volte che l'Ufficio di *Corrispondenza* lo crederà necessario o lo richiederà più della metà dei componenti il *Consiglio*. Il luogo di convocazione sarà stabilito di volta in volta dall'Ufficio di *Corrispondenza* e i membri del *Consiglio*. Il *Consiglio Generale* ha il compito di coadiuvare l'Ufficio di *Corrispondenza* nelle sue mansioni; di deliberare, sentito il parere dei Gruppi, Unioni e Federazioni, sulle nuove iniziative da prendere, sulle spese straordinarie da fare, su tutte quelle questioni che, pur non essendo così importanti né generali da doversi rimandare al Congresso, sono però tali da costituire un impegno morale o finanziario per tutta l'*Unione Anarchica*.

Per le questioni di carattere generale e di maggiore importanza, impegnanti l'indirizzo politico dell'*Unione*, dev'essere convocato il Congresso. Qualora ne manchi assolutamente il tempo, e il *Consiglio* sia costretto dalle circostanze a prendere delle deliberazioni, queste hanno un carattere semplicemente consultivo. Il *Consiglio Generale* e l'Ufficio di *Corrispondenza* escono di carica ogni anno all'aprirsi del Congresso regolare. Posson essere sostituiti, con deliberazione motivata, anche prima, da un Congresso Generale straordinario. I membri del *Consiglio Generale* sono rieleggibili. Ogni Congresso stabilisce la nuova sede dell'Ufficio di *Corrispondenza*, possibilmente diversa da quella precedente.

Finanziamento e spese. - Per le spese dell'Ufficio di *Corrispondenza* e del *Consiglio Generale*, tanto le amministrative, di corrispondenza, stampa, sopraluoghi, ecc. come quelle per l'attuazione pratica delle varie iniziative e manifestazioni di propaganda, ogni Gruppo corrisponderà la quota fissa di almeno centesimi cinquanta al mese per ogni socio ad esso iscritto. I compagni aderenti individualmente corrisponderanno il doppio e cioè lire dodici all'anno. I Gruppi e gli aderenti individualmente, che per ragioni serie non potessero versare in tutto o in parte le quote

prescritte, ne avvertono l'*Ufficio*. L'*Ufficio di Corrispondenza* è incaricato di sollecitare da tutti i relativi versamenti, sia per corrispondenza diretta sia per mezzo di incaricati o dei membri del *Consiglio Generale*. Gli individui e Gruppi associati che, senza giusto motivo e malgrado ogni sollecitudine, non contribuiscono nella dovuta misura alle spese dell'associazione, non perdono la qualità di appartenenti all'U.A.I. ma gli organi esecutivi di questa sono materialmente esonerati da ogni obbligo verso di loro.

Uscita dall'U.A.I. - Si cessa materialmente di far parte dell'U.A.I. sia dimettendosi volontariamente, sia quando da troppo tempo non si mantengono gli impegni assunti verso di essa, non si contribuisce alle spese che essa incontra e non si partecipa in alcun modo alla sua attività.

È considerato come dimissione da socio ogni atto e manifestazione pubblica in diretta e stridente incoerenza con le idee ed il *Programma Anarchico*. Il Gruppo, cui il socio appartiene, delibera sul contegno da tenersi in merito. Il socio uscito da un Gruppo per qualsiasi motivo, può entrare in un altro o aderire individualmente all'U.A.I. In tale caso però egli informa il nuovo Gruppo o l'*Ufficio* dell'U.A.I. del perché è uscito dal Gruppo in cui era prima. Esso non viene definitivamente accettato se non dopo che il nuovo Gruppo o l'*Ufficio* dell'U.A.I. si sia accertato che tali motivi non contrastino la sua accettazione. Nei casi gravi di indegnità morale e politica, l'esclusione dall'U.A.I. avviene per iniziativa di chiunque ne venga a conoscenza, del Gruppo cui l'interessato appartiene, pel fatto medesimo ch'essi ne informino privatamente o pubblicamente sia l'interessato, sia la generalità dei compagni o l'*Ufficio* dell'U.A.I. Qualora l'interessato si creda ingiustamente accusato di indegnità può anche appellarsi all'U.A.I., al *Consiglio Generale* e al Congresso. Ma la trattazione di simili questioni particolari deve sempre avvenire in sede separata e soltanto dopo ultimata la discussione delle questioni di carattere e di interesse generali.

Stampa. - L'U.A.I. non ha un organo ufficiale propriamente detto. Essa ha come suoi organi tutti i giornali anarchici che difendono in tutto o in parte il *Programma* da lei accettato, che pubblicano i suoi comunicati e accettano di trasmetterne ai propri lettori le deliberazioni.

L'*Ufficio* dell'U.A.I. cura la pubblicazione del proprio *Programma* e *Dichiarazione dei principi*, del presente Patto di Alleanza, nonché delle deliberazioni dei Congressi, provvedendo alle nuove edizioni man mano che ne risorge il bisogno. In casi speciali, quando lo richiede l'importanza delle questioni, e il materiale da stampare sia troppo abbondante per domandare la pubblicazione ai giornali, l'*Ufficio* dell'U.A.I. può provvedere alla stampa di uno speciale Bollettino, da diramarsi ai Gruppi ed ai soci. Anche in tal caso però il Bollettino deve essere inviato a tutti i giornali anarchici. Benché il quotidiano «Umanità Nova» non sia emanazione dei soli compagni associati nell'U.A.I., ma anche di anarchici disorganizzati od organizzati fuori di essa, tutti gli aderenti all'U.A.I. lo considerano il loro giornale e sono impegnati a sostenerlo moralmente e finanziariamente.

13. I compagni che si offrono di collaborare assiduamente ad «Umanità Nova» furono: Giovanna Berneri, Gino Bibbi, Michela Bicchieri, Claudio Cantini, Michele Damiani, Antonio De Marco, Pasquale Fancello, Ugo Fedeli, Italo Garinei, Gaetano Gervasio, Alberto Meschi, Randolpho Vella, Cesare Zaccaria

14. Nella suddetta Conferenza, con riferimento al recente Congresso tenuto ad Ancona dalla F.A.I., venne approvata la seguente risoluzione:

«La Conferenza Nazionale Anarchica *per un movimento orientato e federato* in via

pregiudiziale allo svolgimento dei suoi lavori;

rinnova la protesta dei compagni presenti o rappresentati contro le deliberazioni del Congresso di Ancona, arbitrariamente presentato come Congresso della F.A.I.;

dichiara di non riconoscere alcuna delle decisioni prese in detto Congresso sotto la esclusiva responsabilità dei convenuti ed indipendentemente dalla organizzazione nazionale F.A.I.;

delibera la costituzione di una serie di *Gruppi Anarchici d'Azione Proletaria* operanti sulla linea tracciata dalla Conferenza di Genova e muniti di un proprio ufficio di coordinamento;

impegna tutti i presenti ad una incessante opera di chiarificazione da condurre presso tutti i compagni e presso la stessa opinione pubblica per illustrare le ragioni che hanno determinato la nascita dei *Gruppi Anarchici d'Azione Proletaria*;

decide, in considerazione dei positivi risultati dell'iniziativa per un movimento orientato e federato, di costituirsi in prima Conferenza nazionale dei *Gruppi Anarchici d'Azione Proletaria*.

15. Il 1° marzo, organizzato dai Gruppi «E. Malatesta» di Carrara e «G. Domaschi» di Verona, si tenne a Carrara un Convegno nazionale pregressuale dei Gruppi concordanti con il programma della U.A.I.

«Il Libertario» del 16 marzo 1953 così riferiva sui lavori di questo Convegno e sulle decisioni prese:

«Domenica 1° marzo ha avuto luogo a Carrara, nella sede locale della F.A.I., l'annunziato Convegno pregressuale dei gruppi concordanti con il Programma dell'U.A.I.

Erano presenti i compagni Marzocchi, Mantovani, Antonio e Peppino Vella, Randolfo Vella per il gruppo «Giovanni Domaschi» di Verona, Beltrami e Masetti per il gruppo «Errico Malatesta» di Bologna, Adriano Vanni di Piombino, Gino Ghidini di Livorno e, per il gruppo «Malatesta» di Carrara, Ugo e Carlo Mazzucchelli, Stefano Vatteroni, Giovanni Perossini, Nando Sodini, Biggi Dario e Alfonso Failla.

Osservatori, Augusto Boccone e Sirio Del Nista e numerosi compagni della F.A.I. di Carrara.

Assenti perché impossibilitati a presenziare sia per la brevità del tempo di convocazione che per altre difficoltà, ma aderenti, il gruppo «Terra e Libertà» di Siracusa, il gruppo «Cultura e Natura» di Giarre-Riposto (Catania) ed i compagni Ernesto Gregori di Voghera, Alberto Moroni di Milano, Marcello Bianconi di Genova, Remo Franchini e Carlo Bianchi di Ancona e Cafiero Meucci, delegato di un gruppo di compagni di Torino, impossibilitato a venire all'ultimo momento per le gravi condizioni di salute del padre.

La discussione si è svolta in un'atmosfera di superiore comprensione per la ripresa dell'attività anarchica. Vi presero parte tutti i convenuti e furono lette e vagliate le proposte scritte ed i suggerimenti dei gruppi e dei compagni assenti.

Una proposta del gruppo «Terra e Libertà» di Siracusa circa l'adozione nella pratica organica dell'aiuto a quei gruppi altrimenti impossibilitati a partecipare direttamente ai Congressi, venne accettata e furono raccolte immediatamente tra i concorrenti L. 11.000 a questo scopo.

Alla fine del Convegno venne compilato, ed accettato dai convenuti, il seguente comunicato:

«Il Convegno dei gruppi e delle individualità concordanti col programma anarchico approvato al Congresso dell'U.A.I. di Bologna del luglio 1920, accetta come principi fondamentali il Programma stesso e il relativo Patto di Alleanza quale pra-

tica della propria attuazione organica, da proporre alla discussione dei compagni che converranno al Congresso di Civitavecchia, qualora questo si riconoscesse in funzione continuativa della F.A.I.

Raccomanda che la polemica contro il mito classista non faccia perdere di vista l'importanza capitale della lotta emancipatrice delle classi lavoratrici ai fini della realizzazione della società senza classi, anarchica.

Perciò invita gli aderenti ai gruppi partecipanti ad impegnarsi nelle lotte del lavoro realizzando l'intesa fra gli anarchici che aderiscono alle diverse organizzazioni operaie, ai fini di coordinare l'azione comune.

Decide di ridar vita a «Il Libertario» di Milano come voce propria, mentre auspica al miglioramento redazionale di «Umanità Nova».

I convenuti decidono di partecipare al prossimo Congresso di Civitavecchia e di aderire a tutte le proposte atte ad affermare la presenza anarchica ed a risvegliare le attività del Movimento».

16. Un nuovo convegno a carattere nazionale fu tenuto a Milano (indetto dal Gruppo Milano-Centro) nei giorni 28 e 29 giugno 1953.

Erano presenti: Bruno Landuzzi per la Commissione di Corrispondenza della F.A.I.; Mario Mantovani, Alberto Sanò, Gaetano Gervasio, Ambrogio Viero, Alberto Moroni, Belloni (Milano); Marcello Bianconi, Elio Caviglia, Sereni (Genova-Sestri); Umberto Marzocchi (Savona); Cafiero Meucci per il gruppo «Pensiero e Azione» di Torino; Ugo Mazzucchelli per il gruppo «Malatesta» di Carrara; Augusto Beltrami per il gruppo «Malatesta» di Bologna; Giuseppe Ruzza per il gruppo di Gattinara; Randolfo Vella e Antonino Vella per il gruppo «G. Domaschi» di Verona.

Vi aderirono: Remo Franchini e Carlo Bianchi da Ancona, Adriano Vanni da Piombino, Chidini da Livorno, Alfonso Failla da Giarre-Riposto (Sicilia) ed i gruppi di Melegnano e di Legnano.

A conclusione del Convegno una Commissione composta dei compagni Mantovani, Marzocchi, Sanò, Mazzucchelli e Beltrami formulò la seguente mozione, approvata all'unanimità:

I compagni intervenuti a Milano, esaminati i problemi inerenti alla ripresa dell'attività del Movimento anarchico italiano raggruppato nella F.A.I. in relazione agli impegni assunti al Convegno pre-congressuale di Carrara del 1° marzo 1953 e del Congresso di Civitavecchia del 19 marzo 1953, nonché alla constatazione che quest'ultimo Congresso ha ribadito il concetto della autonomia dei gruppi nella F.A.I. e della loro libertà d'iniziativa anarchica.

Convergono che il primitivo riferimento al *Patto di Alleanza* del 1920 è riassunto e al contempo superato dall'indirizzo organizzativo stabilito dal 1° Congresso Nazionale Anarchico di Carrara, del 1945.

Ciò premesso, i compagni riuniti ritengono che, da Carrara 1945 a Civitavecchia 1953, si è sempre manifestata l'inderogabile esigenza di una funzionalità organica e permanente per attuare in concreto i propositi espressi in ogni Congresso e gli impegni assunti, troppo sovente non mantenuti. Sono convinti che tale esigenza possa essere soddisfatta convogliando le attività e le energie dei compagni, dei gruppi e delle federazioni che spontaneamente concordano con l'indirizzo organizzativo di Carrara 1945. A questo proposito, invitano i compagni ad abbandonare le posizioni polemiche con coloro che non sono consenzienti con tale indirizzo e ad attivizzarsi invece secondo i criteri che ritengono per proprio conto i migliori, informando a tali criteri le loro iniziative e le loro azioni.

Decidono di mantenere, entro la F.A.I. e nel Movimento, con quei compagni e quei gruppi che dissentono da tale impostazione di lavoro, i più fraterni rapporti di collaborazione e di rispetto che, pur nella diversità delle opinioni, debbono unire gli anarchici di qualsiasi tendenza.

Attraverso l'esame della situazione politica e sociale, il Convegno di Milano riconosce la necessità di dare un contenuto sempre più positivo allo studio dei problemi ed alla propagazione delle soluzioni sinora manifestatesi su di un terreno troppo generico e negativo, tenendo in maggior conto gli insegnamenti derivanti dalle esperienze rivoluzionarie ad indirizzo libertario di quest'ultimo trentennio.

I compagni riuniti aderiscono con tutto l'animo alla campagna in difesa di tutti i «dimenticati» nelle galere italiane, politici e militari, e propongono che il *Comitato Nazionale pro Vittime Politiche*, il quale ha fino ad oggi assolto una funzione di carattere prevalentemente assistenziale ed amministrativa, si completi assumendo anche compiti di agitazione e pubblica difesa, in collaborazione con la Commissione di Corrispondenza della F.A.I.

Prendono altresì impegno, in collaborazione con i compagni della Lombardia che si raduneranno in prossime riunioni per discutere del problema, di dare corso a tutte le iniziative necessarie perché risorga al più presto il «Libertario», in quel clima di indispensabile appoggio morale e materiale che consentirà di assicurarne la duratura esistenza.

Infine, i compagni riuniti al Convegno di Milano auspicano che, in vista di un sempre maggior potenziamento della F.A.I., permanga e si rafforzi lo spirito di serena comprensione e collaborazione che ha presieduto i lavori del Congresso di Civitavecchia.

17. L'ordine del giorno di questo Convegno era stato così formulato:

1. *Organizzazione interna permanente tra Gruppi anarchici affini (base di orientamento il «Patto d'Alleanza» malatestiano)* - 2. *Partecipazione ad iniziative e ad attività comuni a tutto il Movimento federato* - 3. *Posizione collettiva degli anarchici nei confronti del movimento operaio - Propaganda orale e di stampa: sua organizzazione razionale* - 4. *Varie.*

Sui lavori del Convegno riferiva dettagliatamente «Il Libertario» di Milano, nel numero del 27 aprile 1954. Riportiamo integralmente il testo del resoconto:

Presso la sede del gruppo Milano-Centro ha avuto luogo, nei giorni 10 e 11 aprile, l'annunciato Convegno dei gruppi e individualità che seguono l'indirizzo organizzativo nel Movimento, già stabilito in precedenti Convegni a Carrara e a Milano. Erano presenti: Cafiero, per il gruppo «Pensiero e Volontà» di Torino; Randolfo e Peppino Vella per il gruppo «Domaschi» di Verona; una numerosa rappresentanza del gruppo di Melegnano; Failla per il gruppo «Malatesta» di Carrara; Marzocchi per il gruppo «Pietro Gori» di Savona; Bianconi per il gruppo di Sestri P.; il gruppo di Sesto S. G.; Ravelli di Monza; Capelli di Gorgonzola; una numerosa rappresentanza del gruppo Milano-Centro. Impossibilitati a partecipare, hanno inviato la loro adesione il gruppo «Terra e Libertà» di Riposto (Catania); Cimino; il gruppo «Malatesta» di Bologna; Figlié per il gruppo «Castrucci» di Genova (Ferrovieri). Un folto gruppo di compagni di Milano ha preso viva parte ai lavori del Convegno.

I compagni hanno lungamente e appassionatamente discusso gli argomenti posti all'ordine del giorno, evitando al massimo di dare agli interventi carattere accademico o puramente critico. Preoccupazione generale predominante: mantenimento dell'unità del Movimento e creazione di strumenti organizzativi posti al servizio esclusivo non di una «corrente», ma di tutto il Movimento anarchico italia-

no.

Sul punto 1): «Organizzazione interna permanente tra gruppi anarchici affini» è stato unanimemente deciso di accettare, nel loro spirito (pensiero, critica, posizione rivoluzionaria, responsabilità del singolo verso il gruppo e del gruppo verso l'insieme dei gruppi, organizzazione a base federalistica, ecc.) il Programma ed il Patto d'alleanza malatestiani.

L'organismo che riunisce tutti coloro, gruppi e individualità, che accettano tale indirizzo di pensiero e organizzativo, è denominato *Alleanza anarchica* e si inserisce, con piena ed incondizionata adesione, nel Movimento federato della F.A.I. col preciso ed unico scopo di potenziarne al massimo le attività.

Ad assicurare il funzionamento organico e coordinato dell'*Alleanza anarchica*, è stato designato un Comitato di relazioni così articolato:

- a) relazioni varie e coordinamento: gruppo «Malatesta» di Carrara (Failla);
- b) relazioni internazionali: gruppo «Pietro Gori» di Savona (Marzocchi);
- c) azione sindacale: Gervasio (Milano), Molinari e Romanoni (Melegnano);
- d) amministrazione: Antonio Vella e Lina Livolsi;
- e) stampa e propaganda orale: D'Amico, Livolsi, Canosa.

Per il finanziamento dell'attività dell'*Alleanza*, è stata stabilita una quota impegnativa mensile di L. 100 per aderente, come contributo minimo al lavoro comune.

In linea di principio, il Comitato di relazioni si riunirà almeno una volta ogni tre mesi, salvo convocazioni straordinarie dettate dalle circostanze.

È stato inoltre creato un *Centro di documentazione* ad uso dei compagni militanti, degli oratori, dei collaboratori alla nostra stampa, presso «Il Libertario», il cui materiale informativo verrà selezionato dal compagno Catania, incaricato dello stralcio e dell'evasione delle richieste.

Il Convegno, discutendo sul punto 2), ha riconfermato il proposito di collaborare a tutte le iniziative del Movimento ed al potenziamento delle sue opere.

Sul movimento operaio, riconosciuta tutta l'importanza di una partecipazione organica dei membri dell'*Alleanza*, il Convegno ha deciso di dar mandato alla Commissione appositamente creata di ricercare l'intesa di tutti i compagni che, in modi sia pur diversi, svolgono un'attività nel campo operaio. Tale intesa ha per scopo di stabilire posizioni collettive e coordinate di tali compagni di fronte ai problemi che l'azione sindacale pone quotidianamente sul tappeto (agitazioni, scioperi, opposizione al partitismo, all'elettoralismo, rivendicazione dell'autonomia funzionale dei sindacati di categoria nel seno delle centrali sindacali, rifiuto delle discriminazioni di corrente politica e delle designazioni dall'alto, ecc.).

Al fine di giungere ad una urgente chiarificazione dell'attività anarchica nelle diverse organizzazioni sindacali e nel tentativo di realizzare un'auspicabile collaborazione in tale campo fra compagni, la Commissione sindacale designata dal Convegno convocherà fra breve tempo una riunione di tutti gli anarchici che svolgono, in varie forme, attività sindacali.

Sul problema della stampa e propaganda orale, sono state adottate diverse misure in vista di assicurare a tali attività il maggior impegno e sviluppo, particolarmente nei riguardi della diffusione, del finanziamento e della collaborazione al «Libertario» e dell'impiego razionale dei compagni chiamati a svolgere propaganda orale in comizi e conferenze.

La redazione definitiva della Carta organizzativa dell'*Alleanza anarchica* è stata affidata al compagno Failla, del gruppo «Malatesta» di Carrara, in esecuzione alle

direttive generali fissate dal Convegno.

18. PIETRO GORI, nato a Messina il 14 agosto 1865, morì a Portoferraio l'8 gennaio 1911. Anarchico dei più noti, poeta, scrittore e grande oratore. Avvocato di fama. Nel 1880 subì il primo processo per «eccitamento all'odio fra le classi», ed in tale occasione venne difeso da Enrico Ferri. Nel 1892, al Congresso di Genova, sosterrà le idee e le tesi anarchiche. Nel 1894 fu costretto a riparare all'estero. Fu in Inghilterra e nell'America del Nord, dove tenne un grande giro di conferenze. Ritornato in Italia, nel 1898, dopo i moti di Milano, dovette rifugiarsi nuovamente all'estero e a Buenos Aires, nell'Argentina, diresse la rivista «Criminologia Moderna». Nel 1903 fondò a Roma con Luigi Fabbri, la rivista anarchica «Il Pensiero». Le sue opere complete (poesie, drammi, conferenze, studi di criminologia, ricordi, bozzetti, ecc.) sono state raccolte in collane pubblicate a La Spezia nel 1911-1912 e più recentemente, nel 1946-1947, a Milano. Tutti i suoi scritti, pubblicati anche in opuscoli separati, hanno avuto innumerevoli edizioni e traduzioni. Morì in età ancor giovane, dopo aver logorato nelle fatiche dell'esilio e nella instancabile propaganda, fra persecuzioni continue, la sua già debole salute.

19. Il vecchio busto sulla tomba di Pietro Gori, nel camposanto di Rosignano, venne decapitato e mutilato dai fascisti. Si trova ora all'ingresso del Museo Civico. Un nuovo busto, nel cimitero, è stato offerto dai compagni di Carrara.

20. *Rosignano a Pietro Gori* - Raccolta di saggi e testimonianze a cura del Comitato cittadino per le onoranze a Pietro Gori - Rosignano, 1860, pagg. 59.

Contiene scritti di *Demiro Marchi* - *Ezio Bartolini* - *Umberto Marzocchi* - *Giovanna Berneri* - *Armando Borghi* - *Ugo Fedeli* - *Pietro Castiglioli*.

21. SACCO NICOLA, militante anarchico. Nato il 23 aprile 1891 a Torremaggiore (Foggia), emigrò da giovanetto nel Nord America. Nel 1917, per evitare la mobilitazione, si trasferì nel Messico e rientrò negli Stati Uniti a guerra finita. D'indole ribelle e di tempra audace, fu sempre fra i primi nelle lotte e nell'attività della propaganda. Nel 1920 venne arrestato – insieme con Bartolomeo Vanzetti – ed accusato di aver depredato ed ucciso due impiegati di banca, a Bridgewater, nel Massachusetts. Pur risultando innocenti, i due accusati furono condannati a morte soprattutto perché anarchici. Furono uccisi sulla sedia elettrica – dopo sette anni di indicibili sofferenze fisiche e morali – poco dopo la mezzanotte del 22 agosto 1927. Tutto il mondo civile aveva levato la sua voce in difesa dei due condannati. Immensa fu l'impressione alla notizia che la sentenza di morte era stata eseguita.

BARTOLOMEO VANZETTI, militante anarchico attivissimo. Era nato l'11 febbraio 1888 a Villafalletto (Cuneo) ed era partito dall'Italia per gli Stati Uniti all'età di venti anni. Per vivere fece i mestieri più modesti e quando fu arrestato faceva il pescivendolo. Prese parte attiva a tutte le lotte operaie. Nel 1917 era andato nel Messico per evitare la mobilitazione. Rientrato negli Stati Uniti aveva ripreso l'azione di propaganda delle idee anarchiche, allorché nel luglio del 1920 venne arrestato, insieme con Nicola Sacco, ed accusato dell'aggressione di due impiegati di banca.

Condannato a morte, sebbene fosse chiaramente risultata la sua innocenza e quella di Sacco, fu ucciso sulla sedia elettrica la notte dal 22 agosto al 23 agosto 1927. Compose in inglese una poesia intitolata: *Ultimo discorso alla Corte*. La scrisse poche ore prima di morire e contiene espressioni di fierezza e di bontà immense. Le sue *Lettere* sono documenti mirabili dei più elevati sentimenti umani. Furono raccolte in volume e tradotte in diverse lingue.

APPENDICE

1. Il Comitato di Difesa Sindacale, riunitosi il 23 settembre 1948 per esaminare il problema dell'unità sindacale, diramò il seguente comunicato:

Il *Comitato Nazionale Difesa Sindacale* nella sua riunione del 23 settembre 1948, esaminata la situazione venutasi a creare in seguito alla scissione sindacale nella C.G.I.L., scissione già prevista al Congresso dei Comitati Difesa Sindacale a Livorno del 27-28 giugno u. s., non può che riaffermare la mozione votata a detto Congresso, e cioè: «Deplora il contegno di tutti i partiti politici che hanno provocato lo sgretolamento dell'unità operaia; ravvisa nell'ingerenza dei partiti preoccupati di servirsi dell'organizzazione operaia ai fini della conquista del potere, la causa della divisione della classe lavoratrice»;

Costata la incomprensione degli esponenti sindacali che non hanno saputo e voluto rendersi indipendenti dagli organi politici di partito e lasciano perdurare tale equivoco sistema con la tendenza al monopolio della C.G.I.L., causando altre scissioni;

Afferma che oggi in Italia, la sola salvaguardia del proletariato risiede nella unità sindacale in un organismo liberato dai compromessi ed adattamenti collaborazionisti con le classi capitalistiche e il governo e, coerente ai deliberati del Congresso, invita gli aderenti ai Comitati di Difesa Sindacale e i lavoratori tutti, a serrare le file per sbarrare il passo alla reazione avanzante e denuncia i responsabili della scissione, organizzata dal governo per tentare lo sgretolamento della forza dei lavoratori, i quali devono invece dimostrare con la loro volontà di restare uniti.

I lavoratori hanno il compito di controllare che il Sindacato e la C.G.I.L. d'ora in poi facciano una azione sindacale nella forma più apartitica che sia possibile. Gli attivisti sindacali che tendono sinceramente all'unità, è necessario che nella organizzazione alla quale appartengono facciano degli sforzi per elevarsi al di sopra dei partiti ai quali sono iscritti, procurando con tutti i mezzi possibili di portare le masse operaie alle lotte classiste, stroncando il sistema reazionario che in questi tempi ancor più infierisce da parte degli organi di governo, servi della Confindustria ed in particolare dei latifondisti del Mezzogiorno e degli industriali e agrari del Nord.

Chiede inoltre che il sistema elettivo di qualsiasi carica sindacale sia riveduta in modo da poter affidare il mandato ad uomini non designati dai partiti politici, ma dalla espressa volontà della base, sindacalmente preparati, che diano le loro energie soltanto all'organizzazione dei lavoratori.

I *Comitati di Difesa Sindacale* affermano che queste sono le premesse di garanzia per un'organizzazione veramente unitaria, affinché ogni lavoratore in essa trovi il conforto di poter lottare per il proprio benessere e per la libertà di tutta la classe lavoratrice.

2. *L'Anarchismo e i Lavoratori*: un Convegno di studi sui rapporti fra movimento anarchico e movimento dei lavoratori - Edizioni G.M.I. - Milano, 1949. Pagg. 78.

3. «Il Libertario» - Milano, n. 189, del 10 agosto 1949.

[torna all'indice](#)

Seconda parte:
CONGRESSI E CONVEGNI
DELLA FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA
(1963 - 1995)
a cura di Giorgio Sacchetti

[1963] **ASILO ALLA SPAGNA ROSSA** ¹

Ancora una minaccia grave incombe sugli uomini liberi. L'anello della forca tra De Gaulle e Franco serra la via di scampo che era rimasta il rifugio per gli scampati al patibolo franchista. Bisogna che vigili, contro questa minaccia, il senso internazionale di solidarietà. Bisogna imporre ai dirigenti della politica italiana la PORTA APERTA per i profughi spagnoli.

Sarà questa – lo speriamo – l'agitazione popolare che, in tutta Italia, non sarà diminuita, né umiliata nei «distinguo» di tendenze e di tessere e che dimostrerà la distanza abissale che separa il fascismo dall'antifascismo, anche se entro l'antifascismo permangono problemi di discriminazioni, che non devono indebolire la linea di resistenza contro gli agguati del nemico comune dalle cento maschere.

Giù le mani dai perseguitati spagnoli rifugiati in Francia.

Lavoratori, compagni, antifascisti!

Ce n'è già di troppo che tra i criminali di Francia, Germania e Spagna spunti la lancia di un nuovo asse militarista europeo. Ce n'è al colmo che Italia e Spagna si stendano la mano attraverso le visite dei rispettivi esperti militari.

Bisogna stare sul piede d'allarme contro l'attacco all'anello più debole della catena: **QUELLO DEI RIFUGIATI SPAGNOLI**.

Bisogna prepararsi allo spirito delle grandi viglie di lotta generale contro la garrota dei militaristi cospiranti ai danni della vita dei perseguitati politici spagnoli, che è vita nostra.

Torre del Greco (Napoli), 9 febbraio 1963

La Commissione di Corrispondenza della F.A.I.

[1963] **TERZO CONVEGNO DI LAVORO. CARRARA 29-30 GIUGNO 1963** ²

UN RIEPILOGO

Per fare il punto e assodare l'idea di continuità a questi incontri periodici fra compagni che intendono armonizzare piani di studio e di lavoro. La necessità ci suggerisce l'idea; il movimento così com'è oggi può piacere o no a molti: gruppi o isolati. Del resto è sufficiente incontrarsi con dei compagni ed ognuno è su una posizione dissimile da un altro; quasi tutti ancorati ad un fenomeno temperamentale che a lungo andare si fissa nella «turris eburnea» della contemplazione. Di saggisti non ne mancano tra noi; si vede bene il sorriso di tolleranza di chi ha raggiunto la verità limite. Un sorriso rassegnato e rassegnante: a volerlo. Via, è possibile che si finisca col dire, dopo anni di militanza, che i più interessati a comprendersi e ad accettare le nostre tesi sono gli uomini; è possibile. Ma, come si può parlare con loro, coi mezzi che abbiamo? Idee articolate, livelli di preparazione, mezzi finanziari, volontà, convinzioni? In parte, la non meno importante, si supplisce con l'affinità di vedute e con l'avvio d'un lavoro che risponda, nei limiti del possibile, alle necessità del nostro tempo. Senza paura delle Cassandre (perché anche gli anarchici hanno certe ancore di pregiudizio) senza paura di ritrovarci fra non molto a guardare avanti a noi nel vuoto della impotenza e della disillusione.

A FORNOVO TARO

S'è dato l'avvio agli incontri informativi; i pochi convenuti hanno considerata valida l'iniziativa degli incontri e del dialogo. Quelli di «Materialismo e Libertà»³ hanno cominciato a decifrare il loro pensiero ed è nata l'iniziativa del

CONVEGNO DI MILANO

che ha dato i risultati che sanno coloro che seguono le relazioni. Un Convegno numeroso; s'è messo a fuoco il problema del pacifismo e su questo argomento sarebbe necessario dedicare tutto un convegno. I compagni di «M. e L.» hanno continuato a dialogare con altri sia pure in una forma che non concede, al momento, nessuna apertura. Noi, sentiamo i giovani come veicoli di istanze che non sempre riusciamo a percepire e li ascoltiamo con l'umiltà che non rinuncia, naturalmente, al giudizio, alla critica, ed alla sintesi. Quello di Milano ha auspicato quello di

CARRARA DEL 29-30 GIUGNO 1963

Il programma di lavoro s'è fatto più deciso; più delineato.

1) Collettivi di Studio e Lavoro.

2) Materialismo e Libertà, spiegazione d'un programma.

3) Varie.

Erano presenti compagni di: Ancona, Senigallia, Bologna, Modena, Parma, Milano, Genova, Avenza, Carrara (dei Gruppi Riuniti), Pisa, Cascina, Livorno. Una presenza quasi plebiscitaria (circa la validità degli incontri di lavoro). C'era la curiosità di sentire i compagni di «M. e L.»; perché, sia detto per inciso, loro mutano tutta la nostra simpatia per il gesto antifranchista che li ha rivelati al movimento. Loro, sono fermi sui punti programmatici del Gruppo omonimo e non si sentono di continuare un dialogo cogli anarchici che, dopo tutto è appena agli inizi. Il loro tipo di anarchismo risente d'un vizio cripto-marxista. Nelle procedure almeno e nella mancanza di attenzione al dialogo tra compagni che in fondo può liberarsi dagli ultimi legami con idee autoritarie. Non hanno partecipato come Gruppo, impediti da altre circostanze ma hanno espresso chiaramente il loro pensiero in una lettera. Occorre dire, a questo punto, che i lavori del Convegno non hanno risentito della loro assenza perché tanta altra era la materia da porre in discussione.

COLLETTIVI DI STUDIO E DI LAVORO

L'idea non è nuova e nemmeno originale; ha il solo pregio di essere attuale. Da attuarsi, perciò. Sia pure nella misura e nella forma consentite dalle possibilità immediate. Ci si è trovati d'accordo sulla creazione di questi gruppi. Un compagno di Genova ha dato l'avvio alle discussioni col leggere una sua relazione specifica che verrà pubblicata sul prossimo Bollettino Interno. Gli interventi sono stati numerosi e le conclusioni quasi unanimi. Quasi, perché c'è sempre il rispetto ad una certa forma. Il Collettivo di Studi, generalizzato nello spazio, inizierà la sua attività con la pubblicazione prossima d'un bollettino d'informazione che sarà nello stesso tempo conclusivo per i lavori svolti e proponente dei temi da svolgere nei convegni prossimi.

Il Collettivo di Studi «Camillo e Giovanna Berneri» aderente alla Federazione Anarchica Emiliana ha suggerito un tema.

1964: I° CENTENARIO DELLA FONDAZIONE DELLA INTERNAZIONALE OPERAIA.

Formulazione di un Manifesto nazionale di principi. Proposta per un circuito di cinque conferenze-lezioni sulla storia del movimento operaio (con particolare riferimento al movimento anarchico), da tenersi in mancanza di mezzi in un numero ristretto di città italiane.

MANIFESTO DI PRINCIPI

Una proiezione moderna, tradotta in un discorso agli operai, dei principi fondamentali dell'anarchismo. In un testo da discutere negli incontri che seguiranno, tenendo conto delle presenze che contribuiranno alla sua stesura. Il «pretesto» del manifesto potrà dare il via ad una serie di dialoghi che rinverdiranno l'interesse

alla discussione delle idee.

CONFERENZE - LEZIONI

Ci ricordiamo quelle fatte dai partiti sul fascismo e la Resistenza. Qualcosa del genere, nell'abbozzo; naturalmente in chiave libertaria, cioè in dibattito aperto. In suggerimento:

- 1) La prima Internazionale in Italia, 1864-1900.
- 2) L'Italia fra due dittature (Crispi-Mussolini), 1900-1920.
- 3) Gli anarchici nella lotta antifascista, 1920-1943.
- 4) Gli anarchici e la resistenza, 1943-1945.
- 5) Conferma anarchica, dopoguerra.

Sono temi sminuzzabili in tantissimi altri, la cui formulazione è ridotta per proporre un tema già attuale per il prossimo Convegno. Il nostro modo di essere presenti nel centenario, dovrà essere la misura delle nostre possibilità di presenza nell'agone politico.

LA DISCUSSIONE NEL CAMPO AUTORITARIO DEL SOCIALISMO

Qualche volta sentiamo che non sempre possiamo metterci in attesa-dialogo senza preporre un dato di fatto acquisito dalla storia del movimento operaio: l'anarchismo rimane l'unico filone incorrotto fra le varie scuole del socialismo. Il nostro ottimismo ci suggerisce che non dovranno mancare le dissidenze fra le file del socialismo autoritario; a meno che non abbia fatto il suo tempo tutta quanta la concezione socialista del divenire delle società umane. Quello delle dissidenze è un altro problema da affrontare, sia pure in sede teorica.

Così, sul finire del Convegno ci sono stati degli interventi interessanti sul problema medesimo. Interventi di conoscenza, di documentazione in un dibattito serio e perciò stesso impressionante per il tesoro di conoscenze che hanno i compagni e che non danno alla formulazione critica delle idee. Ebbene siamo convinti che i Collettivi di studio e di lavoro faranno un gran bene al Movimento. Gli intervenuti, qualcuno in via occasionale, come un compagno della Commissione di Corrispondenza, un compagno di Trieste e un compagno di Roma, hanno acconsentito alla validità di questo lavoro. I locali del Gruppo Germinal hanno ospitato il convegno che i compagni di Carrara hanno organizzato con la cura solita e l'entusiasmo di sempre. Questa è sempre una meta per i pellegrini dell'ideale; una meta meno fiorita d'un tempo, più scabra ma non di meno invitante. Soltanto a Carrara i compagni si rendono conto quale potrebbe essere l'importanza del movimento se altrove riscuotesse i consensi che riscuote in quella città. Per il prossimo convegno verrà data notizia nella sede e nel tempo opportuno. Il nostro lavoro ha bisogno di omogeneità, per via d'un certo modo assai strano di avviare il discorso delle idee, ancora in uso fra molti compagni. Intanto, se il primo obiettivo dei Collettivi era quello di disancorare il movimento da un certo immobilismo, possiamo ben dire di avere raggiunto lo scopo: almeno fino ad oggi.

L'Incaricato

[1963] FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA - «UMANITA' NOVA»

ANCORA, SEMPRE VIVA LA SPAGNA! La voce degli anarchici al popolo ⁴

La campagna contro la iena di Madrid prosegue e si allarga. Sta diventando il termometro del clima politico.

Bisogna che la protesta diventi sistematica. Nulla c'è di sprecato nell'iniziativa individuale. Nulla di sprecato nell'iniziativa collettiva.

Bisogna battere il ferro finché è caldo:

PERCHÉ il boia di Spagna è in funzione permanente.

PERCHÉ il popolo spagnolo deve sentire in permanenza che il popolo italiano non fu colpevole della sua forzata complicità fascionazista contro la Spagna repubblicana.

PERCHÉ la Spagna di Franco è la riserva, il modello di una Europa in catene.

Non dimentichiamo che proprio ieri in Italia, a Roma, un rappresentante di Franco sedeva al posto d'onore nel congresso di quei rifiuti di cancrena che si appellano ancora alla grandezza del loro duce di ieri.

LAVORATORI!

Maestri della vostra solidarietà coi perseguitati di Spagna, siete voi stessi: boicottare le merci, boicottare i trasporti, boicottare il turismo. Nelle officine, nei porti, nelle ferrovie, dovunque sia possibile, danneggiate la macchina del terrore franchista.

La storia testimonierà che il popolo italiano non ha soggiaciuto alla paura di levare la sua alta e forte protesta in favore di due vittime di fede anarchica⁵, come ieri in favore di una vittima di fede comunista, e testimonierà che non pone «bollo di parte» laddove il martirio per la libertà strappa all'uomo il dono della vita.

I martiri tutti appartengono a tutti!

VIVA LA SPAGNA LIBERA

Gli Anarchici

**[1963] DOPO IL FINIMONDO DEL CADORE
CONTRO LO STATALISMO PER IL COMUNE LIBERO ⁶**

Se i comuni della zona massacrata dal flagello fossero stati padroni del loro destino e non sottomessi al giogo dello Stato, la diga non sarebbe stata creata. Tutta la stampa è unanime su questo dato di fatto: I MONTANARI NON VOLEVANO LA DIGA. Dei consigli comunali si protestarono contrari. La stampa intervenne in tempo a dare l'allarme e si procedette contro i giornalisti quali cospiratori contro l'ordine pubblico⁷. La popolazione tutta sentiva che il lago artificiale in quelle condizioni era quel pericolo che è stato. In un paese repubblicano sì, ma smarcito dal bubbone superautoritario che culmina nell'istituto genio di tutti i comandi e maestro di tutte le inesprienze – lo Stato – si sarebbe posto a voto di referendum il famoso progetto: voto, non di delega e di delegati, ma di opinione diretta su cosa di interesse e di pericolo generale e diretto.

Non furono ascoltati i popolani della zona. I buoni conoscitori della loro terra e del loro mondo, che ora fanno parte del cimitero senza tombe nella zona allagata, annientata.

Noi piangiamo le vittime. Ma non basta piangere e non basta sborsare dei milioni per riparare ai danni materiali. Non basta nemmeno rimettersi alla sentenza di Commissioni di Inchiesta tra alti papaveri: bisogna soprattutto acquisire all'esperienza storica ed alla ragione l'elemento di valore sociale che martella contro lo statalismo, che invoca il Comune libero, in una società egualitaria, pacifica e solidale.

Queste cose il socialismo e la democrazia non dovrebbero impararle oggi da noi. Da...

Gli Anarchici

[1964] **COMMISSIONE DI CORRISPONDENZA F.A.I.** ⁸

La Commissione di Corrispondenza allargata della F.A.I. si è riunita a Carrara il giorno 25-1-1964.

Dopo un esame della situazione attuale del Movimento e della sua attività, la C.d.C., considerato che i suoi componenti vivono in località diverse, al fine di una esplicazione più efficiente del suo lavoro, che le venne affidato dal Congresso di Rosignano prima e dal Convegno di Senigallia dopo, ha stabilito di distribuire tra i suoi membri i propri compiti come segue:

Fermo restando l'incarico ai compagni di **TORRE DEL GRECO** per i rapporti di carattere generale ed amministrativo, la compilazione del Bollettino Interno viene affidata al compagno Alfonso Failla – Gruppo «Gino Lucetti» – Casella Postale 24 - CARRARA - AVENZA (Massa Carrara);

Per le **RELAZIONI INTERNAZIONALI** il compagno Umberto Marzocchi - Piazza Bologna, 5/B-14 - SAVONA;

Per i **RAPPORTI CON I GRUPPI DEL SUD** il compagno Michele Damiani - F.A.P. Via Maddalena, 6 - CANOSA DI PUGLIA;

Per i **RAPPORTI CON I COLLETTIVI DI STUDIO** sarà dato comunicazione nel prossimo B.I.

Per la C.di C. della F.A.I.

Raffaele Pedone

Torre del Greco, 27 - 1 - '64

[1965] **GIÙ LE MANI DAL VIETNAM**⁹

Giù le mani dai paesi «colorati», come voi, negrieri, li chiamate. Voi non sapete, là, alla Casa Bianca, che cosa dir voglia, non la prova del «black out» (dello spegnere le luci alla minaccia dell'aviazione di guerra), ma la stessa «finta manovra» che faceva tremare i vostri figli entro le frontiere dove quelli avevano la fortuna di non essere usciti. La tregenda ritorna?

È forse questo il preludio della NUOVA STORIA PACIFICA che fa dire a Johnson che è pronto a preparare i bagagli per il suo incontro con gli attuali dirigenti di Mosca? O per impedire questo incontro? È ben nota la nostra posizione sulle bombe di Stato. Di Stato di sinistra, di destra o di centro: «del militarismo».

Protestammo già quando si tremò all'idea del bombardamento su Cuba, preludio di un conflitto mondiale. Anche allora noi vedemmo dietro agli ordini della Casa Bianca le mani sporche dei profittatori di guerra e non ci importavano le intenzioni di Kennedy.

È possibile che dietro le spalle di Kennedy ci fosse – in quella minaccia di bombardamento aereo – la cospirazione dei Padroni sui padroni dell'America, che superano spesso in dinamismo cospiratorio e bellico i titolari del Potere.

Gente che ci leggete!

Gli anarchici non hanno scelte di aggravanti o di attenuanti per i superpoteri Statali eletti o imposti. Imposti apertamente, o occultamente, che manovrano le sfere del militarismo. La voce degli anarchici è uguale per tutti contro tutti i militarismi e i complici e i reggicoda di grosso o piccolo calibro.

Giù le mani dalle macchine di guerra!

Giù le mani dai paesi «colorati», che sono già stati nel tempo il pasto umano dei cannibali dell'imperialismo di tutti i colori, di tutte le lingue e di tutti gli Stati, anche dopo un'ora dalla loro guerra di indipendenza.

Gente che ci leggete!

Diffondete questo manifesto, o qualsiasi altro che non vi aggioghi ad un governo o alla chiesa sedicenti «salvatori» della pace, ma che vi impegni a gridare a tutti gli alti politici di Stato di prender nota che con la loro stessa partecipazione al potere – a qualsiasi potere di Stato – si rendono complici del militarismo in qualsiasi punto della terra pianti le sue bandiere.

E ne dovranno rispondere!

Gli Anarchici

[1965] UN CONVEGNO A LIVORNO ¹⁰

Nei giorni 27-28 febbraio si è svolto nei locali della nostra Federazione il Convegno Interregionale al quale hanno partecipato i compagni delle seguenti località: Milano, Forlì, Piacenza, Genova, Parma, Modena, Ancona, Iesi, Cesenatico, Senigallia, Marciana (Pisa), Canosa, Sava, Manduria, Taranto, Firenze, Roma, Carrara, Livorno, Pisa, Empoli, Gragnana, Monterotondo, Massa Marittima, Varese, Cascina, Cecina, Rosignano Marittima, Rosignano Solvay, Follonica, Piombino, Pontedera.

Il Convegno è convinto che per risolvere l'attuale situazione organizzativo-funzionale della F.A.I. sia indispensabile addivenire ad una intesa associativa tra quanti, individui, Gruppi e Federazioni locali, accettino il metodo federativo; ha convenuto che tale intesa, perché sia cosciente e responsabile, debba essere espressa in un atto costitutivo che delinei scopi, forme e metodi, tali da costituire i presupposti per l'adesione effettiva di tutti coloro che riconoscono la necessità di un lavoro associato.

Ritenendo che solo da un più ampio esame ed un più approfondito dibattito possa scaturire la soluzione logica e conseguente del problema accettabile da tutte le correnti anarchiche, e che ciò possa e debba essere vagliato nel corso del dibattito preparatorio di un congresso generale della F.A.I. di cui auspichiamo la convocazione non prima di otto mesi dalla data attuale.

Invita tutti i Gruppi Anarchici italiani a discutere il problema di una organizzazione efficiente della Federazione e dei Gruppi, sulla base delle esperienze e delle proposte avanzate e dibattute nel corso della storia del nostro Movimento. Nei limiti di questa discussione ritiene altresì necessaria e ormai indilazionabile una chiarificazione sui rapporti fra il Movimento Anarchico Italiano e la F.A.I.

I compagni presenti al Convegno Interregionale a titolo individuale o a nome dei Gruppi rispettivamente rappresentati, costituiscono intanto un comitato d'intesa che coordini, nell'ambito della F.A.I., le soluzioni dibattute nell'attuale Convegno utilizzando il B.I. della F.A.I. e che nel caso di carenza di questo ultimo assuma l'iniziativa di pubblicare un suo bollettino interno, per dare ai compagni italiani tutti la possibilità di continuare il dibattito sui problemi in questione.

Il Convegno, preso atto della mozione sulla stampa presentata dalla F.A. Laziale decide di farla propria in linea di massima specificando che, pur non ritenendola esecutiva, la addita al movimento come base di studio per una definitiva ricerca della soluzione più valida del problema.

Il Convegno, a coronamento di una precisa intesa di armonica ripresa di attività, dichiara di riconoscere in «Umanità Nova» il Giornale Ufficiale di tutto il Movimento Anarchico Italiano.

Gli intervenuti si impegnano di adoperarsi, per quanto concerne loro, ad evitare che qualunque motivo di attrito o polemica possa rendere inattuabili i seguenti desiderata.

1) La pubblicazione imparziale dei comunicati di tutti i Gruppi e le Federazioni.

2) L'impegno che in nessun caso il giornale assuma pubblicamente atteggiamenti di critica o di dissenso verso le impostazioni e la condotta di propaganda e di lotta dei movimenti anarchici o libertari di altri paesi (che potranno invece essere ospitate dal Bollettino Interno).

3) Di ospitare con pieno diritto notiziari, comunicati, articoli della risorta U.S.I.

4) Di mandar al Bollettino Interno gli scritti di carattere interno. Il Convegno è certo che all'impegno dei Gruppi, Federazioni, redazioni di Materialismo e Libertà, Bussola, B.I. Toscano e bollettino della U.S.I. intervenuti, farà riscontro analogo impegno da parte della redazione del Giornale, dei suoi collaboratori e del movimento tutto.

Il Convegno, considerata la gravità del tentativo di imprigionare le organizzazioni operaie nella regolamentazione statale, pone all'attenzione dei compagni lo studio di attività atte a ridare vigore alla lotta emancipatrice dei lavoratori e pertanto propone un incontro per trattare a fondo il problema specifico della attuale posizione degli anarchici sul movimento sindacale.

Gli intervenuti hanno espresso il loro biasimo per la pubblicazione della «Bussola» del mese di settembre-ottobre, nella quale è riportata una voce lesiva della dignità d'un compagno; e la pubblicazione apparsa in U.N. n.46 del 20-12-64 in seconda pagina, dal titolo «I miracoli del dollaro», nella quale i compagni hanno ravvisato una insinuazione malevola nei confronti degli anarchici cubani in esilio¹¹.

Gli intervenuti hanno espresso il vivo desiderio che il Movimento sappia ritrovare la sua armonia, sola condizione affinché venga ricreata una atmosfera di concordia che permetta la ripresa delle attività, che sono molte, a cui si richiama tutto il Movimento Anarchico Italiano.

La C. di C. della Fed. An. Toscana
Antonelli Virgilio, Di Domenico Cariddi, Ugo Mazzucchelli

[1965] CONVEGNO NAZIONALE DELLA F.A.I. ¹²

Nei giorni dal 27 al 29 maggio 1965, nella Sala del Partito Repubblicano (g.c.) via Guido Reni n.4 in Bologna, si terrà l'annunciato CONVEGNO NAZIONALE DELLA F.A.I.

La C. di C. allargata invita tutti indistintamente gli aderenti alla F.A.I. (singoli, gruppi e federazioni) nonché tutta la stampa anarchica ed i responsabili di iniziative anarchiche (giornali, rivista, edizione, Libreria della F.A.I. e Libreria Internazionale, C.P.V.P., ecc..) a prendere in seria considerazione la presente convocazione, procurando di partecipare con loro rappresentanze al Convegno Nazionale, preparatorio di un dibattito pre-congressuale da aprirsi sul B.I. (ed eventualmente su altre pubblicazioni, a giudizio del Convegno, fino alla convocazione del Congresso nazionale della F.A.I.

ORDINE DEI LAVORI

27 maggio, mattino, ore 10; riunione della C.di C. allargata nella sede del gruppo anarchico di Bologna. Ricevimento dei compagni che parteciperanno al Convegno da parte dei compagni di Bologna nella sede del Partito repubblicano; pomeriggio, ore 15: apertura dei lavori e presentazione dell'ordine del giorno per l'approvazione.

ORDINE DEL GIORNO

- 1) esame della situazione interna della F.A.I. e sua funzionalità;
- 2) stampa e propaganda;
- 3) esame della situazione internazionale e dei rapporti con gli altri movimenti anarchici;
- 4) esame della partecipazione degli anarchici alle varie attività:
 - a) movimento culturale e scuola;
 - b) movimento operaio e movimento sindacale;
 - c) altre attività (sviluppo della lotta contro le varie forme di autoritarismo, contro la guerra, il colonialismo ecc.. e conseguenti campagne in difesa della libertà e di solidarietà con gli anarchici perseguitati e i popoli oppressi);
- 5) nomina di una Commissione per la preparazione del Congresso Nazionale della F.A.I., composta da compagni residenti in una sola regione, possibilmente nella regione dove si prevede avvenga il Congresso.

Relazione del compagno Umberto Marzocchi sull'attività svolta in preparazione del Convegno e dichiarazioni della C. di C. F.A.I.

28 e 29 maggio, mattino, ore 9 e pomeriggio ore 15: discussione sui temi all'ordine del giorno da impostare in prospettiva del Con-

gresso Nazionale e chiusura dei lavori.

30 maggio, mattina: conferenza o comizio se i compagni di Bologna riterranno sia possibile la realizzazione.

Le proposte che saranno avanzate in sede di Convegno Nazionale, poiché destinate ad essere dibattute durante il periodo pre-congressuale, non assumeranno alcun carattere decisionale. Il dibattito dovrà svolgersi nello stesso modo che per i Convegni precedenti, seguendo la procedura in uso nella F.A.I.

La C. di C. ha rivolto invito agli anarchici del Movimento Libertario Spagnolo e del Movimento Libertario Cubano, entrambi in esilio, affinché una loro rappresentanza partecipi ai lavori del nostro Convegno Nazionale.

La Commissione di Corrispondenza allargata

[1965] **COLONNE PRECONGRESSUALI / COMUNICATO
STAMPA**¹³

Il Convegno Nazionale Anarchico riunitosi a Bologna nei giorni 27, 28 e 29 maggio 1965, ospitato nella sede del Partito Repubblicano, ha svolto i suoi lavori con l'attiva partecipazione di numerose delegazioni venute da ogni regione d'Italia e dall'estero.

Particolarmente importante la presenza di una delegazione del Movimento Anarchico Cubano in esilio e di una rappresentanza della Federazione della Gioventù Anarchica di Spagna, operante nella clandestinità nella penisola iberica e in esilio.

Il Convegno, predisposto per una approfondita preparazione del congresso nazionale, la cui convocazione è prevista per il prossimo autunno, ha elaborato gli orientamenti generali sui problemi che saranno particolarmente analizzati nella stampa interna della Federazione Anarchica Italiana e sottoposti all'esame ed alla approvazione del congresso.

Posizioni comuni verranno in special modo ricercate sulla partecipazione degli anarchici, con caratteristiche proprie e prospettando proprie soluzioni, al movimento operaio, alle attività culturali ed artistiche, alla difesa delle personalità e dei valori umani nei confronti dell'incontrollato ed oppressivo dominio del progresso meccanico disgiunto dal conseguente progresso sociale, contro ogni preparazione psicologica e materiale della guerra, contro i totalitarismi d'ogni colore e natura ed ogni soluzione autoritaria dei problemi sociali.

La significativa presenza delle delegazioni anarchiche di Cuba e di Spagna ha occupato parte considerevole dei lavori. Tale presenza, sollecitata dagli organizzatori del convegno, si riferiva alla necessità per una conoscenza diretta della situazione in questi due paesi e di raggiungere le più fraterne intese circa la partecipazione concreta degli anarchici italiani nella lotta di liberazione da intensificare contro il regime tirannico instaurato da Castro, tradendo la rivoluzione popolare cubana, o da Franco nel disegno di soffocare nel sangue e nella feudale eliminazione del pensiero e delle fondamentali libertà del vivere civile del popolo spagnolo.

La presidenza del Convegno
Failla - Mantovani - Marzocchi - Mazzucchelli Alfredo

[1965] IL PATTO ASSOCIATIVO DELLA F.A.I.¹⁴

PREMESSA

Il Congresso degli anarchici italiani, riunito a Carrara il 31 ottobre - 1, 2, 3 e 4 novembre 1965, accetta le idee ed il Programma esposti nella dichiarazione di principi approvati dal Congresso di Bologna del 1° luglio 1920 e conferma la costituzione della Federazione Anarchica Italiana, fondata nel settembre 1945, dal Congresso anarchico di Carrara¹⁵.

La Federazione Anarchica Italiana non pretende ad alcun monopolio dell'anarchismo. Essa considera come compagni anche gli anarchici ad essa non aderenti, la cui azione si informi sempre ai principi intransigenti dell'anarchismo, della lotta contro lo stato e contro il capitalismo, per la rivoluzione con indirizzo antiautoritario ed antiparlamentare. Con essi la F.A.I. mantiene buoni rapporti di amicizia, di solidarietà e di mutua intesa, per tutte le iniziative su cui reciprocamente si convenga.

Scopo della F.A.I. è di diffondere le idee dell'anarchismo, facilitandone la propaganda con il coordinamento dei propri sforzi associati e promuovendo e aiutando tutte quelle iniziative che sono inerenti a tale propaganda. Essa si propone altresì, nei limiti delle sue forze, di aiutare moralmente e materialmente tutte quelle attività individuali e collettive che in tutto o in parte tendano all'attuazione del suo «programma» e non siano in contrasto con l'indirizzo generale dell'Associazione.

La base dell'azione della F.A.I. è costituita dalla «Dichiarazione dei Principi» e dalle deliberazioni adottate nei suoi congressi. Per conseguenza tutti coloro che approvano il «Programma» e le deliberazioni dei congressi della F.A.I. sono membri della medesima.

INTESA ASSOCIATIVA

I rapporti pratici degli aderenti alla F.A.I. sono regolati dalla presente intesa associativa, che è informata alla più ampia autonomia dei gruppi, delle federazioni e degli individui che l'accettano liberamente e che liberamente riconoscono l'obbligo morale di rispettare gli impegni e perciò di non violare i principi della Federazione e di non ostacolare l'azione dei loro compagni.

La necessità di una tale coordinazione organizzativa, che tende a rafforzare la libertà del singolo, si impone tanto più oggi in quanto i problemi che condizionano l'inserimento degli anarchici nella vita sociale – la rivoluzione industriale, il contenuto disumanizzante della automazione, il conflitto tra i blocchi di stati minaccianti la guerra, etc. – lo esigono.

Gli aderenti alla F.A.I. costituiscono in ciascuna località gruppi o circoli, la cui formazione può dipendere dalla maggiore comodità degli aderenti di riunirsi o dalle speciali attività che un gruppo intende svolgere.

Gli aderenti al «Programma» della F.A.I., che non siano associati ad alcun gruppo per giustificate ragioni personali e perché nella loro località non vi sono altri compagni cui associarsi, per mettersi in rapporto con l'Associazione e con i suoi organi, sono tenuti prima a farsi conoscere personalmente da altri compagni già aderenti alla F.A.I.

AUTONOMIA E RAPPORTI INTERNI

Ogni gruppo aderente alla F.A.I. regola la sua costituzione interna e la sua attività in completa autonomia; fissa il suo programma speciale di azione, le modalità di funzionamento, la propria denominazione, i rapporti fra gli associati etc., senza che gli altri gruppi o organi della F.A.I. abbiano il diritto di intervenire, se non chiamati, nelle sue questioni interne. I vari gruppi aderenti alla F.A.I. e costituiti in un determinato territorio che offra maggiori comodità ed opportunità di riunirsi spesso o per ragioni diverse richieda lo svolgimento di un'azione concordata e simultanea, si organizzano in federazione di gruppi, la quale a sua volta, per mezzo di accordi, convegni, etc., decide liberamente le norme della sua esistenza e della sua azione collettiva.

I rapporti tra i vari gruppi in seno alle federazioni locali, il modo di corrispondere tra loro, gli organi speciali per il funzionamento di queste federazioni, sono di competenza esclusiva dei gruppi interessati e sono stabiliti nei convegni indetti all'uopo da ciascuna federazione locale.

I rapporti fra le varie federazioni, gruppi ed aderenti alla F.A.I. e l'indirizzo generale dell'azione collettiva di questa, sono di competenza dei Congressi generali della F.A.I. e impegnano moralmente e finanziariamente tutta l'Associazione solo quando siano stabiliti dai Congressi.

Il Congresso ordinario della F.A.I. si tiene normalmente ogni due anni e viene indetto dalla C. di C. Qualora gruppi e federazioni di almeno quattro regioni d'Italia ne facciano motivata richiesta, la C. di C. è tenuta a convocare in qualunque momento, tra un Congresso ordinario e l'altro, un Convegno o un Congresso straordinario.

Ad essi partecipano di diritto soltanto gli aderenti alla F.A.I. sia in quanto rappresentanti dei gruppi, sia in quanto individualmente aderenti non associati ad alcun gruppo, ma già conosciuti come anarchici regolarmente affiliati alla F.A.I.

I COMPITI DELLA COMMISSIONE DI CORRISPONDENZA

Il Congresso nomina una «Commissione di Corrispondenza» di

almeno nove membri e di non più di venti residenti nelle varie parti d'Italia, ma di cui almeno tre risiedano nel luogo ove l'ufficio di corrispondenza avrà sede o abbastanza vicino, sì da permettere frequenti, rapide ed economiche comunicazioni. I suoi componenti saranno indennizzati per le spese sostenute nell'espletamento delle loro funzioni.

La C. di C. ha carattere esclusivamente esecutivo e non ha alcuna facoltà imperativa sui soci, sui gruppi, sulle federazioni locali. Essa ha l'incarico di rappresentare la F.A.I. nelle pubbliche manifestazioni, in cui il suo intervento sia richiesto in coerenza con il Programma; di svolgere gli incarichi avuti dal Congresso; di organizzare le eventuali manifestazioni di carattere nazionale (contro la guerra, per la difesa delle pubbliche libertà, solidarietà con i popoli oppressi etc.); di servire da tramite tra i gruppi e le federazioni locali e di stare a disposizione dei medesimi per consigli e possibili aiuti per le loro iniziative, adoperandosi se richiesta per comporne i contrasti eventuali; di affiancare e documentare l'azione del C.N.P.V.P. (che ha il preciso compito di assistere con i mezzi a sua disposizione e senza alcuna discriminazione i compagni tutti, sia che aderiscano sia che non aderiscano alla F.A.I.), delle redazioni della stampa periodica e delle attività editoriali della F.A.I. (per agitazioni, campagne di stampa, redazioni e diffusione di manifesti, ecc.); di deliberare, sentito il parere dei compagni e delle federazioni locali, su nuove ed eventuali iniziative da prendere, sulle spese straordinarie da fare, su tutte quelle questioni che, pur non essendo così importanti e generali da doversi rimandare al Congresso, sono però tali da costituire impegno morale e finanziario per tutta la F.A.I. Per le questioni di carattere generale e di maggiore importanza, impegnanti l'indirizzo ideologico e politico dell'Associazione, deve essere convocato il Congresso ordinario o straordinario.

La C. di C., alle cui riunioni potranno partecipare anche i responsabili degli altri organi e uffici della F.A.I., è responsabile di ogni sua attività di fronte al Congresso, a cui si presenterà dimissionaria, insieme ai membri di tutti gli altri organi nominati dal Congresso stesso (redazioni di periodici e del B.I., gruppi editoriali, C.N.P.V.P., etc.). Sia i membri della C. di C. come quelli degli altri organi ed uffici della F.A.I. potranno essere rieletti dal congresso.

COLLEGIALITÀ E FUNZIONI

Ogni iniziativa della F.A.I. (organi di stampa, C.N.P.V.P., Libreria, B.I., Colonia etc.) sarà gestita in forma collegiale dai compagni designati dal congresso, verso il quale essi saranno responsabili moralmente e amministrativamente.

FINANZIAMENTO

Per le spese della C. di C. ogni gruppo (e così ogni compagno

individualmente aderente) corrisponderà una quota fissa mensile proporzionata al numero ed alle reali possibilità dei componenti il gruppo stesso.

DIMISSIONI

Si cessa materialmente di far parte della F.A.I.: dimettendosi volontariamente, non mantenendo gli impegni assunti verso di essa, non contribuendo senza giustificato motivo alle spese che essa incontra, non partecipando in alcun modo alla sua attività, dissentendo chiaramente con il proprio comportamento dalle sue idee e dal suo «Programma». Il gruppo cui l'aderente è affiliato delibera sul contegno da tenersi in merito. Qualora l'interessato ritenga ingiusta la deliberazione adottata dal gruppo può appellarsi al Congresso.

**[1965] I DIBATTITI E LE CONCLUSIONI DELL' 8° CONGRESSO
ANARCHICO DI CARRARA. 31 OTTOBRE - 4 NOVEMBRE 1965 ¹⁶**

I lavori si sono svolti dai giorni 31 ottobre al 4 novembre nel salone messo a disposizione dal gruppo «Germinal» di Carrara, inappuntabile organizzatore del Congresso.

Notevole il numero dei partecipanti: delegazioni di 10 Federazioni, di 34 gruppi e 105 compagni intervenuti a titolo personale. Erano rappresentate le seguenti iniziative: C.N.P.V.P., l'amministrazione di «U.N.», la C. di C. uscente, l'«Agitazione del Sud», la Libreria della F.A.I., il «Seme Anarchico», la Collana Anteo e Rivolta, la Comunità M.L. Berneri, il Bollettino Interno, «Volontà», il «Corvo» e l'Enciclopedia, il Collettivo di Studio Emiliano.

Il Movimento Anarchico internazionale ha inviato il suo saluto e la sua adesione tramite la Commissione intercontinentale di relazioni e così la F.A. di Svezia, l'Unione degli Anarchici Bulgari, il Movimento Libertario Cubano in esilio, la sezione Belga della Federazione Iberica della Gioventù Libertaria, la Federazione Anarchica di Francia, i Gruppi Bakunin e Eliseo Reclus di Lione.

Sono pervenuti saluti ed auguri di buon lavoro da parte del prof. Aldo Capitini per il Movimento della non violenza; dal segretario della Federazione Giovanile Socialista Italiana Bruno Palmiotti; dal segretario provinciale del P.R.I. di Carrara Oreste Belloni e dalla Consulta del lavoro del P.R.I., segretario regionale di Carrara Gino Bernardini; da Lucio Zinna del Gruppo d'Arte «Beta 71» di Palermo. I giovani militanti, presenti numerosi al Congresso, hanno dato prova di maturità e consapevolezza, sia per gli interventi che per l'attenzione con cui hanno seguito i dibattiti, senza ombra di stanchezza, utilizzando le ore libere per riunirsi fra loro ed esaminare la situazione locale, nazionale ed internazionale, agevolati dalla presenza di giovani di varie località d'Italia e dell'estero.

Il compagno Umberto Marzocchi apre i lavori, rilevando l'accoglienza ospitale di una città che seppe dare uomini dalla coscienza adamantina e che sentirono i palpiti di un popolo che soffrì di una dittatura a cui essi, figli di quel popolo, lanciarono la sfida pagando duramente il prezzo del loro gesto audace e solidale. Alberto Meschi, Gino Lucetti e Vatteroni, recentemente scomparso, furono gli antesignani della lotta di liberazione e noi, oggi ne ritroviamo le impronte nell'affermazione di principî, fiera e ardita che Ivo Della Savia, il giovane anarchico rifiutatosi al servizio militare, ha fatto proprio in recenti giorni davanti al Tribunale militare di Roma. A nome del Congresso, si invia un telegramma di saluto e di solida-

rietà al giovane compagno che, in una cella del Forte Boccea a Roma – laddove Schirru e Sbardellotto e tanti altri antifascisti caddero sotto il piombo fascista – rivolge ai suoi compagni riuniti a Carrara, partecipe dei loro propositi, un fervido augurio di buon lavoro e di superamento del momento critico che stanno attraversando.

Uguale telegramma è stato trasmesso al giovane cattolico Giorgio Viola, che si è trovato a fianco del nostro compagno nel rifiuto di apprendere l'arte dell'obbedienza cieca e dell'uccidere, oggi rinchiuso nel carcere di Peschiera in attesa del processo annunciato per il 23 novembre al tribunale di Torino.

Iniziata la discussione sull'ordine del giorno, a conclusione del primo comma che riguarda l'organizzazione interna, si accetta la stesura definitiva del Patto associativo della F.A.I. proposto da un'apposita Commissione sulla traccia del programma malatestiano, opportunamente aggiornato ed emendato.

Discusso il secondo comma, che riguarda la stampa, la editoria ed iniziative varie, è stata approvata una mozione che, ribadendo il concetto della collegialità espressa nel Patto associativo, designa nuovi compagni, o li riconferma, nei comitati redazionali, coadiuvati dai gruppi e dalle federazioni locali. Così per «U.N.», per l'«Agitazione del Sud», per il «Seme Anarchico», per «Volontà». Si nomina un Collettivo di studio da affiancare alla Libreria della F.A.I.

Sul Movimento operaio (terzo comma) sono intervenuti numerosi compagni, ma data l'importanza e la vastità del problema, il Congresso ha deliberato di demandare alla Commissione di Corrispondenza il compito di convocare un apposito Convegno nazionale, con esclusiva trattazione dell'argomento, analizzandolo in tutti i suoi aspetti.

Per le relazioni internazionali, dopo gli interventi del compagno Marzocchi, incaricato, e dei delegati della Gioventù Anarchica francese e spagnola, è stato deciso che la F.A.I. si farà promotrice di un incontro internazionale di giovani anarchici e di un Congresso mondiale da tenersi in Italia (è stata proposta Carrara quale sede) nel 1967.

Il Congresso ha inoltre invitato i compagni ad aprire sulla nostra stampa un dibattito sul Socialismo, dibattito preliminare ad un Convegno che sarà chiamato a discutere del problema.

I lavori si sono conclusi alle ore 13 del 4 novembre al canto dei nostri inni.

[1965] **LE RISOLUZIONI CONGRESSUALI** ¹⁷

Il Congresso, relativamente al 2° comma all'o.d.g., delibera quanto segue:

«UMANITÀ NOVA» - Affida ai compagni Mario Mantovani e Umberto Marzocchi l'incarico di dirigere collegialmente il giornale. Al compagno Manrico Gemignani viene riconfermato l'incarico di amministratore-cassiere. I redattori si avvarranno nell'espletamento della loro opera di un Comitato redazionale-amministrativo scelto tra i compagni dei gruppi della Federazione locale che ne condividerà le responsabilità.

I redattori sottoporranno a detto comitato tutti gli scritti suscettibili di dar luogo a polemiche o controversie o che risulteranno comunque inadatti alla pubblicazione, e che saranno inviati ad altra stampa o al B.I. come suggerito dal Congresso.

I comunicati, in linea di massima, dovrebbero essere puramente informativi, a meno che non trattino argomenti di particolare interesse locale. Ogni gruppo o federazione designerà un proprio «corrispondente» che avrà l'incarico di trasmettere i comunicati e che, con l'ausilio di altri compagni del gruppo, funzionerà da incaricato per i rapporti amministrativi con «U.N.», collaborerà con notizie, cronache locali, invio di ritagli di giornale, segnalazioni e suggerimenti. Promuoverà, inoltre, in collaborazione con il gruppo o federazione locale, la campagna abbonati, la diffusione, la affissione e il collocamento del giornale in circoli culturali, biblioteche, pubblici ritrovi, sedi di partito, ecc.. I compagni isolati allaceranno detti rapporti direttamente.

«SEME ANARCHICO» - Il Congresso riconferma per la redazione il compagno Italo Garinei, il quale si avvarrà della collaborazione di due compagni della Federazione locale, con i quali condividere le responsabilità della pubblicazione.

Il Congresso, sentita la relazione del redattore e gli interventi dei compagni, auspica il miglioramento di detta pubblicazione ed in particolare suggerisce la opportunità di eliminare comunicati, resoconti, relazioni, al fine di non togliere spazio utile alla particolare propaganda cui è destinato.

«AGITAZIONE DEL SUD» - Sentita la relazione del compagno redattore Piero Riggio, che viene riconfermato nel suo incarico, plaude all'attività finora svolta da detta pubblicazione e si compiace per il miglioramento della sua veste tipografica. Raccomanda ai compagni di sostenere moralmente e finanziariamente detta pubblicazione, indispensabile per la diffusione delle idee anarchiche

nel Mezzogiorno d'Italia.

«BOLLETTINO INTERNO» - Il B.I. è il solo organo interno della F.A.I. Esso è affidato alla F.A. Livornese (via Ernesto Rossi 80, Livorno) nel cui seno saranno scelti tre compagni che costituiranno il comitato compilatore. Essi si avvarranno dei compagni della stessa Federazione per la sua compilazione materiale.

Il B.I. è aperto a tutte le discussioni interne, alle relazioni della C. di C. della F.A.I., ai comunicati, alle proposte e ai resoconti, agli articoli controversi rimessigli dalle varie pubblicazioni periodiche. Esso sarà pubblicato mensilmente e inviato ai compagni aderenti alla F.A.I. che si impegnano a sostenerlo.

LIBRERIA DELLA F.A.I. - Il Congresso, nel ringraziare il compagno William Piastra per la aperta e feconda opera svolta, riconferma per la gestione della Libreria della F.A.I. il gruppo «E. Malatesta» di Genova-Pegli e nomina il compagno Nicola Turcinovich responsabile della stessa. Il gruppo responsabile della Libreria sarà affiancato dai compagni Cleto Campana, Gianni Furlotti e Salvatore Siracusa i quali, avvalendosi dei pareri e suggerimenti di altri compagni competenti, hanno con detto comitato collegialmente il compito dell'esame per la scelta di eventuali pubblicazioni o ristampe da proporre, tramite il B.I. o altra pubblicazione, alla F.A.I., fermo restando il normale svolgimento delle iniziative che la Libreria ha attualmente in fase di realizzazione e degli impegni già assunti con compagni o terzi.

EDITORIA - Preso atto del dibattito pre-congressuale o di quanto emerso dal Congresso, si sottolinea la importanza di coordinare gli sforzi tendenti al miglioramento della nostra pubblicistica, in stretta connessione con i problemi della propaganda orale e della stampa periodica, al fine di dare a queste attività strumenti utili adeguati ai tempi: «Una editoria anarchica concepita in forma moderna».

Pertanto si dà mandato al Collettivo di studio che affianca la Libreria della F.A.I. di intesa con la C. di C., di promuovere le iniziative più idonee per la realizzazione di tale importante compito. Le attuali iniziative editoriali (Antistato, Collana Libertaria, ecc..) sono invitate a stabilire all'uopo contatti con il Collettivo suddetto.

COMITATO NAZIONALE PRO VITTIME POLITICHE - Il Congresso, dopo aver ascoltato la relazione dell'incaricato al C.N.P.V.P. e presa conoscenza della situazione attuale del bilancio, dà atto e ringrazia i compagni per il lavoro svolto con metodo collegiale, come deciso al Convegno Nazionale di Senigallia. Riconferma il compagno Euro Spadoni nell'incarico in collaborazione con due compagni del gruppo di Senigallia e della F.A. Marchigiana.

«VOLONTÀ» / EDIZIONI R.L. - Considerato che la rivista «Volontà» e la editrice «R.L.» ad essa collegata traggono la loro origi-

ne da decisioni congressuali della F.A.I., il Congresso invita i compagni Aurelio Chessa e Pio Turrone, rispettivamente amministratore e gerente di detta iniziativa, a voler concordare il trapasso amministrativo di tali attività che verranno espletate dal compagno Nino Malara e da un compagno del gruppo di Cosenza.

Essi, unitamente al compagno Rose, che viene riconfermato nel suo incarico di redattore, ed il gerente responsabile Pio Turrone costituiscono il comitato redazionale amministrativo.

Il Congresso auspica il miglioramento della rivista, pubblicazione indispensabile allo sviluppo della F.A.I. ed all'opera di propaganda di tutti gli anarchici.

COMUNITÀ «M. L. BERNERI» - Il Congresso, esaminata la situazione dell'iniziativa, così come emersa dai documentati interventi di numerosi compagni, rigetta ogni qualsiasi rivalsa privatistica sulla proprietà della Comunità. Dà mandato agli attuali incaricati di assicurare, d'intesa con la C. di C., il rispetto della gestione collegiale, nell'interesse morale e materiale della F.A.I. e di tutti gli anarchici. Pertanto i compagni Ugo Mazzucchelli, Alfredo Mazzucchelli, Virgilio Antonelli e Lilla Vatteroni si metteranno in contatto con i compagni Aurelio Chessa e Pio Turrone al fine di dare soluzione al problema nel senso indicato dal Congresso.

MOVIMENTO OPERAIO - Il Congresso approva la proposta di affidare alla C. di C. il compito di convocare un convegno per l'esame dei problemi concernenti il Movimento operaio e procedere alle necessarie intese da realizzarsi con i compagni che si occupano particolarmente di tale attività. Il Congresso invita la C. di C. a convocare un apposito convegno che discuta esaurientemente il problema del Socialismo e invita i compagni ad aprire un dibattito preventivo sulla nostra stampa su tale materia.

COMMISSIONE DI CORRISPONDENZA DELLA F.A.I. - Il Congresso, in applicazione dei principî concordati nel Patto Associativo della F.A.I. circa la collegialità nel funzionamento delle varie iniziative anarchiche e di loro massimo decentramento, ha approvato l'indirizzo generale dell'azione di coordinamento assegnata dal Patto associativo stesso alla Commissione nazionale di corrispondenza ed ha proceduto alla designazione, per tale compito dei compagni: Umberto Tommasini (Trieste), Turchi Dino (Ancona), Nino Malara (Cosenza), Salvatore Siracusa (Brescia), Enrico Moroni (Senigallia), Vindice Rabitti (Bologna), Gino Cerrito (Firenze), Mazzucchelli Ugo (Carrara), Umberto Marzocchi (Savona), Mario Mantovani (Roma), Placido La Torre (Messina), Virgilio Antonelli (Livorno), Nicola Turcinovich (Genova). Il compagno Umberto Marzocchi è stato riconfermato nel suo incarico quale responsabile dei rapporti internazionali. La sede sociale della Commissione di corrispondenza è a Livorno, casella

postale 378, ed i compagni Virgilio Antonelli, Gino Cerrito e Ugo Mazzucchelli sono incaricati di assicurare il disbrigo e il coordinamento delle attività collegialmente concordate dall'intera C. di C. **NOMINA DELLE COMMISSIONI PER LE CONSEGNE DI «U.N.» E DELLA C.D.C. USCENTE** - Il Congresso approva le relazioni dei compagni Mario Mantovani e Umberto Marzocchi fatte a nome della C. di C. riunitasi dietro mandato dello stesso allo scopo di costituire delle commissioni che avessero l'incarico di:

a) prendere in consegna i documenti redazionali e amministrativi da parte dei compagni Armando Borghi e Ettore Di Rosa dimissionari dai loro rispettivi incarichi di direttore e amministratore del giornale «Umanità Nova»;

b) recarsi presso il compagno Pio Turrone per discutere con lo stesso la questione relativa alla proprietà legale della testata di «Umanità Nova»;

c) recarsi presso il compagno Raffaele Pedone per prendere in consegna l'archivio e la rimanenza di cassa della precedente C. di C. Dette commissioni sono così composte:

1) per prendere in consegna i documenti redazionali ed amministrativi di «U.N.» i seguenti compagni: della C. di C., Virgilio Antonelli, Nino Malara, Ugo Mazzucchelli, per la redazione di «U.N.» Umberto Marzocchi, Mario Mantovani, Manrico Gemignani;

2) per recarsi dal compagno Pio Turrone: V. Antonelli, U. Tommasini, U. Mazzucchelli;

3) per recarsi dal compagno Pedone: V. Antonelli, Nino Malara.

[1965] **COMUNICATO STAMPA CONCLUSIVO** ¹⁸

Dopo cinque giorni di dibattiti, si sono conclusi, oggi 4 novembre 1965, a Carrara, i lavori dell'VIII Congresso degli Anarchici Italiani. Tra le risoluzioni più importanti che il Congresso ha approvato, figura il Patto Associativo della Federazione Anarchica Italiana, che si propone di diffondere le idee dell'anarchismo facilitandone la propaganda con il coordinamento dei propri sforzi associati. La necessità di un tale coordinamento organizzativo, che tende a rafforzare la libertà del singolo, si impone, tanto più oggi, in quanto i problemi che condizionano l'inserimento degli anarchici nella vita sociale – la rivoluzione industriale, il contenuto disumanizzante dell'automazione, il conflitto tra i blocchi di Stati minaccianti la guerra, ecc.. – lo esigono.

Fermo restando il metodo federativo proprio degli anarchici, la F.A.I. è organizzata sul principio dell'autonomia, con modalità di funzionamento che partono dal singolo nel gruppo, dal gruppo nelle Federazioni e da queste nella F.A.I., la quale coordina i rapporti tra gli associati tramite una Commissione di Corrispondenza il cui recapito avrà sede presso la Federazione Anarchica Toscana, via Ernesto Rossi n.80, a Livorno.

Il Congresso ha, inoltre, approvato delle risoluzioni concernenti il funzionamento delle varie attività: stampa, editoria, servizio di diffusione libraria, ecc..

Hanno portato il loro saluto al Congresso numerose delegazioni estere e sono state approvate delle risoluzioni esprimenti il proposito di rafforzare le campagne di protesta contro i regimi totalitari, di solidarietà con tutti i popoli oppressi, particolarmente quelli di Spagna, del Portogallo, di Cuba, ecc.. Il Congresso ha anche adottato la decisione di rendere la F.A.I. promotrice di un incontro internazionale di giovani anarchici e di un Congresso anarchico mondiale da tenersi in Italia nel 1967.

[1965] CONVEGNO GIOVANILE A LIVORNO. LA MOZIONE DELLA F.A.G.I. ¹⁹

Nella riunione tenuta a Livorno il 28 - 11 - 1965 i gruppi aderenti alla F.A.G.I. (Federazione Anarchica Giovanile Italiana) presa visione delle adesioni, delle mozioni e proposte di lavoro e delle dimissioni del gruppo «Materialismo e Libertà» di Milano deliberano quanto segue:

Riconfermano la validità ideologica del Programma di Malatesta accettato dalla F.A.I. e riconoscono la necessità, nell'attuale situazione del Movimento Anarchico, di aderire al Patto associativo approvato all'ultimo Congresso della F.A.I.

Precisano i compiti di lavoro del loro organo di coordinamento e della redazione del bollettino interno giovanile come indispensabile palestra di dibattiti teorici e di metodi di lotta.

La Commissione di relazioni, riconfermata al gruppo giovanile di Livorno, ha questi compiti: 1) Possibilità di editare manifestini od altro materiale di propaganda, sentito il parere dei gruppi e qualora essi fossero d'accordo. Tale procedimento dovrà essere reso noto sul B.I. giovanile. Il materiale verrà inviato a quei gruppi e individui che ne faranno richiesta; 2) Editare manifestini e dare comunicazione in casi di emergenza in cui non sia possibile materialmente consultare tutti i gruppi aderenti, casi quindi assolutamente eccezionali. Le prese di posizione ed i manifesti devono essere firmati a nome della Commissione di relazioni e le ragioni, i testi e le documentazioni dovranno essere portati a conoscenza di tutti; 3) Raccogliere le quote volontarie fisse degli individui e gruppi aderenti. Devolverne una parte per la redazione del B.I. 4) Incarico di convocare ogni anno il Congresso e facoltà di convocare, ogni sei mesi, convegni ordinari o straordinari, proponendo l'ordine del giorno almeno due mesi prima perché possa essere preventivamente dibattuto. Convegni straordinari possono essere anche convocati su richiesta di almeno un terzo degli aderenti.

B.I. GIOVANILE

La redazione ha il compito di editare il bollettino ciclostilato ogni mese. Ogni gruppo dovrà esporvi le proprie esperienze di lavoro, cosicché si affinino le capacità culturali e la conoscenza reciproca delle esperienze e dei metodi di lotta.

Il bollettino avrà un carattere quasi da rivista interna e potrà essere distribuito a simpatizzanti ed ospitare i loro interventi. La redazione ha facoltà di inviare ad «Umanità Nova» per la rubrica giovanile quegli scritti che ritenesse di carattere più adatto alla propaganda.

Tenuto conto delle richieste pervenute di convocare un Congresso giovanile, ne fissano la data per il 5-6 febbraio 1966 con il seguente ordine del giorno da discutere ed approvare sul B.I. giovanile, la cui redazione è affidata al gruppo «Alba Nuova» di Roma: 1) Relazione del lavoro svolto dagli organi della F.A.G.I. dimissionari; 2) Rapporti tra la F.A.G.I. e gruppi giovanili non aderenti; 3) Prospettive di lavoro; 4) Varie.

È stata inoltre confermata la nomina avvenuta al Congresso della F.A.I. del loro rappresentante Enrico Moroni nella C. di C. nazionale. Per la Commissione di relazioni indirizzare a: Gruppo Giovanile anarchico, c/o Federazione Anarchica Livornese, via Ernesto Rossi 80 - Livorno. Per il B.I. giovanile: Alfredo Riccardi, via Antonio Oroboli 5 - Roma.

La C. di R. della F.A.G.I.

[1966] **CDC DELLA FAI** ²⁰

I giorni 24 e 25 c.m. [aprile] si è riunita a Roma la Commissione di Corrispondenza della F.A.I. e il comitato redazionale-amministrativo di «Umanità Nova».

Sentite le relazioni dei compagni incaricati, sono state approvate le seguenti risoluzioni:

- La C. di C. della F.A.I. rivolgerà invito ai singoli compagni, ai gruppi ed alle federazioni affinché prendano contatto diretto con i suoi componenti nelle regioni di loro residenza per organizzare riunioni, dibattiti, conferenze, incontri chiarificatori, ecc.

- Sono state prese in considerazione varie proposte, tra cui un'eventuale pubblicazione antologica degli scritti apparsi sulla stampa anarchica negli anni più cruenti del fascismo ed una conferenza nazionale sulla posizione degli anarchici nel momento attuale di fronte all'involuzione socialista.

- Per quanto concerne «Umanità Nova», constatato il miglioramento del giornale ed il promettente sviluppo della sua diffusione, sono stati presi accordi per intensificarli con varie iniziative.

- In occasione del trentennale della Rivoluzione spagnola (19 luglio) uscirà un documentato numero speciale di «Umanità Nova» a sei pagine: i compagni sono sin d'ora invitati far pervenire all'amministrazione prenotazioni per una più larga diffusione.

Più ampi particolari sugli accordi e le proposte avanzate appariranno in una relazione sul B.I.

[1966] **I TELEGRAMMI DELLA F.A.I.** ²¹

ALLA SEGRETERIA DELL' U.N.U.R.I.

Federazione Anarchica Italiana, sdegnata per criminoso episodio Ateneo romano auspica per futuro più pronta et energica reazione a canagliesche provocazioni fasciste.

c.d.c. della F.A.I.

ALLA SEGRETERIA DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE SOCIALISTA

Federazione Anarchica Italiana esprime sdegno ignobile aggressione fascista causa morte giovane socialista Paolo Rossi. Profonda solidarietà et propositi lotta per scomparsa ogni residuo fascista.

c.d.c. della F.A.I.

[1966] CONVEGNO GIOVANILE EUROPEO ²²

Nei giorni 24, 25 e 26 dicembre u.s., come annunciato, si sono svolti i lavori del Convegno giovanile anarchico europeo a Milano. Convegno non rappresentativo dell'intero movimento giovanile anarchico in Europa, ma avente il valore di punto d'incontro per dibattiti ed accordi al fine di un più organico lavoro in comune dei diversi gruppi giovanili.

L'ordine del giorno, messo a punto nel pomeriggio del 24 dicembre, è stato il seguente:

1) Relazione e comunicazioni alla Conferenza (di carattere teorico): «Spolitizzazione dei giovani in Europa»; «Lavoro manuale ed intellettuale»; «Sfruttamento ed emancipazione»; «Lotta di classe»; «Autogestione».

2) I movimenti «provos» in Olanda, Belgio, Italia, Francia, provotismo ed anarchismo.

3) Problemi organizzativi.

4) Solidarietà con la F.I.J.L. e campagna internazionale per i compagni arrestati a Madrid il 25 ottobre 1966.

Nella giornata del 25 dicembre, esaurito il primo comma, il dibattito sul movimento provo, la così detta quinta colonna del terzo mondo nei paesi capitalistici, si svolge in maniera esauriente ed interessante per le relazioni di provos olandesi.

Per il terzo comma all'o.d.g. si decide che i gruppi, che vogliano avere relazioni internazionali indipendenti da comitati di qualsivoglia genere, lo potranno fare lasciando a tutti gli altri, che sentono la necessità di un lavoro più organico ed efficace, l'alternativa di un'organizzazione delle relazioni internazionali dei prossimi convegni. Detta organizzazione sarà basata sull'esistenza di tre comitati, incaricati della pubblicazione del bollettino europeo in tre lingue e in tre paesi diversi: Francia, Italia e Inghilterra.

Per l'Italia il gruppo «Alba Nuova» della F.A.G.I. (Roma) si è impegnato come comitato di traduzione in italiano dal francese, inglese e spagnolo, e spedizione del bollettino giovanile europeo.

Nella serata del 25 dicembre si accenna anche al problema spagnolo e un delegato della F.I.J.L. legge un documento sulle basi U.S.A. in Spagna.

Il convegno termina con la discussione sulla opportunità e sul testo di un comunicato stampa con relativa conferenza-stampa vertenti sul caso dei cinque compagni spagnoli incarcerati a Madrid, proposto dai gruppi giovanili di Milano.

L'assemblea non riesce ad esprimere una volontà comune ed un

accordo su tale proposta e pertanto si decide che la conferenza-stampa verrà tenuta dai gruppi giovanili di Milano e da tutti coloro in accordo con essi.

In più, come è avvenuto, si proposero delle manifestazioni di protesta a Milano e in futuro altrove.

F.A.G.I.
Commissione di Relazione

[1967] LA RIUNIONE DELLA C.D.C. A ROMA: CONGRESSO F.A.I. MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE E PROPOSTE DI ORDINE DEL GIORNO ²³

La C. di C. della F.A.I., riunitasi a Roma nei giorni 25-26 febbraio, visti i deliberati del Congresso di Carrara del 1965, vagliate le varie proposte pervenute da gruppi e federazioni ed emerse nel corso della riunione, propone di indire il Congresso nazionale della F.A.I. per la prima quindicina del mese di settembre (Ancona o Bologna) ed indica all'attenzione dei compagni il seguente ordine del giorno provvisorio, che potrà essere modificato nel corso del dibattito pregressuale e sulla base dei suggerimenti e indicazioni che i gruppi e le federazioni faranno pervenire.

Proposta di ordine del giorno:

- 1) relazione della C. di C., della redazione ed amministrazione di «U.N.», della Libreria della F.A.I., della F.A.G.I. (Federazione Anarchica Giovanile Italiana), del Comitato nazionale pro vittime politiche, Colonia M.L. Berneri, «Agitazione del Sud», «Seme Anarchico», «Volontà», edizioni varie ecc.
- 2) Patto associativo, riesame ed eventuali modifiche;
- 3) posizione degli anarchici di fronte a: a) neocapitalismo e politica pianificatrice dello Stato, automazione; b) anarchismo e marxismo alla prova delle esperienze del XX secolo; c) l'azione anarchica contro l'invadenza clericale;
- 4) gli anarchici e il movimento dei giovani;
- 5) gli anarchici, il movimento operaio: conclusioni del convegno specifico promosso a cura della C. di C.;
- 6) congresso internazionale delle federazioni anarchiche (relazione e dibattito);
- 7) organizzazione e attività dei gruppi e delle federazioni; conferenze nazionali su problemi essenziali della nostra epoca: guerra, dittature, razzismo, Stato ecc.
- 8) dimissioni e rinnovo dei vari incarichi.

In merito alla partecipazione dei compagni al congresso, la C. di C. propone i seguenti criteri. Compagni, gruppi e federazioni aderenti alla F.A.I. faranno pervenire la loro adesione al Congresso mediante lettera alla C. di C. entro e non oltre il giorno 15 agosto. Potranno partecipare ai lavori congressuali, avvertendone all'uopo la C. di C. della F.A.I., per ovvii motivi di ordine organizzativo, tutti quei compagni, gruppi e federazioni che, pur non avendo fatto pervenire la loro adesione sulla base del «Patto di Associazione» approvato e proposto alla discussione dei compagni dall'ulti-

mo congresso della F.A.I., accettino la «Dichiarazione di Principi» approvata dal Congresso Anarchico del 1920 e riconfermata dai successivi, la collegialità, la rotazione degli incarichi e la validità dei deliberati congressuali.

Potranno partecipare come osservatori al Congresso, previa richiesta che faranno pervenire alla C. di C. della F.A.I., quei compagni e quei raggruppamenti che, pur dissentendo dai principi organizzativi dell'anarchismo, non si siano comunque posti fuori del medesimo con posizioni e compromessi politici ed ideologici con esso incompatibili.

[1967] CONTRO IL REGIME DI FRANCO, VERGOGNA DEL MONDO CIVILE. SI PRECISANO LE ACCUSE CONTRO I 5 ANARCHICI IMPRIGIONATI A MADRID ²⁴

Abbiamo dato notizia, nello scorso numero del giornale, delle condanne richieste, a chiusura dell'istruttoria, contro i nostri cinque compagni detenuti a Madrid dall'autunno.

Come è noto, le pene che al processo verranno sostenute dall'accusa variano da quindici anni di reclusione per Alicia Mur, Luis Andrea Edo ed Antonio Cañete, a sei anni per Jesus Rodriguez Piney e a tre anni per Alfredo Herrera²⁵.

Per l'esattezza, i cinque anarchici sono deferiti al «tribunale dell'ordine pubblico» (una specie di tribunale speciale alla franchista) e non ad un tribunale militare, come si era detto in un primo tempo. Anche l'accusa avanzata precedentemente contro i nostri compagni, di aver partecipato al rapimento del prelado spagnolo mons. Ussia, a Roma, nella scorsa estate, sembra essere definitivamente caduta, smentita dai fatti oltre che dalle dichiarazioni degli imputati. Miseramente scomparsa anche l'accusa di un fantomatico complotto che mirava al «rapimento» dell'ambasciatore americano a Madrid, smentito dallo stesso diplomatico.

Oggi, a conclusione delle sue fatiche, il procuratore generale del tribunale dell'ordine pubblico sostiene l'accusa e le relative condanne in base alle seguenti imputazioni: associazione illecita, «intenzione» di sequestro e detenzione di armi. Gli anarchici, secondo le informazioni fornite dalla polizia, si proponevano di «rapire» un alto ufficiale (non più l'ambasciatore) delle forze armate americane di stanza in Spagna.

Pur escludendo ogni responsabilità degli attuali imputati in un progetto del genere, un comunicato della Federazione Iberica della Gioventù Libertaria precisa che una tale ipotetica operazione si sarebbe assegnata il compito «di negare ogni autorità morale al governo di Franco per rivendicare Gibilterra, quando egli permettesse l'impianto ed il funzionamento di basi militari americane in Spagna», aggiungendo di voler così denunciare il grottesco tentativo del regime di apparire con una maschera democratica.

La data del processo non è stata ancora fissata, ma essa può essere stabilita ad ogni momento.

Rinnoviamo un caldo appello agli anarchici italiani perché, con ogni mezzo, manifestino la loro solidarietà ai compagni spagnoli che lottano contro l'odiato regime franchista.

La C. di C. della F.A.I. è a disposizione di tutti per servire da trami-

te e provvedere a far giungere a destinazione gli aiuti necessari per una adeguata difesa dei nostri compagni imprigionati a Madrid. Viva la solidarietà anarchica!

[1967] **CONVEGNO DELLA F.A.G.I.** ²⁶

Il 1° maggio a Carrara nei locali dei Gruppi anarchici Riuniti (Germinal), si è svolta l'annunciata riunione della F.A.G.I.

Erano presenti ai lavori gruppi e compagni di: Napoli, Carrara, Ferrara, Savona, Livorno, Roma, Signa, Firenze, Lucca. Inoltre v'erano giovani compagni e simpatizzanti di varie località come osservatori.

L'ordine del giorno indicativo dei dibattiti viene così elaborato: 1) Organizzazione della F.A.G.I. 2) Elaborazione teorica delle analisi del movimento anarchico organizzato. 3) Rapporti con i movimenti giovanili (provos, ecc..). 4) Partecipazione al Congresso della F.A.I. 5) Movimento operaio. Dopo aver dibattuto sull'attuale struttura organizzativa della federazione giovanile e sulle sue reali possibilità, in previsione della nostra partecipazione al congresso della F.A.I. e per necessità obiettiva di un'analisi teorico ideologica sui problemi vitali del momento, vengono indicati diversi punti per un piano di studi e di dibattiti: 1) Automazione: classe operaia e capitalismo. 2) Stato programmatore. 3) Il terzo mondo. 4) Marxismo e anarchismo: capacità ideologica degli anarchici in rapporto ai punti precedenti. 5) Reale condizione di integrazione o no della classe operaia, ricerca di strumenti di intervento nelle lotte rivoluzionarie. 6) Conoscenza dei movimenti giovanili. 7) Metodo di intervento rispetto ai punti precedenti.

Come attività pubblica si decide di organizzare a Firenze una conferenza-dibattito invitando le organizzazioni giovanili di partito e non, sul tema: «La F.A.G.I. di fronte ai problemi attuali». Il compagno Pinky e Ferrari Antonio saranno i relatori per la F.A.G.I. Questa conferenza che si terrà alla fine di maggio, sarà preceduta da un convegno-studio della F.A.G.I. sulle prime relazioni del piano di studi e sugli statuti della U.G.A.C. (Unione gruppi anarchici-comunisti) organizzazione anarchica francese²⁷.

Inoltre diversi compagni e gruppi si sono impegnati in un costante lavoro di traduzione di giornali e riviste anarchiche straniere per ogni scritto che possa risultare interessante per il piano di studi. Le traduzioni saranno inviate alla C. di R. per la pubblicazione.

Inoltre, riconosciuta da tutti la necessità di un fondo comune per le iniziative da intraprendere, i gruppi e compagni presenti e aderenti alla F.A.G.I. si sono impegnati per una somma mensile nelle loro possibilità, da versarsi alla C. di R.: Lina Antonelli - via Fiera S. Antonino 19 - Livorno. Si annuncia infine l'edizione in italiano del Bollettino Europeo della Gioventù Anarchica da parte del Gruppo di Roma. I compagni che intendessero riceverlo scrivano alla C. di R.

la Commissione di Relazione

[1967] BOLOGNA, 13 MAGGIO 1967.
IL 3° CONGRESSO DEL PARTITO RADICALE: MESSAGGIO
DELLA F.A.I. ²⁸

La Commissione di Corrispondenza della Federazione Anarchica Italiana mi ha dato incarico di portare ai partecipanti ai lavori del 3° Congresso del Partito Radicale un saluto, una assicurazione di solidarietà, e l'augurio che siano coronati da successo i loro sforzi, tesi a creare in Italia e in Europa una coscienza e una forza capaci di bloccare e di far abortire il predominio, oggi dilagante e sfacciato, dei burocrati, dei militari, e dei preti.

L'augurio che gli anarchici italiani rivolgono ai radicali presenti al 3° Congresso è che essi sappiano davvero mantenere le promesse fatte ieri, nella sua relazione, dal segretario uscente Marco Pannella e operare, dentro e fuori l'area socialista, il recupero di tutte quelle forze e istanze libertarie che, malgrado la tenace e non vinta resistenza degli anarchici in quasi tutte le nazioni del mondo, sono state in gran parte barbaricamente oppresse, stupidamente soffocate, variamente smarrite.

Gli anarchici assicurano il loro appoggio e la loro notoriamente disinteressata solidarietà a qualsiasi iniziativa, purché essa serva, senza equivoci e senza compromessi, a distruggere privilegi e poteri. Buon lavoro!

Per la C. di C. della F.A.I.
Cornelio Negro

[1967] UN APPELLO DELLA FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA PER UNA PACE SOCIALE IN MEDIO ORIENTE. ORA BISOGNA DISARMARE I GENERALI ²⁹

La Federazione Anarchica Italiana non ha salutato la vittoria degli eserciti dello Stato d'Israele, ma oggi esulta per la deposizione delle armi. La distruzione del popolo d'Israele vaticinato da dittatori e da monarchi medioevali che opprimono e sfruttano ignobilmente le fanatizzate popolazioni arabe, non è avvenuta e non potrà mai avvenire, come non l'hanno potuto le barbare legioni di Hitler.

Ma la vittoria dei generali dello Stato d'Israele, poiché la ragione e l'umanità non hanno potuto prevalere per impedire il sanguinoso scontro delle armi, non deve giustificare un nuovo impiego della forza delle armi per l'affermazione del diritto e della giustizia. Non deve giustificare la brutta violenza degli eserciti che, vittoriosi o sconfitti, sempre preparano nuovi conflitti e approfondiscono il solco degli odi che dividono i popoli fomentati da sordidi interessi privati, di Stati, di chiese.

La vittoria di Israele non deve essere quella dei generali, ma dell'umanità che vuol rinnovarsi e rinnovare. Non deve consegnare ai rigurgiti del colonialismo imperialista i popoli arabi indifesi, schiacciati, riversando su di essi quelle «soluzioni finali» che i loro capi si proponevano di riservare ad Israele.

I trionfi militari non devono far esultare i vecchi massacratori dell'O.A.S. in Algeria e in Indocina, o i nostri nostalgici dell'impero coloniale, i fascisti, i razzisti più arrabbiati, tutti compatti esaltatori della «blitz-krieg» vittoriosa del generale Dayan, preso a prestito quale vendicatore dei colonialisti rimasti senza colonie.

Per costoro, oltre tutto, battere i paesi arabi significa vibrare un duro colpo al prestigio dello Stato russo in Medio Oriente e rendere così un servizio a Johnson per la sua guerra personale nel Vietnam.

Domani si schiereranno, come già nel passato, contro ogni tentativo di riunire in una moderna Confederazione arabi e israeliani per dissodare le aride sabbie del deserto; insorgeranno contro l'affermarsi di una possibile convivenza dei due popoli su basi sociali nel Medio Oriente e torneranno al razzismo antiebraico, accusando Israele di fomentare la «sovversione» del mondo arabo.

L'opinione pubblica è sincera e spontanea quando parteggia per il più debole e perseguitato - e Israele appariva tale all'inizio del conflitto - e si esalta quando Davide atterra Golia. Ma essa ha orrore anche per la strage di vinti e per le montagne di morti, uccisi

dalle bombe al napalm in Giordania, e dei villaggi distrutti.

Gli anarchici respingono decisamente ogni idea che si possa ricostruire una convivenza di arabi ed ebrei in Medio Oriente fondata sulla supremazia militare, sugli interessi di Stato e sui miti religiosi. Essi pongono alla base della loro solidarietà le esemplari realizzazioni sociali del popolo d'Israele, le loro collettività agricole, i «kibbutz» che, fin dal loro nascere, gli anarchici hanno salutato quale conquista del socialismo libertario.

La gioventù che vive ed opera in Israele non è che una piccola frazione della gioventù ebraica sparsa in tutto il mondo e che opera per un mondo migliore, disertando le sinagoghe ed i miti religiosi del passato.

Il popolo d'Israele dovrà essere un popolo come tutti gli altri, operoso, intelligente, coraggioso e aperto al progresso sociale: questo sarà il suo genuino segno distintivo, e non più la razza, la fede religiosa che rende «santa» ogni guerra, ogni persecuzione, ogni isolamento, ogni aggressione, che offre armi al cieco fanatismo di altri miti religiosi.

Questo è il significato della solidarietà che gli anarchici hanno da sempre dato e daranno in avvenire al popolo d'Israele, anche in unione con i loro compagni che vivono ed operano nei «kibbutz» o all'estero.

Un messaggio sociale al mondo arabo per aiutarlo nella sua lotta di liberazione dalla schiavitù economica e religiosa, ben altamente nobile, è affidato al popolo d'Israele, togliendo di mano ai generali una vittoria che, in altro modo, si trasformerebbe in tempi non lontani in sconfitta e causa di nuovi e più terribili genocidi.

LA FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA

[1967] **CONVEGNO E CONFERENZA DELLA F.A.G.I.** ³⁰

Il 4 giugno u.s. si è svolto a Firenze nei locali del Circolo Rosselli, gentilmente concessi, l'annunciato convegno della Federazione Anarchica Giovanile. Erano presenti compagni e delegati di gruppi di: Bologna, Firenze, Signa, Savona, Ferrara, Perugia, Napoli, Lucca, Roma, Livorno, Forlì, Carrara. Assistevano ai lavori diversi compagni della F.A.I.

Questo convegno aveva carattere di studio e quindi il dibattito sul testo dell'U.G.A.C. ha occupato quasi tutto il tempo dei lavori. La discussione non è stata peraltro esaurita, ma riprenderà al prossimo incontro.

Sono emersi diversi punti per un ampliamento della dichiarazione dei principi: funzione della tecno-burocrazia, sviluppi del capitalismo moderno, automazione. Inoltre si è ritenuto insufficiente il concetto di Stato esposto. Sul problema del sindacalismo il dibattito è stato interessante e fruttuoso perché, analizzata la natura riformista del sindacato verticale e la sua funzione nel quadro della evoluzione capitalistica, si è riconosciuta la necessità vitale dell'anarchismo di inserirsi come forza rivoluzionaria nei problemi del lavoro parlando un linguaggio politico-rivoluzionario alle masse lavoratrici.

La discussione è terminata sulla questione del terzo mondo, sulla natura oppressiva dell'intervento dei paesi sedicenti socialisti nei confronti dei movimenti rivoluzionari che si sviluppano nel terzo mondo.

In merito al problema del sindacalismo anarchico si è deliberato di inviare una commissione di compagni della F.A.G.I. al prossimo Convegno della F.A.I. sui Problemi del lavoro che si terrà a Livorno il 18 giugno p.v. con il compito di stilare poi una relazione completa e dettagliata per il Convegno della F.A.G.I.

Discusso poi dell'incontro giovanile europeo che, con ogni probabilità si svolgerà in Olanda – Dordrecht – si è concordato un o.d.g. di massima per il prossimo Convegno della F.A.G.I. che sarà tenuto a Bologna alla fine di giugno³¹ (...).

La F.A.G.I. aderisce alla marcia pacifista Milano - Vicenza ed anche alle enunciazioni di principio, espresse nel volantino d'invito, e precisamente là dove si dice che *«la lotta contro le guerre ed un esercito può essere efficiente solo nel contesto di una lotta contro tutti gli eserciti, e la nostra azione si prefigge perciò il fine della abolizione delle forze armate italiane, di tutte le forze armate in Italia e in Europa, a partire dalle basi NATO nel nostro territorio»*.

Affermazioni di principio, dicevamo, perché ci sembra abbastanza semplicistico voler pensare che una lotta «politica» contro l'esercito possa essere efficace isolata da una lotta più generale contro tutte le strutture dello Stato, per una loro distruzione totale, momento in cui verrà automaticamente a cadere la funzione di un esercito. Dello stesso tono ci sembra anche l'affermazione che riguarda il «riconoscimento» dell'obiezione di coscienza, che se vuol dire riconoscimento da parte della legge di poter essere contraddetta (obiettata) a livello individuale, altro non vuol dire che l'autocontraddizione della legge, quindi la sua inutilità. Non ci troverebbe altrettanto d'accordo invece, l'impostazione più «realistica», ma evidentemente riformistica, del problema: la sostituzione cioè di una legge – costrizione – militare con una legge – costrizione – «civile», pur valutandone l'aspetto particolarmente umanitario nei confronti di quei giovani che sono in carcere per aver obiettato al servizio militare.

Dopo questa chiarificazione, necessaria, invitiamo tutti i compagni della F.A.G.I., che ne abbiano la possibilità, a partecipare alla marcia, particolarmente quei compagni che abitano nelle vicinanze del percorso.

P.S. - A chi parteciperà occorre sacco a pelo o qualcosa che lo sostituisca.

La Commissione di Relazione

[1967] ANCONA, 1-5 NOVEMBRE 1967. UN CONGRESSO DI LAVORO ³³

Il IX Congresso della Federazione Anarchica Italiana – che qualcuno ha definito degli anarchici italiani per la sua apertura nei confronti della varietà dei modi di concepire la vita associativa partendo dall'accettazione dei principi fondamentali dell'anarchismo – si è svolto sotto il segno dell'operosità e dell'impegno. Non hanno squilato le trombe della retorica, non ci si è cullati in un pigro ottimismo e né ci si è lasciati soverchiare dal pessimismo.

La stampa non ha potuto parlare di vecchie barbe e di patetici sognatori. Le barbe c'erano ad Ancona, e molte, ma erano quasi tutte di giovani, magari anche capelloni, appassionati di rinnovamento, ma anche rispettosi di un passato che, sotto sotto, ha sempre qualcosa da dire anche su quel che è considerato «nuovo» ed attuale.

Compagni hanno inviato il loro augurio dalla Jugoslavia, dall'Argentina, dalla Svizzera, dalla Francia, da varie località d'Italia. È giunto il saluto affettuoso della Federazione Anarchica francese, dell'Unione degli anarchici bulgari in esilio, della Commissione preparatoria del Congresso internazionale anarchico che avrà luogo il prossimo anno a Carrara, dei giovani della F.A. Iberica, ecc. Il segretario regionale toscano del Partito Repubblicano, prof. Donato Morelli, ha fatto pervenire al Congresso il seguente telegramma: *«Esprimo amici anarchici simpatia et augurio mio personale et repubblicani toscani ricordando lotte et ideali comuni progresso et libertà. Viva Giordano Bruno, viva Pietro Gori, viva Malatesta, viva Settimana Rossa, viva Anarchia!»*.

La notizia degli avvenimenti di Firenze³⁴ ha evidentemente sollevato l'unanime indignazione dei congressisti ed immediatamente è stato deciso l'invio di un telegramma di protesta a Taviani e a Nenni: *«Anarchici italiani riuniti Congresso Ancona protestano energicamente contro pesante et arbitraria azione polizia Firenze che armi alla mano est penetrata sede Circolo studi sociali 'Camillo Berneri' devastandola et violando diritti libertà cittadini ivi riuniti per manifestazione pacifica»*.

Sempre per continuare ad annotare una succinta cronaca dei fatti più rilevanti che hanno avuto luogo nella cornice del Congresso, aggiungiamo che i nostri compagni di Ancona hanno svolto un lavoro di preparazione e di organizzazione veramente notevole di cui va dato loro il dovuto merito. In particolar modo, riuscito oltre ogni aspettativa, il pubblico comizio organizzato in piazza Roma la sera del 1° novembre dove hanno preso la parola, lungamente applauditi dai cittadini anconitani accorsi, i compagni Umberto Marzocchi e Gian Oberto Gallieri.

Per il coordinamento delle attività gli anarchici, come è noto, designano una Commissione di corrispondenza i cui compiti sono esclusivamente di ordine esecutivo, privi di facoltà imperative sui singoli e sui gruppi. Ha funzioni di rappresentanza della F.A.I. nelle pubbliche manifestazioni e, se necessario, di mediazione per dirimere eventuali dissensi che si possono verificare in determinate località o circostanze. A differenza fondamentale delle norme che regolano la disciplina dei partiti, essa non impartisce istruzioni e tanto meno ordini, ma informa, stimola all'osservanza degli impegni assunti, avendo per unico modello la visione di quella che dovrà essere le società anarchica del futuro, liberamente organizzata e volontariamente accettata, nell'assoluto rispetto della autonomia dei gruppi e dei singoli, escludendo dalle sue intese associative ogni imperio delle maggioranze sulle minoranze, facendo largo posto al diritto al dissenso come è chiaramente espresso nel Patto associativo approvato dal Congresso.

La F.A.I., nel corso dei suoi appassionati dibattiti ad Ancona, ha voluto ribadire una tale concezione della libera cooperazione tra anarchici, marcando una volta di più, ove fosse stato necessario, il suo assoluto distacco dalla pratica partitistica del dirigismo e si è limitata a prendere atto delle dimissioni presentate dalla vecchia C. di C. che aveva sede a Livorno per affidarne le funzioni al compagno Umberto Marzocchi, a Savona, il quale si avvarrà della collaborazione di compagni della Liguria e del Carrarese.

Riconfermata è stata la composizione della redazione di «Umanità Nova», affidata ai compagni Mario Mantovani e Umberto Marzocchi, con la collaborazione dei compagni della Federazione romana (...).

MARIO MANTOVANI

**[1967] APPELLO DEL CONGRESSO AGLI ANARCHICI ITALIANI.
LA MOZIONE APPROVATA ³⁵**

Il IX Congresso della F.A.I., nel clima distensivo e di fattiva cooperazione in cui si sono svolti i suoi lavori, rivolge un fraterno appello ai compagni che ancora sono fuori di essa, perché, superando ogni formale dissenso nell'interesse dell'espansione delle nostre attività anarchiche, rivedano la loro posizione alla luce delle nuove libere intese associative formulate e si adoperino con ogni mezzo a rimuovere gli ostacoli che si frappongono ad una concreta azione comune di tutti gli anarchici.

Il Congresso della Federazione Anarchica Italiana (F.A.I.), riunito in Ancona i giorni 1-5 novembre 1967, mentre riafferma i principi intransigenti dell'anarchismo, della lotta contro lo Stato e il capitalismo, della rivoluzione ad indirizzo antiautoritario e trasformatrice dei rapporti umani ed economici:

ESAMINATA la situazione politica italiana e internazionale, quest'ultima particolarmente densa di pericoli che minacciano la pace e la sicurezza dei popoli per il permanere del conflitto nel Vietnam, per la crisi insoluta nel Medio Oriente, per la presenza di focolai di guerra in Asia, in Africa e in altre parti del mondo, che trovano origine nella volontà di predominio delle grandi potenze;

CONSIDERATO che l'approssimarsi di scadenze di vitale importanza per le masse lavoratrici quali il rinnovo degli impegni militari con la NATO e la integrale applicazione delle clausole politico-economiche di portata monopolistica nel Mercato Comune Europeo, ecc., impongono maggiore impegno di lotta da parte del Movimento anarchico italiano;

CONSIDERATO, altresì, che in un avvenire assai prossimo si produrrà anche nel nostro paese una svolta decisiva circa le sorti del mondo del lavoro a causa dell'acutizzarsi della frattura tra interessi dei lavoratori e la ferrea legge della dinamica neocapitalistica, per cui insorge la necessità di una decisa contestazione delle ottimistiche formulazioni della cosiddetta «civiltà del benessere», diretta a sottrarre alle classi privilegiate gli indebiti profitti conseguiti, a spese dei lavoratori, col progresso tecnologico e con l'applicazione sempre più ampia ed incontrollata dei sistemi di automazione nei processi produttivi:

Il Congresso rileva i profondi mutamenti che si sono verificati nell'ambito dell'economia capitalistica di mercato, ribadendo la necessità da parte dei lavoratori di non sottomettervisi per i suoi evidenti

aspetti disumanizzanti e speculativi.

La costituzionale incapacità dell'attuale sistema economico capitalistico di risolvere i problemi di fondo della società nazionale, è dimostrata, d'altra parte, dalla verifica della situazione esistente nelle zone depresse. In tali aree l'economia di mercato, malgrado le vantate pianificazioni governative, costringe ancora le misere popolazioni del Sud alla sottoalimentazione, alla sottoccupazione, ed alla degradante emigrazione.

In materia di pianificazione statale, la opposizione anarchica nasce anche dall'attento esame dei risultati che essa ha dato nell'economia pianificata di tipo burocratico (U.R.S.S. e paesi socialisti), ove ogni programmazione è condizionata da esigenze di prestigio e di sopravvivenza di una classe dirigente sostituitasi alle forme tradizionali di sfruttamento e di oppressione per esercitarvene un'altra sia pur diversa ma non meno odiosa ed inaccettabile. In tale posizione è implicito il giudizio degli anarchici su quel che il marxismo ha realizzato là dove si è impadronito del potere e, nello stesso tempo, si evidenziano gli elementi di distacco degli anarchici dalla prassi marxista. Analogo distacco porta gli anarchici a valutare la funzione del sindacato operaio che, nei propositi delle forze socialiste organizzate, ha sempre assunto una funzione meramente contrattualistica non contestatrice del sistema capitalistico, mentre per gli anarchici il sindacato deve rappresentare uno strumento di trasformazione sociale destinato ad abilitare i lavoratori, attraverso le loro rivendicazioni, all'auto-gestione ed all'esercizio diretto dei mezzi di produzione e di scambio. Gli anarchici, inoltre, denunciano con fermezza i trasformismi che caratterizzano la politica della Chiesa, la quale, attraverso i suoi organismi, inganna i lavoratori con false e astute adesioni a forme di progresso economico-sociale che le sono costituzionalmente innaturali. Il Congresso, occupandosi con estrema cura del Patto Associativo che ha per fine di raggiungere la libera intesa degli anarchici circa il coordinamento delle loro attività, e nell'intento di rimuovere ogni ostacolo che impedisca la libera confluenza nella F.A.I. di quei compagni che, fino ad oggi e mossi da varie preoccupazioni, non hanno ritenuto di aderire ad essa, ha deliberato di apportare al testo del Patto tutte le modifiche proposte e valide per chiarirne gli scopi e migliorarne i mezzi su base federativa.

Il Congresso, infine, rimandati agli atti congressuali i problemi connessi all'organizzazione delle attività e confermata la funzione prioritaria dei giovani nell'economia generale della F.A.I., dichiara che gli anarchici nei riguardi delle altre forze politiche di base, pur rimanendo aperti a prospettive di un comune cammino verso il riscatto dell'uomo, tengono a ribadire la propria indisponibilità per operazioni che non siano compatibili con il fine rivoluzionario e libertario che essi si propongono di raggiungere.

[1967] LA MOZIONE SUL CONGRESSO INTERNAZIONALE ANARCHICO APPROVATA AD ANCONA ³⁶

Il IX Congresso della F.A.I., udita l'ampia discussione a seguito dell'esposto fatto dal compagno Umberto Marzocchi, incaricato alle relazioni internazionali, sulla preparazione del Congresso Internazionale delle Federazioni anarchiche, plaude al lavoro sinora svolto dalla Commissione preparatoria internazionale, che ha saputo suscitare l'entusiasmo degli anarchici in ogni parte del mondo per l'iniziativa proposta dal Congresso della F.A.Italiana del 1965 in Carrara, ed ha portato avanti, tramite i bollettini da essa pubblicati e diffusi, una informazione puntuale ed imparziale;

Lamenta che la segreteria della commissione preparatoria – sorta dall'incontro dei rappresentanti delle federazioni anarchiche nazionali riunitisi a Parigi nel 1966, in occasione del Congresso della Federazione anarchica francese – con i suoi interventi sulla stampa anarchica e anarcosindacalista edita in Francia, abbia coinvolto tutta la commissione in una polemica che riguarda in particolare modo le singole individualità, i gruppi e le federazioni nazionali; Riconferma il compagno Umberto Marzocchi nell'incarico delle relazioni internazionali e nella rappresentanza della F.A.Italiana in seno alla commissione preparatoria, affidandogli il compito di suggerire e proporre le seguenti decisioni espresse dai delegati dei gruppi e delle federazioni durante il dibattito congressuale;

1) Considerando necessaria la più larga partecipazione al Congresso internazionale di rappresentanti dei movimenti anarchici di ogni paese, la F.A.Italiana rivolge una calda raccomandazione alle altre organizzazioni al fine di escogitare ogni mezzo per addivenire ad una composizione dei loro dissensi interni, ed a non insistere nel voler limitare la partecipazione al Congresso ad una sola federazione per ogni paese rappresentato. La F.A.Italiana non avanza preclusioni di sorta verso i non aderenti alla sua organizzazione; essa si riserva di non approvare la partecipazione al Congresso soltanto di coloro il cui comportamento non è coerente con i principi fondamentali dell'anarchismo, o che mantengono dei rapporti con associazioni e movimenti che non sono esplicitamente anarchici e perseguono una politica autoritaria per la conquista del potere;

2) Il compito che la commissione preparatoria è chiamata a svolgere deve essere limitato alla preparazione del Congresso e alla organizzazione dei suoi lavori. Sulla legittimità o meno del diritto di partecipazione e le modalità che ne conseguono, debbono decidere le federazioni nazionali attraverso i loro congressi naziona-

li. Comunque, la F.A.Italiana non riconosce alla commissione preparatoria nessun potere decisionale. Allo stesso titolo di ogni singolo compagno, gruppo o federazione, la commissione preparatoria può avanzare delle sue proposte per essere esaminate e discusse nelle riunioni di gruppo, di federazione e nei congressi, o mediante referendum fra i militanti dei paesi ove non fosse possibile effettuare dette assemblee;

3) In merito alla polemica in corso, la F.A.Italiana ritiene che al Congresso internazionale dovrebbero partecipare tutte le formazioni anarchiche, comunque definite, che accettano il principio della organizzazione e della validità delle decisioni congressuali, o che, a livello di gruppo specifico, abbiano dato la dimostrazione di aver svolto un lavoro costante, coerente ed utile nei movimenti anarchici dei loro rispettivi paesi.

La F.A. Italiana non è, in linea di massima, contraria alla convocazione di un Congresso anarchico internazionale «aperto a tutti», ma, in tal caso, la preparazione e la scelta della località di riunione dovrebbe essere compito di quei gruppi e quelle federazioni che ne hanno fatta la proposta. L'attuale commissione preparatoria dovrebbe continuare nell'incarico avuto dalle federazioni nazionali per l'organizzazione di un pre-Congresso internazionale di federazioni anarchiche, da tenersi, come previsto, nella prima settimana di settembre 1968 a Carrara, in previsione del Congresso anarchico internazionale, al quale parteciperebbe con una delegazione nominata dal Congresso internazionale di federazioni anarchiche.

[1967] IL PATTO ASSOCIATIVO F.A.I. APPROVATO DAL IX CONGRESSO DI ANCONA ³⁷

PREMESSA

Il IX Congresso della Federazione Anarchica Italiana, riunito ad Ancona nei giorni dal 1 al 5 novembre 1967, nel rivedere alcuni punti degli indirizzi organizzativi contenuti nel Patto Associativo approvato nel precedente Congresso di Carrara del 1965, riafferma l'accettazione delle idee e del Programma esposti nella dichiarazione di principi approvata dal Congresso di Bologna del 1° luglio 1920 da cui trae origine la costituzione della Federazione Anarchica Italiana, fondata nel settembre 1945, dal Congresso anarchico di Carrara.

La Federazione Anarchica Italiana non pretende ad alcun monopolio dell'anarchismo. Essa considera compagni quegli anarchici la cui azione si informa sempre ai principi intransigenti dell'anarchismo, della lotta contro lo Stato e contro il capitalismo, per la rivoluzione con indirizzo antiautoritario. Conseguentemente, potranno far parte della F.A.I. in forma autonoma, anche quei gruppi e quelle individualità che si richiamano alla «Dichiarazione di principi» del 1920 e che, pur facendo valere il proprio diritto al dissenso sulla integralità delle deliberazioni congressuali, accettano il presente Patto associativo.

Scopo della F.A.I. è di diffondere le idee dell'anarchismo, facilitandone la propaganda con il coordinamento dei propri sforzi associativi e promuovendo e aiutando quelle iniziative che sono inerenti a tale propaganda. Essa si propone altresì, nei limiti delle sue forze, di aiutare moralmente e materialmente tutte quelle attività individuali e collettive che in tutto o in parte tendano all'attuazione del suo «programma» e non siano in contrasto con l'indirizzo generale della Federazione.

INTESA ASSOCIATIVA

I rapporti pratici fra gli aderenti alla F.A.I. sono regolati dalla presente intesa federativa, che è informata alla più ampia autonomia dei gruppi, delle federazioni e degli individui che l'accettano liberamente e che liberamente riconoscono l'obbligo morale di rispettarne gli impegni e perciò stesso di non violare i principi della Federazione e di non ostacolare l'azione dei loro compagni.

La necessità di un tale coordinamento organizzativo, che tende a rafforzare la libertà del singolo, si impone tanto più oggi in quanto i problemi che condizionano la presenza degli anarchici nella vita sociale – la rivoluzione industriale, il contenuto disumanizzante della

automazione, il conflitto tra i blocchi di Stati minaccianti la guerra, etc. – lo esigono.

Gli aderenti alla F.A.I. costituiscono in ciascuna località gruppi o circoli, la cui formazione può dipendere dalla maggiore comodità degli aderenti di riunirsi o dalle speciali attività che un gruppo intende svolgere.

Gli aderenti al «Programma» della F.A.I., che non siano associati ad alcun gruppo per ragioni personali o perché nella loro località non vi sono altri compagni cui associarsi, per mettersi in rapporto con la Federazione e con i suoi organi, sono preventivamente tenuti a farsi conoscere personalmente da altri compagni già aderenti alla F.A.I.

AUTONOMIA E RAPPORTI INTERNI

Ogni gruppo aderente alla F.A.I. regola la sua costituzione interna e la sua attività in completa autonomia; fissa il suo programma speciale di azione, le modalità di funzionamento, la propria denominazione, i rapporti fra gli associati etc., senza che gli altri gruppi o organi della F.A.I. abbiano il diritto di intervenire, se non chiamati, nelle sue questioni interne. I vari gruppi aderenti alla F.A.I. e costituiti in un determinato territorio che offra maggiori comodità ed opportunità di riunirsi spesso o per ragioni diverse richieda lo svolgimento di un'azione concordata e simultanea, si organizzano in federazione di gruppi, la quale a sua volta, per mezzo di accordi, convegni, etc., decide liberamente le norme della sua esistenza e della sua azione collettiva.

I rapporti tra i vari gruppi in seno alle federazioni locali, il modo di corrispondere tra loro, gli organi speciali per il funzionamento di queste federazioni, sono di competenza esclusiva dei gruppi interessati e sono stabiliti nei convegni indetti all'uopo da ciascuna federazione locale.

I rapporti fra le varie federazioni, gruppi ed aderenti alla F.A.I. e l'indirizzo generale dell'azione collettiva di questa, sono di competenza dei Congressi generali della F.A.I. e impegnano, salvo le riserve contenute nel 2° capoverso della «Premessa», moralmente e finanziariamente tutta la Federazione solo quando siano stabiliti dai Congressi.

Il Congresso ordinario della F.A.I. si tiene normalmente ogni due anni e viene indetto dalla C. di C. Qualora gruppi e federazioni di almeno quattro regioni d'Italia ne facciano motivata richiesta, la C. di C. è tenuta a convocare in qualunque momento, tra un Congresso ordinario e l'altro, un Convegno o un Congresso straordinario.

Ad essi partecipano di diritto gli aderenti alla F.A.I. sia in quanto rappresentanti di gruppi, sia in quanto individualmente aderenti non associati ad alcun gruppo, ma già conosciuti come anarchici

regolarmente affiliati alla F.A.I.

COMMISSIONE DI CORRISPONDENZA E SUOI COMPITI

Il Congresso nomina la «Commissione di Corrispondenza», ne stabilisce il numero dei componenti e la sede dell'ufficio di recapito e di coordinamento. Il compagno responsabile di tale ufficio si avvarrà della collaborazione di compagni del luogo o residenti in località vicine, ma nel caso in cui si renda necessaria una più larga consultazione di compagni a seguito di avvenimenti di eccezionale importanza, la C. di C. potrà proporre la convocazione di appositi convegni nazionali aventi per oggetto l'intesa circa la posizione da assumere nei confronti degli avvenimenti stessi e le azioni relative da promuovere.

I suoi componenti saranno indennizzati per le spese sostenute nell'espletamento dei loro incarichi.

La C. di C. ha compiti esclusivamente esecutivi e non ha alcuna facoltà imperativa sui singoli, sui gruppi, sulle federazioni locali. Essa ha l'incarico di rappresentare la F.A.I. nelle pubbliche manifestazioni, in cui il suo intervento sia necessario in coerenza con il Programma; di svolgere gli incarichi avuti dal Congresso; di organizzare le eventuali manifestazioni di carattere nazionale (contro la guerra, per la difesa delle pubbliche libertà, di solidarietà con i popoli oppressi etc.); di servire da tramite tra i gruppi e le federazioni locali e di stare a disposizione dei medesimi per consigli e possibili aiuti per le loro iniziative, adoperandosi se richiesta per comporne i contrasti eventuali; di affiancare e documentare l'azione del C.N.P.V.P. (che ha il preciso compito di assistere con i mezzi a sua disposizione e senza alcuna discriminazione i compagni tutti, sia che aderiscano sia che non aderiscano alla F.A.I.), delle redazioni della stampa periodica e delle attività editoriali della F.A.I. (per agitazioni, campagne di stampa, redazioni e diffusione di manifesti, ecc.); di deliberare, sentito il parere dei compagni e delle federazioni locali, su nuove ed eventuali iniziative da prendere, sulle spese straordinarie da fare, su tutte quelle questioni che, pur non essendo così importanti e generali da doversi rimandare al Congresso, sono però tali da costituire un impegno morale e finanziario per tutta la F.A.I. Per le questioni di carattere generale e di maggiore importanza, impegnanti l'indirizzo ideologico e politico della Federazione, deve essere convocato il Congresso ordinario o straordinario.

La C. di C., alle cui riunioni potranno partecipare anche i responsabili degli altri organi e uffici della F.A.I., è responsabile di ogni sua attività di fronte al Congresso, a cui si presenterà dimissionaria, insieme ai membri di tutti gli altri organi nominati dal Congresso stesso (redazioni di periodici e del B.I., gruppi editoriali, etc.). Sia i membri della C. di C. come quelli degli altri organi ed

uffici della F.A.I. potranno essere rieletti dal Congresso.

COLLEGIALITA' DELLE FUNZIONI

Ogni iniziativa della F.A.I. (organi di stampa, Libreria, B.I., etc.) sarà gestita in forma collegiale dai compagni designati dal Congresso, verso il quale essi saranno responsabili moralmente e amministrativamente.

FINANZIAMENTO

Per le spese della C. di C. e di altre iniziative della F.A.I. come per la vita e l'azione dei gruppi e federazioni locali, ogni gruppo, così come ogni singolo compagno, contribuiranno con versamenti volontari o fissi, a seconda delle preferenze prevalenti e delle disponibilità di ciascuno.

Dell'entità di tali contributi sarà data comunicazione alla C. di C. ad ogni fine di anno, affinché la medesima possa essere in grado di formulare un bilancio preventivo di attività.

DIMISSIONI

L'appartenenza alla F.A.I. o l'esclusione da essa di un compagno è di competenza del gruppo locale che lo ha accolto e che considera esservi sufficienti motivi di ordine morale o ideologico per escluderlo.

Ove il compagno escluso ritenesse ingiustificata la misura, potrà chiedere l'intervento della C. di C. e la sua mediazione. La C. di C. dovrà in ogni caso essere informata quando l'esclusione richiesta dal gruppo locale documenti fatti morali o ideologici gravi, al fine di impedire che altri gruppi, all'oscuro della vicenda, accolgano nel loro seno l'ex-compagno escluso per l'indegnità.

[1968] LA FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA CONTRO UN IGNOBILE PROCESSO ³⁸

L'era dei processi nell'UNIONE SOVIETICA non è chiusa e l'ultima sentenza di Mosca è simbolo di oscurantismo intellettuale e di tirannia politica.

Mentre Andrej Siniavski e Jurij Daniel stanno scontando in un campo siberiano il reato di essere scrittori coraggiosi, a Mosca, dopo una ignobile farsa di processo, quattro giovani intellettuali, accusati di aver pubblicato un «libro bianco» sul processo Siniavski-Daniel, sono stati condannati rispettivamente a pene varianti di 7, 5, 2 e un anno. Essi erano in carcere preventivo dal 19 gennaio '66 e mentre Vera Lashkova sarà rimessa in libertà, Juli Galanskov, Alexander Ghinzburg, Alexei Dobrovski verranno inviati al triste campo di lavori forzati di Potman sul fiume Volga.

Come nella Spagna franchista e nella Grecia dei colonnelli fascisti, il processo si è svolto a porte sbarrate e solo un «pubblico selezionato» è stato ammesso nell'aula. 31 intellettuali russi hanno firmato e consegnato a un giornalista straniero un appello all'opinione pubblica mondiale, con il quale chiedono la punizione di coloro che sono «colpevoli di aver montato il processo» e perché questo sia rifatto pubblicamente.

La F.A.I., sicura di interpretare il pensiero e i sentimenti degli anarchici italiani, esprime la solidarietà più completa ai condannati ed ai firmatari dell'appello e rivendica, unitamente ad essi, il diritto di conoscere sotto quali procedimenti vengono trascinati sul banco degli accusati uomini che hanno il solo torto di avere delle vedute diverse da quelle dei loro governanti. Abbiamo protestato contro i processi a porte chiuse di Franco e protestiamo contro i processi a porte chiuse di Breznev, poiché la procedura è identica. Il dissenso è la più genuina espressione della libertà, soprattutto quando viene calpestata da un potere autoritario: e il modello sovietico è inaccettabile per tutti coloro che hanno vivo il senso della libertà. In un paese dove non circolano le idee e l'opinione viene punita col castigo dei tribunali, anche la libertà è morta e i governanti che la uccidono sono più vicini alla barbarie che alla civiltà. In una società dove l'intolleranza è giunta al punto da ripudiare i valori universali dell'umanesimo e della libertà, che ammette una sola verità assoluta, quella di Marx e di Lenin, e giudica tutto il resto errore e decadenza, non vi è posto per la libera opinione.

Gli anarchici analizzarono perfettamente il corso della nuova politica inaugurata con la fine dello stalinismo propriamente detto.

Le critiche a Stalin incidevano più sui procedimenti che sul fondo. Di fatto, il sistema non è cambiato: il partito controlla tutto e prima di ogni cosa sono gli uomini del partito che vengono posti alla testa delle istituzioni, così gli interessi della burocrazia vincono sempre. Il caso dei condannati dai tribunali sovietici per delitto di opinione non è isolato. Gli scrittori russi protestatari sono ormai decine, forse centinaia. Un vasto movimento sotterraneo di protesta radicale e di critica spietata del regime è in atto, ed anche se cresceranno i timori e la prudenza, i protagonisti del dramma riusciranno a prendere forza ed a sollevare la cortina del silenzio sulla condizione degli oppositori clandestini e sui pericoli che essi corrono, perché l'opinione mondiale unisca alla loro la sua protesta. Questa è la nostra speranza unita al proposito di lottare al loro fianco fino al giorno in cui anche il popolo russo conquisti la sua libertà.

La C. di C. della F.A.I.

L'agitazione degli studenti si estende. Da Torino a Milano, a Pisa, Firenze, Padova, Trento ed altre città, il movimento dilaga e sfocia nell'occupazione delle Facoltà universitarie, nelle manifestazioni di piazza, nelle aggressioni della polizia, suscitando fermenti di rivolta negli studenti delle università e dei licei e in larghissimi strati della società italiana.

Gli anarchici della F.A.I. elevano una vibrata protesta contro il potere centrale che sostituisce al dialogo il calcio dei moschetti dei suoi poliziotti – come a Firenze nel corso dei fatti gravissimi del 30 gennaio⁴⁰ – ed esprimono la loro solidarietà piena ed effettiva alle lotte studentesche impegnate a fondo per ottenere l'abolizione dell'autorità verticale, reazionaria ed oppressiva, e del controllo burocratico, gerarchico e fiscale, per dare alla scuola italiana valutazioni e metodi di studio liberi da interferenze statali, validi per realizzare una efficiente organizzazione libertaria di rinnovamento strutturale dell'insegnamento e dei rapporti tra scuola e società.

La C. di C. invita gli anarchici, direttamente o indirettamente interessati alle lotte studentesche, giustamente definite rivoluzionarie (professori, assistenti e studenti) a mettersi in contatto con l'ufficio di segreteria, in vista di un Convegno nazionale, da convocare a breve scadenza, per studiare il problema e concertare un programma di lavoro.

[1968] **RELAZIONE SUL CONVEGNO F.A.G.I. A FORLÌ** ⁴¹

Presenti delegati dei gruppi di Forlì, Roma, Milano, Savona, Pistoia, Reggio Calabria, Firenze, Carrara, Pavullo e di due rappresentanti della F.A.I. si è svolto in Forlì (27-28 gennaio '68) l'annunciato convegno della Federazione Anarchica Giovanile (F.A.G.I.).

Tra i primi problemi affrontati quello della nostra posizione di fronte alla F.A.I. dopo l'ultimo suo congresso, si approva la seguente mozione:

Il Convegno F.A.G.I. di Forlì udita la relazione dei delegati al congresso della F.A.I. di Ancona (1-5 novembre 1967) ne approva i loro interventi in una situazione mutata all'ultim'ora nel dibattito congressuale;

Riafferma la sua adesione alla F.A.I. con una posizione rivoluzionaria e di ricerca strategica di una linea comune di lotta nella F.A.I.-F.A.G.I. La F.A.G.I. ha il suo rappresentante nella C. di C. della F.A.I.; esso ha l'impegno di tenere al corrente la F.A.G.I. dei lavori della C. di C. della F.A.I.

Si afferma inoltre la necessità di convegni straordinari, il più possibile periodici, per un'attività organica a livello nazionale nella F.A.I. e nella F.A.G.I. (problema del movimento operaio, della scuola, ecc.). Per il giornale anarchico «Umanità Nova», organo della F.A.I., il gruppo F.A.G.I. di Roma presenta una relazione interna che il Convegno approva. Si ritiene inoltre opportuno che il gruppo di Roma collabori senza impegni di fronte alla F.A.G.I., nel limite delle sue possibilità, con la redazione di «Umanità Nova» pur non facendo parte del comitato redazionale e non condividendone le responsabilità.

Per la collaborazione ad «Umanità Nova» in articoli, relazioni, saggi, si invitano tutti i gruppi F.A.G.I. ad inviare materiale per la pubblicazione; esso dovrà recare, oltre la firma del gruppo, la sigla F.A.G.I. Per la questione dello studio-F.A.G.I., vengono presentate alcune relazioni che vanno ad ampliare lo studio esistente e si approva un piano di studio sulla situazione sociale, politica ed economica dei paesi «socialisti».

Ma questo Convegno si caratterizza per il suo impegno nelle lotte dei lavoratori e per la ricerca di una linea strategica rivoluzionaria. Così si delibera di avviare l'edizione di un bollettino di rassegna sindacale, da editare a Carrara, il quale, ampliato da relazioni particolari di fabbrica, cantiere, campo, verrà presentato, nelle località dove è possibile, come «giornale di fabbrica» e distribuito agli operai. Questo tipo di lavoro ci permetterà di svolgere un'azione

rivoluzionaria e di contestazione in seno ai luoghi di lavoro, a fianco dell'azione dei militanti dell'U.S.I. e della F.A.I. Per la propaganda anti-elezionista si evidenzia la necessità di contrapporre un nostro programma a quello riformistico dei partiti e si invitano i gruppi F.A.G.I. a ricercare, nella futura campagna anti-elezionista, quei temi di contestazione reale che ci vengono offerti dalla società: mondo del lavoro e dello sfruttamento, campagna anti-N.A.T.O. e anti-imperialista, nuovo testo di P.S., piano Gui per la scuola, ecc. Infine, per il prossimo Convegno internazionale anarchico giovanile, si stila un ordine del giorno da studiare e poi proporre al Convegno internazionale. Il convegno F.A.G.I. termina con questi impegni di lotta da portare avanti e da approfondire e migliorare con un prossimo Convegno da stabilirsi.

[1968] **LA SOLIDARIETÀ DELLA C.D.C. DELLA F.A.I.** ⁴²

La Commissione di corrispondenza della Federazione Anarchica Italiana, sicura di interpretare il sentimento di tutti gli anarchici, si unisce all'indignazione suscitata in larghi strati della popolazione italiana dalla notizia che il tribunale di Roma ha condannato i due giornalisti de «L'Espresso», Eugenio Scalfari e Lino Jannuzzi, per aver denunciato alla pubblica opinione, nell'esercizio della loro professione, il tentativo di colpo di stato nel clima del bimestre nero giugno-luglio 1964, le cui vicende sono risultate inoppugnabilmente vere dal dibattito processuale, tanto che lo stesso P.M. chiedeva l'assoluzione degli imputati.

Ravvisa nella condanna una grave violazione della libertà di stampa e, pertanto, manifesta la propria solidarietà ai due giornalisti colpiti.

**[1968] LA F.A.G.I. SUGLI AVVENIMENTI ALL'UNIVERSITÀ DI ROMA.
AL MOVIMENTO STUDENTESCO E A TUTTE LE FORZE LIBERTARIE ⁴³**

La Commissione di Relazione della F.A.G.I. (Federazione anarchica giovanile), analizzando le ultime vicende della lotta studentesca in Roma constata:

- 1) L'accresciuta vitalità qualitativa e quantitativa del movimento studentesco di fronte e malgrado le recenti e continue azioni repressive del sistema autoritario-capitalista;
- 2) L'autonomia crescente della categoria studentesca da rappresentanze di partiti, organismi ufficiali o simili, per un'affermazione libera di maturità di lotta, scavalcando così tutte quelle strutture autoritarie congeniali ai partiti e alle Chiese;
- 3) La presa di coscienza degli studenti di questa nuova forma «anarchica» e libertaria di contestazione al regime pseudo-democratico e parlamentare dello sfruttamento capitalistico;
- 4) Volontà di portare avanti l'occupazione delle Facoltà come metodo libertario di gestione basandosi sui lavori di gruppo collegati federalisticamente. Fattori positivi di superamento della situazione attuale con esperimenti di sganciamento di docenti dalla classe dirigente-burocratica (Corpo accademico) (vedi «Esami alla pari» alla facoltà di Lettere);
- 5) La posizione autoritaria del rettore e del Senato accademico di Roma che, pur di non cedere ad una nuova realtà e pur avendo promesso ipocritamente la concessione del diritto alle assemblee studentesche nel recente comunicato, ha determinato la «serrata» a tempo indeterminato della facoltà e l'intervento brutale dei questurini in una battaglia «anni '60».
- 6) L'inettitudine di tutta una classe politica, governativa e parlamentare, impegnata solo a conservare i posti di prestigio e di dominio o a fare i propri interessi elettorali e parlamentari e di partito;
- 7) La presa di posizione da parte di assistenti e professori (una minoranza in verità) che, occupa la Facoltà di Lettere e quella di Fisica in Roma, manifestando la loro solidarietà concreta al movimento studentesco. Da qui la speranza di tutti gli studenti che i professori sappiano condurre la loro lotta con altrettanta coerenza e linearità;
- 8) Nonostante il tentativo di spezzare la «Resistenza» studentesca da parte delle autorità accademico-governative con la «serrata» e le repressioni poliziesche, gli studenti sono fermamente decisi a

ritornare nelle aule di studio e di lavoro delle varie Facoltà, perché il movimento studentesco continui nella ricerca di un collegamento effettivo con il movimento operaio contro la realtà della società dei consumi e dello sfruttamento;

9) La partecipazione concreta degli studenti delle scuole medie alle agitazioni universitarie con la presenza di lotta nelle manifestazioni, nei convegni all'aperto di questi ultimi giorni.

La F.A.G.I., tramite la sua C. di R., fa appello a tutti gli studenti e docenti impegnati in questa lotta libertaria:

Per proseguire un'azione coerente con le premesse attuali;

Per un'autonomia crescente del movimento studentesco;

Per il rifiuto di compromessi a livello parlamentare-governativo, sia per l'approvazione di leggi neo-capitaliste di riforma pianificata (piano Gui-Pieraccini) che per insabbiamenti della lotta attuale;

Per l'affermazione dell'uomo nuovo. Fa appello agli studenti libertari per concretizzare gli obiettivi rivoluzionari già formulati nel «Nostro programma» dei simpatizzanti ed aderenti alla F.A.G.I.:

a) Scioglimento del Corpo accademico e delle strutture burocratiche ed autoritarie con il rifiuto sistematico e metodologico del potere e dei suoi organi per produrre il crollo definitivo di queste forze autoritarie. Creazione quindi di una «avanguardia anarchica» per una «guerriglia disarmata», anche se illegale;

b) Potere decisionale agli studenti tutti, a tutti i livelli dell'organizzazione per la creazione di «Comuni universitarie», modello delle «Comuni operaie» e delle «Comuni di consumo»;

c) Una scuola aperta a tutti per liquidare il classismo per tutti i giovani da qualsiasi condizione sociale provengano come mezzo ulteriore di abolire le differenze di potere e di classe per una società anarchica;

d) Conseguente abolizione degli esami come strumento attuale di discriminazione classista.

Fa appello infine alle forze operaie perché, svincolate dagli schemi partitici, sindacali e burocratici, scendano in lotta accanto agli studenti in solidarietà concreta e reale, in una unione di intenti per obiettivi comuni: per una società nuova e libertaria in cui il potere decisionale sia di tutti, come sia annullato lo sfruttamento economico e politico delle classi oppresse...

Tale unione di lotta porterà avanti la contestazione effettiva al sistema, spingendo agli estremi l'attuale disgregamento delle classi al potere, le contraddizioni crescenti di una società che non riesce nemmeno a garantire uno studio razionale e congeniale per crearsi una nuova classe dirigente della categoria studentesca, mentre la classi sottoposte sono sempre di più alienate, sfruttate, divise e messe in contrasto fra loro creando zone o sacche di sottosviluppo al Nord e al Sud, miseria del sottoproletariato, economica e mora-

le, dimenticato da partiti e Chiese.

Avanti contro la scuola dei padroni, per la scuola di tutti, per la società anarchica, con la lotta rivoluzionaria e l'azione rivoluzionaria!

Roma, 1 marzo 1968

La C. di R. della F.A.G.I.

**[1968] LA GIOVENTÙ ANARCHICA RICONFERMA I PRINCIPI
DI UNA SCUOLA LIBERTARIA. LA «COMUNE UNIVERSITARIA»⁴⁴**

PREMESSE TEORICHE

1) La ribellione degli studenti, contro la gerarchia universitaria, e i suoi strumenti (ruoli, gradi accademici, strutture didattiche-disciplinari, e amministrative ecc.) si fonda su una «formulazione nuova del concetto di uomo» in quanto convivente come singolo con gli altri, in spirito e in realtà di eguaglianza senza privilegio, per nessuno, di sfruttamento, di potere, di giudizio. Quindi può e deve affermarsi come «rivolta contro tutto il sistema sociale basato sulla gerarchia e sulla dittatura imperialistica dell'economia e degli stati».

2) Tale ribellione può avere valore solo se si esprime come «rivoluzione contro la colonizzazione dell'uomo» attualmente programmata a livello totalitario e planetario dall'imperialismo produttivistico-militare (così nella versione del neocapitalismo occidentale come in quella del neocapitalismo statalsocialista) per mezzo, non delle volontà e delle intenzioni popolari ma di quelle molto meno umanistiche e disinteressate, delle gerarchie economico-militari, delle burocrazie politiche e statali, dei privilegi psicopedagogici ecclesiastici, mediante l'uso di strumenti tradizionali riformati, cioè adattati alle nuove dimensioni del potere, quali sono le polizie, il sistema elettorale, il sistema fiscale, le associazioni gregarie e sindacali, gli apparati educativi e istituzionali, il sistema generale di produzione e di consumo.

3) Tale ribellione può avere «valore rivoluzionario» tanto a livello tattico, come azione autonoma e provvisoriamente settoriale (aperta esclusivamente agli studenti) quanto a livello strategico, se e nella misura in cui gli studenti si rendono conto che i loro interessi coincidono con quelli di tutti i colonizzati, non solo e non prevalentemente dei colonizzati dei paesi del Terzo Mondo, ma di quelli che soggiacciono, all'est e all'ovest, alla gerarchia del lavoro alienato e alle strutture istituzionalizzate del capitale, privatistico o statale.

4) Tale ribellione è perciò politicamente e programmaticamente concepita come lotta non solo contro le strutture sia tradizionali che moderne, dell'imperialismo produttivistico occidentale e orientale, ma anche contro qualsiasi mistificazione di parte socialista, del sindacalismo e del partitismo operaistico e classista, e contro qualsiasi mistificazione di parte religiosa, della carità interclassista pro- e pre-videnziale di marca ecumenica e curiale.

5) Il rifiuto sistematico e metodologico di qualsiasi riconoscimento del potere e dei suoi organi non solo come controparte, ma an-

che come strumento di forza da conquistare per produrre il crollo della vecchia società e l'organizzazione della nuova, conferisce alla ribellione studentesca il carattere rivoluzionario di «avanguardia anarchica» e di «guerriglia anarchica di liberazione» sia pure concepita se l'intelligenza degli avversari lo consente, come «guerriglia disarmata»; nello stesso tempo rende ancora utilizzabile e ripropone come modello grezzo di struttura sociale alternativa la «Comune di Parigi».

6) È ritenuta utile e anche necessaria, a livello attuale delle possibilità di rivoluzione sociale, la creazione di «Comuni universitarie» come micromodello delle «Comuni operaie» e delle «Comuni amministrative» da rendersi possibili al momento opportuno con insurrezioni settoriali, che solo situazioni esterne eccezionali potranno tradurre in una insurrezione generale e internazionale, unica e spontanea.

7) I mezzi della «guerriglia anarchica di liberazione» sono sempre dinamici e incruenti, anche se illegali. Ma qualora per coercizione esterna, e contro ogni progetto di degenerazione la violenza diventasse inevitabile, va riconosciuto in sede storica e morale che qualsiasi mezzo venga usato in questo caso, dai rivoluzionari per avviare a buon fine la preparazione e la conquista della libertà egualitaria è sempre meno lesivo della dignità umana (posto che lo sembri o che, disgraziatamente lo sia) dei mezzi già approntati e posti in uso dall'imperialismo per l'oppressione dell'uomo e per la sua colonizzazione (bombe chimiche e nucleari, torture, campi di concentramento e di liquidazione, massacri di massa, genocidi bianchi, lavaggi sistematici del cervello, condizionamento occulto, disoccupazione, ecc.).

IMPERATIVI PROGRAMMATICI

1) Apertura reale, non soltanto formale, cioè non soltanto legalitaria e di principio, degli studi universitari indistintamente a tutti i giovani, di qualsiasi provenienza economica e sociale.

2) Riduzione dei «corpi accademici» a «corpi liberi di studiosi, di artisti, di tecnici di ricercatori», cioè a «elenco dei nominativi disponibili e della loro relativa competenza» da cui estrarre di volta in volta, su richiesta dei gruppi discendenti interessati, il consulente programmatore, l'assistente, il cooperatore, la guida docente il corsista i giudicanti anche, ma senza potere istituzionalizzato di discriminazione selettiva.

3) Amministrazione collegiale o mista con membri sempre sostituibili su richiesta e per decisione dell'assemblea generale.

4) Smobilitazione dell'attuale regime di Facoltà con la creazione, in sua vece, di un regime di piena mobilità interdisciplinare e interuniversitaria.

5) Riconoscimento effettivo della «proprietà sociale degli edifici»

scolastici e culturali in genere, la cui utilizzazione, per i fini di studio e di ricerca a cui sono destinati, non sia sottoposta alla decisione permissiva delle burocrazie sovrintendenti ma alle necessità degli studenti e dei loro collaboratori, veri titolari e usufruttuari, in egualianza e a pieno diritto, di tale proprietà.

LA FEDERAZIONE ANARCHICA
GIOVANILE ITALIANA (F.A.G.I.)

[1968] **FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA:**
NON VOTARE MA AUTOGOVERNO ⁴⁵

CITTADINI

Ancora una volta i partiti chiedono voti in nome della sovranità popolare. Gli anarchici hanno a più riprese affermato la loro posizione astensionista: ancora una volta non voteranno.

I candidati alla prossima legislatura non sono né migliori né peggiori dei loro predecessori. Non si tratta, quindi, degli uomini, ma delle istituzioni che non sono valide, del sistema che è marcio, dello Stato che divora le coscienze e vegeta in atti che si ispirano all'esperienza fascista, alle leggi del regime non defunto, malgrado il fallimento, per volontà di popolo, dei tentati colpi di Stato Tambroni e SIFAR, preparati sotto l'ampio mantello delle irresponsabilità parlamentari.

CITTADINI, LAVORATORI

Lo Stato ci spoglia dei nostri averi e non dà conto del contributo che noi gli versiamo: ci spoglia della sovranità popolare restringendola a potere direzionale di pochi, della libertà, soffocando le iniziative spontanee dell'individuo ed annullando la personalità umana nelle sue più genuine espressioni.

Il voto non porta rimedio ai nostri mali. Il sistema rappresentativo, compreso nel frantoio dello Stato, si trasforma in strumento di potere.

CITTADINI

Le avanguardie giovanili hanno compreso che una esigenza libertaria pervade il mondo contemporaneo, dall'occidente all'oriente, e non perdonano le acquiescenze al potere costituito, le concessioni al sistema autoritario, i paternalismi che intendono deviarle dalla strada intrapresa. Esse respingono un gerarchismo anacronistico, schemi, leggi e ordinamenti di un mondo ormai superato; esse danno un senso libertario a metodi di autogoverno, antiautoritari, con cui costruire, su proposte e progetti dettati da indirizzi costanti di libertà, di autodeterminazione, di sviluppo sociale, una prassi nuova, che conferisce alle assemblee compiti ieri riservati al corpo scelto direzionale, in funzione di autonomia e di contropotere. Gli universitari hanno ottenuto molto di più col metodo dell'azione diretta di quanto potranno ottenere dalla consultazione elettorale.

Col non votare e operando l'avvio ad una rivoluzione liberatrice, gli anarchici vogliono anticipare i fattori di progresso che essa contiene, rivendicare la libertà come mezzo e come fine, lottare contro privilegi e monopoli, assicurare l'emancipazione dei lavoratori ad opera dei lavoratori stessi.

Gli anarchici italiani salutano fraternamente i loro compagni, venuti da ogni parte del mondo per riunirsi a Congresso nei giorni 31 agosto, 1-2 settembre e giorni seguenti a Carrara, città tradizionalmente anarchica.

Nemici di ogni dittatura, provenga essa da un uomo o da un partito, e della democrazia quando questa, invece di essere governo di popolo e quindi di tutti e di nessuno, è basata sulla divisione della società in classi privilegiate e ricche e classi sfruttate e diseredate, nonché sui poteri dello Stato, gli anarchici, che lottano per la costituzione di libere comunità libertarie unite volontariamente in effettiva fratellanza e cooperazione con tutti i popoli del mondo, non hanno nulla da rivedere e correggere nei principî fondamentali dell'anarchismo.

Il Congresso non fisserà schemi teorico-tattici, strutture complicate, direttive valide per tutti; non si sovrapporrà né si sostituirà, con le sue decisioni, alle singole federazioni ed a quanto esse hanno deliberato nei loro congressi; terrà conto delle attività ad esse peculiari, correlative alle situazioni sociali del paese dove vivono e lottano. Non corrotti dallo spirito autoritario, gli anarchici che si riuniscono a Carrara godranno dei vantaggi della cooperazione e della solidarietà, per fortificare le loro coscienze e la capacità di sviluppo delle loro iniziative, per divenire, nella società dove operano, elemento di educazione e di preparazione morale, di spinta culturale e rivoluzionaria verso l'avvenire desiderato.

Consci della funzione sociale da compiersi per l'emancipazione dell'uomo, gli anarchici ravvisano la necessità di organizzarsi, per affinità di idee e di sentimenti, irriducibilmente decisi a non voler subire l'organizzazione autoritaria dagli altri costituita, la cui conservazione dipende dalla incapacità sociale della maggioranza degli individui di accordarsi tra di loro per non rimanere servi del capitale e dello Stato, di organizzare la difesa dei diritti naturali dell'uomo al benessere, alla giustizia.

È ora che i popoli del mondo prendano coscienza della lotta che debbono condurre per la loro emancipazione. Essa deve cominciare con azioni di solidarietà effettiva per la liberazione dei popoli che soffrono sotto il despotismo delle dittature fasciste, per schiacciare sotto il peso di una sollevazione generale dei lavoratori del mondo i regimi ignominiosi di Spagna, del Portogallo, della Grecia, dell'Asia, dell'Africa, dell'America Latina, ed i governi democratici e comunisti che alimentano questi regimi mediante scambi

commerciali, traffici di armi e amichevoli relazioni diplomatiche, culturali, turistiche. Il Congresso tratterà con particolare interesse questo problema.

Altri problemi d'attualità, seri e pressanti ci stanno davanti e richiedono da noi una risposta chiara, un'attività adeguata, un atteggiamento consapevole. L'analisi del processo sociale, dell'azione costruttiva dell'anarchismo, delle ondate rivoluzionarie che agitano il mondo, della via verso una società libertaria ed i rapporti con i movimenti studenteschi e operai richiedono dagli anarchici, in questa epoca di trapassi dal vecchio al nuovo concepito dalle giovani generazioni, un impegno, una forza d'animo, una presa di coscienza non comuni.

L'anarchismo interviene al momento giusto della storia dei popoli, decisi a non voler più soffrire ed a respingere tutto ciò che li offende fisicamente e moralmente, per indicare a coloro che vogliono ascoltarlo il principio fondamentale della loro emancipazione: una organizzazione libera, creata e sostenuta dalla libera volontà dei singoli, senza alcuna specie di costrizione o imposizione dell'altrui volontà. Gli anarchici cercheranno, in comune intesa, di applicare nel mondo, nella loro vita privata e pubblica, questi principi sui quali contano di fondare una nuova società.

Il fatto nuovo di una gioventù scontenta degli ordinamenti delle società attuali è un fenomeno che constatiamo nei paesi fascisti e democratici, come in quelli a regime marxista-leninista. La gioventù intellettuale si preoccupa di Marx e non disdegna Proudhon e Bakunin: anzi ricerca nelle pagine maestre dei pensatori anarchici la via del progresso e della libertà. Il Congresso, a nostro avviso, dovrà concentrare la sua attenzione su questo tema ed aprire un dibattito, privo di ampollosità e obiettivamente concreto, dal quale tragga vantaggio la gioventù che avverte la falsità dei sistemi politici borghesi e comunisti e si orienta verso soluzioni libertarie e anarchiche.

Gli anarchici italiani formulano l'augurio che da questo Congresso, dalla discussione serena, ampia e tollerante, nasca una intesa tra le diverse opinioni – determinate sovente più dalla forza degli avvenimenti e dalle condizioni di vita dei paesi ove i movimenti anarchici operano che dalla volontà singola degli uomini – poiché l'intesa ideologica ed il ravvicinamento prodotto dalla organizzazione sono i due elementi fondamentali del coordinamento e della solidarietà, e questa collaborazione più salda e più intensa è destinata a facilitare l'opera di penetrazione delle idee anarchiche nel corpo sociale, attraverso la parola scritta e orale, il lavoro culturale e rivoluzionario, l'esempio concreto e vivo dell'anarchico costantemente rivolto a coniugare il pensiero con l'azione.

LA COMMISSIONE DI CORRISPONDENZA

[1968] STRALCIO DELLA RELAZIONE DELLA F.A.I. ITALIANA: «GLI ANARCHICI E IL MARXISMO ALLA PROVA DELLE ESPERIENZE DEL XX SECOLO» ⁴⁷

Riteniamo, innanzitutto, che l'anarchismo in quanto concezione politico-economico-sociale che nega lo Stato e assegna all'Uomo tutto il suo valore per lo sviluppo della sua piena, completa personalità e auspica il costituirsi di una società nuova, basata sul «libero accordo» dei suoi componenti, sulla libertà e sulla giustizia, senza classi o caste, completamente libera da ogni forma di potere o apparato autoritario (politico, economico, buro-tecnocratico, ecc.) conservi tutta la sua validità.

Nati dalla stessa matrice, il socialismo, anarchismo e marxismo si presentano inizialmente con aspirazioni e finalità pressoché identiche, pur divergendo nel «metodo».

Appena un quarto di secolo dopo la costituzione della 1^a Internazionale, nel cui seno prendono forma le divisioni, le differenze tra le due correnti politiche del socialismo sono così profonde che ogni loro conciliazione, dai seguaci dell'una e dell'altra corrente, è ritenuta ormai impossibile.

Le polemiche tra Bakunin e Marx e i seguaci dell'una e dell'altra scuola, nel vecchio tronco priminternazionalista e tra Andrea Costa e Malatesta, tra lo stesso Malatesta e Saverio Merlino, successivamente, (per restare nel campo italiano) ci presentano nei loro giusti termini la differenza tra le due concezioni: socialismo autoritario e socialismo libertario o anarchico. La «socialdemocrazia» nata in quel periodo come tentativo di sintesi tra le due opposte posizioni, non può certo considerarsi come superamento delle precedenti, rimanendo questa come filiazione della corrente autoritaria con la quale ha in comune il ricorso allo Stato quale mezzo per la soluzione del problema del socialismo.

Nel resto dell'Europa e nel mondo, il processo di differenziazione tra socialismo anarchico e socialismo autoritario o marxista, più o meno scientifico e riformista, come allora si diceva da parte dei socialisti partigiani del metodo parlamentare (conquista dello Stato attraverso la via parlamentare) o della conquista del potere attraverso la dittatura del proletariato, è stato pressoché analogo a quello che avveniva in Italia, con il costituirsi dei vari partiti socialisti, da una parte, e con il tentativo da parte di intellettuali di origine borghese di formare una «scuola marxista», che passò sotto il nome di «socialismo della cattedra» e che ebbe come rappresentanti più qualificati Antonio Labriola, Kautsky, ecc. tendente ad

identificare socialismo e marxismo.

Quella della «dittatura del proletariato» non è che una delle tante questioni particolari che fanno capo al problema dello Stato, il problema dei problemi nella concezione anarchica da Bakunin a Cafiero, da Malatesta a Merlini, da Fabbri a Berneri, è stato studiato con un impegno che non ha riscontro in altri settori del movimento operaio.

Quando nel febbraio del 1917, gli avvenimenti russi «aprivano le porte dell'avvenire a tutte le iniziative», per la prima volta, concretamente, gli anarchici che, generosamente, si erano lanciati nel fuoco della rivoluzione, compresero ben presto che la collaborazione e la conciliazione con i marxisti passavano attraverso la questione del metodo, rivelatosi non un problema semplicemente teorico e formale, ma un fattore concreto, il cui valore era fondamentale, come aveva intuito lo stesso Lenin che, in quell'occasione (come del resto aveva fatto Marx durante la Comune di Parigi) ripiegò strategicamente su posizioni anarchiche, quando lanciò il famoso slogan: «Tutto il potere ai Soviet».

La insurrezione dei contadini dell'Ucraina, la resistenza machnovista e la rivolta di Cronstadt, nell'anno cruciale della rivoluzione russa misero in evidenza la giustezza delle tesi anarchiche, espresse in una polemica che durava da oltre quarant'anni. I carri armati che 12 anni fa soffocarono nel sangue la rivolta del popolo ungherese e che oggi ritornano per soffocare la libertà del popolo ceco, ci ricordano le tragiche giornate di Cronstadt e i cannoni di Trotski e di Toukhatchevsky. È la logica del potere, è la logica del sistema. Il potere, socialista o borghese che sia, e la rivoluzione sociale sono degli elementi contraddittori, come la rivoluzione socialista autoritaria e la rivoluzione libertaria sono due processi diametralmente opposti.

Riteniamo che la rivoluzione spagnola abbia ancora una volta dimostrato, 20 anni dopo la rivoluzione russa, che anarchismo e marxismo si sono trovati davanti ai problemi della rivoluzione e del socialismo. Ancora una volta, in Spagna, dopo aver abbattuto il fascismo, si sbarazzarono della proprietà privata ed affrontarono i problemi della produzione e della distribuzione. Ancora una volta la via tracciata dall'insurrezione del popolo rifletteva tendenze anarchiche che in Spagna erano ben marcate, per la presenza della C.N.T., l'organizzazione anarcosindacalista che aveva una vastissima influenza...

«L'ideale della CNT e della FAI - si legge in una corrispondenza da Barcellona del 21 novembre 1936 per il 'News Statesman' di Londra - è un comunismo libertario, una Spagna in cui tutti partecipino egualmente al lavoro come alla ricchezza; un comunismo che non ammette né accentramento né burocrazia né capi». «Qui - continua la corrispon-

denza parlando di Barcellona – *c'è qualcosa che soltanto la malvagità più inumana può pensare di distruggere, qualche cosa che è nel fatto indistruttibile. Un movimento simile può essere cacciato sottoterra, come a Siviglia e a Saragozza, ma riapparirà sempre sotto forma di Vespri Siciliani... È a Barcellona che la rivoluzione anarchica rivela tutta la sua forza. Autentica rivoluzione*».

È tale essa appare soprattutto nell'opera delle collettività agricole e industriali, nate un po' dovunque. «*Le collettività* – scrive Marzocchi – *superarono gli ostacoli con soluzioni pronte, con senso pratico e altezza di vedute, facendo operare i sindacati, per la produzione l'organizzazione dei trasporti, e i Comuni, per la distribuzione e l'organizzazione dei servizi sociali; i sindacati dell'alimentazione, dei chimici, dei tessili approntarono quanto era necessario per nutrirsi e vestirsi; quelli dei sanitari e ospedalieri organizzarono gli ambulatori e gli ospedali; quello dei ferrovieri, tranvieri, autisti, i trasporti e così via. I Comuni organizzarono gli spacci, i depositi di cereali e di prodotti ortofrutticoli, i mercati, le scuole, ecc.*».

Le collettività, pur con i loro limiti e le loro imperfezioni inevitabili furono il «capolavoro della rivoluzione spagnola» e rappresentano dei modelli cui far riferimento nelle prossime rivoluzioni. Oggi, dopo il fallimento della socialdemocrazia, nelle sue varie sfumature, appare evidente che gli anarchici non solo avevano ragione quando asserivano che nel piano riformista della conquista dei pubblici poteri per via parlamentare, non lo Stato sarebbe stato conquistato dai lavoratori, ma i lavoratori e il loro movimento dallo Stato borghese; che avevano ragione anche nella critica del bolscevismo a proposito della dittatura del proletariato, dello Stato operaio, del periodo transitorio, ecc.

L'esperienza sovietica che avrebbe dovuto dimostrare la bontà e la giustezza delle tesi stataliste, ha invece dimostrato attraverso la tragica dittatura staliniana la bontà e la giustezza delle tesi antistataliste libertarie.

«*È dimostrato* – scrive P.C. Masini – *che nell'Unione Sovietica la vecchia macchina statale non solo non è stata distrutta, ma restaurata più massiccia e più pesante di prima. È dimostrato che il potere nell'Unione sovietica non è stato distribuito (e quindi annullato) nelle mani delle associazioni popolari di base, dei soviet, ma concentrato nelle mani di un'oligarchia (politico-tecnoburocratica e militare) insediata nello Stato e padrona fino all'arbitrio delle sorti del paese.*

È dimostrato che la dittatura del proletariato si è configurata come il potere di un gruppo sempre più ristretto di privilegiati fino a dar luogo alla dittatura personale di un individuo, espressione e simbolo di una nuova classe dominante. È dimostrato che l'automatica e progressiva estinzione dello Stato da prodursi sulla base delle nuove condizioni materiali non si è effettuata e si è effettuato invece il processo inverso, della automatica e progressiva estinzione delle conquiste iniziali della rivoluzione sulla base del

potenziamento dello Stato, centro di interessi di una nuova classe egemone».

È dimostrato che la pretesa transitorietà della dittatura non ha avuto scadenze e gli istituti della dittatura si sono vieppiù sviluppati in senso peggiorativo verso forme di tirannide personale.

È dimostrato che la teoria della difesa della rivoluzione dai nemici interni ed esterni non è servita a difendere la rivoluzione, ma a gettare la rivoluzione nelle braccia dei suoi veri nemici, i quali hanno costruito il loro potere sulla giustificazione del terrore e sulla distruzione di qualsiasi forma di opposizione interna.

Errata e potenzialmente reazionaria rimane la teoria della utilizzazione della macchina statale capitalista e dei suoi istituti, insomma si è dimostrato e rimane errato il concetto di abbattere il sistema attraverso la utilizzazione del sistema stesso.

**[1968] TELEGRAMMA DELLA F.A.I. IN MORTE DI ALDO
CAPITINI** ⁴⁸

AL MOVIMENTO NON VIOLENTO PERUGIA

Anarchici italiani at grave cordoglio aggiungono profondo rimpianto scomparsa Aldo Capitini compagno di lotta per un mondo libero et fraterno inchinando commossi loro bandiere.

F.A.I. - «Umanità Nova»

A tutti i compagni
Ai gruppi ed alle Federazioni anarchiche
Alle organizzazioni anarco-sindacaliste
Ai Circoli libertari

Il compagno Gino Cerrito ci ha informato che la «Fondazione Luigi Einaudi» di Torino ha organizzato per i giorni 5, 6, 7 dicembre 1969, un «Convegno-seminario di studi sull'anarchismo»⁵⁰ con il seguente programma:

- 1) Bilancio e problematica dell'anarchismo;
- 2) Interpretazioni attuali dei classici dell'anarchismo (Proudhon, Bakunin, Kropotkin, il pensiero anarchico italiano);
- 3) L'anarchismo fra individualismo, collettivismo e comunismo;
- 4) Bolscevismo e anarchismo;
- 5) Problemi dell'anarchismo spagnolo;
- 6) Il pensiero dell'anarchismo contemporaneo;
- 7) Il movimento anarchico internazionale nella sua struttura attuale.

Al convegno parteciperanno come relatori studiosi assai noti. Il compagno Gino Cerrito è stato invitato a tenere la relazione su «Il movimento anarchico internazionale nella sua struttura attuale». L'importanza del convegno è evidente. Esso non sarà soltanto una manifestazione di carattere scientifico, ma altresì di carattere politico. Il diverso orientamento dei partecipanti conferma la previsione che i dibattiti saranno animati e che le ripercussioni in campo internazionale saranno notevoli, almeno per quanto riguarda il settore della cultura.

Appunto per ciò è necessario che il compagno Cerrito venga aiutato dal movimento a rintracciare quanto gli è indispensabile per una adeguata preparazione, vuoi per compilare la sua relazione, vuoi per partecipare efficientemente alle discussioni sulle altre relazioni.

Invitiamo pertanto tutti i compagni, le federazioni ed i gruppi anarchici, le organizzazioni anarco-sindacaliste, i circoli libertari a spedire al compagno Gino Cerrito:

- 1) Copia dei libri e degli opuscoli e dei manifesti da loro editi in questi ultimi anni; copia delle tre ultime annate dei periodici e delle riviste e dei bollettini interni da loro pubblicati;
- 2) Relazioni sulla situazione del movimento anarchico e anarco-sindacalista e dei circoli genericamente libertari del loro paese, le quali comprendano possibilmente le seguenti notizie:

a) le idee dei rispettivi raggruppamenti e il loro tipo di azione pratica di propaganda;

b) la loro consistenza ed estensione;

c) l'eventuale partecipazione al movimento operaio e al movimento studentesco e l'influenza sui medesimi;

d) le loro case editrici, i titoli dei periodici e delle riviste da essi pubblicate;

e) la loro eventuale influenza nel mondo della cultura e dell'arte e i nomi eventuali di esponenti della cultura e dell'arte che, pur se non in contatto con il movimento, nei loro discorsi e libri parlano di anarchismo o si richiamano ai teorici anarchici;

f) prospettive di futuro sviluppo del movimento anarchico e dei circoli genericamente libertari ed eventuali contrasti interni;

g) valutazione dell'incidenza della propaganda anarchica nella realtà politica e sociale del loro paese;

h) eventuali notizie su realizzazioni libertarie e sulla loro attuale esistenza (colonie, collettività, organismi di democrazia diretta, ecc.) e possibilmente estratti di articoli che ne parlano, indicazione delle fonti di informazione, indirizzi di tali organismi. Siamo convinti che i compagni faranno tutto il possibile per collaborare con il compagno Gino Cerrito, inviandogli materiale e relazioni al più presto possibile. Per quanto riguarda l'Europa, l'invito è particolarmente rivolto ai compagni di lingua tedesca, francese, inglese, spagnola ed ai compagni dei paesi scandinavi. Si sollecitano altresì i compagni d'Israele e quelli dell'America latina (Messico, Argentina, Uruguay, Perù, Venezuela, Brasile, Cile), i compagni giapponesi e quelli dell'Australia.

Indirizzare a: Gino Cerrito, via del Bobolino, 28 - 50125, Firenze.

Per la C. di C.

Umberto Marzocchi

[1969] IL CONVEGNO PRE-CONGRESSO DELLA F.A.G.I. A ROMA⁵¹

Come annunciato su «Umanità Nova», si sono svolti a Roma nei giorni 5-6 luglio u.s. i lavori del Convegno pre-congresso della F.A.G.I. Vi hanno partecipato delegati di gruppi e compagni di diverse località: Milano, Napoli, Roma, Savona, Follonica, Perugia, Reggio Calabria, Cosenza, Catania, Lecce, Firenze, Formia, Carrara, Forlì (Fed. Anarchica giovanile romagnola), Bari.

Il convegno è stato aperto, dopo una lettura dell'ordine del giorno che ha portato a lievi modifiche dello stesso, con il primo comma, da una breve relazione orale della C. di R. sulla situazione organizzativa della F.A.G.I. seguita dalle relazioni, scritte e orali, dei vari gruppi o militanti sulla composizione locale dei gruppi, sulla loro attività e le loro prospettive.

Il secondo comma, lavoro teorico e programmatico dei gruppi, è stato ricco di dibattiti ed interventi, dopo una relazione teorica presentata da un compagno di Milano. Dopo la prima giornata di lavori il convegno ha approvato una breve relazione indicativa dei dibattiti svolti:

Al termine della prima giornata di lavori del Convegno F.A.G.I., i compagni convenuti riaffermano, dopo aver discusso sui primi due comma all'o.d.g., la definizione di proletariato come massa di sfruttati la quale non è padrona dei mezzi di produzione, dei mezzi di sussistenza e che inoltre, condizione anche essa necessaria, non ha alcun potere sulla propria vita ed è quindi privata di ogni facoltà decisionale.

Pertanto è necessario adottare i mezzi più adatti per accelerare al massimo la presa di coscienza rivoluzionaria di tutti gli sfruttati. Da qui la necessità di intervento organico e coordinato dei militanti della F.A.G.I., in tutte quelle situazioni sociali che presentano quelle caratteristiche di sfruttamento ed alienazione del proletariato.

In termini pratici il lavoro da svolgere è quindi articolato (ed articolabile maggiormente in futuro), ad esempio, in tutte le situazioni in cui vi sia una spinta all'autogestione spontanea nel quartiere e sul luogo di lavoro, in interventi attivi nelle situazioni di inurbamento tipiche del Sud ed in quelle del Nord, con azioni capillari di pene-trazione nelle campagne, nei cantieri edili: unendo la lotta per una casa per tutti in una prospettiva anti-capitalista della organizzazione della vita, a quella degli operai dei cantieri ed alla necessità-vergogna della emigrazione interna ed esterna.

È sempre da tenere presente che è auspicabile un tipo di intervento autonomo e ben qualificante nei confronti degli altri gruppi 'rivoluzionari', almeno fino a quando costoro non avranno modificato, in senso libertario, le loro ipotesi di costruzione della società futura e la metodologia di intervento nei confronti delle masse. I compagni convenuti affermano la necessità di un dibattito pre-Congresso, unito alle attività ed alla lotta dei gruppi, che, basandosi sulle relazioni presentate al comma 1° del lavoro svolto e delle situazioni reali dei gruppi F.A.G.I., e sulle tesi teoriche elaborate in precedenza da vari gruppi, elabori una analisi della composizione della società neo-capitalista, ed un programma comune di intervento.

Nella seconda giornata si sono trattati i comma sull'organizzazione, sulle dimissioni e rinnovo degli incarichi (specifico del Congresso) e su varie altre questioni pratiche di lavoro dei gruppi in riferimento, specialmente, alle scadenze di lotta nel campo operaio e studentesco. Per il problema organizzativo il convegno ha stilato la seguente relazione:

I compagni convenuti, riguardo al comma 3° sul problema organizzativo, riaffermano le funzioni della Comm. di Relazione contenute nella proposta di Patto Associativo precedentemente formulata e la relazione stretta di impegno organico fra tutti i gruppi e la Comm. di relazione.

I compagni sono d'accordo sull'impegno finanziario costante e sul lavoro politico coordinato a livello nazionale e locale e per un dibattito pre-Congresso sui comma già delineati.

Il convegno prende atto della recente responsabilizzazione dei gruppi, del loro organico collegamento a livello regionale ed interregionale ed invita tutti i militanti ed i gruppi a continuare su questa prassi organizzativa.

Per la proposta di Patto Associativo i compagni deliberano di dare incarico alla Comm. di relazione di elaborare un nuovo Patto Associativo sulla base di documenti, indicazioni e proposte che dovranno giungere da tutti i gruppi F.A.G.I. alla Comm. di relazione entro, e non oltre, il 10 settembre 1969.

Il convegno infine, avendo rilevato certe carenze al riguardo, crede necessario richiamare l'attenzione di tutti i militanti e i gruppi sulla importanza di informazioni tempestive, di relazioni sul lavoro dei gruppi, sia a livello regionale che nazionale.

La C. di R.

Come già annunciato, si è svolto a Carrara, nei giorni 1 e 2 novembre, il Convegno nazionale straordinario riservato ai delegati dei gruppi e federazioni aderenti alla F.A.I., con la partecipazione di numerosi compagni di ogni località.

Il dibattito dei gruppi F.A.I. e della F.A.G.I. si è iniziato sul primo comma dell'ordine del giorno: Impegno organizzativo dei gruppi e delle Federazioni.

I delegati presenti hanno discusso, attraverso numerosi e nutriti interventi, tra cui molti quelli di giovani, il problema che verte sulla necessità di portare avanti un'analisi teorico-pratica dell'anarchismo in funzione di un indirizzo rivoluzionario più aderente ad una trasformazione anarchica nella vita dell'uomo e della società. Dato il poco tempo disponibile per condurre il dibattito chiarificatore in modo ampio e totale, i delegati si sono impegnati di approfondire la chiarificazione delle posizioni emerse dagli interventi e di continuarli nel B.I. della F.A.I., che in primo luogo raccoglierà, in un resoconto completo dei lavori del convegno, tutti gli interventi succedutisi nel dibattito.

Il Convegno ha approvato che, a seguito di tale dibattito pregressuale, sia convocato il Congresso Nazionale ordinario della F.A.I. nella prossima primavera.

I lavori del Convegno sono proseguiti nella seconda giornata per trattare il secondo comma all'o.d.g.: Situazione di «Umanità Nova». Ampie e vivaci sono state le discussioni. A richiesta del Convegno si è riunita una commissione per esaminare gli aspetti tecnici riguardanti il nostro giornale.

La commissione, alla fine dei lavori, ha formulato le seguenti proposte accolte unanimemente da parte dei compagni presenti: I redattori di «Umanità Nova» e il gruppo di Roma per la parte amministrativa del giornale, accolgono l'invito del Convegno di rimanere al giornale fino alla convocazione del prossimo congresso nazionale. La decisione è completata dalle seguenti proposte:

1. La redazione invita i gruppi e le federazioni ad inviare i comunicati delle manifestazioni, riunioni, convegni, ecc. che terranno ed un sintetico resoconto delle stesse;
2. Il B.I. invierà tempestivamente ad «Umanità Nova» tutti gli interventi che riceverà per la pubblicazione sul B.I. in modo che i redattori possano averne conoscenza prima ancora che gli scritti vengano pubblicati sul Bollettino;
3. I redattori di «Umanità Nova» si faranno promotori di un invito diretto ai collaboratori perché si impegnino ad inviare in tempo

debito i loro scritti.

Alle varie il compagno Umberto Marzocchi informa i convenuti che il segretario dell'Internazionale delle Federazioni Anarchiche sta organizzando un congresso continentale europeo. Poiché il segretariato è alla ricerca del paese, che possa organizzare il Congresso in questione, da parte nostra sarà riproposto che non possiamo sostenerne l'onere avendo già ospitato il congresso internazionale appena un anno fa, in Carrara. Nella circolare del segretariato viene richiesta una partecipazione della F.A.I. alla formulazione dei temi da proporre per l'ordine del giorno del congresso continentale, proposte che troveranno posto nel nostro B.I. Il Convegno rivolge infine un pressante invito a tutti i compagni, gruppi e federazioni affinché partecipino attivamente a riunioni e convegni che convocheranno in vista del prossimo Congresso della F.A.I.

(Ottorino Tonelli)

[1969] **LA FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA CONTRO LA PROVOCAZIONE TERRORISTICA** ⁵³

I mostruosi attentati di Milano e di Roma, come quelli che quotidianamente vengono perpetrati contro le sedi ed uomini dei movimenti di sinistra, non possono essere opera di anarchici, ma solo di agenti provocatori al soldo dei centri organizzativi di un colpo di Stato di destra.

Coloro che hanno degli anarchici, della loro storia, della loro dirittura morale e della loro passione nella lotta di ogni giorno per la liberazione dell'uomo dallo sfruttamento e da ogni forma d'autoritarismo, una sia pur minima conoscenza, sanno che noi respingiamo con forza ogni atto di violenza fredda e calcolata che ricordi da vicino gli orrori e le stragi compiute dai fascisti durante il loro ventennale regime tirannico e dai nazisti nelle cento «Marzabotto» d'Europa.

La Federazione Anarchica Italiana, nel mentre afferma la sua fiducia che presto piena luce verrà fatta soprattutto sui mandanti della strage di Milano da ricercare in una palese congiura provocatoria delle destre fasciste – le sole a poter trarre profitto dalla tensione creata artificiosamente nel Paese – e su cui le indagini della magistratura e della polizia mostrano di avere «strane» esitazioni, respinge fermamente ogni riferimento, sia pure semplicemente allusivo, implicante responsabilità sia pure indirette del movimento anarchico, dei suoi uomini e della sua ideologia, avanzato dalla stampa reazionaria o sedicente «indipendente» che, troppo precipitosamente accoglie e qualche volta anticipa le versioni contraddittorie della polizia.

Il linciaggio morale degli anarchici non verrà consentito a nessuno, come nessuno potrà mai impedirci di essere noi stessi accusatori di un sistema che tollera la sopraffazione e volutamente ignora – quando non favorisce – i quotidiani attentati alla vita e alla libertà dei cittadini.

Circa il presunto «suicidio» del nostro compagno Giuseppe Pinelli, «gettatosi» dal quarto piano del palazzo della questura milanese dopo quattro giorni di interrogatori senza sosta – testimoni «credibili» solo i quattro poliziotti interroganti – ci rifiutiamo di credere all'interessata versione poliziesca. Alibi incontestati e passato di militante anarchico del nostro compagno, escludono nel modo più assoluto che il povero Pinelli fosse spinto da un qualsiasi motivo al suicidio.

La Federazione Anarchica Italiana, nel mentre rinnova il suo orro-

re e raccapriccio per l'assurda e bestiale strage di Milano, reclama piena luce anche sul dramma che ha causato la morte del nostro compagno – episodio del tutto simile a quelli che avvengono nelle sentine dei paesi fascisti – affinché sia data valida risposta agli atroci dubbi che tormentano l'opinione pubblica e noi.

LA COMMISSIONE DI CORRISPONDENZA DELLA F.A.I.

Savona, 20 dicembre 1969

[1970] CONTRO LA REPRESSIONE ANTIANARCHICA. APPELLO PER LA COSTITUZIONE DI UN COMITATO POLITICO-GIURIDICO DI DIFESA, A TUTTI I LIVELLI, DEI GIOVANI ANARCHICI DETENUTI ⁵⁴

In una riunione di anarchici rappresentativi del Movimento anarchico italiano (presenti compagni dei G.I.A., dei G.A.F.⁵⁵, dei gruppi «Dionisio», «La Comune», «Berneri» di Canosa, della F.A.I. e della F.A.G.I.) tenutasi a Roma il 10 c.m., è stato deciso di lanciare un appello a tutte le forze autenticamente antifasciste per la costituzione di un Comitato politico-giuridico di difesa, a tutti i livelli, dei giovani anarchici che da mesi sono tenuti in carcere accusati senza alcuna prova degli attentati fascisti del 25 aprile e del 12 dicembre 1969 e di quanti altri giovani anarchici sono stati e saranno vittime di proditorie azioni provocatorie da parte della polizia, e persegua inoltre con fermezza il raggiungimento della verità sull'omicidio del compagno Pinelli, fino all'aperta denuncia degli assassini e dei complici diretti e indiretti.

Uomini politicamente impegnati, giuristi, magistrati, artisti, uomini di cultura, tutti quanti sentano l'esigenza di smascherare il criminoso piano reazionario possono far pervenire la loro adesione indirizzando a: Comitato Politico-giuridico di difesa, Via dei Taurini 27 - 00185 Roma - Tel. 4955305.

[1970] COMITATO POLITICO GIURIDICO DI DIFESA
Circolare n.1 della Segreteria provvisoria (sede: via dei Taurini, 27
- 00185 Roma) ⁵⁶

L'iniziativa dei vari raggruppamenti anarchici, di cui è oggetto l'appello pubblicato su «Umanità Nova» (n.16 del 16 maggio), è scaturita dalla certezza che sia nostro dovere mobilitare le coscienze di quanti non intendono capitolare di fronte alle vergognose manovre da tempo intraprese dalla reazione per soffocare la forte spinta di rinnovamento politico-economico-sociale del movimento operaio e studentesco.

Sui fatti accaduti in Italia (dagli attentati alla Fiera ed alla stazione di Milano – aprile '69 – alle bombe sui treni – agosto '69 – all'uccisione dell'agente Annarumma fino alle bombe di Roma e Milano del 12 dicembre '69) tutte le indagini, le analisi svolte dalle forze autenticamente antifasciste hanno condotto ad un'unica e documentata convinzione: la spirale della violenza è stata escogitata e messa in atto dalla reazione con mezzi e uomini forniti dalla destra più conservatrice e retriva del paese.

Noi anarchici non possiamo non prendere atto del fatto che la presenza di esponenti dell'antifascismo nei partiti e raggruppamenti di sinistra (molti di essi reduci da lunghi anni di galera e confino o distintisi durante la guerra di liberazione) abbia notevolmente contribuito a rendere la manovra repressiva meno efficace, ma dobbiamo altresì rilevare come le battaglie tattiche per la conquista dei seggi parlamentari (composizione della crisi di governo prima, elezioni ora) abbiano indotto i partiti di sinistra a non dare alla lotta contro la repressione l'impronta e il contributo che le circostanze richiedono.

Due motivi ci inducono a temere che le indagini sugli attentati (oltre ad essere prolungate al di là di ogni aspettativa) possano addirittura venire archiviate:

1) la ventilata (da più parti) ipotesi che tutto «l'affare», compresa la vergognosa vicenda della morte provocata al compagno Pinelli da un colpo di karaté alla nuca, venga usato dai vertici politici per oscuri compromessi. Nessuna «ragione di Stato», nessuna vergognosa collusione tra i responsabili e i grandi nomi della politica e dell'industria ci costringeranno a dimenticare e lasciare impunito questo infame delitto;

2) la minaccia che l'inchiesta sulle bombe ancora in corso, venga ad un dato momento, sia dichiarata nulla per gli innumerevoli vizi di procedura nei quali gli inquirenti (volutamente?) sono incorsi,

con il risultato di ricominciare da capo tutte le indagini e le lungaggini burocratiche al fine di far scadere i termini legali, far dimenticare i fatti ed eventualmente liberare alla spicciolata i detenuti innocenti.

Noi, e con noi i giovani che sono ingiustamente in carcere, vogliamo sia fatta piena luce sui fatti, non tanto perché abbiano discredito il movimento anarchico italiano – assolutamente estraneo – ma perché quei fatti, e le assurde vicende politiche, poliziesche e giudiziarie ad essi connessi, hanno gettato nel ridicolo e nel discredito l'antifascismo tutto, tradito le istanze della Resistenza, messo in pericolo le poche conquiste sociali e le precarie libertà sin qui ottenute dalla classe lavoratrice.

Chi sa, parli; in questo caso il silenzio è delitto, sporca connivenza con la repressione.

Chi può si muova, si agiti, proclami con decisione, con onestà, il suo rifiuto alla manovra reazionaria, promuova come e dove può, insieme a noi, d'accordo con noi, tutte quelle iniziative atte a far affiorare, da tanto marciume, la verità.

Tu che ci leggi, compila l'allegato modulo di adesione al Comitato Politico-giuridico di difesa e convinci altri tuoi compagni, amici, colleghi ad aderire.

Noi che ti rivolgiamo questo appello non intendiamo assolutamente strumentalizzare l'iniziativa in senso politico o di parte, ma porla realmente e solo al servizio della «verità» che perseguiamo fino in fondo.

Pertanto ci siamo, quali promotori, assunti la segreteria provvisoria del Comitato che si considererà costituito dal momento in cui le adesioni che ci saranno pervenute ci consentiranno di indire una assemblea alla quale rimetteremo il nostro incarico provvisorio e la quale deciderà su tutto quanto concerne l'iniziativa, le vere azioni da intraprendere, la sua sede definitiva.

La segreteria provvisoria

La competizione elettorale ha avuto per tema centrale l'istituzione delle Regioni e, dal persistente richiamo della demagogia oratoria, gli elettori possono essere stati in buona fede attratti, perché nessun candidato ha detto loro che nella società capitalistica lo Stato prevale sempre e le Regioni non saranno entità autonomi e liberi; che l'ordinamento istituzionale, retto dalle leggi dello Stato, non scioglie le amministrazioni periferiche dai vincoli tutori degli organi prefettizi e dei commissari regionali. Ed i fatti ci hanno dimostrato che con il voto le istituzioni dello Stato non si modificano né si riformano: al contrario, si conservano e si rafforzano. Si è parlato molto anche di democrazia ed ogni oratore ha dato alla parola la impronta del partito che rappresenta. Ma nella società capitalistica la democrazia è più un'aspirazione che una realtà, più un'astuzia politica che un fatto concreto ed emancipatore.

Non può esservi democrazia dove prevale l'urto degli interessi economici di ceti e di gruppi, dove si annulla l'azione delle idee sui fatti, dove si mira a distruggere gli avversari per rimanere padroni esclusivi del potere politico. Non può esservi democrazia quando, nel braccio di ferro tra Stato e paese reale, parlamento e governo rifiutano di amnistiare i reati di stampa, affinché i giornalisti onesti mettano a tacere i loro sentimenti, i loro scrupoli, le loro proteste; quando si tengono in galera degli innocenti per attentati che nessuna prova a loro carico dimostra abbiano commessi; quando si tenta di archiviare definitivamente l'inchiesta sul «suicidio» del nostro compagno Giuseppe Pinelli, malgrado la pubblica opinione unanime reclaims che sia fatta luce in nome della giustizia; quando si mette a disposizione di fascisti e monarchici, per decisione parlamentare, il più potente mezzo propagandistico, la T.V., perché possano fare apologia di fascismo e meglio insultare la Resistenza, mentre viene negato ai movimenti antifascisti extraparlamentari. L'equilibrio democratico è rotto e non è con la colla elettorale che si ricongiungono i pezzi frantumati.

L'astensionismo anarchico, in queste elezioni, non è solo coerenza ad un principio, ma è anche appassionata e veemente protesta. Per gli anarchici, negando la delega di potere ad un governo, nazionale o regionale che sia, equivale a proseguire nella lotta, operando affinché l'emancipazione dell'uomo avvenga per virtù propria, nulla sperando da nessun partito e da nessun governo, né sentendosi vincolato da nessuna disciplina che non sia determina-

ta dal proprio consenso, liberamente espresso ed accettato. Un astensionismo passivo sarebbe altrettanto inconcludente quanto lo è il votare. Ma un astensionismo che corona un lungo periodo di attività e ne apre un altro, senza soluzione di continuità; che compensa gli aspetti negativi dell'astensionismo di circostanza e l'inconscio della «scheda bianca» con la partecipazione continua, tenace e battagliera ai movimenti e manifestazioni che agitano la questione sociale, fra gente disposta a battersi contro chi la sfrutta e la opprime, è cosa ben diversa e altrimenti positiva, poiché accelera il processo rivoluzionario verso l'emancipazione dell'uomo dal sistema autoritario dello Stato e del lavoratore dallo sfruttamento ad opera del capitale.

La Commissione di corrispondenza della F.A.I.

[1970] **PER UN PROCESSO POLITICO (firme di 44 pubblicazioni): VERITÀ SENZA OMBRE INTERESSATE SUGLI ATTENTATI DEL 12 DICEMBRE**⁵⁸

In occasione della querela sporta dal dr. Luigi Calabresi della squadra politica della questura di Milano contro il direttore di «Lotta Continua», prof. Pio Baldelli, e in prossimità del conseguente processo, i sottoscritti gruppi redazionali di riviste politiche e culturali ritengono di dover prendere chiaramente posizione.

Sulla base di informazioni rese pubbliche dalla stampa (in particolare «Avanti!», «l'Unità», «Il Giorno», «L'Espresso», «Astrolabio», «Vie Nuove», fino ad ora non querelati) e dai libri pubblicati da Guanda e da Samonà e Savelli, relativamente alle risultanze emerse e alle procedure con le quali vengono condotte le indagini sulle vicende degli attentati di Milano e di Roma e sulla morte di Pino Pinelli, è lecito ritenere che *Pinelli non si è suicidato*.

La coincidenza della richiesta di archiviazione del caso Pinelli (archiviazione poi avvenuta il 6 luglio scorso con motivazioni contraddittorie) con la querela del commissario Calabresi contro il settimanale «Lotta Continua», che già da mesi aveva sviluppato la linea di accusa oggetto di denuncia, induce le riviste sottoscrittrici a considerare il processo contro Pio Baldelli e «Lotta continua» *un fatto politico* di ampie proporzioni che, al di là della diversità di linea politica e di atteggiamento delle riviste sottoscrittrici rispetto al giornale «Lotta continua», reclama più di una semplice solidarietà con un giornalista colpito nell'esercizio delle sue funzioni direttoriali in virtù della legge vigente.

Pertanto i sottoscritti gruppi redazionali:

- 1) chiedono che in occasione del processo contro Pio Baldelli sia fatta *pubblicamente piena luce* sulle circostanze che hanno provocato la morte di Pinelli, risalendo alle *più ampie responsabilità* connesse con gli attentati di Milano e di Roma;
- 2) dichiarano che, finché non verrà fatta piena luce sull'intera vicenda e non verranno date esaurienti spiegazioni sulle numerose infrazioni alle procedure stabilite dalla legge, continueranno ad additare alla pubblica opinione gli uffici inquirenti come responsabili dei gravi dubbi e incertezze che gravano sui fatti, riservandosi altresì ogni possibile iniziativa per chiarire gli aspetti oscuri e conturbanti degli avvenimenti di Milano e di Roma del dicembre 1969.

Questitalia, Manifesto, Rinascita, Quaderni piacentini, Problemi del so-

cialismo, Giovane critica, Astrolabio, Basilicata, Belfagor, Carte segrete, Centro sociale, Che fare?, Cinema e film, Cinema nuovo, Cinema 60, Comune democratico, Critica meridionale, Critica sociologica, Dibattito sindacale, Filmcritica, Il Gallo, Ideologie, Momento, Note di cultura, Nuova generazione, Nuovo impegno, Ombre rosse, Politica e mezzogiorno, Il Ponte, Il Protagora, Quaderni calabresi, Quaderni di rassegna sindacale, Rassegna sindacale, Relazioni sociali, Rendiconti, Riforma della scuola, Rinascita sarda, Sette giorni, Sindacato moderno, Lo Spettatore internazionale, Terzo mondo, Testimonianze, Umanità Nova, Vento dell'Est, Angelus Novus.

I delegati dei gruppi e delle federazioni aderenti alla F.A.I., riunitisi a Carrara nei giorni 10 e 11 ottobre hanno deciso di convocare il Congresso nazionale della F.A.I. nei giorni 10, 11, 12 aprile 1971 e in sede da stabilirsi: Bologna o Carrara.

L'ordine del giorno dei lavori del Congresso, elaborato e proposto, è il seguente:

- 1) Eventuali chiarimenti sulle relazioni della C. di C., della Libreria della F.A.I., del Comitato redazionale-amministrativo di «U.N.», del C.P.V.P. precedentemente dibattute nel B.I. e dimissioni degli incaricati a detti organismi, eccetto i componenti del C.P.V.P.;
- 2) eventuali chiarimenti sulle relazioni organizzative e di lavoro dei gruppi e delle federazioni già dibattute sul B.I.;
- 3) funzioni della F.A.I. e dei suoi organismi e coordinamento delle sue attività socio-politiche-culturali;
- 4) nomina dei nuovi organismi della F.A.I. e loro compiti di lavoro;
- 5) varie.

I delegati riuniti hanno ampiamente discusso sulla necessità che il Congresso sia il momento conclusivo di un dibattito che dovrà svolgersi nei gruppi e nelle federazioni ed essere portato nel B.I. attraverso i documenti approvati. L'ordine del giorno è stato elaborato in modo da consentire funzionalità, concisione e completezza ai lavori del congresso.

Circa la località nella quale avrà luogo il Congresso, i compagni dei gruppi e delle federazioni, su relazione dei delegati presenti a Carrara, dovranno far pervenire alla C. di C. l'indicazione della località da essi prescelta tra le due indicate non oltre il 25 novembre 1970.

Quei gruppi e quelle federazioni che non avessero inviato loro delegati alla riunione di Carrara si rivolgano alla C. di C. per essere convenientemente informati sull'andamento di questo convegno che ha deciso di caratterizzare il prossimo congresso come un Congresso di lavoro.

COMUNICATO STAMPA SUL PROCESSO A «LOTTA CONTINUA»

Il convegno straordinario della F.A.I., riunitosi a Carrara nei giorni 10 e 11 ottobre 1970, intende manifestare la propria solidarietà ai compagni di «Lotta continua» e a Pio Baldelli per la libertaria presa di posizione nei riguardi dei fatti di Milano e Roma e, in particolare, della responsabilità dei poteri costituiti nella fine do-

losa del compagno Pinelli.

Ribadisce che l'unica sentenza valida sugli avvenimenti sottoposti a giudizio può venire dal popolo, e il popolo ha già da tempo e definitivamente bollato i responsabili morali e materiali dell'omicidio legale nelle persone del neo promosso questore Guida e del ben noto aguzzino di stato Luigi Calabresi.

Richiama i compagni alla lotta costante contro questa società incivile, che mistifica a tal punto il senso comune, sia pur relativo, del giusto e dell'ingiusto da assumere – ottusa e oppressiva – la veste tracotante dell'accusatrice, nel tentativo di indurre le forze reali e progressiste del paese ad indossare i panni dimessi e rassegnati degli imputati.

Si impegna a continuare a sostenere con ogni iniziativa possibile quanti – con azione coerente e decisa – mostrano di non rinunciare al diritto inalienabile di sovvertire le norme assurde di un'organizzazione associativa che relega l'individuo al ruolo di entità passiva della storia.

SUL «SUICIDIO» DI PINELLI

Il Convegno straordinario della F.A.I., riunito a Carrara il 10 e 11 ottobre 1970, rigetta lo stupido tentativo di mistificare la verità sulla morte dell'anarchico Pinelli con la complicità di leggi fasciste vergognosamente applicate da una magistratura cosiddetta democratica. Il processo contro Pio Baldelli e «Lotta continua» è inaccettabile; il popolo ha già bollato definitivamente i responsabili morali e materiali dell'omicidio nelle persone dell'ex fascista questore Guida e dell'aguzzino di Stato Luigi Calabresi.

Giuseppe Pinelli è stato assassinato e vogliamo sul banco degli accusati i veri responsabili dell'infame crimine.

Altrimenti si dovranno considerare «imputati» assieme a Pio Baldelli, con noi, tutti coloro che confermano l'inappellabile verdetto popolare: «Calabresi è un assassino».

Il Convegno straordinario della F.A.I.

[1970] **GIUSEPPE PINELLI** ⁶⁰

1921 - Attentato del Diana: un alibi per la marcia su Roma;
1934 - Incendio del Reichstag: Hitler consolida il suo potere;
1969 - Strage di Milano: la finestra da cui è stato buttato Giuseppe Pinelli si apre sul fascismo.

A un anno dalle bombe di Milano e di Roma, il piano dei padroni si va precisando: spostare sempre più a destra l'asse della politica italiana, schiacciare il movimento operaio, annullare le già magre conquiste sindacali, ricacciare indietro i primi tentativi di autoorganizzazione e autogestione delle lotte, ricattare i lavoratori con la minaccia del colpo di Stato, isolare politicamente tutti coloro che combattono il sistema e i suoi servi.

Le bombe di Milano sono fasciste antioperaie e antiproletarie. Il decretone antioperaio e antiproletario in parlamento, adeguatamente sostenuto dal P.C.I., la polizia nelle scuole, le squadracce di picchiatori fascisti in azione, i servizi segreti americano e greco infiltrati ovunque: questa è l'attuale realtà italiana. I padroni hanno messo le bombe. Gli assassini di Pinelli sono protetti dal potere. Cinque compagni anarchici in prigione da un anno, contro ogni logica e ogni giustizia, mentre le «prove» costruite a loro carico si sgonfiano miseramente.

Colpendo il movimento anarchico, parte attiva del movimento popolare, i padroni hanno inteso colpire tutti i lavoratori.

A un anno dalla strage di Milano la finestra da cui è stato buttato Giuseppe Pinelli è aperta sul fascismo.

GLI ANARCHICI

[1970] «UMANITÀ NOVA» - FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA (F.A.I.)

12 DICEMBRE 1970: UNA NUOVA GIORNATA DELLA «STRAGE DI STATO».

LA POLIZIA DI MILANO COME QUELLA DI FRANCO ⁶¹

Quella solidarietà con i condannati di Burgos e col popolo spagnolo in rivolta che i partiti e i sindacati italiani non hanno saputo esprimere se non attraverso platoniche proteste e, tardivamente, con un boicottaggio limitato del traffico marittimo con la Spagna franchista, la polizia di Milano è stata invece pronta ad assicurarla agli assassini di Madrid.

Ai feroci militari di Burgos ha voluto dimostrare che non occorre la grottesca farsa di un processo per eliminare i nemici del regime: basta spianare i mitra su di una folla inerme, come a Milano, e uccidere, magari invocando poi la legittima difesa contro gli «opposti estremismi» cari a Saragat e costantemente usati quali alibi dalla stampa benpensante e parafascista.

Due morti a Milano, un anziano a Valtorta e un giovane studente, feriti, arresti, solo perché si è inteso protestare contro i delitti del cristianissimo dittatore di Spagna.

Era il 12 dicembre, un anno esatto dalla strage dell'anno prima a Milano, e la data doveva essere ricordata con nuovo sangue dalle stesse mascherate forze che stanno dietro la bomba di piazza Fontana, anelli collegati di una stessa «strage di Stato» che ricerca – e trova – complicità ovunque: dalle sedi governative a quelle esecutive della polizia. Punto d'incontro: quello di un coagulo di forze della destra economica e fascista per sbarrare la via ad ogni progresso sociale.

Tutto denota che la criminale sparatoria di Milano è stata preordinata. La stampa assente per lo sciopero, l'opinione pubblica condizionata dall'esclusiva informazione poliziesca, maestra del falso come dimostrato dalle vergognose manipolazioni sull'assassinio dell'anarchico Pinelli e sull'orditura dell'istruttoria sul tragico attentato di piazza Fontana.

Tutto è chiaro il boia di Madrid non poteva trovare migliori alleati degli assassini di Milano. Il popolo italiano deve opporsi con ogni mezzo alla strategia poliziesco-fascista delle stragi di Stato, del terrorismo legalizzato dalle complicità dei poteri costituiti.

Le libertà fondamentali dell'uomo sono in pericolo, perché come nel lontano 1922, allo squadrismo fascista che imperversava in tutto il Paese senza scontrarsi con serie reazioni popolari, si accompa-

gna lo squadristismo della polizia, unitamente all'ottusa abulia dei partiti immemori.

L'appello alla resistenza degli anarchici non deve restare inascoltato. Essi non intendono contrattaccare da soli – e lo potrebbero – . Ma vogliono essere parte attiva della rivolta popolare che deve manifestarsi senza ritardo.

Figli del popolo, col popolo gli anarchici vogliono rimanere. Ma nell'azione liberatrice, non nella supina rassegnazione alla violenza di Stato.

La Commissione di corrispondenza della
FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA

[1971] X CONGRESSO NAZIONALE DELLA FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA (convocazione) ⁶²

La Commissione di Corrispondenza, in base ai compiti ad essa assegnati dal Patto associativo della F.A.I. ed alla decisione presa dai delegati dei gruppi e delle federazioni, riunitisi a Convegno straordinario preparatorio del Congresso nei giorni 10-11 ottobre 1970 in Carrara, convoca il X Congresso nazionale della F.A.I. per i giorni 10, 11 e 12 aprile 1971, presso la sede dei Gruppi anarchici riuniti a Carrara.

L'ordine del giorno dei lavori del Congresso, elaborato e proposto dal Convegno straordinario ai militanti, ai gruppi e alle federazioni della F.A.I., è il seguente:

- 1) Eventuali chiarimenti sulle relazioni della C.d.C., della Libreria della F.A.I., del Comitato redazionale e amministrativo di «U.N.», del C.N.P.V.P., precedentemente dibattute nel B.I., dimissioni degli incaricati da detti organismi, eccettuati i componenti il C.N.P.V.P.;
- 2) Eventuali chiarimenti sulle relazioni, organizzative e di lavoro, dei gruppi e delle federazioni, già dibattute nel B.I.;
- 3) Funzionalità della F.A.I. e dei suoi organismi e coordinamento delle sue attività socio-politiche-culturali;
- 4) Nomina degli incaricati degli organismi della F.A.I. e loro compiti di lavoro;
- 5) Congresso internazionale di Federazioni Anarchiche;
- 6) Varie.

Per volontà unanimemente espressa dal Convegno, il Congresso deve essere il momento conclusivo di un dibattito che dovrà svolgersi nei gruppi e nelle federazioni ed essere portato nel B.I. attraverso i documenti approvati. Allo scopo di caratterizzare il prossimo Congresso nazionale come un congresso di lavoro, l'ordine del giorno è stato dal Convegno elaborato in modo da consentire funzionalità, concisione e completezza ai lavori del Congresso.

La Commissione di corrispondenza della F.A.I.

**[1971] Una nota della Federazione Anarchica Italiana:
LA RESTAUZIONE FASCISTA È INIZIATA COL PRIMO GO-
VERNO DELLA LIBERAZIONE** ⁶³

Il 14 ottobre 1945, Togliatti e Nenni, ministri del governo Parri, parlavano a Milano. I loro discorsi così sono riferiti dal «Libertario», organo della Federazione comunista-libertaria lombarda (n.18, 27 ottobre 1945):

«Insomma, i discorsi pronunciati a Milano da Nenni e Togliatti si potrebbero riassumere nel modo seguente: siamo al governo unicamente per impedire che altri prendano il nostro posto (i socialisti del P.S.I. non hanno immaginazione: a distanza di più di un quarto di secolo, ripetono esattamente le stesse cose - N.d.R.), ma non possiamo governare. La epurazione non la possiamo fare; i profitti di guerra e del fascismo non li possiamo confiscare; la riforma agraria non la possiamo realizzare; non possiamo lottare contro lo svilimento della moneta e la vertiginosa ascesa dei prezzi; non possiamo dar inizio alla ricostruzione e arginare la disoccupazione... Togliatti ammette che le critiche mosse alla inerzia governativa sono giustificate. Nenni afferma che non si deve contare sul governo per la risoluzione dei problemi vitali del paese...»

È inutile che La Malfa si dichiari «mortificato» che, a distanza di venticinque anni dalla liberazione, si debba ancora allarmare l'opinione pubblica sul «pericolo» di un ritorno fascista. La Malfa ed i politici come lui che, da Togliatti a Nenni a De Martino, sia pure con soste obbligate, hanno sempre accettato di condividere responsabilità di governo «perché altri non ne prendessero il posto», sanno perfettamente che la mala pianta del fascismo non poteva essere radicalmente estirpata con azioni di governo. Che, tutt'al più, le azioni di questi governi, dalla liberazione ad oggi, potevano prestar orecchio soltanto all'imposizione di Mosca per la pace con la Chiesa (Concordato) e di Washington per la pace sociale (amnistia ai criminali fascisti).

Una linea pienamente coerente (la sola, del resto) scrupolosamente seguita dai partiti dal '45 sul piano politico e realizzata dai governi, da De Gasperi a Tambroni, a Scelba, a Rumor, fino ai nostri giorni. Sul piano interno, una politica fatta propria da Scelba e Restivo, cioè partendo da sicure complicità con polizia e magistratura, al fine di offrire spazio alla controrivoluzione di destra quale antidoto ad una pretestuosa eversione di sinistra «scoperta» per bloccare le spinte ad ogni progresso sociale.

Strategia controrivoluzionaria (nel senso dell'immobilismo conservatore e dell'attuazione delle stesse riforme in discussione alle

Camere, oltre all'opposizione ad ogni rivendicazione operaia di fondo) che spudoratamente bara, ad opera di Restivo e della stampa e radio-TV ai suoi ordini, anche sui termini della stessa denuncia obbligata della cospirazione fascista, oggi agli onori della cronaca. Infatti, Restivo ed i suoi fedeli, parlano di eversione di «gruppi extraparlamentari di destra», gratificando così di legittimità costituzionale le rappresentanze della destra parlamentare impersonata dal M.S.I. e frange monarchiche e democristiane alleate (quelle che, con De Lorenzo e lo squadrista Caradonna, vantano alte aderenze nell'esercito ed alle quali picchetti d'onore dei granatieri di Tanassi fanno ala nelle cerimonie «patriottiche» all'Altare della patria).

Restivo ed i suoi sono perfettamente informati circa il fatto che lo stato maggiore «parlamentare» delle cospirazioni fasciste «extraparlamentari» è rappresentato dal M.S.I. Il principe nero Borghese non è che il braccio esecutivo, un sottoprodotto senile da utilizzare.

Ma Restivo non vuole proporre la messa fuori legge del M.S.I., anche se gli uomini di Almirante sono parte di una macchinazione internazionale che ha i suoi punti di riferimento (ed i finanziamenti) ad Atene, Madrid, Parigi, con diramazioni nell'America Latina.

Il M.S.I. sta al gioco parlamentare che disonora Pertini, che acquieta i non esigenti Saragat e Ferri, che sopisce gli accomodanti De Martino e Mancini. Nessuno sa, nessuno vede nella camera oscura (non per tutti) del potere. E Restivo gongola: gli extraparlamentari di destra gli servono egregiamente per opporli agli extraparlamentari di sinistra, soprattutto se si tratta di anarchici. Ed ecco che la farsa grottesca degli opposti estremismi può rimanere in piedi, malgrado Borghese e complici, nel pieno trionfo della vita «democratica»: quella, per intenderci, che lascia in galera gli anarchici innocenti e che, rispettosamente, invita una canaglia matricolata come Borghese a... prendere il largo.

Una parodia di più della vita «democratica» della nostra repubblica nata (morta) dalla Resistenza, e che il popolo italiano deve apprestarsi a ripulire di tutta la feccia fascista, parlamentare o extraparlamentare.

Bastano poche ore per fare quel che governi e partiti non hanno saputo (o voluto) fare in venticinque anni.

La Commissione di corrispondenza della F.A.I.

[1971] IL X CONGRESSO DELLA F.A.I. / LA MOZIONE CONCLUSIVA ⁶⁴

Il X Congresso della Federazione Anarchica Italiana, riunitosi a Carrara nei giorni 10-11-12 aprile 1971, ha messo a punto la struttura organizzativa della F.A.I., modificando il Patto Associativo nella direzione di una più ampia e organica partecipazione dei gruppi e delle federazioni alla vita dell'intero Movimento⁶⁵.

In questo quadro, – e nella constatazione che i gruppi locali nell'intera configurazione geografica della penisola, hanno assunto entità operativa e consistenza numerica tali da consentire un'effettiva rotazione degli incarichi – il Congresso ha deliberato di affidare ad alcuni di essi la Commissione di corrispondenza (sin qui affidata a singoli compagni)⁶⁶, la Libreria della F.A.I. e di porre allo studio, entro il periodo di sei mesi, la possibilità di una redazione collegiale di «Umanità Nova».

È stato poi ricostituito il Consiglio Nazionale, composto da quindici compagni delegati dai gruppi e dalle federazioni di altrettante regioni italiane. Tale Consiglio affiancherà la Commissione di corrispondenza nelle questioni di particolare importanza e si riunirà comunque ogni sei mesi.

Il Congresso ha poi approvato una mozione con la quale si invita la Commissione di corrispondenza a prendere contatto con le commissioni di corrispondenza dei G.I.A. e dei G.A.F. per stabilire rapporti permanenti anche mediante la nomina di una commissione formata dai delegati delle tre federazioni.

Infine il Congresso, nel confermare la propria solidarietà ai compagni iniquamente accusati di crimini mai commessi, denuncia l'accentuarsi delle attività repressive degli organi dello Stato e la speculazione che sui processi in corso o da istruire hanno tentato e tentano organizzazioni e partiti politici.

Carrara, 12 aprile 1971

Il Congresso della F.A.I.

**[1971] I SITUAZIONISTI E GLI ANARCHICI / NOTA DELLA
COMMISSIONE DI CORRISPONDENZA DELLA F.A.I.⁶⁷**

La stampa venne a suo tempo informata della decisione presa dagli anarchici di escludere dal X Congresso della Federazione Anarchica Italiana (tenutosi nei giorni 10, 11 e 12 aprile u.s.) i «situzionisti», impropriamente detti talvolta «anarco-situzionisti», «bordighisti-situzionisti», «comunisti dei consigli», «gatti selvaggi», ecc. Il provvedimento adottato all'unanimità dagli anarchici riuniti a Congresso merita qualche spiegazione.

L'influenza dell'Internazionale situazionista, particolarmente negativa su numerosi raggruppamenti extraparlamentari scandinavi, nord-americani e giapponesi, viene impiegata in Francia e in Italia, dal 1967-1968. Con lo scopo di distruggere il movimento anarchico federato dei due paesi in nome di un discorso teorico che i situazionisti usano sistematicamente affogare in un mare di insolenze, di frasi imprecise e tortuose.

Secondo i situazionisti, la funzione dell'Internazionale Situazionista è una funzione assiale: essere dappertutto come un asse che l'azione popolare fa girare e che la propaganda adopera per moltiplicare il movimento iniziale. In realtà, quando non si tratta di studiate provocazioni nei confronti del movimento rivoluzionario organizzato, ci troviamo in presenza di un noto fenomeno ricorrente: la gioventù dorata di ogni paese soffre generalmente di pruriti, di calori, di crisi di orticaria che talora appaiono bianche, altre rosse e che il tempo e le circostanze fanno in genere tornare al loro naturale colore, il nero.

Codeste crisi durano giusto il periodo occorrente al medico di famiglia per iniettare al paziente il siero vigoroso che lo riconurrà sulla via della «salvezza». Tali crisi, peraltro, si accentuano nei periodi in cui crisi di ben diverso carattere e consistenza scuotono il mondo dell'operaio e del contadino.

Il situazionismo è il parto della fertile fantasia di un gruppo di intellettuali che, nel 1957, riuniti intorno ad un tavolo per discutere di arte e di urbanistica, decidevano di sfruttare i loro contatti culturali per fondare un movimento politico pseudo rivoluzionario, una specie di movimento «rivoluzionario» qualunque.

Ben coscienti però dell'impossibilità della convivenza di un'Internazionale situazionista con gli altri movimenti politici rivoluzionari, e particolarmente con il movimento anarchico, decidevano che prima loro missione fosse quella di infiltrarsi negli altri movimenti politici rivoluzionari per distruggerli, accusandoli di ideologismo

e di burocratismo organizzativo, utilizzando indiscriminatamente la calunnia e la provocazione.

La loro critica alle ideologie e alle organizzazioni rivoluzionarie non riguarda però la loro ideologia e la loro organizzazione verticistica. Quest'ultima è fondata sulle sezioni nazionali e sui gruppi locali (apparentemente autonomie di non importa quale denominazione contingente), i quali, nella realtà fanno capo a un cervello politico composto da pochi intellettuali che dispongono a loro volta di mezzi finanziari di sconosciuta provenienza.

Il situazionismo è comunque inconcepibile per chi non considera il problema rivoluzionario come una festa ritenendo invece che esso deve essere risolto tra mille difficoltà quotidiane, mentre si è costretti a guadagnarsi il pane.

Il situazionismo è ben lontano dal mondo del lavoro, come gli anarchici sono lontani dalla gioventù dorata situazionista, la quale intende – scientemente o incoscientemente, in buona o in mala fede – giocare un ruolo di provocazione controrivoluzionaria, nascondendo le sue reali intenzioni sotto un calderone ideologico in cui ciascuno dei raggruppamenti della sinistra extraparlamentare potrebbe riconoscersi, ma in cui non è possibile ritrovare i principi che stanno alla base delle conclusioni che vengono a gran voce strombazzate.

Per il mondo del lavoro, la «repubblica di Sbarre» e il «Granducato di Santa Caterina» (di Reggio Calabria) non sono, come sostengono i situazionisti, la manifestazione rivoluzionaria di un proletariato che riesce a porre in crisi il potere costituito e ad autogestire la sua vita di ogni giorno. Codeste sono manifestazioni sanfedistiche, guidate dai Matacena, dai De Mauro e dai fascisti – non importa se formalmente in camicia nera – e possibili per l'appoggio evidente del potere costituito, quanto meno, di una parte del medesimo.

La decisione adottata dal Congresso della F.A.I. toglie ai situazionisti la possibilità di perfezionare la loro azione di provocazione, in primo luogo nella F.A.I., in quanto minaccia di servire da esempio ai gruppi ed alle federazioni locali, aderenti o meno alla F.A.I., nei quali i situazionisti cercano di infiltrarsi per disperderli con l'equivoco ideologico e con l'azione contraddittoria che ricordano tanto da vicino lo sciovinismo soreliano nascosto sotto principi di violenza per la violenza.

Appunto perciò, cinque squallidi rappresentanti dell'Internazionale situazionista in Italia (aderenti ai gruppi «Gatti selvaggi» di Cosenza e «Lega dei comunisti dei consigli» di Firenze), la sera del 14 aprile u.s. aggredivano un giovane compagno fiorentino e, nella notte, sporcavano i muri della città con manifesti e scritte ingiuriose nei confronti di coloro che li hanno ripetutamente smascherati e bollati: gli anarchici. Non è la prima volta, invero, che episo-

di del genere si verificano in Italia. Si ricordino a tal proposito i recenti incidenti di Carpi equelli di ben più grave consistenza di Milano, denunciati dai compagni dei G.A.F.

La Commissione di corrispondenza della F.A.I. non può fare a meno di denunciare altresì la provocazione tentata a Firenze qualche giorno prima del 14 aprile da altri «illustri» rappresentanti della reazione e del teppismo. Si tratta di uno pseudo tentativo fatto da «ignoti» di incendiare la sede fiorentina del fascista «Ordine Nuovo», attribuendone la colpa agli anarchici, mediante una frase tracciata dagli ignoti piromani sul muro dell'edificio minacciato.

La Commissione di corrispondenza della F.A.I. denuncia in entrambi i casi la provocazione che, sotto diversi nomi, nasconde le medesime intenzioni e chiarisce che: 1) per quanto riguarda i situazionisti non si può non rilevare che la fonte finanziaria delle loro diverse e dispendiose pubblicazioni di carattere internazionale e locale sono quanto mai sospette, come sono sospetti tutti quegli pseudo rivoluzionari di cui non si conoscono le risorse economiche; 2) per quanto riguarda il puerile tentativo incendiario non si può non precisare che gli anarchici non usano indulgere in gesti così palesemente privi di significato e organizzati in maniera notevolmente risibile.

La C.d.C. della F.A.I.

[1971] SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE CON I COMPAGNI ARRESTATI. MOZIONE APPROVATA ALL'UNANIMITÀ, PARIGI, 1-4 AGOSTO 1971. SECONDO CONGRESSO INTERNAZIONALE DI FEDERAZIONI ANARCHICHE ⁶⁸

Le Federazioni, i gruppi e gli anarchici riuniti a Congresso mondiale di Federazioni Anarchiche, organizzato a Parigi dalla C.R.I.F.A.;

dopo avere ascoltato l'esposizione fatta dalla delegazione italiana sugli avvenimenti concernenti gli attentati commessi dai fascisti dal 1969, culminati nella strage di Stato del 12 dicembre 1969 – compiuta da formazioni paramilitari di estrema destra con la complicità di elementi vicini al governo fascista greco ed alla C.I.A., in vista di preparare un colpo di Stato in Italia – e nell'assassinio negli uffici della Questura di Milano del compagno Giuseppe Pinelli, defenestrato dal quarto piano;

s'impegnano di mantenere un contatto permanente con la Federazione Anarchica Italiana, durante tutta la campagna che il Movimento Anarchico Italiano nel suo insieme sta organizzando in Italia in previsione dei processi contro Valpreda, Gargamelli ed altri, incolpati senza prove di aver commesso i detti attentati, da due anni circa in prigione benché innocenti;

di riprodurre, nella lingua di ogni paese, i documenti che la F.A.Italiana invierà loro su richiesta;

di sensibilizzare l'opinione pubblica mondiale mediante manifestazioni di solidarietà con il Movimento Anarchico Italiano ed i suoi militanti perseguitati; di denuncia del pericolo che il ritorno in Italia di un regime di oppressione, che ricorda il fascismo, rappresenta per tutti gli altri popoli di Europa e del mondo.

[1971] STRAPPIAMO DALLA GARROTA IL COMPAGNO ANARCHICO JULIAN MILLAN HERNANDEZ ⁶⁹

Il regime franchista si appresta a compiere un altro delitto: l'operaio anarchico Julian Millan Hernandez, accusato di attività sovversiva contro lo Stato dittatoriale fascista, rischia la pena di morte. Giorni fa il giovane operaio comunista Patino, mentre distribuiva volantini durante uno sciopero degli edili, è stato ucciso dalla polizia franchista.

Come ieri gli anarchici Delgado e Granados furono garrotati e il comunista Grimaud fucilato seguendo la sorte di tanti anarchici e antifascisti, così oggi il compagno Julian Millan Hernandez, incarcerato da oltre quattro anni e sottoposto a continue sevizie e torture, rischia la stessa fine in un processo-farsa a porte chiuse presieduto da un consiglio di guerra.

L'unica colpa di Julian Millan Hernandez è quella di essere un militante rivoluzionario che lotta contro lo sfruttamento, contro l'oscurantismo clericale borghese, contro la bestialità fascista, per la liberazione completa dell'uomo, per la rivoluzione sociale.

Facciamo nostro l'appello della Federazione Anarchica Giovanile Iberica perché la reazione ed il terrorismo fascista dilagante in tutto il mondo possa essere arrestato e battuto dalla solidarietà concreta di tutti coloro che lottano per la libertà e l'uguaglianza.

Commissione di Corrispondenza della
Federazione Anarchica Italiana

**[1971] LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA F.A.I.
Ristrutturazione di «Umanità Nova» / Segretariato della Interna-
zionale Anarchica ⁷⁰**

Il Consiglio nazionale della F.A.I., riunitosi a Roma il 31 ottobre c.a., ha preso in esame i problemi all'ordine del giorno:

- ristrutturazione di «Umanità Nova»;
- Commissione relazioni internazionali delle Federazioni anarchiche.

Per il primo argomento è stata unanimemente accettata la proposta sulla ristrutturazione di «Umanità Nova» presentata all'ultimo Congresso della F.A.I. dal Gruppo di Roma. Dopo avere esaminato e dibattuto le varie tesi esposte dai delegati presenti e dal gruppo redazionale romano, è stato concordato di iniziare la pubblicazione nella nuova veste tipografica, col primo numero del 1972.

È emersa dal dibattito la necessità di dare al giornale un carattere più rispondente alle nuove esigenze di lotta ed è stata sottolineata l'opportunità che, alla nuova impostazione del settimanale, corrisponda un maggiore e costante impegno da parte di compagni e di gruppi, sia per la diffusione che per l'invio di corrispondenze. Alcuni delegati si sono impegnati a costituire redazioni regionali, che avranno anche il compito di allestire pagine autonomamente redatte.

Il secondo punto all'ordine del giorno è stato introdotto da una breve relazione del compagno Umberto Marzocchi sui lavori dell'ultimo Congresso delle Federazioni anarchiche e, in particolare, sulla proposta scaturita dal congresso stesso di affidare alla F.A.I. il Segretariato dell'I.F.A.

Il Consiglio nazionale ha affidato tale Segretariato ai compagni: Umberto Marzocchi, Alfonso Failla, Nicola [*recte*: Salvatore] Siracusa e Oreste Roseo.

La compagna Laura Landi è stata incaricata di sostituire Umberto Marzocchi nella Commissione di corrispondenza della F.A.I. per quanto concerne le relazioni internazionali.

[1971] 12 DICEMBRE 1969 - 12 DICEMBRE 1970 - 12 DICEMBRE 1971: A DUE ANNI DALLA STRAGE ⁷¹

- Gli attentati alla Fiera e alla stazione di Milano;
- le bombe sui treni;
- la strage di piazza Fontana;
- l'assassinio del compagno Pinelli;
- l'uccisione di Saverio Saltarelli;
- l'eliminazione fisica di tanti militanti anarchici e di tutti i testimoni più importanti;
- la detenzione degli innocenti incriminati senza prove;
- la crescente ondata di violenze fasciste e la collaterale azione repressiva del governo;

sono i crimini e gli aspetti più salienti della manovra reazionaria tuttora in fase di sviluppo per stroncare le lotte libertarie.

GLI ANARCHICI ACCUSANO

come complici degli uccisori di Pinelli e di Saltarelli, dei responsabili della strage e degli incessanti attentati alle libertà e alle istanze di vera giustizia sociale:

- l'apparato statale;
- le centrali del potere economico;
- i partiti legati al capitalismo e che, per bassi calcoli di potere, intralazzano nel calderone parlamentare.

Per smascherare i piani reazionari e fascisti del potere costituito

GLI ANARCHICI DENUNCIANO

l'infame tentativo di attribuire i delitti delle violenze fasciste a militanti anarchici denigrando così l'anarchismo che è per sua natura alieno da ogni violenza reazionaria, antipopolare.

GLI ANARCHICI DICHIARANO

che coloro che hanno concepito ed eseguito gli attentati e la strage, assassinato Pinelli, eliminato premeditadamente e violentemente tutti i testimoni-chiave, non possono essere e non sono altro che vili e prezzolati strumenti del fascismo e della repressione statale.

La Commissione di corrispondenza della F.A.I.

[1972] **COMUNICATO STAMPA DELLA F.A.I.** ⁷²

Il 23 febbraio p.v. avrà inizio il processo contro Pietro Valpreda, Roberto Gargamelli, Emilio Borghese, Emilio Bagnoli, Enrico Di Cola, imputati della «strage di Stato».

L'accusa, costruita secondo un piano prestabilito dal sistema con strumenti polizieschi e giudiziari di matrice fascista, tendeva e tende a reprimere tutto un movimento che, avendo acquisito maggior coscienza e forza e soprattutto volontà di muoversi autonomamente e fuori dalle direzioni di partito e delle varie confederazioni sindacali, con le lotte dell'autunno caldo del '69 aveva ed ha costretto l'organizzazione capitalistica ad utilizzare l'«escalation» della violenza culminata con la strage di piazza Fontana per tentare un colpo di Stato.

Il sistema per difendersi non ha esitato a ricorrere al terrore di Stato, alla strage, al massacro di decine di cittadini e, conseguentemente, alla calunnia, incolpando chi con le bombe di Milano non c'entrava per niente.

Gli accusati sono innocenti. Il processo di Roma dovrà dimostrare non solo la estraneità degli attuali imputati ai delitti loro contestati, fatto questo ormai acquisito nella coscienza di tutti i lavoratori, ma soprattutto la responsabilità dei veri colpevoli e dei loro mandanti, che non possono essere se non coloro ai quali giovava e giova la strategia della tensione e la conservazione dell'attuale regime fondato sulla ingiustizia e sullo sfruttamento.

Commissione di Corrispondenza della F.A.I.

[1972] LA NOSTRA POSIZIONE SULLA CANDIDATURA VALPREDA ⁷³

Compagni del Movimento anarchico italiano (F.A.I., G.A.F., G.I.A., Crocenera, Comitato Nazionale pro-vittime politiche, Comitato politico-giuridico di difesa) incontratisi a Bologna l'11 corrente per una delle periodiche riunioni precedentemente programmata, hanno, tra l'altro, discusso della eventuale candidatura di Pietro Valpreda nelle prossime elezioni politiche.

In merito dichiarano all'unanimità, coerentemente con la teoria e la prassi rivoluzionaria anarchica, che rifiutano qualsiasi delega di potere e una qualsiasi partecipazione – fosse anche opportunistica e strumentale – al meccanismo parlamentare e che pertanto non voterebbero per Pietro Valpreda né per altri e non appoggerebbero in nessun modo la di lui candidatura.

Sottolineano, a parte le considerazioni generali suesposte, che nella fattispecie anche una candidatura protesta di Valpreda sarebbe inaccettabile perché si tratterebbe di una chiara manovra strumentale da parte del «Manifesto», che ritarderebbe a tempo indefinito il processo per la «Strage di Stato» (facendo il gioco dello Stato stesso e sconcertando l'opinione pubblica) e ritarderebbe la conseguente scarcerazione degli altri compagni.

Denunciamo la manovra del «Manifesto» che è tanto più deplorabile in quanto si cerca di fare leva sulla comprensibile ansia di vita e di libertà di un uomo malato e innocente detenuto da oltre due anni.

Ribadiscono comunque il loro fermo proposito di continuare fino in fondo la loro lotta per dimostrare l'innocenza dei compagni, smascherare i veri esecutori, i veri mandanti ed i loro complici, perché Roberto Gargamelli, Emilio Borghese e Pietro Valpreda siano liberati.

Bologna, 11 marzo ore 12,30

La manovra reazionaria, iniziata in Italia verso il 1968 e portata avanti da un determinato tipo di capitale legato ad interessi U.S.A. con complicità della polizia, della magistratura e del governo italiano, prese l'avvio con l'assassinio e il ferimento di braccianti e studenti ad Avola, Battipaglia ed alla Bussola e continuò con arresti e denunce in massa di militanti rivoluzionari e di lavoratori.

Questo piano ad ampio respiro coincideva con il riprendere delle lotte al di fuori degli schemi legalitari dei sindacati e dei partiti ufficiali ormai al servizio degli sfruttatori nella maniera più sfacciata, e con la ristrutturazione economica del capitale italiano diviso fra interessi U.S.A. ed apertura di mercati nuovi verso paesi fuori della orbita americana.

Il primo atto di questa manovra reazionaria è culminato – dopo una continua escalation terroristica, opportunamente tinta di rosso, ma di chiara marca fascista – negli attentati di Milano e Roma, con il preciso intento di gettare il paese in un clima di terrore, di confusione mentale che non consentisse di fare più differenza tra violenza discriminata – come quella dei braccianti di Avola e Battipaglia o degli operai della Fiat Mirafiori – e quella indiscriminata, criminale, fine a se stessa, priva di ogni giustificazione, – come quella messa in atto dai fascisti nell'attentato di piazza Fontana – e coperta da indagini a senso unico messe in atto da polizia e magistratura e protetta a livello governativo da partiti legati a doppia mandata agli interessi U.S.A. che fino allora avevano considerato l'Italia come una loro intoccabile colonia.

I tentativi di opporsi a questa manovra tendente a instaurare in Italia «un governo d'ordine» sono costati ai lavoratori l'assassinio dei compagni Pinelli, Paolo Rossi, Saltarelli, Malacaria e di altri in tutte le piazze d'Italia, l'assassinio della maggior parte dei testimoni al processo Valpreda e l'incarceramento poi dimostratosi ingiustificato, di molti militanti rivoluzionari incolpati di attentati per i quali oggi sono sotto accusa noti arnesi fascisti.

Dal 1969 ad oggi, il movimento rivoluzionario ha fronteggiato e smascherato tutti questi assassini preordinati, ivi compresi quelli della strage di Milano portando prove inconfutabili sulla responsabilità fascista (e qui diventa tanto più grave la responsabilità della polizia e della magistratura nell'aver condotto indagini a senso unico verso gli anarchici ritenuti poi estranei a tutta una serie di attentati loro attribuiti) e sulla complicità provata di questi assassini di professione con organi responsabili a livello governativo poli-

ziesco e giudiziario.

La verifica di quanto affermiamo possiamo trovarla nell'assurdità dell'istruttoria svolta per la strage di Milano, istruttoria che fin dagli inizi si è dimostrata faziosa, di parte, cieca, interessata, inconcludente, volutamente distorta, priva di fondamento, insostenibile, tanto che si è dovuto insabbiare subito il processo rimandandolo sine die dopo ben due anni di attesa. Ancora più illuminanti sono le indiscrezioni ricevute sulla istruttoria portata avanti dal giudice Stiz di Treviso sugli attentati alla Fiera di Milano ed ai treni nel '69, attentati per i quali ora sono incarcerati fascisti e neo fascisti (Freda, Ventura, Trinco, Rauti) sotto pesanti imputazioni, mentre erano stati tenuti in galera per oltre due anni alcuni comunisti e anarchici. Nei giorni scorsi l'inizio del processo per la strage di Stato, l'istruttoria del giudice Stiz e la inchiesta portata avanti dal procuratore generale di Milano Bianchi d'Espinosa stavano sempre più inchiodando alle proprie responsabilità e complicità polizia, magistratura e governo; evidenziavano sempre più chiaramente la manovra messa in atto nel paese da forze notoriamente fasciste, ben organizzate e protette; mettevano in luce i legami tra i fascisti greci (messi al potere dagli U.S.A. mediante sordide manovre della C.I.A.; questo è un particolare che converrà d'ora in poi tenere ben presente anche per l'Italia) e le organizzazioni paramilitari neofasciste tranquillamente ricostruite in Italia in questo dopoguerra.

Tutto questo era inaccettabile non solo da parte dei fascisti ma anche da parte di coloro che fino ad oggi li avevano coperti e pensavano di averla fatta franca. Occorreva assestare una battuta d'arresto alla piega presa dalle istruttorie di Treviso e di Milano che hanno portato in galera quei luridi e vigliacchi fascisti che fino a ieri blateravano da sudici fogli come «La Nazione», «Il Secolo», «Il Tempo» che la violenza era anarchica e che gli attentati, gli assassinî, occorreva lavarli col sangue. Tutto questo rischiava di portare sul banco degli imputati anche coloro che fino ad oggi hanno condotto inchieste addomesticate ed istruttorie ridicolmente naufragate.

L'assassinio di Giangiacomo Feltrinelli doveva servire a fare abbandonare la «pista nera» e ritornare alla primitiva versione poliziesca o di Stato su certo «velleitarismo rivoluzionario anarchico e terroristico» e nello stesso tempo (visto che Feltrinelli è stato presentato come un megalomane che per il gusto di provare tutte le sensazioni si è dato anche alla guerriglia) dare in pasto alla opinione pubblica, un credibile «finanziatore e fomentatore di attentati e disordini».

La verità comunque non tarderà a farsi strada e forse a molti converrà lasciare nella rete i fascisti piccoli o grossi, a meno che non si sia già deciso di affiancarli, proteggerli, e «sposarli» come già è successo in Grecia.

Commissione di Corrispondenza della F.A.I.

**[1972] COMUNICATO STAMPA DELLA COMMISSIONE DI
CORRISPONDENZA DELLA F.A.I.** ⁷⁵

In riferimento a due articoli comparsi su «L'Espresso» del 26.12.71 e su «La Nazione» del 12.3.71, riguardanti ambedue un processo, che si svolgerà a Lucca il 17 aprile '72, per attentati dinamitardi compiuti in Valtellina nell'aprile del 1971 ed avente per protagonista, insieme ad altri individui, un certo GINO BIBBI di Carrara, precisiamo chiaramente ciò che i predetti giornali espongono in maniera tendenziosa e dicendo la verità a metà: 1) Gino Bibbi è stato nel passato un antifascista, ma oggi appartiene al movimento di Nuova Repubblica, di ispirazione neofascista⁷⁶; esistono due possibilità: o il Bibbi ha fatto il doppiogiochista anche nel passato, o una volta «fatti i quattrini» è passato dalla parte degli sfruttatori. 2) L'eventuale implicazione del Bibbi e dei suoi camerati, negli attentati in Valtellina, starebbe a dimostrare una volta di più che la strada del tritolo, «la pista nera» porta chiaramente in un'unica direzione, che dimostra sempre di più come gli anarchici e tutta la sinistra siano estranei a questo genere di violenza indiscriminata e quindi criminale.

Firenze 13.3.72

[1972] **IL NOSTRO PROGRAMMA** ⁷⁷

- Noi vogliamo l'abolizione di tutte le classi.
 - Noi vogliamo l'espropriazione generale di tutti i mezzi di produzione.
 - Noi vogliamo l'abolizione dello Stato.
 - Noi vogliamo sostituire all'arrivismo la solidarietà rivoluzionaria.
 - Noi affermiamo che attraverso il voto non si è mai cambiata la società in senso rivoluzionario, ma che ciò è possibile attraverso la lotta diretta.
 - Noi, comunisti anarchici, vogliamo una società in cui ciascuno dia secondo le sue possibilità e abbia secondo i suoi bisogni.
- CONTRO LE ELEZIONI.**

Commissione di Corrispondenza della
Federazione Anarchica Italiana

[1972] **NÉ SDEGNO NÉ DOLORE** ⁷⁸

La violenza terroristica dello Stato si ritorce contro i suoi strumenti. L'assassino di Pinelli è stato a sua volta assassinato. I detentori del potere, il presidente della repubblica, gli organi di propaganda del regime che nei giorni scorsi hanno passato sotto silenzio il bestiale assassinio dell'anarchico Franco Serantini a Pisa, gridano la loro esecrazione e simulano una indignazione popolare che non esiste. Mentre riaffermiamo che l'assassinio politico non rientra nella pratica del Movimento Anarchico, ma in quella degli Stati, ci guardiamo bene dall'associarci all'altrui ipocrisia manifestando uno sdegno e un dolore che non sentiamo.

Commissione di Corrispondenza della F.A.I.

[1972] **A SALERNO I FASCISTI HANNO PROVOCATO** ⁷⁹

La «Crocenera anarchica», dando il suo appoggio per la difesa dei compagni Giovanni Marini e Francesco Mastrogiovanni, dichiara che l'uccisione del fascista Carlo Falvella è la conseguenza inevitabile del clima di provocazione e di violenze che i fascisti dal '68 in avanti hanno instaurato.

Almirante non deve illudersi che la minaccia dello scontro fisico intimorisca i compagni e non si ritorca contro di lui ed i suoi scagnozzi. Con questo non affermiamo che nostro obiettivo oggi sia lo scontro fisico con i fascisti, coscienti che il fascismo si realizza nelle strutture dello Stato e non con le provocatorie frasi di un fucilatore di compagni partigiani.

Non sono ancora noti tutti i particolari di quanto è avvenuto a Salerno, sappiamo però con certezza che da tempo i nostri compagni erano oggetto di continue e snervanti intimidazioni e minacce ed anche qualche ora prima, oltre che nel momento in cui è avvenuto lo scontro, alcuni di essi erano stati affrontati con evidenti propositi provocatori.

Crocenera anarchica

Il provvedimento di remissione del processo Valpreda ad altra sede da quella naturale, richiesto dal procuratore capo della repubblica di Milano, non ci ha stupito e nemmeno ha stupito Valpreda, convinti come siamo che questo processo non si può e non si deve fare. Nel succedersi delle vicende poliziesche e giudiziarie, che hanno accompagnato gli attentati del 25 aprile alla Fiera e alla Stazione centrale di Milano, dell'agosto sui treni e del 12 dicembre 1969 a Milano e Roma, dei quali sono oggi incolpati i fascisti Freda e Ventura, mentre ostinatamente e iniquamente si continua a tenere in galera Valpreda, Gargamelli e Borghese, si è potuto assodare come non sia stata amministrata la «Giustizia» che presuppone l'applicazione della legge in eguale misura per tutti, ma bensì il potere che, per sua ragion d'essere, e per conservazione politica, è nemico dell'uguaglianza e irrispettoso verso la persona umana.

L'ordine politico essendo legato all'ordine economico, che esercita la sua influenza sulla stabilità dello Stato, la giustizia, intesa come principio, mezzo e fine di governo è una utopia; sacrificare la giustizia alla ragione di Stato, la cui ultima parola è sempre la tirannia, significa andare diritti verso l'ingiustizia.

Per queste ragioni la parte più sensibile della pubblica opinione ha avuto l'intuito giusto, e la rivolta morale di questi giorni alla notizia di spostamento e ulteriore rinvio del processo Valpreda e compagni, tende ad estendersi e ad assumere una forma prorompente di condanna delle istituzioni repressive dello Stato e di esigenza inderogabile di scarcerazione immediata degli innocenti, affinché cessi la vergognosa manovra tendente a non voler risolvere nella giusta direzione l'ormai annoso e troppo sporco favoreggiamento di cui hanno beneficiato e beneficiano le formazioni fasciste, le loro gesta terroristiche, e le provocazioni alla guerra civile dei loro maggiori esponenti.

Contro Valpreda, Gargamelli, e Borghese non esiste nessun indizio di responsabilità e nemmeno possono essere oggi mantenuti contro di essi i sospetti creati da un clima politico artefatto. Nei mandati di cattura contro Freda e Ventura non si fa riferimento ad alcuna forma di correttezza con i tre anarchici. Se il reato lo hanno commesso i fascisti, se sono stati smascherati i veri colpevoli scoprendo, con essi, la trama eversiva della «pista nera», trattenere in galera tre cittadini innocenti è un odioso abuso di potere ed un inqualificabile sequestro di persona.

Da più parti l'autorità competente è stata sollecitata ad adottare il provvedimento di scarcerazione e si organizzano nel paese diversi tipi di manifestazioni. Noi consideriamo positiva questa presa di coscienza della pubblica opinione, che reagisce all'ingiustizia e si unisce alla protesta che incessantemente la F.A.I. e «Umanità Nova» ribadiscono dal 1969 contro questa colossale montatura di Stato e, pertanto, gli anarchici tutti sentono l'obbligo di promuovere tutte quelle iniziative di protesta contro il potere per la scarcerazione immediata di Valpreda, Gargamelli e Borghese.

[1972] XI CONGRESSO DELLA F.A.I. (proposta o.d.g.) ⁸¹

Conformemente a quanto deciso dal Consiglio Nazionale della F.A.I., nella riunione tenutasi a Roma nei giorni 2 e 3 settembre 1972, ed a seguito della Circolare n.1 datata 17 settembre 1972 della C.d.C., riservata ai compagni, gruppi e federazioni aderenti alla F.A.I., con l'uscita del prossimo Bollettino Interno – prevista per mese di ottobre p.v. – avrà inizio il dibattito precongressuale sul seguente o.d.g. proposto dal C.N. per l'XI Congresso della F.A.I.:

- 1) Relazioni e dimissioni degli organismi della F.A.I.
- 2) Premessa teorica al Patto Associativo della F.A.I.
- 3) Adeguamento alla premessa teorica delle norme organizzative contemplate nel Patto Associativo della F.A.I.
- 4) Varie ed eventuali.

L'ordine del giorno definitivo dell'XI congresso della F.A.I., la data di convocazione e la località dove si svolgeranno i suoi lavori, verranno fissati da un convegno nazionale che contiamo di poter tenere nel mese di dicembre p.v.

La C.d.C. invita i compagni, gruppi e federazioni della F.A.I. ad inviare i loro articoli, comunicati, relazioni concernenti il dibattito pre-congressuale al seguente indirizzo:

F.A.I. - Commissione di Corrispondenza c/o Gruppi Anarchici Riuniti, Piazza Matteotti, 31 - 54033 Carrara - Tel (0585) 70317.

[1973] **CONSIGLIO NAZIONALE DELLA F.A.I.** ⁸²

Il Consiglio nazionale della F.A.I. è convocato per la domenica 4 marzo 1973, alle ore 9, nella sede redazionale di «Umanità Nova», Via dei Taurini n.27 in Roma.

Lo spostamento di una settimana dalla data di fine febbraio, prevista dal Convegno nazionale di Ancona, è dovuta alla convocazione del Convegno Anarchico Lombardo, fissata da quei compagni per la domenica 25 febbraio, che impegna la C.d.C. della F.A.I. ed il compagno delegato al C.N. per la Lombardia.

Allo scopo di informare tempestivamente i compagni sui lavori del Convegno nazionale della F.A.I., tenutosi in Ancona nei giorni 6 e 7 gennaio 1973⁸³, prima della riunione del C.N., la C.d.C. farà il possibile per far uscire il B.I. n.10 entro il 20 febbraio p.v. Evidentemente, dato il volume dello scritto (circa 50 pagine) esso conterrà solamente il resoconto completo del Convegno, rimandando al B.I. n.11 gli interventi inerenti al dibattito pregressuale che ci sono già pervenuti.

Il Consiglio nazionale dovrà trarre le logiche conclusioni del dibattito svoltosi durante i lavori del Convegno nazionale di Ancona, prendere le definitive decisioni concernenti l'ordine del giorno dell'XI° Congresso della F.A.I. ed adottare le modalità indispensabili al suo regolare svolgimento.

Per terminare, ripetiamo qui di seguito la nota apparsa nel B.I. n.9 pagina 1: «*Importante e urgente: I gruppi delle 15 regioni indicate nel Patto associativo (vedi pag.11 B.I. n.7) sono invitati a far conoscere urgentemente alla C.d.C. il nominativo del loro delegato al Consiglio nazionale, che si riunirà il 4 marzo prossimo a Roma*».

p. la C.d.C. Umberto Marzocchi

[1973] **XI CONGRESSO DELLA F.A.I. (convocazione)** ⁸⁴

Il Consiglio nazionale della F.A.I., riunitosi a Roma il 4 marzo 1973, convoca l'XI Congresso della F.A.I. per i giorni 31 maggio, 1, 2 e 3 giugno 1973.

L'ordine del giorno proposto è il seguente:

- 1) discussione sulle relazioni – che dovranno essere già pubblicate sul B.I. – degli organi della F.A.I. (Commissione di corrispondenza, redazione di «U.N.» ecc.) e delle commissioni nominate dal X congresso; dimissioni degli stessi.
- 2) Dichiarazione di principi.
- 3) Modifica del Patto Associativo della F.A.I.
- 4) Nomina dei nuovi organi della F.A.I. e delle commissioni di studio e di lavoro.
- 5) Varie ed eventuali.

[1973] RINVIO AD ALTRA DATA DEL XI CONGRESSO DELLA F.A.I. ⁸⁵

Considerate le non poche difficoltà intervenute da marzo in poi, non ultimo il disservizio postale provocato dall'agitazione dei postelegrafonici, che hanno reso impossibile un regolare svolgimento del dibattito pregressuale, il quale si presenta solo ora, con l'afflusso degli interventi, interessante;

posta di fronte alle critiche inviate al B.I. da numerosi gruppi e individualità aderenti alla F.A.I., in opposizione alla modalità di convocazione e di effettuazione del XI Congresso, stabilito dal Consiglio Nazionale nella sua riunione del 4 marzo scorso a Roma; la Commissione di Corrispondenza ritiene opportuno di dover rimandare ad altra data la convocazione del XI Congresso della F.A.I., quella prevista per i giorni 31 maggio, 1, 2, 3 giugno non permettendo un completo ed esauriente dibattito pregressuale per cui, venendogli a mancare una sufficiente preparazione, sarebbe causa di disturbo dei lavori congressuali stessi.

Nel frattempo la Commissione di Corrispondenza convoca per i giorni 2 e 3 giugno a Roma il Consiglio Nazionale augurando che tutti indistintamente, anche coloro che furono assenti il 4 marzo scorso, i delegati delle regioni indicate sul Patto Associativo e gli incaricati degli organismi responsabili della F.A.I., siano presenti a Roma, nei locali della redazione di «Umanità Nova», via dei Taurini 27, la mattina del 2 giugno 1973 alle ore 10.

Il prossimo Bollettino Interno n.13 è in corso di stampa e porterà la data del 15 maggio. I compagni incaricati delle Commissioni di Studio e di Lavoro sono invitati ad inviare alla Commissione di Corrispondenza le loro relazioni che verranno inserite nel B.I. n.14 portante la data del 31 maggio.

[1973] **UNA PRECISAZIONE (su Pietro Valpreda)** ⁸⁶

Di fronte a ripetute discutibili iniziative di Pietro Valpreda, di fronte al suo presentarsi o essere presentato come esponente o addirittura portavoce del Movimento Anarchico, di fronte al possibile ripetersi di tali iniziative in cui l'elemento personale e quello politico si mescolano volontariamente e involontariamente, le sottoindicate componenti organizzate del Movimento Anarchico di lingua italiana precisano che Pietro Valpreda non rappresenta altro che se stesso o al più la piccola corte dei miracoli che generalmente lo accompagna nelle sue pubbliche esibizioni.

C. di C. della F.A.I.

G.A.F.

C. di C. dei G.I.A.

Le componenti organizzate del Movimento anarchico italiano: Federazione Anarchica Italiana (F.A.I.), Gruppi di Iniziativa Anarchica (G.I.A.), Gruppi Anarchici Federati (G.A.F.) dichiarano:

- 1) che Gian Franco Bertoli non risulta aver mai fatto parte del movimento anarchico organizzato;
- 2) che condannano l'attentato in primo luogo perché ha colpito degli innocenti, in secondo luogo perché da fatti come questi l'anarchismo non può che ricevere danno e non può che avvantaggiarsene la falsa ideologia degli opposti estremisti, trovatisi recentemente sbilanciata a destra per le note vicende;
- 3) che quest'ultimo episodio si comprende solo se inserito nell'atmosfera di terrorismo e violenza generalizzata e istituzionalizzata instaurata dai fascisti e dallo Stato negli ultimi anni con le bombe del 25 aprile, le bombe dei treni, la strage di Piazza Fontana, l'assassinio dell'anarchico Pinelli, l'assassinio dell'anarchico Serantini, l'assassinio di Mariano Lupo.

C. di C. della F.A.I. - C. di C. dei G.I.A.- G.A.F.

DAL GRUPPO «N. MACHNO» DI VENEZIA:

Noi, anarchici militanti del gruppo «Nestor Machno» di Venezia, dichiariamo che G.F. Bertoli non è mai stato membro del gruppo «Machno» di Venezia, tanto meno quindi è stato fra i suoi fondatori. Nessuno di noi lo ha mai conosciuto o visto. Smentiamo decisamente l'affermazione fatta da alcuni giornali della «sinistra» secondo cui il gruppo «Machno» di Venezia sarebbe stato un gruppo di fascisti o un misto di anarchici individualisti e provocatori. Dichiariamo che il gruppo «Machno» aderisce ai Gruppi anarchici federati (G.A.F.) sin dal 1969, anno della sua nascita, e quindi ha sempre avuto una chiara linea politica, facilmente documentabile, che esclude qualsiasi possibilità di innestare, anche solo a livello di discussione, qualsiasi provocazione. Il fatto che il «Machno» negli ultimi anni abbia avuto una certa crescita e un certo ricambio nei suoi componenti non mette minimamente in discussione quanto è stato detto sopra; qualsiasi affermazione contraria o insinuazione è completamente falsa e tendenziosa, diretta a screditare non solo i vari gruppi anarchici ma l'intero movimento. Circa la valutazione politica dell'attentato, come gruppo aderente ai G.A.F., è per noi pienamente valida quella espressa dal comunicato delle organizzazioni nazionali (F.A.I., G.I.A., G.A.F.) già apparso sulla stampa.

[1973] **PERCHÉ MARINI FU AGGREDITO** ⁸⁸

Perché Giovanni Marini è un militante anarchico che con il suo impegno antifascista ed il credito di cui godeva, non solo presso gli anarchici, risultava un elemento particolarmente fastidioso per i fascisti ed i loro capoccia e padroni locali.

Era sottoposto da mesi ad una persecuzione politica che lo aveva costretto a cambiare continuamente lavoro, proprio a causa del suo impegno come militante di sinistra.

Ma c'è anche un motivo ben preciso per cui Marini fu aggredito la notte del sette luglio; un motivo che trova legami non lontani con gli attentati di Gioia Tauro e del dicembre '69. Il 15 dicembre 1970, infatti, sull'autostrada del Sole, circa all'altezza della villa di Junio Valerio Borghese avveniva un incidente in circostanze misteriose. Un camion, guidato da un fascista salernitano, si scontrava con un'auto dentro cui viaggiavano cinque anarchici, uccidendoli. Essi erano diretti a Roma per consegnare ad un avvocato i risultati delle indagini da loro svolte sulle attività dei fascisti in Calabria ed in particolare le prove che il deragliamento della Freccia del Sud (6 morti) era stato provocato dai fascisti. Tre erano testi del processo Valpreda: Angelo Casile, Gianni Aricò e Annalise Borth. Tutti e cinque rimasero uccisi nello scontro; dell'inchiesta non si seppe più nulla⁸⁹.

Su questi fatti Giovanni Marini stava indagando quando cominciarono le persecuzioni contro di lui a base di minacce, telefonate anonime, provocazioni continue. Due volte fu assalito dai fascisti mentre tornava a casa finché dovette abbandonare Salerno per alcuni giorni sentendosi in pericolo.

E adesso, fallito il tentativo di chiudergli la bocca per sempre da parte dei fascisti, la persecuzione prosegue: ci sta pensando lo Stato che, trasferendolo da un carcere all'altro, vuole isolarlo dai compagni, dai suoi familiari e dai suoi legali nel tentativo di fiaccare la sua forte tempra di militante anarchico. Marini andava eliminato perché si era messo ad indagare su qualcosa di molto pericoloso per i fascisti e per i loro complici.

[1973] **XI CONGRESSO DELLA F.A.I. (nuova convocazione)** ⁹⁰

Il Consiglio Nazionale della F.A.I. riunito a Roma nei giorni 2-3 giugno, considerata la necessità di approfondire il dibattito pregressuale per dare al Congresso una caratterizzazione più aderente alla situazione attuale della F.A.I. rispetto alla realtà sociale, ha ritenuto opportuno rinviare il Congresso stesso per i giorni 23-24-25-26 dicembre 1973.

L'ordine del giorno proposto dal Consiglio Nazionale è il seguente: 1) Discussione sulle relazioni degli organismi della F.A.I. (C.di C., redazione di «Umanità Nova», ecc.) e delle commissioni nominate dal X Congresso pubblicate nei B.I.; dimissione degli stessi. 2) Impegno di lotta degli anarchici nella situazione attuale nazionale ed internazionale. 3) Eventuali modifiche al Patto Associativo della F.A.I. 4) Nomina dei nuovi organismi della F.A.I. e delle commissioni di studio e di lavoro. 5) Varie ed eventuali.

Al Congresso parteciperanno le individualità e i delegati dei gruppi e delle federazioni aderenti alla F.A.I. e, in veste di osservatori, i militanti anarchici delle altre componenti del Movimento anarchico di lingua italiana; parteciperanno altresì le rappresentanze delle Organizzazioni anarchiche aderenti all'Internazionale di federazioni anarchiche.

Le modalità che regolano i lavori del Congresso saranno quelle indicate dal Patto associativo della F.A.I.

[1973] IN PREPARAZIONE DELL'XI CONGRESSO DELLA F.A.I. ⁹¹

La commissione incaricata dal C.N. della F.A.I. di confrontare le posizioni teoriche emerse nei B.I., e di allestire un documento unico da portare al dibattito precongressuale in previsione dell'XI Congresso della F.A.I., si è riunita a Roma venerdì 29 giugno.

Si è stabilito che i punti da approfondire sono i seguenti:

- 1) analisi delle teorie prevalenti nella società contemporanea;
- 2) posizione degli anarchici;
- 3) vie e mezzi.

La commissione si riunirà ancora il 28-29 luglio prossimi sempre a Roma, per discutere sul documento di critica alle impostazioni teoriche del liberalismo e del marxismo contemporanei elaborato dal gruppo «Machno» di Palermo.

[1973] BOLOGNA - 11 AGOSTO
CONVEGNO NAZIONALE LAVORATORI ANARCHICI ⁹²

Confermiamo definitivamente che il Convegno nazionale dei lavoratori anarchici si terrà a Bologna, nella sede e con le modalità già rese note con il precedente comunicato, per i giorni 11, 12, 13, 14, 15 agosto c.a. L'ordine del giorno dei lavori è il seguente:

- situazione generale economica e politica;
- organizzazione specifica e organizzazione di massa;
- rapporto coi sindacati e i partiti;
- prospettive.

I gruppi e le organizzazioni regionali che hanno aderito al convegno sono: Gruppo «Durruti» - Trezzano Zingone (MI); M.A.C.B. - Bergamo; M.S.L. - Milano; Circolo «Cafiero» - Bologna; gruppo «Serantini» - Bottegone (PT); gruppo «Azione anarchica» - Pistoia; gruppo «Gori» Versilia - Querceta; O.A.R. - Roma; G.A.A.S. - Milano; gruppo «Kronstadt» - Napoli; gruppo «Era Nuova» - Messina; C.L. «Gori» - Colle Val d'Elsa; O.A. Marchigiana - (Jesi, Ancona «Kronstadt» e «Berneri», Macerata, Civitanova, Chiaravalle, P.S. Giorgio, Senigallia); Federazione Anarchica - Piombino; C.L. Lavoratori - Torino; nucleo anarchico - Grosseto; F.A.I. - Perugia; gruppo Asti; C.A.O.P. Cadore - Belluno; gruppo Trieste; C.S. Libertari - Bari; gruppo «Machno» - Palermo; gruppo «Durruti» - Firenze; gruppo Viareggio; O.A. Calabrese - Africo, Brancaleone; gruppo «Machno» - Marghera; gruppo «Berneri» - Torre del Greco; G.A. Alta Romagna (Faenza, Castelbolognese, Solarolo, Brisighella, Forlì); G.A.C. - Gorizia; O.R.A. - Rimini; gruppo «Serantini» - Catania; gruppo «Pinelli» - Bisceglie; gruppo Soliera; gruppo Viterbo; gruppo Reggio Emilia; Azione Libertaria - Parma; gruppo «Bakunin» - Follina; Coordinamento anarchico - Legnano; gruppo Imperia; G.C.A. - Molfetta; O.A. Ligure (Genova, Savona, S.Remo); gruppo Civitavecchia; O.R.A. Front Libertaire - Francia.

La commissione organizzativa, salvo ulteriori comunicazioni, predisporrà un servizio di ricezione alla stazione ferroviaria di Bologna ed indicherà, compatibilmente con le possibilità, gli indirizzi per il vitto e l'alloggio di tutti i compagni delegati. Coloro che avessero possibilità di sistemazione autonoma sono invitati ad informare tempestivamente la Commissione organizzativa.

Raccomandiamo ai delegati di giungere a Bologna in tempo per l'inizio dei lavori del convegno che riteniamo di poter aprire nella mattinata di sabato 11 agosto alle ore 9 o al più tardi quando siano presenti almeno i 3/4 dei gruppi aderenti⁹³.

La Commissione organizzativa

[1973] **LA MOZIONE DEL CONVEGNO MARINI** ⁹⁴

Il Convegno dei delegati delle componenti del Movimento anarchico, riunitosi a Carrara il 7 ottobre 1973 per concordare e coordinare le attività per una efficace campagna a favore di Giovanni Marini – oggi detenuto nel carcere di Potenza per aver esercitato il diritto della legittima difesa in occasione di una aggressione squadristica, diritto che coincide col dovere di ogni militante di respingere con decisione ogni provocazione fascista.

RIBADISCE la piena solidarietà col compagno anarchico;

DENUNCIA le gravi persecuzioni di cui è stato fatto oggetto Marini che, nell'arco di 14 mesi di detenzione, ha subito 15 trasferimenti da un carcere all'altro, continue e brutali violenze fisiche che gli hanno provocato numerose ferite e lo stanno progressivamente portando alla cecità.

Di fronte a questa gravissima situazione, effetto di una chiara volontà persecutoria, il Convegno rinnova l'impegno degli anarchici a riaffermare, con la difesa di Marini, il diritto di difendersi dalla violenza dei fascisti e dello Stato.

L'XI Congresso della F.A.I., svoltosi a Carrara dal 22 al 26 dicembre con la partecipazione di una cinquantina di delegazioni di gruppi e varie individualità, di osservatori francesi e spagnoli e alla presenza di compagni dei G.A.F., dei G.I.A. e di gruppi anarchici non federati, ha concluso i suoi lavori manifestando la propria solidarietà ai lavoratori e agli studenti del Cile, Grecia, Spagna e Portogallo che stanno lottando contro la tirannia di quei governi totalitari. All'esterno del Teatro «Animosi», sede del Congresso, un vistoso manifesto dal titolo «È morto un boia» sottolineava il nostro pensiero circa l'attentato in cui ha perso la vita Carrero Blanco, braccio destro di Franco.

Va comunque rilevato, a prescindere dall'esteriorità, che il Congresso ha visto la partecipazione massiccia di giovani (è dal '67-'68 che il Movimento anarchico ha un afflusso che tuttora continua di elementi nuovi), che la volontà predominante è stata quella di portare avanti le nostre istanze senza rimanere invischiati nella trappola dell'efficietismo neopartitico. L'afflusso verso il nostro movimento di elementi di varia estrazione, con una preparazione culturale quasi esclusivamente marxista, pone problemi di confronto non sempre agevoli soprattutto se i termini stessi del confronto vengono portati sul terreno autoritario.

L'XI Congresso della F.A.I. ha in un certo senso preso atto di questa realtà non certamente nuova facendo proprio il frutto di esperienze storicamente valide. La riconferma del «Programma dell'U.A.I.» e dei principî del comunismo anarchico vuole significare, per gli anarchici della F.A.I., che l'efficienza organizzativa non sta nei risultati contingenti o nel miraggio di una rapida soluzione dei problemi sociali programmando in modo uniforme una linea di condotta comune a tutto il Movimento ma sta soprattutto nel fare dei passi avanti, anche piccoli, senza lasciarsi tentare dal mito autoritario. Cioè, se è vero che ogni problema sociale e di conseguenza ogni lotta degli sfruttati non può essere ignorato dagli anarchici e dall'Anarchismo è anche vero che questi problemi e queste lotte non debbono soffocare i principî anarchici. Il monito maledettiano «Arrestiamoci sulla china» lanciato all'inizio del 1900 quando si voleva dare alla parola «partito» (parte politica) un significato più esteso e preciso, e ripetuto poi all'epoca della «Piattaforma Arshinovista» ha costituito per l'XI Congresso della F.A.I. un punto fermo da cui partire e rilanciare ogni nostra azione politica. Ad un congresso anarchico non si verificano i poteri né si danno dele-

ghe di potere ma si verificano le disponibilità e la continuità degli impegni. La F.A.I. queste disponibilità le ha verificate al Congresso di Carrara sia tenendo conto della crisi di crescita del Movimento sia tenendo conto del «Programma U.A.I.» e del Patto Associativo. Dalla verifica del Congresso sono emerse le seguenti indicazioni: necessità di intensificare il dibattito teorico fra i vari gruppi aderenti alla F.A.I. onde evitare prese di posizione contrastanti sui problemi di fondo della società; rendere più funzionale la F.A.I. tramite una Commissione di corrispondenza che svolga un più intenso lavoro di collegamento ed un più rapido servizio di informazione tra i gruppi; rendere più efficace «Umanità Nova» con una collaborazione più assidua, più qualitativa e di attualità; valorizzare la nostra editoria con una più intensa divulgazione dei nostri libri e della nostra stampa; puntare, in modo sempre più incisivo, sul carattere eminentemente internazionalista dell'anarchismo. Il confronto con le altre componenti organizzate del Movimento si è avuto solo indirettamente e ad esso ha contribuito notevolmente la organizzazione dei G.A.F. sia con la «Lettera aperta al Movimento» sia con un intervento a chiusura dei lavori che ha evidenziato in modo preciso le scadenze a breve e a lungo termine che la crescita quantitativa ci impone perché dobbiamo evitare che questa crescita influisca negativamente sulla chiarezza e sulla coerenza delle nostre idee e della nostra azione rivoluzionaria. Occorre indicare i limiti in cui è possibile all'interno e all'esterno del Movimento portare avanti determinate iniziative a nome dell'Anarchismo; occorre dare una configurazione alle tendenze nell'ambito del Movimento; occorre consolidare, sulla base dell'appello formulato al Congresso F.A.I. del 1971, la collaborazione già esistente tra le componenti organizzate del Movimento anarchico ed i gruppi ancora non federati ma realmente inseriti in una logica di movimento per giungere alla creazione di una Confederazione di federazioni. Con l'auspicio di ritrovarsi al prossimo appuntamento con G.A.F., G.I.A. e gruppi non federati, i compagni della F.A.I. si impegnano a mantenere i più stretti legami con tutto il Movimento anarchico.

MARIO BARBANI

IL PATTO ASSOCIATIVO DELLA F.A.I.

L'XI Congresso della F.A.I. (Federazione Anarchica Italiana), riunito a Carrara dal 22 al 26 dicembre 1973, nel rivedere alcuni punti organizzativi⁹⁶ del Patto Associativo approvato dal precedente Congresso, riafferma l'accettazione delle idee e del programma esposti nella «Dichiarazione dei principi» approvata dal Congresso di Bologna del 1° luglio 1920, da cui trae origine la costituzione

della Federazione anarchica italiana, fondata nel settembre 1945 dal Congresso anarchico di Carrara.

GLI ANARCHICI NELLA SITUAZIONE ATTUALE

L'XI Congresso della F.A.I. dopo aver ampiamente e criticamente dibattuto il 2° punto all'o.d.g. riguardante «Il ruolo degli anarchici nell'attuale situazione politica nazionale e internazionale», nel ribadire la tradizionale impostazione assunta dal Movimento anarchico sul problema sociale sin dalla sua costituzione in movimento storico organizzato nel 1872 a Saint Imier, sottolinea la necessità di un riadeguamento degli strumenti della nostra lotta contro le nuove forme assunte dal potere di Stato e dal capitalismo, sempre più caratterizzate da una complessa interrelazione che, in quanto tale, determina una situazione in cui i rapporti di classe non sono più chiaramente individuabili; da ciò deriva una ben definita tendenza alla spersonalizzazione dei rapporti sociali antagonistici.

CONSIDERA come la suddetta tendenza totalizzatrice minacci le basi stesse dell'autonomia dei rapporti umani, ed in questo senso conduca ad un annichilimento dell'individuo.

RITIENE che oggi più che mai il Movimento anarchico, con le sue tradizioni e con i suoi interventi, sia indispensabilmente inserito quale irriducibile avversario di queste tendenze nel contesto dello scontro sociale in atto.

INDICA nell'adeguamento delle formule organizzative scaturenti da un continuo approfondimento dello studio di questa realtà il punto fondamentale per una sempre più incisiva lotta contro le forze alleate del capitale e dello Stato⁹⁷.

INDIVIDUA nella lotta degli sfruttati contro gli sfruttatori, in ogni specifica realtà, il momento fondamentale in grado di eliminare le attuali posizioni di forza all'interno della società capitalistica e statale; nella autogestione di tutti i settori sociali e nell'integrazione egualitaria e libertaria tra lavoro manuale e intellettuale il fine ultimo dello sforzo rivoluzionario degli anarchici; nella continua sperimentazione il mezzo migliore per una concreta individuazione delle forme di lotta più incisive e antagonistiche al processo di razionalizzazione capitalistica; forme di lotta che non possono essere realizzate se non attraverso una presa di coscienza individuale che, generalizzandosi e concretizzandosi collettivamente, impedisce il semplice sostituirsi di un ceto dominante ad un altro.

DICHIARA che l'impegno rivoluzionario antiautoritario degli anarchici ha da esplicarsi contro tutta la globalità del sistema, quindi anche in quei settori non esplicitamente economici, laddove alle istituzioni autoritarie ed accentratrici della burocrazia parassitaria (regioni, province, comuni, organismi di quartiere) deve opporsi l'istanza del decentramento federalista e libertario propria

dell'anarchismo, e contro quelle istituzioni (esercito, polizia, carceri e magistratura) in cui il potere concretizza la sua potenza legalizzata.

AUSPICA altresì una più efficace e continuativa attività di coordinamento e di scambio delle varie esperienze, nell'autonomia che le singole situazioni richiedono, in modo da permettere il più possibile la conoscenza delle varie situazioni e l'elaborazione di modalità di intervento originali, capace di far fronte al continuo e rapidissimo mutamento sociale.

Infine il Congresso prende atto della disponibilità delle altre componenti anarchiche organizzate per incontri a tutti i livelli che valgano a puntualizzare le situazioni e di momenti fondamentali della lotta che ci vede comunemente impegnati contro il capitalismo privato e quello di Stato e contro tutte le forme di potere; con la fiducia che tali incontri varranno inoltre ad estendere la collaborazione tra le varie componenti del Movimento anarchico organizzato.

MOZIONE PER «U. NOVA»

L'XI Congresso della F.A.I. prende atto delle irrevocabili dimissioni del gruppo redazionale di «Umanità Nova» e decide di impegnare i gruppi aderenti alla F.A.I. alla costituzione di un comitato nazionale di redazione col compito specifico di reperire tutti i mezzi atti a garantire la sostituzione.

Dal canto suo il gruppo redazionale di «Umanità Nova» dichiara di rendersi disponibile per la pubblicazione del settimanale fino al marzo del '74, perché e in quanto riconosce che sono scadenze di particolare importanza per il Movimento anarchico i processi giudiziari già inseriti nei ruoli (processo Marini, strage di Stato) per i mesi di febbraio e di marzo.

Il Congresso inoltre dà mandato alla C.d.C. di convocare entro la metà di febbraio un convegno straordinario che valuti, quale appendice del Congresso stesso, la garanzia offerta dal Comitato nazionale di redazione e ne tragga le decisioni necessarie per la soluzione definitiva del problema. Al suddetto convegno straordinario è stato inoltre affidato il compito di decidere, secondo le indicazioni emerse dal Congresso, sulla definitiva nomina dei nuovi incaricati della C.d.C. e della Libreria della F.A.I.

La C.d.C. della F.A.I. al termine dei lavori si è riunita e, preso atto del deliberato congressuale, ha deciso di convocare il convegno straordinario per il 16-17 febbraio a Carrara nei locali dei G.A.R., piazza Matteotti 31.

SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

L'XI Congresso della Federazione Anarchica Italiana conferma la

propria solidarietà ai popoli greco, spagnolo, portoghese, cileno, a tutti i lavoratori, agli studenti ed a tutti coloro che, sotto ogni latitudine, combattono il sopruso delle strutture oppressive dello Stato, spesso con il sacrificio della vita.

In particolare, in un momento in cui certo rivoluzionarismo formale si dissocia e deplora l'attentato al carnefice Carrero Blanco, il Congresso unanime dichiara esplicitamente di condividere la responsabilità morale di un atto che ha espresso la volontà di lotta e il desiderio di libertà del popolo spagnolo.

A GIOVANNI MARINI

Compagni presenti XI Congresso F.A.I. ti inviano un fraterno saluto rinnovando loro impegno nella lotta per la tua pronta liberazione ostacolata dal cedimento delle forze costituzionali antifasciste.

A LICIA PINELLI

XI Congresso F.A.I. ricorda limpida figura compagno Pinelli et riconferma impegno anarchici difesa suo nome e suo ideale.

[1974] **CONVEGNO STRAORDINARIO DELLA F.A.I.** ⁹⁸

Il Convegno nazionale straordinario della F.A.I. riunitosi a Carrara nei giorni 16 e 17 febbraio 1974 ha deliberato quanto segue:

- 1) l'attuale gruppo redazionale di «Umanità Nova» si impegna a continuare la pubblicazione fino al mese di maggio del corrente anno;
- 2) a cominciare da questo mese il gruppo «Lotta anarchica» di Milano assumerà l'incarico della redazione collegiale del settimanale;
- 3) l'attuale redazione di «Umanità Nova» si costituisce in redazione regionale e mantiene con la nuova redazione rapporti di collaborazione;
- 4) il Comitato nazionale di redazione, nominato dal Congresso, resterà in permanente contatto con la nuova redazione di «Umanità Nova», e con questa si riunirà ordinariamente ogni tre mesi per fare il punto della situazione ed ogni volta che sia richiesto per precisi motivi dalla redazione del settimanale;
- 5) il Convegno fa pressante appello ai gruppi affinché si costituiscano in ogni regione delle redazioni regionali che abbiano il compito di vagliare gli scritti inerenti fatti e avvenimenti inchieste od altro che si manifestassero nell'ambito della regione e di curare la diffusione e la vendita del giornale;
- 6) il Convegno, pur avendo indicato quale prossimo incaricato della Commissione di corrispondenza il gruppo F.A.I. di Roma, decide che durante il periodo di tempo occorrente per il passaggio della redazione di «Umanità Nova» da Roma a Milano, tale organismo resti affidato ai Gruppi anarchici riuniti di Carrara e rimette la decisione al prossimo convegno nazionale da indirsi nei primi di luglio del c.a.;
- 7) il Convegno decide altresì di rinviare la soluzione del problema riguardante la Libreria della F.A.I. al prossimo convegno. Nel frattempo le richieste vanno indirizzate a: Gruppi Anarchici Riuniti, piazza Matteotti 31 - 54033 Carrara e le somme al c.c.p. 22/5458;
- 8) il Convegno infine decide di passare al gruppo anarchico di Bologna l'incarico della Commissione sindacale che l'XI Congresso aveva affidato al gruppo «Lotta anarchica» di Milano.

[1974] **COMUNICATO DELLA C.R.I.F.A.** ⁹⁹

Ancora una volta il franchismo spagnolo ha mostrato il ghigno feroce della vendetta fascista legalizzata. Salvador Puig Antich, nella fredda mattinata del 2 marzo 1974, è stato garrotato nel carcere di Barcellona, colpevole di non essersi lasciato uccidere da un poliziotto che venne da lui involontariamente ucciso.

Non sono valsi a nulla i messaggi che dall'interno della Spagna e da ogni parte del mondo sono affluiti all'indirizzo del dittatore Franco perché commutando la pena la giovane vita venisse risparmiata. Franco continua a sfidare l'universo perché sa comunque che tutti i governi, nessuno escluso, non lo abbandoneranno al suo triste destino. Ma i popoli potrebbero, volendo, imporre al regime franchista pratiche più umane e civili se manifestassero un fermo e potente rifiuto di relazioni di ogni natura, di carico e scarico nei porti di merci da e per la Spagna e spingessero le istituzioni internazionali ad espellere dal loro seno lo Stato franchista la cui connivenza li rende complici di efferati delitti che distruggono ogni valore morale ed umano e conculcano il diritto dei popoli di liberarsi dai propri tiranni.

Mentre saluta commossa questa ennesima vita di giovane anarchico stroncata dalla crudeltà vendicativa di un regime aborrito ed è solidale con le centinaia di perseguitati politici che affollano le carceri di Spagna sottoposti ad ignobili torture fisiche e morali, la C.R.I.F.A. invita gli anarchici del mondo ad unirsi alla protesta concretizzandola con l'esercitare pressioni nei loro rispettivi paesi affinché il regime franchista sia messo al bando dell'umanità o comunque con il concorso dei lavoratori sia resa difficile la vita al governo Franco.

La Commissione di Relazioni della Internazionale
delle Federazioni Anarchiche

Il Consiglio Nazionale della F.A.I., riunitosi a Roma nei giorni 6-7 aprile '74, ritiene necessario manifestare la sua posizione anche in merito alla questione del REFERENDUM SULLA ABROGAZIONE DEL DIVORZIO CIVILE.

Senza sottovalutare la validità dell'acquisizione di sempre nuove e maggiori libertà, bisogna però rilevare che il reale senso politico di questo referendum consiste nella ricerca, da parte di diverse formazioni politiche parlamentari, di posizioni di forza e di prestigio da cui poter meglio contrattare quei compromessi e quei patteggiamenti sulla distribuzione di privilegi che costituiscono la vera natura dell'esercizio del potere. Anche per questo, i vari partiti si sforzano di limitare la contesa al solo tema del divorzio, celando sia la questione più vasta del concordato tra lo Stato e la Chiesa, in cui i riformisti, e soprattutto il P.C.I., hanno pesanti responsabilità, sia il discorso, più generale ma allo stesso tempo assai più realistico e significativo, della natura necessariamente coattiva e liberticida di qualsiasi legge, sia i reali motivi di politica economica e di volontà repressiva che stanno alla base dello scontro.

Ciò detto, dovrebbero risultare evidenti le forme di azione rivoluzionaria da adottare in questa occasione per evitare che la caratterizzazione dell'attuale momento politico sia completamente abbandonata alla falsa contrapposizione di due blocchi di fatto borghesi e ad un mistificante elettoralismo che tende ad escludere o limitare la presa di coscienza e l'azione diretta.

Pur prendendo atto della specifica manovra politica che usa il referendum come suo strumento, l'azione diretta di propaganda e di protesta degli anarchici e dei lavoratori deve tendere, ora come sempre, a generalizzare lo scontro sociale a tutte le istituzioni repressive, siano esse religiose o economiche o politiche, e coinvolgere in un «NO GENERALIZZATO», insieme alle imposizioni vaticane e democristiane, anche l'uso delle squadre fasciste, i compromessi dei partiti riformisti, l'attacco continuo che lo Stato, attraverso i vari governi, porta alla già scarsa libertà ed alle già deprimenti condizioni economiche in cui è costretta la maggior parte delle famiglie dei lavoratori. L'aspirazione ad una unione libera, senza gerarchie autoritarie e senza vincoli repressivi, ha sempre presupposto per gli anarchici la lotta a qualsiasi forma di gerarchia e di imposizione, anche morale, e quindi la lotta all'autoritarismo, allo Stato ed alle sue leggi, che storicamente hanno costituito, e tutt'oggi costituiscono, le condizioni necessarie dell'oppressione e dello sfruttamento.

La Federazione Anarchica Italiana esprime il suo orrore e raccapriccio per il barbaro massacro di Brescia, opera palesemente criminale e provocatoria della teppa fascista, ed esterna il profondo cordoglio degli anarchici per le vittime e le loro famiglie.

L'immagine dei morti e dei feriti di Brescia deve scuotere gli uomini coscienti, e spingerli a lottare per l'eliminazione del terrorismo organizzato e paramilitare delle «trame nere», scatenatosi dal 1969 ad oggi.

La catena degli attentati rimasti impuniti è risultata chiaramente opera di neofascisti del M.S.I. rimessi in libertà dalla magistratura, mentre all'anarchico Giovanni Marini, che per essersi difeso da una aggressione fascista da due anni marcirce in una prigione, è negata la libertà provvisoria.

Il chiaro scopo dei criminali autori di queste aberranti imprese è quello di creare situazioni di panico e di terrore per dare ad esse soluzioni reazionarie o di colpo di stato simili a quelle di Grecia e del Cile.

I governi ed i parlamentari non hanno voluto colpire queste pur chiare ed evidenti trame sediziose e le omertà che le proteggono ed incoraggiano.

È ora che i lavoratori, tutti i sinceri antifascisti reagiscano a questo stillicidio di violenza e di morte, non si lascino intimorire e, con vigore, insorgano affinché sia sventato il diabolico piano terroristico del quale lo «scontro fisico», minacciato da Almirante e attuato dal M.S.I., è la evidente espressione.

La Federazione Anarchica Italiana dichiara che si opporrà con ogni mezzo al tentativo di ritorno ad un passato di insane follie reazionarie e di calcoli fascisti infami aperto o camuffato che sia il quale metta in pericolo la vita e la libertà dell'uomo e delle collettività umane in Italia e in ogni altra parte del mondo.

La Commissione di Corrispondenza della F.A.I.

[1974] **PER MARINI** ¹⁰²

Un tribunale della Repubblica Italiana «nata dalla Resistenza» ha condannato l'anarchico Giovanni Marini, colpevole di essersi difeso da una aggressione fascista, a 12 anni di reclusione per omicidio volontario continuato, con l'attenuante della grave provocazione. Questo avviene nonostante nel corso del dibattimento in aula sia stato dimostrato che il Marini, durante l'aggressione avvenuta a Salerno il 7-6-1972, si sia soltanto difeso dall'attacco degli squadristi missini, mentre non è stato affatto dimostrato che l'arma che ha provocato la morte del fascista Falvella sia mai appartenuta o stata usata dal nostro compagno.

Gli anarchici italiani, dopo questa ennesima dimostrazione della funzione liberticida dello Stato, ribadiscono, oltre alla completa solidarietà con il compagno Marini, la propria volontà di lotta per l'abbattimento dello Stato e di tutte le sue istituzioni.

C.d.C. della F.A.I.

C.d.C. dei G.I.A.

Gruppi anarchici federati (G.A.F.)

[1974] RESOCONTO DEL CONVEGNO (trasferimento redazione «Umanità Nova») ¹⁰³

Il Convegno riunitosi a Carrara il 15-9-74, riafferma il principio da ogni congresso della F.A.I. ribadito, secondo cui: le basi ideologiche della F.A.I. e la linea politico-sociale del giornale «Umanità Nova» sono quelle contenute nel Programma Anarchico integrato dai deliberati dell'XI Congresso, alle quali la redazione dovrà attenersi nella funzione affidatale fino al successivo congresso ordinario dove unitamente a tutti gli altri organi della F.A.I. si presenterà dimissionaria.

Nel caso in cui la Redazione, per motivi ora imprevedibili, incontrasse delle difficoltà che le impedissero di applicare e seguire la linea anzidetta, essa chiederà alla Commissione di corrispondenza di convocare un convegno o un congresso straordinario per chiarire o risolvere il caso in questione.

Al fine di un migliore ed efficiente funzionamento del giornale, strumento ed espressione della F.A.I., il Gruppo redazionale, nello spirito del dibattito e delle indicazioni espresse all'ultimo Congresso, mantiene costanti rapporti con i compagni del Comitato di collaboratori nominati dal congresso.

Gli articoli che non trovino unanime consenso del Gruppo redazionale, perché in aperta contraddizione con la linea del giornale (definita dal Congresso) o non pubblicabili per altri motivi, verranno rimessi al Bollettino Interno su richiesta dell'autore.

La Redazione si dichiara aperta al contributo di tutti i gruppi ed individualità al fine di una migliore informazione dei fatti ed avvenimenti politici, economici e sociali del nostro paese e della società contemporanea nella quale gli anarchici sono chiamati ad operare. Gli elaborati non firmati si intendono redatti dalla redazione.

Per quanto riguarda la diffusione e la distribuzione del giornale, il Convegno invita i compagni ad una maggiore attività organizzata in questo senso, e, nell'ambito di una possibile distribuzione diretta, di rivolgersi al Gruppo redazionale che in merito sta conducendo una proficua esperienza.

Si ricorda inoltre, vivamente, che il giornale è uno strumento valido di propaganda e di azione. Come tale è dovere di tutti i compagni diffonderlo il più possibile e pagarlo con la massima tempestività, stante anche le attuali poco floride condizioni economiche e i nuovi aggravii che derivano dal trasferimento redazionale e tipografico. Il Convegno ha inoltre deciso di indire due convegni a tesi che, secondo le indicazioni elaborate dalla Commissione preparatoria, saran-

no così strutturati:

1) Analisi della situazione economica, politica e sociale attuale: a) la trasformazione economica; b) la funzione dello Stato, dei Sindacati e dei partiti politici di sinistra dal 1945 ad oggi. Per questo convegno si è pensato ai giorni 4, 5, 6 gennaio 1975.

2) Metodi di intervento nel movimento dei lavoratori: a) autonomia e sue forme organizzative; b) sindacati attuali; c) anarcosindacalismo. Per questo secondo convegno si è pensato al 15, 16 marzo '75.

È essenziale che i gruppi e i compagni approfondiscano lo studio di questi temi.

Il Bollettino Interno è aperto ai contributi scritti degli aderenti alla F.A.I.

Si comunica che il n.31 del giornale uscirà con qualche giorno di ritardo causa il trasferimento redazionale da Roma a Milano.

Il nuovo indirizzo cui inviare la corrispondenza è: Paolo Arioli, Casella Postale 4255, 20100 Milano.

Il nuovo numero di conto corrente postale cui inviare eventuali fondi, e il recapito telefonico saranno comunicati tempestivamente non appena si saranno espletate le formalità burocratiche d'uso. Fino ad allora si ritengono validi i recapiti precedenti.

Dal n.31 il prezzo di copertina sarà elevato a £.150, e ciò per permettere un ammortamento dei crescenti costi di produzione oltre che per soddisfare e scongiurare la minaccia delle ditte distributrici che si rifiutano di continuare la distribuzione in quanto ritengono la stessa antieconomica.

A Carrara, alle 8 del mattino di giovedì 13, agenti del Nucleo Antiterrorismo di Firenze su mandato della procura di Napoli hanno compiuto una perquisizione, alla fantomatica ed inutile ricerca di armi, nell'abitazione del compagno Dino Mosca, il cui unico interesse consiste nel lavorare 15 ore al giorno nella tipografia «Il Seme» dove si stampa buona parte dell'editoria anarchica oggi pubblicata in Italia, fra cui il settimanale «Umanità Nova» organo della F.A.I. e il bimestrale «Volontà».

Le redazioni di «A-Rivista Anarchica» e di «Umanità Nova» nel denunciare questa stupida e nuova provocazione tendente a coinvolgere in fatti che ci sono assolutamente estranei, tendente a perseguire il duplice obiettivo di mettere in difficoltà la stessa possibilità tecnica di far uscire la nostra stampa e di coinvolgerci in un'altra ondata repressiva di stampo reazionario e fascista, invitano in particolar modo i giornali, i lavoratori del settore che sono scesi proprio oggi in lotta per la libertà di stampa a volersi mobilitare contro questi nuovi tentativi di strangolamento che, partendo come sempre dagli anarchici, hanno poi obiettivi nel condizionamento progressivo della già limitata libertà di espressione, alle leggi dello Stato e di tutti i suoi servi.

[1975] F.A.I. - FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA / PROCESSO MARINI: UNA SCADENZA PER L'ANTIFASCISMO RIVOLUZIONARIO ¹⁰⁵

Il 2 aprile si aprirà a Salerno il processo d'appello a Giovanni Marini, militante anarchico, condannato nel luglio '74 a 12 anni di carcere per essersi difeso da una aggressione fascista, nel corso della quale rimase ucciso lo squadrista Falvella, nonostante che al processo fosse risultata chiara l'innocenza del compagno.

Lo Stato sta preparando il processo d'appello con la ferma intenzione di aumentare la condanna e di sconfiggere tutto lo schieramento dell'antifascismo rivoluzionario. Se la prima sentenza del giudice-poliziotto Fiengo ha voluto condannare in Marini il militante politico, nel prossimo processo il P.M. cercherà di far passare il compagno per un criminale che ha ucciso senza motivo.

Lo Stato sta sempre più portando avanti il tentativo di isolare i gruppi rivoluzionari dal movimento operaio, etichettando le loro azioni politiche come criminali in modo da far passare la ristrutturazione del capitale senza eccessivi ostacoli. Per questo ogni tipo di lotta autonoma extrasindacale (autoriduzione, occupazione delle case ecc.) con cui i proletari si difendono dalla crisi, sarà fatta passare, con la complicità riformista, per provocazione antidemocratica. Altrettanto lo Stato ha cercato e cercherà di fare con Marini, perché il suo esempio di azione diretta, il suo antifascismo rivoluzionario è un esempio pericoloso per tutti coloro (padroni e riformisti) che ne temono la propagazione.

I riformisti non si muoveranno più di tanto per difendere il nostro compagno; il loro antifascismo parolaio e ufficiale si limita alle processioni di piazza e a chiedere che lo Stato, da cui il fascismo nasce, lo metta a tacere. Ai cortei funebri dei riformisti, gli anarchici preferiscono la vita e la lotta per continuare ad affermare il diritto alla libertà.

Per questo occorre rispondere, impegnandosi in una nuova campagna di mobilitazione politica che porti a Marini e a tutte le vittime della repressione statale la solidarietà militante e la nostra volontà di averli vicini a noi, tra poco, nella lotta comune.

Il 2 aprile il processo a Marini deve diventare un processo al regime; questo è il nostro impegno.

**LIBERTÀ PER IL COMPAGNO MARINI
LIBERTÀ PER I COMPAGNI DETENUTI**

**[1975] MOZIONE DEL CONGRESSO STRAORDINARIO DELLA
F.A.I. CARRARA, 3-4 MAGGIO 1975** ¹⁰⁶

Il Congresso straordinario della Federazione Anarchica Italiana tenutosi a Carrara nei giorni 3-4 maggio 1975 per dibattere i problemi connessi alla conduzione del giornale della Federazione, «Umanità Nova», ha stabilito di attendere gli esiti del secondo Convegno a tesi che si terrà in luogo da stabilirsi entro la fine di giugno, per cercare un assetto possibilmente definitivo della linea politica del giornale nello spirito della pluralità dell'organizzazione; restando fermo che solo un congresso nazionale potrà mutare composizione e destinazione di un organo della F.A.I.

Nel frattempo decide:

- a) di confermare al gruppo redazionale Lotta Anarchica di Milano la responsabilità politica del giornale;
- b) di allargare alla responsabilità politica congiunta del Comitato redazionale nazionale e del gruppo redazionale Lotta Anarchica la pubblicazione o meno di articoli, relazioni o comunicati che non riscuotano il consenso della redazione collegiale di Lotta Anarchica. A tal fine il comitato redazionale nazionale e la redazione collegiale di Lotta Anarchica si riuniranno nella sede di Milano due volte al mese salvo necessità contingenti;
- c) di proporre una nuova composizione del Comitato redazionale nazionale nelle persone dei compagni Venza, Materni, Costanza, Marzocchi, Pucci, Barbani, Pernice, logisticamente e temporalmente più disponibili ad assolvere l'incarico;
- d) di imputare a carico del bilancio di «Umanità Nova» il rimborso delle spese dai citati compagni sostenute per la partecipazione alle riunioni, auspicando un contributo da parte dei gruppi ai quali questi compagni appartengono;
- e) di considerare valide le decisioni collegiali della redazione collegiale di Lotta Anarchica e del Comitato nazionale redazionale qualunque sia il numero degli intervenuti;
- f) di destinare una o più pagine del giornale al dibattito sui punti all'ordine del giorno del prossimo Convegno a tesi;
- g) di concentrare a Carrara, restando nei limiti di tempo ragionevoli alla gestione dei G.A.R., contabilità, amministrazione e spedizione del giornale, salvo un fondo cassa per le spese correnti da istituire presso la redazione collegiale di Lotta Anarchica.

Il Congresso dà atto ai compagni della tipografia «Il Seme» dell'ottimo lavoro svolto sin qui spesso in condizioni disagiate ed accetta le richieste che adeguano ai nuovi costi del giornale. Pre-

cisamente aderisce alla richiesta di aumento di lire 50.000 a partire dal 1 gennaio 1975 e di anticipare le spese per l'acquisto di carta.

Di fronte al nuovo tentativo perpetrato dagli organi di stampa e di informazione padronale e filogovernativa, su velina della polizia, di affibbiare una matrice anarchica ai recenti avvenimenti che hanno avuto per protagonisti i N.A.P. (Nuclei Armati Proletari) ed ai N.A.P. stessi, le tre componenti organizzate del movimento anarchico, F.A.I., G.I.A., G.A.F., tengono a precisare quanto segue.

Il movimento anarchico organizzato:

- Riconferma la propria estraneità da quei gruppi che oggi in Italia teorizzano e praticano la lotta armata autoproclamandosi avanguardia armata del proletariato.

- Ribadisce i propri metodi rivoluzionari tendenti a stimolare le contraddizioni sociali, e nel contempo a favorire la lotta autogestita e l'azione diretta delle masse sfruttate, sostanziale condizione per lo sviluppo dell'emancipazione sia individuale che collettiva.

- Denuncia il clima di «caccia alle streghe» che, partendo da una manovra di tipico stampo preelettorale, tende, da una parte a rilanciare in grande stile la caccia all'«anarchico sovversivo» e dall'altra a bilanciare le provocazioni del terrorismo fascista e di Stato; unico vero mandante quest'ultimo dei massacri e delle stragi compiute in questi anni.

Il movimento anarchico organizzato, cosciente della grave situazione che si sta determinando in Italia, particolarmente oggi con l'approvazione delle leggi sull'ordine pubblico, invita tutti i lavoratori a mobilitarsi per impedire nuove strumentalizzazioni che, partendo come sempre dagli anarchici, tenderebbero a limitare, se non addirittura a eliminare qualsiasi pubblica manifestazione e organizzazione del dissenso.

Commissione di Corrispondenza
della Federazione Anarchica Italiana (F.A.I.)
Gruppi Anarchici Federati (G.A.F.)
Commissione di Corrispondenza
dei Gruppi di Iniziativa Anarchica (G.I.A.)

14 Maggio 1975

Il II Convegno a tesi avente per ordine del giorno: Metodi di intervento nel Movimento dei lavoratori: a) autonomia e sue forme organizzative; b) sindacati attuali; c) anarcosindacalismo; si terrà nei giorni 28 e 29 giugno nella sede del gruppo «Errico Malatesta», via dei Piceni 39, Roma, a partire dalle ore 9 di sabato 28.

Nella stessa data si terrà la riunione del Consiglio Nazionale che dovrà stabilire la data e l'o.d.g. del prossimo congresso della F.A.I. Si invitano i gruppi e le Federazioni a rendere prontamente disponibile un loro delegato per il C.N.

Per raggiungere il circolo Malatesta di Roma, giunti alla stazione Termini si può prendere il tram 12 o 14 che ha la fermata di fronte all'entrata della stazione; si scende quindi alla P.zza di Porta Maggiore e si attraversa la P.zza dirigendosi verso il quartiere S.Lorenzo. In via dello Scalo S. Lorenzo si prende il tram 19 o il 30 diretti in via dei Reti, si scende in via Reti angolo via dei Piceni, dove al numero 39 di quest'ultima è situato il circolo Malatesta.

COMM. DI CORRISPONDENZA DELLA F.A.I.

Il secondo convegno a tesi, svoltosi a Roma nei giorni 28 e 29 giugno 1975, ha registrato la presenza di differenti posizioni sui problemi teorici ed operativi previsti dall'o.d.g.

Il convegno rinvia al prossimo XII Congresso della F.A.I. l'impegno ad approfondire le valutazioni teoriche e le posizioni prospettate al fine di realizzare un momento unificante delle stesse.

Il convegno si augura che i gruppi e le individualità presenti intervengano più ampiamente con la pubblicazione sul Bollettino Interno della F.A.I. di articoli chiaramente esplicativi delle singole posizioni al fine di consentire un ampio dibattito preventivo la cui problematica possa sciogliersi nel momento congressuale.

Si invitano quindi espressamente i gruppi che trovino affinità operative tra loro a lavorare per l'elaborazione di documenti comuni da sottoporre all'attenzione del congresso.

[1975] **ATTENTI A COSTUI (Enrico Rovelli)** ¹¹⁰

Si diffidano i compagni dal frequentare il locale 'La Carta Vetrata' di Bollate (Milano). Non solo perché esso è, come spesso locali di questo genere, luogo d'incontro di individui equivoci (traffickanti di droga ecc.) ma anche perché il suo gestore, tale Enrico Rovelli, già frequentatore in passato di circoli ed ambienti anarchici, è sospetto provocatore dell'ufficio politico della questura milanese.

CIRCOLO ANARCHICO PONTE DELLA GHISOLFA

[1975] COMUNICATO STAMPA (Marcia antimilitarista Trieste-Aviano) ¹¹¹

Gli anarchici che partecipano autonomamente alla marcia antimilitarista Trieste-Aviano, in seguito alla rottura in due tronconi del corteo dei marciatori comunicano quanto segue:

1) fin dagli incontri preliminari preorganizzativi le dirigenze del Partito Radicale, millantando la paternità storica della marcia antimilitarista, avevano voluto imporre la promozione politica della manifestazione, finalizzandola ad obiettivi di mero aggiornamento della macchina repressiva dell'esercito, cercando di estenderli a tutti i partecipanti alla marcia in evidente dispregio delle regole di autogestione libertaria cui la marcia si era sempre ispirata fin dalla nascita, voluta dagli anarchici veneziani che facevano riferimento alla Libreria Internazionale. La volontà di gestione settaria della manifestazione si era concretizzata inoltre nel rifiutarsi di considerare la marcia antimilitarista del 1974, promossa da soli anarchici e da alcune sezioni della L.O.C. e movimenti pacifisti, come l'effettiva VIII marcia antimilitarista;

2) di fronte a questo nuovo tentativo di strumentalizzazione di una manifestazione caratterizzata da sempre dal più intransigente antimilitarismo, gli anarchici decidevano di partecipare in forma autonoma;

3) constatata la presenza massiccia e determinante degli anarchici sin dall'inizio della manifestazione di apertura a Trieste e verificata l'incapacità di rintuzzare, col proprio tatticismo opportunistico il coerente discorso dell'antimilitarismo rivoluzionario, la dirigenza del Partito Radicale prendendo a pretesto motivi tecnici, che avrebbero per altro trovato soluzione vista la buona volontà da parte anarchica, irrigidivano le loro posizioni, con atteggiamenti prevaricatori fino a causare la prosecuzione separata dell'impegno antimilitarista della marcia;

4) gli anarchici nel prendere questa spiacevole quanto necessaria decisione, ribadiscono il loro impegno per una lotta antimilitarista che non sia una lotta per migliorare l'esercito, per democratizzarlo o in qualche modo razionalizzarlo, ma per distruggerlo senza opportunismo né sedicente libertarismo di stampo radicale.

ANTIMILITARISTI ANARCHICI

[1975] **XII CONGRESSO DELLA F.A.I. (convocazione)** ¹¹²

Il Consiglio Nazionale della F.A.I., presenti i rappresentanti dei seguenti gruppi: «Lotta Anarchica», Milano; «Pietro Gori», Versilia; «Germinal», Trieste; «N. Machno», Palermo; «Franco Serantini», Catania; «Umberto Consiglio», Siracusa; «Errico Malatesta» Roma; «Errico Malatesta», Viterbo; «Comunista libertario», Viterbo; «Gruppi anarchici riuniti», Carrara; «Pietro Gori», Savona; ed i compagni Umberto Marzocchi, Ugo Mazzucchelli per la C.d.C. della F.A.I. e la C.R.I.F.A., decide: di convocare il XII Congresso della F.A.I. nei giorni dal 1 al 4 novembre 1975, a Roma, nei locali del Gruppo Anarchico Errico Malatesta, via dei Picioni n.39, con inizio dei lavori alle ore 10 del 1 novembre '75. Il Gruppo Lotta Anarchica di Milano propone che la data del Congresso venga anticipata al mese di settembre, ma il Consiglio Nazionale la ritiene troppo vicina perché si possa effettuare compiutamente il dibattito pregressuale. Il Consiglio Nazionale, dopo ampio dibattito, decide di proporre ai gruppi e alle individualità aderenti alla F.A.I. il seguente ordine del giorno:

- 1) Relazioni degli organi della F.A.I. sulle attività svolte durante il mandato affidato loro dall'XI Congresso. Indicazioni, proposte e iniziative in prospettiva (C.d.C. - Redazione di «Umanità Nova» - Comitato Nazionale di Redazione di «U.N.» - Libreria della F.A.I. - Comitato Anarchico di Difesa - Commissione di Relazioni dell'Internazionale di Federazioni Anarchiche - Commissioni di studio e di lavoro: antimilitarista, Trieste; sindacalista, Bologna; attività artistiche e culturali, Livorno; problemi della scuola, gruppo «Malatesta» Viterbo; strumenti di comunicazione di massa, compagni Antonio Cardella, Sergio Rendine e Alfredo Taracchini);
- 2) Valutazioni e indicazioni operative emerse dai convegni a tesi, anche in relazione ai problemi di ordine organizzativo;
- 3) Nomina degli organi della F.A.I.;
- 4) Varie ed eventuali.

I compagni ai quali l'XI Congresso affidò i compiti inerenti alle Commissioni di studio e di lavoro, sono invitati a presentare le loro relazioni almeno un mese prima della data di convocazione del Congresso, inviandole al Bollettino Interno, direttamente alla Redazione: Umberto Marzocchi, via Privata Istria n.6/7, 17100 Savona, per la pubblicazione e ciò onde evitare lunghe letture in sede congressuale.

Per gli osservatori, il C.N. decide che saranno ammessi al Congresso se preventivamente garantiti da un gruppo o da un compagno

aderente alla F.A.I.

La stampa non sarà ammessa. Un Ufficio Stampa, nominato dal Congresso, funzionerà in permanenza per intrattenersi con i giornalisti, redigere comunicati stampa ed organizzare una eventuale conferenza stampa.

La C.d.C. è stata incaricata dal Consiglio Nazionale di rivolgere invito ai movimenti anarchici aderenti alla Internazionale di Federazioni Anarchiche perché inviino una loro delegazione al Congresso.

LA COMMISSIONE DI CORRISPONDENZA DELLA F.A.I.

[1975] **XII CONGRESSO DELLA F.A.I.** ¹¹³

Con la partecipazione di numerose delegazioni di gruppi e di varie individualità aderenti alla F.A.I. e la presenza di molti osservatori dei G.A.F., dei G.I.A. e di gruppi non federati si è tenuto a Roma dall'1 al 4 novembre nei locali del gruppo Errico Malatesta, in via dei Piceni, il XII Congresso della F.A.I. Hanno portato il loro saluto le delegazioni della Federazione Anarchica Iberica, della Federazione Anarchica Francese e dell'Organizzazione Anarchica Ticinese, mentre sono pervenuti alla presidenza del congresso messaggi di adesioni e di saluto da parte di molti compagni, gruppi ed organizzazioni d'Italia e dell'estero.

I lavori, iniziati nel clima provocatorio dell'assalto fascista e poliziesco al quartiere di S. Lorenzo, fino a via dei Piceni ove, oltre ai nostri compagni, ha sede anche Lotta Continua, sono stati aperti dalle relazioni degli organi dimissionari della F.A.I., a cui hanno fatto seguito gli interventi su vari punti dell'ordine del giorno ed, in conclusione, la nomina dei nuovi incaricati agli organi della Federazione.

Il resoconto dettagliato dei lavori sarà a disposizione dei compagni appena verrà pubblicato sul Bollettino Interno della F.A.I. Da parte nostra mentre pubblichiamo su questo numero alcune delle mozioni approvate, rimandiamo al prossimo una prima valutazione delle risultanze e un commento sull'eco che il nostro Congresso ha avuto sulla stampa¹¹⁴. La pubblicazione del Patto Associativo avrà luogo appena il Convegno Nazionale avrà apportato le modifiche conseguenti all'approvazione della mozione organizzativa.

GLI ANARCHICI NELLA SITUAZIONE ATTUALE / MOZIONE APPROVATA AL CONGRESSO

La realtà economica, politica, sociale attuale ci presenta una crisi del sistema capitalistico privato e di Stato le cui conseguenze passano attraverso la carne degli sfruttati. Crisi per lo più determinata intenzionalmente, in quanto volta soprattutto a rafforzare gli strumenti del potere e nel contempo a indebolire le capacità e le possibilità di rivolta dei ceti popolari sfruttati, nel tentativo di asservirli totalmente.

La stessa evoluzione scientifico-tecnologica viene strumentalizzata esclusivamente ai fini di una ristrutturazione oligopolistica i cui costi vengono riversati sulle spalle degli operai, dei contadini, dei consumatori, attraverso la cassa integrazione e la disoccupazione, il licenziamento, l'aumento del costo della vita, la non realizzazio-

ne di servizi necessari quali scuole, ospedali, case popolari, trasporti pubblici.

Per questa situazione di fatto, per le prospettive future che essa comporta, per la spontanea opposizione popolare che suscita, si rinnova l'attualità e la validità delle tematiche e dei metodi dell'anarchismo, vanamente saccheggianti da partiti la cui logica di potere è in insanabile contraddizione con le istanze anarchiche. Infatti l'aumentato livello di sfruttamento e di oppressione, obbedendo ad una logica di potere, non può essere né ostacolato né vinto da alcun compromesso con gli stessi detentori del potere: il Parlamento che, in blocco, è di fatto impotente a recepire le proteste popolari contro l'aumento dei prezzi, e i partiti, che sono stati incapaci di contrastare leggi liberticide e tiranniche, dimostrando, ancora una volta, di rappresentare non il popolo, ma soltanto se stessi, anzi di essere essi stessi parte integrante del sistema ed espressione del potere.

Solo una presenza che tenda a scardinare ogni logica di potere può spezzare l'ingranaggio della repressione e dello sfruttamento. Questo significa azione diretta delle masse popolari, cosciente autogestione della lotta intransigente e rivoluzionaria contro ogni forma di potere. Ma perché ciò si verifichi compiutamente, è necessaria una più assidua e incisiva presenza anarchica in tutte le realtà specifiche in cui sia necessaria una denuncia chiara e una indicazione rivoluzionaria.

- Contro lo Stato, parassita della società, che non esita ad aumentare tasse, ad emanare leggi poliziesche, a sviare e snaturare le istanze di vero decentramento e di reale autonomia, di operare nella gestione della scuola una prefigurazione, attraverso i parlamentini, della struttura alienante del regime parlamentare.

- Contro le multinazionali che provocano crisi economiche e processi inflazionistici per aumentare i propri profitti saccheggiando le tasche dei lavoratori.

- Contro i monopoli ed i padroni, che licenziano gli operai per mantenere alti i loro profitti, aumentando i ritmi di lavoro e di sfruttamento.

- Contro le giunte regionali e comunali che pianificano, in accordo con la speculazione edilizia, piani di sviluppo del territorio che sviluppano solo i quartieri borghesi, lasciando quelli popolari quasi sempre privi dei servizi igienici e sanitari fondamentali, senza scuole e senza trasporti adeguati.

- Contro l'esercito che dietro una facciata di democratizzazione intensifica e rafforza la sua oppressione all'interno e aumenta lo sfruttamento dei lavoratori.

- Contro il potere politico, ideologico ed economico esercitato dalla Chiesa, dalle sue strutture e dalle sue istituzioni.

- Contro la ideologia propagandata dai mass-media fondata sull'alienazione, sul basso utilitarismo egoistico, sulla sempre maggiore esclusività della conoscenza e dell'informazione.

Questi sono solo alcuni esempi di campi di intervento in cui la presenza anarchica è necessaria e fondamentale per ribaltare la logica del potere e dello sfruttamento classista, e per stimolare attraverso la lotta una presa di coscienza libertaria di sempre più ampi strati di popolazione. Ogni intervento specifico non deve e non può, infatti, rimanere concluso in se stesso e parziale, ma deve essere strumento di aggancio con le realtà ambientali che deve generalizzarsi esprimendosi in un progetto alternativo dell'intera società. Progetto che non può che essere libertario, quindi contro ogni forma di autoritarismo, di sfruttamento, di divisioni in classi; quindi rivoluzionario, per una società totalmente autogestita.

MOZIONE APPROVATA SUI NUOVI ASPETTI ORGANIZZATIVI
In riferimento al 2° e 3° punto dell'ordine del giorno, il XII Congresso della F.A.I. approva la seguente mozione:

1) **COMMISSIONE DI CORRISPONDENZA.** Il Congresso ribadisce che uno dei compiti della C.d.C., fermi restando quelli previsti dal Patto Associativo approvato nel precedente Congresso, deve essere anche quello di partecipare fisicamente – ovviamente nei limiti del possibile e ove ciò sia espressamente richiesto e gradito – ai convegni di ogni livello promossi da gruppi e federazioni, impegnandosi a renderne partecipe, con immediatezza, l'intera Federazione; si invitano tutti i gruppi e individualità aderenti alla Federazione ad attivarsi nel promuovere e mantenere rapporti diretti sia con la C.d.C., che tra di loro, che con tutti quegli altri gruppi e individualità interessati ad aprire un dialogo con la F.A.I. Il congresso decide di affidare la C.d.C. al Gruppo «Machno» di Palermo.

2) **CONVEGNO NAZIONALE.** Il Congresso decide la soppressione del Consiglio Nazionale e la sua sostituzione con Convegni Nazionali chiusi agli osservatori (dato il loro carattere interno) da convocare ogni 4 mesi, costituiti da incaricati nominati di volta in volta da tutti i gruppi, nonché dalle individualità aderenti alla F.A.I. La convocazione del Convegno Nazionale è affidata al Convegno precedente. In caso di necessità, la C.d.C. è tenuta a convocare un convegno straordinario. Si auspica tuttavia che l'incontro di più gruppi riesca ad esprimere un numero più ristretto di incaricati gettando così le basi di un Consiglio Nazionale Federativo.

Ove si presenti la necessità di coprire in parte o in tutto le spese di viaggio dei componenti il Convegno Nazionale, la C.d.C. nei limiti del possibile provvederà con la cassa federale.

3) **CASSA FEDERALE.** Il Congresso istituisce una cassa federale

costituita dai contributi dei gruppi e delle individualità e amministrata dalla C.d.C., allo scopo di contribuire alle spese degli incaricati federali.

4) COMMISSIONI.

I) Il Congresso affida alle Commissioni di studio e di lavoro i seguenti compiti:

a) reperire materiali (interni ed esterni al movimento) di documentazione sui loro temi specifici ponendoli a conoscenza di tutta la Federazione;

b) promuovere convegni di lavoro aperti a gruppi e individualità anarchiche garantiti da gruppi o individualità aderenti alla F.A.I.;

c) stendere ogni 4 mesi bollettini di documentazione, analisi e discussione che verranno diffusi all'interno e all'esterno della Federazione dietro pagamento;

d) ogni Commissione autogestisce l'aspetto finanziario della propria attività comunicando al Bollettino Interno i propri bilanci.

II) Le Commissioni saranno le seguenti e sono state attribuite ai seguenti Gruppi. Commissione Internazionale: Gruppo di Viterbo. Commissione sui problemi del lavoro: Gruppo «Serantini» di Catania. Commissione sulla scuola: Gruppo «Misefari» di Messina. Commissione antimilitarista: Gruppo «Germinal» di Trieste. Commissione sulle comunicazioni: Gruppo «Malatesta» di Roma. Commissione su arte e cultura: Gruppo «Malatesta» di Roma. Commissione sui problemi giovanili: Gruppo «Malatesta» di Imola. Commissione sulle regioni, comuni e province nelle lotte di quartiere: nomina rinviata al prossimo Convegno Nazionale.

5) LIBRERIA DELLA F.A.I. Il Congresso decide che i problemi sul ruolo e la nomina della Libreria della F.A.I. sono rinviati al prossimo Convegno Nazionale.

6) COMMISSIONE DI RELAZIONI DELL'INTERNAZIONALE DI FEDERAZIONI ANARCHICHE (C.R.I.F.A.). Un rappresentante della C.d.C. affiancherà la C.R.I.F.A.

7) COMITATO ANARCHICO DI DIFESA. In considerazione della necessaria ristrutturazione del Comitato Politico Giuridico di Difesa, il Congresso fa propria la proposta dei Gruppi Anarchici Federati (G.A.F.) di istituire un Comitato Anarchico di Difesa a composizione bifederale, con cassa propria. Il Congresso della F.A.I. prendendo atto della necessaria ripartizione dei fondi del Comitato Nazionale pro Vittime Politiche in seguito alla presa di posizione dei Gruppi di Iniziativa Anarchica (G.I.A.), invita tutti i Gruppi e i compagni dei G.I.A. a riconsiderare il loro atteggiamento nei confronti del Comitato Anarchico di Difesa che intende restare aperto al loro contributo federativo. Il Congresso propone altresì

al Comitato Anarchico di Difesa di dar vita ad organismi analoghi che consentano la partecipazione di gruppi e compagni conosciuti (non federati nella F.A.I. o nei G.A.F.)¹¹⁵.

8) «UMANITÀ NOVA». Il Congresso riconferma che il giornale affidato alla responsabilità politica di un Gruppo redazionale, deve essere coerente con gli orientamenti espressi dalla Federazione. Sul giornale, come su tutte le attività degli organi della F.A.I., i compagni si esprimono attraverso il Bollettino Interno, i Convegni Nazionali ed i Congressi. Nei limiti del possibile gli articoli non pubblicati vengono rispediti con lettera di accompagnamento motivata agli autori invitandoli a rivederne la stesura. In caso di rifiuto definitivo della pubblicazione e su richiesta dell'autore, l'articolo va inviato al Bollettino Interno. Il Congresso riconferma il Gruppo «Lotta Anarchica» di Milano quale redazione collegiale di «Umanità Nova».

SOLIDARIETA' CON MARINI

Il XII Congresso della F.A.I., riunito a Roma nei giorni 1-2-3-4 novembre, nel confermare la propria costante solidarietà a Giovanni Marini, esprime la propria soddisfazione perché, malgrado maldestri tentativi messi in atto nel processo di Roma, lo Stato non è riuscito a condannare il nostro compagno; mentre Giovanni Marini è risultato a tutti gli effetti implacabile accusatore degli aguzzini e dei metodi che regolano la vita nelle carceri del sistema.

Questo è il vero senso delle due sentenze assolutorie con la formula più ampia, emesse in questi giorni dai tribunali di Salerno e di Roma.

Il XII Congresso:

- richiama l'attenzione sul fatto che l'atteggiamento persecutorio nei riguardi del compagno è ancora in atto, e parecchie imputazioni pendono sul suo capo;
- invita i compagni tutti e i sinceri antifascisti a vigilare ed a sostenere con le opportune iniziative politiche e di propaganda, le azioni che Giovanni Marini quotidianamente compie contro le istituzioni oppressive dello Stato;
- dichiara che affiancherà in tutti i modi il compagno Marini nel contribuire a smascherare l'infame montatura che tramite i fascisti lo ha colpito e che avrà nel ricorso in Cassazione e nel processo fissato a Potenza per il giorno 10 dicembre 1975 i suoi momenti più significativi.

PINELLI / IL CONGRESSO DENUNCIA...

I partecipanti al XII Congresso della F.A.I. intendono esprimere la loro ferma protesta per l'esito giudiziario dell'inchiesta sulla morte del compagno Giuseppe Pinelli e sul proscioglimento dei suoi

assassini¹¹⁶. Questo Congresso intende sottolineare che il risultato di tale inchiesta, tentando di ridare credibilità agli organi dello Stato, di rimediare alla versione di Stato sul «suicidio» di Pinelli, di scagionare i suoi assassini, è comunque estremamente coerente con l'uso che il potere ha fatto e continua a fare della strage di Stato: con l'impegno cioè a nascondere la verità e le vere responsabilità che sono tutte e solo dello Stato e dei suoi organismi.

Il XII Congresso della F.A.I. ribadisce che il compagno Pinelli è stato assassinato, e di questo ne erano certi milioni di lavoratori anche prima che, recentemente, 13 noti scienziati confermassero scientificamente questa, che non è un'ipotesi ma una ferma convinzione dentro e fuori il movimento e dentro e fuori il nostro paese. E non è con un singolo magistrato, con singoli funzionari di polizia, con singoli esecutori della volontà del regime, che vanno fatti tornare i conti: è lo Stato nel suo complesso che cerca con questa sentenza di uccidere di nuovo la figura del nostro compagno e di uscire dal ruolo di Stato delle stragi e degli omicidi che si è creato con le bombe di Milano e con l'assassinio di Giuseppe Pinelli.

CONVEGNO NAZIONALE

Il XII Congresso della F.A.I. in riferimento ai problemi emersi nel corso del dibattito per quanto riguarda il ruolo e la conduzione della Libreria della F.A.I., la suddivisione dei carichi tecnico-contabili del giornale e l'apporto delle modifiche al Patto Associativo susseguenti all'approvazione della mozione sul 2° e 3° punto all'ordine del giorno, decide la convocazione del Convegno Nazionale per i giorni 20 e 21 dicembre in località da destinarsi e che verrà resa nota al più presto dalla Commissione di Corrispondenza¹¹⁷.

Il XII Congresso della F.A.I. (Federazione Anarchica Italiana), riunito a Roma dal 1 al 4 novembre 1975, nel rivedere alcuni punti degli indirizzi organizzativi contenuti nel Patto Associativo approvato nel precedente Congresso, riafferma l'accettazione delle idee e del Programma esposti nella dichiarazione di principi approvata dal Congresso di Bologna del 1° luglio 1920 da cui trae origine la costituzione della Federazione Anarchica Italiana, fondata nel settembre 1945, dal Congresso anarchico di Carrara.

Pubblichiamo, integrato dalle modifiche apportate dal Congresso il nuovo Patto Associativo.

PREMESSA

La Federazione Anarchica Italiana non pretende ad alcun monopolio dell'anarchismo. Essa considera compagni quegli anarchici la cui azione si informa sempre ai principi intransigenti dell'anarchismo, della lotta contro lo Stato e contro il capitalismo, per la rivoluzione con indirizzo antiautoritario.

Conseguentemente, potranno far parte della F.A.I. in forma autonoma, anche quei gruppi e quelle individualità che si richiamano alla «Dichiarazione di principi» del 1920 e che, pur facendo valere il proprio diritto al dissenso sulla integralità delle deliberazioni congressuali, accettano il presente Patto associativo.

Scopo della F.A.I. è di diffondere le idee dell'anarchismo, facilitandone la propaganda con il coordinamento dei propri sforzi associativi e promuovendo e aiutando quelle iniziative che sono inerenti a tale propaganda. Essa si propone altresì, nei limiti delle sue forze, di aiutare moralmente e materialmente tutte quelle attività individuali e collettive che in tutto o in parte tendano all'attuazione del suo «programma» e non siano in contrasto con l'indirizzo generale della Federazione.

INTESA ASSOCIATIVA

I rapporti pratici fra gli aderenti alla F.A.I. sono regolati dalla presente intesa federativa, che è informata alla più ampia autonomia dei gruppi, delle federazioni e degli individui che l'accettano liberamente e che liberamente riconoscono l'obbligo morale di rispettarne gli impegni e perciò stesso di non violare i principi della Federazione e di non ostacolare l'azione dei loro compagni.

La necessità di un tale coordinamento organizzativo, che tende a rafforzare la libertà del singolo, si impone tanto più oggi in quanto i problemi che condizionano la presenza degli anarchici nella vita sociale – la rivoluzione industriale, il contenuto disumanizzante

della automazione, il conflitto tra i blocchi di Stati minaccianti la guerra, etc. – lo esigono.

Gli aderenti alla F.A.I. costituiscono in ciascuna località gruppi o circoli, la cui formazione può dipendere dalla maggiore comodità degli aderenti di riunirsi o dalle speciali attività che un gruppo intende svolgere.

Il Congresso invita i compagni che, per particolari e motivate ragioni, non appartengono ad alcun gruppo a stabilire e mantenere i rapporti con la Federazione e con i suoi organismi mettendosi in contatto e facendo riferimento organizzativo con un gruppo della F.A.I. o con la C.d.C. Nel caso in cui facciano riferimento alla C.d.C. questa ne dovrà informare i gruppi della regione.

AUTONOMIA E RAPPORTI INTERNI

Ogni gruppo aderente alla F.A.I. regola la sua costituzione interna e la sua attività in completa autonomia; fissa il suo programma speciale di azione, le modalità di funzionamento, la propria denominazione, i rapporti fra gli associati etc., senza che gli altri gruppi o organi della F.A.I. abbiano il diritto di intervenire, se non chiamati, nelle sue questioni interne. I vari gruppi aderenti alla F.A.I. e costituiti in un determinato territorio – per comodità ed opportunità di riunirsi spesso o per lo svolgimento di un'azione concordata e simultanea – si organizzano in federazione di gruppi.

I rapporti tra i vari gruppi in seno alle federazioni locali, il modo di corrispondere tra loro, gli organi speciali per il funzionamento di queste federazioni, sono di competenza esclusiva dei gruppi interessati e sono stabiliti nei convegni indetti all'uopo da ciascuna federazione locale.

I rapporti fra le varie federazioni, gruppi ed individualità aderenti alla F.A.I. e l'indirizzo generale dell'azione collettiva di questa, sono di competenza dei congressi della F.A.I. e impegnano, salvo le riserve contenute nel secondo capoverso della «Premessa», moralmente e finanziariamente tutta la Federazione.

Il Congresso ordinario della F.A.I. si tiene normalmente ogni due anni e viene indetto dal convegno nazionale.

Ad esso partecipano di diritto gli aderenti alla F.A.I. sia in quanto delegati di gruppi, sia in quanto individualmente aderenti.

COMMISSIONE DI CORRISPONDENZA E CONVEGNO NAZIONALE

Il Congresso nomina la Commissione di Corrispondenza nelle persone dei componenti di un gruppo e istituisce un Convegno Nazionale composto dagli incaricati nominati di volta in volta da tutti i gruppi (un delegato per gruppo), nonché dalle individualità.

I membri del gruppo componente la Commissione di Corrispondenza si avvarranno della collaborazione della C.d.C. dimissionaria per il periodo che sarà necessario all'avviamento regolare del

lavoro loro assegnato e chiederanno altresì, quando suggerito dalle circostanze, l'aiuto attivo di altri compagni del luogo o residenti in località vicine.

Il Convegno Nazionale è convocato ogni quattro mesi; la C.d.C. è tenuta a convocarlo ogni qualvolta si renda necessario.

I componenti della Commissione di Corrispondenza saranno indennizzati per le spese sostenute nell'espletamento dei loro incarichi. Ove si presenti la necessità di coprire in parte od in tutto le spese di viaggio dei componenti del Convegno Nazionale, la C.d.C., nei limiti del possibile, provvederà con la cassa federale.

La C. di C. ha compiti esclusivamente esecutivi e non ha alcuna facoltà imperativa sui singoli, sui gruppi, sulle federazioni locali. Essa ha l'incarico di rappresentare la F.A.I. nelle pubbliche manifestazioni, in cui il suo intervento sia necessario in coerenza con il programma da svolgere; di eseguire gli incarichi avuti dal Congresso e dal Convegno Nazionale; di organizzare le eventuali manifestazioni di carattere nazionale (contro la guerra, per la difesa delle pubbliche libertà, di solidarietà con i popoli oppressi etc.) possibilmente con l'apposita Commissione di studio e di lavoro ove esistente; di servire da tramite tra i gruppi e le federazioni locali e di stare a disposizione dei medesimi per consigli e possibili aiuti per le loro iniziative, adoperandosi se richiesta per facilitare la composizione di contrasti; di affiancare e documentare l'azione del Comitato Nazionale Pro Vittime Politiche (che ha il preciso compito di assistere con i mezzi a sua disposizione i compagni aderenti o meno alla F.A.I.); di redigere il Bollettino Interno; di deliberare insieme con il Convegno Nazionale su nuove ed eventuali iniziative da prendere, sulle spese straordinarie da fare, su tutte quelle questioni che, pur non essendo così importanti e generali da doversi rimandare al Congresso, sono però tali da costituire un impegno morale e finanziario per tutta la F.A.I.

Il Congresso ribadisce che uno dei compiti della C.d.C., fermi restando quelli previsti dal Patto Associativo approvato nel precedente Congresso, deve essere anche quello di partecipare fisicamente – ovviamente nei limiti del possibile e ove ciò sia espressamente richiesto e gradito – ai convegni di ogni livello promossi da gruppi e federazioni, impegnandosi a renderne partecipe, con immediatezza, l'intera Federazione; si invitano tutti i gruppi e individualità aderenti alla Federazione ad attivarsi nel promuovere e mantenere rapporti diretti sia con la C.d.C., che tra di loro, che con tutti quegli altri gruppi e individualità interessati ad aprire un dialogo con la F.A.I. Per tutte le questioni di carattere generale e di maggiore importanza impegnanti l'indirizzo ideologico e politico della Federazione deve essere convocato il congresso ordinario o straordinario.

La Commissione di corrispondenza, alle cui riunioni potranno partecipare i responsabili degli altri organismi della F.A.I., è responsabile di ogni attività di fronte al Congresso a cui si presenterà dimissionaria, insieme con i membri di tutti gli altri organismi nominati dal Congresso stesso (redazioni di periodici, gruppi editoriali, commissioni speciali di studio e di lavoro, ecc.). Negli intervalli fra un congresso e l'altro la C.d.C. e gli altri uffici e organi della F.A.I. risponderanno della loro azione al Convegno Nazionale, che potrà in casi di eccezionale gravità e ove la situazione lo dovesse imporre dimettere i membri della Commissione di Corrispondenza (e così quelli degli altri uffici e organismi della F.A.I.) nominando al loro posto i componenti di un altro gruppo fino al congresso che dovrà essere convocato comunque non oltre i tre mesi.

COLLEGIALITA' DELLE FUNZIONI

Ogni iniziativa della F.A.I. (organi di stampa, etc.) sarà gestita in forma collegiale dai compagni designati dal Congresso, verso il quale essi saranno responsabili moralmente e amministrativamente.

FINANZIAMENTO

Per le spese della C. di C. e di altre iniziative della F.A.I. come per la vita e l'azione dei gruppi e federazioni locali, ogni gruppo, così come ogni singolo compagno, contribuiranno con versamenti volontari o fissi, a seconda delle preferenze prevalenti e delle disponibilità di ciascuno.

Dell'entità di tali contributi sarà data comunicazione alla C. di C. ad ogni fine di anno, affinché la medesima possa essere in grado di formulare un bilancio preventivo di attività.

Il Congresso istituisce una cassa federale costituita dai contributi dei gruppi e delle individualità e amministrata dalla C.d.C., allo scopo di contribuire alle spese degli incaricati federali.

ADESIONI E DIMISSIONI

I gruppi e gli individui che intendono entrare a far parte della F.A.I. ne fanno esplicita richiesta alla C.d.C. la quale – acquisiti elementi di valutazione dai gruppi e dalle federazioni geograficamente vicini ai richiedenti – sottopone la richiesta al successivo convegno (ordinario o straordinario) o al successivo congresso.

Le stesse modalità vanno rispettate qualora almeno tre gruppi della Federazione, ravvisando nel comportamento di gruppi o di individualità federati gravi e documentati elementi che contrastino con i principî dell'anarchismo, ritengano necessaria la loro esclusione dalla F.A.I.

Si cessa altresì di far parte della F.A.I. sia dimettendosi volontariamente sia quando da troppo tempo non si mantengono gli impegni assunti verso di essa, non si contribuisce alle spese che essa incontra e non si partecipa in alcun modo alla sua attività.

Sabato 28 febbraio si è tenuto a Senigallia un convegno, come preannunciato, indetto dal Comitato Nazionale Pro Vittime Politiche. Al convegno erano presenti incaricati della F.A.I., dei G.A.F., compagni dei G.I.A., diversi compagni di gruppi autonomi ed alcune individualità. I partecipanti al convegno, dopo aver esaminato le modalità di funzionamento del C.N.P.V.P. e dopo averne sottolineato i pregi e le carenze, hanno espresso il convincimento che una riformulazione dei compiti del C.N.P.V.P. e degli organismi ad esso affini è condizione indispensabile per poter operare in modo più rispondente alle nuove situazioni venutesi a creare. L'involuzione autoritaria dello Stato e la sempre più massiccia repressione legalitaria verso le minoranze rivoluzionarie deve essere affrontata con mezzi ed organismi capaci di fornire un'adeguata assistenza ai compagni vittime della repressione statale.

Considerata la disponibilità della F.A.I. e dei G.A.F. ad esaminare i progetti di organismi unitari delle componenti organizzate del movimento, i compagni dei G.I.A. presenti hanno manifestato il loro proposito di considerare in seno alla loro federazione l'eventualità di costruire organismi unitari per la difesa e l'assistenza delle vittime politiche. Con queste indicazioni il convegno si è sciolto con l'impegno a rincontrarsi dopo una presa di posizione dei G.I.A.

L'INCARICATO

[1976] **QUALE GIUSTIZIA?** ¹²⁰

Il 6 aprile a Roma si svolgerà in Corte di Cassazione l'ultima fase del processo all'anarchico Giovanni Marini, accusato di omicidio per essersi difeso da un'aggressione fascista e condannato a 9 anni di reclusione.

Marini è in carcere da 4 anni; in questi quattro anni i morti per mano dei fascisti non si contano più, gli accoltellamenti e i colpi di pistola dei fascisti, a Roma, non si contano più. Gli assassini di Mario Lupo sono stati scarcerati, tutti gli altri assassini non sono stati nemmeno cercati.

In carcere invece ci sono Marini, innocente, che ha agito per legittima difesa e Panzieri, accusato di un reato analogo, contro cui non vi è l'ombra di un indizio. La Corte di Cassazione deve rispettare il giudizio che i proletari e tutta l'opinione pubblica democratica hanno già dato:

GIOVANNI MARINI DEVE ESSERE SCARCERATO ¹²¹

Il Convegno Nazionale della F.A.I. tenutosi a Carrara nei giorni 15 e 16 maggio 1976, con il seguente ordine del giorno:

- 1) Istituzione di una Editrice e di una Distributrice della Federazione (vedi resoconto dei lavori del Convegno Nazionale della F.A.I. del 20/12/75);
- 2) Finanziamento della Editrice e della Distributrice;
- 3) Destinazione dei fondi spettanti alla F.A.I. dalla vendita della «Colonia Berneri»;
- 4) Assegnazione della «Commissione Comuni, Provincie, Regioni e lotta nei quartieri» o sua eliminazione;
- 5) Stato fiscale ed amministrazione di «U.N.» Dimissioni del compagno Mazzucchelli dall'amministrazione del giornale;
- 6) Invito del Centro Documentazione Anarchica e del Comitato organizzatore del convegno internazionale su Bakunin (vedi B.I. n.3);
- 7) Richieste di adesione alla F.A.I.;
- 8) Varie ed eventuali;

ha sottolineato in via preliminare, la gravità della situazione politica e le esigenze – di ordine politico ed organizzativo – che essa impone ai gruppi federati ed alla Federazione nel suo insieme. Ha affermato che, proprio in relazione alle molte incognite che il momento presenta, debba intensificarsi l'azione dei compagni nelle località e nelle situazioni specifiche in cui si trovino ad operare per contribuire a respingere tentativi autoritari e involutivi da qualunque parte possano essere messi in atto a danno dei lavoratori e dei cittadini tutti.

Per quel che riguarda i temi indicati nell'o.d.g., il Convegno, per i primi tre punti che affrontano il problema di una Editrice e di una Distributrice da costituire nell'ambito federale e del loro finanziamento, ritiene che l'iniziativa (e l'eventuale investimento su essa di concerto con i G.I.A. dei fondi ricavati dalla vendita della «Colonia Berneri») debba essere preceduta necessariamente dal lavoro d'indagine di una Commissione che si incarichi di affrontare il problema, elaborando un discorso di politica editoriale e formulando una bozza di programma di lavoro. Solo successivamente si potranno affrontare gli aspetti tecnici ed organizzativi all'iniziativa connessi. Incarica quindi il gruppo «Malatesta» di Roma, al quale è affidata la «Commissione Arte e Cultura e mezzi di comunicazione di massa» della F.A.I., di elaborare la suddetta ipotesi di lavoro, avvalendosi dei pareri di compagni già operanti nel settore.

In ordine al punto 4 (assegnazione della Commissione Comuni,

Province, Regioni e lotta nei quartieri o sua eliminazione), il Convegno decide di affidare alla C.d.C. il coordinamento dell'informazione sulle esperienze che i gruppi, operanti nelle poliedriche realtà sociali, realizzano. Tali informazioni verranno riportate sul B.I. per un dibattito nell'ambito della Federazione.

Sul punto 5, il Convegno accetta le dimissioni del compagno Maz-zucchelli dall'amministrazione del giornale e, presa in esame la situazione fiscale-amministrativa di «U.N.» decide:

- di trasferire la proprietà della testata ai compagni Cardella, Marzocchi, Varengo e Venza;

- di affidare al compagno Rutigliano del gruppo «Lotta Anarchica» di Milano, la responsabilità amministrativa del giornale;

- di sottoporre al prossimo Congresso Ordinario la ratifica definitiva dell'assetto giuridico-amministrativo in questo Convegno prefigurato;

- di accettare le dimissioni del compagno Tommasini dalla direzione e di sostituirlo con il compagno Sergio Costa.

Per il punto 6 demanda alla C.d.C. la preparazione del materiale di presentazione della Federazione, che verrà raccolto in un opuscolo editato dal Centro Documentazione Anarchica di Torino, previa pubblicazione del commento politico sul B.I.

Decide inoltre di partecipare al Congresso Internazionale di Zurigo su Bakunin e dà mandato al gruppo «Serantini» di Catania di presentare – previa pubblicazione sul B.I. – una propria relazione teorica sul pensiero bakuniniano.

Sul punto 7 (Richieste di adesione alla F.A.I.) decide di accettare le seguenti richieste: R. P. di Massa; Gr. Centocelle di Roma; F. S. di Berceto; Gr. «Lotta Anarchica» di Carrara; Gr. «B. Durruti» di Reggio Emilia; Gr. «Roma Centro» di Roma; Gr. «N. Machno» di Rieti; F. M. di Milano; Gr. «Pinelli» di Palermo. Per quel che riguarda i compagni M. M. e M. M. di Lanusei, non essendo questi compagni presentati da alcun gruppo o individualità federati, come è specificamente richiesto dal P.A. per le richieste di adesione, si invita la C.d.C. di stabilire i dovuti rapporti e di formulare un parere che sarà valutato in occasione del primo Convegno o Congresso utile. Sul punto 8 (Varie ed eventuali) il Convegno decide di accettare la proposta del Gruppo «Roma Centro» di un Convegno nazionale dei lavoratori anarchici, che sarà preceduto da un Convegno di Federazione da tenersi il 3-4 luglio 1976 a Bologna¹²³, nella sede del Cassero di Porta S. Stefano, con il seguente o.d.g.:

a) Confederazioni e Sindacati autonomi, iscritti e tasso di sindacalizzazione; organizzazione ed apparati centrali e periferici; finanziamenti e deleghe. Presenza e cogestione degli apparati statali e degli Enti Pubblici.

b) I Sindacati e lo Stato: Documenti politico sindacali; rapporti con

forze politiche; rapporti con settori produttivi e dei servizi; contratti collettivi; rapporti con le scuole.

c) Struttura di base del movimento dei lavoratori: Consigli di fabbrica e di azienda, consigli dei delegati, comitati o collettivi unitari di lotta; consigli unitari di zona e loro rapporti con organismi di base locali; rapporto con il movimento dei disoccupati.

d) Strategia del Movimento Anarchico per l'intervento nel mondo del lavoro: Rapporto orizzontale con organismi di base; autogestione delle lotte; autogestione dei settori produttivi e dei servizi; sintesi dei movimenti delle lotte autogestite.

e) Tattiche d'intervento del Movimento Anarchico in direzione del mondo del lavoro: Individuazione delle possibilità operative e delle presenze attive nei vari settori; coordinamento settoriale delle varie attività e presenze; coordinamento intersettoriale delle varie attività e presenze.

Infine il Convegno ha ascoltato una relazione del segretario della C.R.I.F.A. sulla situazione internazionale ed ha accettato la proposta di un Convegno Nazionale, per dibattere i vari problemi che si presentano, da tenersi entro il prossimo mese di settembre.

[1976] CONVEGNO NAZIONALE DELLA F.A.I.: MOZIONE FINALE ¹²⁴

Il Convegno Nazionale della F.A.I. tenutosi a Roma il 27/28 novembre, nei locali del gruppo anarchico «Malatesta» in via dei Piceni n.39, con il seguente o.d.g.:

1) posizione della F.A.I. riguardo la proposta dei G.A.F. di tenere una conferenza di movimento;
2) discussione sulle proposte di lavoro della C.d.C. in merito alla pubblicazione da parte del C.D.A. di un opuscolo riguardante la F.A.I. (vedi mozione finale del Convegno del 15/16 maggio sul bollettino interno n.4);

3) adesioni e dimissioni;

4) varie ed eventuali;

decide quanto segue.

Per quanto riguarda il primo punto all'ordine del giorno, premesso che il movimento militante federato e non federato a scadenze variabili come è stato per la campagna Marini, per il Comitato Nazionale Pro Vittime Politiche, per la campagna di solidarietà per la Spagna, per i compagni irlandesi e per le altre vittime della repressione statale e fascista si è sempre trovato immediatamente e spontaneamente organizzato e capace di interventi omogenei e, premesso che da sempre la F.A.I. ha puntualmente proposto e realizzato incontri tra gruppi federati e non federati a livello regionale, interregionale e nazionale col preciso scopo di verificare la possibilità di una organizzazione in prospettiva unitaria del Movimento Anarchico, il Convegno, sulla base delle sue esperienze e di quanto è emerso dai numerosi incontri e convegni, riconosce che la proposta avanzata dai G.A.F., di una Conferenza nazionale anarchica, nasce da una esigenza comune sentita dalla F.A.I. come dalle altre componenti e gruppi federati o meno, ma ritiene che questa, nel momento attuale non sia realizzabile perché le forze militanti dell'anarchismo in Italia stanno vivendo, al loro interno, un processo di chiarificazione e di raggruppamento secondo contenuti e forme organizzative che possono utilmente essere messe a confronto, ma considera prematuro il confronto, così come è proposto dai G.A.F. senza sufficienti motivazioni di base, giacché uno dei problemi fondamentali del movimento è il coinvolgimento di tutti i compagni nella sua vita e nella sua gestione, con la necessità permanente di evitare incontri e conferenze che diventino prerogative del solito ristretto gruppo di compagni interessati. Il Convegno ritiene che l'iniziativa locale, regionale e interregionale deb-

ba rimanere preminente per esercitare i compagni alla prassi della collaborazione e della partecipazione e per renderli capaci in prospettiva di un assetto federale maturato nella realtà politica dei gruppi. Il Convegno pertanto decide di non accettare l'invito a una Conferenza nazionale quale è quella proposta dai G.A.F. fino a quando essa non emergerà come necessità pratica e teorica, cioè come necessità politica e federativa dei gruppi militanti federati e non federati. (Il 1° punto è stato approvato con l'astensione del gruppo «Centocelle» di Roma).

Per quanto riguarda il secondo punto posto all'o.d.g. il Convegno conferma alla C.d.C. l'incarico di preparare il materiale di presentazione della F.A.I. che verrà raccolto in un opuscolo edito dal C.D.A., ma ritiene opportuno aspettare la conclusione del prossimo Congresso straordinario in quanto da questo sarà possibile trarre ulteriori chiarimenti sugli orientamenti della Federazione.

Inoltre, essendo emersa dal dibattito l'esigenza di chiarire le modalità di intervento dei gruppi della Federazione, in relazione alla situazione attuale, il Convegno decide di indire un Congresso Straordinario della F.A.I., da tenersi nei tempi e modi previsti dal patto associativo, con il seguente o.d.g.:

- 1) situazione politico-economica attuale e interventi dei gruppi della F.A.I. nella realtà sociale;
- 2) Congresso Internazionale Anarchico;
- 3) informazioni sullo stato dei lavori delle Commissioni della F.A.I. e della redazione di «Umanità Nova».

I documenti e le relazioni attinenti al VI Congresso Straordinario, proposti da gruppi o individualità e Commissioni, verranno preventivamente pubblicati sul giornale «Umanità Nova», che li ospiterà in apposita rubrica, dato il poco tempo disponibile per un proficuo dibattito pregressuale sul B.I. Il Convegno dà mandato alla C.d.C. della F.A.I. di operare in tale senso proponendo la data del prossimo Congresso straordinario.

Il Convegno decide infine di accettare la richiesta di adesione alla F.A.I. dei compagni: C. P. di Asti e A. F. di Carrara.

[1977] COMUNICATO STAMPA (Comitato per la riabilitazione di Sacco e Vanzetti) ¹²⁵

A distanza di tempo il sedicente comitato per la riabilitazione di Sacco e Vanzetti si è rifatto vivo. Notizie di stampa informano che – a suo nome – Pietro Nenni ha presentato all'attuale inquilino della Casa Bianca una «memoria» perché si inizi la procedura per la riabilitazione dei due anarchici italiani. È un triste segno dei tempi il fatto che uomini dal passato pur ragguardevole si siano ridotti ad inviare petizioni ai potenti, ma, tutto sommato, non avremmo nulla da ridire se almeno questi «legittimisti» di nuovo stampo pietissero per sé e per i propri simili e non esercitassero questa loro attitudine all'ossequio sulla pelle di compagni anarchici che per estrazione ideologica e militanza politica avrebbero respinto con sdegno l'ipotesi di essere comunque giudicati da quelle stesse istituzioni statali che essi, da vivi, con coerenza esemplare, avversarono senza compromessi. In un precedente comunicato, la Commissione di corrispondenza della Federazione Anarchica Italiana ha avuto modo di stigmatizzare l'operato di questo Comitato, non riconoscendogli alcun titolo per agire a nome e per conto dei compagni Sacco e Vanzetti. Il lungo silenzio aveva lasciato sperare che la chiarezza e la correttezza dell'intervento degli anarchici avrebbe almeno sollecitato la sensibilità di uomini che si riteneva conoscessero quanto meno le norme più elementari dell'etica politica. Ottimismo mal riposto.

LA COMMISSIONE DI CORRISPONDENZA DELLA F.A.I.

[1977] COMUNICATO STAMPA / LA C.D.C. F.A.I. SU ROMA E BOLOGNA ¹²⁶

L'assassinio premeditato del compagno Lo Russo, la guerriglia urbana di Roma e Bologna, le prevedibili misure di stato d'assedio che in queste ultime ore sono all'esame delle alte gerarchie politiche e militari dello Stato, sono gli ultimi anelli di una lunga catena di provocazioni che il Ministero degli interni, con la complicità del P.C.I., va attuando sull'intero territorio nazionale. Si tratta di una strategia della tensione di nuovo genere, determinata dalla dimostrata incapacità del governo di venire a capo dei molti e drammatici problemi che gravano sulla società italiana (inflazione, recessione, disoccupazione, sgretolamento delle istituzioni, ecc.) e che si tentano di risolvere mistificatoriamente con una pretestuosa repressione, mirante a soffocare con la violenza la non più contenuta reazione delle masse popolari. Iniziata con il tentativo di coinvolgere movimenti della sinistra nella attività dei cosiddetti gruppi armati rivoluzionari (N.A.P., B.R.), proseguita con l'applicazione più incosciente e criminale della legge Reale e con i tentativi di legalizzare la chiusura di sedi delle organizzazioni più attive della nuova sinistra, tale strategia ha trovato adesso, nell'innestarsi al movimento degli studenti universitari, l'occasione più favorevole per tentare di raggiungere a pieno i suoi scopi. La Commissione di Corrispondenza della Federazione Anarchica Italiana, mentre conferma l'impegno dei suoi militanti per la più scrupolosa vigilanza onde neutralizzare il meccanismo delle provocazioni che lo Stato attua in forma subdola o manifesta, esprime la propria solidarietà ai compagni che di tale strategia della tensione sono stati, e sono, le vittime.

COMMISSIONE DI CORRISPONDENZA DELLA F.A.I.

[1977] CONGRESSO STRAORDINARIO DELLA F.A.I. (convocazione) ¹²⁷

La Commissione di Corrispondenza della Federazione Anarchica Italiana, in ottemperanza al mandato conferitole dal Convegno Nazionale del 27-28 novembre 1976, sentiti i gruppi e le individualità della F.A.I., indice per i giorni 23-24-25 aprile 1977 il Congresso straordinario della F.A.I. da tenersi nella sede dei «Gruppi Anarchici Riuniti» di Carrara (p.zza Matteotti 31). L'inizio dei lavori è fissato per le ore 10 del 23 aprile con il seguente o.d.g. stabilito dal Convegno nazionale di novembre:

- 1) Situazione politico-economica attuale e intervento dei gruppi della Federazione Anarchica Italiana nella realtà sociale;
- 2) Congresso Internazionale delle Federazioni Anarchiche;
- 3) Informazioni sullo stato dei lavori delle Commissioni della F.A.I. e di «Umanità Nova»;
- 4) Adesioni e dimissioni;
- 5) varie ed eventuali.

[1977] CONCLUSO IL CONGRESSO STRAORDINARIO / LA F.A.I. DISCUTE LA PROPRIA FUNZIONE ¹²⁸

Si sono appena conclusi i lavori di questo Congresso Straordinario della F.A.I., che già è ripreso il dibattito nei gruppi, nelle federazioni. È d'altronde la conseguenza inevitabile di un Congresso che ha posto sul tappeto numerosi nodi politici ed organizzativi di non immediata soluzione. Un Congresso che ha visto una massiccia partecipazione di delegati e di osservatori (circa duecentocinquanta) che hanno dato vita a dibattiti continui, da sabato mattina fino a lunedì sera. Dibattiti che si sono prolungati fino a notte inoltrata e che hanno messo in luce diversi modi di intendere la collocazione e la funzione della F.A.I. in questa fase dello scontro sociale. La partecipazione molto alta ai lavori, il clima particolarmente vivo che si è vissuto nel salone del Gruppo «Germinal», la tensione morale ed ideale con cui tutti i compagni hanno vissuto questo importante momento di confronto, la volontà di approfondire maggiormente gli elementi di dissenso emersi nel corso del dibattito, sono stati i motivi di fondo che hanno caratterizzato questo Congresso. Congresso che ha dato avvio alla chiarificazione interna, sentita come indispensabile per ridare vigore alla presenza anarchica nello scontro di classe in atto.

In questa luce si colloca la mozione conclusiva che, riguardando esclusivamente l'organizzazione dei lavori del prossimo Congresso, il suo ordine del giorno, la località ed il periodo in cui dovrà tenersi, ha rimandato agli inizi di settembre la conclusione di un dibattito che sta rivestendo una notevole importanza per la collocazione e la funzione futura della F.A.I.

LA MOZIONE CONCLUSIVA

Il Congresso Straordinario della F.A.I. riunito a Carrara nei giorni 23-24-25 aprile 1977, considerando che la complessità dei problemi emersi dal dibattito ha evidenziato la necessità di ulteriori approfondimenti, invita i gruppi, le Federazioni, le individualità a continuare il dibattito negli organi di stampa e di comunicazione della Federazione. In relazione a ciò avverte la necessità di anticipare il prossimo Congresso ordinario da tenersi a Carrara il 30 agosto - 4 settembre con il seguente ordine del giorno: Collocazione e funzione della F.A.I. (come organizzazione specifica) e dei suoi organismi di lavoro («Umanità Nova», Commissione di Corrispondenza, Commissioni di lavoro, ecc...) nel contesto socio-politico attuale del paese e internazionale. I lavori del Congresso si articoleranno sui seguenti temi:

- 1) Stato, rapporti di produzione, dinamica attuale delle classi sociali.
- 2) Sindacati e partiti nello schieramento politico-sociale.
- 3) Disoccupazione emarginazione e sfruttamento all'interno del mondo del lavoro.
- 4) Attualità del progetto rivoluzionario anarchico: posizione rispetto a lotta armata, insurrezionalismo, lavoro di massa.
- 5) Femminismo e suo rapporto con le lotte sociali.
- 6) Modelli culturali e rapporti interpersonali.
- 7) Lotte sociali antistatali, nella scuola e nel territorio.
- 8) Compiti della F.A.I.
- 9) Patto Associativo.
- 10) Dimissioni e rinnovo degli organismi di lavoro della F.A.I.
- 11) Congresso dell'Internazionale delle Federazioni Anarchiche.
- 12) Adesioni e dimissioni.
- 13) Varie ed eventuali.

Si sono conclusi domenica 4 settembre, nei saloni del Gruppo «Germinal» di Carrara, i lavori del XIII Congresso ordinario della F.A.I. Dopo sei giorni di intensi dibattiti, di discussioni andate avanti dalla mattina alla notte inoltrata, si può dire che la fisionomia della F.A.I. risulta oggi maggiormente delineata sia per quanto riguarda le sue posizioni politiche che per il progetto rivoluzionario di cui si fa portatrice. Indubbiamente questo è risultato di maggiore importanza frutto di un congresso molto faticoso (sia per la quantità di temi affrontati, sia per l'esistenza di analisi e modi di porsi differenti) ma che ha visto comunque un grosso sforzo di chiarificazione collettiva teso a ridare alla F.A.I. una sempre più giusta dimensione rivoluzionaria anarchica.

Numerosi i compagni intervenuti, come pure numerose le relazioni presentate sui vari punti all'o.d.g.: nutrito il dibattito che di volta in volta (esaurito cioè quel particolare punto) veniva sintetizzato – ove possibile – in apposite commissioni aperte.

Era ovvio che un congresso di questo tipo, svoltosi alla presenza di più di 500 tra delegati e osservatori, vivesse anche le contraddizioni e le problematiche oggi esistenti nella società; sintomo questo di una maggiore aderenza ai problemi reali e della volontà esistente di meglio definire l'intervento anarchico.

Non è stato possibile esaurire completamente tutti i punti che erano in discussione, proprio per la dimensione che il confronto ha assunto, ed è proprio per questo che il congresso ha deciso di ritrovarsi nuovamente a Roma nei locali del gruppo «Malatesta» via dei Piceni 39, sabato e domenica 1-2 ottobre per definire quei punti su cui non è stato possibile discutere e precisamente:

«1) Compiti della F.A.I. - 2) Patto Associativo - 3) Dimissioni e rinnovo degli incarichi degli organismi di lavoro della F.A.I. - 4) varie».

SINDACATI E PARTITI NELLO SCHIERAMENTO POLITICO SOCIALE

I PARTITI - Le elezioni del 20 giugno 1976 hanno aperto un nuovo corso nella storia politica italiana; hanno cioè accelerato il processo storico di integrazione del P.C.I. nell'area del potere politico. Infatti si stanno gettando le basi per la costruzione di un reale potere di concentrazione della forza politica sotto forma bipartitica. Tutto questo viene evidenziato da un aumento percentuale dei voti diretto verso questo partito, da una notevole polverizzazione dei partiti laici minori dell'arco costituzionale, da una crisi irreversibile

dei gruppuscoli extraparlamentari posti alla sinistra del P.C.I. Tale prospettiva si realizzerebbe attraverso una progressiva lotta politica all'interno delle istituzioni, mirando alla conquista del controllo dello Stato. In realtà questo esproprio di potere viene concepito come un lento processo di erosione che sicuramente non potrà realizzarsi completamente proprio perché nel momento in cui si cercherà di eliminare determinati strati sociali, questi reagiranno. Siamo profondamente convinti che lo scontro sarebbe catastrofico per i lavoratori perché la strategia parlamentare del P.C.I. basata su un programma moderato, caratterizzato dalla difesa delle istituzioni alla ricerca della formazione di alleanze con vari strati borghesi, non consente di armare né materialmente né ideologicamente i lavoratori e nemmeno di formare in termini positivi la loro personalità.

Non si può infatti formare dei compagni disposti in massa a difendere, rischiando la vita, la libertà e il socialismo se non attraverso anni di continua lotta per una strategia chiaramente rivoluzionaria senza alcuna pubblica esplicitazione, fatto che annienterebbe tutta la politica del P.C.I. Nel secondo invece, la scelta andrebbe a favore di un progressivo inserimento nel quadro capitalistico borghese in quanto potrebbe reputare inattuabile un processo di trasformazione sociale come quello sopraindicato. In tale prospettiva obbedirebbe, al massimo, ad una necessità di razionalizzazione capitalistica a livello internazionale. Oggi il P.C.I. tende a consolidare il proprio potere entrando nel sistema bancario e nelle aziende a capitale pubblico, trovando quale controparte la Democrazia Cristiana la quale, dal canto suo, rappresenta una concezione di stato assistenziale proprio dei modelli di stabilità sociale. La base del potere D.C. è quella che scaturisce da trent'anni di amministrazione incontrollata della macchina statale.

La D.C. può contare sull'appoggio politico ed economico di vasti strati della medio-grande industria, dell'imprenditoria edilizia, della proprietà terriera e ancora di alcuni feudi fonte di incalcolabile potere (partecipazioni statali, sistema monetario, ecc.) che controllano e gli permettono di manipolare il consenso di vastissime fette di ceto medio. Senza contare poi che il partito di maggioranza relativa è sempre stato il fedele guardiano degli interessi americani e che le multinazionali statunitensi gli hanno sempre concesso il loro incondizionato appoggio. Si ha quindi una trasformazione che partendo da una concezione di stato assistenziale (gestito dalla D.C.) il quale deve unicamente delocalizzare le tensioni sociali prodotte dallo sviluppo capitalistico gestito al di fuori del quadro istituzionale (leggi multinazionali), giunge ad una concezione di stato pianificatore (gestito dalle forze del compromesso D.C.-P.C.I.) che deve svolgere in prima persona la funzione di guida e

controllo della economia, assommando in sé le funzioni sociali e politiche dello sfruttamento. A livello istituzionale tale progetto passa con l'accordo programmatico dei sei partiti dell'«arco costituzionale». Ecco quindi che le classi egemoni ritrovano, nei momenti in cui la pressione della società mette in discussione i loro ruoli, una unità nell'intento di far indietreggiare le spinte e le richieste del movimento di classe. Il P.S.I., il P.R.I. e il P.S.D.I. sono le cosiddette forze intermedie che cercano di mantenere inalterate le posizioni di potere acquisite in anni di compartecipazione.

I SINDACATI - Nel sindacato coesistono due dimensioni, quella propriamente sindacale e quella direttamente politica. Tale situazione, condizionata dal contesto socio-storico specifico, si è naturalmente riflessa sul rapporto trasformazioni politiche e sindacali, tra istituzioni e sindacato. I rapporti con il sistema politico e con i partiti sono stati gli elementi determinanti nel caratterizzare l'ascesa del riformismo. Su questo piano possiamo distinguere vari modelli: 1) Il modello rivendicativo che trova il suo esempio più rappresentativo nella A.F.L.-C.I.O. americana; esso non ha rapporti diretti con movimenti politici e non assume istanze politiche esplicite, ha una grossa capacità di unificare i lavoratori sugli obiettivi immediati e non sa dare loro uno sbocco politico diretto anche se spesso entra sulla scena politica appoggiando o contrastando date scelte partitiche e istituzionali.

2) Il modello tradeunionista, che era nato su basi pansindacaliste, non facendo riferimento a nessuna forza politica, ha poi dato origine esso stesso al partito politico riformista, unico delegato a dare uno sbocco politico agli interessi dei lavoratori. Tale divisione del lavoro ha naturalmente posto, e pone in termini sempre più urgenti al movimento operaio, la scelta fra i propri parametri politici e quelli istituzionali (soprattutto in Gran Bretagna e in Germania), in pratica la scelta dell'autonomia come punto di partenza per qualificare la propria presenza nel sociale e il proprio ruolo come soggetto storico portatore di interessi e valori alternativi.

3) Il modello marxista-leninista pone quasi sempre il sindacato in rapporti di subordinazione col movimento rivoluzionario o col partito che si propone un radicale mutamento dell'assetto borghese capitalistico in direzione di un collettivismo burocratico.

4) I modelli sindacalisti affidano al sindacato la funzione di plasmare a loro immagine l'intera società in quanto scelta storica alternativa al parlamentarismo.

Se il primo modello è caratterizzato da una logica di libero mercato e di coesistenza conseguente con il sistema, gli altri due riflettono quel processo di istituzionalizzazione, e quindi di attacco alla classe operaia, che in contesti sociali differenti, le socialdemocrazie occidentali come le burocrazie militari e civili nel terzo mondo e

nei paesi dell'Est stanno realizzando. Il quarto modello denuncia una carenza di maturazione che invece si avrà con la rivoluzione sociale in Spagna nel 1936 dove il soggetto politico essenziale per la gestione della fase di transizione (caratterizzata dalla sperimentazione delle collettivizzazioni, delle milizie popolari, dai nuovi rapporti interpersonali, dai nuovi modelli amministrativi delle cose invece che delle persone) diventa un'organizzazione di massa nella sua capacità di esprimere e di attuare, in tutta la sua radicalità, un progetto sociale su cui costruire un sistema di alleanze sociali e sindacali (C.N.T.-U.G.T.) in grado di contrastare l'affermarsi del modello statale gestito dai partiti. Nella fase antecedente diventa però ineliminabile il ruolo di una formazione specifica capace di ricondurre l'esperienza concreta del lavoratore o del sottoproletario ad una strategia complessiva, sociale e di collegare coerentemente (sulla base della sintesi mezzi-fini) l'intervento immediato degli organismi di massa con il progetto storico.

Questa analisi serve a spiegare l'esperienza italiana. Innanzi tutto va rivelata l'influenza del modello americano sul sindacalismo aziendalista sia per la scissione del 1948 che per i contenuti fondati sulla ricerca di uno spazio specifico di potere tramite la presenza negli strumenti di controllo della manodopera, del collocamento pubblico e privato, della formazione professionale e dell'assistenza oltre che sull'aziendalismo inteso, come scelta dell'azienda come centro produttore (in cui la C.I.S.L. si impegna a riportare la politica salariale agli incrementi di produttività), come garante della democrazia e della stabilità del sistema, dell'azienda come centro fondamentale di decisione rispetto al quale l'unico interlocutore deve divenire il sindacato. Accanto e prossima a questa, politicamente, si muove la frazione sindacale socialdemocratica; ma la più importante è la tendenza sindacale della C.G.I.L. che si richiama ad un'ideologia produttivistica di piena utilizzazione delle risorse umane e materiali in alternativa all'immobilismo presunto (basato sull'equivalenza tra monopolio e stagnazione) e alle sacche di parassitismo nella società italiana (v. ideologia del piano del lavoro) e alla logica della cinghia di trasmissione.

Quello che ci interessa sottolineare è che il sindacato è sempre stato in Italia una forza sociale subordinata alla politica dei partiti. Con l'avvento delle lotte dell'operaio massa per la contrattazione articolata prima, sull'organizzazione del lavoro e nel territorio poi, questi modelli entrano in crisi e tendono oggi ad omogeneizzarsi su di una strategia delle riforme e della programmazione indirizzata ad un collaborazionismo con partiti e istituzioni e padroni, teso al «superamento di una visione puramente contrattualistica dei rapporti con lo Stato e le Istituzioni» (Trentin) ultima tappa di un riformismo di mestiere regolatore di conflitti.

Da questo l'individuazione di una controparte e la tendenza a contrattare con essa finiscono per definire un sistema di reciproci riconoscimenti, giungendo a definire convergenze d'interesse, così che le parti arrivano a definire la reciproca sopravvivenza. La crisi della negazione è stata accelerata dalle inutili trattative con lo Stato, dalla tendenza alla identificazione delle élites sindacali con le élites del potere. Le richieste immediate non vengono collegate alle linee di fondo, la contrattazione viene sempre più centralizzata con l'impoverimento delle «consultazioni di massa». Dietro l'ideologia dell'unità operaia si afferma l'amministrazione del consenso delle nuove élites del potere che mediano l'affermazione del modello statale.

La linea elitaria passa per il collateralismo sindacati-partiti; questi ultimi fungono così da mediatori rispetto allo Stato sulla questione del lavoro così come sul piano del decentramento regionale derivato dalla elefantiasi statale, giunta ormai al limite della irrazionalità; si ribalta così la logica di decentramento in controllo politico dei bisogni popolari e gestione recuperata alla centralità istituzionale del partito fattosi regime, tramite la manipolazione elettorale e burocratica. Il modo di gestire queste strutture diventa così la caratteristica di fondo di classe in ascesa.

(Si rende necessaria una puntualizzazione: quando parliamo di sindacato, non intendiamo l'insieme degli aderenti ma i quadri politici dello stesso; coloro cioè che possono e vogliono decidere).

DISOCCUPAZIONE EMARGINAZIONE E SFRUTTAMENTO ALL'INTERNO DEL MONDO DEL LAVORO

L'evoluzione della classe operaia nel secondo dopoguerra è stata caratterizzata soprattutto dalla progressiva assimilazione di gruppi sociali agricoli che, con la ristrutturazione dell'agricoltura e/o per l'aspettativa di condizioni di vita di migliori, si sono trasferiti nelle città industriali del nord, quando non sono emigrate. La diversa cultura sociale e la forte subalternizzazione che la loro entrata in fabbrica come operai-massa comportava, li ha resi protagonisti delle principali lotte negli anni sessanta, dopo la sconfitta del sindacato «responsabile», sostenitore del piano del lavoro, guidato dagli operai più qualificati:

- nelle lotte contrattuali del 1962/65 che si erano sviluppate sull'obiettivo centrale della conquista della contrattazione articolata;
- nelle lotte seguite alla seconda ondata migratoria (sud-nord 1965/70) che si erano concentrate sulla lotta all'organizzazione del lavoro capitalistica.

Il fallimento di una politica di redistribuzione dei redditi mediante lo sviluppo dei servizi sociali, avuto dal centrosinistra, e il parallelo accrescersi di fenomeni di disoccupazione strutturale indotta,

primi fra questi la disoccupazione intellettuale e femminile, hanno trasferito sul territorio lo scontro di classe più duro, quello legato ai bisogni minimi di sussistenza (costi di riproduzione della forza lavoro, vedi mensa, trasporti, casa, pensione) e quindi agli altri strati sociali che la redistribuzione dei redditi aveva ignorato, disoccupati, donne, giovani, pensionati, ecc. È fondamentale questo aspetto perché serve a spiegare l'espansione dei fenomeni di sottoccupazione.

Sono infatti in primo luogo i bisogni di migliorare le proprie condizioni di vita e di realizzare le proprie attese di reddito che inducono i nuclei famigliari a basso e bassissimo reddito ad incrementare questa forza di lavoro marginale al mercato del lavoro nero e precario. Nel periodo susseguente (dal '70 in avanti) si può individuare questo quadro:

- nel mezzogiorno circa la metà delle famiglie ha un reddito bassissimo, mentre con le famiglie a reddito basso e medio basso si giunge all'85% della popolazione;
- considerata la disoccupazione e la sottoccupazione risultano interessati due milioni e mezzo di giovani al di sotto dei 29 anni, quattro milioni di donne, mentre i pensionati costretti a lavorare sono circa 4 milioni.

Questo è anche il risultato dell'attuale politica monetaria e fiscale che ha aumentato la pressione delle banche sul mercato finanziario, ed ora, anche in modo massiccio, i profitti (più 45% nell'anno 1976) senza le contropartite in termini di investimenti, occupazione e salario. Si è in sostanza assistito, nella seconda metà degli anni '60 all'introduzione di un mero processo di riorganizzazione del lavoro basata sull'intensificazione dello sfruttamento dentro e fuori la fabbrica ed ora ad un processo di ristrutturazione che ribadisce la scelta del lavoro marginale come mezzo per recuperare l'elasticità del fattore lavoro, persa nelle lotte operaie del '69, e che mostra un uso indiscriminato del decentramento produttivo come ritorno di tecniche, ritenute sorpassate dalla grande industria, ad alta intensità di lavoro e sfruttamento e della tecnologia come mezzo per espellere parte di quelle classi d'età centrali (ormai obsolete in termini professionali, considerate piuttosto semplice costo di produzione comprimibile) che erano state l'asse portante dell'attuale sviluppo economico per ragioni di professionalità, di possibilità di integrazione sociale, ecc.

Date le misure economiche restrittive, adottate sulla base della politica del fondo monetario internazionale, e la realtà di disoccupazione strutturale indotta (derivata cioè dalle difficoltà di incontro fra domanda ed offerta di lavoro provocata da una selezione delle assunzioni basata su qualifica, età, sesso, ecc.) difficilmente l'espansione del terziario potrà compensare la riduzione di lavoro negli

altri due settori nel prossimo futuro, anche malgrado le demagogiche leggi sull'occupazione marginale.

L'ADESIONE DELLA F.A.I. AL CONVEGNO DI BOLOGNA LA CACCIA ALLE STREGHE

Il Congresso della Federazione Anarchica Italiana esprimendo la propria unanime adesione e fattiva partecipazione al convegno di Bologna contro la repressione, denuncia la violenza e la durezza con cui, dal marzo scorso, pilotato dall'amministrazione comunista della città, viene condotto a Bologna un preciso e preordinato piano di provocazione il quale, partendo dall'assassinio del compagno Lorusso, si è allargato e intensificato nei molti episodi di occupazione militare della città, arresti e pestaggi esemplari e indiscriminati; di chiusura di canali di libera espressione di opinione, che hanno fatto del capoluogo emiliano un banco di prova per un progetto di repressione più ampio e coordinabile a livello internazionale. In questo piano di repressione il ruolo del P.C.I. e del sindacato non è stato solo quello di inventare cacce alle streghe e fantomatici provocatori, ma di concreta promozione di una campagna sempre più martellante di calunnie, densa di provocazioni e sollecitante una ancora più esemplare repressione, affiancandosi alla polizia e alla magistratura con ignobili delazioni, e alla stampa più reazionaria con un solidarismo tipico del più bieco oscurantismo stalinista e di chi sembra aver trovato nella repressione la propria funzione storica e politica. Tale solidarismo ci pare si stia più sviluppando oggi, in prossimità del convegno di Bologna, attorno al quale si vuole creare una barriera di allarmismo e di tensione che consenta una nuova escalation repressiva.

Il P.C.I., la sinistra riformista, il sindacato, le loro clientele, i loro bassi compromessi con le mafie democristiane e socialdemocratiche, non possono nascondersi dietro alla facciata di una Bologna «modello di civiltà e di democrazia»: questa città, come altre, vive e costringe a vivere emarginazione, sfruttamento, alienazione tipiche del capitalismo, dell'esercizio del potere e dell'abolizione della vita e di quella gioia di vivere che, quanto i nostri ideali, ci rende comunisti e anarchici. Queste sono le contraddizioni esplose a Bologna in marzo. Con queste contraddizioni, il P.C.I. e il riformismo devono fare i conti.

Il Congresso della F.A.I. esprime al movimento degli studenti bolognesi, a tutti gli emarginati e gli sfruttati del nostro paese e a tutti coloro che attraverso l'autocritica hanno maturato la capacità di dissociarsi da queste pratiche totalitarie, la propria solidarietà e il proprio concreto e totale impegno a rendere comuni le nostre lotte per l'abbattimento del regime della repressione e della violenza e la propria volontà di allargare e di collegare questa lotta

contro lo Stato e il potere capitalistico a tutti i lavoratori, per la costruzione di una società di uomini liberi.

SACCO E VANZETTI / BASTA CON LE SPECULAZIONI

Domenica 4 settembre, a Villa Falletto (CN), paese natale di Bartolomeo Vanzetti, il Comitato per la «riabilitazione» dei due compagni ha tenuto una manifestazione commemorativa con l'adesione di quasi tutti i partiti e gruppi politici, dalla D.C. a Lotta Continua. Probabilmente per bilanciare la contestazione attuata dai compagni di Torino, veniva inserita nella lista degli aderenti anche la Federazione Anarchica Italiana. Questo fatto provocatorio ed arbitrario, portato a conoscenza del Congresso, generava una forte presa di posizione concretizzatasi nel seguente telegramma inviato al Comitato:

«F.A.I. riunita a Congresso dissocia manifestazione indetta codesto Comitato. Considera provocatoria inclusione F.A.I. elenco adesione, inclusione non autorizzata da alcun organismo ufficiale F.A.I. Contesta legittimità forze tradizionalmente repressive commemorare compagni anarchici con fine riabilitazione istituzioni e giustizia Stato - Federazione Anarchica Italiana».

PER LA TIPOGRAFIA DI CARRARA

Il XIII Congresso della F.A.I. prende atto e cognizione non solo della assoluta necessità che la Cooperativa Tipolitografica di Carrara continui a operare efficacemente, come ha fatto finora, per la stampa e la propaganda anarchica in una funzione che è irrinunciabile, ma anche delle difficoltà finanziarie gravissime in cui la tipografia si trova e alle quali si può fare fronte sia promuovendo intensivamente nei gruppi la sottoscrizione di quote già da tempo lanciata su «U.N.» e divulgata con altri comunicati agli aderenti della F.A.I., sia facendo appello agli altri componenti del Movimento anarchico italiano affinché sia possibile utilizzare tempestivamente in maniera proficua una parte del «fondo Berneri». Quanto sopra è in perfetta armonia con le decisioni già assunte in precedenti congressi e convegni sulla stampa anarchica e sulla tipografia in questione. Incarica la C.d.C. di concretizzare questa decisione congressuale.

ANTIMILITARISMO / L'IMPEGNO DELLA F.A.I.

Il XIII Congresso della F.A.I., riunito a Carrara, assume l'impegno di piena solidarietà politica con gli obiettori totali Francesconi Roberto, Scanagatta Roberto e Santi Lorenzo perché ritiene che il servizio civile, in alternativa al servizio militare, non è da considerarsi un tipo sufficiente di lotta antimilitarista in quanto contiene nella sua essenza dei compromessi inaccettabili col potere. Com-

promessi di principio e di fatto.

Di principio perché si viene a fornire allo Stato un avallo di legittimità alla sua delittuosa pretesa di coscrivere al servizio militare o ad un servizio civile sostitutivo.

Di fatto, in quanto attraverso il meccanismo della legge lo Stato ha sempre nelle sue mani l'assoluta possibilità di contenere il rifiuto del servizio militare in limiti governabili e si dà inoltre una facciata di liberalità pagando 500 lire al giorno chi gli dovrebbe dare fastidio.

Il Congresso, in sintesi, ritiene che il servizio civile alternativo sia un mezzo per fornire alle Forze Armate quei servizi ausiliari che ad esse occorrono sia in caso di pace che in caso di conflitto.

LA VISITA DEL CAPOCCIA SPAGNOLO / SUAREZ A RAPPORTO

Il Congresso della Federazione Anarchica Italiana riunito a Carrara, esprime il proprio sdegno per l'arrivo in Italia di Adolfo Suarez, rappresentante della restaurazione monarchico-capitalista spagnola.

DENUNCIA la continuità sostanziale del sistema repressivo franchista (come dimostrato recentemente dal forzato scioglimento di alcune riunioni della C.N.T. e dall'arresto di compagni europei e spagnoli già combattenti nella guerra antifranchista) contro tutti coloro che, come gli anarchici, manifestano la volontà di un radicale cambiamento del sistema sociale.

INDIVIDUA nell'incontro con i dirigenti politici italiani il tentativo di un'ulteriore precisazione e messa a punto della strategia repressiva che ormai investe tutta l'Europa.

FA APPELLO ai lavoratori e agli uomini liberi affinché siano smascherati e vanificati questi tentativi.

SI IMPEGNA anche a nome dei compagni spagnoli, siano essi «a piede libero» o incarcerati, a continuare la lotta fino all'abbattimento dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

RICOSTRUIRE L'ORGANIZZAZIONE DI CLASSE

Considerato la politica collaborazionista delle OO.SS. C.G.I.L.-C.I.S.L.-U.I.L. tesa alla ripresa del profitto padronale, attraverso un'opera di repressione aperta di ogni iniziativa in difesa degli interessi storici del proletariato e quindi al tentativo di dividere gli strati sociali «non garantiti» dal resto della classe operaia.

La Federazione Anarchica Italiana è concorde nella necessità della costruzione dell'ORGANIZZAZIONE DI CLASSE DI MASSA a carattere Federalista, Autogestionario, Libertario, quindi Anarco-Sindacalista, raccogliendo l'eredità storica dell'U.S.I. Riconoscendo l'esistenza al suo interno di diverse strategie per raggiungere questo obiettivo.

LOTTA ARMATA E LAVORO DI MASSA

INTRODUZIONE - Per una organizzazione rivoluzionaria che si pone veramente il problema della rivoluzione, cioè dell'abbattimento, per forza di cose violento, del privilegio economico, sociale, culturale (e violento è evidentemente in relazione al fatto che non si è mai vista nella storia una classe dirigente che rinunci al proprio ruolo, e quindi ai propri privilegi, volontariamente e nemmeno una classe subalterna che agendo storicamente nella direzione della non violenza sia riuscita a convincere il potere della sua inutilità), il problema della lotta armata intesa come fase insurrezionale, primo momento di un processo rivoluzionario, non dovrebbe neppure porsi. Il problema dello scontro violento, armi alla mano, con le forze repressive e sanguinarie del capitale e dello Stato, è sempre stato ai primi posti nei pensieri dei militanti rivoluzionari di ogni epoca, affiancato agli altri problemi, anche essi basilari, della ricostruzione in termini di eguaglianza e di autogestione popolare della produzione e della distribuzione. Per dei rivoluzionari non esiste un problema morale, etico, politico nell'utilizzo della violenza. Tale problema non esiste nell'utilizzo in caso di necessità (insurrezione, autodifesa) delle armi. E quando si dice che non esiste problema etico o morale significa semplicemente dire che si dà per scontato che l'utilizzo della violenza va riservato unicamente a coloro che sono degli ostacoli da abbattere sulla via della rivoluzione sociale. La violenza infatti lungi dall'essere esaltata, dato tipico di una coscienza ancora alienata, deve essere concepita come una triste necessità da ogni compagno che, come tale, lotta per l'autentica liberazione dell'umanità. Maggiori saranno le capacità rivoluzionarie espresse dalle masse, minori saranno i pericoli di correre verso un bagno di sangue che altro non sarebbe che un primo e formidabile passo sulla via della restaurazione borghese. La violenza post-insurrezionale nella misura in cui è esercitata da un nuovo apparato specializzato (istituzione poliziesca) genera una nuova oppressione e porta all'abbandono degli obiettivi e dei metodi rivoluzionari.

Per dei rivoluzionari che studiano e agiscono quotidianamente nella realtà, il problema è semplicemente quello di far sì che ogni lotta, ogni rivendicazione si agganci praticamente, e dia corpo, al programma rivoluzionario, ma non solo; ogni lotta, ogni rivendicazione deve innescare nei lavoratori, nel proletariato, la volontà di prendere possesso di tutta la produzione e di dare inizio ad un regime di libertà e di comunismo. Ma non basta, bisogna pur avere chiaro in testa che la lotta contro il governo, che protegge la proprietà privata e statale, si risolve alla fin fine in lotta fisica, materiale, e allora prepararsi di conseguenza. Ecco allora che si configura il problema della lotta armata come necessario sbocco di una forte

tensione sociale e come passo indispensabile per la distruzione del potere. Appare evidente che uno scontro di questo genere non può essere attuato da piccoli gruppi, né essere lasciato all'improvvisazione del momento, ma deve essere un risultato della fusione delle minoranze rivoluzionarie, pronte e coscienti, con le grandi masse proletarie decise alla lotta per la propria emancipazione.

Un programma, questo, che a nostro avviso si persegue con un chiaro e deciso intervento all'interno di tutte le situazioni di lotta di classe.

Infatti dobbiamo tendere a far sì che l'insoddisfazione, il ribellismo, generati dalla violenza del sistema classista, non siano più terra da pascolo per i partiti del riformismo interclassista, bensì che siano i primi momenti per una autentica crescita politica del proletariato. E come ogni crescita questa non può che passare tramite la lotta autogestita e l'azione diretta, in sostanza tramite la difesa degli interessi immediati proletari, da attuarsi stimolando le capacità autonome della classe, e costruendo la organizzazione di tipo anarcosindacalista. Partendo da queste analisi e operando da una parte come anarchici tesi al rafforzamento della presenza del programma anarchico, e dall'altra come anarchici che stimolano l'autonomia delle classi sfruttate dai condizionamenti interclassisti e riformisti, crediamo di aver chiarito come noi intendiamo il problema della lotta armata.

LA LOTTA ARMATA NELLA FASE ATTUALE - Ma non sarebbe sufficiente fermarsi qui. Il fatto è che da alcuni anni a questa parte sono sorte da parte di alcune frange della sinistra extraparlamentare delle proposte (e delle pratiche) tendenti a rifondare il significato della lotta armata. Queste proposte, così come vengono formulate dalla gran parte dei gruppi che le praticano, partono da una errata valutazione politica della fase stessa, incapace di cogliere i reali rapporti di forza esistenti e quindi la permanenza di notevoli possibilità di lavoro politico e organizzativo tra la classe. Secondo questi gruppi è un fatto la distruzione capitalistica del «movimento di classe», come pure è dato per scontato l'assunzione al potere del riformismo con tutto il suo nuovo bagaglio repressivo; la fase di riflusso, la chiusura di un ciclo di lotte vengono sbrigativamente confuse con la liquidazione definitiva della capacità autonomia della classe contro la quale solo piccoli gruppi combattenti sono in grado di resistere, aprendo una «linea di fuoco» e lavorando per la preparazione dei militanti e delle loro strutture da immettere sul terreno di scontro appena la fase di lotta armata lasci il campo alla pratica dell'insurrezionalismo.

Questa valutazione spiega la completa riduzione dello scontro di classe in scontro militare, accelerato quest'ultimo dalla pratica della guerra tra apparati specialisti (gruppi armati - bande repressive

statali), dell'attentato giustiziero (Coco, Noce, ecc.) e del sostituzionismo con cui si vorrebbero insegnare al proletariato i rudimenti della violenza proletaria (attentati ai capetti, sabotaggi industriali, ecc.). L'obiezione secondo la quale l'estensione odierna di pratiche di lotta armata starebbe a dimostrare il successo di tale strategia, nei fatti non sta in piedi. Se successo vi è, oggi è quello del capitale e dello Stato che dopo aver operato per far pagare i costi della crisi ai proletari, ai lavoratori, è riuscito ad impedire la saldatura tra occupati e disoccupati, tra garantiti e non garantiti, favorendo la criminalizzazione di un intero movimento e spingendo nella clandestinità le sue avanguardie, per poterle reprimere meglio. Se questo è vero allora i gruppi di lotta armata possono contenere la propria soddisfazione nel vedere molti compagni abbracciare le armi e rivedere criticamente a cosa ha portato l'innalzamento militare dello scontro.

È politicamente suicida operare seguendo l'innalzamento dei livelli repressivi quando poi non si lavora ai livelli in cui la classe complessivamente si trova oggi per rinsaldare la sua capacità di difesa-offesa. Solo una crescita politica della classe può far fronte all'incalzare della repressione, solo la forza del movimento può ricacciare indietro gli attacchi dello Stato e conquistare sempre maggiori spazi di iniziativa politica. Se su questo obiettivo e con questa consapevolezza non si lavora (come di fatto non lavorano i compagni che praticano la lotta armata) ogni azione ripiega su se stessa: in particolare la pratica della lotta armata diventa propaganda di se stessa, o al più, di un confuso bisogno giustiziero. Anche se ogni azione viene giustificata con il fatto di essere l'unica possibilità per fermare il processo di restaurazione in atto che vede irrimediabilmente compromessi i partiti sedicenti operai: secondo questi militanti non c'è più spazio per fermare l'ascesa al potere del riformismo e la conseguente instaurazione della pace sociale che vedrebbe nella classe operaia la prima e fatale vittima. Credendo che solo un'accorta «propaganda del fatto» attuata nei momenti di più grave tensione riformista, possa scuotere le masse e spingerle progressivamente alla lotta, essi hanno scelto l'azione di piccoli gruppi che dovrebbero formare per germinazione da esempio, altri piccoli gruppi, per reazione a catena, fino alla costituzione del Partito Armato del Proletariato, nuova originale veste di una vecchia concezione leninista.

Per questi militanti che hanno sempre evidentemente ben presente la validità di una tattica collegata ad una strategia, il problema rimane sempre quello della conquista del potere, e non evidentemente quello dell'annullamento del potere, causato dallo sviluppo della capacità di autogestione che, è bene ripeterlo, non si può pensare di sviluppare con la clandestinità, né portando lo scontro

su livelli esclusivamente militari. Se è il proletariato l'agente principale del processo rivoluzionario, questo comporta che al suo interno si sviluppi una chiarezza, una unità, un'organizzazione che, partendo dalla necessità basilare della difesa dei propri interessi immediati, si saldi in un disegno strategico rivoluzionario. Noi non crediamo che la propaganda del fatto, intesa appunto come qualcosa che ha per obiettivo il «risveglio» di una mitica coscienza di un proletariato sempre pronto alla riscossa, possa avere il benché minimo successo e crediamo anzi che, se questa linea politica verrà portata avanti, non potrà far altro che sprofondare sempre più nel pantano dell'attivismo fine a se stesso, portando lo scontro a livelli quasi personali, staccati da quelle masse in nome delle quali si vorrebbe combattere. L'adozione di forme di lotta sempre più dure e più provocatorie rispetto al potere significa la difficoltà di dare un seguito ad azioni di massa violente all'interno delle fabbriche e del tessuto sociale e la ricerca di soluzioni di sopravvivenza teorica e politica, che potrebbe perfino arrivare alla scelta del «tanto peggio, tanto meglio», e cioè al favoritismo della messa fuorilegge delle organizzazioni extraparlamentari e di un successivo inserimento dei loro militanti più disposti nelle formazioni preparate e collaudate alla clandestinità.

Quindi sembrerebbe che, piuttosto che al radicamento di certi metodi di lotta, di azione diretta, all'interno della situazione operaia, lavoro lungo e difficile, ma essenziale, richiedente una grande disponibilità alla lotta e alla coscienza della necessità indilazionabile dell'adozione del metodo libertario, senza deleghe, né gerarchie, né burocrati, abbiano preferito la facile identificazione di se stessi, avanguardie, come braccio armato di un mitico proletariato rivoluzionario nel rispetto della migliore tradizione marxista-leninista. Al radicamento della coscienza illegale, anticapitalistica e antistatale a livello di massa hanno preferito il reclutamento selettivo essendo poi costretti all'adozione di lotte sempre più spettacolari per la propria sopravvivenza politica. È chiaro che non è questa la strada da seguire, e che non è certo la spettacolarità dell'azione il criterio di valutazione valido. Non è la violenza dei pochi, incomprensibile ai più, a modificare la realtà (altrimenti è giacobinismo); è la violenza a livello di massa, innescata e preparata dai pochi, la cui azione viene valutata positivamente a livello generale, e avente successivamente dei riscontri nell'organizzazione proletaria, a rappresentare per noi l'aspetto vincente.

CRIMINALIZZAZIONE, SOLIDARIETÀ E CRITICA RIVOLUZIONARIA

Questa è la valutazione che diamo alla proposta odierna della lotta armata e del suo ramo parallelo, l'insurrezionalismo (ovvero la pratica di trasformare, con successive forzature esterne – fuori cioè

dalle contraddizioni e dai comportamenti reali del proletariato – ogni momento di massa in scontro armato di piazza con l'apparato repressivo dello Stato). Questa valutazione, è ovvio, ha bisogno di un corollario ben preciso, pena il rischio di scivolare nel pantano legalitario ed opportunistico: il tentativo in atto di ristabilire la pace sociale in Europa passa oggi attraverso la criminalizzazione delle lotte e dei comportamenti della classe. In particolare in Italia, con la partecipazione attiva del P.C.I., si è teso ad esorcizzare ogni capacità di resistenza proletaria, attaccando duramente i compagni più isolati, meno difendibili, quelli cioè che praticano la lotta armata e forme illegalitarie di lotta a livelli avanguardisti. Questa è stata la via obbligata per poi andare a colpire iniziative di massa e pratiche di lotta chiaramente antiriformiste (movimento del marzo '77). In questo quadro diventa allora doveroso difendere politicamente coloro che praticano la lotta armata dalla repressione brutale che li colpisce, pur dissentendo profondamente dalle loro pratiche e pur approfondendo le nostre critiche politiche nei loro confronti. Solidarietà rivoluzionaria vuol soprattutto dire difendere tutti coloro che combattono contro il capitale e lo Stato dall'attacco repressivo, praticando correttamente la critica (e non la calunnia) nei confronti di quei militanti che battono strade per noi errate o suicide. Solidarietà e critica sono i due aspetti della nostra politica rispetto alla lotta armata, soprattutto perché abbiamo la consapevolezza che è a partire dalla liquidazione fisica di questi compagni che lo Stato va all'attacco di tutti quei comportamenti antiriformisti ed anticapitalistici presenti a livello di massa. Questo significa che il problema del confronto con queste linee è un problema politico, di lotta cioè di tendenze all'interno di quello stesso schieramento proletario a cui tutta la sinistra fa riferimento. Noi in questa lotta ci poniamo, e per meglio porci arriviamo a comprendere i motivi della radicalizzazione dello scontro, dopo le grandi speranze, le grandi lotte del '68-'69, quando la creatività popolare ha urtato contro il muro della propria impreparazione all'autogestione, permettendo la rinascita delle neoriformiste burocrazie gruppettare. L'incapacità di sviluppare la «rivoluzione subito e a qualsiasi costo» ha spinto molti compagni, molti militanti di sinistra o ad una pratica quotidiana fatta troppo spesso di mediazioni e di compromessi all'ombra della politica parlamentare, o ad un distacco individualista da ogni impegno, o ad un ripiegamento su concezioni complottistiche o clandestine. Ma si tratta sempre di scelte guidate da una sostanziale incapacità di ricercare e trovare delle strade veramente in grado di soddisfare le esigenze delle grandi masse lavoratrici. Il fatto è che di rivoluzione se ne è parlato troppo senza operare di conseguenza, con l'unico risultato di piegare la creatività popolare, sviluppa-

tasi in molteplici forme in quegli anni, ad una politica da professionisti degli equilibrismi del potere. Lo spontaneismo di allora, il credere che le masse siano sempre lì in attesa del solito «detonatore» che possa innescare un meccanico processo rivoluzionario, ha generato nelle sue sconfitte la nascita e lo sviluppo di nuove burocrazie gruppette, che progressivamente, per le scelte socialiste autoritarie operate, si vanno spostando nell'area del P.C.I. (il che ovviamente non significa che non siano più critiche o anche più feroci oppositrici del partito, ma bensì che la loro linea politica è subalterna sempre e comunque alle sue scelte) e dei sindacati.

E chi rifiuta tali inevitabili spostamenti, non vede altra via d'uscita immediata che nella corsa alla lotta a tutti i costi. Se lo spontaneismo ha fallito i suoi scopi – si dicono questi compagni – il motivo consiste nel fatto che i proletari non sono ancora «maturi», non hanno «capito» quali sono i loro interessi; quindi è compito nostro fare «comprendere» loro come e perché devono lottare. Da questo ad arrivare alla legittimazione dell'avanguardia come unica posseditrice della realtà universale il passo è molto breve. Che poi questa avanguardia si espliciti in pratiche considerate le uniche possibili come il portare l'aiuto al povero proletario (di inequivocabile stampo cattolico) o di dare la caccia al fascista a tutti i costi generando strutture militarizzate finì a se stesse, questo non può che essere il frutto di concezioni di fondo tipiche della piccola borghesia, che a lungo andare non possono che scadere o nel riformismo opportunistico, o nell'estremismo fine a se stesso dell'esaltazione verbale della lotta armata e della «violenza proletaria». Noi diciamo che è ora di riportare l'attività del rivoluzionario sul terreno che gli è proprio, quello cioè di parte integrante delle lotte di trasformazione che la classe dei produttori, dei lavoratori incessantemente conduce contro l'oppressione dall'organizzazione capitalista e burocratica del lavoro, come elemento di stimolo e di spinta all'organizzazione autonoma dei proletari. Occorre studiare le lotte, i meccanismi di riproduzione del capitale e del riformismo, partecipare alle lotte col fine dichiarato di svilupparne la chiarezza, di arricchirne i contenuti, di consolidarne l'organizzazione, di definire meglio gli sbocchi immediati e futuri. Porre risolutamente sul terreno i problemi del metodo, della necessità del ribaltamento di tutta la struttura sociale legata alla risoluzione di ogni azione di difesa o di attacco dagli interessi immediati. Smascherare fino in fondo la natura collaborazionista e coesiva delle burocrazie sindacali. E parallelamente dare corpo alla propaganda specifica anarchica, tendente a mettere in luce in maniera inequivocabile la validità profonda del nostro programma, operando come è ovvio, sul duplice terreno del movimento specifico e delle organizzazioni di massa.

Il tempo dei complotti e del «tanto peggio, tanto meglio» è definitivamente tramontato e non da poco. Il problema della rivoluzione non è fondamentalmente problema sentimentale né emotivo, ma un problema di preparazione politica della stessa.

VIOLENZA COLLETTIVA E LAVORO DI MASSA

Una volta definita la nostra critica e la nostra posizione teorica rispetto alla pratica della lotta armata rimane da definire, propositivamente, l'aspetto della violenza cercando di uscire dalla tendenza (oggi massicciamente presente) di contrapporre in termini drastici le pratiche di lotta secondo il parametro lotta armata sì (e quindi violenza sì) e lotta armata no (e quindi violenza no). Per gli anarchici dovrebbe essere chiaro che le singole azioni di lotta contro esponenti particolarmente responsabili di violenze contro compagni non sono rifiutabili, ma vanno comprese all'interno dell'articolazione complessiva dell'intervento di massa. Al tempo stesso questi fatti servono all'autodifesa in quanto esercitano una pressione su coloro che sono strumenti delle repressione istituzionale.

Se è vero come è vero che non tutta la violenza e l'illegalità sono di per se stesse rivoluzionarie è anche vero che non può esistere processo rivoluzionario che si muova all'interno di pratiche pacifiste e legalitarie, tenendo sempre ben presente che i concetti di legalità e di illegalità fanno parte del sistema giuridico borghese. Allora occorre uscire dal dibattito esclusivo sul mezzo (che poi si riduce ad una scelta disgregante tra calunnia ed esaltazione della lotta armata) per recuperare una dimensione politica dello scontro e del giusto rapporto tra fini e mezzi. Abbiamo già detto che la violenza è un mezzo inevitabile nella costruzione del comunismo anarchico, ciò vuol dire che fin da oggi occorre far sì che azioni violente scaturiscano e siano gestite collettivamente negli ambienti dello sfruttamento e dell'oppressione.

L'uso della violenza collettiva, nelle sue varie forme rivoluzionarie, ha un ruolo sostanzialmente positivo quando parte dalle situazioni di lotta economica e sociale, dai livelli di organizzazione e di coscienza raggiunta, perché contribuisce ad esercitare con sempre maggiore consapevolezza la propria forza nei confronti dell'avversario di classe. L'uso istintivo della violenza è un sintomo di debolezza da parte del proletariato ed è per questo che l'organizzazione anarchica deve saper chiarire i vantaggi e gli svantaggi di certe scelte di lotta, al di là di reazioni emotive e delle false elucubrazioni di chi valuta i livelli di scontro dal tipo di arma che viene usata. Il problema è quello di andare a costruire rapporti di forza vincenti, ricordandosi sempre che i mezzi devono essere adeguati ai fini da raggiungere e che la violenza di per se stessa non è sufficiente ad ottenere l'emancipazione completa del proletariato.

Se il nostro obiettivo è quello di favorire un'azione di massa contro lo Stato è allora necessario stabilire un rapporto politico liberatorio tra minoranze che lavorano alla costruzione di un'opposizione di classe nel mondo del lavoro e nel territorio e la maggioranza dei lavoratori in modo che le forze repressive del capitale non abbiano appigli per scardinare questo collegamento. Se l'azione delle minoranze, o meglio un uso individuale e poco comprensibile della violenza favorisce questa azione di scardinamento, maggiori si fanno le difficoltà di permeare le masse di istanze rivoluzionarie a tutto scapito della crescita della capacità d'uso della forza. Le scelte di scontro armato con il potere vanno sempre accompagnate e giustificate da un continuo lavoro politico differenziato a seconda dei reali rapporti di forza e dei livelli di combattività e di organizzazione che caratterizzano ogni situazione specifica, nella comprensione che la forza del movimento rivoluzionario si sviluppa con la sua capacità di non essere settoriale nella scelta delle forme di lotta. In una fase come quella odierna che vede il pieno svilupparsi del progetto di criminalizzazione dei comportamenti rivoluzionari, la capacità di differenziarsi, di aggirare gli ostacoli, di avere cioè l'intelligenza politica di identificare le trappole del potere e di evitare quindi di essere gli autori del nostro stesso isolamento, rappresenta l'unica garanzia di sopravvivenza del movimento di opposizione.

Questa intelligenza politica nasce dalla consapevolezza dell'importanza di individuare gli spazi di lotta esistenti e di lavorare per la loro crescita, senza rifiutare l'uso della violenza, ma per praticarla a quei livelli che maturano nelle lotte e non dalla sola volontà individuale dei singoli compagni. Occorre ricostruire la capacità politica di valutare all'interno delle lotte l'uso della forza e quindi la violenza, battendo posizioni di chi agisce nella direzione dell'elevazione dall'esterno dello scontro a livelli di difficile comprensione per le masse (su cui pesa l'egemonia riformista) e della continua riproposizione di parole d'ordine in grado di mobilitare solo alcuni settori di classe (quelli più colpiti dal processo di ristrutturazione in corso e quindi più disponibili a lotte particolarmente violente, in mancanza di una reale organizzazione politica della classe avente una precisa strategia rivoluzionaria), quali il carcerato, il giovane in quanto proletario giovanile, l'emarginato, il cosiddetto operaio sociale, con lo scopo più o meno dichiarato di reclutare quadri combattenti per la propria organizzazione, con l'effetto di scollegare le minoranze rivoluzionarie dal grosso del proletariato, mentre sorge imperioso il problema della ricomposizione del rapporto tra questi settori e la realtà di classe complessiva. Questo è il senso di una necessaria battaglia politica da condurre all'interno del movimento di opposizione politico-sociale.

TROVATE PICIISTE / SQUADRISMO LIBERTARIO

Il Congresso della Federazione Anarchica Italiana, presa visione dell'articolo comparso sul «Corriere della Sera» del 1° settembre 1977 a firma di Lucio Lombardo Radice (in qualità di rappresentante del Comitato Centrale del P.C.I.) nel quale le spinte libertarie espresse in questi mesi dal movimento degli studenti a Bologna (nella fattispecie) ma anche in molte altre occasioni, vengono definite «anticomuniste e squadriste» nonché il convegno contro la repressione come «un tentativo di spedizione punitiva contro una cittadella della democrazia e del movimento operaio»; contesta ad un partito verticistico e autoritario il diritto di giudicare manifestazioni di carattere libertario e denuncia la pretestuosità di affermazioni che, ricalcando pratiche già collaudate in passato con effetti tragici, sono rivolte al movimento libertario con il chiaro intento di creare confusione e divisione all'interno delle classi sfruttate ed in particolare tra gli studenti e i lavoratori presenti nelle lotte di questi mesi.

Il Congresso della F.A.I. denuncia inoltre la pratica opportunistica e stalinista che porta la dirigenza del P.C.I. a difendere forze e ceti sociali che nulla hanno a che vedere con gli interessi dei lavoratori e che contraddicono palesemente gli ideali storici del socialismo, ed esprime il proprio sdegno verso una politica che usa la delazione e la calunnia quali armi di lotta contro i propri avversari.

Il Congresso della F.A.I. appoggia queste iniziative antirepressive ed esprime la propria più viva solidarietà nei confronti delle spinte libertarie che scaturiscono sempre più frequentemente da una nuova coscienza antiburocratica e antiautoritaria la quale nasce e si manifesta tra i giovani, gli emarginati, le donne e i lavoratori tutti; coscienza che sempre più profondamente individua nel ruolo assunto dal gruppo dirigente del P.C.I. una difesa del sistema capitalistico ed uno dei maggiori ostacoli alla soluzione dei propri bisogni e all'avvento di una società socialista e libertaria.

Il XIII Congresso ordinario della F.A.I. riunito in seconda sessione a Roma nei giorni 1 e 2 ottobre 1977 considerato che, contrariamente al previsto, i punti 1 e 2 all'ordine del giorno (rispettivamente: Compiti della F.A.I. e Patto Associativo) hanno impegnato totalmente i due giorni a disposizione, ha deciso di rinviare ulteriormente ad un convegno straordinario le deliberazioni relative al punto 3 dello stesso o.d.g. Tale Convegno straordinario, che sarà praticamente un'appendice del XIII congresso, avrà luogo a Roma sempre nei locali del Gruppo Malatesta il giorno 13 novembre con inizio dei lavori alle ore 9.30 e con il seguente o.d.g.: 1) Dimissioni e rinnovo degli incarichi di lavoro della F.A.I.; 2) Varie ed eventuali. Il congresso ha deliberato che il Comitato Anarchico di Difesa della F.A.I. tenga una propria riunione per il giorno 12 novembre prossimo venturo negli stessi locali del Gruppo Malatesta. Ai lavori del C.A.D. che inizieranno alle ore 10 potranno partecipare soltanto i compagni componenti il precedente C.A.D.-F.A.I., un delegato per gruppo federato e inoltre le individualità aderenti alla F.A.I. che riterranno utile parteciparvi.

COMPITI DELLA F.A.I.

Il progetto politico degli anarchici, e della F.A.I. in particolare, è la messa in opera dell'anarchismo e quindi l'attuazione dell'organizzazione autogestionaria sociale e l'abolizione delle classi e del potere e con essi l'emancipazione dell'intera umanità. L'organizzazione specifica si forma e si struttura per permettere a coloro che vogliono mettere in opera il progetto anarchico di combattere con il massimo delle proprie capacità l'oppressione e lo sfruttamento, per permettere agli anarchici di confrontarsi e di discutere sulle azioni e i modi più opportuni affinché l'azione disgregatrice delle forze avverse all'emancipazione sociale degli sfruttati sia sconfitta. Storicamente l'organizzazione anarchica si è venuta formando come organizzazione di quegli elementi che all'interno dello sfruttamento e dell'oppressione difendevano e sostenevano come pratica di emancipazione l'azione diretta autogestita contro ogni logica e ogni strumento di oppressione (politico, economico, militare, sociale). Dal piccolo gruppo che trova come terreno di aggregazione «l'affinità sociale» (il luogo di lavoro, il paese, l'ambiente sociale in cui si vive) alla federazione territoriale, all'organizzazione di tendenza, all'organizzazione di sintesi, l'organizzazione degli anarchici si è caratterizzata come il legame naturale in cui si

elabora la presa di coscienza al livello più elevato: la teoria rivoluzionaria.

L'approfondimento delle sue tesi e il rafforzamento della sua coesione teorica si iscrivono nella prospettiva concreta del massimo sviluppo rivoluzionario delle lotte. Essa deve giungere ad un progetto politico complessivo di intervento nella realtà sociale attraverso un confronto continuo tra la sua teoria rivoluzionaria e i momenti di lotta. Il ruolo dell'organizzazione degli anarchici non muta nella misura in cui non muta il progetto politico: l'anarchismo, e l'anarchismo non muta nella misura in cui la società è divisa in classi, e il motore della società è il profitto, il privilegio, l'autorità. La precisa volontà politica degli anarchici si verifica solo se si sviluppa un corretto rapporto tra organizzazione specifica da una parte e la realtà di sfruttamento dall'altra: cioè quando gli anarchici vedano il loro obiettivo centrale nel favorire l'organizzazione degli sfruttati in grado di autogestire il processo di liberazione dalla schiavitù capitalistica e dall'oppressione statale. In questo senso il compito dell'organizzazione degli anarchici è quello, sapendo analizzare le contraddizioni generali, di indirizzare l'azione verso il comunismo libertario.

Il militante è agitatore e sostenitore del progetto rivoluzionario anarchico all'interno degli sfruttati e degli oppressi per sua volontà. A questo proposito occorre aver chiaro che una presenza anarchica oggi non può non tener conto della complessità della situazione internazionale e il suo continuo mutare. Ciò presuppone che un movimento rivoluzionario che non voglia trovarsi a fare battaglie di retroguardia deve realizzare una presenza che, affondando le proprie radici nei suoi parametri logici (costantemente elaborati), consenta una continua verifica e rielaborazione del proprio progetto politico. Risulta quindi essenziale, partendo dalla condizione reale dello sfruttamento, puntare alla caratterizzazione politica della presenza. L'approfondimento delle tematiche anarchiche, la continua ricerca della chiave interpretativa della realtà, una sempre maggiore attualizzazione dell'anarchismo costituiscono il passo obbligato per un miglior assolvimento di questa funzione.

«UMANITÀ NOVA»

- 1) «U.N.» deve necessariamente vivere la fase di confronto che attraversa la F.A.I. ed il Movimento anarchico.
- 2) Nel far questo non deve assolutamente rinchiudersi in un dibattito esclusivamente interno, ma deve divenire un punto di riferimento per tutta l'area libertaria, sapendo valorizzare i suoi contenuti e affrontare criticamente le sue contraddizioni.
- 3) Nel vivere questo processo, «U.N.» tende, come sempre, a porsi

quale strumento di agitazione e quale referente politico delle lotte sociali, rivolto quindi all'esterno.

4) Già da ora occorre ristrutturare il giornale per raggiungere questi obiettivi: maggiore informazione; controinformazione puntuale ed esauriente anche con inchieste su argomenti specifici; massimo spazio al contributo – anche critico – dei compagni; collaborazioni fisse qualificate, più organicamente collegate al lavoro delle Commissioni.

5) Tale ristrutturazione comporta: a) l'istituzione di una rete di corrispondenti in ogni località, i quali, anche non scrivendo articoli, forniscano materiale informativo alla redazione; b) il reperimento di un numero sufficiente di collaboratori fissi che si suddividano gli argomenti da trattare e che assicurino la propria collaborazione con una periodicità prefissata, tale da garantire la copertura settimanale delle rubriche previste; c) la costituzione di una redazione tecnico-politica la quale provveda alla raccolta di tutti i contributi dei collaboratori fissi e saltuari, dei corrispondenti, ecc. e alla pubblicazione del giornale secondo le posizioni espresse dalla Federazione nei suoi congressi; d) una impostazione grafica più rispondente al nuovo taglio del giornale.

6) Per cercare soluzione a questi problemi il Congresso delibera la costituzione di tre collettivi di studio aperti al contributo di compagni anarchici non aderenti alla F.A.I.: a) grafico-tipografico per il problema dell'impaginazione e della grafica in generale; b) politico-giornalistico per organizzare il lavoro dei collaboratori, della redazione e per costruire la rete dei corrispondenti; c) tecnico-amministrativo per il rilancio del settimanale su scala nazionale.

I collettivi hanno carattere transitorio e sono tenuti a relazionare entro il febbraio 1978 ad un apposito Convegno organizzativo convocato per la ristrutturazione di «U.N.» Le loro proposte, se accettate, diverranno immediatamente operative. A tale fine il Congresso incarica la redazione di «Umanità Nova» ad organizzare il lavoro dei collettivi.

SUL FEMMINISMO

La commissione non ha sintetizzato le relazioni perché oltre alle reali differenziazioni politiche nell'impostazione del problema sulla specificità della condizione della donna, necessitanti un lungo ed approfondito dibattito, si è manifestata l'esigenza, nel corso dei lavori del congresso, di spostare la discussione dal punto fissato all'o.d.g.; femminismo e lotte sociali, ai ruoli uomo-donna all'interno del mov. anarchico. Riferendosi le relazioni all'o.d.g., esse non sono state al centro del dibattito; ci sembra giusto perciò pubblicarle tutte integralmente. Riportiamo l'esito della discussione puntualizzando che il congresso ha preso atto che anche il mov.

anarchico rispecchia al suo interno la differenziazione di ruolo uomo-donna (attivo-passivo) esistente nella società, ponendo problemi di leaderismo ed emarginazione.

Il punto base su cui tutti gli interventi e relazioni si sono trovati concordi è che questo problema rimanga aperto e che si sviluppi e si articoli in un dibattito, la cui attuale carenza rappresenta una grossa deficienza politica all'interno dei gruppi aderenti alla F.A.I.

PER WALTER ROSSI ¹³¹

Il XIII congresso della F.A.I. riunito a Roma nei giorni 1 e 2 ottobre mentre esprime protesta indignata contro l'assassinio del compagno Walter Rossi, individua in questo assassinio la ripresa della provocazione di Stato diretta in particolare a colpire la crescita del movimento rivoluzionario. Riconferma inoltre solidarietà antifascista ai compagni di Lotta Continua con la partecipazione di propri militanti alla manifestazione di sabato pomeriggio 1° ottobre.

COMMISSIONE DI CORRISPONDENZA - Il XIII Congresso della F.A.I. affida la Commissione di Corrispondenza al gruppo «E. Malatesta» di Roma. Tale gruppo svolgerà questo incarico in collaborazione con uno o più compagni designati da ogni gruppo F.A.I. di Roma e con le individualità F.A.I. di Roma che intendano parteciparvi.

«**UMANITÀ NOVA**» - Il XIII Congresso della F.A.I. affida la redazione di «Umanità Nova» alla Federazione Anarchica Bolognese che ne mantiene la responsabilità politica. Inoltre essa sarà affiancata da una Commissione Redazionale Nazionale composta da diversi compagni nominati dal Congresso i cui nomi verranno riportati nel prossimo Bollettino Interno. La redazione bolognese e la Commissione Redazionale Nazionale concorderanno tra loro i modi della collaborazione al giornale.

COMMISSIONI DI STUDIO E LAVORO - Commissione problemi del lavoro: Gruppo «Roma Centro» insieme ad altri compagni di altri gruppi i cui nomi verranno riportati nel prossimo Bollettino Interno. Commissione problemi della cultura e ricerca teorica: Gruppo «Lotta Proletaria» di Roma. Commissione antimilitarista: gruppo «Masetti» di Padova. Commissione Scuola: gruppo «Genova Ponente» e Commissione scuola dell'organizzazione «Lotta anarchica» di Milano in vista del II Convegno Nazionale F.A.I. sulla scuola. Commissione Arte e Spettacolo: «Collettivo di San Giovanni Valdarno» insieme ad altri compagni di altri gruppi i cui nomi verranno riportati nel prossimo Bollettino Interno. Commissione problemi giovanili: Organizzazione Anarchica Imperiese. Commissione Lotta per i Diritti Umani: gruppo «La Comune» di Suzzara. Commissione lotta sul territorio: Organizzazione Anarchica Imperiese, gruppo «Malatesta» di Palermo insieme ad altri compagni di altri gruppi i cui nomi verranno riportati nel prossimo Bollettino Interno. Commissione relazioni internazionali: gruppo «Nestor Machno» di Palermo insieme ad un altro compagno e in collaborazione con la C.R.I.F.A.

COMITATO ANARCHICO DI DIFESA - Il Comitato Anarchico di Difesa della F.A.I., riunito a Roma il 19 novembre 1977, preso in esame il deliberato del Convegno Nazionale del C.N.P.V.P. tenutosi a Senigallia il 26 febbraio scorso (vedi Notiziario del 5 aprile 1977 dei G.I.A.) ritiene di dover esprimere il proprio dissenso sui metodi di gestione, sostanzialmente autocratici dei fondi che confluiscano al Comitato stesso. Premesso che tali somme rappresen-

tano il contributo dei compagni che militano nelle diverse componenti del movimento anarchico, che tali componenti hanno nel giro di questi ultimi anni assunto precise posizioni sui criteri che debbono presiedere la gestione politica dei fondi del Comitato Nazionale Pro Vittime Politiche, ritiene che il comitato di gestione debba essere rappresentativo di tali posizioni. Invece, in base alle posizioni emerse dal convegno di Senigallia da parte dei compagni dei G.I.A., si deve purtroppo registrare l'assoluta indisponibilità dei compagni, che in atto gestiscono i fondi del C.N.P.V.P., a prendere coscienza e a farsi carico dell'esistenza di questa pluralità d'impostazioni, persistendo così ad imporre il loro criterio di gestione. Criterio che in effetti non è più adeguato alle esigenze che dovrebbero essere soddisfatte da un adeguato C.N.P.V.P. In questa luce il C.A.D. della F.A.I. ha deciso di dar vita ad un fondo di Federazione destinato alle attività di assistenza a tutti i compagni anarchici vittime della repressione e a quelle di difesa e di controinformazione. (Mozione letta e approvata dal XIII Congresso della F.A.I.).

Inoltre il Congresso delibera che i fondi del servizio libreria della F.A.I., sciolto dal Convegno di Bologna del dicembre 1975, vengano destinati a costituire il fondo cassa iniziale del C.A.D.; delibera altresì che al fondo cassa dello stesso C.A.D. vengano destinati gli utili della vendita dei libri ancora in giacenza presso i compagni incaricati dello stesso servizio libreria.

FONDI COLONIA BERNERI

Il XIII Congresso della F.A.I., riunito a Roma il 20 novembre 1977, in relazione alla destinazione dei fondi della colonia Berneri, dà mandato alla C.d.C. della F.A.I. di indire, in accordo con la C.d.C. dei G.I.A., un convegno apposito delle due federazioni per portare alla conclusione questa vicenda diventata ormai annosa.

LA RIUNIONE DI LIVORNO - IMPEGNO PER UNA PIÙ MARCATA PRESENZA NEL MONDO DEL LAVORO

Circa 150 anarchici, venuti da una trentina di località di tutte le regioni del Nord, del Sud e delle Isole, appartenenti a Gruppi e Federazioni della F.A.I., dei G.A.F. e Autonomi, rispondendo all'invito dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori (A.I.T.) tramite la Commissione Relazioni della Internazionale di Federazioni Anarchiche (C.R.I.F.A.), si sono riuniti l'11 dicembre 1977 nell'ampio salone della Federazione Anarchica Livornese. Dopo un appassionato dibattito, corredato da interessanti relazioni delle particolari situazioni in cui gli anarchici si trovano ad operare nelle diverse regioni e posti di lavoro, è stata approvata la seguente risoluzione:

Su invito dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori (A.I.T.) e per incarico dato alla Commissione Relazioni della Internazionale di Federazioni Anarchiche (C.R.I.F.A.), che ha sede in Italia, un'assemblea nazionale di lavoratori anarco-sindacalisti si è riunita a Livorno l'11 dicembre 1977.

Considerata la politica collaborazionistica ed interclassista delle Organizzazioni sindacali C.G.I.L.-C.I.S.L.-U.I.L., tesa alla ripresa del profitto padronale, attraverso un'opera di repressione aperta di ogni iniziativa in difesa degli interessi storici del proletariato, e quindi al tentativo di dividere gli strati sociali «non garantiti» dal resto della classe operaia; esaminate le realtà esistenti nelle varie regioni, stabilisce di convocare entro il mese di aprile 1978, a Roma (la data esatta sarà meglio precisata, a seconda delle disponibilità, con un successivo comunicato) una assemblea generale, con la partecipazione di tutte le strutture di base del mondo del lavoro (Consigli, Collettivi, Comitati) e le Organizzazioni esistenti sul territorio e nella scuola, agenti con metodi e pratiche libertarie, al fine di verificare la realizzabilità concreta del progetto di rifondazione della Unione Sindacale Italiana (U.S.I.); dà mandato alla C.R.I.F.A. per lo svolgimento dei compiti inerenti all'organizzazione dell'assemblea generale di Roma.

Dopo cinque giorni di intensi dibattiti si è concluso a Carrara il III Congresso dell'Internazionale delle Federazioni Anarchiche. Numerose le mozioni approvate su tutti i punti all'ordine del giorno. Ai lavori hanno partecipato oltre quattrocento tra delegati e osservatori appartenenti ai seguenti paesi: Spagna (Federazione Anarchica Iberica), Italia (Federazione Anarchica Italiana), Bulgaria (Unione Anarchica Bulgara in esilio), Francia (Federazione Anarchica Francese), Portogallo (Federazione Anarchica Regionale Portoghese), Olanda (Federazione Anarchica Olandese), Messico (Federazione Anarchica Messicana), Argentina (Federazione Libertaria Argentina), Australia (Federazione Socialista Libertaria Australiana). Numerose le delegazioni di altri paesi presenti in veste di osservatori (Germania, Danimarca, Svezia, Inghilterra, etc.).

La conclusione dei lavori è stata sancita da una conferenza stampa aperta alla partecipazione della popolazione di Carrara che non ha mancato all'appuntamento.

Difficile sintetizzare in poche parole l'andamento generale del Congresso, quello che è certo è che in ogni momento dei cinque giorni, nei corridoi, nella mensa (allestita all'interno del teatro), nelle salette attrezzate per il lavoro di commissione vi è stato un continuo ritrovarsi di compagni che discutevano, si scambiavano materiale. Le commissioni, che hanno dovuto sintetizzare il dibattito dell'Internazionale, hanno lavorato intensamente fino a tarda notte, soprattutto quella che discuteva del movimento operaio e dei contadini salariati, di sindacalismo contemporaneo e anarchismo a dimostrazione dell'importanza, contrariamente a certe affermazioni della stampa, che tali temi hanno avuto per il Congresso. Infatti il tema centrale in discussione è stato quello dei metodi di intervento del movimento anarchico organizzato nei confronti del suo principale interlocutore: il movimento operaio, il movimento delle masse sfruttate. Lo scopo era quello di verificare la nostra situazione attuale, di rafforzare la coesione, di sviluppare un punto di riferimento rivoluzionario per le lotte del proletariato su scala internazionale.

Alla luce di ciò si può ben affermare il successo di questo Congresso, che ha visto l'Internazionale uscirne rafforzata sia quantitativamente, ma soprattutto qualitativamente.

Ora il dibattito continuerà fra i gruppi e le federazioni sulla nostra stampa, per rendere sempre più incisiva l'azione anarchica. Nel saluto finale rivolto dalla Commissione di Relazioni dell'Internazionale

zionale di Federazioni Anarchiche (C.R.I.F.A.) – che è stata riconfermata all'unanimità alla F.A.Italiana – è stato detto:

«L'impetuosa spinta libertaria che sta travolgendo le condannate strutture della società attuale fondate da ogni parte sull'autoritarismo, da quello della scuola a quello operaio, ha dato luogo alla mobilitazione psicologica ed intimidatoria delle forze della pura conservazione del sistema.

Ad orientare verso contenuti costruttivi è la progressiva presa di coscienza dei lavoratori, intellettuali, popolazione. E lo spirito di queste battaglie sarà rivoluzionario quando su di esse si inserisce un afflato di rinnovamento libertario del costume di vita in ogni suo rapporto, nel mondo del lavoro e dello studio. È su questa volontà di rinnovamento libertario che gli anarchici di tutto il mondo fanno assegnamento. Con questo proposito gli anarchici dell'I.F.A. si sono ripromessi di ritrovarsi tutti insieme, fra tre anni, per verificarne la riuscita.

COMPAGNI, BUON LAVORO!».

LA F.A.I. DENUNCIA l'atteggiamento tenuto dalla stampa e dai mass-media in generale in occasione del III Congresso dell'Internazionale delle Federazioni Anarchiche svoltosi a Carrara dal 23 al 26 marzo u.s.

In tale occasione c'è stata una pressoché completa falsificazione e nel migliore dei casi mistificazione delle posizioni assunte dagli anarchici nei riguardi della violenza e della lotta armata. Ribadisce che mai gli anarchici si sono eretti a giudici di quei compagni che scegliendo la lotta armata, una scelta che del resto pagano sulla loro pelle, percorrono una strada che noi non condividiamo politicamente e che, nei confronti di simili posizioni, non abbiamo mai sostituito né confuso la pur ferma critica con la calunnia, la delazione, la condanna indiscriminata.

Nel documento dell'I.F.A. si dice espressamente che «solidarietà e critica sono i due aspetti della nostra etica», perché siamo coscienti che a partire dalla liquidazione fisica di questi militanti lo Stato intraprende l'attacco contro tutti i comportamenti anticonformisti ed antiautoritari.

Roma, 28 marzo 1978

LA C.D.C. DELLA F.A.I.

[1978] MOZIONE DELL'ATTIVO NAZIONALE DI BASE DEI LAVORATORI PER L'U.S.I. ¹³⁵

L'attivo di base dei lavoratori per l'U.S.I., riunito a Roma nei giorni 22 e 23 aprile ritiene necessaria la ricostruzione dell'organizzazione di massa e di classe che si ponga come alternativa ai cedimenti ed al collaborazionismo che le burocrazie sindacali portano avanti. Definisce una commissione nazionale di coordinamento con le seguenti funzioni:

- 1) Preparazione tecnica del II Attivo Nazionale di Base previsto indicativamente per ottobre, che costituisca il Comitato Nazionale Provvisorio dell'U.S.I.
- 2) Progetto di giornale d'informazione e collegamento e di rivista di formazione e dibattito.
- 3) Informa ogni volta che si riunisce sulla situazione generale.
- 4) Iniziative per il finanziamento.

Tale commissione sarà formata da uno o più delegati provvisori espressi da ogni regione e dai vari coordinamenti nazionali di settore.

Specifica che l'U.S.I. deve rimanere estranea a qualsiasi ingerenza di gruppi politici organizzati e che come definizione essa è: l'organizzazione autonoma di classe che attua i principi dell'autogestione, dell'azione diretta, del federalismo, della solidarietà al suo interno, senza distinzioni ideologiche o di partito. Riconferma inoltre la sua adesione ai principi della A.I.T.

Tutti i compagni che accettano questo deliberato si impegnano sin da ora a rendere pubblico tale impegno.

Tutti parlano di Lei come una di quelle personalità che si arrovelano per cercare, nel labirinto della politica, una soluzione, la meno compromissoria, per salvare la vita del suo collega Aldo Moro.

Molti sono stati i Suoi tentativi nel formulare ipotesi che rendessero possibile il ritorno di Moro al suo mestiere di governante quale epilogo del suo rapimento; sicuramente non è solo la necessità di «equilibri più avanzati» che La spingono a perseverare nel Suo intento umanitario, umanesimo in cui affondano comuni radici di emancipazione, così bene tratteggiate dal compianto Scalarini, ma le modalità sono diverse e non è nostra intenzione allargare qui la polemica.

Non è nostra intenzione dare giudizi sulle «risoluzioni Moro» da Lei avanzate, non è qui che dobbiamo riaffermare la continuità della lotta per la vita contro chi la nega, non negli alti cieli dei mandarini, ma qui giù, da noi dove si gioisce, si lotta e si muore quotidianamente contro lo Stato. Fare schermaglia qui con chi, e purtroppo anche con nostri germogli cresciuti nella fredda e tedesca adorazione del Leviatano, pretende di salvare la faccia di uno Stato che sollecitando la morte di un suo funzionario non farebbe altro che aggiungere un morto in più a quelli da lui «prodotti» quotidianamente sul lavoro e nella miseria, sarebbe perder tempo. Ci rivolgiamo a Lei per affrontare un delicato problema che ha sollevato o che «l'informazione» Le attribuisce, esprimendosi sulla possibilità di una iniziativa autonoma per la scarcerazione di tre compagni rivoluzionari rinchiusi nelle «patrie galere». Tre nomi, tre storie di vita e di lotta a cui la nostra solidarietà è il costante impegno rivoluzionario; tre compagni che in distinte forme hanno espresso il loro impegno ed ai quali lo Stato ha già sentenziato la morte. Nessuno dei tre, e quattro con il figlio di Franca (il tenero Antonio), assieme alle migliaia di detenuti comuni e politici, godono di privilegi che lo stato nato «sulle» lotte proletarie della resistenza ha riservato al boia Kappler; di privilegi solo i carceri speciali!

Proporli come «merce di scambio» per le B.R. non è come sentenziare la loro colpevolezza a reati non commessi o comunque non provati?

È questo anche il caso di Pasquale Valitutti, che noi bene conosciamo. Pasquale afferma: «Compagni, mi vengono attribuiti fatti che neppure conoscevo e mi viene addebitata l'appartenenza ad un gruppo denominato Azione Rivoluzionaria, che non ho mai senti-

to nominare. Non è che ritengo offensivo essere accomunato a chi fa la lotta armata: semplicemente non è vero, le mie lotte le ho sempre fatte apertamente».

L'aver militato 15 anni nelle lotte libertarie e soprattutto l'essere l'unico testimone dell'assassinio del compagno Pinelli, tutto questo gli sta procurando una morte molto più lenta di quella riservata a Pino. Una fine alla quale tutti noi abbiamo il dovere di opporci con fermezza.

Al Maschio di Volterra: di fronte alla sua richiesta di libertà provvisoria, tregua momentanea alla volontà persecutoria del potere ed al proseguimento della vile operazione distruttiva, i giudici calpestando quei pochi diritti che qualsiasi legge di Stato dichiara di garantire. In particolare il giudice istruttore di Livorno Carlo De Pasquale ha rigettato l'istanza di libertà provvisoria addirittura una settimana prima che Valitutti venisse visitato dal neurologo. Quest'ultimo, rendendosi conto del continuo e progressivo aggravarsi del male, ha successivamente notificato l'impossibile curabilità in stato di detenzione. Tale decisione ha provocato una grave crisi in Valitutti che si è tagliato le vene, preferendo la morte ad una tormentosa fine.

L'averLe scritto, è quindi nella certezza che i nomi da Lei fatti non siano solo strumento cinico, gelida mercificazione per uno scambio: ma un autorevole sollecito perché l'inalienabile diritto a vivere sia sostenuto. Non lo scambio, ma l'accoglimento dei giusti diritti di Pasquale, e di tutti i detenuti, parte della lotta di tutti noi, ne eviteranno la morte.

A chi la responsabilità? A noi, assieme a chi con Lei, lotta per una Umanità Libera, l'impegno di salvarlo!

LA REDAZIONE DI UMANITÀ NOVA

L'epilogo della vicenda Moro conferma la giustezza delle valutazioni negative espresse dalla F.A.I. sul problema della lotta armata clandestina nell'attuale fase politica.

La constatazione delle evidenti diversità sia politiche che ideologiche che ci separano dalla logica delle B.R., ci porta a confermare tutti i motivi del nostro dissenso politico da questo metodo di lotta. Quasi tutti i partiti politici, D.C. e P.C.I. in testa, si apprestano concordi a incrementare il processo repressivo già da lungo tempo in atto, opponendo alla pratica delle B.R. un terrorismo di Stato che mira a colpire soprattutto il dissenso e l'opposizione rivoluzionaria.

C.D.C. DELLA F.A.I.

**[1978] COMITATO DI DIFESA PER PASQUALE VALITUTTI /
APPELLO: MILANO, 9 MAGGIO 1978** ¹³⁸

L'8 maggio 1978 il compagno Pasquale Valitutti è stato visitato nel manicomio giudiziario di Montelupo Fiorentino dal Dott. Vieri Marzi, alla presenza del medico del manicomio stesso.

Il Dott. Vieri Marzi alla fine della visita ha inviato al giudice istruttore di Livorno, al presidente della sezione istruttoria della Corte d'appello di Firenze, al giudice di sorveglianza di Firenze ed al direttore del manicomio giudiziario il seguente telegramma:

«8 maggio visitato Valitutti Pasquale detenuto Montelupo stop. È affetto da sindrome depressiva reattiva conseguente alla situazione reale disperata cui versa stop.

Situazione psicologica rende impossibile che receda sciopero fame e sete in manicomio giudiziario stop. Per salvare vita internato indispensabile libertà provvisoria immediata o via subordinata ricovero ospedale civile con beneficio assiduo appoggio madre e moglie stop. Con tale giudizio concorda sanitario Ospedale Psichiatrico giudiziario presente colloquio.

Vieri Marzi - Neuropsichiatra, primario Ospedale Psichiatrico Arezzo».

Vista la gravissima situazione è necessario un intervento immediato. Pertanto i sottoscritti chiedono alle Autorità competenti di accogliere senza indugio le proposte indicate dai medici come uniche ed indispensabili per salvare la vita a Pasquale Valitutti.

ADESIONI:

F.A.I. - MEDICINA DEMOCRATICA - REDAZIONE «PRAXIS» - REDAZIONE «PRIMO MAGGIO» - REDAZIONE MILANESE «MANIFESTO» - REDAZIONE ROMANA «LOTTA CONTINUA» - REDAZIONE «CONTROINFORMAZIONE» - COLLETTIVO EDITORIALE «LIBRI ROSSI» - «SQUI/LIBRI» EDIZIONI - COLLETTIVO EDITORIALE «CALUSCA» - 30 REDATTORI DELLA MONDADORI - C.D.F. ARCHIFAR - ESECUTIVO CONSIGLIO DEI DELEGATI POLICLINICO MILANO - CONSIGLIO DEI DELEGATI OSPEDALE S. CARLO BORROMEO MILANO - EQUIPE MEDICO SOCIALE OSPEDALE PSICHIATRICO DI AREZZO - OPERATORI MEDICI DEI SERVIZI PSICHIATRICI PROVINCIALI DI TRIESTE - DOTT. AGOSTINO PIRELLA - COMITATO INTERNAZIONALE DI DIFESA DEI DETENUTI POLITICI DELL'EUROPA OCCIDENTALE - AVV. PISCOPO F. - AVV. MEDINA - AVV. G. SPAZZALI - AVV. P. BAGLIONI - AVV. G. CASELLA - AVV. A. PEROSINO - AVV. F. MALCOVATI - AVV. M. PIAGGIO - AVV. G. VITALE - AVV. M. MONACO - AVV. G. MELZI - AVV. C. TOCCO - AVV. ZEZZA - AVV. CAPPELLI - AVV. G. FUGA.

Per eventuali informazioni ed adesioni rivolgersi a: Comitato di Difesa Valitutti v.le Monza 255 - 20126 / Milano. Tel. 02 / 2551994; e a Comitato Valitutti c/o Massimo Sarteani C.P. 1347 - 50100 Firenze. Tel. (Controradio) 055 / 225642.

Alla presenza di oltre 300 compagni, convenuti da quasi tutte le regioni d'Italia, si è tenuto a Genova, il 25-26 novembre, il secondo Attivo di Base dei lavoratori per l'U.S.I. Su questa questione abbiamo pubblicato già molto materiale, di dibattito e di informazione, per cui non staremo qui a riprendere temi e discorsi già trattati; cercheremo invece di dare elementi di chiarificazione di un dibattito che ha presentato pieghe e contraddizioni.

Per questo partiamo dal risultato di questo Attivo, che non ha potuto votare nessuna mozione, in quanto si è delineata al suo interno una differenziazione netta su una questione che può sembrare formale, ma che è carica di sostanza e implicazioni: la questione della «sigla» e la costituzione di «una segreteria».

La spaccatura – usando un termine forte – non si è verificata nel dibattito, nelle riunioni di coordinamento dei vari settori, anzi lo sviluppo della assemblea sembrava delineare una sostanziale omogeneità attorno ad una verifica del lavoro che concretamente le formazioni anarcosindacaliste (Uffici di Consultazione Sindacale, Centri di Documentazione, Assemblee cittadine, gruppi di iniziativa, coordinamenti, collettivi e comitati) avevano svolto nel tessuto sociale. Le relazioni dei delegati avevano sostanzialmente delineato l'estendersi dell'iniziativa anarcosindacalista, il suo concretizzarsi in strutture territoriali di coordinamento, autoformazione, dibattito; si era verificata la «partenza» in alcune regioni, in alcuni settori, (soprattutto nei servizi) di forme stabili di organizzazione ad indirizzo prettamente anarcosindacalista.

Per contro si erano anche verificate tutte le difficoltà oggettive ed interne, da affrontare per lo sviluppo dell'iniziativa di riattivazione della Unione Sindacale Italiana. Scarsa diffusione dell'iniziativa al di fuori degli ambiti militanti, problemi di formazione anarcosindacalista, frammentarietà delle lotte, tenuta del riformismo soprattutto nell'industria, ambiguità presenti nell'opposizione di classe (sinistra sindacale, autonomia operaia).

Questi elementi di analisi e di verifica del lavoro svolto, avevano prodotto una bozza di mozione che, sintetizzando il dibattito, proponeva di sviluppare per i prossimi mesi l'iniziativa tendente all'omogeneizzazione del movimento anarcosindacalista ed alla sua articolazione nel tessuto sociale a livello nazionale, puntando su due direttrici: la prima, costituendo in ogni località, ove fosse possibile, degli Uffici di Consultazione Sindacale, strutture territoriali di difesa (costituendo commissioni giuridiche che permettesse-

ro la difesa delle lotte), di coordinamento (raccogliendo e collegando le esperienze e le problematiche delle varie strutture di base del mondo del lavoro, quali collettivi, comitati e coordinamenti di categoria), di formazione anarcosindacalista (promuovendo assemblee, conferenze, seminari sul tema), di documentazione (raccogliendo la documentazione sui contratti, le analisi sulla fase, le esperienze delle lotte); la seconda direttrice era quella di andare a coordinamenti nazionali di categoria e/o di settore che raccogliessero i coordinamenti locali che si muovono su tematiche anarcosindacaliste.

Su queste due direttrici si è sviluppato il dibattito nella assemblea e nei coordinamenti di settore (riunitisi nella serata di sabato e nella mattinata di domenica), delineando – come già dicevamo – una sostanziale unità di vedute sulla praticabilità e la giustezza di questi obiettivi.

A questo punto, quando si è trattato di stilare la mozione conclusiva, abbiamo assistito ad uno spettacolo poco edificante: tentativi di forzatura, una logica gruppettara che riaffiorava nel comportamento di alcuni delegati. L'obiettivo era quello di imporre un cappello al dibattito fino a quel momento sviluppatosi: la costituzione di una Segreteria Nazionale Provvisoria dell'Unione Sindacale Italiana. Tale elemento ha ribaltato nell'assemblea contraddizioni esterne al dibattito anarcosindacalista, volendo far passare come necessità di base, preoccupazioni ed istanze tipicamente verticistiche, in netto contrasto non solo con l'assemblea e quanto espresso fino ad allora, ma con lo stesso spirito federalista ed autogestionario di cui l'anarcosindacalismo, storicamente, è sempre stato il portabandiera.

La conclusione – come abbiamo anticipato – è stata quella di riaggiornare il dibattito e la verifica delle indicazioni scaturite ad un prossimo Attivo Nazionale di base che dovrà verificare concretamente se esiste l'omogeneità e la volontà chiara per far marciare il progetto di riattivazione dell'U.S.I. e quali siano i modi ed i tempi di attuazione di tale progetto.

Per parte nostra, come movimento specifico, vorremmo tentare alcune considerazioni, convinti di fare cosa utile, contribuendo all'analisi dei problemi e delle difficoltà che caratterizzano il movimento rivoluzionario in questo periodo.

Pur convinti che la riattivazione dell'Unione Sindacale Italiana sia un momento fondamentale per la riconquista da parte del proletariato dei propri strumenti di autonomia e di organizzazione, crediamo che questo sia reale nella misura in cui tale processo avvenga attraverso la sintesi federativa del lavoro e delle strutture che alla base e nel locale si sviluppano. Crediamo che andare a forzare il processo di maturazione e vertebrazione del movimento

anarcosindacalista, sia ripercorrere esperienze vecchie e perdenti degli ultimi anni, riproponendo quella logica verticistica, gruppettaria, che «calandosi» nelle situazioni di lotta, devasta e brucia l'autonomia proletaria reale.

Un'altra considerazione ci appare fondamentale: la reale forza dell'autonomia proletaria, oggi si può manifestare a livello locale, settoriale, zonale; la sostanziale tenuta del riformismo, le ambiguità della sinistra sindacale (pur pesantemente ridimensionata), il persistere di certo avanguardismo in alcuni settori dell'autonomia operaia, sono momenti concreti di debolezza, di confusione, nello schieramento proletario. Raggiungere l'unità delle forze proletarie, ricostruendo un tessuto militante nelle fabbriche, nelle aziende, nei servizi, è il primo obiettivo che si deve porre il movimento anarcosindacalista; ciò deve passare necessariamente attraverso il consolidamento dell'autonomia proletaria, il suo rafforzamento, il suo radicarsi nelle situazioni di lotta, fra lavoratori. Questo oggi è praticabile, concretamente (!!!), partendo da quei livelli possibili, che sono le vertenze aziendali, di gruppo, di zona; partendo da quella microconflittualità che è espressione della tenuta di rigidità operaia contro la ristrutturazione, e che contemporaneamente rappresenta la base per il consolidamento – appunto – di forme autonome ed autogestite di organizzazione, di lotta, di coscientizzazione. E ancora, la povertà di iniziativa e di lotta nel sociale (la casa, i disoccupati, la urbanizzazione, la difesa del reddito), causate dalla devastazione che politici bianchi, rossi e a pallini hanno prodotto nelle forme di organizzazione dal basso che i proletari si davano per resistere alla rapina quotidiana, sono un ulteriore elemento di debolezza dello schieramento proletario, rispetto al quale non è tanto con una sigla o con «direttive» calate da fatiscanti segreterie che si riunifica l'iniziativa proletaria. Anche qui c'è ancora la fase del consolidamento e dell'organizzazione di base da percorrere.

Queste le considerazioni che crediamo giusto fare, anche se, ce ne rendiamo conto, non abbiamo minimamente sciolto, se non sulla carta, i nodi e le strozzature nelle quali il movimento anarcosindacalista a Genova si è fermato.

Non è, del resto, questo il nostro compito.

A noi preme, come anarchici, partigiani della libertà, del federalismo e dell'autogestione, stigmatizzare quei comportamenti che vanno contro questi, che sono i presupposti fondamentali perché un'organizzazione proletaria sia autonoma, di classe e di massa e non si trasformi in cinghia di trasmissione di «partiti» sedicenti rivoluzionari, o, che è peggio, in formazione di controllo del consenso di massa al capitale.

LA STAMPA BORGHESE SPECULA SULLE DIFFICOLTÀ DEL MOVIMENTO, MA LA TENUTA ORGANIZZATIVA DELLA FEDERAZIONE NE SMENTISCE I CONTENUTI

È un vezzo ricorrente della stampa borghese montare «casi eclatanti» su fatti che rientrano viceversa nella normalità della vita di un movimento politico che si richiama a principî teorici ed organizzativi che non rientrano nella casistica ricorrente. Tale è il caso di «Repubblica» del 21 corrente che nell'occhiello, all'articolo riguardante il Congresso Straordinario della F.A.I., si interrogava drammaticamente: Si spaccherà la Federazione (anarchica) Italiana?

L'andamento del Congresso Straordinario ha smentito simili catastrofiche previsioni, ridimensionando in termini più realistici un contrasto nato tra differenti valutazioni sul rispetto delle norme federative. Che cosa in realtà è successo a Livorno?

Solamente questo: alcuni gruppi e compagni hanno ritenuto legittima la pratica di un assetto organizzativo che, tra l'altro, avesse facoltà di indagare su composizione e comportamenti di gruppi e individualità federate. Altri compagni, la maggioranza, hanno ritenuto che tale pratica fosse incompatibile con una corretta prassi anarchica.

Da queste due antagonistiche posizioni è nata una inevitabile contrapposizione che si è definita con la presentazione di una mozione di sfiducia, sull'operato del gruppo «Roma Centro», che ha raccolto il sostegno della grande maggioranza delle delegazioni presenti¹⁴¹. A questo punto vi è stata da parte di alcuni gruppi¹⁴² una presa di posizione circa la presunta attivazione di una responsabilità collettiva (?), di immoralità, nel comportamento della stragrande maggioranza delle delegazioni presenti al Congresso che avevano sostenuto la mozione di sfiducia. Il Congresso non poteva fare altro che prendere atto che tali gruppi si erano posti al di fuori della Federazione e ha continuato i lavori in altra sede per evitare infantili contrapposizioni.

I lavori congressuali si sono conclusi nel tardo pomeriggio di domenica 21 gennaio, con l'approvazione della mozione pubblicata in altra parte del giornale.

Questo Congresso ha iniziato la definizione dei problemi politici, organizzativi e progettuali della Federazione, sulla scia dei deliberati, particolarmente significativi, del XIII Congresso della F.A.I. tenutosi nel 1977. Ora il dibattito pre-congressuale continuerà sulle pagine di questo giornale e sugli organi di informazione inter-

na della Federazione (ivi compreso il Bollettino Interno).

I compagni presenti a Livorno, è bene sottolinearlo, non si sono voluti nascondere la difficoltà e la complessità dei problemi politici ed organizzativi che si dovranno affrontare e chiarire, per offrire al Movimento nel suo complesso uno strumento organizzativo adeguato allo scontro sociale in atto e alla crescente pratica libertaria che da più parti si manifesta.

Con questo animo i compagni presenti al Congresso Straordinario della F.A.I. si danno appuntamento al prossimo Congresso Ordinario.

1° COMUNICATO STAMPA

Il Congresso straordinario della Federazione Anarchica Italiana ha iniziato questa mattina i propri lavori, discutendo il primo punto all'ordine del giorno. Nella serata di ieri (19 gennaio) era stata nominata la presidenza, concordando l'ordine del giorno e deciso che lo svolgimento del Congresso avverrà a porte chiuse.

A questo Congresso sono presenti i gruppi, individualità e Federazioni locali aderenti alla F.A.I., con le seguenti delegazioni: Torino, Alessandria, Vercelli, Milano, Suzzara, Treviglio, Trieste, Gorizia, Savona, Imperia, Sanremo, La Spezia, Bologna, Reggio Emilia, Imola, Querceta, Ancona, Livorno, Carrara, Avenza, Firenze, Arezzo, Roma, Sora, Viterbo, Palermo, Catania, Piombino.

Questo Congresso Straordinario è chiamato alla verifica di alcuni organi federativi nominati dal XIII Congresso ordinario della F.A.I. quali il Comitato Anarchico di Difesa, la redazione dell'organo settimanale della F.A.I. «Umanità Nova» e la Commissione di Corrispondenza della F.A.I.

In questo Congresso verranno discusse le modalità ed i tempi della convocazione del XIV Congresso della F.A.I., aprendo così – in questa sede – il dibattito pre-congressuale.

2° COMUNICATO STAMPA

Il Congresso Straordinario della Federazione Anarchica Italiana, riunitosi a Livorno nei giorni 19/20/21 gennaio 1979, ha ampiamente dibattuto i punti all'ordine del giorno, anche in relazione alle problematiche politiche e sociali attuali; alla sempre più pressante richiesta di momenti di aggregazione provenienti da crescenti strati popolari che si richiamano a tematiche libertarie; alla minor presa di ideologie autoritarie in una situazione di pesante riflusso e di disgregazione del tessuto sociale ed economico del paese.

Il Congresso ha riconosciuto l'esigenza di una migliore articolazione delle strutture federative. In questo ambito alla Federazione Anarchica Bolognese è stata riconfermata la redazione di «Umanità Nova» e la Commissione di Corrispondenza è stata affidata ai

compagni di Carrara.

Il Congresso ha inoltre dato inizio al dibattito precongressuale in vista del XIV Congresso ordinario a cui è affidato il compito di precisare il ruolo dell'intera Federazione nelle problematiche degli anni ottanta.

MOZIONE CONCLUSIVA

Il Congresso Straordinario della Federazione Anarchica Italiana, riunito a Livorno nei giorni 19/20/21 gennaio 1979 ha affrontato prevalentemente problemi di carattere organizzativo, nella prospettiva del congresso ordinario della F.A.I., fissato nei giorni 28/29/30 giugno - 1 luglio p.v. in località da stabilirsi.

La Commissione di Corrispondenza è stata affidata ai compagni P. N. e C. M., individualità della F.A.I., con il contributo operativo delle delegazioni del gruppo Machno di Palermo e della Federazione Anarchica Bolognese, con lo specifico incarico di dare il massimo contributo alla diffusione delle informazioni e del dibattito pre-congressuale.

Il Congresso ha confermato la propria fiducia alla Federazione Anarchica bolognese per la gestione di «Umanità Nova», raccomandando la massima sensibilità per il dibattito di natura teorica ed organizzativa che interesserà la fase pre-congressuale.

Il Congresso ha stabilito di congelare l'attività delle Commissioni di studio e Lavoro, in attesa della definizione di una loro più puntuale attività.

Infine conferma la propria fiducia ai compagni del C.A.D. , rinviando ad un approfondito dibattito pre-congressuale e congressuale l'assetto definitivo di tale organismo.

Il Congresso Straordinario propone ai gruppi ed ai compagni il seguente ordine del giorno per il XIV Congresso della F.A.I., sollecitando i compagni ad un dibattito approfondito sull'assetto di una Federazione che è chiamata a soddisfare le richieste sempre crescenti di istanze libertarie:

- Verifica degli attuali indirizzi della F.A.I. alla luce anche dei deliberati del XIII Congresso per una rifondazione della Federazione che la collochi incisivamente nella realtà sociale odierna.
- Verifica del Patto Associativo per un riadeguamento dello stesso alle attuali esigenze politiche ed organizzative della F.A.I.
- Verifica e riorganizzazione dei singoli organismi della F.A.I. per un loro più efficiente funzionamento nel rispetto del Patto Associativo della Federazione.
- Relazioni Internazionali.
- Varie ed eventuali.

L'incredibile condanna a Valpreda e compagni per associazione a delinquere ha aperto una nuova fase della strategia repressiva nei confronti del movimento anarchico.

Ancora una volta il potere vuole colpire gli anarchici in quanto tali, vuole cioè criminalizzare un movimento che non ha ceduto né alla repressione, né alle manovre di integrazione, nella sua lotta per una società di liberi e di uguali.

Di fronte alle crisi evidenti per le ipotesi riformiste e dittatoriali, entrambe concretizzatesi in realtà di autoritarismo e di sfruttamento, il progetto libertario acquista sempre maggiore vigore e credibilità all'interno delle lotte di emancipazione popolare. E il movimento anarchico, in quanto autentico interprete delle aspirazioni popolari, è l'unico vero nemico della santa alleanza tra i vecchi e i nuovi padroni che si sta coalizzando in tutta Europa, in Italia come in Spagna, in Francia come in Grecia.

In particolare in Italia si registrano esempi di zelo repressivo che si realizzano con modalità diverse ma con un unico fine. Utilizzando presunti contatti con frange clandestine e minoritarie, l'iniziativa del generalissimo Dalla Chiesa sta ora concentrandosi sull'intero movimento anarchico e libertario, perquisendo le sedi, schedando i militanti, sequestrando materiale di propaganda ed indirizzi, ed infine arrestando quelli ai quali attribuisce il pur minimo sospetto. La repressione statale trova naturalmente un terreno favorevole nel controllo sulle lotte che partiti e sindacati esercitano pesantemente sui lavoratori e su tutti gli oppressi, trasformando in «terrorista» chiunque si opponga al loro piano di collaborazione al rafforzamento del comando e del privilegio. In questo ambito si capiscono con maggior chiarezza gli arresti e le perquisizioni avvenuti a Pisa e a Firenze, negli ultimi giorni, nei confronti di compagni conosciuti come partecipanti attivi alle lotte sociali in difesa dei bisogni proletari.

IL COMITATO ANARCHICO DI DIFESA della F.A.I., mentre richiama all'attenzione di tutti i compagni l'urgenza della maggior vigilanza possibile contro qualsiasi tentativo di provocazione messo in atto dalle bande armate del potere e la necessità di una pronta mobilitazione in grado di rompere l'isolamento e sconfiggere la criminalizzazione che lo Stato vorrebbe imporci,

DENUNCIA, in coerenza con le posizioni politiche espresse più volte dalla F.A.I., il tentativo di confondere la lotta anarchica con pratiche minoritarie e clandestine che stravolgono il giusto signifi-

cato dell'azione diretta;

INDICA il pericolo, conseguente all'intensificarsi della repressione, che i compagni siano spinti a ripiegare nella clandestinità e nell'intimismo, con il risultato evidente di favorire la ghettizzazione dello scontro sociale e l'estraneazione delle classi oppresse da ogni possibile strategia di liberazione;

RIFIUTA di accettare la discriminazione, effettuata dal potere, fra componenti tollerate ed intollerate all'interno del movimento libertario;

SOSTIENE, in questa prospettiva, la lotta per la liberazione di tutti i compagni detenuti, impegnandosi a caratterizzarla a favore della ripresa delle lotte autogestite e dell'azione diretta di massa.

COMITATO ANARCHICO DI DIFESA DELLA F.A.I.

L'ANDAMENTO DEI LAVORI

Si è tenuto a Carrara, il 29-30 giugno e 1 luglio, il preannunciato Convegno nazionale della F.A.I., convocato per rinnovare quegli organismi che si erano già dimessi al Congresso straordinario di Livorno del gennaio scorso, e che avevano accettato l'incarico fino al mese di giugno.

Erano presenti compagni e gruppi di Carrara, Trieste, Milano, Bologna, Catania, Querceta, Firenze, Livorno, Palermo, Cosenza, Savona, Roma, Castelfiorentino, Alessandria, Lucca, R.Emilia, La Spezia, Bergamo, Gragnana, Lanusei, Empoli, Brescia, Genova, Nuoro. Alcune assenze, anche di rilievo.

I lavori sono iniziati con un certo ritardo, per la deprecabile abitudine di alcuni che adottano la frase: «Tanto, si incomincia domani...». L'ordine del giorno proposto (vedi «U.N.» n.23 e 24) è stato modificato in questo senso: al punto 1-a) relazione, discussione e nomina della C.d.C.; 1-b) relazione, discussione e nomina della redazione di «Umanità Nova»; 1-c) relazione, discussione e nomina del Comitato Anarchico di Difesa; 2) XIV Congresso della F.A.I.; 2-a) luogo e data di convocazione; 2-b) ordine del giorno; 3) adesioni e dimissioni; 4) varie ed eventuali.

Prima della discussione dell'o.d.g., sono state sollevate delle perplessità sulla validità da dare a questo Convegno: alcuni compagni si chiedevano infatti se la riunione non avesse valore di congresso piuttosto che di convegno. Visto che: 1) gli organismi dimissionari a Livorno avevano accettato di rimanere nell'incarico solo fino a giugno; 2) il dibattito precongressuale, come è apparso evidente dal B.I., non si è sviluppato in profondità; 3) la richiesta, formulata da alcuni gruppi e riportata sul B.I., di convocare un convegno a carattere organizzativo interno non ha trovato opposizione; si è stabilito che la denominazione di Convegno sta ad indicare una sorta di pre-congresso, a carattere puramente tecnico, sempre che si rimanga nell'o.d.g. proposto sul B.I. e dai gruppi approvato. In questo modo il dibattito congressuale vero e proprio non potrà non risultare arricchito, visto che non ci saranno le solite impellenti esigenze del rinnovo degli incarichi. In questo senso si è risposto anche ad un gruppo che aveva inviato un telegramma di protesta contro le modalità di convocazione del Convegno.

Al punto 1-a dell'o.d.g. la C.d.C. uscente ha svolto una breve relazione di attività, comunque riportata sui cinque Bollettini Interni fatti uscire. Sono state principalmente messe in rilievo le difficoltà

derivanti dal mandato strettamente tecnico conferito alla C.d.C. entrante dal Congresso di Livorno; difficoltà riflesse nella quasi totale assenza di una posizione della Federazione sui gravi avvenimenti degli ultimi tempi. Un altro impedimento all'attività è venuto dalla scarsità di mezzi sia economici (pochi contributi dai compagni) che tecnici (la C.d.C. non ha nemmeno una macchina da scrivere!). Il dibattito è rimasto incentrato su questi due aspetti: per quanto riguarda il mandato, è stato stabilito che la C.d.C. deve essere messa in condizione di operare completamente, con gli unici vincoli dei deliberati congressuali e del Patto Associativo. Per quanto riguarda l'aspetto economico è stato deciso che ogni copia del B.I. costerà d'ora in poi 2.000 lire. Tale prezzo è da ritenersi indicativo e non tassativo; tuttavia, secondo quanto comunica la C.d.C., al fine di evitare disuguaglianze fra compagni associati alla F.A.I. e non (i compagni aderenti versano, o dovrebbero versare, già la quota associativa) il prezzo di 2.000 lire è da ritenere comunque valido per i non aderenti alla F.A.I.

Per quanto riguarda la nomina della nuova C.d.C., dopo che la candidatura di un gruppo era stata ritirata, la C.d.C. uscente si è riproposta, ma limitatamente al periodo fra questo Convegno e il XIV Congresso. Il Congresso ha approvato: la C.d.C. uscente viene quindi riconfermata con mandato ordinario fino al XIV Congresso.

Si è quindi passati a discutere di «Umanità Nova». I compagni della redazione uscente hanno presentato una dettagliata relazione, della quale uno degli elementi centrali è sicuramente il pesante passivo del giornale. Le cause di questa situazione sono considerate essenzialmente politiche: il giornale non è riuscito a fare opinione, come faceva negli anni addietro; la F.A.I. non ha saputo dimensionare bene le sue capacità propositive, anzi ha conosciuto una fase negativa che ha condizionato anche il giornale; a ciò va aggiunta la precarietà di condizioni di lavoro della redazione; la difficoltà a trovare delle collaborazioni spontanee; la mancanza di professionalità dei compagni redattori, che sono stati in grado di supplire solo in parte alle carenze della F.A.I. Infine, le difficoltà di «freschezza» delle notizie e quelle di distribuzione, non rendono di certo un quadro positivo della situazione.

Per i compagni di Bologna, le conseguenze organizzative di questo discorso non possono portare che a due ipotesi: trasformazione di «U.N.» in un settimanale a grande tiratura, con redazione professionale, ma con tendenza meno «specifica»; oppure, nell'ipotesi che la F.A.I. da sola continui a gestire il giornale, la sua trasformazione in mensile. Essendo la prima ipotesi non praticabile a causa degli altissimi costi, ne consegue che la proposta dei compagni bolognesi si è orientata verso la trasformazione di «U.N.» in mensile. (La relazione completa della redazione uscente sarà ri-

portata per intero sul B.I.).

Le soluzioni prospettate nella mozione del Convegno regionale toscano della F.A.I. erano di tutt'altro tipo; la causa di ciò risale al fatto che l'unica preoccupazione che ha guidato i compagni toscani è stato il risanamento finanziario del giornale. da ciò sono derivate le seguenti proposte:

- eliminazione della distribuzione tramite agenzia nelle città più penalizzanti (Roma principalmente, poi Firenze e Torino);
- pagamento assicurato da parte dei gruppi del 70 per cento delle copie ricevute;
- sottoscrizione straordinaria: ogni compagno si impegna a versare 10.000 lire per il risanamento del deficit. Tutto ciò con l'evidente scopo di mantenere al giornale la sua caratteristica di organo della F.A.I. e la sua periodicità settimanale.

Il Convegno ha fatto proprie queste ultime posizioni, anche per la materiale impossibilità di pensare ad un settimanale ad alta tiratura partendo dalle attuali condizioni e, dall'altra parte, per il dispiacere di vedere il giornale ridotto a mensile.

«Umanità Nova» quindi si ridimensiona nei costi e di conseguenza nella sua diffusione; molto però dipende dall'esito della sottoscrizione: ci pensino bene i compagni, perché se «U.N.» dovesse sospendere le pubblicazioni, sarebbe poi molto difficile riprenderle. Alla nuova redazione sono stati chiamati dei compagni di Palermo. Il «programma redazionale» è pubblicato; a noi non resta che augurare a quei compagni buon lavoro.

Il C.A.D., terzo organismo della F.A.I. che presentava le dimissioni al Convegno, le ha confermate irrevocabilmente. Invitiamo i compagni a leggere, e a riflettere, sulla mozione approvata dal Convegno al riguardo.

XIV Congresso della F.A.I.: è convocato per i giorni 15, 16, 17 e 18 marzo, in una località da precisare, ma scelta comunque fra Milano, Firenze e Roma. La scelta definitiva cadrà sulla città che offrirà migliori garanzie sotto l'aspetto organizzativo ed economico (è stata anche prospettata l'ipotesi dell'affitto di un albergo, ove ciò significasse un risparmio). Il 18 marzo, a chiusura del Congresso, si intende tenere una grande manifestazione in ricordo dell'insurrezione di Kronstadt e della Comune di Parigi; è questa la ragione per cui si è optato per una grande città.

L'ordine del giorno è il seguente:

- 1) Verifica degli attuali indirizzi della F.A.I., alla luce dei deliberati del XIII Congresso, per una rifondazione della Federazione che si collochi incisivamente nella realtà sociale odierna.
- 2) Verifica del Patto Associativo, per un riadeguamento dello stesso alle attuali esigenze politiche ed organizzative della F.A.I.
- 3) Adesioni e dimissioni.

4) Verifica e riorganizzazione dei singoli organismi della F.A.I., per un loro più efficiente funzionamento, nel rispetto del Patto Associativo della Federazione.

5) Relazioni internazionali.

6) Varie ed eventuali.

Il Congresso è aperto agli osservatori.

Nella discussione sul XIV Congresso, il Convegno ha considerato positivamente le iniziative prese dai compagni emiliani e toscani di indire convegni regionali, raccomandando anche alle altre regioni di seguire questo metodo.

I lavori sono terminati di domenica 1° luglio alle 21, con un'ora di ritardo sull'orario previsto. A conclusione di questo breve resoconto, ci sembra giusto parlare di una specie di «aria nuova» che si è respirata in questo Convegno: non sono mancate le polemiche, anche aspre, ma da molte parti sono giunti segni evidenti di voler tornare ad un «costume anarchico» che negli ultimi tempi era stato carente.

(DINO MOSCA)

MOZIONE SUL COMITATO ANARCHICO DI DIFESA

Il Convegno Nazionale della F.A.I. riunito a Carrara nei giorni 29-30 giugno e 1 luglio 1979, mentre riconosce la validità e l'efficacia dell'operato svolto dal Comitato Anarchico di Difesa durante la sua permanenza in carica (anche alla luce dei risultati del Congresso Straordinario di Livorno e accettando le motivazioni addotte dal C.A.D. per le proprie dimissioni) ritiene che la F.A.I. debba riflettere sulla perniciosa tendenza a delegare non solo la gestione di un mandato ma anche la elaborazione delle indicazioni politiche e organizzative di questo mandato. Ciò produce un rapporto burocratico fra Federazione ed organi della F.A.I. che il Convegno ritiene estraneo allo spirito dell'organizzazione anarchica.

Il Convegno invita tutti i gruppi, le Federazioni e le individualità della F.A.I. a prendersi carico delle responsabilità politiche ed organizzative che permettano di ritessere l'intelaiatura del Comitato Anarchico di Difesa che, si ricorda, deve essere espressione dei delegati dei gruppi incaricati dell'autodifesa e della controinformazione. Se questo processo si riavvierà organicamente in tutta la Federazione, il C.A.D. si riformerà sulla base dei deliberati del XIII Congresso.

In fase transitoria gli ex componenti del comitato di coordinamento del C.A.D. assumeranno il mandato di questo convegno per svolgere un'opera di sensibilizzazione dei gruppi in sede locale e di promozione dell'organizzazione in funzione della riattivazione del C.A.D. secondo i deliberati del XIII Congresso.

Il compagno Umberto Tommasini, già direttore responsabile di questo settimanale, è stato condannato ad una pesante pena pecuniaria (circa due milioni di lire) per aver ospitato, «Umanità Nova», un articolo a firma del Collettivo della zona jonica. Tale articolo, secondo il Tribunale di Milano, ove è stato tenuto il processo, calunniava un prete di Africo Nuovo, Don Stilo, accusandolo di essere un mafioso, responsabile di atti criminosi nei confronti di alcuni compagni del paese. Nonostante gli avvocati difensori del nostro compagno, Piscopo e Fuga, abbiano chiaramente evidenziato la figura di questo prete, sulla base di altri articoli apparsi sulla stampa di tutto il paese e del libro di Corrado Stajano «Africo Nuovo», largamente dedicato alle imprese di Don Stilo, e di tutto l'ambiente mafioso della zona, la corte, nota per la sua vocazione apertamente reazionaria, ha ritenuto di dover condannare il nostro compagno. A Tommasini, e alla sua lunga lotta contro l'oppressione, di cui questo processo è solo un semplice momento, la completa solidarietà di tutti i compagni.

Lo Stato italiano nel tentativo di nascondere la sua intrinseca incapacità di mantenere in equilibrio le contraddizioni della nostra società, dimostra di volersi ricompattare con l'annientamento della opposizione antiistituzionale.

Se l'ultimo rastrellamento, iniziato il 23 u.s., è centrato nel tentativo di far collimare l'attività teorica di una rivista anarchica con l'attività di chi pratica la lotta armata, possiamo dire che il risultato si è dimostrato vano. Le inconsistenti accuse delle rapine ai notai bolognesi, attribuite ai compagni della rivista «Anarchismo», rendono palese il tentativo di mantenere in piedi questa montatura unicamente con i risultati oggettivi della operazione poliziesca, che nulla hanno a che fare con il progetto operativo iniziale. Centocinquanta delegati di gruppi e federazioni anarchiche riunitisi in assemblea a Bologna il 28 marzo u.s. esprimono solidarietà ai compagni coinvolti nella montatura di Stato che tende a sopprimere un contributo teorico di opposizione. L'impegno del movimento anarchico nel bloccare questo ulteriore tentativo di annientamento di tutte le componenti di opposizione si esprime con la lotta sociale contro lo Stato che genera il terrorismo e lo pratica quotidianamente sulla vita di tutti noi reprimendo ogni forma di opposizione sociale, dai picchetti alle occupazioni di case, alle stesse possibilità di aggregazione antagonista.

FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA; COMMISSIONE DI CORRISPONDENZA DEI G.I.A. (GRUPPI DI INIZIATIVA ANARCHICA); COMMISSIONE DI RELAZIONI DELLA INTERNAZIONALE DELLE FEDERAZIONI ANARCHICHE; COMITATO NAZIONALE PRO VITTIME POLITICHE; COMITATO DI DIFESA BOLOGNESE; REDAZIONI DI RIVISTE: «UMANITÀ NOVA», «VOLONTÀ», «A-RIVISTA ANARCHICA», «SENZAPATRIA», «ANARCHISMO», «LA QUESTIONE SOCIALE», «L'INTERNAZIONALE», «ASSEMBLEA GENERALE», «AUTOGESTIONE», «BOUNTY», «CUORE DI CANE»; LIBRERIA UTOPIA DI MILANO; LIBRERIA IL PICCHIO DI BOLOGNA; LIBRERIA L'ONAGRO DI BOLOGNA; GRUPPI DI: IMOLA, TRIESTE, FORLÌ, GENOVA, TORINO, ROMA, PORDENONE, MILANO, VENEZIA, FIRENZE, PISTOIA, EMPOLI, CARRARA, SAVONA, TREVISO, VICENZA, AREZZO, PADOVA, ANCONA, BOLOGNA, CESENA, PALERMO, COSENZA, ACRI, REGGIO EMILIA, RAVENNA, VALDOBBIADENE, SENIGALLIA, BERGAMO, ALESSANDRIA, VARESE.

[1980] FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA / XIV CONGRESSO ¹⁴⁷

Milano, 2-3-4 maggio 1980 / sede della Federazione Anarchica Milanese, viale Monza 255 (mm1 Precotto).

ORDINE DEL GIORNO:

- 1 - Verifica degli attuali indirizzi della F.A.I. alla luce dei deliberati del XIII Congresso per una rifondazione della Federazione che la collochi incisivamente nella realtà sociale odierna.
- 2 - Verifica del Patto Associativo per un riadeguamento dello stesso alle attuali esigenze politiche ed organizzative della F.A.I.
- 3 - Adesioni e dimissioni dalla F.A.I.
- 4 - Verifica e riorganizzazione dei singoli organismi nel rispetto del Patto Associativo della Federazione.
- 5 - Relazioni internazionali.
- 6 - Varie ed eventuali.

RESOCONTO DEL CONGRESSO

Dopo tre giorni di discussioni vivaci ed estenuanti, domenica 4 maggio si è chiuso a Milano il XIV Congresso della F.A.I. Si riaprirà in sessione straordinaria in estate, per l'approvazione del nuovo Patto Associativo della Federazione, che un'apposita commissione ha avuto l'incarico di redarre.

Lasciando ad altro articolo una valutazione più approfondita, si può però fin d'ora riconfermare la validità di queste assemblee nazionali, come unico luogo di coagulo delle diverse realtà, esperienze e teorie che si stanno portando avanti nella F.A.I. La diversità delle situazioni di provenienza (dalla grande città industriale alle regioni a dominazione «rossa», dalle capitali della disoccupazione e del lavoro nero a quelle del parassitismo e della burocrazia dilagante, e così via) porta spesso a diversità di analisi, valide per la realtà dalla quale provengono ma bisognose di confronto con altre realtà, altrettanto valide. E non sembra sufficiente, a questo proposito, il dibattito sulla stampa, tanto è vero che al congresso le discussioni ci sono state, e spesso non sono riuscite ad esaurirsi per mancanza di tempo.

Apertosi nel primo pomeriggio di venerdì 2 maggio (dopo che nella mattinata si erano sbrigate tutte le formalità: elenco dei presenti, delegazioni dall'estero, messaggi di adesione, criteri di nomina della presidenza) il congresso ha dedicato tutta la giornata, riunendosi poi anche in sessione notturna, proprio a questo incontro-scontro con le diverse realtà di provenienza. Non c'è però stata quasi diversità di opinioni nella valutazione che la F.A.I. dà del nuovo attacco repressivo, che ha portato altri compagni in carcere sulla base di montature; tale valutazione è efficacemente sintetizzata nel comunicato stampa che viene pubblicato in altra parte di questo numero di U.N.

La seconda giornata di lavoro, nella discussione sul punto 2 all'o.d.g., ha visto il confronto fra i compagni che, di fronte sia alla mutata situazione sociale che all'attacco repressivo, proponevano che la F.A.I. si desse nuovi e più adeguati criteri di funzionamento e chi, partendo da identiche considerazioni, intendeva però salvaguardare in ogni modo i principi anarchici del pluralismo e della libertà di dissenso. Il compito di dare forma a tutte queste necessità è stato affidato ad una commissione che riferirà entro tre mesi. La serata di sabato 3 maggio ha visto il congresso aprirsi ad una manifestazione pubblica su «Scontro sociale e prospettive rivolu-

zionarie nell'Europa degli anni '80», organizzata dalla Federazione milanese della F.A.I. e alla quale hanno partecipato le delegazioni cilena, bulgara, francese, spagnola e il segretariato dell'Internazionale delle Federazioni Anarchiche.

Viva emozione ha prodotto l'intervento del compagno cileno, che ha denunciato come il sostegno al gorilla Pinochet proviene non soltanto dal capitalismo europeo e statunitense, ma anche dalle cosiddette democrazie socialiste, a parole nemiche del fascismo ma nei fatti sue sostenitrici.

Più «calmo» ma non meno drammatico il resoconto del compagno bulgaro che ha parlato sia del progressivo annullamento del movimento anarchico, del movimento giovanile anarchico e anarcosindacalista in quel paese (piuttosto fiorente nell'immediato dopoguerra) che della più generale limitazione della libertà per i disgraziati cittadini di quella repubblica «socialista».

Il delegato della Federazione Anarchica Francese ha fatto un panorama dell'attività sia specifica che di settore in quel paese: antinucleare, antimilitarismo molto diffusi (prossimamente ci sarà un «gemellaggio» fra gli oppositori alla centrale nucleare di Plogoff e i contadini in lotta contro l'esercito nel Larzac), sindacalismo di opposizione con consistenti gruppi tra i ferrovieri dell'est e nelle poste. Piuttosto debole in quanto a consistenza e frammentazione, il movimento anarchico francese sembra invece ben inserito nel tessuto sociale di quel paese.

L'intervento del delegato della Federazione Anarchica Iberica ha trattato il tema del rapidissimo inserimento della Spagna nell'economia europea: porte spalancate alle multinazionali (alla General Motors il governo ha addirittura costruito la fabbrica gratis!), senza alcuna preoccupazione per la media e piccola industria, tecnologicamente più arretrata. Ciò che ha comportato un aumento della disoccupazione, che in Andalusia ed Estremadura ha raggiunto il 18%, con dei sussidi di disoccupazione che coprono appena il 25% del salario minimo, si può capire la drammaticità della situazione. Condizione indispensabile per questo processo era la svendita della classe operaia, puntualmente realizzata dai partiti di sinistra e dai sindacati loro cinghia di trasmissione. Qui si è innestato l'intervento del delegato della C.N.T.: dal «Patto della Moncloa», base di partenza della politica economica governativa, alla costituzione, dallo Statuto dei lavoratori recentemente approvato alle Cortes all'ancor più recente accordo «Marco» fra l'associazione padronale e l'U.G.T. socialista, l'anarcosindacalismo è sottoposto a continui attacchi tendenti ad annullare e ad annichilire l'organizzazione rivoluzionaria dei lavoratori. Attacchi però non soltanto politici: due compagni sono stati recentemente assassinati dai fascisti di «Fuerza Nueva»; un'assemblea che si teneva in un

locale della C.N.T. subito dopo il secondo assassinio, è stata attaccata dalla polizia che ha tentato, ed è la prima volta che succede, di invadere il locale costringendo i compagni a barricarsi. Per finire, il 1° maggio, dopo che il consueto corteo pacifico era terminato, i compagni che si attardavano sul posto sono stati selvaggiamente caricati: 10 arresti e 6 feriti. A queste difficoltà, già di per sé gravi si aggiungono i problemi interni alla C.N.T., dopo il recente V Congresso che si è svolto a Madrid.

La classe operaia sfiduciata non ha riversato nella C.N.T. le aspettative deluse dai sindacati riformisti; ma la crisi nel paese ha raggiunto punti di tale gravità che non è azzardato prevedere un periodo di grosse tensioni sociali: se i lavoratori spagnoli sapranno guardare alla C.N.T. con lo spirito di sempre, il processo rivoluzionario potrebbe riaprirsi.

Il segretario della C.R.I.F.A. ha riferito sulla base dei rapporti che provengono da altri paesi: America Latina, America del Nord, Estremo Oriente, Nord Europa. Pur nelle difficoltà, l'Internazionale delle Federazioni Anarchiche è una realtà che non va trascurata, e il Congresso ha dato immediatamente seguito all'invito, nominando alla Commissione di relazioni internazionali, rimasta per qualche tempo inattiva, la Federazione Milanese della F.A.I.

La terza ed ultima giornata dei lavori ha visto (finalmente con rapidità) la nomina del gruppo «Malatesta» di Imola alla Commissione di Corrispondenza (eletto per acclamazione). Ha quindi riferito la redazione di «Umanità Nova» che, per decisione del convegno nazionale di fine giugno a Carrara, non si presentava dimissionaria.

Discussa ed approvata la relazione dei compagni di Palermo, si è aperta la discussione sul Comitato anarchico di Difesa che, come si può vedere leggendo attentamente la mozione, si ricostituisce con importanti novità: strutture non centralizzate e aperte al lavoro comune dei compagni, senza distinzione di appartenenza alla Federazione o meno. La repressione si combatte con la propaganda, con la controinformazione, con l'assistenza ai compagni ma anche con l'organizzazione: vengano quindi costituiti Comitati di difesa territoriali; la F.A.I. parteciperà (e promuoverà, dove può) senza mettere il cappello a nessuno, cosa che non le interessa. E i compagni accettino i compagni della F.A.I. senza pregiudizi, che quasi sempre si sono rivelati infondati.

Al 5° punto «Relazioni internazionali», il compagno Marzocchi ha riferito sull'attività dell'I.F.A., che pubblica un bollettino bimestrale con relazioni dai diversi paesi aderenti ed altri interventi; ha annunciato la prossima convocazione di una conferenza anarchica internazionale sulla repressione (prevista per l'autunno); ha infine riferito sulla repressione in Grecia. Durante la discussione è

emersa la necessità di stampare un manifesto di solidarietà con i compagni greci, la cui stesura è stata affidata alla Commissione Relazioni Internazionali.

Nelle «varie», una proposta di manifesto astensionista in vista delle elezioni dell'8 giugno è stata approvata dal congresso. La Commissione di Corrispondenza ne preparerà il testo, che verrà riportato sul prossimo numero di «U.N.». I compagni si preparino a prenotare le copie che ritengono necessarie.

Alcune note tecniche. Al congresso hanno partecipato i gruppi di Imola, Trieste, Alessandria, Bologna, Empoli, Roma, Milano, Palermo, Savona e Reggio Emilia; individualità di Catania, Arezzo, Padova, Firenze, Palermo, Milano, Querceta, Livorno, Ghiare di Berceto, Ischia, Carrara, Pozzuoli, Torre del Greco, Bergamo, Torino, Viterbo, La Spezia e Brescia. In totale, 87 delegati. Gli osservatori registrati sono stati 165. Delegazioni estere: Commissione di Relazioni dell'I.F.A., F.A.Francese, U.A.Bulgara, F.A.Iberica, Confederazione Nazionale del Lavoro di Spagna, un delegato del gruppo di Londra, uno di Lione, uno di Clermont Ferrand. Una buona rappresentanza della stampa anarchica, anche estera; alcune radio libere.

Organizzazione esemplare: TV in circuito chiuso, impianto di registrazione, diffusione stampa anarchica, bar. Notevole la partecipazione dei bambini, che si sono autogestiti lo spazio, esterno e non.

(DINO MOSCA)

MOZIONE SUL 1° PUNTO

Il progetto politico degli anarchici, e della F.A.I. in particolare, è la messa in opera dell'anarchismo e quindi l'attuazione dell'organizzazione autogestionaria sociale e l'abolizione delle classi e del potere e con essi l'emancipazione dell'intera umanità. L'organizzazione specifica si forma e si struttura per permettere a coloro che vogliono mettere in opera il progetto anarchico di combattere con il massimo delle proprie capacità l'oppressione e lo sfruttamento, per permettere agli anarchici di confrontarsi e di discutere sulle azioni e i modi più opportuni affinché l'azione disgregatrice delle forze avverse all'emancipazione sociale degli sfruttati sia sconfitta. Storicamente l'organizzazione anarchica si è venuta formando come organizzazione di quegli elementi che all'interno dello sfruttamento e dell'oppressione difendevano e sostenevano come pratica di emancipazione l'azione diretta autogestita contro ogni logica e ogni strumento di oppressione (politico, economico, militare, sociale). Dal piccolo gruppo che trova come terreno di aggregazione «l'affinità sociale» (il luogo di lavoro, il paese, l'ambiente

sociale in cui vive) alla federazione territoriale, all'organizzazione di tendenza e di sintesi, l'organizzazione degli anarchici si è caratterizzata come il legame naturale in cui si elabora la presa di coscienza al livello più elevato: la tesi rivoluzionaria.

L'approfondimento delle sue tesi e il rafforzamento della sua coesione teorica si iscrivono nella prospettiva concreta del massimo sviluppo rivoluzionario delle lotte. Essa deve giungere ad un progetto politico complessivo di intervento nella realtà sociale attraverso un confronto continuo tra la sua ipotesi rivoluzionaria e i momenti di lotta. Il ruolo dell'organizzazione degli anarchici non muta nei suoi principi fondamentali, espressi nel programma malatestiano. Cambia invece la sua strategia d'intervento nelle lotte e di innesco delle stesse nella misura in cui cambiano le forme di sfruttamento e di dominio. Queste oggi non si basano più solo sull'imposizione forzata del tempo di lavoro che produce il profitto e sulla dipendenza materiale, ma anche sui meccanismi di consenso che tendono a rendere lo sfruttamento sempre più totalizzante e complessivo. Lo Stato, il potere, il capitale potranno considerarsi vincenti qualora riuscissero a recuperare completamente le contraddizioni interne al sistema, come in parte già avviene, emarginando e ghettizzando quanto non riescono a controllare. L'apparato di controllo sociale, l'innovazione tecnologica, però, creano nuovi soggetti sociali e nuove contraddizioni emergenti. Attenta a questo processo l'organizzazione degli anarchici si propone di favorire l'identificazione dei nuovi soggetti rivoluzionari e di indirizzare l'azione verso il comunismo anarchico.

Il militante è agitatore e sostenitore per sua volontà del processo rivoluzionario anarchico all'interno degli sfruttati e degli oppressi. A questo proposito occorre aver chiaro che una presenza anarchica oggi deve tener conto della complessità della situazione internazionale e del suo continuo mutare. Ciò presuppone che un movimento rivoluzionario che non voglia trovarsi a fare battaglie di retroguardia deve realizzare una presenza che, affondando le proprie radici nei suoi parametri logici (costantemente elaborati), consenta una continua verifica e rielaborazione del proprio progetto politico. Risulta quindi essenziale, partendo dalla condizione reale dello sfruttamento puntare alla caratterizzazione politica della presenza. L'approfondimento delle tematiche anarchiche, la continua ricerca della chiave interpretativa della realtà, una sempre maggiore attualizzazione dell'anarchismo, costituiscono il passo obbligatorio per un miglior assolvimento di questa funzione.

MOZIONE SUL II° PUNTO

1) Formazione della Commissione per la rielaborazione del Patto Associativo che formuli le sue proposte entro un lasso di tempo

che questo congresso stabilirà.

2) Alla Commissione sarà demandato il problema relativo all'abolizione o modifica del comma 2 della premessa all'attuale Patto Associativo.

3) Il materiale sul quale la Commissione dovrà lavorare resta stabilito nel Patto d'Alleanza del 1920, nel Patto Associativo tuttora vigente e sul materiale del dibattito congressuale.

4) Costituzione del Consiglio Nazionale con un delegato per gruppo e con un numero limitato di individualità per ogni regione.

Si raccomanda ai vari gruppi di nominare se possibile un solo delegato, qualora nella regione di appartenenza esistano più gruppi. Successivamente il Congresso ha stabilito che gruppi e individualità dovranno comunicare alla Commissione di Corrispondenza i nominativi dei delegati al Consiglio Nazionale entro il 20 maggio.

MOZIONE SUI COMITATI ANARCHICI DI DIFESA TERRITORIALE

Il Congresso approva e sollecita la costituzione di Comitati Anarchici di difesa territoriali, aperti anche al contributo di compagni non federati. I C.A.D. territoriali svolgeranno le consuete attività di con-troinformazione, propaganda e solidarietà, utilizzando a tal fine le strutture di movimento (stampa, convegni, ecc.) e collegandosi anche attraverso il Consiglio Nazionale della F.A.I.

I C.A.D. territoriali, se intendono rivolgersi al C.N.P.V.P. per contributi economici relativi alla difesa dei compagni detenuti, sono invitati a farlo tramite il C.N. o la C.d.C. della F.A.I.

COMUNICATO STAMPA

Il XIV congresso della F.A.I. in apertura dei lavori, ha ritenuto all'unanimità di dover trattare immediatamente il problema degli sviluppi che assume in Italia l'azione repressiva dello Stato.

A giudizio di delegati ed osservatori, appare ormai chiaro che l'arbitrio, la prevaricazione, la sistematica disapplicazione delle regole stesse di un ordinamento che ama definirsi di diritto hanno caratterizzato e continuano a caratterizzare i comportamenti di magistratura e polizia.

La logica di una repressione indiscriminata e assolutamente priva di garanzia per i perseguiti (anche attraverso l'incriminazione di difensori particolarmente impegnati e sul piano legale e sul piano politico nella tutela dei diritti degli inquisiti), comincia a farsi strada come gratificante e percorribile nella mente degli attuali detentori del potere, con la complicità di massima dei partiti della sinistra istituzionale e di larghe fasce di opinione pubblica.

È una logica che il congresso della F.A.I. denuncia con determinazione estrema e che ritiene chiaramente finalizzata a:

- 1) Costringere qualsiasi forma di lotta antiistituzionale a percorrere la vulnerabile e mortale strada della clandestinità.
 - 2) Realizzare livelli sempre maggiori di consenso attorno ad una gestione sempre più monolitica del potere istituzionale e delle problematiche sociali.
 - 3) Costruire uno stato di controllabilità sociale generalizzata da offrire a garanzia dei progetti aggressivi di struttura di guerra quali la N.A.T.O., i meccanismi militari americani e sovietici e per costruire un fronte omogeneo da opporre alle lotte di emancipazione dei popoli del terzo mondo e del proletariato internazionale, lotte potenzialmente destabilizzanti per la logica del dominio.
- Nell'esprimere la propria solidarietà a quanti vengono quotidianamente colpiti dalla repressione, la Federazione Anarchica Italiana si propone nel corso dei lavori congressuali di approfondire i singoli punti qui accennati.

[1980] **ALESSANDRO GALLI / COMUNICATO STAMPA DELLA C.D.C. F.A.I.** ¹⁴⁹

Dopo quarantasei giorni di sciopero della fame, che hanno ridotto in gravissime condizioni di salute il compagno anarchico Alessandro Galli, la Commissione di Corrispondenza della Federazione Anarchica Italiana, mentre

CONDANNA

l'inqualificabile condotta del Ministro alla P.I. Sarti, che per intere settimane ha ignorato la lotta di Alessandro Galli, e il pesante silenzio con cui RAI TV e gran parte degli organi di informazione hanno coperto l'intera vicenda,

PRENDE ATTO

della prospettata eventualità, seppur tardiva, di accoglimento della richiesta di abrogazione dell'obbligo del giuramento e soprattutto della importante vittoria raggiunta dalla coraggiosa lotta del compagno Galli e dell'ampia solidarietà militante che si è raccolta intorno a questa lotta, che ha finalmente consentito di rendere pubblica e diffusa la coscienza della assurdità dell'obbligo del giuramento degli insegnanti oltre che di tutti i pubblici dipendenti; e, in considerazione della assoluta importanza del valore della vita in qualsiasi lotta per la conquista della libertà,

INVITA

il compagno Galli a interrompere lo sciopero della fame, nella sicurezza che la sua lotta sarà proseguita da quanti gli hanno dimostrato in queste settimane la propria solidarietà militante e dell'intero movimento anarchico.

Dopo la repressione di gran parte dei movimenti di opposizione, dopo gli arresti di avvocati democratici, dopo la criminalizzazione di movimenti nati dal '68, il regime si prepara al gran finale: la lugubre riesumazione di una partecipazione anarchica alla Strage di Stato.

Quanto si è visto in questi anni a Catanzaro ha aperto gli occhi anche a chi – per troppo tempo – non aveva voluto né vedere né capire le gravi responsabilità di uomini di regime e di istituzioni di Stato legati a quella orrenda strage.

Eppure c'è chi lavora non solo a garantire la consueta impunità agli uomini del regime, ma anche per coinvolgere nuovamente la sinistra intera in una strage che è solo di Stato.

Gli anarchici invitano tutti i democratici, tutti i lavoratori, tutti coloro che sulle piazze e sulla stampa hanno lottato in questi undici anni affinché emergesse la verità sulla Strage di Stato, a mobilitarsi immediatamente con decisione perché non sia inferto un ulteriore colpo alle superstiti libertà di questo paese: la libertà di Pietro Valpreda, la verità su «Piazza Fontana» sono limiti invalicabili, oltre i quali la prepotenza di questo regime non troverebbe più alcun valido ostacolo alla frantumazione di una sinistra che è riuscita non solo a sconfiggere i tentativi e le trame autoritarie, ma, soprattutto, a difendere quegli spazi di libertà strappati al fascismo prima e alla D.C. poi.

C.d.C. della F.A.I.

Il Convegno nazionale della F.A.I. sulla situazione di «Umanità Nova», tenutosi a Roma il 28.6.'81, sentita la relazione del gruppo redazionale, esprime la seguente mozione.

La continuazione dell'esistenza di «Umanità Nova» come organo settimanale della F.A.I., ma al contempo come portavoce del movimento di lingua italiana, è, nella fase attuale, indispensabile e unanimemente condivisa dal convegno.

Esiste però il rischio concreto che questa volontà politica esca sconfitta dal confronto con la realtà che vede, tra l'altro, il giornale gravato da un pesante deficit che, anche per fattori stagionali, si aggrava continuamente. Qualunque progetto di miglioramento del giornale (assemblee periodiche dei lettori, rapporti più stretti fra redazione e collaboratori, apertura del giornale a nuove collaborazioni) passa attraverso costanti assunzioni di responsabilità politiche, specifiche e complessive, della Federazione. E, in quest'ambito, anche di soluzioni non aleatorie dei problemi finanziari. In relazione a questo problema specifico un buon risparmio potrebbe venire realizzato con la regolarizzazione della testata, in corso di attuazione; è però indispensabile dare una conformazione societaria alla testata, che il Convegno può genericamente indicare nella costituzione di una cooperativa editrice di «Umanità Nova». È comunque evidente che soltanto l'immediato rilancio delle sottoscrizioni potrà consentire la ripresa delle pubblicazioni dopo la pausa estiva.

Sulla base di questa realtà, i compagni presenti propongono un Congresso straordinario della F.A.I. per «Umanità Nova», aperto agli osservatori, da tenersi entro il mese di ottobre del corrente anno. Nel frattempo i compagni presenti si impegnano, individualmente e a livello dei gruppi di appartenenza, a reperire con i mezzi che representeranno più idonei gli strumenti finanziari per assicurare la vita del giornale.

Invitano pertanto tutti i lettori, e in particolare i militanti della F.A.I., a farsi personalmente carico della situazione. Il Convegno invita inoltre tutti i lettori e collaboratori di «Umanità Nova», aderenti o meno alla F.A.I., a partecipare al dibattito pregressuale.

Di fronte alla preoccupante situazione internazionale, all'intensificarsi politico del riarmo condotto dalle grandi potenze, la C.d.C. della F.A.I. sottolinea che è esperienza vissuta, vissuta in ogni tempo: il riarmo sfocia inevitabilmente nella guerra. Inutile illudersi che le armi non vengano usate o vengano usate da altri per altri. E la guerra, come sempre, ed oggi più di ieri, riguarda tutti, investe tutti: l'intera umanità.

Il riarmo, con la guerra che ne consegue, risponde alle esigenze degli stati (qualunque sia il loro ordinamento interno) e viene dagli stessi giustificato, presso l'opinione pubblica, quale necessità per la difesa, per garantire la sopravvivenza, cioè con le solite vecchie menzogne, avanzate in ogni tempo e da ogni parte, propinate e «garantite veritiere» da qualsivoglia governo.

Ma quello che, oggi come oggi, maggiormente preoccupa è la indifferenza con la quale vengono accolte le notizie riguardanti il riaccendersi violento della corsa al riarmo. Si ha l'impressione di una opinione pubblica distratta (fatte salve le sporadiche manifestazioni contrarie), di una opinione pubblica che magari ripone la sua fiducia sul tanto ad arte decantato equilibrio del terrore (mentre la storia, anche quella più recente, dimostra che tale equilibrio ha la sua validità esclusivamente sino al momento in cui una delle parti non è convinta di avere acquisito la supremazia per cui, proprio in quello stesso tempo, dà fuoco alla miccia). Ci preoccupa cioè una opinione pubblica che, forse assillata da problemi più immediati, non rivolge sufficiente attenzione alla tempesta che tende inequivocabilmente ad avvicinarsi.

Necessita inoltre rilevare che questa distrazione dell'opinione pubblica è anche il risultato delle gravissime responsabilità che i vertici dei partiti di sinistra si sono assunti di farsi silenziosi spettatori e – come nel caso del P.S.I. – attivi complici degli interessi militari americani e imperialisti in Italia e nel Mediterraneo. Degli altri partiti non mette conto dire.

È tempo dunque che tutti ed ognuno prendano coscienza di quanto sta accadendo ed agiscano di conseguenza.

È tempo cioè che la comunità si renda conto che nessuno potrà salvarla se essa stessa, in prima persona, non assumerà la sua propria difesa. Urge che gli organi di base, che pure esistono, riprendano vita, si rendano conto del pericolo che incombe, e non continuino a delegare ad altri il loro diritto di opporsi al riarmo e di riaffermare la necessità del disarmo unilaterale.

È tempo che ognuno comprenda veramente, profondamente, quanto lo stesso Einstein ebbe a dire: «Se l'uomo non distrugge la bomba, sarà la bomba a distruggere l'uomo».

La Commissione di Corrispondenza della
Federazione Anarchica Italiana

[1981] **LA PROCLAMAZIONE DELLA DITTATURA MILITARE IN POLONIA...** ¹⁵³

La proclamazione della dittatura militare in Polonia rappresenta l'ultimo criminale tentativo di risolvere lo scontro sociale a favore della casta dominante senza il diretto intervento degli eserciti del Patto di Varsavia. Già la concentrazione di potere nelle mani di Jaruzelski dimostrava che i margini di manovra per una ricomposizione sociale si erano ulteriormente ridotti, e che la burocrazia russa puntava sulla carta militare come unico sbocco nella lotta per il mantenimento del potere.

Ad est come ad ovest il ricorso all'esercito, cioè al puro esercizio della violenza organizzata, diventa obbligato ogni qualvolta l'autonomia delle classi lavoratrici pone in discussione gli assetti di potere esistenti muovendosi in direzione dell'autogestione socialista e libertaria. Così nella lotta contro lo svilupparsi dell'azione di classe l'esercito si conquista un posto di primo piano sempre più indipendente dalle ideologie di partenza, siano esse fasciste o sedicenti socialiste, trasformandosi in una vera e propria truppa d'occupazione del proprio paese.

L'esercito polacco in particolare anticipa soluzioni per l'intero panorama dei paesi governati secondo i principi del marxismo-leninismo, alle prese con una crescente estraneità dei proletari dai meccanismi di cattura del consenso.

Con la definizione di «questione interna polacca» l'imperialismo americano ha dimostrato di saper cogliere al balzo l'offerta burocratica per riportare ordine nella propria sfera di dominio. La ripresa degli aiuti militari alla giunta clerico-fascista di El Salvador, l'annessione delle alture del Golan da parte di Israele, sono le prime avvisaglie di questa azione. Una facile profezia consiste nel prospettare lo sviluppo della politica del riarmo e della militarizzazione mondiale, su grande scala, qualora la dittatura militare di Jaruzelski si dimostri capace, come è probabile, di immobilizzare il moto ascensionale del popolo polacco per lasciare via libera alle truppe del Patto di Varsavia.

In questa prospettiva chiunque può vedere la dilatazione del pericolo di guerra interimperialista in Europa come altrove.

La mobilitazione internazionalista si dimostra una volta di più fondamentale, non tanto per strumentalizzare a fini politici interni un conflitto di classe, quanto per manifestare nella comune affermazione dell'autonomia di interessi e di bisogni di tutti i proletari dalle caste burocratiche padronali, la volontà di farla finita con la

sottile accettazione della politica dei blocchi e con tutte le ideologie produttivistiche e autoritarie, siano esse fasciste, clericali o marxiste-leniniste, funzionali al mantenimento di una qualsivoglia gerarchia sociale.

Su questi temi il movimento per la pace deve dimostrare la sua coerenza, abbracciando fino in fondo l'unico programma possibile: la lotta per la distruzione dello Stato, fonte di ogni militarismo.

Commissione di Relazioni Internazionali della F.A.I.

[1982] MOZIONE DEL CONVEGNO ANTIMILITARISTA ANARCHICO ¹⁵⁴

Il Convegno Nazionale Antimilitarista Anarchico riunitosi a Firenze il 10-1-82, dopo ampio ed approfondito dibattito ha espresso il seguente documento rivolto all'azione sociale, diretta e di base che tutti i gruppi quotidianamente conducono.

È emerso immediatamente quanto peculiare dell'azione antimilitarista degli anarchici non sia tanto un atteggiamento di circostanza di paura quanto una scelta storica di avversione ad ogni forma di potere e di oppressione, e pertanto con l'affermazione di una lotta sociale per la riconquista di tutti gli spazi di libertà chiusi dal militarismo.

Il progressivo estendersi dei conflitti armati nazionalistici nelle aree del terzo mondo, l'acuirsi dei pericoli di guerra interimperialistica sul suolo europeo, l'accentuarsi dei conflitti di classe fino a sfociare in scontro aperto come in Polonia, in El Salvador, ripropongono come prioritaria l'assoluta necessità di un'azione rivoluzionaria sempre più incisiva tesa allo smantellamento di ogni apparato militare, poliziesco o comunque autoritario.

Ad est come ad ovest il ricorso all'esercito, cioè al puro esercizio della violenza organizzata, diventa obbligato ogni qualvolta l'autonomia delle classi lavoratrici pone in discussione gli assetti di potere esistenti muovendosi in direzione dell'autogestione. Così, nelle lotte contro lo svilupparsi dell'azione di classe, l'esercito si trasforma in una vera e propria truppa d'oppressione del proprio paese. Così come nei regimi formalmente «liberi» la militarizzazione sociale è garantita direttamente dalle forze di polizia e comunque e sempre dall'apparato di controllo sociale riformista.

È apparso per alcuni mesi che si sviluppasse un movimento di critica a questo stato di cose, un'azione che partiva da gruppi di base ecologisti pacifisti o antimilitaristi che criticavano la logica della guerra e della militarizzazione sociale attraverso il movimento di renitenza alla leva, il movimento ecologico ed antinucleare, il movimento delle comunità proletarie giovanili insediate in varie capitali europee. L'iniziativa spontanea e genuina di questi gruppi viene via via strumentalizzata dall'apparato degli stati europei che attraverso le proprie organizzazioni di consenso sociale (partiti, chiese e sindacati) sviluppano un'azione strumentalmente pacifista tendente a dare legittimità politica ad una terza forza imperialistica quale il nascente stato sovranazionale europeo. Il partito padronale europeo (che si identifica nelle varie socialdemocrazie nazionali) ha utiliz-

zato il sentimento di paura della guerra dispiegata per affermare la difesa dello stato di cose presente, abilitando un processo di accorpamento delle borghesie nazionali per garantire un fronte comune nella guerra in atto contro i movimenti di liberazione proletaria. La carenza sostanziale del movimento pacifista di massa è stata quindi l'assunzione di questa logica nazionalista ed interclassista che ha separato l'opposizione alla guerra dispiegata dall'opposizione allo stato di guerra quotidianamente esistente. Si pensi per il caso italiano all'utilizzo dell'esercito in questioni di crimiraggio, di ordine pubblico, di impiego stabile in pubbliche funzioni in sostituzione di rimedi a carenze di organico.

Coscienti di questa carenza gli anarchici convenuti a Firenze il 10-1-82 indicano quale terreno di azione antimilitarista:

- la lotta contro l'esercito, espressione più elevata della violenza organizzata del potere;
- la lotta contro le produzioni belliche, inutili spese di lavoro e vite umane per scopi che servono alla distruzione delle vite stesse;
- le lotte in generale contro le produzioni socialmente dannose e/o inutili che in quanto espressione di una tecnologia capitalistica impongono la militarizzazione del territorio (centrali nucleari, ecc.);
- le lotte contro la militarizzazione sociale, la repressione dei movimenti sociali autogestiti e quindi riaffermazione della volontà irrinunciabile alla liberazione di tutti i detenuti proletari.

Per questo è necessario porre alla base dell'iniziativa del movimento antimilitarista la riaffermazione storica dell'antimilitarismo anarchico:

- contro il potere;
- contro lo sfruttamento;
- contro l'esproprio di ricchezza sociale;
- contro la distruzione della stessa e della vita.
- Per la riaffermazione dell'internazionalismo rivoluzionario e antistatale e della solidarietà di classe togliamo le armi dalle mani dei padroni e affermiamo la nostra volontà di trasformazione in senso socialista e libertario.

Per favorire l'affermazione di questi obiettivi il Convegno antimilitarista anarchico ha deciso di sviluppare una campagna di agitazione che troverà le sue espressioni nazionali in una manifestazione a Livorno per la fine di marzo, nell'attività di coordinamento di un comitato nazionale antimilitarista, nel sostegno di tutte le iniziative autonome e di base che si sviluppino attorno a queste parole d'ordine, primi fra tutti le lotte contro l'installazione dei missili atomici a Comiso, contro la presenza dell'esercito di occupazione militare americano, a favore dei movimenti disarmisti od agli obiettori di coscienza totale per una redistribuzione della ricchezza sociale in opposizione alle spese militari.

Firenze, 10 gennaio 1982.

[1982] **XV CONGRESSO DELLA F. A. I. (convocazione)** ¹⁵⁵

La C.d.C. della F.A.I. indice la convocazione del Congresso della Federazione per i giorni 9-10-11 aprile presso la sede del Gruppo «Malatesta» di Roma (via dei Piceni, 39), con il seguente ordine del giorno:

- 1) Discussione e approvazione del nuovo Patto Associativo della F.A.I.;
- 2) «Umanità Nova»: problematiche, funzioni, prospettive del settimanale della F.A.I.;
- 3) Rinnovo degli incarichi federativi;
- 4) Varie ed eventuali.

La riuscitissima manifestazione antimilitarista anarchica che ha visto sabato 13 marzo migliaia di compagni sfilare per le piazze di Livorno¹⁵⁷, tra la simpatia della popolazione e gridare i loro motivi di opposizione ad ogni forma di autoritarismo non poteva non provocare un sussulto di rabbia in quanti, con la violenza delle armi e con l'arma della violenza, intendono soffocare ogni espressione di libertà del proletariato.

Sfidati nella loro sicurezza di poter annichilire ogni opposizione al governo, le forze repressive dello Stato hanno inteso prendersi una meschina vendetta sottoponendo la città di Carrara, lunedì 15 marzo ad un vero e proprio stato d'assedio, scegliendo non a caso una città conosciuta per le sue ormai secolari tradizioni anarchiche e libertarie.

Sono state effettuate numerose perquisizioni in case di compagni anarchici, nella Cooperativa Tipolitografica, nel laboratorio Effe Elle e nel Circolo Culturale Anarchico con un grandioso quanto inutile spiegamento di carabinieri proveniente da altre città che, armi alla mano, pretendevano di trovare le prove di un assurdo collegamento tra i compagni anarchici del luogo ed il comitato toscano delle Brigate Rosse. Tutte le perquisizioni si sono risolte, e non poteva essere altrimenti per chi conosce minimamente il pensiero e la prassi anarchica, in un nulla di fatto, lasciandosi solo dietro la gratuita provocatorietà dell'intera operazione.

La Federazione Anarchica Italiana, nell'esprimere la propria solidarietà ai compagni oggetto delle perquisizioni, intende qui ribadire l'assoluta estraneità degli anarchici e dell'anarchismo alla teoria e alla pratica che animano l'attività delle Brigate Rosse e di quanti intendono porsi come avanguardia armata del proletariato, essendo irriducibile la frattura esistente fra coloro che lottano per creare nuove forme di autoritarismo e coloro, gli anarchici, che da sempre combattono contro qualsiasi potere per l'affermazione della libertà.

[1982] I LAVORI DEL XV CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA / UN CONGRESSO SENZA ILLUSIONI¹⁵⁸

Adesso è una partita a scacchi, dura, difficile, tutta da giocare. Ma almeno le posizioni sono chiare. Questo è stato un congresso senza illusioni: o fare la fine delle decine di partitini nati dal '68 e morti per consunzione o per asfissia, o darsi una mossa, gettare le carte all'aria e ricominciare tutto da capo.

I compagni lo sapevano benissimo: solo per questo sono stati messi da parte molti comprensibili motivi di polemica, l'impossibile ricerca di una comune definizione della realtà socio-politica e le probabili occasioni per una spaccatura. Si è lasciato da parte quanto ci divide; si è addirittura rinunciato alla ridefinizione di una formale metodologia federativa per parlare delle cose da fare e per darci un metodologia di ricerca e di intervento politico. È stato un congresso diverso: non si è voluta cercare una definizione teorica su chi sono gli anarchici e su cosa vogliono: lo si è fatto troppe volte lasciando inalterati i nostri frequenti ritardi rispetto alla realtà dello scontro sociale. Si è voluto, invece, ribaltare il discorso privilegiando una metodologia di intervento politico. Chiedendoci come gli anarchici possono essere presenti nel reale e come possono condurre l'analisi di una realtà che va cambiata.

È solo l'inizio di un lavoro che deve certamente portare anche ad una definizione di chi siamo e cosa vogliamo, ma nel concreto dello scontro sociale e fuori dall'astrattezza di auspici che – staccati dal quotidiano delle lotte e dai bisogni della classe operaia – resterebbero, per noi e per gli altri buone proposte ed inutili utopie. Non è certo il caso di farsi illusioni sui risultati di questo congresso, ma una cosa importante è successa: l'unica forza rivoluzionaria organizzata diffusa su tutto il territorio nazionale ha preso una nuova coscienza della sua identità e si è data gli strumenti minimali per operare come forza politica militante.

Era l'unica possibilità offerta alla F.A.I. per uscire dalla crisi: scontri, spaccature, polemiche – i compagni l'hanno avvertito in modo compatto – avrebbero significato la formalizzazione di uno stato preagonico e la rassegnazione ad avere uno scarso rilievo nel quadro dello scontro sociale in atto in Italia. La Federazione si è resa conto, di fronte a questi rischi, ed ha preso atto della necessità di darsi un programma di lavoro, una rosa di obiettivi ed un calendario di scadenze che le consentano un importante rilancio della sua presenza.

Quella che si è confrontata a Roma è stata una F.A.I. che ha ripreso coscienza del suo ruolo politico, che ha recuperato una precisa volontà di fare e che si è confrontata col problema della nostra attività che deve essere impostata ex-novo. Come per la grande manifestazione di Livorno, anche per questo congresso gli organi di informazione di regime si sono ben guardati dal segnalare il nostro lavoro: è un piano preordinato che, attraverso la nostra liquidazione come notizia, attraverso le costanti repressioni e perquisizioni poliziesche, punta alla nostra eliminazione come forza e presenza politica. Rinsaldare i nostri strumenti di informazione e di propaganda diventa allora pregiudiziale di fronte alla realizzazione di qualsiasi strategia di lotta ed anche su questo i compagni hanno dimostrato una chiarezza ed una coesione che è certamente uno dei segni più evidenti della maturazione raggiunta dalla Federazione in questi tempi.

L'avvio della costituzione della cooperativa che formalizzerà la proprietà di «Umanità Nova» e legherà saldamente il giornale alla Federazione è un primo passo verso una riqualificazione gestionale e qualitativa del giornale.

Le commissioni di studio e di lavoro uscite dal Congresso dovranno essere gli strumenti per costruire interventi operativi, organiche strategie della comunicazione, di militanza e di propaganda che, soprattutto attraverso il giornale, offrono esperienze, analisi e proposte di lotta all'interno ed all'esterno della Federazione.

La condizione pregiudiziale per la riqualificazione del nostro lavoro politico è che i gruppi, nella loro autonomia, restino la componente operativa della Federazione ed i centri di diffusione delle lotte e della propaganda anarchica. Ma è altrettanto evidente che era quanto mai necessario costruire gli strumenti e le occasioni per uno stretto confronto tra il lavoro dei gruppi e le esigenze complessive della Federazione: questo congresso ha messo sul tappeto non solo questa esigenza ma precise indicazioni di lavoro. Anche perché è ormai assodato che uno sfilacciato volontarismo, come gran parte dei tradizionali metodi spontaneistici di fare politica, sono storicamente superati ed in arretrato rispetto le scadenze degli avvenimenti e lo sviluppo delle tecniche di comunicazione e di elaborazione delle informazioni. Far convergere sul giornale la ricerca teorica, il confronto ed il dibattito sulle esperienze di militanza dei gruppi, fare dei gruppi centri di elaborazione militanti di idee e di programmi, costruire programmi ed elaborare analisi attraverso un preciso e quotidiano confronto con la realtà, definire la Federazione attraverso quanto esprime sul piano della sua presenza nello scontro sociale, sono le indicazioni essenziali e precise uscite da questo congresso.

Ora tutto ritorna ai gruppi ed ai militanti. Se ci sarà la sufficiente

volontà per portare avanti questo lavoro, se ci sarà il rigore necessario per capire i tempi di crescita della Federazione, se sapremo costruire con fantasia ed intelligenza una presenza anarchica che rappresenti l'originalità e la diversità del nostro discorso, se sapremo conquistare sulla concretezza dei bisogni quotidiani e sulla conquista di altri spazi di libertà il consenso dei lavoratori e se il Movimento tutto nel suo complesso vedrà nella F.A.I. non un'organizzazione che tende a prevaricarlo ma una organizzazione al servizio di tutti i compagni, è certo che potremo puntare, dopo un congresso come questo, ad essere, nel giro di pochi anni, una forza importante nelle lotte di massa dei lavoratori.

Oggi è possibile saltare il fosso: il ricompattarsi delle altre forze politiche su piattaforme borghesi e socialdemocratiche apre, per quanto ci riguarda, un ampio spazio per una presenza anarchica che dia ai lavoratori gli strumenti e le indicazioni per la costruzione di un concreto mutamento sociale orizzontale e libertario.

Questo congresso ha dato alcune precise indicazioni: occorre che dalle esperienze di lotta e di analisi dei compagni escano gli elementi per la costruzione di un programma aggiornato a questo tempo. Non mancheranno a breve termine precise scadenze di verifica (tra la convocazione annuale dei congressi). Non c'è da farsi illusioni, ma oggi se i compagni lo vogliono, il progetto di una importante presenza anarchica in Italia può prendere quota. C'è il rischio di peccare di eccessivo ottimismo. Eppure, nonostante nessuno dimentichi come le concorrenze internazionali tra gli stati stiano rendendo incandescenti i mesi che abbiamo di fronte e stiano colorando con i bagliori della guerra il nostro futuro più immediato, questo decollo di una importante presenza anarchica è possibile. Oggi abbiamo di fronte avversari che non possono più nascondere dietro i paraventi della loro legalità senza speranza la loro logica criminale e le loro brutalità. Sappremo approfittarne?

La C.d.C. uscente

[1982] **AZIONE DIRETTA / LOTTA DI CLASSE / ANTAGONISMO / AUTOGESTIONE** ¹⁵⁹

CONTRO LA POLITICA RECESSIVA ED AUTORITARIA DELLO STATO E DEL PADRONATO PUBBLICO E PRIVATO.

2 milioni di disoccupati, 500mila cassa integrati, 150mila licenziamenti, 5 milioni di lavoratori illegali (precari, stagionali, lavoratori al nero), taglio dei salari, disdetta dell'accordo sulla scala mobile, aumento di 5mila miliardi per le spese militari.

CONTRO LE CONTINUE CAPITOLAZIONI DEL SISTEMA DEI PARTITI E DELLE CONFEDERAZIONI SINDACALI.

Cogestione interclassista, tregua sociale, contratti capestro, sven-dita delle liquidazioni, accettazione delle ristrutturazioni, dei licenziamenti e della mobilità.

PER L'AUTORGANIZZAZIONE DI CLASSE E LA GESTIONE DIRETTA DELLE LOTTE.

Forti aumenti salariali, riduzione generalizzata dell'orario di lavoro, recupero totale delle liquidazioni, mantenimento della scala mobile, produzione socialmente utile e diversamente organizzata fuori e contro qualsiasi compatibilità dello Stato e del capitale.

Federazione Anarchica Italiana
Commissione lotte sociali e territorio

[1982] **ANTIMILITARISMO: RIUNIONE DI BOLOGNA DEL 16-10-'82** ¹⁶⁰

Sabato 16 ottobre si è tenuta a Bologna la riunione nazionale di coordinamento indetta dalla Commissione Antimilitarista della F.A.I.

Alla riunione hanno partecipato numerosi gruppi ed individualità del centro e del settentrione, un compagno per i gruppi di Catania e Ragusa, compagni delle redazioni di «Umanità Nova», «Senzapatria» e «A-Rivista anarchica». Dopo la lettura della relazione introduttiva della Commissione, si è aperto il dibattito, nel corso del quale il compagno siciliano ha illustrato l'attività che, con notevole impegno e sforzo, viene portata avanti dai compagni della zona di Comiso, contro l'installazione della base missilistica. Nel suo intervento ha inoltre sollecitato ulteriormente il Movimento Anarchico ad appoggiare nel concreto (sottoscrizioni, presenza fisica di compagni in Sicilia, controinformazione) questo lavoro di agitazione ed organizzazione di base sul territorio comisano. Su questo tema, l'installazione degli euro-missili, Umberto Marzocchi per la C.R.I.F.A. ha proposto la realizzazione di un congresso internazionale degli antimilitaristi anarchici.

Per la prossima data del 4 novembre, i presenti si sono unanimemente impegnati per intensificare l'azione di propaganda antimilitarista in senso anarchico.

Delle iniziative che saranno prese per tale scadenza, darà notizia «Umanità Nova». I compagni organizzati nella F.A.I. e del Gruppo Goldmann di Roma, si sono trovati concordi nell'incentrare tale mobilitazione sulla questione di Comiso e dell'invio delle truppe italiane in Libano, ritenendoli terreni su cui l'intervento anarchico può maggiormente crescere e conseguire risultati tangibili, considerata anche la complice latitanza su tali questioni di partiti e partitini della sinistra riformista.

Solidarietà militante, quindi, con l'impegno di sostenere e pubblicizzare i loro atti esemplari di insubordinazione antimilitarista, è stata espressa dall'assemblea ai compagni anarchici Orazio Valastro, Pippo Scarso e Mauro Zanoni.

Commissione Antimilitarista della F.A.I.

[1982] ANARCOSINDACALISMO: MOZIONE DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DI SPEZZANO ¹⁶¹

L'Assemblea Nazionale Anarcosindacalista, riunita a Spezzano il 30 e 31 ottobre 1982, con la presenza di compagni di Arezzo, Macerata, Spezzano Albanese (CS), Ischia (NA), Bologna, Bari, Reggio Emilia, Firenze, Cosenza, Livorno, Palagiano (TA), Amantea (CS), Grisolia (CS), sia dell'area dei Comitati d'Azione Diretta che dell'U.S.I., oltreché di altre realtà autonome, dopo approfondito dibattito ha considerato come sia necessario incentivare il confronto sia fra i militanti anarchici impegnati nella lotta sociale, che fra i militanti più in generale che si rifanno alle esperienze storiche di azione diretta, di sindacalismo rivoluzionario, di anarcosindacalismo.

Di conseguenza si fa promotrice di impegno e di proposte tese a produrre iniziative sia sul terreno dell'azione, della propaganda e dell'agitazione dei/negli organismi di autoorganizzazione proletaria che su quello dell'analisi, del confronto e della socializzazione di esperienze fra i militanti della lotta di classe.

Si è convenuto di dare, come scadenza di lavoro e di verifica, una serie di convegni aperti all'opposizione sociale che affrontino tematiche contingenti e storiche che l'attuale svilupparsi della lotta di classe propone. In questo senso si andrà a organizzare, in tempi brevi, un convegno sull'attacco alla scala mobile che la trattativa quadro fra governo, confindustria e sindacati prefigura.

Successivamente si organizzerà un convegno di lavoro e di verifica sull'attacco occupazionale congiunto alla crisi della politica assistenziale dello Stato.

Di pari passo si ribadisce l'esigenza e la conseguente indicazione di promuovere in ogni sede momenti di riflessione e di verifica circa l'articolazione e l'impegno del/sul lavoro che portiamo avanti nella direzione della costituzione dell'organizzazione proletaria autonoma ed autogestionaria.

La F.A.I. – Federazione Anarchica Italiana – di fronte al patto sociale sul costo del lavoro siglato da Confindustria e Sindacato colla mediazione governativa che vedrà il sicuro e certo arretramento delle condizioni di vita e di lavoro dell'intero movimento operaio mediante il blocco salariale, la desensibilizzazione della scala mobile, l'attacco al reddito e all'occupazione e via dicendo:

INDIVIDUA

in questo patto sociale sottoscritto e sostenuto da governo, padroni, partiti e sindacati il maggior attacco dal dopoguerra ai giorni nostri alle conquiste dei lavoratori e all'organizzazione operaia. Tale accordo si è concretizzato grazie all'ennesima capitolazione confederale, nonostante che la protesta operaia di questa settimana indicasse soluzioni contrapposte, tese alla difesa intransigente del salario, della scala mobile e dell'occupazione.

INVITA

i lavoratori ad estendere la protesta antigovernativa alle parti sociali – gendarmeria sindacale in testa – unica responsabile del progetto restauratore ed antiproletario che sta passando nel paese. Difatti solamente attraverso l'organizzazione diretta ed indipendente dal sistema dei partiti, delle classi subalterne è possibile respingere questo patto sociale, ribadendo una volontà di lotta per la trasformazione autogestionaria della società.

RICORDA

agli altri lavoratori che la nostra emancipazione deve essere opera nostra o non sarà mai. Non deleghiamo ad altri, siano essi burocrati sindacali o di partito, le decisioni su cosa vogliamo, sul come lo vogliamo e su quanto ne vogliamo, perché solo così possiamo riscoprire che l'organizzazione senza vertici e senza burocrazia sul posto di lavoro è una necessità e una garanzia per gli esiti positivi delle lotte pensate, decise ed attuate da noi stessi, senza mediatori di mestiere asserviti da sempre alle logiche di parrocchia, di partito e di potere.

Solo così facendo è possibile rigenerare quella solidarietà di classe che risulta essere da sempre una delle armi più idonee per imporre la risoluzione radicale dei problemi legati all'emancipazione proletaria.

È CERTA

che l'impegno di tutti gli anarchici federati in essa e organizzati fuori di essa sarà, come lo è sempre stato, quello della partecipazione attiva alle prossime lotte e consultazioni di base, con propo-

ste che, a partire dalla difesa degli interessi dei lavoratori, sappiano porre al centro del dibattito operaio la necessità dell'autogestione e dell'azione diretta del proletariato contro i nemici di sempre: governo, padroni, partiti e sindacato.

Unicamente in questa prospettiva si può sperare di vincere oggi questa battaglia di classe e di vincere nel futuro prossimo tutte quelle che ci separano dal comunismo libertario.

Reggio Emilia, 27.1.1983

F.A.I. - Federazione Anarchica Italiana
Commissione lotte sociali e territorio

[1983] 23-24-25 APRILE 1983 È CONVOCATO IL XVI CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA ¹⁶³

Si è riunita a Roma il 27.2.83 l'assemblea delle commissioni di studio e di lavoro della Federazione Anarchica Italiana. In essa, le commissioni (tutte presenti) hanno presentato le relazioni congressuali, discusso l'ordine del giorno e convocato il XVI Congresso della F.A.I.

L'impronta collettiva e collegiale di questa sorta di Consiglio Nazionale¹⁶⁴, scaturito dal periodico riunirsi degli organismi di Federazione nominati dal Congresso, ha nuovamente qualificato l'impegno e lo sforzo che vede, oggi, gli anarchici federati al centro di un serrato lavoro di organizzazione e di propositività politica.

Il Congresso si terrà il 23, 24, 25 aprile p.v. in una località dell'Emilia Romagna, ancora da confermare.

L'ordine del giorno emerso è:

1) Analisi e dibattito sul lavoro svolto dalle commissioni.

2) Discussione e verifica delle proposte di iniziativa scaturite dal lavoro delle commissioni:

Commissione Lotte Sociali e Territorio

- Attacco padronale, ristrutturazione capitalista, strategia confederale;

- Ruolo degli anarchici nelle organizzazioni e nelle lotte proletarie;

- Quale intervento degli anarchici nell'odierno scontro sociale;

Commissione Antimilitarista

- Centralità per il movimento antimilitarista della lotta contro la costruzione della base missilistica di Comiso;

- Controinformazione e studio dell'industria bellica in Italia, attivazione di campagne di lotta e propaganda contro di essa (obiezione di coscienza, ecc.);

- Valutazione del ruolo dell'Italia nella N.A.T.O. (Libano, Somalia, ecc.);

- Lotta antimilitarista (obiezione totale, lavoro fra i soldati, ecc.);

Commissione di Controinformazione e Studio sul Controllo Sociale

- Attivazione per la costruzione di un Coordinamento nazionale fra gruppi anarchici che oggi si interessano dello specifico problema carcerario;

- Dibattito sui problemi inerenti al carcere: eventuale praticabilità di lotte specifiche e parziali (art. 90, differenziazione, tortura, amnistia, depenalizzazione reati associativi, ecc.); posizione sui comportamenti processuali emergenti (irriducibilismo, dialettizzazione,

dissociazione, collaborazione, «pentitismo», ecc.);

- Ipotesi di una manifestazione-spettacolo per Jesus Fortez da preparare attraverso la creazione di un Comitato organizzatore costituito da compagni delle commissioni Autofinanziamento, Stampa e propaganda, Internazionale e C.C.S.C.S.;

- Ipotesi di Convegno Internazionale sul tema «Controllo sociale e trasgressione» con l'eventuale partecipazione di numerosi studiosi dell'area libertaria (antropologi, ecologi, sociologi, biologi, filosofi della scienza, ecc.) da preparare attraverso la costituzione di un Comitato organizzatore di cui facciano parte compagni delle commissioni Cultura, Autofinanziamento, Stampa e propaganda, Internazionale, C.C.S.C.S.;

Commissione di Relazioni Internazionali

- Preparazione del Congresso dell'Internazionale di Federazioni Anarchiche; adesione all'I.F.A.; quote di adesione all'I.F.A.; Bollettino Internazionale di collegamento; conferenze internazionali anarchiche;

Commissione Stampa e Propaganda

- Uso dei mezzi di comunicazione di massa e dei mezzi audiovisivi per la propaganda anarchica;

- Iniziative di sensibilizzazione e propaganda nei confronti delle forze intellettuali, scientifiche e culturali;

Commissione di Autofinanziamento

- Sistema di quotizzazione della F.A.I.;

- Iniziative locali, regionali, nazionali per l'autofinanziamento;

- Festa Nazionale di «Umanità Nova».

3) Verifica, sulla base di quanto discusso al punto 2, dell'assetto organizzativo della Federazione.

4) Adesioni e dimissioni.

5) Varie ed eventuali.

In questo ordine del giorno, particolarmente nutrito ed articolato, [si individuano] gli elementi di verifica e di continuità del lavoro intrapreso dalla F.A.I. con il XV Congresso. L'o.d.g. vuole essere una chiave interpretativa del dibattito che caratterizza la Federazione e che vede al primo posto la verifica di quanto, concretamente, si è fatto e si fa, nel quotidiano e nello specifico e come questo agire si raccorda alla dimensione collegiale e collettiva della Federazione.

Dalla prassi alla teoria: dal lavoro delle commissioni scaturiranno gli elementi di iniziativa politica e, conseguentemente, di dibattito più generale. Su questo, il reale confronto di idee, di esperienze, di volontà rivoluzionaria e, sulla base di questo, scaturirà il conseguente assetto organizzativo della Federazione, strumento dell'iniziativa politica che gli anarchici federati vorranno spiegare.

Una metodologia di organizzazione, uno stile di lavoro che vuole

trovare agganci, coerenti con la memoria storica del movimento proletario e concreti con la realtà quotidiana.

Dalle relazioni pregressuali è scaturita un'ampia panoramica sul lavoro svolto dal movimento anarchico di lingua italiana, essendo il lavoro svolto dalla F.A.I. inserito e coordinato nel più generale agire dei gruppi anarchici italiani. Da queste relazioni si possono desumere elementi di tenuta sostanziale del movimento che qualifica la propria determinazione rivoluzionaria in un rilanciato intervento specifico sulle/nelle varie realtà sociali nelle quali i compagni sono inseriti. Dai gruppi, organismi, movimenti che contestano e lottano contro le produzioni di morte e la distruzione della ricchezza sociale, agli ambiti che pongono elementi di riorganizzazione autonoma di settori proletari, ai comitati, collettivi, coordinamenti che si muovono contro la repressione, per una solidarietà militante al desiderio di liberazione che esce dalle carceri, gli anarchici sono oggi presenti là dove fermenti di rivolta, opposizione e liberazione, crescono nel corpo sociale.

Ciò non deve, evidentemente assumere toni trionfalistici, tutt'altro! La nostra capacità politica, di organizzazione e di lotta è sicuramente inadeguata, oggi, di fronte alla sostanziale ripresa del dominio da parte del capitalismo. Di contro, la nostra determinazione rivoluzionaria ci deve fare valorizzare al massimo l'azione, la forza e le idee che sapremo mettere in campo.

Rifiutando sia una visione determinista della storia che ci vedrebbe a braccia incrociate, sia un attivismo fine a se stesso che non tenga conto e non si verifichi costantemente con la realtà sociale in cui opera, il lavoro dei compagni è indirizzato a consolidare un tessuto militante sedimentato dai precedenti cicli di lotta e a ridare dignità di proposta all'agire rivoluzionario.

C.d.C. - F.A.I.
Ufficio di relazioni - Bologna

In un'atmosfera serena e costruttiva si sono svolti a Reggio Emilia, dal 23 al 25 aprile, i lavori del XVI Congresso della Federazione Anarchica, che hanno visto la partecipazione di circa duecento tra delegati ed osservatori. L'impegno organizzativo della federazione locale e dei compagni anarchici e libertari non federati di Reggio, ha fatto sì che tutto si svolgesse nel migliore dei modi, sia nell'andamento del dibattito congressuale che nell'aspetto logistico. Anche in questo la pratica autogestionaria ha dimostrato la sua efficacia.

«Congresso a porte chiuse» è stato detto da più parti – sulla stampa d'informazione – in realtà un congresso aperto a quanti sono interessati sinceramente ad un rapporto con gli anarchici federati nella F.A.I., per una migliore utilizzazione delle comuni energie. I compagni di Reggio avevano approntato, nelle due principali piazze della città, delle strutture metalliche con pannelli e bandiere; numerosi manifesti di saluto erano affissi ai muri; contrariamente a quanto abbondantemente sostenuto dalla stampa, su una presunta separazione del congresso dalla città, l'impressione che ne abbiamo ricevuta è diversa: se sicuramente non si è trattato di partecipazione, altrettanto sicuramente si può parlare di attenzione. Un'attenzione che si è concretizzata in una presenza significativa ai dibattiti pubblici organizzati nelle serate dal giovedì al lunedì presso il salone della camera di commercio, un'iniziativa di supporto propagandistica ai lavori del congresso.

Molti i temi proposti alla discussione: dalla svendita delle lotte operaie, all'antimilitarismo, al confronto tra radicali e anarchici, alla solidarietà internazionale. Tra questi hanno spiccato per partecipazione (oltre duecento i convenuti per serata) gli ultimi due che hanno registrato da una parte la dura critica libertaria all'impostazione istituzionale dei «falsi libertari» e dall'altra l'esperienza polacca nelle parole di Roger Noel, anarchico belga, arrestato, condannato ed espulso in Polonia per la sua solidarietà concreta con la lotta dei lavoratori polacchi.

Intanto il Congresso svolgeva i suoi lavori. All'ordine del giorno la verifica del lavoro svolto dalle commissioni e l'impostazione del lavoro nell'immediato futuro. In attesa di pubblicare i documenti più significativi approvati diamo un breve resoconto delle decisioni prese.

Sul fronte della battaglia antimilitarista si è messo l'accento sulla

responsabilità dell'intera sinistra nella politica di riarmo dell'Italia e nell'accentuarsi delle sue velleità imperialiste, in un quadro di crescente militarizzazione del mondo e di diffuso propagarsi dei conflitti «locali». L'impegno attuale è contro l'installazione dei missili a Comiso, per la ripresa dell'agitazione e della propaganda disfattista nelle caserme, di sostegno completo ai disertori e agli obiettori totali, di ritiro delle truppe italiane dal Libano e dal Sinai, di denuncia di ogni volontà aggressiva all'Ovest come all'Est. Le scadenze immediate vertono sull'organizzazione di una settimana antimilitarista nazionale e su un convegno sull'industria bellica (non dimentichiamo che l'Italia è al quarto posto tra i produttori di morte).

Sul fronte delle carceri si è decisa la costruzione ed attivazione di un coordinamento nazionale, promosso da quanti – all'interno dell'intero movimento anarchico – sono interessati ad una collettivizzazione delle informazioni tra tutte le istanze di «movimento», in vista di un intervento unitario. L'obiettivo è quello di dar vita concretamente ad un progetto di liberazione totale che, al di fuori di ogni patteggiamento con le istituzioni, sappia farsi carico della esigenza di sopravvivenza della identità psicofisica e politica dei prigionieri. Un convegno interdisciplinare, ed internazionale, sulla trasgressione ed il controllo sociale, indetto al termine di una chiarificazione sull'attuale struttura carceraria, dovrebbe poi permetterci una migliore attrezzatura nei confronti di una repressione e di una oppressione sempre più strisciante ed «intelligente».

La lotta alla legge quadro per il pubblico impiego come quella per la difesa del reddito proletario, per la riduzione sostanziale dell'orario di lavoro, per il blocco e la riconversione delle produzioni nocive sono al centro dell'impegno della F.A.I. per quanto riguarda il mondo del lavoro.

Definiti chiaramente gli atteggiamenti di federazione nei confronti delle organizzazioni sindacali, giudicate irrecuperabili ad un progetto di liberazione sociale, come pure dei tentativi, generosi ma assolutamente minoritari, di creazione immediata di organizzazioni «di massa», si è indicata nell'autorganizzazione dei lavoratori, di base, la risposta organizzata da dare all'esigenza di lotta, alla svendita delle confederazioni, al bisogno di socializzazione. Esempio, in questo senso, l'esperienza del Coordinamento Nazionale dei Lavoratori della Scuola che, su una precisa base di classe, ha saputo dare risposte significative ai processi ristrutturativi del settore, come pure quella di vari comitato operai, veri e propri strumenti dell'antagonismo proletario.

L'impegno nella lotta al nucleare e alla conseguente militarizzazione del territorio, è stato riconfermato proprio in un momen-

to che vede l'avvio del Piano Energetico nazionale e l'installazione di megacentrali in varie parti del territorio italiano. Battere le macrodimensioni in fatto di produzione di energia in favore di dimensioni più controllabili dalle popolazioni circostanti rientra in un più generale progetto di autogestione del territorio, a cui gli anarchici sono assolutamente interessati. La costituzione di un'apposita commissione – denominata «lotte ecologiche» – è stata la risposta immediata del congresso su questo fronte, in vista di un impegno più articolato.

Ampie discussioni hanno poi accompagnato le proposte di lavoro della commissione «studi e ricerche» impegnata ad un approfondimento del rapporto tra teoria e prassi, nodo fondamentale dell'anarchismo odierno, da sempre interessato alla relazione tra mezzi e fini, e che oggi, tra controrivoluzione montante e restringimento delle possibilità insurrezionali, gioca la sua volontà rivoluzionaria in un quadro di crescente complessità sociale.

Sul piano organizzativo il congresso ha deciso il rilancio di «Umanità Nova» in termini di diffusione e di ampliamento sia delle pagine che dei contenuti.

A dispetto del passivo che attualmente grava su «U.N.», la F.A.I. ha voluto giocare la carta del rilancio fidando sull'impegno militante dei compagni e sull'interesse dell'intero movimento alle sorti di questa voce che tanto ha dato e, speriamo, dia allo sviluppo dell'anarchismo. Ma su questo ritorneremo.

La necessità di adeguare ed intensificare i mezzi propagandistici è stata al centro del dibattito sull'attività della commissione «stampa e propaganda». L'impegno che ne è scaturito è incentrato su una maggiore produzione qualificata di materiale apposito (opuscoli, audiovisivi, manifesti) in un rapporto continuativo con il movimento e le sue esigenze.

Finanziamento e relazioni interne sono stati, poi, gli ultimi punti affrontati e che hanno visto un crescente interesse allo sviluppo dei rapporti interni ed una maggiore dotazione delle «casse».

Un'ultima parola sul comportamento della stampa. Contrariamente al passato abbiamo registrato un notevole interesse della stampa locale e nazionale ai lavori congressuali. Conferenze stampa, interviste, trasmissioni radio e televisive locali, si sono susseguite senza tregua. Abbiamo cercato di servircene al meglio, senza alcuna illusione su una loro presunta obiettività. Crediamo, al di là di alcune evidenti provocazioni, di esserci riusciti rompendo, in alcuni casi significativamente, lo spettacolo in cui volevano, come spesso nel passato si è verificato, rinchiuserci. Anche su questo piano, non è poco.

«Cambiare la società, costruire l'anarchia»; con questo slogan era stato indetto il XVI Congresso della F.A.I. Non sappiamo quando

questo potrà realizzarsi, sappiamo però che gli anarchici della F.A.I. vanno in questa direzione e sono fermamente intenzionati a proseguire, senza nulla cedere alle seduzioni del potere e delle sirene riformiste.

MOZIONE CONGRESSUALE: LA F.A.I. E IL MONDO DEL LAVORO

Il XVI Congresso della F.A.I. tenutosi a Reggio Emilia il 23/24/25 aprile 1983, di fronte all'attacco antiproletario portato avanti dallo stato e dai capitalisti pubblici e privati e sostenuto dal sistema dei partiti e delle confederazioni sindacali, rinnova il proprio impegno nella difesa degli interessi e nel miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori e di tutti gli strati proletari, nella prospettiva di una trasformazione comunista e libertaria della società. Denuncia la politica interclassista e cogestitaria dei partiti della cosiddetta sinistra storica e della federazione sindacale unitaria che mediante la legge quadro del pubblico impiego, il patto sociale del 22 gennaio¹⁶⁶, i contratti nazionali di lavoro, ha sancito un ulteriore arretramento del movimento operaio.

Ritiene fondamentale sviluppare, al di fuori delle organizzazioni triconfederali, momenti, organismi e coordinamenti locali, regionali e nazionali che agiscano sul terreno dell'azione diretta, dell'assemblea generale, dell'unità e dell'autonomia di classe e dell'autogestione delle lotte.

Considera esterni ad una reale pratica autogestionaria ed antiautoritaria i tentativi di ricostruzione dell'organizzazione di massa ed autogestionaria compiuti al di fuori di una pratica reale di azione diretta; tentativi che, al di là della buona volontà, sono destinati, proprio perché privi di un collegamento diretto con il mondo del lavoro, a fallire.

Infine il XVI Congresso della F.A.I. decide il sostegno di tutte le organizzazioni (precari, ferrovieri, ospedalieri, ecc.) e di tutte le lotte antiburocratiche e anticapitaliste indipendenti ed autogestite. A questo fine, il XVI Congresso della F.A.I. dà mandato alla commissione «mondo del lavoro» di affrontare, mediante convegni di studio e lavoro, campagne di mobilitazione e iniziative propagandistiche, tutte le problematiche inerenti al mondo del lavoro e alle lotte sociali.

[1983] **MOZIONE CONGRESSUALE: ANTIMILITARISMO ANARCHICO** ¹⁶⁷

L'83 è un anno importante per la questione antimilitarista, al punto che non è azzardato affermare che antimilitaristi e pacifisti coerenti, ma anche l'intera opposizione rivoluzionaria, si stiano giocando moltissimo in questi mesi, sia per i missili di Comiso che per l'accelerata tendenza dell'imperialismo allo scontro militare fra Stati. Appare infatti evidente come la corsa agli armamenti convenzionali e nucleari, ormai generalizzata ad Est come ad Ovest, non sia fine a se stessa ma, oltre a prostrare le economie più deboli, abbia come unico, logico sbocco l'impiego della guerra. Per bloccare in tempo questo disegno e questa logica, la F.A.I., ritenendo non sufficiente la propaganda contro il potere per un generico pacifismo, intende sviluppare la propria azione e impegno reale per l'allargamento e la radicalizzazione in senso antiistituzionale della pratica antimilitarista e internazionalista. Interlocutori e referenti sociali privilegiati del nostro intervento non possono essere che tra le masse proletarie, nei luoghi d'aggregazione dove la loro presa di coscienza e conseguente opposizione possa risultare più decisiva per sabotare gli interessi della macchina del potere imperialista, luoghi quali scuole, fabbriche, quartieri e caserme, ed a loro è necessario rivolgere chiare proposte di non collaborazione, resistenza attiva, azione diretta di base. Possibili alleati sono da considerarsi tutti coloro, individui ed organizzazioni, che sono disposti a praticare l'azione diretta, sia non violenta o rivoluzionaria, contro la militarizzazione della società e la «pace sociale».

L'INIZIATIVA DELL'ANARCHISMO ORGANIZZATO

Per quanto riguarda gli impegni concreti la Federazione si impegna a sostenere, con iniziative di controinformazione e di appoggio sostanziale, la lotta contro la costruzione della base N.A.T.O. a Comiso, ponendo una particolare attenzione al lavoro delle Leghe Autogestite recentemente costituite nel ragusano. La lotta di Comiso viene inquadrata dalla F.A.I. nell'ambito di tutta l'opera di agitazione e propaganda rivoluzionaria contro il crescente ruolo che lo Stato italiano svolge nel Mediterraneo, un ruolo ben evidenziato dall'intervento in Libano. Questo intervento è stato spacciato per una missione di «pace» con una campagna nazionalista e menzognera, sostenuta dai partiti di governo, ma anche dalla cosiddetta opposizione di sinistra; appare invece chiaro che si tratta di un atto imperialistico e di un'autentica e prolungata occupazione militare in terra straniera in difesa del governo fascista e

filoamericano di Gemayel e contro la resistenza del popolo palestinese. L'azione contro l'intervento italiano in Libano, vede indispensabile un maggiore impegno militante della Federazione verso i giovani di leva e dentro le caserme, sostenendo la scelta dell'obiezione totale e ogni altra forma di insubordinazione contro la guerra. A questo proposito la F.A.I. si rende disponibile a partecipare ad ogni eventuale iniziativa di mobilitazione che abbia come preciso obiettivo quello del ritiro immediato delle truppe italiane dal Medio Oriente ed auspica un generalizzato autodistaccamento degli obiettori di coscienza in servizio civile presso le strutture antimilitariste e disarmiste a Comiso, ma non solo a Comiso. Un discorso analogo valga per l'obiezione fiscale e l'obiezione alla produzione di guerra: possono essere utili per una maggiore diffusione dell'antimilitarismo militante e realmente antagonista, purché imbocchino la pratica dell'insubordinazione collettiva e non del moralismo degli opportunisti. Infine la F.A.I. si impegna ad organizzare un convegno di studi su «Industria bellica e militarizzazione dello Stato», individuando nel sempre maggior peso che sta assumendo la lobby economico-militare all'interno dello Stato uno dei pericoli più gravi per ogni processo d'emancipazione e liberazione sociale.

IL XVI CONGRESSO DELLA F.A.I.

Reggio Emilia, 23-24-25 aprile 1983

**[1983] MOZIONE CONGRESSUALE: L'IMPEGNO DELLA F.A.I.
SUL FRONTE DELLA REPRESSIONE** ¹⁶⁸

Il XVI Congresso della F.A.I., riunito a Reggio Emilia il 23/24/25 aprile 1983, sentita la relazione presentata dalla Commissione controinformazione e studio del controllo sociale, sia nel suo aspetto più evidente rappresentato dal circuito repressivo in senso stretto (poliziesco / giudiziario / carcerario), sia nel suo aspetto più globale, diffuso e quotidiano, nonché sui mezzi più idonei di intervento compatibili e funzionali ad una prassi ed a un progetto anarchico, esprime le seguenti proposte e indicazioni di analisi e di lavoro:

1) Dare impulso alla costruzione e attivazione di un coordinamento nazionale promosso dai gruppi e individualità anarchiche, anche non federate, che, pur tenendo presente le differenze che caratterizzano i vari gruppi all'interno del movimento, tenda alla collettivizzazione delle informazioni e delle analisi, nonché alla individuazione di futuri interventi comuni relativi al settore carcerario, affidando alla Commissione controinformazione e studio del controllo sociale il compito di seguire le fasi di tale progetto, relazionandone alla Federazione.

2) Dare impulso, più in generale, ad un progetto di liberazione totale che passi attraverso un impegno non condizionato da patteggiamenti con le istituzioni e purtuttavia, ovviamente, sensibile alle esigenze di sopravvivenza della identità psicofisica e politica dei prigionieri.

3) Dare impulso ad un processo di chiarificazione inerente alle funzioni repressive demandate alla nuova struttura carceraria, nonché ad una riverifica del concetto di solidarietà politica resa necessaria dalla comparsa di nuovi soggetti e comportamenti emergenti, all'interno del carcere stesso.

4) La F.A.I. si riserva, inoltre, al termine di questo dibattito appena iniziato, l'eventualità di organizzare un convegno interdisciplinare ed internazionale dal tema: «trasgressione e controllo sociale».

[1983] CONTRO OGNI ESERCITO, CONTRO OGNI IMPERIALISMO ¹⁶⁹

Opporsi alla guerra è possibile, ma deve essere lotta rivoluzionaria contro l'imperialismo e lo stato che ne sono storicamente le cause: a cominciare da casa nostra.

Ogni esercito è il braccio armato del potere e dello sfruttamento capitalista, come ogni governo ne è l'espressione politica e il patriottismo l'ideologia, ad Est come ad Ovest.

In Italia, questa realtà si traduce in particolare nell'installazione a Comiso dei «Cruise» americani, nell'intervento armato in Libano, nell'economia di guerra del governo; oltre alla crescente militarizzazione della vita e del territorio.

Non è più tempo di pacifismo d'opinione, controllato e strumentalizzato dall'opportunismo elettorale di chi poi accetta la N.A.T.O. e sostiene la ristrutturazione efficientista delle Forze Armate.

- Uniamo la mobilitazione antibellicista alle lotte del movimento operaio, sviluppando l'autonomia proletaria e praticando l'azione diretta, dalla Sicilia al Friuli, contro le basi nucleari e l'occupazione militare della N.A.T.O.

- Creiamo momenti di controinformazione ed agitazione antimilitarista verso e tra i giovani soldati di leva, organizzando e propagandando il rifiuto ad andare in Libano a rischiare la vita per l'ordine e il governo fascista di Gemayel. Sosteniamo ogni forma d'obiezione rivendicando la libertà per tutti gli insubordinati e gli obiettori in carcere.

- Collegiamo la resistenza ant imperialista in Italia alla solidarietà internazionalista, per la costruzione di un forte movimento antagonista internazionale, anticapitalista e antiautoritario.

CONTRO OGNI STRUMENTALIZZAZIONE

PER L'AZIONE DIRETTA

PER L'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO

Commissione antimilitarista
Federazione Anarchica Italiana

Come annunciato si è tenuto, il 18.12.83, a Livorno, presso la sede della F.A.L., il convegno nazionale indetto dalla C.d.C. della F.A.I. aperto agli osservatori che doveva discutere di una serie di scadenze di lavoro per il prossimo inverno. Erano presenti i compagni di Livorno (commissione antimilitarista della F.A.I.), Bologna (C.d.R. della C.d.C.-F.A.I.), Reggio Emilia (commissione mondo del lavoro della F.A.I.), Carrara (commissione di relazioni internazionali della F.A.I.) ed individualità, Rimini (commissione cultura della F.A.I.), Napoli, Roma (C.C.S.C.S.-F.A.I.) e gruppo «Cafiero» e Collettivo di contro-cultura, Savona, Milano (redazione di U.N.), Pisa, La Spezia, Querceta (amministrazione di «U.N.»).

Esaminando i vari punti all'ordine del giorno si è parlato del Convegno su «Industria bellica e militarizzazione del territorio» che la Commissione Antimilitarista della F.A.I. organizzerà a Livorno l'11 e 12 febbraio 1984, convegno che sarà aperto a tutte le partecipazioni del Movimento Antimilitarista sia di matrice anarchica che non. Per questo convegno i compagni presenti si sono impegnati per la massima pubblicizzazione dell'iniziativa anche nelle varie località di provenienza e per lanciare una sottoscrizione per il finanziamento del convegno, così come si è discusso per la raccolta del materiale del convegno in atti che siano occasione di studio e di dibattito per l'intero movimento antimilitarista.

Circa la proposta di manifestazione nazionale antimilitarista da tenersi a Roma si è considerato che:

a) L'eventuale convocazione può avvenire solo a seguito di un'assemblea nazionale di tutto il movimento antimilitarista; b) in ogni caso la scadenza di gennaio sarebbe troppo ravvicinata; c) conseguentemente ci si è dati un ulteriore momento di verifica proprio durante il Convegno di studi sull'industria bellica che si terrà a Livorno.

Discutendo le proposte di iniziativa della Commissione Mondo del Lavoro della F.A.I. si è convenuta la necessità di aprire una campagna di agitazione e propaganda sulle tematiche legate all'orario di lavoro, al reddito ed alla natura e qualità della produzione. A questo scopo si andrà alla convocazione di una riunione nazionale per il 22/1/84 da tenersi a Roma, riunione alla quale saranno invitati gruppi e compagni che agiscono sul sociale e nel mondo del lavoro e che dovrà cadenzare questa iniziativa la quale dovrà tendere a pubbliche manifestazioni a carattere nazionale e iniziative articolate per il 1° Maggio.

Per «U.N.» si è deciso di convocare un'Assemblea nazionale per il 26/2/1984 a Milano per valutare lo stato del giornale e proporre eventuali modifiche.

Si è discusso anche del prossimo congresso della F.A.I.: i compagni presenti si sono trovati concordi nel formulare la proposta (che verrà formalizzata dalla C.d.C. presso gli aderenti) di spostare il XVII Congresso della F.A.I. agli inizi di novembre.

Commissione di Relazioni Interne - C.d.C. F.A.I.

[1984] IL CONVEGNO DI LIVORNO
(Industria bellica e militarizzazione dello stato) ¹⁷¹

Si è svolto a Livorno l'11 e il 12 febbraio l'annunciato convegno su industria bellica e militarizzazione dello Stato, organizzato dalla Federazione Anarchica Italiana.

Circa 200 compagni hanno dibattuto durante le 4 sessioni di lavoro le relazioni presentate. Si è trattato di un momento certamente importante per lo sviluppo della lotta antimilitarista. Diciamo «antimilitarista» e non solo «anarchica» perché al convegno hanno aderito e partecipato attivamente anche collettivi e coordinamenti che non fanno specifico riferimento all'area anarchica.

Il convegno si è aperto sabato mattina con due relazioni: la prima curata dall'Organizzazione Anarco-Comunista Napoletana (F.A.I.) sulla natura dell'industria bellica, ha messo in particolare rilievo il ruolo che tale industria svolge all'interno del modo di produzione capitalistico, consistente nell'imposizione e nel mantenimento dei rapporti sociali dominanti, puntualizzando l'estrema difficoltà di attuare reali progetti di riconversione ad usi pacifici. La seconda curata da Franco Riccio, Aldo Caruso e Salvo Vaccaro e riassunta da quest'ultimo, intendeva fornire un quadro di riferimento all'interno del quale si possono comprendere le funzioni dello stato sociale, nelle sue articolazioni istituzionali che danno vita alla militarizzazione del territorio. Nel dibattito che è seguito Andrea Ferrari della F.A.I. di Reggio Emilia ha presentato una propria comunicazione sul ruolo del sindacato nel complesso militare industriale evidenziandone i limiti e le insufficienze derivate da una impostazione interclassista che concretamente non intacca la produzione di morte. Conseguentemente, per Ferrari, l'azione antimilitarista nelle fabbriche armiere deve passare al di fuori della organizzazione sindacale puntando alla riconversione produttiva, alla obiezione di coscienza e a tutte le forme di lotta reale contro gli armamenti. Nel pomeriggio di fronte ad una sala gremita Fabio Magni ha illustrato il processo di ristrutturazione interno alle FF.AA. nei suoi rapporti con l'impressionante boom dell'industria militare nazionale. Successivamente, la Commissione Antimilitarista della F.A.I. ha sviluppato l'analisi sull'industria bellica svolta nella mattinata affrontando il problema dell'esportazione di armi in rapporto alla presenza italiana nel Mediterraneo. Proseguirà il boom delle esportazioni italiane? Secondo la Commissione Antimilitarista della F.A.I. grosse nubi si addensano all'orizzonte del settore bellico nazionale, costituite dall'ingresso nel merca-

to di industrie belliche (come quelle di alcuni paesi del terzo mondo o quella giapponese) che si rivolgono allo stesso mercato finora servito dai mercanti di cannoni italiani.

Nel dibattito si è affrontata la questione libanese nelle varie sfaccettature e come l'intervento degli antimilitaristi (anarchici e non) può caratterizzare l'attuale fase di lotta contro le minacce di guerra. La mattina della domenica è stata dedicata alla rassegna della militarizzazione della Sicilia (con particolare riferimento a Comiso) della Sardegna e del Friuli; una relazione sulla situazione in Francia è stata apportata da due delegati della Federazione Anarchica Francese. Gurrieri, dopo aver riassunto l'ampia documentazione presentata, ha ribadito la centralità di Comiso nel contesto antimilitarista italiano, concludendo con un appello al movimento a mobilitarsi per la realizzazione della manifestazione indetta per Pasqua, alla quale bisogna puntare sull'obiettivo di far confluire almeno 50.000 manifestanti a Comiso.

La relazione di Dessy è stata letta da un compagno in quanto l'autore, pur presente durante i giorni del convegno, per gravi motivi di salute non poteva farlo direttamente. In essa Dessy ha messo in evidenza la colonizzazione e la militarizzazione intensiva della Sardegna e l'assurdità delle spese che gli stati affrontano per gli armamenti. Nella nota conclusiva, lo scrittore sardo ha detto tra l'altro: «nessuna diversità ideologica deve dividerci all'interno di un'unica ideologia, l'antimilitarismo».

È seguita poi la lettura del contributo della Federazione Anarchica Francese, tradotto e letto in sala dai compagni della Commissione Relazioni Internazionali della F.A.I., che descrive la situazione del movimento antimilitarista in quel paese (lotte contro i protocolli di intesa fra esercito e pubblica istruzione, fra esercito e cultura e fra esercito e sanità; riforma dei tribunali militari; situazione degli obiettori renitenti e disertori) inquadrandola – anche se brevemente – nel più ampio contesto di una Francia a presidenza socialista e governo socialcomunista che mantiene le sue imprese coloniali (vedi Ciad, Libano, ecc.) e il suo buon terzo posto nella graduatoria mondiale degli esportatori di armi.

I compagni del Collettivo d'Autogestione Proletaria intervenuti sulla militarizzazione del Friuli hanno quindi messo in evidenza – tra l'altro – la necessità di fondere la strategia antimilitarista alle lotte per l'autodeterminazione del popolo friulano. Più in generale hanno insistito inoltre sulla necessità di un nuovo anarchismo, che ridefinisca le tematiche classiche come appunto l'antimilitarismo dentro un ambito culturale più ricco, come potrebbe essere per esempio quello dell'ecologia sociale.

Nel pomeriggio, dopo una relazione dei compagni di Roma sono state affrontate le prospettive d'intervento a livello nazionale

(Comiso e manifestazione anarchica a Roma) e locali.
Al termine dei lavori i compagni presenti hanno deciso di proporre una assemblea nazionale antimilitarista per il 25 marzo a Roma.

Il segretario C.R.I.F.A. (Commissione di relazioni fra le Federazioni aderenti all'I.F.A.), nella riunione di Savona (Italia) del 15 gennaio u.s. con i rappresentanti della Fédération Anarchiste francese, Federación Anarquista Iberica, Federazione Anarchica Italiana e dell'Union anarchiste bulgare in esilio, è stato incaricato di rivolgersi alle federazioni aderenti alla I.F.A. (Internazionale anarchica) e anche ai gruppi libertari dei paesi dove non esistono federazioni organizzate con lo scopo di stimolare sul piano internazionale le relazioni associative e di solidarietà fra i movimenti libertari di tutti i paesi.

L'I.F.A. è un insieme federativo che assicura relazioni regolari, coordinamento dell'attività delle federazioni a livello internazionale per conseguire una maggiore efficacia nell'azione comune, per rafforzare l'influenza dell'anarchismo nel mondo. Questa definizione è al tempo stesso l'essenza del patto associativo della stessa I.F.A. Ovviamente ogni federazione mantiene la propria autonomia e la propria caratteristica. Dopo il Congresso Anarchico Internazionale di Londra del 1958 l'VIII Congresso della Federazione Anarchica Italiana del 1965 propose la convocazione di un congresso anarchico mondiale. Nel 1968 l'I.F.A. era una realtà con il 1° congresso costitutivo di Carrara presenti delegazioni provenienti da 30 paesi. (Successivamente l'I.F.A. ha celebrato due altri congressi: il 2° a Parigi nel 1971 e il 3° a Carrara nel 1978). L'I.F.A. ha oggi 16 anni e resta fedele ai principi ed allo spirito del suo patto associativo, è una realtà che continua. Il «Bulletin C.R.I.F.A.» è l'organo di espressione e di collegamento dell'I.F.A. (Redazione: 145 rue Amelot, 75011 Paris, Francia).

Vi chiediamo, cari compagni, di informarci sulle attività del Movimento libertario dei vostri rispettivi paesi, dandoci notizie sulla stampa, sulla struttura organizzativa dei gruppi, sul lavoro di propaganda e sulla situazione politico-sociale.

Segretariato C.R.I.F.A. (Marzocchi, Siracusa, Sacchetti)

[1984] **SOSTIENI «UMANITÀ NOVA».**
PER RINNOVARSI TECNOLOGICAMENTE. PER RIDURRE I
TEMPI DI USCITA DI «U.N.» PER UN GIORNALE PIÙ TEMPE-
STIVO ED ATTUALE. SOTTOSCRIZIONE STRAORDINARIA
«UN COMPUTER PER U.N.» ¹⁷³

QUALCHE CENNO DI STORIA

1908-1909 - Il settimanale «La Protesta Umana» apre una sottoscrizione pro-quotidiano. È il primo tentativo per creare un giornale quotidiano anarchico. In quel periodo sono circa 80 i periodici specificamente anarchici che escono.

1919 - Malatesta prepara la circolare-programma; le adesioni vengono raccolte a Milano da un comitato animato da Ettore Molinari.

27.2.1920 - Esce il numero 1 di «Umanità Nova» quotidiano. Fin dall'inizio si cerca di sabotare l'uscita del giornale: soltanto con minacce di scioperi si riesce ad ottenere le forniture di carta. Nello stesso anno, «U.N.» è al fianco dei lavoratori nel periodo delle occupazioni delle fabbriche. I redattori del giornale vengono tutti arrestati.

23.3.1921 - I fascisti devastano la redazione e la tipografia di «U.N.» Il giornale viene momentaneamente rimpiazzato da «Il Libertario» di La Spezia, che esce due volte la settimana fino alla fine di maggio.

3.7.1921 - Dopo la liberazione dei redattori detenuti «U.N.» riprende l'attività e la redazione viene spostata a Roma.

12.8.1922 - Le difficoltà create dal fascismo costringono «U.N.» a diventare settimanale. Dopo la marcia su Roma redazione e tipografia vengono nuovamente devastate.

2.12.1922 - Esce il numero 196, ultimo prima della chiusura.

16.5.1943 - In una riunione a Firenze si decide di riprendere la pubblicazione clandestina di «U.N.»

10.9.1943 - Esce il primo numero clandestino. Fino a maggio del '45 ne escono ben 14 per una tiratura di 8000 copie.

Luglio 1944 - Esce un numero unico commemorativo a cura della Federazione Comunista Libertaria Italiana di Roma.

22.4.1945 - Escono due edizioni di «U.N.», una fiorentina e una genovese.

1945 - Con il congresso di fondazione della Federazione Anarchica Italiana a Carrara, si decide la pubblicazione in Roma di «U.N.» settimanale.

1974 - La redazione viene spostata a Milano; in base ai deliberati congressuali diviene collegiale e assunta a rotazione da vari gruppi. Passa successivamente a Bologna, a Palermo, a Carrara e quindi di nuovo a

Milano.

LA STORIA «TECNICA»

Per la prima versione di «Umanità Nova» quotidiano venne dotata di una macchina all'avanguardia per quel tempo, una rotativa utilizzata dagli austriaci per la propaganda di guerra. Per la composizione, una sottoscrizione straordinaria consentì di comprare una Monotype (anche questa all'avanguardia per quel tempo).

Le pubblicazioni clandestine durante la guerra vennero stampate nella tipografia di Lato Latini a Firenze, il meglio di cui si potesse disporre in quel momento. Latini fu condannato a cinque anni di prigione.

Negli anni '50 e '60 «Umanità Nova» è eseguito presso la tipografia G.A.T.E. di Roma, che stampa Paese Sera e l'Unità.

Dal 1974, il Movimento Anarchico decide di dotarsi di una propria tipografia, che viene installata a Carrara, alla quale far eseguire gran parte delle pubblicazioni anarchiche. La stampa è in offset, mentre la composizione, dapprima su I.B.M., dal 1980 avviene tramite una fotocompositrice, dotata di un elaboratore. Questa attrezzatura consente l'inserimento di unità periferiche, con notevole riduzione dei tempi di lavoro. Proprio in funzione di un miglior utilizzo del macchinario disponibile viene ora lanciata la sottoscrizione per l'acquisto di un computer per «U.N.»¹⁷⁴

[1984] **CILE: GLI ANARCHICI IN PRIMA FILA** ¹⁷⁵

Gruppi anarchici cileni hanno partecipato a Santiago in prima fila alle recenti giornate nazionali di protesta contro la dittatura fascista. Sono stati distribuiti volantini anarchici e sono state erette barricate nelle avenidas principali. I carabineros sono stati fronteggiati con bottiglie molotov all'entrata dei quartieri popolari. La resistenza contro il boia Pinochet, pur soffocata nel sangue, continua ed altre giornate di protesta sociale vi saranno, con l'obiettivo di accorciare la vita al regime e al dittatore.

a cura della C.R.I.F.A.

La stampa che ne ha parlato (Repubblica, Corriere della Sera, Il Manifesto, La Stampa, Il Giornale, Il Gazzettino, ecc.) ci ha ricamato sopra. Ecco alcuni titoli significativi: «Bakunin va in soffitta. Gli anarchici elaborano una strategia per fare proseliti»; «L'anarchico ora ama il verde»; «Anarcord. La società elettronica è il grande nemico»; «C'è più ecologia che socialismo nel programma dei nuovi anarchici»; «Adesso gli anarchici sono femministi». Come si vede, se l'anarchia attrae sempre l'attenzione del borghese in vena di spettacolo e di anticonformismo, figuriamoci quando si parla, da parte di alcuni, di «aggiornamento» di «adeguamento», di «revisione», e così via. Ma «Venezia '84» è stata proprio questo?

Innanzitutto è stata una settimana di incontri, di relazioni, formali ed informali, stabiliti sui tre punti organizzativi sui quali ruotava l'intero «Incontro anarchico internazionale». La Facoltà di Architettura per quanto riguardava i seminari e le tavole rotonde. Il grande tendone di Campo S.Polo per le mostre («Storia e geografia dell'anarchismo»: ben fatta in alcune sezioni come quella italiana, un po' «veloce» in altre) e «Arte e Anarchia» (peccato che non sia stato possibile esporre dal vivo le opere – o almeno alcune di esse – riportate in fotografia), i videotapes e i films in varie lingue, gli audiovisivi (sull'antimilitarismo, i manifesti anarchici, ecc.). Lo spazio conviviale in Campo S.Margherita per la grande e attrezzata cucina – che ha sfornato, grazie all'impegno dei compagni, migliaia di pasti –, i due tendoni per mangiare, la ricca libreria e rivisteria, il centro informazioni – vero cuore organizzativo dell'incontro –, il palco dei concerti e degli spettacoli teatrali, ove si sono succeduti complessi punk, folksinger, cantanti di repertorio anarchico tradizionale, gruppi di ricerca teatrale e così via. Come si vede una iniziativa spettacolare notevole, sicuramente la più grande e complessa, che si sia tenuta in Italia nel dopoguerra – e non solo in Italia (con l'eccezione delle Giornate Libertarie Internazionali di Barcellona 1977) – organizzata esclusivamente da compagni anarchici (in questo caso il Centro Studi Libertari di Milano, facente parte dell'area che cura le Edizioni Antistato, la rivista «Volontà» e «A-Rivista Anarchica», oltreché le librerie Utopia, in collaborazione con il C.I.R.A. di Ginevra e l'Istituto Anarchos di Montreal). Uno sforzo economico – favorito da alcuni lasciti sostanziosi al C.S.L. – e organizzativo che ha consentito di articolare l'iniziativa a più livelli, in contemporanea fra loro. Mentre si tenevano gli spettacoli, nel tendone si proiettavano films e video; semi-

nari e tavole rotonde si svolgevano a tre a tre nello stesso arco di tempo. Uno sforzo che ha attirato a Venezia una grande massa di partecipanti, di simpatizzanti, di semplici curiosi (gli anarcoturisti), praticamente dal mondo intero.

Abbiamo registrato delegazioni dall'America Latina (Venezuela, Argentina, Brasile) e dei latinoamericani in esilio (Cile, Uruguay), dall'Asia (Malesia, Corea del Sud, Giappone, Hong Kong), dall'Australia e Nuova Zelanda, dall'America del Nord (U.S.A. e Canada), dalla Lapponia, dall'intera Europa (Spagna, Portogallo, Francia, Inghilterra, Germania, Paesi Scandinavi, Olanda, Belgio, Austria, Svizzera, Grecia), dai paesi dell'Est sia dall'interno che dall'esilio (Yugoslavia, Polonia, Bulgaria e Romania) e sicuramente qualcuno ce lo siamo dimenticato. Come si vede una grande partecipazione che ha permesso l'instaurarsi delle più varie relazioni e che ha fatto dire a qualcuno che quest'incontro ha superato, in quantità e qualità, i convegni internazionali del passato.

In sostanza «Venezia '84» ha rappresentato un'occasione, che speriamo non irripetibile in tempi brevi, per mettere a confronto strategie, opinioni, tattiche di intervento, cultura libertaria, ecc. Soprattutto per questo va apprezzato lo sforzo di quanti hanno voluto e organizzato questo incontro. Ma non tutto è filato liscio: la partecipazione italiana si è fatta vedere, più che sentire, solo negli ultimi due giorni (a parte, ovviamente, gli appartenenti all'area organizzativa dell'incontro); la rigida struttura dei lavori ha sollevato obiezioni e contestazioni in quanti si sono sentiti «gestiti» dagli organizzatori; le divisioni esistenti in vari movimenti, come quello spagnolo, si sono riversate sull'incontro provocando disorientamento nei più; l'intera struttura dell'incontro è parsa più idonea per un rapporto con i mass-media che per rispondere alle esigenze dei partecipanti. Queste, mi pare, le obiezioni più significative. Vediamole in dettaglio. Il modo di lavorare dei compagni del Centro Studi Libertari di Milano è ormai chiaro: basato su efficienza e professionalità tenta di organizzare un'area di pensiero, su scala internazionale, che, senza rinnegare il passato, dia delle risposte, più immediatamente teoriche che pratiche, alla «crisi» (e su questo ritorneremo) dell'anarchismo. Morti, secondo loro, l'insurrezionalismo e l'anarcosindacalismo, puntano la loro attenzione prevalentemente sulle esperienze comunitarie americane, e su quel tipo di libertarismo che negli anglosassoni ha i teorici più significativi. Logico quindi che abbiano organizzato un incontro che sviluppasse, pur in rapporto dialettico con altre tendenze di pensiero, queste tematiche. «Lo Stato e l'anarchia», «La pratica dell'autogestione», «Vivere l'anarchia», «Educazione e libertà», «L'ecologia sociale», «Quale rivoluzione?», «Le lotte urbane», «Mass media e comunicazione libertaria», sono solo alcune delle tavole rotonde

e seminari che hanno consentito di sviluppare (anche se non definire) una concezione dell'anarchismo su cui un semplice articolo di relazione come questo non è in grado di replicare, ma semplicemente di attrarre l'attenzione dei compagni per un dibattito non più rimandabile, e per il quale «Umanità Nova» è più che disponibile. Fatto sta che sia l'impegno profuso in questo senso, sia le ristrettezze organizzative in cui sia il Comune che la polizia e il rettore della Facoltà hanno voluto restringere l'incontro – la facoltà doveva essere sgombrata alle 19, e il dibattito iniziava fra le 15.30 e le 16, la traduzione simultanea era disponibile solo alla Facoltà e solo in una sala, non era prevista la traduzione in tedesco e i tedeschi rappresentavano l'area più «vivace» dell'incontro, le attività al Campo S.Polo dovevano cessare alle 23 (!) per motivi di ordine pubblico per non parlare poi dei controlli sanitari alle cucine, continui e pressanti – hanno fatto sì che il confronto non potesse essere condotto a fondo, dando una sensazione di spettacolarità all'insieme, poco proficua allo stabilirsi di intese particolarmente significative per l'intero movimento. Movimento, per altro, molto variegato. Si andava in parte dalle esigenze dei latinoamericani di utilizzare questa occasione per stabilire relazioni più strette e definire strategie comuni, a quelle dei movimenti tedeschi impegnati sul fronte anti-nucleare ed antimilitarista in termini di azione diretta dirompente, a quelle degli spagnoli alla ricerca di una chiarificazione internazionale delle loro gravissime lacerazioni, e questo per parlare solo dei gruppi numericamente più significativi. E gli italiani? Tranne alcuni, sono arrivati alla fine, dagli aderenti alla F.A.I., a quelli dell'area di Anarchismo, dell'U.S.I., degli anarcosindacalisti di Autogestione, a tutti gli altri, più per assistere – forse conoscendo meglio degli «stranieri» la realtà implicita dell'incontro – che per partecipare al dibattito. Un silenzio che comunque ha pesato sull'incontro. E poi ancora i punk, con il loro modo di porsi, più attenti alle attività di piazza che a quelle dei seminari, poco in sintonia con un lavoro teso alla riformulazione di una nuova strategia. Come si vede di carne al fuoco ce n'è stata molta: un appuntamento importantissimo per verificare e valutare la consistenza del movimento anarchico e libertario internazionale. E se su questa presenza ci sarà molto da discutere, sicuramente un dato che dà conforto (e del quale dobbiamo ringraziare chi ha permesso di darci un quadro visivo) è questa presenza internazionale dell'anarchismo che pur nelle sue molteplici, e a volte contraddittorie, vesti in cui si presenta, rappresenta ancora oggi una delle poche speranze di liberazione umana dalla barbarie autoritaria e dallo sfruttamento capitalistico. Una speranza ed una lotta che non muore, che non può morire.

MASSIMO VARENGO

[1984] LAVORIAMO PER L'ANARCHIA. NAPOLI 2, 3, 4 NOVEMBRE 1984 - CONVEGNO NAZIONALE DELLA F.A.I. ¹⁷⁷

Si è svolto il previsto convegno nazionale della Federazione Anarchica Italiana, a Napoli nei giorni 2 e 3, con necessario prolungamento alla mattina del 4 novembre. Erano presenti federazioni, gruppi e individualità di Alessandria, Savona, Milano, Reggio Emilia, Bologna, Imola, Rimini, Senigallia, Carrara, Livorno, La Spezia, Roma, Napoli, Cosenza e Palermo oltre ad osservatori di Genova, Carrara, Caserta, Napoli e Canosa.

Il dibattito, nutrito, ha sviluppato i primi 2 punti dell'ordine del giorno; per il terzo si convocherà probabilmente un'apposita riunione sulle relazioni internazionali.

Da questo convegno nazionale è emersa l'immagine di una Federazione che, pur tra mille difficoltà, è protesa a rafforzare la presenza dell'anarchismo nella realtà sociale italiana, che esprime in terra la propria volontà e determinazione rivoluzionaria.

Il XVII Congresso è stato fissato per l'autunno del prossimo anno e dovrà raccogliere e verificare il lavoro che la Federazione svolgerà nell'85, per preparare, sulla base dell'elaborazione strategica e della riorganizzazione militante, una fattiva presenza degli anarchici in questo fine decennio.

Di seguito pubblichiamo la mozione conclusiva¹⁷⁸, da registrare gli innumerevoli appuntamenti di lavoro, di organizzazione e di lotta scaturiti da questo convegno.

A dicembre, a Livorno, convegno sul salario, le condizioni di lavoro e la ripresa dell'intervento anarchico fra i lavoratori; a gennaio, a Bologna, convegno antimilitarista che dovrà organizzare una manifestazione nazionale in sostegno degli obiettori totali; a febbraio a Carrara, convegno pre-congressuale di dibattito; a marzo a Firenze o Roma, convegno antinucleare per preparare la mobilitazione contro i tentativi di deviazione elettoralistica del movimento ecologista; a maggio, a Reggio Emilia, secondo convegno pre-congressuale di dibattito; un appuntamento, quindi, necessario all'organizzazione ma che, crediamo, risulti proficuo per l'intero movimento anarchico e libertario a livello nazionale.

Una testimonianza di impegno militante, ma anche un appello a tutti i buoni affinché si impegnino sempre di più per il fine che ci accomuna.

COMMISSIONE DI CORRISPONDENZA
UFFICIO DI RELAZIONI INTERNE

[1984] **COMUNICATO STAMPA DELLA C.D.C.** ¹⁷⁹

La Commissione Stampa e Propaganda della F.A.I. (Federazione Anarchica Italiana), nel condannare l'infame attentato di Vernio e nell'esprimere la propria solidarietà alle vittime e ai loro Familiari, intende ricordare le continue connivenze, complicità e coperture fornite dallo Stato e dai suoi organismi ai mandanti e agli esecutori delle stragi che, da «Piazza Fontana» ad oggi, hanno insanguinato l'Italia.

Nelle faide, nelle lotte continue, negli squallidi giochi di potere, tra forze e logge economiche e politiche che mirano ad assumere la direzione del Paese, gli anarchici individuano ideatori responsabili e mandanti di questo atroce crimine;

invitano ogni libero individuo a non abdicare alla sua capacità di reazione alle mostruosità che il Potere genera e a ritrovare la volontà di opporre la propria umanità al criminale cinismo di chi da anni gioca sulla vita di inermi cittadini.

p. l'Uff/ Stampa e Prop. f.to Spartaco Borghi

Grande rilievo è stato dato nelle ultime settimane agli attentati che in Europa hanno colpito uomini dell'apparato bellico e strutture della N.A.T.O.

Di fronte a tali azioni, sia chiaro, non abbiamo da esprimere né sdegno né preoccupazione democratica, ma allo stesso tempo non possiamo non darne una valutazione politica negativa.

Non a caso, inserendosi nella crisi (Germania, Olanda, Inghilterra) e nella disgregazione (Italia, Grecia) vissute dal movimento contro la guerra i gruppi combattenti di ispirazione marxista-leninista intensificano la propria propaganda armata, senza curarsi di fare il gioco di quanti vogliono liquidare coloro che, di concerto, continuano a combattere contro il capitalismo e l'imperialismo, criminalizzandoli come «fiancheggiatori del terrorismo». Prova ne sono le strumentali considerazioni della stampa e dei vari ministri dell'Interno dopo gli attentati.

L'alternativa «pacifismo borghese o lotta armata» appare del tutto illusoria e deviante, perché entrambe le posizioni negano la centralità dell'autonomia proletaria, dell'azione diretta e della illegalità di massa.

Non è questa la radicalizzazione che serve al movimento per lo sviluppo della lotta antimilitarista e antiautoritaria, come non servono referendum e pacifismo d'opinione; serve il costante lavoro rivoluzionario all'interno della realtà sociale, condizione necessaria per la ripresa di una mobilitazione internazionale contro le scelte di morte degli Stati che rivendichi il diritto dei proletari a disertare e a sabotare la guerra imperialista.

Commissione antimilitarista della F.A.I.

[1985] **COMUNICATO STAMPA** (sul processo ai dissidenti jugoslavi)¹⁸¹

In merito al processo a sei dissidenti di sinistra concluso a Belgrado lunedì 5 febbraio con la condanna a tre imputati a pene varianti da 2 a 1 anno di prigione per «propaganda ostile», la F.A.I. **dichiara** che tale condanna è un'ennesima violazione del potere politico, sedicente socialista, alla libertà di pensiero e di espressione che, tollerata in base alle norme vigenti, viene di fatto negata e perseguita dalla volontà repressiva insita in ogni apparato statale;

esprime la propria solidarietà umana e politica ai condannati e agli altri due imputati che dovranno subire un processo separato per avere espresso le proprie convinzioni socialiste libertarie, autogestionarie e antiautoritarie;

si impegna a far conoscere e a sostenere lo sforzo dei dissidenti di sinistra jugoslavi per difendere ed aumentare gli spazi di iniziativa autonoma, culturale e sociale, conquistati con le lotte studentesche e l'opposizione popolare dal '68 in poi.

Il Convegno Nazionale della F.A.I., svoltosi a Bologna nei giorni 15 e 16 giugno, alla presenza di compagni di varie località (Alessandria, Milano, Trieste, Bologna, Parma, Reggio Emilia, Imola, Rimini, Livorno, Carrara, Arezzo, Firenze, Senigallia, Roma, La Spezia, Palermo, ecc.) ha rappresentato un momento di dibattito che ha coinvolto compagni federati e non sui temi dell'organizzazione; in questi due giorni i compagni hanno tenuto a sottolineare alcuni punti chiave intorno ai quali sviluppare una discussione più approfondita in vista del Congresso.

I punti più dibattuti sono stati, in primo luogo, la questione del dualismo organizzativo, inteso sia sotto il punto di vista dell'individuazione dei referenti e dei soggetti trainanti, sia sotto il punto di vista di una diversa qualificazione dell'organizzazione specifica, che si faccia carico di un'iniziativa non solo politica ma anche di trasformazione sociale.

In secondo luogo, i compagni presenti hanno manifestato l'esigenza di elaborare delle strategie politiche globali, prettamente anarchiche, che esprimano l'impegno e le tematiche anarchiche, adottando nel contempo quelle modalità tattiche più idonee a graduare tali strategie globali nelle lotte quotidiane.

In terzo luogo, i compagni hanno sottolineato l'importanza dell'organizzazione specifica non solo come strumento operativo attraverso cui esprimere la militanza quotidiana, ma anche come prefigurazione credibile e praticabile di un modo libertario di risolvere e di concepire un'organizzazione sociale differente.

A tal fine i compagni si impegnano ad approfondire tali punti di discussione in vista del prossimo congresso della Federazione, così da definire meglio il modo di essere della F.A.I. e del progetto anarchico nella società contemporanea. Inoltre il Convegno convoca il Congresso della F.A.I. per i giorni 1, 2 e 3 novembre 1985, in località da decidere, avanzando la seguente proposta di ordine del giorno:

- Sintesi e conclusione del dibattito tenutosi a Carrara e a Bologna su: programma anarchico, militanza e organizzazione, oggi;
- Situazione politica e sociale contemporanea;
- Verifica e rendiconto del lavoro delle commissioni e di «U.N.»;
- Iniziative collettive di Federazione e prospettive di azione;
- Varie ed eventuali.

I compagni ed i gruppi interessati sono invitati a presentare le loro opinioni in merito (ratifica o controproposte di o.d.g.) entro il 20

luglio al B.I. della F.A.I. (Cesare Fuochi, C.P. 62, Imola - Bo). In margine alla riunione, il Convegno ha preso atto della situazione attuale di «U.N.» e ravvisando l'opportunità di un momento specifico di dibattito approfondito, decide la convocazione di un incontro apposito, dedicato esclusivamente ad «U.N.», aperto al contributo di quanti si riconoscono, sostengono, collaborano ad «U.N.», da tenersi a Firenze, in Vicolo del Panico, domenica 22 settembre a partire dalle ore 9. Per contribuire al dibattito la redazione mette a disposizione un documento che sarà spedito nei prossimi giorni e la cui scaletta fungerà da ordine del giorno per la riunione stessa.

[1985] LIVORNO 1, 2, 3 NOVEMBRE: LA SITUAZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE DI FRONTE AL XVII CONGRESSO / LA RELAZIONE INTRODUTTIVA ¹⁸³

Nell'aprire i lavori di questo XVII Congresso della nostra Federazione, vorremmo puntualizzare il cammino dell'organizzazione negli ultimi anni, per sottolineare ai compagni con quale situazione organizzativa ci accingiamo ad affrontare questa fondamentale scadenza della nostra vita associativa. La F.A.I. è l'unico esempio significativo di tenuta organizzativa nel panorama della sinistra rivoluzionaria italiana dopo le ondate contestative degli anni '70 ed il seguente «riflusso» ideologico o politico. Pur all'interno di difficoltà e crisi che sarebbe puerile nascondere, l'anarchismo organizzato che trova nella F.A.I. la sua sede naturale di confronti e di proposta politica, è stato capace di mantenere inalterato l'impegno rivoluzionario e la propositività politica quando centinaia di migliaia di rivoluzionari (marxisti e non) hanno creduto sconfitta ed improponibile, in Italia, una prospettiva di trasformazione sociale che vedesse protagoniste le masse popolari oppresse.

Le tematiche rivoluzionarie dell'azione diretta, dell'autorganizzazione, della difesa dei valori e degli interessi dei lavoratori, dei proletari, dei giovani, delle donne, che tanta udienza hanno trovato nel panorama politico italiano, sono oggi misconosciute, bersaglio della restaurazione culturale e politica che le forze di governo stanno conducendo in Italia.

Sotto questi colpi il movimento antagonista in Italia si è andato disgregando, vittima spesso dell'avventurismo politico e, soprattutto, incapace di una battaglia di lunga durata, non affondando le proprie radici nel patrimonio storico del movimento operaio.

In questo quadro la F.A.I. emerge per la capacità di porsi, qui ed ora, nella prospettiva di raccogliere ancora la bandiera che porta scritta l'idea di rivolta.

Questo è il ruolo oggettivo della nostra organizzazione, questo è il compito che coscientemente dobbiamo assumere per continuare nella tradizione faista che ha sempre visto l'anarchismo protagonista attivo e vivace del movimento di emancipazione degli sfruttati. Per assolvere a questo compito, non si possono cercare scorciatoie, non è la furbizia politica che ci può dare delle risposte.

Dobbiamo essere in grado di proporci ai lavoratori, ai compagni senza partito, ai giovani, alle donne, ai disoccupati, alla società intera (nelle sue variegate componenti) con la determinazione e la credibilità necessarie a far nascere un processo rivoluzionario.

Dobbiamo quindi essere organizzati ma soprattutto avere la chiarezza degli obiettivi che ci indichiamo e delle proposte che facciamo. Tutto questo può considerarsi scontato: ma scontato non è.

Abbiamo assistito, negli ultimi anni, a momenti di intensa e fattiva attività contrapposti a momenti di latitanza politica. Accanto a spunti brillanti, ad analisi precise, a proposte coerenti e circostanziate, il nostro dibattito politico ha risentito di una indeterminatezza generale che spesso ha fatto perdere di vista il contesto, la strategia nella quale le varie tesi si muovevano e con la quale si devono confrontare.

La stessa struttura organizzativa scaturita dagli ultimi congressi, se da una parte ha vivificato la presenza della F.A.I. come organizzazione politica con una dimensione strategica nazionale ed internazionale, dall'altra ha prodotto innegabilmente alcuni «strappi» nel tessuto organico della Federazione che solo gli ultimi appuntamenti di dibattito (convegni nazionali) hanno faticosamente ricucito.

Sono queste le considerazioni che ci hanno spinto un anno fa a far saltare il Congresso, che ci hanno impegnato nel corso di quest'anno in una verifica approfondita dello stato della Federazione. Considerazioni che, speriamo, oggi siano superate e che vedano questo Congresso ridare all'anarchismo organizzato quell'impulso, quella chiarezza, quella propositività che le circostanze ed i tempi richiedono.

Non riteniamo superato l'impegno congressuale assunto a Roma nel 1982 circa l'annualità dei congressi ordinari e, se il 1984 non ci ha visti riuniti in congresso, questo è stato un segno tangibile di «crisi». Una crisi, come si diceva, latente, evidenziatasi proprio quando si riteneva che la Federazione fosse maggiormente impegnata e presente sul terreno delle lotte sociali e dell'agitazione rivoluzionaria.

Ma, crediamo, è proprio questo il limite politico scontato dalla F.A.I. nel 1984: quello cioè di aver impostato correttamente una strategia organizzativa e politica ma di non essere stata conseguentemente all'altezza richiesta dal ruolo politico che la Federazione andava assumendo.

Quanto maggiore era la chiarezza ideologica e programmatica che la situazione chiedeva alla F.A.I., tanto maggiori erano le dissonanze interne. Quanto maggiore era la necessità di presenza politica organizzata, tanto maggiore era il logoramento delle commissioni di studio e di lavoro e la crisi dei gruppi federati.

Era necessario un momento di riflessione. Era necessario impostare direttamente il dibattito politico, la crescita organizzativa, le proposte e gli obiettivi.

Per far questo, un anno fa, al convegno nazionale di Napoli, ci

siamo dati degli strumenti e un programma di lavoro. Senza abbandonare la presenza politica nella realtà sociale italiana (che è comunque inevitabilmente calata di tono) il compito della F.A.I. è stato, nel corso di quest'anno, quello di affrontare collettivamente (tendendo ad una sintesi effettiva) alcuni «nodi» dell'agire rivoluzionario.

1) La dimensione propositiva e programmatica del progetto anarchico di trasformazione sociale.

2) L'organizzazione come strumento e come realtà di fatto dell'agire anarchico.

3) Il confronto con la società «politica», l'incisività delle proposte e degli obiettivi, l'immagine della Federazione nel panorama politico italiano che si estrinseca soprattutto nella presenza e nella incisività del nostro organo di stampa: «Umanità Nova».

Per questo si sono tenuti tre convegni nazionali. Non è compito di questa C.d.C. trarre le conclusioni di questo dibattito che risiedono, invece, nelle indicazioni che questo Congresso saprà esprimere. Ma riteniamo che in questo dibattito ci siano gli elementi necessari a questo Congresso per assolvere ai compiti richiesti: porre la F.A.I. nelle condizioni di affrontare con chiarezza, capacità ed entusiasmo, una nuova fase che veda l'anarchismo agente sociale trasformatore, protagonista e «provocatore» del dibattito politico e culturale, idea e progetto capace di orientare gli sfruttati alla rivoluzione sociale.

La Commissione di corrispondenza della
Federazione Anarchica Italiana

ANTIMILITARISMO

Il nuovo interventismo italiano nel Mediterraneo già protagonista delle missioni «di pace» in Sinai, Libano, Mar Rosso; l'appartenenza dell'Italia alla N.A.T.O. e la permanente occupazione militare U.S.A.; la progressiva militarizzazione della società e il crescente peso politico del complesso militare e industriale continuano a rendere precario l'attuale stato di «pace armata», accelerando in funzione della politica di guerra dell'imperialismo la ristrutturazione efficientistica dell'esercito e la normalizzazione autoritaria della situazione sociale interna.

Contro tale permanente stato di belligeranza non dichiarata, l'antimilitarismo anarchico e rivoluzionario in questi ultimi anni non ha smesso di opporsi, nonostante la smobilitazione del «movimento per la pace», in quanto da sempre ha collegato la lotta contro la guerra a quella contro l'esercito e la militarizzazione, a partire dal nostro territorio e dalla nostra realtà sociale.

Nella fase attuale tale scelta continua ad avere la propria validità e la propria ragione d'essere; per ricostruire un movimento contro la guerra, autonomo da istituzioni e partiti complici – sinistra parlamentare compresa – della politica militarista dello Stato italiano, occorre lavorare partendo dalle contraddizioni sociali determinate dal militarismo nelle sue varie articolazioni.

Occorre lavorare sia per togliere consenso alla propaganda bellicista e nazionalista con cui il potere politico impone il proprio programma di riarmo e il coinvolgimento dell'Italia in avventure militari nel Mediterraneo, sia per organizzare e radicalizzare in senso antiautoritario l'antagonismo emergente.

Per quanto riguarda il primo punto, torna ad acquistare valore ed importanza una puntuale attività di controinformazione nei confronti delle quotidiane mistificazioni del Min.Cul.Pop. democratico che, attraverso i mass media, cerca di sviluppare un nuovo patriottismo tricolore e di preparare psicologicamente l'opinione pubblica all'eventualità di un conflitto convenzionale e limitato, rimuovendone la memoria storica assieme all'orrore per la guerra e all'insofferenza verso la disciplina da caserma. Per lo sviluppo della pratica antimilitarista, invece, l'azione anarchica ed in particolare della F.A.I. si rende necessaria e possibile nei confronti del servizio di leva, dell'industria bellica, dell'occupazione militare del territorio, delle centrali nucleari.

- SERVIZIO DI LEVA. Su questa questione l'obiettivo da perseguire

rimane il rendere meno funzionante ed affidabile possibile la macchina militare. Verso i 320.000 giovani che ogni anno sono chiamati a prestare il servizio militare, occorre rivolgersi affinché non si trasformino in soldati modello come si propone di farne lo Stato. Da qui la necessità di sostenere attivamente ogni forma di non collaborazione quali l'obiezione coerentemente antimilitarista, sia totale o parziale, e l'intervento politico rivoluzionario in caserma. Sul servizio militare la F.A.I. si impegna ad andare ad ulteriori momenti di confronto.

- **INDUSTRIA BELLICA.** Su questo argomento la F.A.I., attraverso la Commissione Antimilitarista, ha svolto un notevole lavoro da cui ogni gruppo o compagno può far partire il proprio intervento, tornando a parlare dove è possibile di riconversione e sostenendo l'obiezione operaia alla produzione di armi, in preparazione anche di una possibile manifestazione nazionale.

- **MILITARIZZAZIONE DEL TERRITORIO.** Continuare ad appoggiare e a promuovere le lotte sul territorio contro le basi U.S.A., le installazioni N.A.T.O. e le servitù militari dell'Esercito italiano; sostenendo in particolare la lotta contro la base nucleare di Comiso portata avanti dai compagni anarchici di Palermo e Ragusa.

- **CENTRALI NUCLEARI.** Per i noti legami nucleare civile e nucleare militare, l'opposizione alle centrali nucleari riveste non trascurabile interesse per l'antimilitarismo rivoluzionario. Lavorare per scadenze comuni di lotta antinucleare e antimilitarista, a partire dalla prossima manifestazione nazionale antinucleare del 14 dicembre a Milano.

I PROSSIMI IMPEGNI DI RIFLESSIONE / MOZIONE SUL PUNTO 2 DELL'O.D.G.

Il XVII Congresso della F.A.I., riunitosi a Livorno nei giorni 1-2-3 novembre 1985, ha esaminato i risultati dei lavori dei precedenti convegni sul Programma e sull'organizzazione, accettando il documento riassuntivo elaborato dalla C.d.C., dal quale si rimanda agli atti dei detti convegni per la specificazione delle tesi.

Dopo ampia discussione, il XVII Congresso della F.A.I. individua la necessità di approfondimento del dibattito su queste tematiche che rivestono carattere strategico per l'organizzazione specifica, e pertanto approva la costituzione di una Commissione di lavoro incaricata di eseguire il mandato di approntare le fasi graduali del processo di elaborazione strategica.

A questo proposito la commissione ha il mandato di fornire gli elementi di documentazione del dibattito svoltosi all'interno della Federazione negli anni precedenti sulle seguenti tematiche:

- organizzazione specifica e movimento di massa;
- l'anarchia organizzata come modello sociale;
- insurrezionalismo e lotta quotidiana;
- i percorsi della trasformazione rivoluzionaria, lotta economica,

lotta politica, lotta sociale, la questione delle alleanze;

- propaganda del progetto e propaganda delle lotte;

- quale rivoluzione possibile alle soglie del 2000.

Il XVII Congresso della F.A.I., nel sottolineare l'importanza delle tematiche in discussione, invita l'intero movimento anarchico a partecipare a questo dibattito ed a confrontare le rispettive elaborazioni strategiche.

SOLIDARIETA' AI COMPAGNI DETENUTI

Il XVII Congresso della F.A.I., riunito a Livorno il 1, 2, 3 novembre, esprime la propria fraterna solidarietà a tutti i compagni detenuti che con coerenza e dignità rivoluzionaria vivono la loro drammatica situazione rifiutando la teorizzazione del cedimento o del patteggiamento con le istituzioni. Il congresso esprime inoltre il proprio impegno per la costruzione di un progetto di liberazione collettivo e per una società senza galere.

SOLIDARIETA' CON L'ANTIMILITARISMO

Il XVII Congresso della F.A.I., venuto a conoscenza del processo intentato dal Tribunale di Siracusa nei confronti del compagno Alfredo Bonanno della rivista «Anarchismo», accusato di reati inerenti alla tentata occupazione della base di Comiso nell'estate del 1983, nel corso della comune lotta lì sostenuta, gli esprime completa solidarietà e si impegna a sostenere la mobilitazione per un avanzamento della coscienza antimilitarista.

PROBLEMA MERIDIONALE

Il XVII Congresso della F.A.I. rileva come all'interno delle modificazioni economiche e sociali in atto e nella fase odierna di recrudescenza dell'attacco padronale e statale, il Meridione d'Italia svolge un ruolo marcatamente specifico.

Assume quindi i problemi del territorio meridionale come alcuni degli aspetti ai quali trovare delle risposte analitiche e di lotta adeguate. Li affronta nei giusti termini della sua dimensione internazionale e li inquadra nell'ambito più vasto della questione sociale, individuandone la soluzione nella distruzione dello stato e del capitalismo, per il perseguimento della società anarchica.

Si adopera fin da ora per contribuire a superare la stasi attuale delle lotte sociali meridionali, per stimolare la nascita di organizzazioni di lotta autogestite che, in collegamento al più vasto fronte di lotta, nella loro specificità siano capaci di trovare soluzioni ai problemi più immediati delle classi subalterne meridionali.

A tale scopo attiva una commissione preparatoria di un convegno sul Meridione, teso ad un ampliamento dell'azione dell'anarchismo al Sud.

AMMINISTRAZIONE DI «U.N.»

Il XVII Congresso della F.A.I. riunito a Livorno il 1, 2, 3 novembre 1985, affida ai compagni Manlio Lavezzi ed Edgardo Rossi del gruppo «G. Bresci» di Alessandria l'amministrazione della cooperativa «Umanità Nova» e del settimanale «Umanità Nova», con il compito di curare l'amministrazione ordinaria e la distribuzione di «U.N.», stimolando particolarmente i singoli militanti nella diffusione del giornale.

Prevedendo provvisoriamente una maggior uscita di 30 milioni per il prossimo anno, dovuta alle varie proposte di potenziamento tecnico e politico della redazione, il Congresso ritiene che il reperimento di questi fondi deve essere collegato all'aumento dell'attività militante e di propaganda, a questo proposito invita i gruppi e le individualità aderenti alla F.A.I. a comunicare all'amministrazione i singoli obiettivi di autofinanziamento (abbonamenti, sottoscrizioni, vendita militante ed altre iniziative).

Il Congresso individua nell'assemblea nazionale dei redattori un momento di verifica e di coordinamento della distribuzione del giornale, in questo contesto ritiene indispensabile la pubblicazione degli incontri e la rotazione delle sedi dei medesimi. Essendo il progetto di potenziamento tecnico del giornale strettamente legato ad un rapporto continuativo e più profondo con la tipografia, il Congresso decide che la F.A.I. richieda di diventare socia della Cooperativa Tipolitografica, incaricando la C.d.C. a rappresentarla nella Cooperativa stessa, versando la relativa quota sociale.

STORIA DELLA F.A.I.

Il XVII Congresso della F.A.I., riconoscendo l'importanza di uno strumento propagandistico che illustri la storia e il ruolo della F.A.I., e l'importanza di un organismo che coordini le attività di ricerca e collezione della memoria storica del Movimento Anarchico e della Federazione, costituisce una commissione che concretizzi operativamente tali progetti facendosi inizialmente punto di promozione idoneo per la raccolta finanziaria e del materiale.

INTERNAZIONALISMO

Il XVII Congresso della F.A.I. riconferma lo spirito di internazionalismo che ha caratterizzato l'anarchismo fin dalla sua nascita riconfermando la propria adesione all'I.F.A., l'organizzazione che si pone come momento di omogeneizzazione delle real-

tà anarchiche organizzate dei vari paesi. Per il novembre '86 è previsto il IV Congresso Internazionale delle Federazioni Anarchiche che si terrà in territorio francese. Su questa scadenza la F.A.I. si impegna nelle proprie componenti e strutture, federazioni, gruppi, individualità, commissione e redazione, ad elaborare lo svolgimento dell'o.d.g. e a portare le conclusioni in sede di Congresso Internazionale con una adeguata delegazione. Alla scadenza di novembre si arriverà con un apposito convegno che si terrà in primavera ed una verifica del lavoro preparatorio da tenersi a settembre '86. La F.A.I. riconferma quanto stabilito dal XVI Congresso in merito all'assegnazione del 10% delle quote federali a beneficio dell'attività dell'I.F.A.

MONDO DEL LAVORO

Di fronte all'incessante attacco capitalistico e governativo alle condizioni di vita e di lavoro degli strati meno abbienti della popolazione che si manifesta con scelte politiche ed economiche che determinano aumento della disoccupazione, diminuzione del potere d'acquisto dei salari, intensificazione dello sfruttamento, continuazione delle produzioni nocive, aumento dell'autoritarismo ed esaltazione delle gerarchie sui posti di lavoro, oltre al rincaro e al peggioramento della quantità e qualità dei servizi di pubblica utilità, la Federazione Anarchica Italiana ribadisce la sua completa ed intransigente opposizione impegnandosi a proseguire ed intensificare il lavoro di studio e di denuncia dei suddetti problemi al fine di contribuire a far crescere in seno alla società la consapevolezza che la loro risoluzione è legata al grado di conflittualità e di protesta che i proletari sapranno esprimere e di conseguenza alla necessità che ripartano e/o si intensifichino cicli di lotte autogestite.

A tal proposito la F.A.I. auspica che all'interno del mondo del lavoro si praticino discorsi autoorganizzativi con prospettiva federalista che permettano la costituzione di organismi locali, settoriali e nazionali gestiti direttamente dai proletari in maniera assembleare ed orizzontale, affinché le analisi e le decisioni non vengano delegate alle stesse strutture che generano i problemi, vale a dire Stato, padroni, sistema dei partiti e sindacati verticistici e burocratici.

Individua, infine, nelle battaglie contro il profitto, per il salario, per la riduzione dell'orario di lavoro, per la riconversione delle produzioni nocive e belliche in produzioni socialmente utili, per ambienti di lavoro più sani, per l'occupazione e per l'egualitarismo, gli obiettivi per un miglioramento complessivo della società.

ECOLOGIA

Premesso che l'ecologia deve essere un punto di lotta primario per la F.A.I. le proposte che noi facciamo per la nuova Commissione

ne Lotte Ecologiche sono:

- 1) Informazione ed aggiornamento sull'ecologia; a tale scopo creare un coordinamento nazionale su tutto quello che riguarda l'ambiente e le iniziative ecologiste.
- 2) Accusare e chiarire le mistificazioni ambientaliste che pescando nel torbido creano confusione proponendo obiettivi minimali e slegati dalla vera salvaguardia dell'ambiente.
- 3) Intensificare le lotte ecologiste rivoluzionarie dato che la politica legalitaria dei Verdi ha dimostrato il suo fallimento e la sua insufficienza e che i referendum attuati non sono serviti (come era prevedibile) agli scopi prefissati.
- 4) Creare o partecipare a tutte le occasioni di lotta ecologica, applicando sempre e comunque l'azione diretta.
- 5) Sviluppare la collaborazione con quelle forze di base che agiscono al di fuori dei partiti e delle istituzioni.
- 6) Nell'inserirsi nelle varie realtà sociali ampliando via via i termini del discorso creando con una partecipazione attiva le nuove proposte dell'opposizione a tutto quello che è inquinamento.
- 7) Stretta collaborazione con tutte le altre commissioni di lavoro interessate.

UNA UNIVERSITA' DI CENSO E DI CASTA

Di fronte ai problemi legati alla scuola media superiore e all'Università gli studenti della F.A.I. – Federazione Anarchica Italiana – **AFFERMANO** che l'attuale situazione determinata dal ventilato aumento delle tasse scolastiche ed universitarie presente nel progetto di legge finanziaria, è diretta conseguenza del progetto di ristrutturazione capitalistico e statale che attraversa l'intera società e che si sviluppa anche nella struttura educativa. Questo progetto è teso da una parte ad annullare i margini dell'azione politica degli studenti, dall'altra parte a negare l'accesso all'istruzione media e superiore ai figli dei proletari e dare così nuovo impulso al ruolo della scuola come tassello del consenso ideologico alla democrazia borghese, tassello basato sulla selezione meritocratica ed economica. L'ipotesi è quella di favorire al massimo pochi studenti «figli di papà» che andranno a ricoprire ruoli decisionali nella macchina burocratica statale e nell'apparato produttivo, relegando alla dequalificazione e alla disoccupazione la stragrande maggioranza degli studenti.

AFFERMANO che di fronte alla scelta portata avanti dallo stato e dal capitale di negare in maniera brutale e immediata la soddisfazione dei bisogni delle classi subalterne, oggi anche chiedere il minimo indispensabile (in questo caso addirittura la pura e semplice possibilità di accesso all'istruzione media e superiore) diventa «chiedere l'impossibile». Il movimento che in questi giorni si

sta sviluppando contro la Finanziaria deve tenere conto assolutamente di ciò, e quindi del fatto che solo una sua azione estremamente ampia e radicale potrà far fare marcia indietro ai progetti di ristrutturazione dello stato.

INVITANO il movimento degli studenti a scrollarsi di dosso il sistema dei partiti e dei partitini che per loro propria natura non potranno che costituire un freno alla radicalizzazione della lotta, legati come sono al metodo istituzionale in modo indissolubile, e quindi portare verso la sconfitta.

INVITANO tutti gli studenti a creare ad ogni livello (di scuola, di famiglia, cittadino, nazionale) strutture di base autogestite e antiautoritarie per portare avanti nel modo più efficace la lotta, al di fuori e contro gli organi collegiali dei decreti delegati.

INVITANO il movimento degli studenti a ricercare la più ampia solidarietà e collaborazione con tutti i settori sociali colpiti dalla finanziaria (operai, disoccupati, pensionati, ecc.).

IL DIBATTITO DELLA MATTINA

Per la prima volta lavoratori anarchici provenienti da diverse esperienze organizzative hanno introdotto congiuntamente un'assemblea dibattito. Sabato mattina a Reggio Emilia, nella sala della Camera di Commercio, compagni provenienti dall'Unione Ferrovieri Anarchici e Libertari, dal Coordinamento Nazionale Lavoratori della Scuola, dall'Unione Sindacale Italiana, dall'Unione Sindacale Zonale di Spezzano Albanese o provenienti dalla militanza nelle attuali organizzazioni sindacali burocratiche hanno commemorato il martirio dei cinque lavoratori anarchici di Chicago nella miglior maniera: confrontando le loro esperienze, senza cercare di far prevalere le proprie tesi ma aprendo un dibattito che speriamo dia i suoi frutti nel coordinamento di iniziative comune nel mondo del lavoro. Nonostante il numero dei compagni che ha introdotto l'assemblea, c'è stato spazio per altri interventi di compagne e compagni, che hanno sottolineato la difficoltà di un intervento anarchico fra gli occupati e i disoccupati e i rischi e le contraddizioni di considerare la presenza nella struttura dei sindacati burocratici come l'unico mezzo per entrare in contatto con le famose «masse». L'assemblea ha testimoniato che gli anarchici, oggi come cento anni fa, sono al fianco di chi lotta contro lo sfruttamento e l'oppressione e la loro presenza, nel mondo del lavoro, è molto più incisiva di quanto non creda chi conta solo le tessere o i voti.

LA MANIFESTAZIONE DEL POMERIGGIO

Alle ore 16 è partita la manifestazione sotto un cielo minaccioso (subito sono partiti gli slogan contro la pioggia radioattiva); nonostante il tema della giornata del 3 maggio sia stato soprattutto la commemorazione del centenario del Primo Maggio, la partecipazione dei compagni è stata notevole: circa un migliaio sono sfilati per le vie della città. Sono venuti anche dalla Sicilia e complessivamente era politicamente significativa la presenza dei compagni del Mezzogiorno, da segnalare anche la presenza dei compagni dell'U.S.I. di Bergamo con la loro bandiera. Questa presenza di compagni ha anche arricchito la manifestazione di temi di attualità – il disastro di Chernobyl, la guerra nel Mediterraneo, la morte in carcere del compagno Marco Sanna¹⁸⁷ –. Al termine del corteo, in piazza Prampolini hanno parlato i compagni Pippo Gurrieri (dell'U.F.A.L.) e Andrea Ferrari (operaio delle Officine Reggiane). I mastini dello Stato hanno accompagnato la manifestazione osten-

tando i manganelli, la loro presenza però non ha intimorito la creatività dei compagni, né la popolazione che ha seguito con attenzione la manifestazione degli anarchici ed ha accolto con interesse la nostra stampa.

La Federazione Anarchica Italiana (F.A.I.) annuncia la scomparsa, avvenuta a Savona il 4.6.1986 del compagno Umberto Marzocchi. Nato a Firenze il 10.10.1900 a 17 anni entra a lavorare come operaio alla Vickers Terni di La Spezia, oggi Oto Melara, e si iscrive all'Unione Sindacale Italiana di cui ben presto diviene attivo agitatore. Nel 1920, durante l'occupazione delle fabbriche, prende parte all'occupazione dell'Arsenale. È tra i fondatori dell'Unione Anarchica Italiana con Errico Malatesta e Luigi Fabbri, antesignana dell'odierna F.A.I. Nel 1921 partecipa ai fatti di Sarzana quando i fascisti vengono cacciati dalla città. Per il suo impegno come anarchico e antifascista viene perseguitato dalle camicie nere ed è costretto a rifugiarsi prima a Savona e poi in Francia dove vive a lungo in clandestinità.

Nel 1936 è in Spagna dove fa parte della Colonna Italiana «Francisco Ascaso» della C.N.T.-F.A.I. (Confederación Nacional del Trabajo - Federación Anarquista Iberica) sul fronte d'Aragona in qualità di commissario politico.

Al termine della guerra civile rientra in Francia e prende contatto con la resistenza francese a Tolosa. Fa parte del maquis «Cruzette» prima e del maquis «Bidon 5» poi.

Nell'autunno del 1945 ritorna in Italia e si impegna in una intensa propaganda anarchica: comizi, conferenze, articoli di giornale, incarichi di responsabilità nella Federazione di cui è energico organizzatore. Per vari anni è responsabile di «Umanità Nova», settimanale organo della F.A.I. Per oltre un decennio è segretario dell'Internazionale di Federazioni Anarchiche di cui nel 1968 è tra i fondatori: è rimasto fra l'altro famoso il confronto/scontro che lo oppose a Daniel Cohn-Bendit nel corso del Congresso Internazionale di Carrara di quell'anno.

È stato inoltre presidente dell'A.N.P.P.I.A. (Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti) provinciale di Savona; presidente provinciale dell'A.N.P.I. (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia); vice presidente nazionale dell'A.I.C.V.A.S. (Associazione Italiana Combattenti Volontari Antifascisti in Spagna); ha inoltre ricoperto per lunghi anni incarichi di responsabilità nella C.G.I.L. Alla fine degli anni '70 è tra i promotori della Lega per il Disarmo Unilaterale dell'Italia insieme a Carlo Cassola. La sua ultima detenzione per motivi politici è del 1977 quando all'età di 77 anni viene arrestato in Spagna per la sua partecipazione ad una riunione a Barcellona per la ricostituzione della Federazione Anar-

chica Iberica alla caduta del franchismo.

Con Umberto Marzocchi non scompare solo un militante anarchico esemplare ma anche un uomo profondamente onesto e buono che aveva fatto della solidarietà la propria bandiera.

Federazione Anarchica Italiana

**[1986] MOZIONE APPROVATA AL CONVEGNO DI CARRARA
DEL 5 OTTOBRE 1986 (Comitato pro Brescia) ¹⁸⁹**

La Federazione Anarchica Italiana – al termine del convegno tenuto a Carrara il 5 ottobre 1986 – ritiene doveroso chiarire quanto segue:

- Il Comitato Pro Brescia, composto da forze politiche eterogenee, e la Federazione Anarchica Italiana sono due entità distinte ed autonome una dall'altra;
- Al Comitato va riconosciuta la volontà di riscrivere momenti importanti della storia della società italiana in senso libertario ed antiautoritario.

La F.A.I. esprime la propria solidarietà ai compagni inquisiti nell'ambito di questa vicenda e ribadisce che il monumento a Brescia è scolpito da sempre nella coscienza degli sfruttati, del proletariato e di quanti lottano per l'emancipazione. Questa coscienza – in coerenza coi propri principî etici – si manifesta nelle lotte quotidiane e nell'impegno sociale e civile dei movimenti di opposizione antistatale, impegno che gli anarchici della F.A.I. intendono sostenere col loro antagonismo alle istituzioni, che resta irriducibile e irrecuperabile dalla logica del potere.

Lunedì 3 novembre si sono conclusi a Parigi i lavori del IV Congresso dell'Internazionale delle Federazioni Anarchiche. Ci sembra importante fare alcune considerazioni sulle premesse del Congresso prima di descrivere l'andamento del dibattito e le conclusioni dell'assise parigina. Da troppi anni l'Internazionale non si riuniva: l'ultimo incontro risale al 1978 a Carrara; molte delle Federazioni che pur avevano partecipato alla fondazione dell'I.F.A. nel '68, non hanno dato segni di vita fino a questi ultimi anni – è il caso ad esempio della Federazione Libertaria Argentina, uscita dalla clandestinità dopo la caduta del regime dei generali –; gli stessi collegamenti internazionali avevano segnato il passo fino alla nuova gestione della C.R.I.F.A. operata da G. Sacchetti.

Quindi è alla luce di queste difficoltà di crescita e di affermazione che, secondo noi, il congresso ha rappresentato un momento importante per il rilancio dell'Internazionale. Alcuni fatti possono illustrare questa affermazione: l'alta affluenza degli osservatori (circa 150, provenienti da paesi europei ed extra europei); la loro partecipazione diretta, per la prima volta, ai lavori congressuali, con relazioni descrittive delle proprie realtà e contributi sui singoli punti all'ordine del giorno. Soprattutto la conoscenza di molte realtà organizzate dell'anarchismo internazionale interessate all'I.F.A. è la novità da sottolineare.

Da segnalare inoltre che molte delegazioni non sono potute arrivare a causa delle difficoltà economiche e delle restrizioni dei visti internazionali (così è stato per i compagni sudamericani).

Proprio considerando queste nuove esperienze, il congresso ha auspicato la nascita di una commissione di relazioni internazionali per il Centro e il Sud America e inoltre ha formulato il progetto di mandare una delegazione in Nicaragua e ad Haiti per prendere una migliore visione di queste due situazioni.

Sulle questioni organizzative si è affermato, finalmente, dopo molte insistenze da parte della F.A.Italiana, il principio effettivo della rotazione degli incarichi; dopo quasi più di un quindicennio di gestione F.A.I., la C.R.I.F.A. è passata alla F.A. Francese. Inoltre è stato stabilito un nuovo principio di adesione all'I.F.A. in base al quale le eventuali richieste saranno valutate direttamente dalla C.R.I.F.A., senza dover aspettare i lunghi intervalli tra un congresso e l'altro.

Il dibattito si è articolato in particolare intorno a due punti all'o.d.g.: posizioni dell'I.F.A. sui problemi essenziali del mondo attuale, lot-

te di liberazione nazionale..., imperialismo e politica dei blocchi e lotte operaie, sindacalismo, rapporti con l'A.I.T. Sul primo punto molte federazioni e osservatori hanno portato relazioni assai articolate. Sul secondo punto gli spagnoli della F.A.I. ed i bulgari della U.A.B. hanno fortemente insistito perché l'I.F.A. si adoperasse per la nascita di sezioni dell'A.I.T. nei paesi dove essa non è presente, per l'affermazione di un anarcosindacalismo integrale sul modello spagnolo; a queste proposte ed indicazioni si sono contrapposte, con motivazioni diverse, le federazioni italiana e francese, sostenendo la peculiarità e l'autonomia delle proprie esperienze e la necessità di un più approfondito confronto internazionale sulla questione. Difatti il congresso, alla conclusione del dibattito, ha sostenuto il progetto di una conferenza internazionale sul problema del sindacalismo e dell'intervento degli anarchici organizzati nel mondo del lavoro. La situazione di stallo fra le posizioni della F.A.Iberica e della U.A.Bulgara da una parte e della F.A.Italiana e F.A.Francese dall'altra si concretizzava nella formulazione di due distinte mozioni¹⁹¹.

Questa breve sintesi dei lavori del IV Congresso I.F.A. certamente non dà la dimensione complessiva dei tre giorni di dibattito; basti pensare ai molti incontri che si sono svolti ai margini del convegno, come quello delle compagne sui rapporti fra anarchismo e femminismo, allo scambio delle esperienze sull'editoria o sugli archivi storici, ai contributi dei compagni, giapponesi, greci, cileni, boliviani, tedeschi, inglesi, sardi, canadesi, ecc. Questa vivacità e volontà di reciproca conoscenza poteva essere constatata nella sala adibita alla stampa dove erano esposte le centinaia di giornali e riviste anarchiche e libertarie che escono in tutto il mondo. Radio Libertaire ha quotidianamente fornito informazioni sui lavori congressuali. Sabato sera un recital di Leo Ferré è stato dedicato all'Internazionale nel Teatro Libertario di Parigi. Infine un ringraziamento va ai compagni francesi della F.A.F. che si sono fatti carico dell'organizzazione tecnica del congresso.

(G. e F.)

**[1986] SOLIDARIETA' DELLA F.A.I. CON GLI STUDENTI
FRANCESI** ¹⁹²

Il Convegno Nazionale della F.A.I. riunito a Pisa il 7 e 8 dicembre 1986¹⁹³, venuto a conoscenza della situazione parigina

ESPRIME

Condanna e cordoglio per il brutale e cinico assassinio dello studente di origine algerina Malik Oussekkine¹⁹⁴

SOLIDARIZZA

Con il vasto movimento che in questi giorni ha invaso le piazze francesi opponendo la logica della solidarietà ad un governo in preda alla «follia» liberista

INCITA

i giovani, gli studenti di tutta Europa (significative le massicce manifestazioni in Spagna) a proseguire e rafforzare la lotta di massa nella scuola e ad estenderla nella società sotto la bandiera dell'uguaglianza, della libertà e della solidarietà.

INDIVIDUA

nell'azione brutale e premeditata della polizia il tentativo del governo francese, di imporre al movimento di massa il terreno di confronto militare con l'intenzione di dividerlo ed indebolirlo.

Federazione Anarchica Italiana

Pisa, 7 dicembre 1986.

**[1987] BOLOGNA 11 GENNAIO '87 / MOZIONE APPROVATA
DAL CONVEGNO ANTINUCLEARE**¹⁹⁵

Il Convegno Nazionale Anarchico riunito a Bologna il g. 11/1/1987 invita tutte le realtà del movimento che si muovono nelle iniziative contro il nucleare, nella difesa dell'ambiente, nella lotta contro le produzioni di morte, per la difesa della salute, a partecipare sabato 24/1 (ed eventualmente in altro giorno qualora venga spostata la Conferenza sull'energia) ad una manifestazione nazionale da tenersi a Venezia per opporsi alla politica energetica dello Stato, per rivendicare la nostra visione di una società libera anche dall'avvelenamento e dalla costrizione che la logica di profitto del capitalismo vuole imporci.

La scadenza della manifestazione nazionale sarà un momento per rivendicare l'identità anarchica delle pratiche autogestionarie e di azione diretta che si affermano all'interno del movimento antinucleare; per rivendicare la propositività della nostra visione di una ecologia che è prima di tutto sociale e che deve rimuovere dalla radice ogni causa di inquinamento, di nocività e di oppressione; per riaffermare che: «i tecnici siamo noi» e che quindi mai delegheremo chicchessia a decidere cosa è buono o meno per la nostra vita; per rivendicare fino in fondo come la nostra prospettiva di lotta e di azione mai accetterà di essere impastoiata nelle logiche istituzionali quali anche i «democratici» referendum si configurano; per lo sviluppo di un movimento di antagonismo sociale fuori e contro la logica di partito.

Per tutti questi motivi il Convegno Nazionale Anarchico invita tutte le realtà di movimento alla mobilitazione tenendo conto delle seguenti scadenze:

17 gennaio, Assemblea aperta a Dolo (Ve), ore 15 per l'organizzazione della manifestazione;

21 gennaio, presenza nello sciopero nazionale degli studenti per propagandare i contenuti dell'iniziativa anarchica antinucleare;

24 gennaio, presenza all'assemblea nazionale del movimento antagonista che si svolgerà nella mattinata; ore 15 concentrazione in piazza Roma per manifestazione. Al termine del corteo si terrà un comizio in piazza S.Marco.

Nel caso in cui il governo decidesse lo spostamento della Conferenza, la manifestazione è automaticamente convocata per l'ultimo giorno di detta conferenza¹⁹⁶.

Convegno Nazionale Anarchico

Elenco dei presenti al convegno:

Bologna, Modena, Reggio Emilia, Livorno, Alessandria, Torino, Roma, Pozzuoli, Firenze, Imola, Senigallia, Milano, Carrara, Iesi, Padova, Bergamo, Cento (Fe).

Era presente anche una delegazione del Coordinamento Nazionale Antinucleare Antimperialista.

Il Convegno nazionale della Federazione Anarchica Italiana, riunito a Roma il 26 e 27 settembre, prendendo visione della situazione politica e sociale interna e internazionale, osserva:

GOLFO PERSICO - Prosegue la pervicace volontà interventista dello stato italiano; nonostante tentennamenti e posizioni neutraliste, militari italiani sono nuovamente impegnati al di fuori dei confini del paese; significativo è che per la terza volta in pochi anni l'area di intervento predestinata sia il medio Oriente; ciò ribadisce inequivocabilmente il ruolo assegnato dalla N.A.T.O. all'Italia, di «portaerei del Mediterraneo», che da anni gli anarchici denunciano. Il preteso uso difensivo delle FF.AA. è stato per l'ennesima volta smascherato, ciò non può più permettere a quanti rivendicano posizioni pacifiste e disarmiste, di eludere le tematiche genuinamente antimilitariste propugnate dagli anarchici, che non possono lasciare alcuno spazio di «dialogo» con le istituzioni. È altrettanto significativo che i soldi per le integrazioni ai militari impegnati nel Golfo Persico siano stati attinti dal fondo destinato all'obiezione di coscienza antimilitarista.

FINANZIARIA - Nonostante lo sbraitare dei rappresentanti del padronato e l'agitarsi dei bonzi confederali, il segno politico della manovra economica e sociale del Governo che passa sotto il nome di Legge Finanziaria, porta ancora una volta le caratteristiche della compressione dei bisogni sociali e dell'esaltazione dei profitti padronali. Tagli alle spese sociali, ristrutturazione dei servizi (blocco delle assunzioni, incentivazioni alla mobilità ed agli straordinari), nuove tasse sui consumi cosiddetti «voluttuari» (ma perché non risparmiare i 20.000 miliardi di spese militari, le centinaia di miliardi del finanziamento pubblico, diretto ed indiretto, dei partiti?), mentre i provvedimenti della cosiddetta «equità fiscale» sono stati rinviati sine die. Anzi, la caratteristica principale di questa manovra è quella di spostare la tassazione dalle Imposte Dirette a quelle sui consumi, in modo che chi meno ha più paga.

REFERENDUM - Ci si appresta ad una nuova bagarre elettorale, in cui lo Stato farà l'ennesimo bagno di democrazia, attento a non compromettere le ragioni del potere. La campagna referendaria che dovrà esprimere un giudizio popolare su due temi significativi della vita pubblica quali l'ambiente (e quale forma di energia utilizzare) e la giustizia, porta ancora una volta il segno delle ambiguità e delle contraddizioni del sistema democratico borghese. Dopo anni di lotte ecologiste tese ad affermare i bisogni dell'uo-

mo contro i bisogni del capitalismo, oggi il referendum sul «nucleare» tocca aspetti marginali della questione, lasciando ampio spazio al ceto politico, qualunque ne sia l'esito, per concordare nuove leggi. Dopo anni di vuoto politico ed amministrativo, in cui la magistratura è stata chiamata a svolgere azioni di governo (etica dell'emergenzialismo), il referendum sulla giustizia dovrebbe ratificare nuovamente il regime dell'ingiustizia.

INGERENZA CLERICALE - L'infame intesa con la piovra vaticana è stata messa in discussione dall'agitazione popolare; esplicite sono le volontà papaline che vogliono costringere la società civile a legittimare l'influenza clericale nella vita pubblica. Tentennamenti e tatticismi del partito democristiano cercano di dirimere la questione salvaguardando le ragioni del Vaticano contro quelle della gente.

Sulla base di queste considerazioni, la Federazione Anarchica ribadisce:

- l'opposizione degli anarchici al militarismo e ad ogni sia pur blanda ipotesi di intervento militare;
 - la volontà degli anarchici di denunciare e contrastare l'opera imperialista dell'esercito italiano, del Ministero della Difesa e della N.A.T.O.;
 - la solidarietà degli anarchici alle popolazioni mediorientali afflitte dalla guerra e contemporaneamente la condanna dei regimi clericali ed integralisti portatori del dominio in quelle regioni;
 - la volontà degli anarchici di sostenere tutte quelle forme di lotta sociale tendenti all'affermazione dei bisogni proletari, contro la politica governativa e confindustriale, solidarizzando in questo senso con le lotte dei Comitati di Base della scuola e delle ferrovie;
 - l'impegno degli anarchici per l'affermazione di una ecologia sociale, capace di coniugare benessere economico e vivibilità in un rapporto che assuma il presupposto che l'ecosistema non può più essere oggetto di violenza;
 - l'estraneità degli anarchici dalle ritualità della democrazia borghese, siano esse referendarie o garantiste;
 - la denuncia che gli anarchici fanno della giustizia dello Stato, che è sempre stata ingiustizia per gli uomini, a difesa dei privilegi;
 - l'animo libertario degli anarchici che non può accettare l'ingerenza clericale nella vita sociale e che, pur non condividendone le ragioni, rispetta la libertà di pensiero ivi compreso quello religioso.
- La Federazione Anarchica indica a tutti i proletari, a tutti gli antimilitaristi, a tutti gli anticlericali il terreno della lotta e della solidarietà per l'affermazione di principi egualitari e libertari, gravemente minacciati dal senso degli eventi. Dopo anni di sfiducia e ripiegamento, il movimento di emancipazione sociale trova nuovi terreni di espressione. Auspichiamo che molti escano dall'apatia e

dal ghetto in cui sono stati confinati, per ingrossare questo movimento, unica soluzione ai problemi che si devono affrontare.

ANTIMILITARISMO: MANIFESTAZIONE - Il Convegno della F.A.I. (Roma 26/27 sett.) valuta positivamente la manifestazione antiinterventista indetta per il 24 ottobre a Roma dall'area pacifista-antimilitarista, quale prima occasione per manifestare direttamente in piazza la nostra opposizione alla politica di guerra del Governo, ed invita i compagni a sostenere tale proposta e a trasformare tale scadenza in un momento reale di lotta antimilitarista.

ANTIMILITARISMO: OBIEZIONE - Il Convegno nazionale della Federazione Anarchica, tenutosi a Roma nei giorni 26 e 27 settembre saluta il compagno Giuseppe Coniglio, ingiustamente detenuto a Palermo per il suo coerente antimilitarismo, esprimendo nel contempo solidarietà a tutti gli antimilitaristi perseguiti dalle leggi dello Stato. Ribadisce anche in questa occasione il sostegno degli anarchici a tutte le lotte contro tutti gli eserciti.

[1987] XVIII CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA. (Senigallia 5-8 dicembre '87) ¹⁹⁸

Iniziando questo rapporto sull'andamento del XVIII Congresso della F.A.I. un saluto ed un ringraziamento doveroso ai compagni di Senigallia per il lavoro logistico e politico svolto. L'accoglienza e la funzionalità dell'organizzazione dei lavori hanno caratterizzato quest'assise. Poi, ovviamente, un saluto ed un ricordo ai molti osservatori anarchici che hanno seguito con interesse e partecipazione il dibattito su un ordine del giorno estremamente articolato e faticoso.

Infine un rammarico perché questo congresso ha segnato l'uscita dalla F.A.I. di un suo gruppo storico (quel «Malatesta» di Roma che ha caratterizzato per tanti anni con il suo contributo originale la vita federativa). A questi compagni, ancora un invito a riflettere in un momento in cui la F.A.I. si pone come ambito unitario degli anarchici organizzati (e lo hanno testimoniato nuove, significative adesioni alla Federazione).

Che dire poi del dibattito, degli interventi. Anche qui lo spazio è tiranno (come nel congresso lo è stato il tempo). Vedrete in queste pagine, parte del frutto del lavoro congressuale: una serie di mozioni che, per quanto sintetizzano una spinta libertaria di lotta non sono sufficienti a rappresentare la ricchezza di contenuti. Abbiamo lavorato sodo. Non siamo riusciti a discutere di tutto, quanto e come avremmo voluto. Il congresso, che è statutariamente l'assise sovrana dei militanti, non può esaurire tutto; ci si è, quindi, dati nuovi appuntamenti per approfondire, per verificare e per attuare i necessari impegni e decisioni.

Mi pare di poter dire che, comunque, il senso, il filo conduttore della proposta politica scaturita da questo XVIII congresso, sia la volontà riaffermata di misurarci concretamente con una serie di problemi che si caratterizzano per la loro portata e per lo svilupparsi al loro interno di ipotesi di soluzione libertaria. In poche parole: l'insieme di valori e di proposte di cui l'anarchismo è portatore devono trovare terreno di iniziativa, di soluzioni laddove si presentano le contraddizioni più stridenti del sistema del dominio. In questi ambiti l'anarchismo esalta l'ipotesi e le pratiche di soluzione libertaria e tende a dare risposte metodologiche e di contenuti.

È questo lo spazio degli anarchici organizzati: lotta sociale, propaganda e agitazione delle tematiche di trasformazione libertaria della qualità della vita.

MOZIONI / MONDO DEL LAVORO

Ormai è assodato che l'introduzione dell'informatica e delle nuove tecnologie ha trasformato in modo radicale le strutture produttive di alcuni importanti settori economici del paese, incidendo sia sul settore secondario, ma anche e soprattutto sul terziario. Tale modificazione ha avviato un processo di trasformazione dello spazio della produzione, dell'organizzazione del lavoro e dello stesso concetto di lavoro, che ha inciso notevolmente sulla composizione delle classi subalterne e nelle relazioni industriali. Alcuni caratteri-modalità di classe e della sua concentrazione in determinate aree geografiche sono stati scardinati, sostituiti dalla frantumazione del processo produttivo che ha provocato da una parte una forte espulsione di manodopera, soprattutto anziana e sindacalizzata, e dall'altra una «riqualificazione» che ha distrutto in parte la vecchia soggettività del produttore e la sua coscienza sindacale. Quello che molte volte si svolge nelle grandi fabbriche è solo una minima parte del processo produttivo, che talora inizia addirittura in paesi del terzo mondo e spesso finisce in altre nazioni.

La manodopera costretta dal ricatto occupazionale ad una forte mobilità, ha perso qualsiasi potere contrattuale e sindacale, ma soprattutto la memoria delle lotte del decennio precedente. La disoccupazione sembra essere il tema centrale di questi anni '80, una disoccupazione che non è nata in concomitanza dell'aumento di produttività, ma si presenta come elemento strutturale, seppur nascosto (in famiglia e nella scuola, per esempio), che va ben oltre il 12% della forza lavoro indicato nelle statistiche ufficiali.

In questa situazione, il ruolo svolto dal sindacalismo confederale di difesa dell'economia nazionale, della produttività, della professionalità, della cogestione delle politiche economiche governative, non faceva altro che aprire la strada alla controffensiva padronale dell'inizio degli anni '80. Questi concetti produttivistici stanno portando i lavoratori, come nel caso della Farmoplant di Massa Carrara, al suicidio politico-sindacale, isolandoli dagli interessi generali della popolazione. Oggi i sindacati sembrano più preoccupati a ricercare la loro definitiva «istituzionalizzazione» (come nel Pubblico Impiego con la «legge quadro»), per garantirsi il proprio futuro di potere più che per difendere i lavoratori. Così facendo, hanno perso credibilità e rappresentatività su tutti i terreni. In questo contesto si sono sviluppate lotte che hanno visto la partecipazione di massa di alcuni settori del mondo del lavoro, al di fuori e contro i sindacati tradizionali. Dalle lotte degli ospedalieri, dei lavoratori della scuola, dei portuali genovesi, e successivamente dei lavoratori delle ferrovie e di altri ancora, esce un

quadro assai interessante per gli anarchici organizzati, anche se molto contraddittorio. L'aspetto sicuramente per noi più rilevante è il diffuso rifiuto della delega che da questi movimenti di lavoratori viene fuori. Il metodo assembleare, l'antifunzionarismo, tradizionalmente nostre formule organizzative, li ritroviamo in buona parte nelle varie strutture createsi in questa ondata di lotte. Altri aspetti rilevanti sono la radicalizzazione dello scontro raggiunta in alcuni momenti e la scarsa disponibilità alla mediazione dei lavoratori in lotta. Sarebbe però controproducente nascondersi i limiti che caratterizzano questi movimenti. La loro origine spesso di mestiere, il carattere a volte esclusivamente economico delle rivendicazioni: queste sono le contraddizioni di un sindacalismo di base, nato e sviluppatosi in un periodo di duro attacco padronale. Certamente siamo di fronte ad una realtà composita, dalle diverse possibilità di sviluppo. Potrebbe verificarsi un recupero del dissenso da parte del sindacato. Potrebbero svilupparsi tendenze verticistiche negli stessi organismi di base. Potrebbero non scomparire o addirittura accentuarsi gli aspetti di sindacalismo di mestiere. Oppure potrebbe avvenire un processo di maturazione politica che potrebbe creare le basi per una nuova forma di sindacalismo di classe. In questo potrà avere sicuramente un certo peso l'intervento politico fra i lavoratori da parte nostra.

Per questi motivi i compagni della F.A.I. dovrebbero concordare fra loro e con altre tendenze del movimento libertario e antagonista una strategia d'intervento comune che secondo noi dovrebbe avere le seguenti caratteristiche:

- Entrare attivamente negli organismi di base che già sono esistenti e stimolarne la nascita e lo sviluppo laddove non esistono o sono in via di formazione.
- Rivendicare il metodo orizzontale, non come formula organizzativa occasionale, ma come metodo universale per lo sviluppo di lotte d'emancipazione dei lavoratori.
- Combattere le tendenze verticistiche.
- Lotta agli egoismi corporativi.
- Sconfiggere l'idea diffusa della contraddittorietà del sindacalismo di mestiere e la sua intercategorialità; intervenire affinché si creino strutture di collegamento fra le varie realtà di lavoratori in lotta, finalizzate al raggiungimento di una strategia comune, evitando forzature dirigenziali del ceto politico.
- Individuare quegli elementi minimi unificanti adatti a conseguire un'unità di base dei lavoratori.
- Tentare di andare al di là delle semplici rivendicazioni economiche. Portare avanti nelle varie situazioni la battaglia per la salvaguardia delle condizioni ambientali, contrapponendosi alla linea industrial-produttivistica dei sindacati confederali (vedi caso

Farmoplant Montedison), tentando di unificare la difesa del posto di lavoro con le lotte per l'ambiente.

- Battere il tentativo dei sindacati istituzionali di recuperare il dissenso.

- Tentare di inserire nelle piattaforme di lotta di settore i collegamenti degli interessi particolari a quelli generali dell'utenza, utilizzando a tal fine anche le strutture di collegamento tra le varie realtà sociali.

- Portare avanti nella realtà in cui i compagni sono presenti una propaganda tesa a risvegliare la memoria storica di classe dei lavoratori.

ANTIMILITARISMO

Il XVIII Congresso della Federazione Anarchica di lingua italiana, di fronte alla attuale militarizzazione forsennata che da parecchi anni monta a dismisura, ribadisce e riconferma l'assoluta sfiducia negli accordi fra superpotenze e nei patteggiamenti tra stati quali garanzie di pace futura.

Appare infatti chiaro come U.S.A. ed U.R.S.S. si trovino di fronte ad un medesimo problema: mantenere la propria leadership mondiale. L'armamento nucleare si è dimostrato troppo rigido, cioè inutilizzabile, per riconfermare questa supremazia. Gli accordi sugli euromissili vanno inquadrati in questa ottica maturata dopo esperienze disastrose come quella vietnamita e quella afgana. La riprova che U.S.A. e U.R.S.S. non perseguono una politica pacifista la ritroviamo nel loro atteggiamento nei confronti dei Paesi del Terzo Mondo. Infatti i due imperialismi hanno tutto l'interesse a mantenere il livello di conflittualità regionale abbastanza alto in modo che i Paesi belligeranti abbiano la necessità dell'appoggio politico-economico e degli armamenti delle due superpotenze (es. guerra Iran-Irak).

Il problema per le due superpotenze è quello di non far superare ai conflitti regionali quella «soglia di sicurezza» che porterebbe necessariamente ad un loro scontro diretto. L'imperialismo ha bisogno della guerra anche quando è fatta da altri. La tensione dello stato di guerra – fredda o no – è funzionale al mantenimento da parte di U.S.A. e U.R.S.S. del consenso interno ai confini nazionali e al controllo dei propri alleati, che in realtà spesso sono i loro veri e più pericolosi nemici. Infatti la leadership economico-militare americana è continuamente messa in discussione dallo sviluppo delle economie emergenti della Germania e del Giappone.

La risposta della amministrazione americana è stata economica (protezionismo e guerra commerciale) ma soprattutto politico-militare. La politica statunitense nel Mediterraneo, ad esempio, culminata nell'intervento in Libano, e nell'aggressione alla Libia, non

aveva certo l'obiettivo di sconfiggere il terrorismo internazionale ma bensì di riproporre il predominio globale americano nei confronti degli alleati europei. Alla stessa stregua, l'intervento mascherato delle squadre navali N.A.T.O. nel Golfo Persico a fianco della Marina Militare U.S.A. rappresenta un indubbio successo politico-economico dell'imperialismo americano nei confronti dei concorrenti europei costretti come sempre ad obbedire agli ordini dell'invadente alleato d'oltre Atlantico. All'interno di questa situazione internazionale l'Italia svolge un proprio ruolo perseguendo interessi imperialisti non necessariamente legati a quelli americani, anzi sovente in aperto contrasto con questi ultimi. A partire dalla fine degli anni '60, si è sviluppata in Italia una forte industria bellica (sia pur dipendente dalle licenze di costruzione statunitensi) contemporaneamente al processo di ristrutturazione che interessava globalmente la macchina militare nazionale teso a renderla capace di interventi esterni. L'effetto combinato di questi due processi è stata la creazione di un forte ed influente complesso militare-industriale che, come ha dimostrato la recente decisione di intervenire militarmente nel Golfo Persico, funziona da potente lobby di pressione in favore delle avventure del militarismo nazionale.

L'E.I. dunque non è più una macchina militare da barzelletta: pur se permangono aspetti e situazioni militarmente arretrate, la ristrutturazione degli ultimi anni ha profondamente trasformato e innovato la mobilità e l'efficienza delle FF.AA. (citeremo l'esempio della costituzione della «Forza di Pronto Intervento» e dello spostamento nel meridione di reparti, basi ed aree addestrative).

Di fronte a questa situazione, che a dispetto di quanto vorrebbero farci credere gli apparati propagandistici degli Stati, non diminuisce certo i pericoli di guerra, il XVIII Congresso della F.A. riconferma e ribadisce con forza l'antimilitarismo anarchico. E specificatamente si schiera contro la politica militarista dello Stato italiano che si esplica con ripetuti interventi militari nelle «zone calde», con continui aumenti dei bilanci militari e con un vergognoso sostegno alle industrie belliche nazionali, la cui spregiudicatezza politica delle esportazioni è sotto gli occhi di tutti.

Il XVIII Congresso della F.A. invita i compagni federati, gli organi della Federazione e gli antimilitaristi tutti ad esprimere sostegno e solidarietà a coloro che coerentemente si schierano nella pratica contro l'istituzione militare. Ribadisce che è fondamentale sostenere e solidarizzare con quanti si rifiutano di prestare il servizio militare e battersi affinché per questo non vengano incarcerati. Ribadisce inoltre la necessità di dare un senso profondamente antimilitarista al servizio civile, oggi chiaramente ridotto a valvola di sfogo e contenitore della protesta genuinamente pacifista di molti

giovani, attraverso la rimessa in discussione dell'attuale strutturazione di questo spazio, rivendicando il diritto ad autoorganizzare ed autogestire da parte degli obiettori le loro attività, perché queste abbiano realmente una dimensione alternativa.

Sul tema dell'obiezione di coscienza e su quello dell'obiezione fiscale, visto il dibattito variegato e multiforme, il congresso impegna i compagni federati a proseguire la discussione anche attraverso un eventuale convegno specifico. Il XVIII Congresso della Federazione Anarchica sottolinea inoltre la necessità di riprendere con forza l'iniziativa e la propaganda antimilitarista fra i giovani in età di leva e dentro le caserme, in modo da evidenziare l'inconciliabilità tra le esigenze umane e l'autoritarismo proprio del servizio militare.

Afferma quindi che, oggi più di ieri, è indispensabile lo sviluppo di un movimento coerentemente antimilitarista, che vada contro la militarizzazione del territorio e del corpo sociale, contro le avventure guerrafondaie nazionali, contro la rinascite retorica patriottarda, contro l'ipocrisia di tanti pacifisti parolai, contro le produzioni belliche, contro la N.A.T.O. e l'emergente imperialismo europeo, contro i blocchi est-ovest e la loro complice politica di sfruttamento e controllo dei paesi del Terzo Mondo, per una società autogestita e libertaria, senza né armi né soldati.

ASTENSIONISMO

Il XVIII Congresso della Federazione Anarchica Italiana, riunito a Senigallia dal 5 all'8 dicembre 1987, riconosce che l'astensionismo anarchico è la logica conseguenza di una militanza che ha come base il rifiuto della delega e dell'abbandono dell'impegno personale da una parte, dall'altra il rifiuto del politicantismo personalistico, autoritario ed accaparratore.

Ribadisce che i principi informativi di un'azione politica organizzata sono improntati ad una coerente logica e pratica antistatale, antigo-vernativa ed antiautoritaria in favore di una partecipazione diretta ed immediata della popolazione alla gestione solidale della vita collettiva.

L'estraneità degli anarchici organizzati da tutti i livelli del sistema politico è dettata dall'ipotesi, verificata nella prassi, di uno spazio societario autonomo dalla politica che si muove indipendentemente da essa, con proprie regole e proprie possibilità concrete di incidenza reale: in altre parole, lo spazio della piazza, della strada, delle lotte sociali, delle sommosse, delle insurrezioni. In tale ottica l'astensionismo anarchico diventa una delle risposte possibili all'interno di una strategia finalizzata al conseguimento degli obiettivi anarchici; quando lo stato chiama a scadenze elettorali di ogni

tipo, l'unica risposta coerente è individuare spazi e possibilità concrete di affermare in positivo la progettualità anarchica.

Il Congresso invita i gruppi e le individualità a riflettere sull'opportunità di cogliere tali momenti, per veicolare, attraverso l'azione astensionista, momenti di aggregazione e scelte specifiche di segno libertario che affrontino ed avviino a soluzione problemi reali della società.

Questo è uno stile coerente per dare una risposta politica di segno anarchico a quelle istanze statuali che vengono strumentalmente agitate nei movimenti di massa, ai fini di ingabbiarli in recinti istituzionali, senza d'altro canto limitarci a ripetere uno sterile e retorico astensionismo.

Uno degli strumenti emersi nel dibattito congressuale è la costituzione di Comitati Astensionisti Locali, in grado di raccogliere i frutti di un lavoro analitico e propositivo già fatto e di rappresentare una risposta sia specificamente di lotta antistatale, che di organizzazione di spazi sociali che esprimono autonomamente le proprie tensioni non negoziabili ad una nuova qualità della vita e ad una società libera.

«Noi aborriamo la guerra, fratricida sempre e dannosa, e vogliamo la rivoluzione sociale liberatrice; noi deprechiamo le lotte fra i popoli ed invochiamo la lotta contro le classi dominanti. Ma se disgraziatamente un conflitto avviene fra popolo e popolo, noi siamo con quel popolo che difende la sua indipendenza»

Errico Malatesta

Non godono dei diritti politici e sindacali, non sono tutelati dalle convenzioni internazionali, non hanno diritto a sussidi di disoccupazione ed alle pensioni di invalidità o di anzianità; sottoposti al regime d'occupazione militare, privati della loro stessa nazionalità e quindi soggetti a discriminazioni anche negli altri paesi arabi.

Questa è la condizione dei palestinesi nei territori occupati militarmente dallo Stato d'Israele dal 1967.

Gaza e la Cisgiordania sono diventate delle riserve di mano d'opera a basso costo: gli abitanti lasciano ogni giorno le loro case per far marciare l'economia israeliana, che dal canto suo intensifica la pressione sulle poche attività residenti nei territori occupati al fine di aumentare il loro grado di dipendenza. Non solo: ben 65mila coloni israeliani si sono insediati nelle terre occupate.

Queste le cause di una rivolta di popolo contro una politica di colonizzazione forzata sostenuta dai militari, dai nazionalisti e dai rabbini portatori di una visione di una Grande Israele, ben lontana da quella inizialmente sognata da settori ebraici, basata su una concezione laica, socialista e federativa dello sviluppo sociale.

La brutalità della repressione – simile a quella che i palestinesi hanno dovuto subire anche per opera dei vari regimi arabi, dopo l'espulsione dai loro territori subita nel 1948 – è una dimostrazione del fatto che i governanti di Israele, promotori tra l'altro di un apparato produttivo bellico unico al mondo, non intendono percorrere altra strada che quella militare.

Dobbiamo contribuire ad impedirlo con un movimento di forte solidarietà. Ma la solidarietà con la rivolta palestinese, oggi, non deve far dimenticare che dove esistono interessi di Stato e miti religiosi, le condizioni di oppressione e di subordinazione sono destinate a ripetersi e che solo lo stabilirsi di una alleanza tra gli interessi concreti degli sfruttati palestinesi e di quelli israeliani contro il sistema di potere può aprire le porte ad una soluzione definitiva basata sul federalismo, sull'autoorganizzazione, sul socialismo libertario, nella sconfitta di ogni tipo di nazionalismo e di razzismo.

Non solo: la solidarietà deve essere rivoluzionaria per non confondersi con alcuna delle frazioni interne al fronte imperialista che nella stabilizzazione dell'area del Mediterraneo orientale e nella riduzione dei conflitti locali, vuole ricreare le condizioni per una ripresa su larga scala del profitto capitalista, in combutta con le borghesie locali e sulla pelle delle masse in via di proletarianizzazione (e di cui la sostanziale spartizione del Libano e l'accordo greco-turco per Cipro rappresentano un chiaro esempio).

La Commissione di Corrispondenza della F.A.I.

27 marzo 1988

[1988] FORLÌ: 13, 14, 15 MAGGIO
CONVEGNO RI/PENSARE L'ANTIMILITARISMO ²⁰⁰

Il lavoro del convegno è impostato su tre temi portanti:

- 1) Natura e localizzazione del militarismo; senso dell'antimilitarismo.
- 2) Relazione tra antimilitarismo e pacifismo.
- 3) Proposizione di tecniche di lotta.

Ogni tema occuperà nell'ordine una giornata. Ogni giorno il lavoro inizierà con l'esposizione, in tempo limitato, di relazioni da presentare precedentemente per essere raccolte e disponibili in dossier e proseguirà poi con il dibattito assembleare.

I tre temi principali sono a loro volta suddivisi in argomenti indicativi su cui sviluppare le relazioni:

1° Tema: A) Cos'è oggi il militarismo; B) Le Forze Armate e le strutture militari (industria bellica, forze dell'ordine, ecc...); C) Militarizzazione sociale: del territorio, dei rapporti umani, nell'educazione, ecc...; D) Il problema «guerra»: che cos'è e come avviene oggi; E) Basi teoriche dell'antimilitarismo; F) Antimilitarismo e antimilitarismi; antimilitarismi e trasformazioni sociali; antimilitarismo, violenza e non-violenza.

2° Tema: A) Antimilitarismi e movimenti pacifisti: identità e diversità; B) Lotta per la pace, lotta agli armamenti ed antimilitarismi: incontro ineluttabile o permanente diversificazione?; C) Antimilitarismo e lotte sociali; D) Antimilitarismo e ambiente; E) Antimilitarismi ed istituzioni.

3° Tema: A) Le diverse «obiezioni» (totale, fiscale, servizio civile, alla produzione bellica): ciò che le accomuna, ciò che le divide; B) Lotte in caserma e lotte fuori: possibilità e validità; C) I «fronti» delle lotte antimilitariste: culturale (pedagogia, comunicazione, rapporti umani); territoriale (produzione bellica, caserme, poligoni, ecc...); etica (servizio militare, ecc...); D) Le pratiche degli antimilitarismi: esperienze, proposte, critiche.

Al termine dei tre giorni di relazioni e dibattito ci sarà una giornata conclusiva dedicata ad alcuni seminari sulle proposte emerse nel corso dei lavori. Il risultato di ogni seminario sarà poi presentato in un'assemblea complessiva.

Ogni intervento non dovrà superare la lunghezza di 15 cartelle e va spedito, nel più breve tempo possibile al fine di consentire la pubblicazione ed il dibattito, al recapito del comitato organizzatore: Franco Melandri c/o C.P. 7240, 47100 Forlì.

Al convegno è, tra l'altro, prevista la partecipazione dei primi 4 obiettori di coscienza italiani del dopoguerra (Pietro Pinna, Piero

Ferrua, Mario Barbani, Elevoine Santi).

Il convegno è organizzato dalla rivista «SENZAPATRIA - per lo sviluppo della lotta antimilitarista ed antiautoritaria».

Per il Comitato Organizzatore: Andrea Papi

[1988] DOCUMENTO DELLA FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA APPROVATO AL CONVEGNO NAZIONALE DI LIVORNO ²⁰¹

CHE COSA È L'ANARCHISMO DELLA F.A.I.

La Federazione Anarchica Italiana è sorta per promuovere l'azione rivoluzionaria antistatale ed anticapitalista con l'obiettivo di sviluppare movimenti sociali a carattere libertario al fine di distruggere ogni forma di potere e di trasformare la società secondo i principi del comunismo anarchico.

In armonia con questi intendimenti la F.A.I. continua ad operare, svolgendo principalmente un lavoro di propaganda con la sua stampa e la sua editoria, con conferenze, comizi e gruppi di discussione, e di azione sociale con la partecipazione dei suoi militanti nei più vasti movimenti di lotta a carattere sindacale, territoriale, antimilitarista, anti-nucleare, ecologico ecc., per imprimere loro un orientamento libertario.

A tal fine la F.A.I. indica nell'azione diretta, intesa nel suo significato più ampio e dinamico, partecipativo e costruttivo, il metodo d'azione più rispondente alla costruzione di una società senza potere e senza Stato.

CHE COSA È L'ORGANIZZAZIONE DELLA F.A.I.

Solidarietà e mutuo appoggio sono i cardini del rapporto organizzativo della F.A.I., nel riconoscimento dell'amore e del rispetto dell'individuo come elementi fondamentali per la costruzione della 'nuova' umanità, nell'esercizio della libertà nell'uguaglianza.

Basata sui gruppi, l'azione della F.A.I. si coordina nei convegni e nei congressi nazionali ove il raggiungimento dell'unanimità sugli accordi da prendere rappresenta la massima espressione di libertà collettiva.

QUALI SONO LE RADICI DELLA F.A.I.

La F.A.I. intende sviluppare la strada intrapresa da intere generazioni di militanti, donne e uomini, che, dai tempi della I^a Internazionale in poi, si sono battuti per l'affermazione del comunismo anarchico.

Avendo ben presente che la salvaguardia, pura e semplice, della tradizione rivoluzionaria non garantisce di per sé del presente rivoluzionario, la F.A.I. si adopera per rivitalizzare ed adeguare, in rapporto con la realtà odierna, i propri contenuti programmatici e tattici. Nel fare questo, coerente con la linea tracciata dall'anarchismo organizzatore, rivoluzionario e comunista, la F.A.I.

conferma la distanza che la separa da concezioni periodicamente emergenti di carattere autoritario, idealistico e borghese.

DISTINZIONI NECESSARIE

Contro ogni tentativo di trasformazione dell'anarchismo in una sorta di libertarismo generico, riconosciuto e garantito istituzionalmente; contro ogni ripiegamento dell'azione anarchica in un resistenzialismo senza sbocco, la F.A.I. riafferma la propria completa estraneità a politiche di vertice di tipo parlamentare e ad accordi con raggruppamenti che abbiano comunque rapporti con l'istituzione statale.

Contro ogni tentativo di introdurre nel corpo stesso della concezione organizzativa dell'anarchismo, comunista e rivoluzionario, pratiche e contenuti di tipo autoritario e verticistico, la F.A.I. riafferma il valore anarchico di una pratica organizzativa basata sulla piena autonomia dei gruppi e dei singoli, in armonia con gli impegni liberamente assunti e sul coordinamento dell'azione comune.

Contro ogni tentativo di identificazione dell'anarchismo con pratiche di violenza indiscriminata, la F.A.I. riconferma il suo carattere di organizzazione antiviolenta. Ma poiché essa opera in un sistema ove la violenza dell'oppressione e dello sfruttamento è continua e senza limiti, la F.A.I. ritiene legittimo il ricorrere alla violenza rivoluzionaria, mirata e selettiva, per costringere gli avversari al rispetto dell'umanità e della libertà. La F.A.I. riconferma che questa concezione non ha nulla a che vedere con quanti fanno della violenza, sia verbale che fisica, l'unica forma di espressione, l'unica discriminante su cui misurare il grado di 'rivoluzionarietà': la grande importanza che viene conferita ad un qualsiasi atto di violenza e di ribellione è speculare alla grande importanza che le dottrine politiche borghesi danno alle particolarità rispetto alla complessità di tutto l'insieme sociale. Perciò la F.A.I. individua in tale pratica una semplificazione dei processi, che ha come effetto quello di annullare la capacità di intervento complessivo sull'intera realtà sociale, finendo per privilegiare l'atto 'esemplare', rinchiudendosi in una spirale senza vie d'uscita funzionale agli interessi borghesi di esaltare nell'anarchismo gli aspetti più antisociali presenti nell'umanità oppressa, al fine di sradicarne le possibilità di azione collettiva.

LA F.A.I. E IL MOVIMENTO

La F.A.I. non pretende – dimostrandolo nella pratica e scrivendolo a chiare lettere nel suo patto associativo – alcun monopolio dell'anarchismo:

- a) perché non esiste un anarchismo assoluto a cui fare riferimento e che potrebbe spiegare, non certo giustificare, la presenza di una casta di suoi sacerdoti;
- b) perché, se anche lo volesse, l'anarchismo odierno contiene in

sé, contemporaneamente, tutte le espressioni (anche se in forma ridotta e a volte grottesca) maturate nel corso di più di un secolo di lotte sociali, nelle più diverse situazioni, da non consentire un'operazione di sua omogenea rappresentanza.

Tutto questo non ha nulla a che fare con il pluralismo, come forma cosciente di rapporto tra tutte le espressioni anarchiche. La necessaria registrazione della pluralità delle espressioni e dei comportamenti non deve dare adito alla sua esaltazione come elemento fondamentale e strutturale dell'anarchismo. Infatti il portato di tale concezione del pluralismo, e sua conseguenza, è una forma di tolleranza e di indifferenza nei confronti di ogni processo di elasticizzazione dei principi, ed è quindi da rigettare.

Lo stesso concetto di 'movimento anarchico' va chiarito.

Il termine 'movimento' è sempre stato usato per definire un'azione collettiva, a carattere sociale. Dare all'espressione ideologica (il semplice insieme dei gruppi) caratteristica di significativo impatto sociale per consentire la costruzione di una formula onnicomprensiva di tutte le espressioni anarchiche (il movimento anarchico) non solo è eccessivo, ma pone il problema del rapporto tra le varie entità come centrale e prioritario di qualsivoglia azione esterna.

Fatte queste necessarie premesse la F.A.I., nel dichiarare di essere indisponibile ad un confronto con quanti pur richiamandosi contraddittoriamente all'anarchismo, ricorrono all'insulto sistematico, alla falsificazione continua dei fatti, alla calunnia infamante, all'aggressione verbale, alla provocazione interna come metodi di lotta politica, lancia un invito, ampio e costruttivo a quanti, gruppi e compagni, si vogliono impegnare collettivamente in uno spirito di fraterno rispetto e di franca e leale chiarezza, a ridare sostanza e peso alla presenza anarchica nella società, superando divisioni, particolarismi e localismi ormai astorici.

Costruire una presenza articolata, ampia, dinamica, propositiva, diffusa capillarmente sul territorio, questo l'impegno che la F.A.I. assume con la consapevolezza delle urgenze che la situazione politica e sociale impone.

SCENARI PROSSIMI E VENTURI

L'accelerazione delle manovre politiche in chiave istituzionale per aprire la strada ad un nuovo, più coerente assetto di potere in vista delle scadenze del 1992;

la progressiva compressione delle esigenze di larghi strati di lavoratori in termini di salario, di abitazioni, di servizi pubblici, di condizioni di lavoro per rendere più competitivo il capitale nazionale sui mercati esteri;

la continua negazione dei bisogni individuali e collettivi;

la ristrutturazione complessiva della società in chiave informatica con conseguente approfondimento del controllo preventivo;

il crescente ruolo imperialista dell'Italia nel Mediterraneo e in Medio Oriente;

l'emergente razzismo nei confronti dei soggetti sociali considerati più indifesi;

la contraddizione produttiva industriale che, nell'exasperazione dello sfruttamento, sta conducendo alla crisi di devastazione planetaria;

fanno emergere situazioni di difficoltà e di emarginazione sociale che tendono a risentire pesantemente della frammentazione imposta all'indomani del ciclo di lotta degli anni '70. Ciò evidenzia con chiarezza tendenze alla autorisoluzione dei problemi in chiave individualistica, con conseguente dilatazione dei modelli culturali di tipo borghese. È perseguendo questa frammentazione che lo Stato e le sue articolazioni istituzionali cercano di sedimentare quel consenso di facciata tendente a vanificare qualsiasi opposizione. Ma segnali di opposizione continuano ad essere emessi, sia su scala europea che italiana.

Ed è in questa ottica, sia pur sintetica, che vanno inquadrare le speranze e le difficoltà che l'intero complesso dei movimenti si trovano a dover gestire. Ma è altrettanto evidente che solo superando in termini di ricomposizione complessiva le attuali tendenze disgregative e particolaristiche che si può rilanciare all'interno delle classi sfruttate ed oppresse l'anarchismo comunista rivoluzionario.

È questa la strada sulla quale la F.A.I. intende camminare.

Federazione Anarchica Italiana

Livorno, 29 maggio 1988

Far pagare la grande speranza degli anni '60 e '70: questo sembra il principale filo conduttore delle più recenti iniziative repressive ed inquisitorie della Magistratura. Come definire altrimenti un'operazione come quella contro Bompresi, Pietrostefani e Sofri ed in prospettiva contro quanti individuati come dirigenti di «Lotta Continua» del 1972? Ridurre un ampio e profondo movimento di ribellione e di contestazione ad una serie di atti scollegati definiti «criminali», tagliare le radici e le motivazioni, annullarne le spinte sociali e di classe. Sull'onda della rivalessa borghese di questi ultimi anni, il potere sta presentando i suoi conti. Ma non è solo una questione del passato: la criminalizzazione delle lotte di allora deve servire anche per l'oggi. E il segnale che viene inviato è chiarissimo: le rivendicazioni dei lavoratori, le proteste delle popolazioni contro le produzioni di morte, ogni possibile contestazione giovanile, devono rimanere nell'ambito istituzionale, canalizzate e recuperate. Non ci deve essere spazio per l'azione diretta, collettiva e di massa; non ci deve essere spazio per le lotte autogestite, le uniche che possono maturare un'autentica emancipazione sociale. Quale credibilità può avere un qualsiasi appartenente ad una Magistratura che si è sempre dimostrata, nei momenti che contano, subordinata al potere politico, sia nei procedimenti per strage (da P.zza Fontana a Brescia, all'Italicus, alla stazione di Bologna) ove lo zampino dei servizi segreti non è mai mancato, sia in quelli alla grande criminalità (dal maxiprocesso alla camorra)? Che credibilità può avere una magistratura che anche nei suoi settori «progressisti» è dovuta ricorrere ad artifici verbali (il malore attivo!) per discolpare Calabresi & C. dall'assassinio del compagno Pinelli e per difendere l'immagine della polizia e quindi dello Stato? Noi non sappiamo chi abbia ucciso materialmente Calabresi. Sappiamo però che l'intero movimento di allora in tutti i suoi settori gridava forte nei cortei: «Pinelli sarai vendicato!». Come sappiamo che la morte di Calabresi è stata utilizzata per favorire il processo di archiviazione dell'assassinio di Pinelli a tutto vantaggio dell'immagine dello Stato, gravemente compromessa anche nei settori moderati. A distanza di sedici anni dal fatto, in presenza anche di una lotta politica istituzionale che ha dimostrato di volere e sapere utilizzare tutti i metodi per la risoluzione delle beghe interne all'area di potere – e Sofri è ormai entrato da tempo nell'area socialista e noti sono i suoi rapporti con Claudio Martelli; in presenza anche di uno spirito di rivalessa della Magistratura nel suo

complesso, dopo il referendum sulla sua responsabilità civile, che esalta protagonismi e attacchi al ceto politico più compromesso sul fronte referendario; in presenza anche di un continuo e strumentale uso del pentitismo senza riscontri, di chiara matrice totalitaria, noi ci dichiariamo più che convinti della natura totalmente provocatoria e strumentale dell'iniziativa in corso. Pur con la distanza che ci separa dalle scelte attuali degli ex appartenenti a «Lotta Continua» inquisiti, ci dichiariamo solidali con loro e ne rivendichiamo la scarcerazione immediata. La verità sulla strage di stato di piazza Fontana, sull'estraneità degli anarchici, sull'assassinio dell'anarchico Pinelli, sulla responsabilità del commissario Calabresi e degli altri componenti l'ufficio politico della Questura di Milano è stata scritta da molto tempo, a caratteri indelebili, nella coscienza di chi non ha abdicato alle sirene del potere. Ed è con questa coscienza che il potere dovrà fare i conti, fino in fondo, per poterla riscrivere, a proprio uso e consumo.

La Commissione di corrispondenza della F.A.I.

[1988] CONVEGNO NAZIONALE DELLA F.A.I., PISA 8 E 9 OTTOBRE 1988 ²⁰³

MOZIONE SU: INIZIATIVA ANTIMILITARISTA IN CALABRIA E LOTTA AGLI F-16. NO AGLI F-16. CONTRO L'OCCUPAZIONE MILITARE N.A.T.O.

Il Convegno Nazionale della F.A.I., riunito a Pisa l'8/9 ottobre 1988, ha esaminato le relazioni ed il dibattito attorno alle iniziative da intraprendere contro l'installazione in Italia di un'ennesima base della N.A.T.O. che ospiterà i caccia bombardieri atomici F-16.

Il Convegno Nazionale della F.A.I. ha sottolineato come questa lotta e le iniziative che i compagni vorranno intraprendere non si disgiungono dal più generale e continuo impegno antimilitarista e antimperialista che il movimento anarchico esprime.

Già nella prossima ricorrenza del massacro proletario della Prima Guerra Mondiale (4 novembre), si annunciano e si auspicano diverse iniziative territoriali che sviluppino la mobilitazione contro l'installazione degli F-16 e per la messa al bando della N.A.T.O.; obiettivi che si ricollegano alle più generali lotte contro il militarismo e le produzioni di morte (industria bellica, nucleare civile e militare, industria chimica).

Inoltre il Convegno Nazionale della F.A.I. individua come articolazione della campagna che deve vedere la denuncia del 40° anniversario del Patto Atlantico una serie di iniziative e le sottopone all'attenzione dei compagni:

1) Un convegno nazionale da tenersi in Calabria (Cosenza) nel febbraio 1989 che affronti:

a - Ruolo della N.A.T.O. in Italia ed in Europa;

b - Nord e sud: strategie del potere nel Mediterraneo;

c - Imperialismo e nazionalismo: il quadro delle tendenze e delle forze politiche in Italia;

d - Economia di guerra/Economia di pace: sottosviluppo e militarismo;

e - Gli F-16 in Calabria: lotte sociali e territorio;

f - Impatto delle strutture militari sul territorio: inquinamento e militarizzazione sociale;

g - Interventismo dello Stato nel Mezzogiorno: occupazione ed autogestione delle risorse del territorio.

2) Un campeggio internazionale autogestito da tenersi a Isola Capo Rizzuto nel luglio 1989, che sia un momento di presenza, agitazione e di iniziative contro la costruzione della base N.A.T.O. di S. Anna.

3) La F.A.I. costituisce un'Agenzia d'informazione contro la N.A.T.O., gli F-16 e tutti gli aspetti del militarismo collegati; dà mandato ai compagni Graziella Petronio e Franco Bertolucci di Pisa di coordinare questo lavoro informativo che si auspica veda l'impegno e la collaborazione di quanti si muovono all'interno di queste lotte. Il recapito dell'Agenzia d'informazione sarà Franco Bertolucci, Pisa.

4) Il Convegno Nazionale della F.A.I. lancia una sottoscrizione per sostenere le iniziative di lotta e per permettere una maggiore presenza anche logistica ed organizzativa dei compagni calabresi ed il potenziamento delle strutture di presenza e propaganda del movimento. I contributi dovranno essere inviati (tramite vaglia postale) a Antonio De Rose, Cosenza.

5) La C.d.C. della F.A.I. si farà promotrice di una circolare informativa a tutto il movimento anarchico e libertario internazionale per invitarlo al sostegno e alla partecipazione alle iniziative.

6) Nei prossimi mesi si renderanno disponibili i compagni per un ciclo di conferenze a sostegno della mobilitazione da tenersi in tutto il paese.

Su queste proposte si invitano i compagni alla discussione ed al confronto per permettere lo sviluppo di un vasto movimento di opposizione e di lotta contro la presenza americana in Italia, la N.A.T.O., la militarizzazione ed il dominio.

No al militarismo!

MOZIONE DI SOLIDARIETA' CON GLI OBIETTORI

Il Convegno della F.A.I. riunito a Pisa l'8 e 9 ottobre 1988, nel ribadire il proprio impegno antimilitarista conferma la propria fraterna solidarietà ai compagni ed agli antimilitaristi detenuti per le proprie scelte di non-sottomissione all'ordine militare.

Libertà per tutti i detenuti nelle carceri militari!

MOZIONE SU: PRODUZIONI DI MORTE, DIFESA DELL'AMBIENTE E MOVIMENTO OPERAIO

Il Convegno Nazionale della F.A.I., riunito a Pisa l'8 e il 9 ottobre 1988, nel ribadire il proprio impegno sul fronte di lotta contro le produzioni di morte, a fianco delle popolazioni e dei lavoratori coinvolti, e respingendo ogni tentativo di criminalizzazione della ribellione popolare (come recentemente a Manfredonia) definisce nei punti seguenti gli elementi a cui ritiene fare riferimento per uno sviluppo libertario della lotta stessa:

1) Rifiuto di governare le contraddizioni del sistema, in modo da allargare il fossato tra popolazioni e istituzioni, e per scaricare sulle istituzioni stesse la responsabilità dell'aggressione ambientale.

2) Impegno a sviluppare la contraddizione fondamentale libertà /

potere in modo da far decollare processi reali di autonomia e di federalismo sociali nella sconfitta dei ceti politici autoritari e degli egoismi municipalisti e nazionalisti.

3) Impegno a lavorare per una diversa qualità della vita e quindi anche della produzione, contro il consumismo ed il dominio della merce, per una progettualità imperniata sul sistema di valori al servizio delle necessità dell'uomo e di un rapporto di rispetto nei confronti dell'intero assetto naturale.

4) Sottolinea come le profonde trasformazioni dei sistemi produttivi e delle relazioni industriali abbiano pesato notevolmente su quella parte di operai più coinvolti nell'industria di morte. Effetti di questa trasformazione sono state le migliaia di licenziamenti dovuti all'instaurazione di un più sofisticato controllo basato sul ricatto occupazionale. È necessario quindi rompere l'isolamento in cui sono caduti questi segmenti di classe operaia, rompere la logica padronale/sindacale per unire i lavoratori alle popolazioni in lotta per la trasformazione delle industrie di morte e dei processi produttivi.

Il convegno della F.A.I., nel sostenere la lotta dei compagni impegnati nelle più varie località, da Massa a Cengio (A.C.N.A.), a Reggio Emilia come altrove, e riconoscendone il contributo al fine dello sviluppo dei movimenti di base contro le produzioni di morte, si impegna ad aderire e a partecipare alle prossime manifestazioni nazionali che soprattutto a Massa e a Cengio rappresentano un importante momento di rivendicazione e contestazione popolare.

Il 5 marzo 1989 si è tenuto a Napoli il preconvegno anarchico sulla questione dell'installazione dei cacciabombardieri F-16 ad Isola Capo Rizzuto.

Erano presenti circa una trentina di compagni dell'Organizzazione Anarco-Comunista Napoletana/F.A.I., del Comidad/F.A.I., del gruppo Comunista Anarchico «Giuseppe Pinelli» di Spezzano Albanese/F.A.I., del circolo 30 febbraio di Palermo, del Nucleo F.A.I. di Cosenza, del Gruppo Anarchico di Ragusa (in rappresentanza degli Anarchici Siciliani Associati), il Gruppo Anarchico di Controcultura di Roma, più tre individualità di Napoli, tre di Potenza, una di Roma, una di Ischia ed una di Grisolia.

Il preconvegno ha inizialmente ascoltato la relazione tecnica dei compagni calabresi, decidendo poi di ridare loro mandato per l'affitto di una sede del movimento ad Isola Capo Rizzuto e proseguire nelle ricerche per il campeggio internazionale o iniziative sostitutive.

La discussione si è poi incentrata sulle strategie e metodologie d'intervento, i «referenti» e gli obiettivi della lotta.

Nell'ambito di questa discussione, i compagni del Comidad hanno sostenuto che «l'iniziativa di rialzo del prezzo da parte dei contadini nei confronti degli espropri va non solo sostenuta, ma anche chiarita e spiegata nel suo significato antigerarchico, difesa dalle malevolenze dei sudditi della pace, estesa come strumento di lotta antimilitarista, estendendo la monetizzazione a tutto quanto è possibile, rivendicando risarcimenti per danni materiali e morali, presenti e futuri, che la presenza degli F-16 potrebbe provocare». Il preconvegno ha dibattuto con attenzione queste tesi, ed alla fine tutto il resto dei compagni presenti si è invece riconosciuto nell'ipotesi di rilanciare le «classiche» pratiche dell'azione diretta e dell'autogestione all'interno dei contadini, dei disoccupati e dei contadini del crotonese.

Pertanto a partire dall'apertura della sede, le ipotesi e le indicazioni di lotta scaturite dall'assemblea sono state le seguenti:

- 1 - La terra ai contadini e non agli F-16; rifiutare conseguentemente qualsiasi forma di esproprio, per quanto monetizzato;
- 2 - Lanciare la parola d'ordine della (ri)occupazione delle terre;
- 3 - Cercare contatto anche con i disoccupati ed i lavoratori del crotonese, agganciando la lotta antimilitarista alla lotta sociale sul territorio;
- 4 - Portare momenti di propaganda antimilitarista anarchica, in

particolare tra i giovani in età di leva;

5 - Indire un convegno, aperto a tutto il movimento antagonista e pacifista, ad Isola Capo Rizzuto, accompagnandolo con momenti spettacolari;

6 - Indire riunioni (all'incirca mensili) di coordinamento;

7 - Muoversi in piena autonomia da qualsiasi struttura partitica o parapartitica. Cercare invece contatti con tutte le strutture di base antagoniste o potenzialmente tali.

La riunione si è infine riconvocata Domenica 19 alle ore 9 presso la sede del Gruppo Comunista Anarchico «Giuseppe Pinelli» / F.A.I. di Spezzano Albanese (CS).

Il Preconvegno

In relazione ai recenti attentati ed alle successive rivendicazioni, la Commissione di Corrispondenza della F.A.I., richiamandosi al documento approvato dal convegno di Livorno del 29 maggio 1988 precisa a tutti gli interessati che la F.A.I.

«...non ha nulla a che vedere con quanti fanno della violenza, sia verbale che fisica, l'unica forma di espressione, l'unica discriminante su cui misurare il grado di 'rivoluzionarietà': la grande importanza che viene conferita ad un qualsiasi atto di violenza e di ribellione è speculare alla grande importanza che le dottrine politiche borghesi danno alle particolarità rispetto alla complessità di tutto l'insieme sociale. Perciò la F.A.I. individua in tale pratica una semplificazione dei processi, che ha come effetto quello di annullare la capacità di intervento complessivo sull'intera realtà sociale, finendo per privilegiare l'atto 'esemplare', rinchiudendosi in una spirale senza vie d'uscita funzionale agli interessi borghesi di esaltare nell'anarchismo gli aspetti più antisociali presenti nell'umanità oppressa, al fine di sradicarne le possibilità di azione collettiva».

ISOLA CAPO RIZZUTO

Nell'ambito delle iniziative contro gli F-16 che si svilupperanno quest'estate ad Isola di Capo Rizzuto, è prevista una dieci giorni di antimilitarismo anarchico dal 2 all'11 agosto.

Un'estate di lotta si rende tanto più necessaria sia per bloccare i piani del militarismo nostrano e della N.A.T.O. che per frenare e smascherare l'azione smobilitante del pacifismo partitico e istituzionale.

L'articolazione delle iniziative anarchiche sul territorio, ancora in fase di definizione, verrà comunicata al più presto tramite circolari. Intanto i compagni calabresi danno come punto di riferimento comune per la sistemazione logistica il Camping «2 mari» di Isola Capo Rizzuto.

CARRARA

Nell'ambito delle attività a sostegno del nostro diritto inalienabile a rimanere nei locali del Germinal, nel corso dell'estate sono previste varie iniziative.

Dal 10 al 30 luglio, esposizione di quadri di due pittori anarchici: Livio Romani di Montignoso e Gogliardo Fiaschi.

Una sera della prima decade di agosto, concerto rinascimentale per liuti e altri strumenti del compagno Piero Zannelli e altri. Da fine agosto: serate di videotapes. I programmi verranno meglio precisati attraverso al stampa anarchica o quella quotidiana.

FANO

VI Meeting anticlericale. È confermato l'annuale appuntamento degli anticlericali a Fano per i prossimi 18-19-20 agosto. Quest'anno c'è una variazione circa la dislocazione del meeting non essendo più agibile la Rocca Malatestiana che per i passati 5 anni ha ospitato l'iniziativa. Il meeting si terrà nell'area attrezzata per il Festival dell'Unità del Laboratorio di Biologia Marina di Fano (Zona Porto); sarà comunque garantito lo spazio conviviale e per gli incontri ed i dibattiti²⁰⁷.

Il programma di massima degli incontri è: Venerdì 18 agosto: Seminario sul tema «Chiesa e militarismo», relatore Mimmo Franzinelli. Sabato 19 agosto: Mattina. Seminario sul tema «Donne e potere nella chiesa cattolica», relatrici Marina Padovese e Francesca Palazzi. Pomeriggio. Seminario sul tema «Il nuovo Concordato: ora di religione e finanziamento della chiesa cattolica», relatore Cosmo Sallustio Salvemini dell'Università Sapienza di Roma. Domenica 20 agosto: Mattina. Assemblea annuale dell'As-

sociazione per lo sbattezzo. Pomeriggio. Sono previsti vari interventi e dibattiti: a) Guido Tassinari sul tema «di fronte alla morte»; b) ... sul tema «il corpo represso»; c) Associazione Nazionale Contro la Predazione degli Organi sul tema «la Chiesa Cattolica di fronte alla predazione degli organi». Nelle serate di venerdì, sabato e domenica si terranno spettacoli musicali, teatrali e di animazione. Interveneranno numerosi.

Va inoltre ricordato che il Meeting è (nella migliore prassi libertaria) interamente autofinanziato ed autogestito; sono quindi ben accetti contributi ed aiuti. Per il sostegno finanziario utilizzare c.c.p. intestato ad Associazione per lo Sbattezzo - Circolo Papini, Fano.

BERGAMO

Si svolgerà a Bergamo l'8 luglio, presso il Centro Sociale di Loreto, largo Rotterdam, una giornata su «La pratica della libertà», dalle 14.30 alle 23.30. Concerti, danze, arte varia, dibattiti, mostre.

Gradiremmo interventi comprendenti ogni aspetto de «La pratica della libertà»: antimilitarismo, solidarietà, momenti d'autogestione, rivolta, ecc. ecc., cioè contributi sulla parzialità delle lotte nel quotidiano degli anarchici e dei loro strumenti di lavoro politico come giornali, gruppi, organismi, ecc. Gli interventi, oltre che personali come gli scritti, possono essere artistici, teatrali o sottoforma di mostre storiche. Ci saranno in questa giornata una serie di relazioni di apertura di 15 minuti l'una per il dibattito che il Circolo comunque tende ad indirizzare sul proprio territorio e nell'intervento specifico che come anarchici abbiamo sempre cercato di sviluppare. La giornata è organizzata dal Circolo culturale di ricerca e studio sull'Autogestione «Freccia Nera», via Borgo Palazzo 13, Bergamo.

VAL BORMIDA

È in progetto un campeggio autogestito in valle Bormida, contro l'A.C.N.A. di Cengio, nei primi 15 giorni di settembre. A tutti i compagni interessati alla lotta contro le industrie della morte, chiediamo di contattarci scrivendo a Salvatore Corvaio, Alessandria.

MOZIONE DEL CONVEGNO DI BOLOGNA

Il convegno della F.A.I., riunitosi a Bologna l'1 e 2 luglio 1989 per discutere dell'andamento di «Umanità Nova», propone al dibattito precongressuale e a tutti i compagni interessati la ricerca dei mezzi più appropriati per imprimere un impulso maggiore alle sue caratteristiche: quelle cioè di essere settimanale di informazione libertaria, in cui i fatti predominano sulle notizie e sul commento ad esse e l'unico attualmente esistente all'interno del movimento rivoluzionario.

Si invitano pertanto i compagni a farsi promotori, nei loro ambiti di intervento, sia della costituzione di redazioni locali, che di con-

tatti con le situazioni antagoniste e i movimenti di lotta, del rinnovamento grafico e/o tecnologico.

Il convegno invita i compagni e le istanze antagoniste interessate ad un rapporto proficuo con il movimento libertario, a seguire puntualmente la vita del settimanale inviando in tempo reale i resoconti delle iniziative in cui sono presenti, coinvolgendo sempre nuove realtà in questo processo dinamico.

Come primo momento di verifica e di confronto il convegno invita i lettori e sostenitori di «U.N.» a partecipare all'assemblea che si terrà il 17 settembre 89 a Livorno, in via Ernesto Rossi 80, a partire dalle ore 9.

[1990] SAVONA 13 GENNAIO: LA MANIFESTAZIONE CONTRO L'A.C.N.A. SI È SVOLTA PACIFICAMENTE MA IN UN CLIMA DI STATO D'ASSEDIO. AL TERMINE: SUPERFLUE ESIBIZIONI DI VIOLENZA DI C.C. E P.S. ²⁰⁸

Le violente cariche poliziesche effettuate sabato a Savona, al termine della riuscita manifestazione anarchica contro l'A.C.N.A. e domenica a Vicenza, contro quanti protestavano contro le collusioni con il regime segregazionista sudafricano dimostrano, una volta di più, il reale atteggiamento governativo contro ogni forma di dissenso concreto.

Per il Governo non è possibile protestare contro le fabbriche di morte, esigere lo smantellamento dell'A.C.N.A., opporsi al tentativo di divisione fra lavoratori e territorio e ai ricatti occupazionali, praticare l'internazionalismo.

Per il Governo va impedita ogni ripresa della capacità di mobilitazione collettiva contro i suoi progetti di intensificazione dello sfruttamento e dell'oppressione.

Con l'attacco agli organismi di base dei lavoratori e alla libertà di sciopero, ai Centri Sociali Autogestiti, alle lotte contro il militarismo e la devastazione del territorio, con la martellante campagna ideologica di regime contro ogni possibilità di trasformazione sociale, il potere vuole riaffermare il pieno dominio sulla società e sulle istanze di liberazione presenti.

In particolare oggi con l'A.C.N.A. vuole evidenziare apertamente il suo «diritto» di esclusiva sul territorio, ignorando le istanze delle popolazioni interessate.

Ma non saranno certo le cariche sbirresche a farci desistere dal nostro impegno a fianco delle popolazioni in lotta contro le produzioni di morte all'interno di un processo di liberazione sociale. Denunciando la chiara volontà di carabinieri e polizia di provocare comunque incidenti – dopo aver cercato di impedire e boicottare la manifestazione – per screditare agli occhi dei savonesi e degli abitanti della Valle Bormida l'impegno degli anarchici, affermiamo che tale disegno si ritorcerà loro contro, sicuri che la determinazione dimostrata dalla manifestazione e dal lavoro quotidiano rappresentano gli elementi di forza di un'azione tesa alla conquista di sempre maggiori spazi di libertà per una radicale trasformazione sociale.

Commissione di Corrispondenza della F.A.I.

[1990] SVANISCONO LE ILLUSIONI RINASCE IL COMUNISMO ANARCHICO! ²⁰⁹

Per comunismo si è sempre inteso un sistema di produzione e distribuzione della ricchezza sociale, la cui azione pratica era sintetizzata dalla formula «DA CIASCUNO SECONDO LE SUE CAPACITÀ, A CIASCUNO SECONDO I SUOI BISOGNI». Questo comunismo non è mai esistito in U.R.S.S. e nemmeno nei suoi paesi satelliti. Questo comunismo, invece, è il comunismo degli anarchici: IL COMUNISMO LIBERTARIO, accompagnato sul terreno politico dalla negazione dello Stato.

Per questa concezione gli anarchici sono stati calunniati, criminalizzati e massacrati, da ogni governo ad Est come ad Ovest. MA LA TEORIA ANARCHICA CONFERMA, OGGI PIU' CHE MAI, LA SUA VITALITA'!

Le bandiere nere sventolano oggi a Varsavia come a Danzica, a Mosca come a Budapest, a Praga come a Berlino nel rifiuto di ogni totalitarismo di ogni potere dell'uomo sull'uomo.

Di fronte al fallimento del socialismo da caserma, e della sua teoria portante: il marxismo-leninismo, l'anarchismo ritorna ad essere la principale possibilità di liberazione umana e sociale.

Contro il capitalismo in ogni sua forma, contro ogni Stato, per il comunismo libertario, per l'anarchia!

C.d.C. della Federazione Anarchica Italiana

[1990] **CARRARA / GIÙ LE MANI DAL GERMINAL** ²¹⁰

Sono dovuti venire da Genova, Firenze e Pisa, poco prima dell'alba, in 200 tra poliziotti e carabinieri, e cingere d'assedio Carrara addormentata, per abbattere le porte del «Germinal» e donarlo alla speculazione selvaggia dei padroni della città.

Così dopo 45 anni gli anarchici carrarini si vedono sfrattati da una sede occupata – armi in pugno – all'indomani dell'insurrezione popolare contro il nazifascismo alla quale i libertari diedero un contributo fondamentale.

Una ennesima dimostrazione dell'arroganza e della violenza con la quale il governo intende regolare i conti con quanti non si vogliono omologare al sistema vigente di sfruttamento e di oppressione, al dominio incontrastato degli speculatori e degli affaristi.

Con gli attacchi ai Centri Sociali Autogestiti, le cariche contro gli studenti, le aggressioni ai cortei, i rastrellamenti razzisti, le misure legislative antisciopero, il potere vuole impedire ogni reale possibilità di mobilitazione collettiva in direzione della conquista di maggiori spazi di libertà e di socialità: non sarà certamente lo sfratto – provvisorio – del Germinal che ci farà desistere da questo impegno.

Federazione Anarchica Italiana
la Commissione di Corrispondenza

[1990] CREDETE DI AVER VINTO E NON VEDETE CHE QUESTO NON È CHE L'INIZIO DELLA VOSTRA FINE / DOMENICA 25 MARZO (Carrara) ²¹¹

Domenica 25 marzo, a Carrara, svariati gruppi e individualità d'Italia, hanno partecipato alla prima immediata risposta di protesta contro lo sfratto eseguito due giorni prima nei confronti del Circolo Germinal. Alla manifestazione non autorizzata, infatti, hanno preso parte 300/400 persone. Tale iniziativa era stata indetta subito, quando a Carrara regnava ancora lo stato d'assedio, tramite un comunicato stampa²¹² pubblicato da vari quotidiani.

Il giorno precedente, lo stesso comunicato veniva riprodotto su un manifesto ed affisso da alcuni compagni in pieno giorno sui muri della città. Superfluo dire che il gruppo di attacchini veniva identificato ripetutamente, raggiungendo una media di 4 volte l'ora. Fino a tarda sera era impossibile transitare in piazza Matteotti senza essere identificati.

Il concentramento era alle 10.30 sotto il Germinal; il fatto del cambio dell'ora ha creato un po' di confusione, ma nell'arco di un'ora le logge del Politeama erano gremite. Quattro blindati carichi di elementi chiamati «antisommossa» sostavano sul lato opposto della piazza, così pure parecchie auto e pulmini di carabinieri, digos in borghese e relativi comandi.

Si forma un corteo che parte effettuando prima un giro della piazza per poi andare a sfilare nelle vie del centro. Era giunta voce che il P.C.I. era riunito in una sede, quindi il corteo ha sostato qualche attimo in via Loris Giorgi sotto le finestre che si chiudevano tempestivamente quasi a cercare di impedire che entrassero le grida: «Dazzi, Telara, Triglia, un premio a chi li piglia!». Il corteo è proseguito in piazza Alberica e si è spinto poi sotto il Comune dove ha fatto un'altra sosta. Sul pennone è stata issata una bandiera rossa e nera, gesto seguito da un caloroso applauso da parte dei manifestanti, ma anche dai passanti fermi all'imbocco della galleria. Il corteo ha ripreso il cammino per rientrare in piazza Matteotti, ma i blindati in coda hanno dovuto fermarsi a spostare dei grossi vasi che erano stati piazzati in mezzo alla strada durante l'innalzamento della bandiera; hanno raggiunto il corteo con un po' di ritardo, sotto le beffe di molti quando già in piazza si gridava: «L'avete fatta grossa, la pagherete, riprendiamoci la nostra sede!».

La manifestazione è finita e si passa così allo sfondamento della porta. Sono bastati 3 o 4 colpi di mazza per fiaccare il muro costruito di fresco, ma anche per far accorrere le camionette. A sirene

spiegate si sono portati sotto il Germinal, sono scesi, hanno abbassato i caschi, hanno agitato gli sfollagente e si preparavano al lancio dei lacrimogeni. Tutti hanno cercato riparo e alcuni compagni rifugiatisi dentro il bar vicino sono stati inseguiti; le manganellate hanno infranto la vetrina. Qualche manganellata ha centrato anche alcune teste. Nessuno però ha voluto ricorrere a cure mediche anche se almeno in tre casi i colpi di manganello hanno ridotto le vittime in stato grave. In testa ai picchiatori il vice questore Nostrato che indicava chi colpire. Ma la furia era tanta e come al solito sono stati colpiti passanti e clienti del bar estranei completamente all'iniziativa. Poi per un paio d'ore in città è regnato il subbuglio. La popolazione, spaventatissima, ha condannato il comportamento della polizia. Alcune vetrine sono state infrante, fra le quali quelle del comune; ci sono state sassaiole, diversi cassonetti sono stati rovesciati da gruppi di gente che correva inseguita dalle macchine della polizia onde rallentarne il passaggio. Qualche compagno è stato inseguito quasi sotto casa da agenti in assetto di guerra e colla bava alla bocca.

I compagni, piano piano lasciano Carrara, ma a parecchie macchine venute da fuori sono state tagliate le gomme per rappresaglia. Appare evidente che i tagli sono stati effettuati con le lame di ordinanza della polizia.

Il giorno dopo i giornali locali dedicano ampio spazio ai fatti, fornendo anche un servizio fotografico delle varie fasi della mattinata. Il sindaco Marchetti cerca di nascondersi dietro un dito rilasciando dichiarazioni infami. Egli è uno dei maggiori responsabili dello sfratto; ha sempre avuto tutte le carte in mano per revocarlo, e tutto ciò che è riuscito a fare è recarsi sul posto in serata con la piazza ancora pullulante della Sua polizia e dichiarare che la porta non è regolare perché non rispetta la costruzione edilizia.

La giunta riunitasi in seduta straordinaria, affibbia ai «gruppi venuti da fuori» la responsabilità dello scompiglio venutosi a creare in questa città così tranquilla... ovviamente si riferisce ai gruppi anarchici e non certo ai veri responsabili – anch'essi venuti da fuori – che sono i reparti antisommossa di Pisa o Firenze chiamati dalla giunta stessa e dalle forze dell'ordine locali.

[1990] **TRIESTE 14-17 APRILE. «EST: LABORATORIO DI LIBERTÀ» MOLTO PIÙ DI UN CONVEGNO** ²¹³

Ci ha aiutato lo spirito di Kronstadt che dal 1921 percorre l'Europa turbando i sonni dei comunisti di Stato? Non lo sappiamo. Certo è che quando nell'aprile 1989 il minuscolo gruppo Germinal proponeva al convegno F.A.I. di Livorno un modesto incontro con alcuni compagni dell'Est, nessuno poteva prevedere né la dimensione né la qualità dell'iniziativa appena conclusa.

Senza lasciarsi totalmente fuorviare dalla ovvia euforia, occorre riconoscere che nei giorni dal 14 al 17 aprile a Trieste si è dato vita a uno straordinario momento di confronto e di socializzazione fra compagni di quasi tutta l'Europa e del Nord America, al di là di ogni barriera statale, culturale, di tendenza politica. Quasi 350 delegati e individualità hanno discusso, in un'apparente babele linguistica, di temi fondamentali: crollo verticale dell'apparato stalinista; ipotesi di sviluppo di spazi libertari e autogestiti; appetiti crescenti del capitalismo occidentale; metodologie, diverse e complesse, per indebolire gli Stati e per opporsi ai dilaganti nazionalismi. Lo scopo principale è stato soprattutto quello di trovare forme concrete di collaborazione fra anarchici europei, e non solo europei.

Tra centinaia di interventi nelle assemblee e nelle commissioni, sono emersi, anche senza ricorrere a votazioni, alcuni punti precisi di accordo pressoché totale e numerose intese parziali. L'Assemblea finale del 16 aprile, ultimo giorno del convegno «chiuso», ha approvato la costituzione di un'Agenzia Internazionale di Informazione Anarchica, con sede a New York, che pubblicherà un bollettino periodico su attività e fatti attinenti il movimento anarchico di tutto il mondo, con particolare attenzione all'Est europeo. Un'altra decisione comune prevede un meeting, soprattutto tra militanti di paesi ex comunisti a Praga attorno alla ricorrenza del 21 agosto, data dell'invasione dei carri armati russi.

Adesioni consistenti hanno riscosso le proposte di indire una Giornata Internazionale Anarchica (18 marzo?) con manifestazioni contemporanee in tutti i paesi e di convocare, tra un anno o due, un secondo convegno internazionale in un paese dell'Est (Polonia o un'amena isola jugoslava?). Sono state inoltre confrontate esperienze e si sono presentati progetti sui quali è auspicata la convergenza di molti, e non solo anarchici. Ad esempio i compagni ungheresi hanno espresso l'intenzione di creare un territorio autogestito ai confini con l'Austria e la Jugoslavia, una riedizione,

in chiave giovanile, contro culturale e antinazionalista, di una comunità che ricorda la colonia Cecilia di circa un secolo fa.

Non sarebbe esauriente la riflessione sul convegno di Trieste se si trascurasse l'atmosfera umana per parlare solo dei dati più chiaramente politici. Pur non credendo, ovviamente, nei miracoli va rilevato che in questi giorni si è verificato un evento assai poco prevedibile che come tale è stato vissuto dal nostro gruppo. Le logiche differenziazioni e i contrasti, le polemiche negative e i rancori personali, che spesso rovinano riunioni occidentali, pur non venendo dissolti dal convegno, si sono stemperati e in parte sono stati superati di fronte alla consapevolezza collettiva di vivere una situazione più unica che rara: la possibilità di un ampio dibattito con i nuovi giovanissimi compagni dell'Est. Tale coscienza non ha certamente limitato i contrasti, ma li ha posti prevalentemente sul piano della concretezza politica e della schiettezza personale, della volontà di costruire, sia pure nella propria area di affinità, rapporti più intensi e propositivi. Anche chi si autodefinisce «provocatore» ha potuto esprimere ripetutamente le proprie posizioni critiche utilizzando, e talora abusando, dell'apertura programmatica del convegno voluto e sostenuto per lo più da aderenti alla F.A.I. Forse una partecipazione «fredda» è stata quella di altri compagni con notevole esperienza di convegni e meeting, ma in questo caso presenti solo come osservatori.

Il convegno non sarebbe mai avvenuto senza la solidarietà concreta di varie decine di sottoscrittori di piccole e grandi somme e soprattutto senza gli incredibili sforzi di altri compagni – dai traduttori ai neocostituiti «Figli della cucina» a certi olandesi giunti vari giorni prima – che hanno sostenuto un carico di lavoro eccezionale. Ad essi e a tutti coloro che, anche al di fuori del nostro ambiente, ci hanno aiutato nell'affrontare i mille ostacoli posti dagli apparati burocratici e polizieschi va il nostro saluto e ringraziamento fraterno.

Se il convegno ha prodotto un grande risultato sul piano organizzativo e umano questo è l'effetto di una disponibilità al coinvolgimento individuale tipico dei libertari, consapevoli o meno di esserlo, che agiscono con il gusto della creatività tipica degli artisti e con la tecnica irriducibile dei militanti contro ogni logica deprimente, e tuttora dominante, basata sulla convenienza economica e sul prestigio personale. Se in una società fondata sul profitto e sulla corruzione, sull'arrivismo e sull'indifferenza è stato possibile mettere in moto un meccanismo di partecipazione egualitaria e fraterna, ciò è sintomo della possibilità di risvegliare le forze latenti in molti di noi e nei nostri potenziali compagni. Si è dato corpo a un'utopia, a un progetto nettamente superiore alle nostre normali forze; la liberazione dall'autorità e dalla subordinazione è

meno lontana se si moltiplicano simili iniziative autogestite e aperte nelle quali si intuisce e si apprezza il valore della futura società liberata.

È nella solidarietà libertaria che si è reincarnato lo spirito di Kronstadt?

I Germinalisti

[1990] XIX CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA (convocazione) ²¹⁴

Il convegno nazionale della F.A.I. riunito a Bologna il 20/5/90 propone alle Federazioni, gruppi e individualità di convocarsi in congresso a Trieste il 28, 29 e 30 settembre, con il seguente o.d.g.

1) Il pensiero e le proposte degli anarchici di fronte alle trasformazioni in atto nella società contemporanea: a) disintegrazione del socialismo reale; b) ideologia dello sfruttamento e strategie del dominio; c) emergere dei movimenti nazionalisti (etnie contro lo stato centrale/etnie contro etnie); d) disequilibri mondiali: nord-sud, flussi migratori, xenofobie e razzismo, sfruttamento dell'uomo e dell'ambiente, contraddizioni uomo/donna; e) la realtà dei conflitti sociali nell'Europa degli anni '90, istanze antiautoritarie e movimenti di base.

2) Lo Stato multinazionale europeo: unificazione politica, sociale ed economica del vecchio continente.

3) Ripensare l'organizzazione, progettare il futuro: a) il federalismo come metodo; b) progettualità e pratica dell'anarchismo organizzato; c) anarchia: organizzazione contro il potere (accordi federativi e programma di azione comune); d) strumenti per l'azione della Federazione (stampa, propaganda e coordinamenti); e) adesioni e dimissioni.

4) Varie ed eventuali.

La volontà prevalente espressa dai convegni di Carrara (17/18 marzo) e Bologna, è che il Congresso dia l'avvio ad un processo di rinnovamento sostanziale della F.A.I. che risponda alle aspettative poste in più occasioni, in sintonia con le nuove dinamiche nazionali ed internazionali. In accordo con tale volontà il Convegno ha deciso di proporre l'apertura del dibattito congressuale a tutti i compagni interessati non federati, riservando ai soli federati i lavori di commissione ed i conseguenti momenti decisionali e di invitare al Congresso organizzazioni, redazioni di periodici, gruppi del movimento libertario con i quali esiste, a vari livelli, un rapporto di confronto / collaborazione / dibattito.

Per motivi organizzativi è importante che tutti i compagni che parteciperanno al Congresso si mettano in contatto con il Gruppo Germinal, via Mazzini 11, Trieste per il pernottamento, il vitto, ecc.

C.d.C. della F.A.I.

[1990] MOZIONE DEL XIX CONGRESSO DELLA F.A.I. - TRIESTE 28-30/9/90 ²¹⁵

I compagni convenuti a Trieste per partecipare al XIX Congresso della Federazione Anarchica Italiana, dopo discussione, ribadiscono la necessità di mantenere viva nelle lotte sociali l'esperienza dell'anarchismo organizzato, federalista e comunista.

Secondo la tradizione ed il ruolo che la F.A.I. rappresenta in questa esperienza, senza nessuna pretesa di monopolio dell'anarchismo, viene proposto a tutti gli anarchici che ritengono fondante per l'azione rivoluzionaria la pratica del federalismo anarchico nella lotta contro lo Stato, contro il capitalismo: libertà di azione e sperimentazione nella collaborazione solidale fra tutte le esperienze che nella loro diversità rappresentano concretamente la complessità dei problemi sociali nei quali gli anarchici sono impegnati ad operare.

A tal fine, tenuto conto anche della necessità di sviluppare ulteriormente la discussione sui punti all'ordine del giorno del XIX Congresso, si propongono dei convegni territoriali e a tesi che affrontino le tematiche in discussione e si propone di riconvocarsi per il XX Congresso nei giorni 25, 26, 27 e 28 aprile 1991 a Pisa. Vengono formate due commissioni, una per la riscrittura del Patto Associativo, l'altra per la definizione di un Progetto di orientamento dell'attività federale che presenteranno le conclusioni entro febbraio 1991.

NUOVA REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Il XIX Congresso della Federazione Anarchica Italiana, riunitosi a Trieste il 28-29-30 settembre 1990, in merito alla gestione amministrativa del settimanale «Umanità Nova»:

- approva la relazione presentata da Tiziana Montanari e Walter Siri, in merito al lavoro svolto negli ultimi tre anni;
- decide di unificare l'amministrazione del giornale con la nuova redazione formata dai compagni federati di Spezzano Albanese e Cosenza;
- invita tutti i compagni a sostenere il giornale con maggiore impegno, rafforzando la diffusione e le sottoscrizioni per garantire la sua piena autonomia e la sua piena utilizzazione per la propaganda anarchica rivoluzionaria.

[1990] IL CONGRESSO F.A.I. IN DIFESA DELLE SEDI ANARCHICHE ²¹⁶

Il Congresso della Federazione Anarchica Italiana, riunito a Trieste dal 28 al 30 settembre, esprime la propria solidarietà ai compagni impegnati nella difesa delle sedi, come spazi sociali autogestiti dal '45 ad oggi.

A Carrara gli anarchici sono ancora in lotta per riconquistare la sede del Germinal, dopo esserne stati espulsi con la violenza.

A Livorno il 2 ottobre gli anarchici saranno presenti per impedire il tentativo di sfratto dalla sede di via E. Rossi.

A Pisa il Comune minaccia di sfratto i compagni che hanno reso agibili per la Biblioteca F. Serantini i locali lasciati in degrado dalla stessa amministrazione.

Il Congresso non può fare a meno di denunciare in questi episodi le nuove forme che assume la repressione: se prima gli anarchici erano perseguitati a viso aperto come associazione di malfattori, ora si cerca di soffocare le voci antagoniste mettendo un prezzo alle libertà: dalla libertà di esprimere le proprie idee alla libertà di stampa, alla libertà di associazione, con gli sfratti, le speculazioni immobiliari, gli affitti faraonici.

Come abbiamo fatto fronte alla repressione autoritaria così faremo fronte alla speculazione economica: con la forza dei nostri ideali, l'azione diretta, la solidarietà degli sfruttati e degli uomini liberi.

[1990] IL NUOVO PATTO ASSOCIATIVO DELL'INTERNAZIONALE DI FEDERAZIONI ANARCHICHE (I.F.A.) ²¹⁷

IL NUOVO PATTO ASSOCIATIVO DELL'I.F.A. - L'I.F.A. è un'organizzazione internazionale di Federazioni Anarchiche che si ricollega, nel suo patto associativo e nella sua azione, ai principi della Prima Internazionale anarchica costituitasi a Saint Imier nel 1872. L'I.F.A. lotta per:

- abolire tutte le forme di autorità che siano economiche, politiche, sociali, religiose, culturali o sessuali;
- costruire una società libera, senza classi né Stato, né frontiere, fondata sul federalismo libertario ed il mutuo appoggio.

L'azione dell'I.F.A. si fonderà sempre, tanto sul piano pratico che teorico, sull'azione diretta, contro il parlamentarismo ed il riformismo. Le Federazioni aderenti all'I.F.A. si impegnano a sviluppare tra loro la solidarietà più efficace in tutti i campi, a cooperare e coordinare con tutte le iniziative; a fornire un aiuto regolare all'I.F.A. e al suo segretariato; a sviluppare su scala mondiale l'azione anarchica. Ogni federazione è autonoma nella sua propaganda e nel suo sviluppo.

ADESIONE ALL'I.F.A. - Per aderire all'I.F.A. la Federazione deve:
1 - riconoscersi nel suo patto associativo e nella sua azione, definita nei congressi;

2 - fare domanda di adesione al segretariato che si impegna a comunicarlo a tutta l'I.F.A. In assenza di opposizione manifestata entro sei mesi da parte delle Federazioni aderenti, l'adesione diventa immediatamente effettiva e dovrà essere poi ratificata all'unanimità dal Congresso successivo. In presenza di opposizione solo il Congresso può riesaminare la richiesta di adesione.

L'adesione implica il versamento di una quota il cui ammontare è stabilito in Congresso.

L'I.F.A. auspica l'esistenza di una sola federazione per paese, ma non accettando la geografia politica imposta dagli Stati, accetta la formazione di altre federazioni all'interno dello stesso territorio nel caso in cui la Federazione già esistente non formuli un'opposizione espressa. L'I.F.A. accetta l'adesione di Federazioni plurinazionali che, in tal modo, intendono sviluppare in aree geografiche e/o linguistiche contigue la pratica dell'internazionalismo anarchico. In caso di constatazione, da parte del segretariato, di inattività durature ed accertata, da parte di una Federazione aderente, esso si fa carico di comunicare questa situazione a tutti i membri dell'I.F.A. In assenza di opposizione da parte delle Federazioni aderenti, for-

mulata entro sei mesi, le dimissioni diventano effettive e dovranno essere ratificate, all'unanimità, nel Congresso successivo. In caso di opposizione solo il Congresso può riesaminare la situazione.

In mancanza di organizzazioni federate su scala nazionale, possono aderire all'I.F.A. anche gruppi che si impegnano a promuovere, nel proprio territorio di riferimento, una Federazione. Tale adesione non potrà essere che provvisoria. Le Federazioni dell'I.F.A. si riservano il diritto, nel corso dei loro congressi, di riconsiderare questa adesione se essa non avrà ancora trovato lo sbocco nella costituzione della Federazione. La Federazione così costituita, dovrà fare domanda all'I.F.A., per aderire.

CONTATTI INTERNAZIONALI - L'I.F.A. intrattiene dei legami cordiali con l'insieme del movimento libertario mondiale in lotta contro tutte le forme e le strutture del dominio (scambi d'informazione, solidarietà, ecc.) e può inviare sue delegazioni ad assistere ai suoi lavori.

IL CONGRESSO - L'I.F.A. si riunisce in Congresso almeno ogni tre anni.

Il Congresso decide degli orientamenti e delle linee d'azione dell'I.F.A. all'unanimità. Un anno prima della sua tenuta, una riunione congiunta del segretariato con gli incaricati delle relazioni internazionali delle varie federazioni, definisce l'ordine del giorno, data e luogo del Congresso dell'I.F.A.

Il Congresso delibera sulle iniziative proposte per l'organizzazione e affida all'unanimità il segretariato dell'I.F.A., incaricato ad eseguire i mandati del Congresso, ad una Federazione aderente che nominerà i suoi componenti.

Il segretariato, inoltre, ha il compito di curare le relazioni con gli incaricati delle relazioni internazionali delle varie Federazioni aderenti, che si riuniscono congiuntamente e/o per aree geografiche, almeno ogni sei mesi.

Il segretariato rappresenta l'I.F.A. ed ha per scopo quello di assicurare nello stesso tempo la sua diffusione ed il suo sviluppo.

Il segretariato inoltre:

- stimola i contatti ed il dibattito interno all'I.F.A.;
- segnala i casi nei quali è necessario sviluppare il mutuo appoggio internazionale;
- edita un bollettino federale, punto di riferimento per la corrispondenza ed il dibattito interno dell'organizzazione;
- cura l'edizione di materiale di propaganda delle risoluzioni e dell'azione dell'I.F.A.;
- riscuote ed amministra le quote che le Federazioni versano regolarmente per il sostegno dell'attività dell'I.F.A.;
- relaziona sull'attività e l'adempimento degli impegni assunti.

Il segretariato si presenta dimissionario al Congresso.

RISPETTO DEL PATTO ASSOCIATIVO - Il non rispetto degli impegni materiali ed etici sopra indicati costituisce una rimessa in causa dell'adesione all'I.F.A., che sarà ratificata dal Congresso seguente.

Ogni proposta di modifica del presente Patto Associativo deve essere portata a conoscenza di tutte le Federazioni aderenti per lo meno un anno prima del Congresso che dovrà esaminarla.

[1990] 1992: UNIFICAZIONE EUROPEA, EVOLUZIONE E RIPERCUSSIONE NEL MONDO, ANALISI DELLA SITUAZIONE MONDIALE (mozione congresso I.F.A.) ²¹⁸

Nel 1985 i capi di Stato e di governo della Comunità Europea (C.E.E.), decidono di dare una spinta decisiva alla costruzione europea. Si tratta per essi di togliere gli ostacoli alla libera circolazione delle persone, dei servizi e dei capitali entro il 31 dicembre 1992.

COSTRUZIONE ECONOMICA: UNA REALTÀ

Da una decina di anni, numerosi testi e circolari hanno portato alla firma dell'Atto Unico Europeo (A.U.E.), che instaura il grande mercato di più di 300 milioni di persone. Questo grande mercato, a detta degli «Eurocrati di Bruxelles» non mancherà di comportare un rilancio economico che si tradurrà in una nuova crescita, la creazione di posti di lavoro e la diminuzione della disoccupazione. Oltre al fatto che la divisione del lavoro nel seno della C.E.E. e dintorni – la ristrutturazione – ha già causato più di 40 milioni di disoccupati (interi settori della siderurgia e della metallurgia sono stati smantellati), un rapporto della commissione delle comunità europee lascia intravedere dei dubbi in questo ottimismo.

«Il ritorno della crescita economica e il lento declino della disoccupazione dovrebbero ingenerare nuovi posti di lavoro, ma questa dinamica non tocca automaticamente tutte le regioni dei dodici e in particolare i più diseredati. La maggior parte dei posti di lavoro creati grazie al recente miglioramento della situazione economica comunitaria sono impieghi a tempo parziale o temporaneo, maggiormente nel settore dei servizi occupato dalle donne. Se è vero che ciò contribuisce a facilitare l'accesso delle donne al mercato del lavoro, la qualità e il numero di questi posti di lavoro è stata messa in dubbio non soltanto a causa delle deboli remunerazioni constatate, ma anche perché ciò non ha per nulla contribuito a ridurre la disoccupazione, visto che questi impieghi sono per la maggior parte inaccessibili ai disoccupati».

Nei fatti, l'Europa significherà nuove concentrazioni industriali e finanziarie, nuove pulizie. Per il padronato europeo (U.N.I.C.E.), bisogna che la deregulation sia massimalizzata al fine di gettarsi serenamente nella dura competizione internazionale. L'Europa ha per ambizione di diventare la prima potenza economica mondiale davanti agli Stati Uniti e al Giappone.

COSTRUZIONE SOCIALE: UNA BUGIA

Riguardo a tutti gli sforzi per costruire l'Europa del capitale, la politica sociale comunitaria appare timorata se non inesistente (alcuni paesi sopprimono dei vantaggi sociali perché questi non esistono negli altri paesi della C.E.E.). L'adozione, l'8 e il 10 dicem-

bre 1989, da parte di tutti i capi di Stato e dei governi della C.E.E. (salvo la Gran Bretagna), della carta sociale, non deve trarci in inganno. Questa carta comporta più un augurio che un obbligo, per gli Stati, di rispettarla. Essa non rappresenta che una misura di accompagnamento al fine di meglio far passare l'insieme degli sconvolgimenti economici e finanziari causati dall'atto unico. La costruzione dell'Europa del 1993 comporterà e/o accentuerà l'esclusione di tutto un settore della popolazione, incapace di adattarsi a tutte queste mutazioni economiche. La C.E.E. conta attualmente più di 44 milioni di persone che vivono con un reddito inferiore alla metà del reddito medio nei loro rispettivi paesi. Non è certo con l'armonizzazione verso il basso delle misure d'urgenza (R.M.I., MINIMEX, ecc.) che si potrà ingabbiare il fenomeno dell'esclusione sociale, mentre è risaputo che l'estrema destra si rafforza su questo terreno della crisi economica e della disoccupazione.

L'EUROPA DELLE POLIZIE

Se l'abolizione delle frontiere non pone alcun problema per ciò che concerne i capitali e le merci, altrimenti sarà per la libera circolazione delle persone, poiché l'Europa che si profila all'orizzonte del '93 è quella del controllo, della schedatura e della repressione del cittadino. Gli accordi di Schengen, nei quali *«gli Stati firmatari s'impegnano a prendere delle misure che mirano all'armonizzazione delle disposizioni concernenti l'ammissione sul territorio... e a sopprimere le frontiere interne ai territori, il che suppone un coordinamento, a scapito dell'armonizzazione, delle politiche migratorie per ostacolare l'immigrazione illegale dei fuoriusciti dagli Stati non membri della C.E.E.»*, sono le prime pietre della costruzione d'un nuovo muro della vergogna che proteggerà l'Europa e con ciò l'Occidente intero dalle orde in arrivo dal Terzo Mondo. Questi accordi sono anche un pericolo per la legislazione attuale riguardo il diritto d'asilo, la schedatura informatica non fa che rafforzare l'arbitrio poliziesco. Che ne diverrà in questo contesto dei rifugiati politici, siano essi Corsi, Baschi, Irlandesi, Italiani...?

GLI ANARCHICI E L'EUROPA

Le politiche generali ed economiche rischiano ancora di essere sconvolte in Europa da qui al '93. Il fatto che un mercato finanziario enorme si sia aperto all'Est, che gli industriali vi si installino, che dei capitali giganteschi siano investiti in questa parte del mondo, sarebbe il segno d'una scelta politica internazionale. Questa politica internazionale mirerebbe ad opporre e dividere ancor di più il mondo in due:

- Un emisfero Nord che domina, sul piano economico e sulla scena politica internazionale.
- Un emisfero Sud schiacciato, sovraindebitato, un ostaggio nelle mani del Fondo Monetario Internazionale. Il concetto di sviluppo

è considerato come una questione di «beni» (merci) da ottenersi attraverso l'accumulazione dei capitali, la costruzione di infrastrutture, l'utilizzazione di management e la formazione dei poteri istituzionali politicamente coinvolti nelle politiche internazionali delle superpotenze.

Ma se beni e progresso possono in alcuni casi favorire lo sviluppo, non costituiscono essi stessi lo sviluppo e neppure la sua parte fondamentale. Per noi il progresso è un processo di libertà collettiva che si manifesta attraverso l'immaginazione individuale e sociale. È così che i popoli Africani possono realizzare uno sviluppo con delle caratteristiche culturali proprie, che possono essere totalmente diverse da quelle dei popoli dell'America del Sud o, ancora, del continente asiatico, poiché l'affermazione della loro propria autonomia dipende unicamente dalle loro proprie tradizioni storiche che hanno determinato la loro responsabilità e determineranno il loro divenire.

Per noi il benessere di un popolo non può essere misurato sulla proprietà ma sulla possibilità di utilizzare i suoi propri mezzi di vita. Perché, come scriveva Eraclito 2500 anni fa: *«Quando manca la salute la saggezza non può venire alla luce, la cultura non può manifestarsi, la forza non può dar prova di sé, la ricchezza diventa inutile e l'intelligenza non può essere messa a frutto»*.

Gli anarchici non possono restare indifferenti di fronte alla spartizione del mondo. Diviene urgente riaffermare il nostro sostegno alle lotte del Terzo mondo (economiche, ecologiche, politiche, culturali...). E la nostra battaglia contro il modello dominante, l'ultra-liberalismo che dopo lo sprofondamento del blocco sovietico appare come il grande vincitore della storia. A questa «Europa dell'esclusione», noi opponiamo un'Europa aperta e solidale. Il fallimento del marxismo, le prospettive poco gradevoli del liberalismo, ci hanno dato ragione e devono incitarci a riprendere il nostro progetto anarchico, rivoluzionario, autogestionario e federalista ed a cercare i mezzi per poterlo diffondere stabilmente nel seno delle popolazioni. Invece di rinchiuderci in noi stessi, dobbiamo aprirci agli altri movimenti (ecologico, case...) con dei metodi fondati sulle pratiche e le realizzazioni, mantenendo le nostre specificità, agli altri movimenti (ecologico, case, ecc. ecc.).

SULLA GUERRA

Mai come in quest'anno 1990 le potenze del capitalismo avevano avuto tanto bisogno della guerra. Spogliate dalla «minaccia comunista», in preda ad una profonda crisi dei rapporti internazionali e interimperialisti (si veda la questione tedesca), sull'orlo di una crisi economica dalle conseguenze sconosciute, le potenze occidentali, Stati Uniti in testa, ben volentieri si sono gettate nell'avventura del Golfo Persico, sfruttando al massimo l'occasione fornita

dall'invasione irachena del Kuwait.

Nei fatti, l'invasione del Kuwait non è che l'ultima di una serie interminabile di azioni simili: la storia ci ha sempre presentato tali brutalità, che fanno parte dell'essenza stessa degli Stati. D'altra parte, ben altre invasioni – quali quelle dei Palestinesi e dei Kurdi, per non attenersi che al Medio Oriente – sono passate completamente inosservate agli occhi delle potenze grandi e piccole, così come a quelli delle Nazioni Unite. Queste, ed in particolare il Consiglio di Sicurezza, con gli Stati Uniti che comandano a bacchetta, pretendono di giocare un ruolo di simulacro di governo mondiale, limitandosi nei fatti a riaffermare l'egemonia del Nord sul Sud del mondo, che garantisce il benessere del primo sulla rapina delle risorse del secondo.

Gli eserciti occidentali si trovano ora impantanati nel complesso problema dell'Islam, con le sue contraddizioni e i suoi valori talvolta per noi incomprensibili: il rifiuto a livello popolare della società organizzata secondo il modello del capitalismo e dello stesso benessere; la perpetua ricerca d'un nuovo profeta; le popolazioni in continuo aumento, che causa sottonutrizione, le carestie, le rivolte e l'emigrazione verso l'Occidente; la difficoltà di distinguere fra «alleati» e «nemici» in una situazione che può mutare all'improvviso...

In ogni caso, trarranno profitto dallo stato di guerra:

- I governi, che possono avvantaggiarsi di un clima d'emergenza per la situazione interna. Certi, fra cui l'Italia, si sono espressi in termini favorevoli alla guerra, per la prima volta dal 1945, quasi in assenza di reazioni popolari. Questo, dopo esser stati fra i maggiori fornitori di armi al nemico di oggi, l'Irak, durante e dopo la sua guerra con l'Iran.

- I petrolieri potranno mantenere alto, o ancora aumentare, il prezzo del greggio, e sfruttare i pozzi fino a ieri meno competitivi.

- I sostenitori del nucleare potranno riproporre le centrali, che dopo Three Miles Island e Chernobyl avevano perso di prestigio.

- Gli industriali del militare potranno mettere in moto nuovi programmi di produzione: gli eserciti, una volta passata la crisi, abbandoneranno una parte del loro equipaggiamento nel deserto.

- Le caste militari aumenteranno il loro potere in vista di militarizzare la società intera.

A perdere saranno quelli di sempre: i bambini, i vecchi, i poveri, i deboli; vicino al teatro di guerra con la fame, i campi di concentramento (500.000 esiliati), le malattie contagiose; nei paesi dell'Occidente, per ora lontani dalla guerra, pagano con i tagli alla spesa sociale, gli aumenti dei prezzi e un generale peggioramento delle condizioni di vita. In caso di guerra effettiva, saranno i figli dei poveri che moriranno in maggior numero.

Forse il vero scontro non si produrrà mai: il Vietnam, l'Afghanistan non sono poi così lontani e i capi dei governi temono l'impopolarità causata da qualche decina di migliaia di morti ma, anche se il vero e proprio massacro non è ancora cominciato, le popolazioni dei territori interessati vivono già lo stato di guerra, le tensioni, le vittime.

Per questo facciamo appello a tutti per opporre ogni progetto di guerra, suggerendo:

- Massimo di sostegno agli obiettori non sottomessi e ai disertori;
- Boicottaggio dell'industria di guerra;
- Sciopero nei porti contro nuovi invii di materiale di guerra.

Proponiamo una giornata internazionale di mobilitazione contro la guerra da tenersi sabato 24 novembre 1990.

[1991] **GUERRA ALLA GUERRA** ²¹⁹

- CONTRO la barbarie del nuovo dis/ordine internazionale
- CONTRO la guerra e tutti gli eserciti
- PER l'autodeterminazione dei popoli e CON tutte le lotte di liberazione (dalla Palestina ai Paesi Baltici, al Kurdistan...)

LOTTIAMO nelle piazze, nelle fabbriche, nelle scuole, fuori da ogni illusione istituzionale!

OPPONIAMOCI con sempre maggior forza alle scelte dello Stato italiano, al suo ruolo di gendarme del Mediterraneo, alla sua «economia di guerra» sulla pelle dei lavoratori

SCIOPERO GENERALE

AUTOORGANIZZATO

Imponiamo il ritiro unilaterale e senza condizioni delle truppe italiane dal Golfo!

Lottiamo contro le produzioni di morte

Sviluppiamo la lotta antimilitarista con la diserzione, la renitenza, l'obiezione!

Solidarietà a tutti gli insubordinati

Assemblea Nazionale Anarchica - Bologna 20/1/1991

[1991] COMUNICATO STAMPA: LA GUERRA, GLI ANARCHICI E IL GR1 ²²⁰

Gli anarchici e le anarchiche italiane hanno appreso nel notiziario del GR1 delle ore 8 del 2 febbraio, di essere a favore dell'intervento militare e quindi della guerra nel Golfo.

Nemmeno gli obiettori totali anarchici, detenuti nelle carceri militari o in libertà provvisoria, lo sapevano.

Evidentemente l'impostazione antibellicista di tutti i loro giornali (dal settimanale «Umanità Nova» al mensile «A-Rivista anarchica», da «L'Internazionale» a «Sicilia Libertaria», ecc.), le migliaia di manifesti affissi in tutta Italia, i volantini distribuiti nelle molteplici manifestazioni contro la guerra, le trasmissioni sulle Radio Libertarie di Trieste, Cosenza, ecc., i comizi, i presidi che gli anarchici hanno organizzato o ai quali hanno partecipato in prima fila, in coerenza con il loro antimilitarismo di sempre, erano tutto uno scherzo.

Infatti qualche buontempone del GR1, calatosi l'elmetto in sintonia con le direttive governative, ha pensato bene di intervistare l'ultraottantenne Ugo Mazzucchelli di Carrara, sedicente 'decano' degli anarchici, per presentare le sue dubbie concezioni belliciste come patrimonio del movimento anarchico. Squallido.

Mazzucchelli, da tempo è estraneo alla Federazione Anarchica Italiana, per sua stessa dichiarazione. Ed è assolutamente intollerabile utilizzare le sue affermazioni per dimostrare un inesistente appiattimento degli anarchici sulle posizioni guerrafondaie del governo.

Diffidiamo chiunque a proseguire su questa strada di mistificazione, provocazione e strumentalizzazione.

L'antimilitarismo ha sempre accompagnato l'azione antistatale degli anarchici che, oggi, si concretizza nell'impegno e nell'invito all'insubordinazione contro l'intervento italiano nel Golfo.

Comm. di Corrispondenza della Federazione Anarchica Italiana

Le strutture e le organizzazioni di base firmatarie condannano incondizionatamente la multilaterale violazione dei diritti dell'umanità e del diritto internazionale, nonché l'uso della guerra, ritenendo che nessuno Stato o organismo sovranazionale possa arrogarsi il diritto di ricorrervi.

Denunciano l'incalcolabile ed inaccettabile tributo in sofferenze ed in vite umane; il degrado morale, civile, sociale, politico, culturale ed ecologico che l'uso della guerra comporta; il progressivo coinvolgimento dell'Italia in uno stato di guerra che prelude ad ulteriori tagli all'occupazione ed ai fondi per i servizi sociali (è già previsto l'aumento della percentuale di prodotto interno lordo da destinare alla difesa), alla compressione dei diritti dei lavoratori, al blocco dei salari con perdita di potere d'acquisto in relazione anche alla conseguente prevedibile impennata inflazionistica, al congelamento dei contratti ed alla militarizzazione strisciante delle fabbriche e del territorio; il rischio reale dell'estensione incontrollata del conflitto.

Esprimono piena solidarietà alle innocenti popolazioni che stanno subendo le conseguenze del conflitto. Chiedono con forza l'immediata cessazione delle operazioni di guerra, il ritiro di tutti gli eserciti (a partire da quello italiano), l'affermazione della ragione contro la barbarie, ed il rispetto della vita. La guerra è sempre contro i lavoratori e contro il diritto all'autodeterminazione dei popoli.

Invitano tutti i lavoratori, le strutture indipendenti e di base, i Consigli di Fabbrica, gli organismi sindacali, il movimento contro la guerra, studenti, donne, disoccupati, extracomunitari, pensionati, le associazioni pacifiste, nonviolente e antimilitariste a partecipare attivamente alla riuscita della giornata di sciopero e mobilitazione nazionale di tutte le categorie indetta per **VENERDÌ 22 FEBBRAIO**.

Cobas Scuola, Confederazione Italiana di Base - Unicobas, Unione Sindacale Italiana U.S.I. / A.I.T., Metalmeccanici autoconvocati dell'Emilia Romagna, Coordinamento lavoratori metalmeccanici di Roma²²².

**[1991] L'IMPEGNO ANARCHICO CONTRO LA GUERRA / LA
RIPRESA DELLE LOTTE SOCIALI SULLA STRADA DELL'AUTO-ORGANIZZAZIONE** ²²³

Una settantina di compagne e compagni provenienti da diverse città d'Italia (Ragusa, Palermo, Acri, Napoli, Viterbo, Arezzo, Jesi, Fano, Senigallia, Rimini, Castelbolognese, Forlì, Imola, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Padova, Verona, Trieste, Milano, Torino) si sono riuniti a Bologna il 24 febbraio, su proposta di alcuni gruppi dell'Emilia Romagna, per dare vita ad una significativa assemblea di relazione/confronto sulle varie attività sviluppate, in questo primo (e speriamo ultimo) mese di guerra, nelle varie località. È emerso un quadro ricco di iniziative e di partecipazione anarchica all'attività contro la guerra, che solo in piccola parte i nostri giornali hanno potuto riportare. Dallo sciopero del 22/2, alle obiezioni di coscienza, alla costituzione/partecipazione di comitati contro la guerra, alle manifestazioni, alle azioni di denuncia e di sabotaggio, alle performances teatrali e di strada, alle occupazioni di scuole, gli anarchici hanno dimostrato con i fatti la loro volontà di fermare l'ingranaggio militarista di cui i popoli, tutti i popoli, sono le vittime predestinate.

Contro Bush e contro Saddam, contro le guerre degli Stati e dei padroni, contro i conflitti degli imperialismi grandi e piccoli, l'azione anarchica, una volta di più, si è diretta da una parte ad ostacolare l'interventismo del governo italiano (ansioso di sedere al banchetto dei vincitori) e a fermare il massacro delle popolazioni e dall'altra ad ampliare la separazione tra oppressi ed oppressori per innescare processi di delegittimazione del potere civile e militare nella consapevolezza che il solo mezzo per assicurare solidarietà tra i popoli è la lotta per la dissoluzione degli apparati di potere e di sfruttamento.

Varie le proposte avanzate nel corso dell'assemblea, dall'intensificazione dell'agitazione per lo sciopero generale nazionale a partire dalla valorizzazione di quello del 22/2, alla necessità di iniziative di solidarietà nei confronti di quanti sono oggetto della repressione di Stato (obiettatori, renitenti, scioperanti, ecc.), ad una iniziativa anarchica che evidenzia il nostro rifiuto della logica patriottarda (da farsi magari in collaborazione con anarchici di altri paesi), alla partecipazione con propri contenuti alla manifestazione pacifista di marzo che si terrà a Roma, all'intensificazione dell'azione locale nelle forme che più si ritengono opportune, al sostegno/promozione delle varie forme di obiezione (di coscienza,

za, professionale, fiscale, ecc.), alla lotta per la riconversione dell'industria bellica, all'indizione di una giornata di mobilitazione nazionale da tenersi con modalità proprie, ad una riflessione approfondita che partendo dalla contraddizione Nord/Sud individui percorsi e pratiche di internazionalismo a partire da collaborazioni sovranazionali sul piano economico/produttivo/distributivo, allo sciopero dell'acquisto dei giornali, ecc. Molta carne al fuoco e molta voglia di fare, testimoniata dal quasi frenetico scambio di manifesti, volantini, documenti, prodotti nelle varie località. Tra l'altro un nuovo manifesto è stato proposto nel corso della fase finale dell'assemblea²²⁴.

L'appuntamento sarà sicuramente a breve quando si saranno verificate le condizioni per una proposta di mobilitazione nazionale.

(M. V.)

**[1991] COMUNICATO STAMPA DELLA C.D.C.- F.A.I. SULLE
PROVOCAZIONI ANTIANARCHICHE / UN FILM GIÀ VISTO ²²⁵**

Da notizie di agenzia apprendiamo che, in merito all'assassinio dell'ingegnere Dazzi, avvenuto a Carrara, nella mattinata del 15/5, la polizia considera la pista anarchica come una possibile pista da seguire.

Questo in considerazione dell'attività professionale del Dazzi nella ristrutturazione dei locali del Circolo Anarchico Germinal, espropriati a suo tempo, con l'intervento della polizia. L'intenzione poliziesca si salda, non a caso, con l'incredibile campagna di stampa dei giorni scorsi.

Ma l'autobomba di Carrara lo conferma: un vecchio copione si sta ripetendo in una fase di duro scontro istituzionale e di pesante attacco ai lavoratori (riforma delle pensioni, trattativa sul costo del lavoro ecc.); proprio a ridosso del processo Sofri, che ha in Pinelli una presenza scomoda per la verità di Stato.

L'obiettivo evidente è di preparare il terreno e rendere credibile presso l'opinione pubblica l'equazione «anarchici = bombe» per poi dare via libera a qualsiasi provocazione che faccia il gioco delle componenti maggiormente interessate alla stabilizzazione autoritaria del paese.

Cosa staranno preparando per domani? Da parte nostra, convinti che nessun muro possa valere una qualsiasi vita umana, e ricordando il carattere di piazza della lotta per il Germinal, crediamo che intelligenza ed azione collettiva debbano essere gli strumenti della nostra risposta.

Milano, 15/5/1991

La C.d.C. della F.A.I.

[1991] XX CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA. PISA 1-3 NOVEMBRE 1991 (convocazione) ²²⁶

Dall'1 al 3 novembre 1991 – a partire dalle ore 10 – si terrà a Pisa il XX Congresso della Federazione Anarchica. I lavori avranno luogo presso l'Auditorium del Centro Studi «A. Maccarrone», via Betti, quartiere Pisanova.

Ricordiamo il contenuto della mozione approvata dal Convegno di Roma del 18-19.5.91 che ha proposto alla discussione del Congresso i seguenti argomenti:

1) Il pensiero e le proposte degli anarchici di fronte alle trasformazioni in atto alla società contemporanea.

a - disintegrazione del socialismo reale;

b - ideologie dello sfruttamento e strategie del dominio;

c - emergere dei movimenti nazionalisti (etnie contro Stato centrale/etnie contro etnie);

d - disequilibri mondiali: nord-sud, flussi migratori, xenofobie e razzismo, sfruttamento dell'uomo e dell'ambiente, contraddizioni uomo-donna;

e - la realtà dei conflitti sociali nell'Europa degli anni '90, istanze anti-autoritarie e movimenti di base.

2) Lo Stato multinazionale europeo: unificazione politica, sociale ed economica del vecchio continente.

L'ordine del giorno per il XX Congresso risulta così definito sinteticamente:

I) Adesioni e dimissioni.

II) Discussione sul lavoro delle commissioni sul «Progetto di orientamento federativo» e sull'Accordo federativo.

III) Rinnovo incarichi federali.

IV) Varie ed eventuali.

La volontà prevalente espressa dai convegni precedenti è che il Congresso dia l'avvio ad un processo di rinnovamento sostanziale della F.A.I. che risponda alle aspettative poste in più occasioni, in sintonia con le nuove dinamiche nazionali ed internazionali.

In accordo con tale volontà il Convegno di Roma (18-19.5.91) ha deciso di proporre l'apertura del dibattito congressuale a tutti i compagni interessati non federati, riservando ai soli federati i lavori di commissione ed i conseguenti momenti decisionali e di invitare al Congresso organizzazioni, redazioni di periodici, gruppi del movimento anarchico con i quali esiste, a vari livelli, un rapporto di confronto/collaborazione/dibattito.

La Commissione di Corrispondenza della F.A.I.

Compagne e compagni provenienti da tutta Italia hanno partecipato (Pisa, 1-3 novembre 1991) al XX Congresso della Federazione Anarchica Italiana.

I tre giorni di dibattito intenso e partecipato si sono concentrati su tre temi fondamentali: la grave situazione del settimanale «Umanità Nova», il programma anarchico e l'accordo federativo.

Il confronto, aperto anche agli osservatori che hanno fatto sentire la propria presenza con interventi interessanti e stimolanti, ha avuto due appendici serali cui hanno partecipato anche cittadini pisani. La forza dell'utopia come necessità per l'umanità del sogno liberatorio ha visto un serrato dibattito tra il relatore Salvo Vaccaro e il radicale Gianfranco Mannini. La sera seguente alla casa dello studente il dibattito è proseguito sul futuro dell'Europa alle soglie del 2000. Le relazioni di Cosimo Scarinzi, della redazione di Collegamenti Wobbly e Walter Siri per la Federazione Anarchica Italiana hanno acceso un intenso dibattito sulla questione del nazionalismo e delle etnie soprattutto alla luce di quanto sta accadendo nei Balcani.

Su questo punto profonde sono state le riflessioni del compagno Claudio Venza e della compagna Paola Mazzaroli sulla realtà conflittuale della Croazia, della Serbia e della Slovenia e sull'attività svolta in quei paesi dai compagni anarchici e libertari. Questo tema è stato anche al centro del dibattito teorico in sede congressuale e se è mancata una mozione riassuntiva del confronto tra le compagne e i compagni ciò non significa necessariamente una scontata insoddisfazione fra i partecipanti. Va rimarcato, infatti, che questo congresso si è posto come una scadenza intermedia di dibattito collettivo, soprattutto alla luce dell'insuccesso del congresso di Trieste. L'apertura del dibattito e il numero degli interventi dimostrano come nonostante le difficoltà la Federazione sia capace di essere fino in fondo un'organizzazione anarchica, dichiarando con questo Congresso la problematica e la complessità del confronto interno di fronte anche a ciò che sta accadendo a livello internazionale. Le stesse considerazioni si possono fare sul dibattito organizzativo interno che rimarrà aperto tant'è che è stato convocato un prolungamento della sessione congressuale per il 4 gennaio 1992, proprio perché al di là delle differenti posizioni c'è la consapevolezza dell'importanza della posta in gioco e della necessità di allargare alla partecipazione più ampia possibile di tutti i compagni e di tutte le compagne che sono interessate ad un pro-

getto organizzativo anarchico federalista.

Sul dibattito su «Umanità Nova» sono gravate le evidenti difficoltà finanziarie che pregiudicano pesantemente il futuro stesso del settimanale. L'impegno dei compagni espresso durante i tre giorni di dibattito sarà quello di uno sforzo straordinario per far fronte ai debiti del periodico ed un confronto chiaro e serrato per studiare l'eventuale rilancio.

La complessità del dibattito congressuale, l'incertezza del momento hanno avuto come controaltare una nutrita presenza giovanile che ha evidenziato l'interesse e l'attenzione che vengono posti nei confronti della Federazione. A questi giovani compagni non federati va il riconoscimento di un contributo determinante per la buona organizzazione del congresso e il ringraziamento di tutti i compagni e compagne della Federazione.

(F. B.)

1^a MOZIONE SULLA SITUAZIONE DI «UMANITÀ NOVA»

Il XX Congresso della Federazione Anarchica Italiana riunitosi a Pisa nei giorni 1, 2 e 3 novembre 1991, in merito al settimanale «Umanità Nova», sottolinea l'estrema importanza della presenza del settimanale del movimento anarchico di lingua italiana in quanto unico strumento a periodicità settimanale di informazione, controinformazione, contatto, coordinamento, propaganda tra compagni anarchici, tra realtà libertarie, tra tutti i soggetti coinvolti e protagonisti dei processi sociali tesi all'emancipazione, all'allargamento degli spazi di libertà, all'affermazione di solidarietà tra differenze.

In tal senso, il Congresso dopo ampio dibattito e valutazione dei materiali pervenuti in sede congressuale sottolinea il ruolo di «Umanità Nova» nella prospettiva della realizzazione di una possibile gestione collettiva del giornale da parte delle realtà del movimento anarchico di lingua italiana che intravedono in «U.N.» l'importanza della sua presenza, della sua sopravvivenza e del suo rilancio economico, politico e finanziario.

Pertanto il XX Congresso promuove per il 5 e 6 gennaio 1992 un Convegno Nazionale aperto a tutto il movimento su «Umanità Nova» al fine di studiare le opportunità e le condizioni di fatto e di tempo relative al rilancio di «U.N.» all'altezza del suo ruolo e sullo spazio che saprà ricoprire all'interno del movimento anarchico di lingua italiana.

Il XX Congresso registra la grave e perdurante situazione economico amministrativa che vede un preoccupante deficit alle soglie dell'irreversibilità.

Il Congresso della F.A.I., nelle sue componenti individuali e collettive, si impegna, come prima e più di prima, a sostenere finanziariamente l'esistenza e la sopravvivenza di «U.N.» lanciando a partire dal proprio interno una sottoscrizione straordinaria tesa ad arginare e ripianare deficit e debiti.

Ai fini della più corretta e precisa valutazione delle ragioni che motivano il dissesto economico, il XX Congresso affida ai compagni Antonio De Rose e Walter Siri l'incarico di fornire un quadro completo ed articolato della situazione economica ed amministrativa che verrà pubblicato nell'ultimo numero di «U.N.» del 1991 (metà dicembre)²²⁹.

Nel suddetto convegno del 5 e 6 gennaio 1992 tali problemi ver-

ranno portati a conoscenza di tutti i partecipanti affinché qualunque ipotesi di rilancio politico di «U.N.» si concretizzi a partire da un'ideale condizione economico finanziaria. (Mozione messa ai voti: favorevoli 21, contrari 6, astenuti 9).

2ª MOZIONE SULLA SITUAZIONE DI «UMANITÀ NOVA»

Il XX Congresso della Federazione Anarchica Italiana indice una sottoscrizione straordinaria per saldare il debito di «U.N.» e decide la sospensione del giornale dal 1° gennaio 1992, sino al completo risanamento. Dopodiché sarà indetto un convegno straordinario sul rilancio di «Umanità Nova». (Mozione messa ai voti: favorevoli 9, contrari 16, astenuti 13).

MOZIONE DI SOLIDARIETÀ A TUTTI I NON SOTTOMESSI

Il XX Congresso della Federazione Anarchica Italiana, riunitosi a Pisa l'1, 2 e 3 novembre 1991, manda un saluto a tutti i non sottomessi che in questi mesi hanno manifestato, con il rifiuto del servizio militare, la propria determinazione di lotta contro ogni forma di militarismo.

La F.A.I. si impegna a sostenere iniziative di lotta a favore dei compagni colpiti dalla repressione.

MOZIONE SUL DIBATTITO FEDERATIVO

Il Congresso della Federazione Anarchica riunito a Pisa l'1, 2 e 3 novembre 1991 dopo un'ampia discussione fa propri i contenuti della relazione presentata dalla Commissione sul «Progetto d'orientamento federativo» ritenendola un utile elemento di confronto e una base esauriente dalla quale far partire il dibattito federativo. In questo senso il congresso ritiene di dover approfondire alcune questioni fondamentali: nazionalismo, mondo del lavoro, rafforzamento dello Stato/repressione/guerra, contraddizioni fra lotta politica e vita quotidiana. Per questo incarica rispettivamente i gruppi Germinal di Trieste, gr. F.A.I. Senigallia, F.A.I. Napoli e F.A.I. Livorno.

Il Congresso incarica i suddetti gruppi federati di organizzare in collegamento con la C.d.C. convegni a tesi e iniziative di lotta sugli argomenti sopracitati. (Approvata all'unanimità).

INCARICHI FEDERATIVI

- Commissione di Corrispondenza, bollettino interno e cassa federale: Silvano Toni, Gino Raffi, Andrea Ferrari, Enea Zecchi, Pasquale Tucci (Reggio Emilia) e Massimo Ortalli (Imola).

- Archivio storico della F.A.I.: Massimo Ortalli (Imola).

- Commissione di relazioni internazionali: Massimo Varengo, Sergio Costa (Milano) e Claudio Venza, Clara Germani, Paola Mazzaroli (Trieste).

- Rapporti con il C.N.P.V.P.: Rosanna Matrella e Enrico Moroni (Senigallia).

- Edizioni Zero in Condotta, Collettivo editoriale: Franco Bertolucci

(Pisa), Maurizio Zicanu (Livorno), Massimo Ortalli (Imola), Walter Siri (Bologna), Salvo Vaccaro (Palermo), Claudio Venza (Trieste); responsabili della distribuzione: Maurizio Zicanu e Franco Bertolucci.

- Redazione di «Umanità Nova»: riconferma alla redazione collegiale del Cosentino.

- Amministrazione di «Umanità Nova»: Italino Rossi (Querceta), Raniero Coari e Lina Antonelli (Livorno) [nominati nella successiva sessione straordinaria].

(Approvati all'unanimità).

[1992] RESOCONTO SESSIONE STRAORDINARIA XX CONGRESSO. LIVORNO 4/1/92 ²³⁰

Il 4.1.92 a Livorno nei locali della nuova e bellissima sede della F.A.L. si è svolta la sessione straordinaria del XX Congresso della F.A.I. Erano presenti compagni/e e gruppi federati di Livorno, Querceta, Pisa, Carrara, Savona, Napoli, Cosenza, Palermo, Bologna, Reggio Emilia, Novate Milanese oltre ad alcuni osservatori. All'o.d.g. c'erano il nuovo patto associativo, la nomina dell'amministrazione di «Umanità Nova» e la designazione di data e luogo del prossimo congresso. I lavori sono iniziati con la discussione sulla proposta scritta di nuovo patto associativo presentata dai compagni Franco e Graziella di Pisa, i quali l'hanno concepita tenendo conto del lavoro e del dibattito pregressuali.

Dopo un serrato dibattito si è nominata una commissione con l'incarico di riscrivere la proposta tenendo conto delle osservazioni e delle correzioni suggerite dagli interventi. Al termine di questo lavoro si è passati alla lettura del documento riveduto e corretto e, previa consultazione dei presenti, si è deciso di inoltrarlo quale proposta di nuovo accordo federativo per dare modo a tutti/e i/le compagni/e ed i gruppi di discutere e pronunciarsi, tramite il B.I. e «U.N.» prima del XXI congresso.

Intanto la giornata se n'era andata, non prima di aver stabilito che gli altri punti all'o.d.g. sarebbero stati svolti a conclusione del Convegno su «Umanità Nova». Lunedì 6.1.92, infatti, sono proseguiti i lavori congressuali con la nomina della nuova amministrazione di «U.N.» (già notificata e acclamata durante il convegno su «U.N.») composta da Italino Rossi di Querceta, Raniero Coari e Lina Antonelli di Livorno.

In chiusura si è indicato nella primavera del '93 il periodo nel quale convocare il XXI congresso della F.A.I. con l'invito, rivolto ai gruppi interessati ad organizzarlo nella propria località di comunicarlo alla C.d.C. A conclusione di questo brevissimo resoconto come C.d.C. vogliamo sottolineare l'importanza di questo ulteriore sforzo teso a risolvere la questione organizzativa della F.A.I., affinché si intensifichino il nostro intervento e la nostra iniziativa in campo sociale. Vogliamo evidenziare il richiamo di tanti compagni/e sulla necessità di affrontare la gravissima situazione politica, economica e sociale che sforna guerre, nazionalismi, nuovi autoritarismi, recessione e sacrifici e verso la quale non possiamo far mancare la nostra opposizione, il nostro punto di vista e la nostra meravigliosa proposta di cambiamento sociale.

La C.d.C. della F.A.I.

[1992] E ADESSO BASTA! DISOBBEDIENZA! PAGHINO I PARLAMENTARI ARRICCHITI, I MERCANTI DI ANIME E DI ARMI. PAGHINO I POLITICANTI DEI SINDACATI DI STATO. NOI NON PAGHIAMO, LOTTIAMO! ²³¹

Con inaudita ferocia un governo traballante e ridicolo scaglia sulle già difficili condizioni di vita e di lavoro una stangata di portata ancora incalcolabile.

Con inaudita spudorataggine C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. gettano infine la maschera: in qualità di rottami di un sindacalismo confederale sempre più lontano dai lavoratori e da tutti gli sfruttati, riconfermano la loro natura di cinghia di trasmissione dei partiti, trampolino di lancio per burocrati e dirigenti sindacali desiderosi di assicurarsi una poltrona in parlamento (Marini, Benvenuto... sotto a chi tocca!) o di farsi portavoce unicamente degli interessi dello Stato, antepoendoli a quelli dei lavoratori, dei pensionati, dei disoccupati (v. accordo del 31 luglio).

Privo di remore e di reticenze, uno Stato imbecille all'interno dello stesso nuovo ordine mondiale, e che ha come sua rappresentanza politica e diplomatica la tangente e la mafia, l'oscurantismo clericale e la barbarie militarista, ancora una volta non si priva del piacere di succhiare il sangue alle fasce sociali più deboli in nome della divinizzazione di capitalismo e democrazia.

Privo di remore e di scrupoli, il sindacalismo burocratico ed autoritario di C.G.I.L. C.I.S.L. e U.I.L. non smentisce la pratica opportunistica e strumentale di chi nel cercare di cavalcare la tigre delle mobilitazioni spontanee e di massa esplose contro la manovra economica del governo, indice scioperi-coccodrillo regionali e frammentari nel tentativo di smorzare la giusta rabbia collettiva.

Un sindacalismo che oggi più di prima, accettando la logica dell'accordo di luglio e della recente manovra economica del governo, dimostra di voler continuare ad infischiarne del parere dei lavoratori; un apparato di burocrati e parassiti che per poter parlare nelle piazze ha bisogno di scudi e di anatemi, non può avere oggi più nessuna credibilità.

Riproponiamo il rifiuto della delega, la pratica dell'azione diretta e dell'autoorganizzazione; la costruzione di strutture di base federaliste e libertarie, antipartitiche e antistatali.

Continuiamo ad essere impegnati per una definitiva liberazione dallo Stato e dal capitalismo, per una alternativa solidaristica, autogestionaria ed internazionalista. Moltiplichiamo i nostri sforzi per combattere ogni ulteriore attacco antipopolare e liberticida di

governo, padroni, sindacati e burocrati sindacali. Sosteniamo pienamente l'autonomia delle lotte sociali da qualsivoglia interesse politico od istituzionale; appoggiamo ogni scadenza di lotta promossa dalle strutture di base alternative e libertarie.

La C.d.C. della F.A.I.
Redazione di «Umanità Nova»

[1992] CONVEGNO DEI LAVORATORI ANARCHICI E LIBERTARI / MOZIONE ²³²

Le lavoratrici ed i lavoratori libertari trovatisi a Firenze il 18.10.92 ritengono importante:

- rafforzare un continuo confronto sulle proposte ed esperienze che si sviluppano nel corso dell'intervento quotidiano nel movimento dei lavoratori;
- favorire, nei modi e nelle forme adeguate, la collaborazione nella definizione delle scadenze di lotta fra le associazioni di base dei lavoratori in cui militano o con cui sono in contatto;
- operare con forza, continuità e chiarezza perché la critica libertaria dello statalismo divenga patrimonio di sempre più vasti settori di lavoratori;
- stimolare la nascita e la reciproca collaborazione di organizzazioni di resistenza e di mutuo soccorso;
- dar vita a una associazione fra lavoratrici e lavoratori libertari sulla base di adesioni individuali da parte dei compagni interessati al fine di creare un necessario supporto all'azione sindacale sui problemi immediati.

L'associazione prende il nome di 'Associazione Pietro Ferrero' e svolgerà un compito di studio, documentazione, informazione come strutture di servizio per il movimento.

Sino all'assemblea di costituzione formale dell'Associazione Pietro Ferrero che si svolgerà a Bologna nella prima metà di dicembre ed in occasione del settantesimo anniversario della morte di Pietro Ferrero, assassinato il 18 dicembre 1922 a Torino dalle squadre fasciste, funzionerà un gruppo di coordinamento che raccoglierà le prime adesioni ed elaborerà un'ipotesi di statuto da sottoporre all'assemblea stessa.

Fanno parte del gruppo di coordinamento i compagni: Tiziano Antonelli, Maurizio Barsella, Franco Bertolucci, Marco Paganini, Massimo Sartiani, Gigi Vitiello.

**[1993] COMUNICATO STAMPA DELLA C.D.C. DELLA F.A.I. /
CONTRO L'IMPERIALISMO E LA GUERRA: AZIONE DIRETTA
ANTIMILITARISTA ²³³**

Ancora una volta, l'imperialismo americano si mostra per quel che è: un macellaio sanguinario che impone con le armi la logica dei potentati economico-politici smaniosi di espandersi, consolidando nuove aree di sottomissione e di sfruttamento.

L'invasione della Somalia e i bombardamenti sull'Iraq, effettuati con il concorso dei cosiddetti eserciti alleati, confermano come la guerra (con o senza l'O.N.U.) sia l'elemento centrale della strategia politica dell'Occidente capitalista.

Ancora una volta il governo italiano segue supinamente questa logica, adeguando il suo armamentario nonché ristrutturando le FF.AA. un senso sempre più offensivo, agli ordini del grande padrone Americano-Tedesco-Giapponese, ricoprendo con zelo il ruolo affidatogli di gendarme del Mediterraneo.

Di conseguenza è necessario intensificare l'azione antimilitarista, promuovendo iniziative di lotta capaci di mobilitare i giovani, i lavoratori e i cittadini, davanti all'imperialismo-militarismo montante, che continua a seminare, attraverso la guerra e le occupazioni militari, morte e distruzione.

Attivizziamoci, come sempre, contro tutti i governi (Amato in testa) e contro tutti gli eserciti, per contrastare effettivamente le guerre, i militarismi e i nazionalismi.

Mobilitiamoci subito per l'uscita dell'Italia dalla Nato, contro le spese militari e la riconversione del complesso armiero, sostenendo tutte le forme di obiezione al militarismo, affermando sempre e comunque i nostri valori antipatriottici ed internazionalisti, fondati sulla libertà e sulla solidarietà fra i popoli.

La C.d.C. della F.A.I.
Fed. A. di Reggio Emilia

**[1993] IL CONVEGNO NAZIONALE DELLA F.A.I. DEL 13/14
MARZO ²³⁴**

Si è svolto a Bologna, il 13 e 14 marzo, il Convegno nazionale della F.A.I. a cui hanno partecipato compagne/i di varie città.

Il convegno è stato aperto da una relazione della C.d.C. sulla situazione attuale, sull'impegno profuso dagli anarchici nel Movimento '92 e sulle future iniziative della Federazione.

Il dibattito è stato ricco di riflessioni e di proposte per cercare di capire i passaggi di questa trasformazione sociale, produttiva e istituzionale destinata a cambiare rapidamente sia il quadro politico che l'assetto societario.

Inoltre, ci si è soffermati a lungo sulle iniziative da mettere in campo per valorizzare appieno la cultura e la pratica libertarie. In questa situazione difficile, il convegno si è espresso per una forte iniziativa anarchica sulle domande politiche del presente per diffondere nella società i valori libertari e solidaristici. Si è poi passati alle proposte concrete su ciò che la federazione dovrà cercare di costruire entro l'anno, a partire da un convegno nazionale sul Municipalismo libertario per ipotizzare sul territorio una proposta tendente all'autogoverno popolare.

Altre iniziative sono state abbozzate a livello specifico e storico, attorno alla questione sociale, sindacale e giovanile.

Infine, si è ribadito l'impegno economico e militante a sostegno del settimanale «Umanità Nova» che continua ad esercitare una funzione insostituibile per la propaganda dell'anarchismo.

C.d.C. della F.A.I.

[1993] **CONVEGNO F.A.I. (Reggio Emilia)** ²³⁵

Nel corso del convegno della F.A.I. svoltosi a Reggio Emilia il 23-24 ottobre, sono stati affrontati tutti i punti all'o.d.g. arrivando alle seguenti conclusioni:

1) *Municipalismo libertario.*

Al termine di un approfondito dibattito si è dato mandato ad alcuni compagni di organizzare una riunione preliminare, aperta a tutto il movimento anarchico e libertario, finalizzata alla messa in cantiere di un Convegno nazionale, atto a definire i contenuti delle proposte dell'autoorganizzazione e dell'autogestione.

2) *«Umanità Nova».*

Nel corso della discussione che ha visto numerosi interventi e l'attenta partecipazione dei convenuti, è emersa la necessità di rilanciare il settimanale a partire dall'azzeramento del deficit. È stato esaminato il lavoro fin qui svolto dalla Redazione collegiale del Cosentino anche alla luce delle osservazioni che alcuni gruppi e compagni hanno ritenuto di avanzare.

3) *Iniziative anarchiche.*

Il convegno ha esaminato le numerose iniziative che caratterizzeranno l'attività del movimento anarchico nei prossimi mesi, quali: il convegno sulla Jugoslavia di San Floriano di Polcenigo (PN); il convegno sulla scuola organizzato dalla Federazione anarchica livornese; il convegno sul leghismo organizzato dalla Federazione anarchica emiliana; il rilancio dell'attività dell'Archivio storico della F.A.I. ecc.

La C.d.C. della F.A.I. ha ricevuto mandato dal convegno di convocare il XXI Congresso entro la prossima primavera.

La decisione è stata presa a larga maggioranza.

C.d.C. della F.A.I.

[1994] **FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA**
XXI CONGRESSO / MILANO, 23-24-25 APRILE 1994 (convocazio-
ne) ²³⁶

SENZA GOVERNO
PER LA GESTIONE DIRETTA DELLA SOCIETÀ

Proposta di ordine del giorno:

FUORI DAI CONFINI: FILI VISIBILI TRA PRATICHE SOCIALI
E CAMBIAMENTO.

Risposte individuali e di massa ai conflitti in corso, i movimenti di opposizione sociale e antiautoritaria.

Progetti e proposte per un'alternativa di lotta rivoluzionaria: dall'anarcosindacalismo agli attuali processi di autorganizzazione alla costruzione per frammenti della utopia concreta di gestione diretta sociale.

COMUNICAZIONE LIBERTARIA ED INFORMAZIONE.

Oppressione e oligarchie massmediali. I mezzi dell'espressione rivoluzionaria («Umanità Nova»...)

MEMORIA STORICA, IDENTITÀ E FUTURO DELLA FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA.

Il Convegno della F.A.I. riunito ad Imola il 13 marzo 1994

MOZIONI SUL 1° PUNTO ALL'O.D.G.

- I) Il Congresso della Federazione Anarchica Italiana riunito a Milano nei giorni 23-24-25 aprile 1994, presa in esame la situazione attuale a livello politico e sociale.

RILEVA che la vittoria elettorale del blocco reazionario consentirà al governo l'inasprimento della politica intrapresa da tempo, con la collaborazione dei partiti di sinistra e dei sindacati istituzionali, tendente al taglio dei salari e dei servizi pubblici, e alla compressione dei livelli di libertà di espressione e di organizzazione.

RILEVA inoltre che la sinistra paga con la sconfitta elettorale anni di collaborazione di classe, di consociativismo e di subordinazione alle esigenze dello Stato e delle dinamiche capitaliste suggellate anche dai programmi elettorali.

Le iniziative messe in campo dalla sinistra parlamentare per il 25 aprile sono un ulteriore esempio del tentativo di ricompattamento e di controllo del conflitto all'insegna dell'interclassismo mascherato da antifascismo.

Il modello di sviluppo capitalistico si manifesta incapace di risolvere i problemi di sopravvivenza di miliardi di esseri umani; i meccanismi tradizionali di legittimazione del potere sono in crescente difficoltà; pertanto le classi dominanti puntano a ridefinire ed accentuare le modalità di controllo statale della società, ridefinizione e accentuazione che trovano migliore espressione nel programma della destra, e nell'integralismo clericale un'eventuale giustificazione etica.

Il Congresso RILEVA che per sconfiggere la politica reazionaria del nuovo governo, occorre non farsi distrarre dalle false alternative della sinistra istituzionale per costruire, tra gli sfruttati e con gli sfruttati, un reale percorso di liberazione tanto più urgente in considerazione dell'intensificarsi delle tensioni internazionali e del crescente ruolo militare dello Stato italiano.

Il Congresso INDIVIDUA in tutte le forme e i momenti che si danno in termini di autoorganizzazione e di autogestione delle lotte e dei movimenti il suo terreno privilegiato di azione e di riferimento. Dalla costruzione degli organismi sindacali d'azione diretta agli spazi sociali, alle mobilitazioni settoriali e territoriali in difesa dei servizi, alle pratiche antimilitariste, alle lotte ecologiche, studentesche, continua a permanere una realtà di opposizione che occorre valorizzare e potenziare in un coordinamento federalista. Gli anarchici della F.A.I. sono impegnati e sempre più si impegneranno

per contribuire allo sviluppo e al rafforzamento di questa realtà. In particolare ritengono importante coordinare i loro sforzi, in qualsiasi situazione essi si trovino ad operare, per la rivitalizzazione dei contenuti autogestionari e libertari nel movimento dei lavoratori, dei disoccupati, degli immigrati.

INDIVIDUANO nell'Associazione Pietro Ferrero un importante momento di confronto tra i lavoratori anarchici e libertari appartenenti a diverse esperienze del sindacalismo di base.

SI IMPEGNANO inoltre a concretizzare la proposta del federalismo libertario a livello territoriale, nelle esperienze della gestione diretta sociale e del comunismo.

RINNOVANO il loro impegno antirepressivo e antimilitarista, valorizzando il disfattismo antipatriottico contro tutte le ideologie dell'egoismo nazionale e razziale. È su questo terreno che si costruisce una reale lotta al fascismo.

RIBADISCONO la loro opposizione alle Chiese e alle loro religioni, individuando in particolare nella Chiesa Cattolica un elemento fondamentale dell'affermazione odierna dei contenuti reazionari che fa delle donne il principale bersaglio per la perpetuazione del controllo sociale, della famiglia e dell'assetto gerarchico della società.

INDIVIDUANO nella lotta sul terreno culturale, un elemento decisivo per riaffermare i valori del comunismo libertario a fronte della mercificazione dei rapporti umani, del conflitto interpersonale, dell'esaltazione dell'arrivismo. Si impegnano quindi a sostenere ogni forma di aggregazione alternativa come gli spazi sociali autogestiti extraistituzionali.

Il Congresso si impegna a partecipare a tutti i momenti di dibattito e di organizzazione su questi temi. *(Approvata all'unanimità).*

- II) Il mito dell'autogoverno, a cui alcuni vorrebbero ricondurre anche il concetto di autogestione, è incompatibile con l'anarchismo per due ordini di motivi.

Per motivi di principio in quanto:

a) il mito dell'autogoverno è un modo strisciante per reintrodurre il concetto del «periodo di transizione», poiché si subordina l'abolizione del potere politico al raggiungimento della capacità di autogestirsi;

b) il mito dell'autogoverno è un modo per dividere gerarchicamente l'umanità tra coloro che sarebbero degni di autogovernarsi da un lato, e quelli che invece non sarebbero all'altezza di autogovernarsi dall'altro.

Ma il mito dell'autogoverno va rifiutato oltre che per motivi di principio anche per motivi storico contingenti. Infatti la propaganda sull'autogoverno, e sui suoi addentellati come il «municipa-

lismo libertario», diventa un appoggio alle tesi pseudofederaliste che stanno utilizzando, in questo periodo, proprio gli aspetti più gerarchizzanti del mito dell'autogoverno, e cioè la propensione a dividere l'umanità in coloro che sarebbero degni di autogovernarsi e quelli che invece non sarebbero tali.

L'essenza del concetto di federalismo, il vero federalismo, è il patto fra uguali, uguaglianza non nel senso di uniformità, bensì nel senso di rapporto paritario, cioè che non vi siano né superiori né inferiori. Ma senza uguaglianza, senza rapporto paritario non c'è nessun federalismo; per cui è evidente che il termine «federalismo» viene oggi usato pretestuosamente e ingannevolmente per introdurre tesi di disuguaglianza, di privilegio e di razzismo. (*Comidad - Napoli, 8 favorevoli, 9 contrari, 10 astenuti*).

MOZIONE SUL 3° PUNTO ALL'O.D.G.

Il dibattito emerso nell'ambito del XXI Congresso della F.A.I. relativo al terzo punto all'o.d.g. ha posto in evidenza modalità differenti di definizione dei problemi relativi ai fenomeni socio-politici (sindacalismo, comunismo, federalismo...). Il Congresso ritiene pertanto di dover demandare agli organismi federali che verranno costituiti il compito di coordinare e sostanziare, anche attraverso i convegni nazionali della F.A.I., il dibattito sulle molteplici proposte organizzative del Movimento Anarchico in generale e della F.A.I. in particolare. Decide di dotarsi altresì di un osservatorio libertario, quale struttura che favorisca il proseguimento del dibattito in corso e delle analisi in campo, attraverso un'attività continua e costante di socializzazione di materiali atti allo scopo e, con lo stesso spirito, di organizzazione di seminari, convegni e scadenze similari.

Individua in una scadenza di Federazione specifica, o per motivi di opportunità legata ad altre questioni da tenersi a breve scadenza, il luogo in cui andare a definire in dettaglio programmi ed articolazioni del costituendo osservatorio libertario. (*Approvata all'unanimità*).

SOLIDARIETÀ

I compagni e le compagne riunite nel corso del XXI Congresso della Federazione Anarchica Italiana (Milano 23-25 aprile 1994) ESPRIMONO la loro solidarietà al compagno Federico Sora ed alla compagna Francesca Palazzi Arduini, inquisiti dal tribunale di Pesaro (processo fissato per il 6 maggio 1994) per «offesa all'onore e al prestigio del presidente della repubblica» ... «vilipendio alla religione di Stato» (art.278 e 402 C.P. e art.8 legge 27/5/1929 - Concordato), in quanto durante il Meeting Anticlericale svoltosi a Fano nel 1991 avrebbero «...ripetutamente vilipeso il sommo pon-

tefice...». Per i reati contestati è prevista una pena fino a 5 anni di reclusione, triplicabile, per effetto dell'art. 81 C.P. (concorso formale, reato continuato) invocato dal P.M.

DENUNCIANO questa ennesima dimostrazione di clericalismo bigotto e oscurantista, la reiterazione di concetti quali «religione di Stato», la persistenza dell'uso dell'inquisizione penale contro le espressioni del pensiero e delle elementari libertà di associazione. CONSIDERANO il processo di Pesaro come ennesima dimostrazione del segno dei tempi dove una cultura reazionaria ed oscurantistica passa all'azione.

INVITANO tutti a diffondere questo appello, ad esprimere ed a richiedere la solidarietà, a denunciare e rendere pubblica questa azione inquisitoria e persecutoria, ad attivare tutte quelle iniziative di cui saranno capaci per contrastare la reazione.

«INFO-DONNA»

Nel corso di una riunione spontanea di compagne all'interno della giornata di Congresso della Federazione Anarchica Italiana di domenica 24 aprile, si è pensato di dar vita a «INFO-DONNA» (bollettino di raccolta di ritagli di giornale, volantini, documenti) che tendenzialmente avrà cadenza mensile.

Questo bollettino avrà come nucleo centrale la raccolta di informazioni sulle tendenze politiche, sociali, culturali riguardanti la vita delle donne. In particolare a partire dalla situazione politica che si sta delineando, la nostra attenzione sarà rivolta al tentativo di ridefinizione del ruolo e dell'identità femminile. È ovvio che invitiamo tutte e tutti a collaborare a questo progetto inviando il materiale a: «Info-Donna», c/o viale Monza 255, 20126 Milano.

NUOVI ORGANISMI FEDERATIVI

Al termine del XXI Congresso della F.A.I. , tenutosi a Milano nei giorni 23-25 aprile 1994, gli organismi federativi sono risultati così distribuiti:

- Commissione di Corrispondenza (Relazioni Interne), Bollettino Interno, Cassa federale: tre compagni di Carrara.

- Commissione di Relazioni Internazionali: resta invariato il recapito c/o F.A.I. Milano, mentre ne è variata la composizione e le collaborazioni.

- Redazione di «Umanità Nova»: riconfermato l'incarico alla redazione collegiale del Cosentino c/o G.C.A. 'Pinelli' di Spezzano Albanese.

- Amministrazione di «Umanità Nova»: riconfermati i precedenti incarichi, recapito c/o Italino Rossi, Querceta (Lucca).
- Editrice Zero in Condotta: recapito c/o Coop. Umanità Nova, Milano.
- Archivio F.A.I.: sede a Imola (via F.lli Bandiera 19), recapito invariato c/o Massimo Ortalli.
- Comitato Nazionale pro Vittime Politiche: riconfermata la partecipazione di un compagno di Senigallia al collettivo C.N.P.V.P.; il recapito resta comunque c/o Luciano Farinelli, Ancona.

Dovendo stilare un resoconto del recente Congresso svoltosi a Milano è inevitabile, per chi vi ha partecipato, riandare con la mente al precedente congresso della Federazione che si tenne nella stessa sede ai primi di maggio del 1980. Allora non era ancora del tutto esaurita la spinta degli anni '70, con le ronde proletarie, i cortei nelle piazze, le occupazioni di case, i picchetti duri ed il movimento, nel pieno della resistenza alla de-industrializzazione montante che passava come ristrutturazione, sebbene stretto nella tenaglia repressiva, era ancora popolato e vivace.

Cossiga, Berlinguer, Pecchioli, Craxi, Andreotti e le loro cricche, con sopra a tutti la carismatica figura della personificazione della Resistenza, Pertini, che di per sé veniva spacciato a tutti i livelli (altro che Berlusconi!) come fedele garante della Costituzione repubblicana, malgrado questa venisse fatta a brandelli ogni giorno dai vari bracci dello Stato, furono i becchini di quel movimento. In quel contesto, il congresso F.A.I. di allora può essere letto come una testimonianza della volontà di continuare la battaglia politica, ben consapevoli dei mille ostacoli che ogni giorno si sarebbero frapposti e che avrebbero comunque finito per far terra bruciata tutt'intorno.

Quattordici anni dopo, al XXI Congresso della Federazione, gli intervenuti sono in numero pressoché uguale – intorno ai 160 – di cui metà federati e il resto osservatori, il che – tenuto conto del rinnovo generazionale avvenuto nel frattempo – sottolinea l'interesse rinascente per una attività organizzata nel movimento anarchico.

Le mozioni (risultate dall'analisi di questa ulteriore «svolta a destra») pubblicate su «U.N.» n.14 danno una dimensione della vastità degli argomenti affrontati nel corso dei due giorni di dibattito, senza pretesa di esaurirlo destinato com'è a continuare visto che proprio il mantenimento di questa palestra permanente di confronto delle idee è uno dei caposaldi della vita federativa. Una palestra di confronto a tutto campo, che dispone di canali «interni» come il B.I. e i convegni nazionali ma anche che cura, attraverso un'apposita commissione, le relazioni internazionali sia con le altre federazioni presenti nell'I.F.A., sia con movimenti, gruppi e individualità sparse nei vari paesi. E che si proietta all'esterno della Federazione e del movimento con le edizioni Zero in Condotta ed «Umanità Nova»: di per sé, quest'ultimo, grazie alla sua faticosamente mantenuta cadenza settimanale resta uno dei principali

strumenti di collegamento e di diffusione delle idee di cui il movimento anarchico in generale dispone.

Il terzo giorno l'assemblea congressuale si è trovata un po' compromessa dall'esigenza di numerosi compagni presenti di concludere i lavori in mattinata per poter intervenire con una propria presenza alla giornata di mobilitazione del 25 aprile. I problemi rimasti in sospeso verranno comunque presi in esame in un convegno nazionale che si annuncia per il prossimo 12 giugno e che verrà convocato al momento opportuno.

Concludendo, una nota di particolare apprezzamento per il lavoro organizzativo svolto dai compagni della Federazione Milanese, dal gruppo di Novate e la fattiva collaborazione della Coop. Aurora di Reggio Emilia che hanno dato soluzioni ottimali ai problemi logistici. Una TV a circuito chiuso ha consentito di seguire i lavori anche dall'esterno della sala Pinelli; il servizio libreria e lo spazio gioco per bambini e ragazzi; l'immane corridoio degli incontri e delle discussioni; una serata (la domenica) molto partecipata che ha avuto come apprezzati animatori Santo Catanuto, Joe Fallisi, Gianfranco Marelli e Alfredo Salerni con le loro poesie e canzoni ed Eros Foppiani con la fisarmonica. Infine le diverse riunioni collaterali che si sono svolte (donne, sindacalismo di base, relazioni internazionali) completano il quadro di tre giorni di intenso dibattito e partecipazione.

La C.d.C. entrante

[1994] CONGRESSO STRAORDINARIO DELLA FEDERAZIONE ANARCHICA (REGGIO EMILIA 24-28 AGOSTO 1994): MOZIONE²³⁹

La Federazione Anarchica ha dato vita, negli ultimi anni, ad un proficuo dibattito (XXI Congresso, Milano, 23-25 aprile 1994) che, a partire da una lettura della fase epocale, aperta nel 1989, ravvisa la necessità di confrontarsi con tutto l'anarchismo organizzatore e federalista e con le più generali istanze di emancipazione sociale, al fine di aprire una nuova fase di definizione di modi e tempi che volgano il loro sguardo verso un processo federativo degli anarchici, che sappia valorizzare le idee e le azioni di quanti si rendono capaci di costruire anche in via sperimentale spazi sociali di libertà reale in conflitto ed alternative alla società del dominio.

È a partire da questo dibattito che le compagne e i compagni riuniti nel Congresso Straordinario di Reggio Emilia (24-28 agosto 1994) hanno deciso di discutere dei processi organizzativi in corso, di farne un bilancio complessivo a partire dalle esperienze fatte, tracciando le linee per una fase nuova in cui la Federazione Anarchica si fa promotrice di un dibattito al suo interno e per l'affermazione di reali rapporti di confronto con il movimento anarchico e libertario e con i movimenti autogestionari e di base. Una fase che, attraverso la discussione e l'elaborazione di un manifesto degli intenti, sappia rendere chiari e visibili i proponimenti e gli obiettivi di lavoro per un progetto anarchico immediato e di lungo termine.

QUESTO NON È L'UNICO MONDO POSSIBILE

È a partire da questa espressione di volontà critica e di superamento dello stato di cose presenti che prende le mosse qualsiasi progetto di trasformazione sociale. In questo si caratterizza l'opzione anarchica che, a partire da una radicale messa in discussione dell'ordine mondiale basato sul dominio e lo sfruttamento, prefigura una organizzazione della convivenza sociale basata sulla libertà, la solidarietà e l'eguale accesso alle risorse. La realizzazione cioè di quel comunismo che è stato da sempre la bandiera della rivolta proletaria e di tutti quegli individui che vogliono liberarsi dalle condizioni dell'alienazione, del dominio e dello sfruttamento. La bandiera del comunismo, quello libertario ed anarchico, va rialzata, ancor di più oggi, quando questa è rimasta l'unica via di emancipazione umana e di reale alternativa al nuovo ordine mondiale, basato sul dominio statale e di classe, sul controllo militare delle popolazioni e delle risorse disponibili, che trovano legittimazione

sul benessere di pochi e sulla miseria di molti.

NOI VOGLIAMO CAMBIARE QUESTO MONDO

La necessità di associare le volontà e le capacità dei singoli che si pongono sul terreno dell'azione rivoluzionaria ci spinge ad agitare la tematica di una organizzazione/progetto, capace di porre qui ed ora azioni alternative al sistema del dominio; una organizzazione che non rimandi l'anarchia a quando tutto il mondo sarà anarchico ma che assieme ai dominati, facendo proprio il metodo anarchico, si renda capace di costruire quei modelli sociali che nel farsi delle lotte e delle sperimentazioni affermano già da oggi l'autonomia dal potere (sindacalismo di base ed autogestionario, comunismo, comunitarismo, aggregazione e sperimentazione sociale, movimenti di critica culturale e sperimentazione pedagogica, movimenti di riappropriazione sociale, tutela, salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali saccheggiate da un modello di sviluppo utile esclusivamente alla perpetuazione del dominio) e l'autogestione come dimensione umana, individuale e sociale di pratica nella libertà dell'esperienza e del conflitto.

Conflitto reso necessario dalla protervia di un potere che si vuole consolidare a danno degli spazi, servizi e libertà che la lotta di classe e la lotta rivoluzionaria strappano.

PER UNA PRATICA COLLETTIVA DI ELABORAZIONE

A partire dall'affermazione rivoluzionaria di un nuovo mondo possibile e dalla nostra volontà di cambiamento, noi, compagne e compagni riuniti nel Congresso Straordinario della Federazione Anarchica, ribadiamo la necessità di avviare un percorso che porti ad una serie di incontri a livello territoriale e ad un conseguente convegno nazionale che permetta la stesura di un manifesto degli intenti. (21 favorevoli, 8 contrari, 7 astenuti).

MOZIONE SUL PUNTO 1): RELAZIONI INTERNAZIONALI DELLA F.A.I.

Il Convegno della F.A.I., riunito a Bologna nei giorni 3 e 4 dicembre '94, dopo aver preso in esame le problematiche relative all'attività di relazioni internazionali ha deciso di riattivare la Commissione di Relazioni Internazionali affidandone l'incarico ad un gruppo di compagni che si coordineranno tra loro sulla base delle indicazioni di lavoro decise dal Convegno.

Volontà ed impegno della F.A.I. è quello di rinsaldare i rapporti in seno al movimento anarchico internazionale in generale e dell'I.F.A. in particolare, facendo dell'internazionalismo una pratica costante della propria attività.

Il recapito (di coordinamento) della Commissione di Relazioni Internazionali è: F.A.I., viale Monza 255, 20126 Milano.

P.S. I compagni che stanno già seguendo situazioni a carattere internazionale o che hanno già dato la disponibilità ad occuparsene sono invitati a mettersi in contatto con la Commissione nominata. *(La mozione è stata approvata all'unanimità dei presenti).*

MOZIONE SUL PUNTO 2): PROPOSTE ED INIZIATIVE DI LOTTA DELLA FEDERAZIONE NELLA SCUOLA

Il Convegno Nazionale della Federazione Anarchica Italiana, riunito a Bologna nei giorni 3 e 4 dicembre 1994, ha preso in esame il vasto spettro di problemi che rientrano sotto la comune denominazione di «lotte nella scuola».

Decide la pubblicazione di un primo manifesto, attraverso il veicolo di «Umanità Nova» e proposto a tutte le compagne e i compagni per l'affissione.

Individua quale prossima scadenza e momento ove il dibattito può trovare occasione collettiva di confronto il convegno, organizzato dalla F.A.I. della Toscana, che si terrà a gennaio-febbraio a Livorno. Si impegna a sostenere le iniziative che il movimento anarchico sta sviluppando a livello giovanile.

Auspica che le varie riflessioni ed esperienze emergano meglio sulle pagine di «Umanità Nova», con contributi diversi che entrino nel merito dei singoli aspetti. *(La mozione è stata approvata dalla maggioranza dei presenti).*

(N.B. Nella Federazione Anarchica Italiana le mozioni hanno valore orientativo e vincolano soltanto chi le approva).

[1995] **PROGETTO «UMANITÀ NOVA» «AZIONAR ST@MPANDO»
CONVEGNO NAZIONALE, TORINO 27-28 MAGGIO 1995** ²⁴¹

MOZIONE

Il Convegno su «U.N.», tenutosi a Torino il 27/28 maggio 1995, invita tutti i compagni, i gruppi e le federazioni locali a:

- assumere lo sviluppo di «U.N.» come parte significativa della propria quotidiana azione militante;
- garantire a livello locale settoriale collaborazioni regolari che rendano conto della discussione e dell'intervento dei compagni e diano un contributo di proposte che permettano alla redazione nazionale di svolgere con più agio un compito di orientamento, coordinamento, progettazione;
- rendere più capillare la diffusione del giornale e più consistente il sostegno militante;
- legare la collaborazione, la diffusione, il sostegno ad «U.N.» ad un impegno collettivo per migliorarne la qualità. A questo fine è opportuno dar vita a riunioni, convegni, seminari locali;
- invita la redazione a proporre accordi con altre testate e gruppi di lavoro libertari al fine di arricchire il reciproco lavoro;
- propone la riconvocazione per l'autunno, in concordanza con una delle altre scadenze di movimento, di un ulteriore convegno. (*Approvata con una astensione*).

**[1995] RESOCONTO DEL CONVEGNO GIOVANILE DI
REGGIO EMILIA ²⁴²**

Si è svolto il 16/17 settembre a Reggio Emilia il previsto primo convegno interregionale dei giovani anarchici/e, a cui hanno partecipato 81 fra individualità e delegati dei gruppi aderenti, provenienti da Torino, Alessandria, Milano, Brescia, Mantova, Verona, Pordenone, Trieste, Ravenna, Rimini, Imola, Bologna, Cavriago, Novellara, Correggio, Parma, Piacenza, Chiavari, Carrara, Gragnana, Livorno, Pisa, Firenze, Scandicci, Fano, Jesi, Ancona, Macerata, Pescara, Noto.

Erano presenti inoltre 18 osservatori di gruppi «storici» del movimento anarchico, mentre una nutrita delegazione della Federazione Anarchica Emiliana si è occupata a tempo pieno di cucina, pulizie, servizio libreria e questioni logistiche.

Hanno preso la parola portando i saluti delle rispettive organizzazioni, Alfonso Nicolazzi per la commissione di corrispondenza della F.A.I., e Ada Labriola per l'Unione Sindacale Italiana.

La partecipazione e la discussione, bisogna dirlo, hanno raggiunto livelli che sono andati al di là delle stesse aspettative degli organizzatori.

Infatti, dopo un giro di autopresentazione di tutte le realtà presenti, è subito cominciato il dibattito, che è proseguito serrato fino a domenica pomeriggio, tanto che non si è neppure riusciti ad esaurire tutti gli argomenti inseriti all'ordine del giorno.

Dibattito che è stato a volte vivace, ma non è mai uscito da quei principi di correttezza e di pluralismo che hanno sempre contraddistinto, nella migliore tradizione, i rapporti dialettici fra anarchici/e.

Quattro sono stati grosso modo gli argomenti trattati: il sindacalismo, la scuola, gli spazi, l'antimilitarismo.

Sulla questione sindacale, al di là di alcune divergenze teoriche, è emersa una comune intesa sulla necessità di un intervento nel mondo del lavoro, tramite il sindacalismo autogestionario e di base, in cui le componenti anarchiche si coordinino fra di loro al di là delle rispettive sigle sindacali di appartenenza, sulla base di quei valori antiautoritari, fondati sui concetti di azione diretta e autonomia di classe che contraddistinguono il nostro movimento a livello di intervento sociale.

Alcuni compagni hanno poi sottolineato l'importanza della presa di coscienza sindacale di tutte quelle fasce di lavoratrici e di lavoratori (precariato, piccole fabbriche ecc.) che non sono mai venute

a contatto con movimenti e organizzazioni sindacali di nessun tipo. Il dibattito sulla scuola, intensamente partecipato, ha visto una dialettica fra posizioni più o meno critiche nei confronti degli ultimi movimenti studenteschi. In linea di massima, è stata ribadita la necessità di un intervento anarchico nella scuola che, partendo già disilluso nei confronti del movimento «ufficiale», spesso monopolizzato dai partiti, si faccia forte dei valori della pedagogia libertaria, dell'anti-autoritarismo, dell'anticlericalismo, della solidarietà di base con le altre lotte e del coordinamento e scambio di informazioni fra collettivi libertari.

Sulla questione degli spazi, si è avuto un confronto fra differenti scelte operative legate alle singole realtà locali: gran parte dei gruppi si sono dichiarati fortemente critici sull'intervento all'interno dei cosiddetti spazi sociali o posti occupati, altri o restano su posizioni possibiliste, o sono impegnati, sia pur criticamente, all'interno di esperienze di quel tipo.

Osserviamo però che una buona parte delle compagne e dei compagni della nuova generazione, comincia, a nostro avviso fortunatamente, ad avere le idee chiare su alcune questioni.

Intanto, che la funzione dell'anarchismo è innanzitutto sociale dunque che la nostra aggregazione si basa su precisi contenuti di trasformazione dell'assetto societario, partendo da una dimensione militante.

Di conseguenza, ci pare che l'esigenza di avere, come punto di partenza, spazi nostri, per fare politica ed acquisire visibilità nel territorio, dunque sedi specifiche, sia ormai ampiamente dibattuta.

Anche il dibattito sull'antimilitarismo è stato ricco di relazioni sulle attività svolte dai vari gruppi nel territorio, a livello di informazione, sostegno ai disertori e quant'altro. È emersa durante la discussione la necessità di rendere più capillare l'attività antimilitarista perché questa non venga di fatto appaltata ad aree di movimento «specializzate». Parimenti, è emersa la necessità di superare l'antimilitarismo nella sua semplice dimensione individuale, per riportarlo a una più completa dimensione sociale, come passaggio dirimente delle lotte degli sfruttati contro lo stato e il capitale. Non mancano gli esempi, dalla Settimana Rossa allo sciopero del 22 febbraio 1991 contro la guerra.

Quando l'assemblea è arrivata al momento di tirare le somme, è stato sottolineato intanto il fatto già positivo di per sé di aver creato una rete di contatti e di possibili collaborazioni fra realtà anarchiche.

Oltre a questo, è uscita la volontà generale di proseguire questo confronto per arrivare a risultati concreti, e dunque a forme stabili di coordinamento.

È partita la proposta di organizzare nei prossimi mesi, tenendo

aperto il dibattito sulla stampa, una serie di incontri a carattere territoriale (cittadino, regionale...) e tematico (studenti, giovani, lavoratori) sugli argomenti discussi e sulla possibile collaborazione nelle iniziative, in maniera il più possibile agile per risultare funzionale all'attività quotidiana dei gruppi.

Ma in maniera soprattutto da far partire quel percorso federalista, che dopo il primo incontro di argomentazione, quello di Reggio, torni in periferia a discutere e organizzare, per poi, l'anno prossimo, arrivare ad un nuovo convegno (interregionale o nazionale) in cui, oltre che dei campi di azione, si cominci a discutere anche della questione organizzativa e del coordinamento.

L'organizzazione di questa nuova scadenza e l'incarico di tenere i contatti a livello nazionale sono stati conferiti al Coordinamento Anarchico Giovanile Emiliano.

Ringraziamo tutte le compagne e i compagni che hanno preso parte al convegno, che hanno fatto documenti e interventi, che hanno portato i saluti, che hanno dato una mano, in particolare i compagni della Federazione Anarchica Emiliana, che si sono fatti carico del lavoro organizzativo, e tutti coloro che in qualsiasi modo hanno contribuito alla riuscita di questa iniziativa.

Ricordiamo che per contattare il Coordinamento Anarchico Giovanile Emiliano, il recapito è c/o Circolo Anarchico Berneri, via don Minzoni 1/D, 42100 Reggio Emilia.

Coordinamento Anarchico Giovanile Emiliano
(Gruppi: Canzi - Piacenza, Cieri - Parma, 7 fratelli Cervi - Reggio Emilia, Francescotti - Cavriago, Bakunin - Novellara.)

[1995] **QUALCHE APPUNTO SULLA STORIA DELL'INTERNAZIONALE DI FEDERAZIONI ANARCHICHE (I.F.A.)** ²⁴³

L' I.F.A. è stata costituita al congresso anarchico internazionale di Carrara (31 agosto - 5 settembre 1968) dopo che il congresso di Londra (25 luglio - 1 agosto 1958) aveva rivitalizzato l'aspirazione organizzativa dell'anarchismo internazionale.

A Londra le compagne ed i compagni presenti avevano concordato che «*l'Internazionale anarchica ha per base reale d'esistenza la volontà e l'attività internazionalista degli anarchici, affermate ad Amsterdam nel 1907 e riaffermate a più riprese dopo di allora. Essa ha come organo temporaneo di espressione il Congresso Internazionale Anarchico, tenuto con la partecipazione di tutto il movimento...*». Inoltre con la costituzione di una Commissione Internazionale Anarchica (C.I.A.), incaricata di mantenere i contatti nei periodi intercorrenti tra un congresso e l'altro, veniva definita l'importanza di un lavoro continuativo, base fondamentale per lo sviluppo dell'azione anarchica organizzata. Azione che nella solidarietà alla lotta contro le dittature fasciste in Spagna e Portogallo trovava un importante momento di verifica.

Il congresso di Carrara, voluto in un momento cruciale dello scontro sociale (a ridosso del maggio '68), rappresentava il punto di svolta del lavoro iniziato a Londra e continuato tra molte contraddizioni. A Carrara, in un'atmosfera incandescente, venivano a confronto diverse generazioni di militanti, dai combattenti della rivoluzione spagnola e della lotta antifascista, alla gioventù ribelle delle barricate di mezz'Europa. La prospettiva rivoluzionaria, che si andava concretizzando nelle lotte operaie e studentesche per la prima volta in questo dopoguerra, trovava nel congresso un importantissimo momento di verifica e di confronto. E mentre da una parte si puntualizzava la critica al marxismo, sconfiggendo le illusioni 'marxiste libertarie' presenti in alcuni settori, dall'altra si rilanciava l'importanza del movimento operaio come figura centrale di ogni possibile rivoluzione antiautoritaria. Parallelamente venivano poste le basi per una effettiva organizzazione internazionale a base permanente che raccoglieva l'esperienza degli anarchici che storicamente avevano rappresentato la tendenza organizzatrice del movimento.

Il lavoro sviluppato dopo di allora dalla commissione incaricata (C.R.I.F.A. - Commissione di Relazioni dell'Internazionale di Federazioni Anarchiche), avrebbe portato al mantenimento regolare e costante delle relazioni internazionali, all'interscambio di in-

formazioni, allo sviluppo della solidarietà libertaria.

Dal 1 al 4 agosto 1971 si tenne a Parigi il secondo congresso anarchico internazionale, sull'onda lunga del movimento di contestazione che continuava ad operare, pur in un quadro di difficoltà crescenti. A Parigi le compagne ed i compagni si misurarono con le difficoltà crescenti dell'azione militante che spingevano alcuni gruppi alla pratica dell'efficientismo, all'adozione di meccanismi maggioritari nella conduzione dei processi organizzativi. La speranza di superare i momenti d'*impasse* che i movimenti di massa stavano vivendo, la forte presenza delle organizzazioni di impianto bolscevico, avevano spinto alcuni a teorizzare, e a praticare, ruoli distanti da quella che era stata la prassi concreta dell'anarchismo internazionale. Il confronto che nacque da questa situazione permise una chiarificazione che ebbe effetti notevoli sulle situazioni 'nazionali', effetti che sentiamo ancora oggi.

Riaffermando la sostanza organizzativa ed ideale del congresso di Carrara del 1968, il congresso di Parigi confermava la sua volontà di andare avanti per la strada intrapresa.

Il 3° congresso dell'I.F.A., tenuto nuovamente a Carrara dal 23 al 27 marzo 1978, a distanza di sette anni dal precedente, cadeva in un momento particolare della vita sociale e politica del paese ospitante, contrassegnata dal rapimento di Aldo Moro, presidente della Democrazia Cristiana, ad opera delle Brigate Rosse. Tale situazione permetteva comunque un ulteriore passo in avanti nella definizione di un orientamento collettivo dell'azione anarchica organizzata.

Sviluppando una critica costruttiva ai processi di lotta armata in atto, il congresso faceva propria la tesi che *«la violenza rivoluzionaria non può essere compresa ed accettata se non esiste parallelamente un potente movimento operaio organizzato largamente acquisito alle idee libertarie»*. Sulla possibilità di sviluppare un tale movimento il congresso registrava varie sensibilità legate ai diversi gradi di presenza di militanti anarchici nelle diverse strutture sindacali, così, mentre la maggior parte delle federazioni riconfermava la sua adesione ai principi fissati nel 1968, la federazione francese affermava per la prima volta in sede internazionale la sua opzione per un movimento autonomo dei lavoratori a carattere autogestionario.

Il congresso prendeva poi una chiara posizione sul movimento di lotta delle donne che, in quegli anni, conosceva una forte crescita e poneva nuovi elementi di riflessione a tutto il movimento rivoluzionario: *«l'I.F.A. sostiene la rivolta delle donne perché fra i movimenti di rivolta questa porta in essa una importante potenzialità libertaria... l'I.F.A. non relega in secondo piano il problema delle donne e non si contenterà di una discussione teorica senza un'applicazione nella vita quotidiana»*.

Ci volevano otto anni perché a Parigi, dal 31 ottobre al 3 novem-

bre 1986, si tenesse il quarto congresso anarchico internazionale. Concluso il grande ciclo di lotta iniziato su scala mondiale nel 1968, il congresso si misurava sui temi della lotta antiimperialista e dei movimenti di liberazione nazionale. Con un occhio rivolto alla situazione latino-americana, veniva definito un progetto di solidarietà con le lotte popolari in Nicaragua ed Haiti e veniva proposta la nascita di una commissione di relazioni per il centro e il sud America.

Per quanto riguarda la situazione sindacale perdurava la differenza delineatasi al congresso precedente tra sostenitori dell'A.I.T. (Associazione Internazionale dei Lavoratori) e sostenitori di un approccio più pragmatico alla pur necessaria organizzazione sindacale. Inoltre, dopo ben quindici anni, si registrava la rotazione degli incarichi alla C.R.I.F.A. dalla federazione di lingua italiana a quella francese.

Si apriva, immediatamente dopo, un periodo dominato dagli avvenimenti dell'est europeo che, nel crollo a catena dei regimi burocratici a socialismo di stato, liberavano energie contraddittorie e possibilità di affermazione di istanze libertarie fino allora latenti e per troppo tempo represses.

La volontà di rendere l'I.F.A. uno strumento sempre più agile e idoneo a cogliere le dimensioni articolate dello sviluppo libertario a livello internazionale portava alla ridefinizione dell'accordo associativo e degli statuti che stanno alla base dell'Internazionale. Ridefinizione che veniva portata a termine nel Congresso tenuto a Valencia in Spagna nel novembre 1990, che doveva rappresentare un punto di partenza per un rinnovato impegno internazionalista anarchico in grado di proporsi come referente significativo per un reale processo di liberazione sociale.

L'ottimismo di allora, se si è un po' stemperato alla luce delle crescenti difficoltà a far fronte all'aggressività delle dinamiche del sistema dei poteri, non ha però lasciato il campo a forme di diserzione dall'impegno di sempre: l'impegno internazionalista che è parte integrante del nostro essere anarchici.

Un impegno che la F.A.I., in tutta la sua storia, ha dimostrato di voler rinnovare e che oggi riconferma non solo nel ricordo dei compagni e delle compagne caduti sul campo della rivoluzione sociale, ma soprattutto nella volontà di rilanciare la solidarietà nella lotta con quanti dal Chiapas alla Grecia, dal Venezuela alla Nigeria, nonostante violenze e repressioni, continuano sulla strada della liberazione sociale.

Commissione di Relazioni Internazionali della F.A.I.

PRELIMINARI

Varie centinaia di compagni provenienti da tutta Italia si sono ritrovati a Carrara in occasione dei 50 anni della Federazione, costuita nella stessa città nel settembre 1945, prima fra le organizzazioni politico-sociali a ritrovarsi in congresso al termine della guerra e del fascismo, l'unico fra gli schieramenti rinati allora che ha resistito per questo mezzo secolo e che conservi una vitalità e una proposta tutto sommato assai rinnovata in questo trascorso e al tempo stesso coerente con le idee e i postulati che ne hanno motivato la fondazione.

A sottolineare l'importanza dell'avvenimento sono involontariamente stati repubblicani e rifondati che nel corso dell'autunno hanno affisso dei manifesti che avevano scopi analoghi a quello che qui ci interessa.

I Repubblicani, hanno annunciato un incontro a Massa per festeggiare un loro centenario «a testa alta». Immediato è stato il commento di un passante quando ancora il manifesto non era del tutto affisso: «Tengon la testa ben alta per salvare la bocca dalle ondate di melma che hanno travolto il partito».

I Rifondati, pochi giorni dopo, hanno a loro volta affisso una chiamata a raccolta di tutti quelli che si riconoscevano comunisti dal '45 in poi. Il testo recita che dopo aver preso nota dei nominativi, in cerimonie convocate volta per volta, a quelli che si presentano verrà consegnata una medaglia ricordo di fedeltà al comunismo. La prima considerazione che salta in mente è che evidentemente il P.D.S. deve essere fuggito con gli archivi, una vigliaccata anche in una roccaforte rifondata come Carrara, tanto da costringerli ad un appello murale per conoscere i propri iscritti e tesserati. Eppoi... la medaglietta d'oro per il comunismo! Oddio!

SABATO 9 DICEMBRE

Vedere tutto questo agitarsi ci ha aiutato non poco nella ricerca di dimensionare nel reale della vita e del dibattito – storico e attuale – l'avvenimento. Un brillante aiuto in questo senso è venuto dai compagni Gigi Di Lembo, Italino Rossi, Giorgio Sacchetti e Claudio Venza che hanno aperto la giornata, sul filo storico certamente, ma mai perdendo di vista il contesto dell'associazione nella libertà, del federalismo nella solidarietà. Essi hanno riassunto, presentando varie angolature, i momenti chiave che hanno portato alla fondazione della F.A.I. e al tempo stesso hanno esaminato cri-

ticamente il respiro che l'organizzazione avrebbe potuto avere, non tralasciando di soffermarsi sui momenti difficili: l'uscita dei G.A.A.P., il congresso di Carrara del '65, l'ondata dei «piattaformisti» ecc. Ne è risultata un'esposizione puntuale e composita, un tentativo di ricerca e di messa a fuoco che pur partendo da punti di vista diversi è riuscito a fornire delle ipotesi di lettura senz'altro soddisfacenti dei trascorsi e delle prospettive della F.A.I.

Benché annunciata, la presenza di delegazioni internazionali non è stata folta: infatti i compagni spagnoli si trovavano in contemporanea a Granada al congresso della C.N.T.: un momento ancora una volta delicato e difficile per il movimento anarchico iberico. Diego Camacho, che pur essendo in Italia non ha potuto assistere dato che in quegli stessi giorni interveniva in una serie di assemblee intorno ai temi della rivoluzione spagnola a Napoli, Catania, Palermo, Ragusa e Messina, ha mandato un telegramma da Napoli, recapitato con ritardo: «Saluti alla Federazione Anarchica Italiana in occasione della commemorazione del 50° anniversario della sua fondazione. Giuseppe Fanelli e Abel Paz in viaggio di propaganda anarchica attraverso le terre italiane».

Quanto ai compagni francesi, non è un mistero per nessuno, malgrado il quasi silenzio stampa e dei mass media sul maggior sciopero di questo fine secolo, che le comunicazioni e i trasporti presentano problemi. La loro assenza e quella della C.R.I.F.A., che attualmente risiede in Francia, è dunque più che giustificata.

In apertura di seduta pomeridiana Massimo Varengo della Commissione di relazioni internazionali della F.A.I. ha riassunto tutte queste cose e riconfermato l'essenza internazionalista dell'azione anarchica. Il pomeriggio è quindi proseguito con gli interventi di Cosimo Scarinzi, Walter Siri, Pepino Tota, Maria Matteo, Federico Ferretti, Alfonso Nicolazzi, Tiziano Antonelli, Marina Padovese, Raniero Coari che hanno sviluppato i temi della presenza anarchica nei vari campi del sociale e contribuito ad un interessante dibattito. Andrea Dilemmi ha dato notizia dei recenti arresti di compagni antimilitaristi di Verona. Marina Gandolfi ha ricordato alcuni compagni scomparsi; fra il pubblico era presente Ottavio Olmo di Firenze, 93 anni.

Fra i saluti portati ai convenuti: Carlo Venturotti a titolo personale, Gianfranco Careri quale delegato dell'U.S.I. e Giovanni Pedrazzi per il COBAS del marmo; i messaggi di Paolo Finzi e Aurora Failla e del Centro Studi Pinelli di Milano sono stati letti in sala.

Per il pranzo e la cena siamo riusciti ad autogestirci i nostri spazi in maniera soddisfacente, con l'aiuto anche di compagni non del luogo. Nella serata un foltilissimo pubblico ha apprezzato le musiche per chitarra suonate da Ruggero e Roberto Ruberti e col flauto da Selva Varengo. Insieme sono anche riusciti a costruire un gradevolis-

simo trio quasi improvvisato. La seconda parte dello spettacolo è toccata al Teatro Due Mondi di Faenza, che ha proposto un repertorio di canzoni popolari e anarchiche di ottima esecuzione. Il gran finale è stato un «Vieni o maggio» di tutti in piedi, prima di lasciare il teatro.

DOMENICA 10 DICEMBRE

Con puntualità un consistente numero di compagni si è concentrato nella piazza antistante il teatro Animosi per proseguire poi attraverso le vie del centro e terminare in piazza 2 giugno, ove il compagno Domenico Liguori ha svolto il comizio.

Un particolare del corteo merita di essere raccontato. Quando questo è passato per piazza del duomo, dall'edificio è uscita una monaca che si è aggregata forse pensando a qualche funerale o processione. Ben presto però si deve esser resa conto che le canzoni che venivano dalle trombe in testa al corteo non erano precisamente salmodianti, anzi proprio in quel tratto sconsigliavano preti frati e paternostri di occuparsi dell'eventuale defunto e quindi, piuttosto sconvolta, si è defilata con svariati segni della croce e forse anche grattandosi dove non avrebbe potuto per gli scongiuri di rito.

Alla manifestazione hanno preso parte numerosi compagni anche non federati e giovani che ci hanno chiesto come mai vi erano soste e mazzi di fiori ogni tanto, per cui ci sembra opportuno riepilogare le tappe del percorso.

Dapprima ci si è fermati sotto la lapide ai Martiri del Lavoro, inaugurata nel 1902 con una grande manifestazione indetta dalla Camera del Lavoro che era stata fondata l'anno precedente quando il regime, riavutosi dalla improvvisa scomparsa di Umberto I ad opera di Gaetano Bresci, decise che forse era meglio abbandonare almeno temporaneamente la linea dura con gli operai e consentire loro una qualche forma di organizzazione. La lapide cui si rende omaggio è murata sull'allora edificio comunale ed il discorso quel giorno venne tenuto dal compagno Pietro Gori, in sprone ai lavoratori verso la conquista dei sempre negati diritti.

La seconda tappa è al busto che raffigura Francisco Ferrer, educatore libertario fucilato a Barcellona nel 1907. I suoi scritti possono essere richiesti alle edizioni La Baronata (C.P.22 -6906 Lugano 6 - CH) oppure alle edizioni Vulcano (via delle Rose 32 - 24127 - Bergamo).

Quindi è stata la volta del bassorilievo ai Lazzeri, madre e figlio, assassinati dai fascisti nel 1921. Quando nel dopoguerra i familiari indicarono gli esecutori vi fu tutta una serie di pressioni volte a far ritirare le accuse e ad attenuare i toni e il clima del crimine. Ma la memoria popolare a tanti anni di distanza ricorda ancora i caduti come di tradizione socialista anarchica, trucidati da Dumini.

Della tappa seguente, il monumento ad Alberto Meschi, non è necessario dilungarsi molto: basti ricordare che il compagno occupava l'incarico di segretario della Camera del Lavoro quando, nel 1913, il movimento operaio locale conquistò la giornata lavorativa alle cave di 6 ore e 40.

Ultima tappa cittadina è stata la lapide apposta sul muro esterno della caserma Dogali, ove il 16 gennaio 1894 ebbe luogo un eccidio ad opera delle truppe inviate a Carrara per sedare la rivolta popolare scoppiata in solidarietà coi fasci siciliani.

Gli altri fiori erano per i compagni sepolti a Turigliano: Pino Pinelli, Gino Lucetti, Romualdo Del Papa, Aldo Guastini, Stefano Vatteroni, Alfonso Failla e tanti altri.

Anche qui riportiamo l'impressione di un compagno che ha fatto notare come, al contrario della maggior parte dei cimiteri nostrani, un consistente numero di tombe non rechi alcun simbolo religioso: un numero decisamente superiore a quello nei cimiteri di nostra conoscenza.

IL COMIZIO

Al termine del corteo cittadino, il compagno Liguori ha saputo trasmettere ai presenti un sintetico messaggio di riconferma della necessità della lotta anarchica per un effettivo cambio sociale in profondità e non solo di facciata, di chiara impostazione umana e antiautoritaria. Ha presentato anche l'attuale situazione politica, nella quale è ormai quasi impossibile trovare un esponente di partito che non sia pentito della pratica o delle idee che dice di voler professare. Un pentitismo generalizzato, di sinistra, di centro come di destra, che vede esclusi gli anarchici, che anzi da questo traggono ancora maggiore forza per riconfermare la volontà di abbattere ogni tipo di sfruttamento, di gerarchia, di delega, di sottomissione senza minimamente pentirsi o sconfessare alcuna delle azioni svolte in questo senso.

Le parole di Domenico sono anche state chiare nel dipingere l'attuale stagno della politica, con un governo di destra sostenuto dalle sinistre, che passa decreti come quello sulle pensioni o sul controllo dell'immigrazione sempre più restrittivi, contro i lavoratori, i bisognosi, i diseredati.

Un lungo applauso ha concluso l'apprezzato intervento. Brani del discorso sono stati riportati il giorno seguente dalla stampa quotidiana e da qui ripresi da un «opinionista» di regime – Sgarbi – che ha avuto la facciatosta di tessere a suo modo le lodi dell'oratore, perdendo un'ottima occasione per star zitto.

I TENTATIVI DI SABOTAGGIO

Non appena è apparso sui giornali locali l'annuncio del programma della due giorni, subito è stata convocata una manifestazione antirazzista (il problema del centro multietnico è latente e irrisolto

da un paio di mesi) da tenersi a pochi metri dal teatro Animosi, in piazza Alberica, nel pomeriggio di sabato. E siccome la sera prevedevamo un concerto, eccoti che la manifestazione è arricchita da gruppi extra-comunitari che fanno musica sulla piazza fino all'ora di cena.

L'uso del teatro ha comportato una spesa molto elevata per le nostre finanze (un paio di milioni) che se in parte è giustificata dal pagamento del personale addetto agli ingressi e alle pulizie, è del tutto fuori misura per l'accanimento messo in atto dalla S.I.A.E.: più di cinquecentomila lire per un concerto a ingresso libero, in cui i «pezzi tutelati» sono sì e no due o tre. D'altra parte non c'era scelta: senza la tangente S.I.A.E. non se ne parlava neppure di avere il teatro.

(Alfonso Nicolazzi)

[torna all'indice](#)

NOTE ALLA SECONDA PARTE

- 1) «Umanità Nova» Roma, a.XLIII, n.7 del 17 febbraio 1963.
- 2) «Umanità Nova» Roma, a.XLIII, n.29 del 21 luglio 1963.
- 3) È un gruppo milanese che intraprende in questo periodo una riflessione critica teorica sul pensiero socialista libertario. Edita l'omonimo periodico, «Materialismo e Libertà» (Milano, nn.1-3/1963), direttore responsabile Giovanni Corradini.
- 4) «Umanità Nova» Roma, a.XLIII, n.34 del 1 settembre 1963.
- 5) Si tratta di Francisco Granados Gata e Joaquim Delgado Martinez, 'giustiziati' con la garrote il 17 agosto 1963.
- 6) «Umanità Nova» Roma, a.XLIII, n.41 del 20 ottobre 1963.
Il 9 ottobre 1963 una gigantesca frana, staccatasi dal monte Toc, cade nelle acque del bacino artificiale del Vajont provocando una poderosa ondata che, tracimata oltre la diga, distrugge il centro sottostante di Longarone provocando quasi duemila vittime.
- 7) Per un articolo che denunciava il pericolo della diga artificiale, pubblicato su «L'Unità» del 5 maggio 1959, due giornalisti erano stati processati ed assolti dall'accusa di aver diffuso notizie atte a turbare l'ordine pubblico.
- 8) «Umanità Nova» Roma, a.XLIV, n.4 del 2 febbraio 1964.
- 9) «Umanità Nova» Roma, a.XLV, n.6 del 14 febbraio 1965.
- 10) «Umanità Nova» Roma, a.XLV, n.10 del 14 marzo 1965.
- 11) L'articolo in questione riferisce di una nota diffusa da Associated Press di Miami (Florida) del 30/11/1964 secondo la quale trecento esuli cubani che combattono nel Congo risulterebbero finanziati da Pekino in funzione anticasista e antisovietica.
- 12) «Umanità Nova» Roma, a.XLV, n.20 del 23 maggio 1965.
- 13) «Umanità Nova» Roma, a.XLV, n.22 del 13 giugno 1965.
- 14) «Umanità Nova» Roma, a.XLV, n.38 del 27 novembre 1965, p.1.
- 15) Nel merito è utile la consultazione del volume di GINO CERRITO, *Il ruolo della organizzazione anarchica. L'efficientismo organizzativo, il problema della minoranza, il periodo transitorio, classismo e umanesimo*, RL Catania 1973. (ora ed. Samizdat Pescara 1998)
- 16) «Umanità Nova» Roma, a.XLV, n.38 cit., p.2.
- 17) «Umanità Nova» Roma, a.XLV, n.38 cit., p.4.
- 18) «Umanità Nova» Roma, a.XLV, n.38 cit., p.4.
L'ottavo congresso nazionale, a causa di un insanabile dissenso a proposito dell'adozione del patto associativo malatestiano, vede il distacco dei nuovi G.I.A. (Gruppi di Iniziativa Anarchica) - costituitisi ufficialmente a Pisa nel dicembre 1965 (e strettamente legati alla tendenza 'antiorganizzatrice' espressa dal gruppo italo-americano editore de «L'Adunata dei Refrattari»). La minoranza congressuale, che comprende fra gli altri anche Armando Borghi, non accetta un patto associativo stilato sulla falsariga del patto dell'U.A.I. del 1920. In particolare - là dove esso recita: «L'indirizzo generale e l'azione collettiva della FAI sono di competenza dei congressi generali e impegnano moralmente e finanziariamente tutta l'Associazione solo quando siano stabiliti dai Congressi» - la minoranza invece avrebbe sostenuto che: «I rapporti fra le varie Federazioni e l'indirizzo generale dell'azione collettiva di questa, sono di competenza dei congressi della stessa e impegnano soltanto i compagni che accettano quei deliberati». Di lì a poco si annuncia la pubblicazione del quindicinale «L'Internazionale» «per protesta alla decisione della FAI di darsi una strutturazione associativa, sul tipo dei partiti politici». «L'Internazionale» esce dal marzo 1966, primo direttore responsabile è Pio Turrone, luogo di pubblicazione Ancona, poi Venezia e quindi Forlì (cfr. *Che cosa sono i G.I.A.*, ediz. del CDA, Torino 1976).
- 19) [...] Al congresso di Carrara la FAI pose a base della propria struttura organizzativa un 'Patto associativo' - tale è la denominazione ufficiale del nuovo statuto della FAI - che confe-

risce, alla Commissione di Corrispondenza della FAI stessa, poteri e controlli così estesi che vengono apertamente a menomare l'autonomia e la libertà di iniziativa dei gruppi, delle federazioni e dei singoli aderenti. I Gruppi di Iniziativa Anarchica abbandonarono perciò la FAI - dopo il congresso di Carrara - non già perché fossero, e siano, contrari al principio di organizzare, ma perché fautori dell'associazionismo anarchico - coerentemente inteso - [...]» («L'Internazionale» Ancona, a.II, 1 aprile 1967).

19) «Umanità Nova» Roma, a.XLV, n.40 del 11 dicembre 1965.

La F.A.G.I. è la risultante di un percorso scaturito dalle esperienze dei numerosi 'campeggi internazionali' tenutisi in Italia negli anni cinquanta e dalla costituzione (1955) di una prima 'Commissione provvisoria giovanile di relazioni'.

20) «Umanità Nova» Roma, a.XLVI, n.17 del 30 aprile 1966.

21) «Umanità Nova» Roma, a.XLVI, n.18 del 7 aprile [recte: maggio] 1966.

Il 28 aprile 1966 Paolo Rossi, studente ventenne iscritto alla F.G.S.I., muore a seguito delle ferite riportate nel corso di un'incursione di neofascisti nell'ateneo romano.

22) «Umanità Nova» Roma, a.XLVII, n.1 del 14 gennaio 1967.

Ulteriori informazioni e indicazioni bibliografiche su questo convegno in GIORGIO SACCHETTI, *La «busta 78»: gli anarchici italiani nelle carte di polizia, 1944-1966*, in «Rivista Storica dell'Anarchismo» Pisa, a.IV, n.2/1997.

23) «Umanità Nova» Roma, a.XLVII, n.8 del 4 marzo 1967.

Una successiva riunione della C. di C. allargata fisserà definitivamente ordine del giorno, luogo e data del IX Congresso nazionale della F.A.I. (Ancona, 1-5 novembre 1967).

24) «Umanità Nova» Roma, a.XLVII, n.9 del 11 marzo 1967.

25) Le condanne inflitte dal tribunale spagnolo, oltre le pene pecuniarie, saranno le seguenti: 9 anni, 3 mesi e un giorno per Edo; 3 anni per Cañete; 3 anni e un mese per Piney; tre mesi ciascuno per Herrera e la Mur. Nella concomitanza del processo alcuni giovani della F.A.G.I. manifestano, a Roma, la loro protesta con uno sciopero della fame di sei giorni (dal 4 al 10 luglio) presso i locali messi a disposizione dell'Agenzia del Partito Radicale.

Cfr. «Umanità Nova» Roma, a.XLVII, luglio 1967, *passim*.

26) «Umanità Nova» Roma, a.XLVII, n.18 del 13 maggio 1967.

27) L'Union des Groupes anarchistes communistes è una formazione costituitasi inizialmente come corrente interna alla Fédération Anarchiste francese nel 1961 e da questa fuoriuscita nel 1964 su posizioni 'piattaformiste' (ispirate cioè all'unità ideologica e tattica fra i militanti). L'esperienza termina nel 1969 e, successivamente, molti fra i suoi aderenti confluiranno prima nei C.I.C. (Centres d'initiative communiste) e quindi nel P.S.U.

Cfr. JEAN MAITRON, *Le mouvement anarchiste en France*, tome II, *De 1914 à nos jours. Anarchisme et marxisme. Bibliographie*, Gallimard 1992, pp.99 e ss.

28) «Umanità Nova» Roma, a.XLVII, n.19 del 20 maggio 1967.

29) «Umanità Nova» Roma, a.XLVII, n.23 del 17 giugno 1967, p.1.

Nel giugno 1967 le ostilità tra Israele ed i vicini popoli arabi sfociano in un conflitto armato (la guerra dei sei giorni) al termine del quale sono occupati territori di Gaza, Sinai, Cisgiordania e le alture del Golan. Artefice della vittoria israeliana Moshe Dayan. La sinistra italiana assume in massima parte, per l'occasione, posizioni filo-arabe.

30) «Umanità Nova» Roma, a.XLVII, n.23 cit., p.4.

Contemporaneamente alla F.A.G.I. sono attivi a livello nazionale ed europeo anche i G.G.A.F. (Gruppi Giovanili Anarchici Federati), costituitisi dopo infruttuosi tentativi di formare un'unica federazione giovanile. Il loro centro propulsore è a Milano.

31) Il convegno F.A.G.I. di Bologna (27-28 giugno 1967), a cui partecipano gruppi di Livorno, Ferrara, Reggio Calabria, Carrara, Roma, Savona e Bologna, stabilisce la priorità delle questioni dell'intervento nel mondo del lavoro. Per questo si prendono in considerazione due opportunità non incompatibili: la creazione di gruppi di intervento teorico nel contesto operaio; il rafforzamento dell'U.S.I. per un'azione rivoluzionaria in campo sindacale. Si delibera inoltre di dedicare un convegno giova-

nile specifico su questo tema nell'imminenza del congresso nazionale della F.A.I. (Cfr. «Umanità Nova» Roma, a.XLVII, n.27 del 15 luglio 1967, p.4, *Convegno della F.A.G.I.*).

32) «Umanità Nova» Roma, a.XLVII, n.28 del 22 luglio 1967. La marcia è organizzata dalla Federazione Milanese Radicale dal 25 luglio al 3 agosto.

33) «Umanità Nova» Roma, a.XLVII, n.43 del 18 novembre 1967, pp.1-2.

34) Nel giorno delle celebrazioni per la festa delle Forze armate, la polizia di Taviani e Vicari mette in stato d'assedio il centro di Firenze; si effettuano settecento fermi, decine di perquisizioni, sequestri di materiale a stampa, irruzioni notturne all'Ostello della Gioventù e all'Albergo Popolare; la sede del Circolo Berneri viene devastata. Si apre la «caccia al capellone» invocata a gran voce dalla così detta opinione pubblica ben-pensante. L'operazione è suggerita dalla concomitanza in città, certo non del tutto casuale, tra un raduno degli «Angeli del fango» (i giovani che avevano aiutato i fiorentini nell'alluvione del 1966), un congresso nazionale del Partito Radicale, una marcia e una veglia della pace - poi vietati dalla questura - promossi da gruppo giovanile anarchico 'C.Berneri', movimento studentesco 'Avanguardia 67' e gruppo Provos. Anche la F.A.G.I. emette un comunicato di vibrata protesta. Per la cronaca dei fatti di Firenze: «La Nazione» 4/11/1967; «Azione Nonviolenta» Perugia, ottobre-novembre 1967; «Volontà» n.1/1968. Uno spaccato della cultura giovanile di questi anni in M.GUARNACCIA, *Beat & mondo beat. Beats-Provos e 'Capelloni' in Italia, storie e documenti. 1965-1967*, 6 libri Millelire Stampa Alternativa, Viterbo 1994, pp.384.

35) «Umanità Nova» Roma, a.XLVII, n.43 cit., p.1.

36) «Umanità Nova» Roma, a.XLVII, n.43 cit., p.2.

37) «Umanità Nova» Roma, a.XLVII, n.43 cit., p.3.

Questo Patto associativo, a fronte di quello adottato nel precedente congresso, varia in pochi ma sostanziali aspetti. Soprattutto sono attenuate le funzioni coordinatrici della C. di C. e si sottolineano certi aspetti che riguardano la tutela del diritto al dissenso, l'autonomia dei gruppi aderenti alla Federazione.

38) «Umanità Nova» Roma, a.XLVIII, n.2 del 20 gennaio 1968.

39) «Umanità Nova» Roma, a.XLVIII, n.5 del 10 febbraio 1968, p.1.

40) A Firenze, mentre da alcuni giorni proseguiva l'occupazione delle facoltà di Magistero, Lettere e Architettura, la polizia era intervenuta caricando brutalmente un corteo di studenti. Sciopero e manifestazioni erano state convocati dalla F.A.G.I. e dal movimento degli studenti universitari e dell'Accademia delle Belle Arti.

41) «Umanità Nova» Roma, a.XLVIII, n.5 cit., p.4.

42) «Umanità Nova» Roma, a.XLVIII, n.9 del 9 marzo 1968, p.1.

Nel maggio 1967 viene a galla lo scandalo SIFAR-De Lorenzo del 1964. Nel fallito piano 'Solo' (golpe e arresto di massa di oppositori) sono coinvolti il presidente della repubblica ed il capo di stato maggiore in carica all'epoca. Su «L'Espresso», diretto da Eugenio Scalfari, Lino Jannuzzi pubblica articoli denuncia ben documentati: «14 luglio 1964 - Complotto al Quirinale - Segni e De Lorenzo preparavano un colpo di Stato»; e, successivamente, «Ecco le prove». Il processo inizia nell'ottobre 1967 e termina nel marzo 1968 con la condanna dei due giornalisti, nonostante la richiesta di assoluzione del P.M. Vittorio Occorsio.

43) «Umanità Nova» Roma, a.XLVIII, n.9 cit., pp.1-2.

Questo comunicato viene stilato nel giorno della «battaglia di Valle Giulia» a Roma. È il 1° marzo 1968; violenti scontri e incidenti causano 160 feriti tra le forze dell'ordine e 53 fra gli studenti. Nelle settimane precedenti erano state occupate le facoltà universitarie romane di Lettere e Architettura e si erano verificati altri scontri fra neofascisti e studenti di sinistra.

44) «Umanità Nova» Roma, a.XLVIII, n.10 del 16 marzo 1968.

45) «Umanità Nova» Roma, a.XLVIII, n.13 del 6 aprile 1968.

Testo astensionista diffuso dalla F.A.I. in occasione delle elezioni politiche del 19-20 maggio 1968. Per la sua pubblicazione e diffusione viene incriminato, e assolto,

Alfonso Failla quale responsabile di «Umanità Nova». Per l'affissione di questo manifesto sono inoltre denunciati (ex art.110 / 415 C.P., legge 8 febbraio 1948 n.47) due militanti della Federazione Anarchica Marchigiana. Al processo il Tribunale di Ancona li assolverà dall'accusa di istigazione a disobbedire alle leggi in quanto «il fatto non sussiste». Contro quest'ultima sentenza viene inutilmente interposto appello dalla Procura della repubblica.

46) «Umanità Nova» Roma, a.XLVIII, n.31 del 31 agosto 1968. A Carrara, nei giorni dal 31 agosto al 5 settembre 1968, si tiene il congresso costitutivo dell'I.F.A. (Internazionale delle federazioni anarchiche). Sono presenti 34 delegazioni nazionali da quattro continenti. In discussione vi è un corposo ordine del giorno: relazioni delle singole federazioni sulla situazione nei rispettivi paesi; movimento operaio; anarchismo e marxismo; problematiche del mondo attuale; la lotta antireligiosa; progetto per la società anarchica; basi ideologiche per l'Internazionale; patto associativo e nomina degli organismi esecutivi. L'assise si distingue anche per alcuni contrasti di tendenza. Vecchi militanti della F.A.Italiana come Alfonso Failla, Mario Mantovani, Umberto Marzocchi - sostenuti dai rappresentanti delle altre federazioni - confrontano le loro tesi con quelle dei «giovani», soprattutto con Daniel Cohn-Bendit, portavoce al congresso del gruppo «22 marzo» e del movimento francese. Accusato di cedere a suggestioni situazioniste e marxiste, il leader studentesco - mentre polemizza con chi sostiene gli anarchici cubani in esilio, da lui invece bollati come «pagati dalla CIA» - ribadisce le sue concezioni di una «azione basata sulla organizzazione della spontaneità» e invita i rappresentanti dei movimenti libertari internazionali ad «abbandonare il falso dilemma: anarchici o marxisti, per porre il dilemma: rivoluzionari o no». La risposta a queste tesi si concretizza nelle risoluzioni approvate dal congresso che puntualizzano ulteriormente l'antagonismo di principio tra marxismo e anarchismo, negando qualsiasi valenza socialmente positiva al socialismo statale realizzato, dittatura castrista e modello cinese compresi.

Per gli atti, le risoluzioni e la cronaca del congresso, oltre «Umanità Nova», cfr.: COMMISSION DE RELATIONS DE L'INTERNATIONALE DE FEDERATIONS ANARCHISTES, *Recueil des résolutions adoptées par les Congrès anarchistes internationaux de Londres (25 juillet - 1^o août 1958), de Carrare (31 août - 5 septembre 1968) et de Paris (1^o - 4 août 1971)*, La Tipografia Il Seme, Carrara 1977; e, inoltre, la registrazione su dischi 33 giri: *Congrès international de fédérations anarchistes*. Carrare, 1968, Archivi Sonori, a cura dell'Istituto Ernesto de Martino, prodotti dalle Edizioni del Gallo, Milano 1969, voll. I e II; PIERFRANCESCO LISTRI, *Le vecchie barbe restarono sole*, in «L'Espresso» 8/9/1968; PIETRO A. BUTITTA, *Anarchici a confronto*, in «Il Ponte» Firenze, n.9/1968.

47) «Umanità Nova» Roma, a.XLVIII, n.32 del 7 settembre 1968.

Relazione presentata dalla F.A.I. al congresso internazionale di Carrara.

48) «Umanità Nova» Roma, a.XLVIII, n.38 del 26 ottobre 1968.

Aldo Capitini (1899-1968) è figura di spicco dell'antifascismo italiano, già esponente della corrente liberalsocialista e fautore di un'opposizione religiosa alla dittatura, della pedagogia come pratica di liberazione. È fondatore del movimento nonviolento in Italia e promotore, nel 1961, della prima marcia della pace Perugia-Assisi.

49) «Umanità Nova» Roma, a.XLIX, n.15 del 26 aprile 1969.

50) Cfr. *Anarchici e Anarchia nel mondo contemporaneo. Atti del Convegno promosso dalla Fondazione Luigi Einaudi (Torino, 5, 6 e 7 dicembre 1969)*, Torino 1971, Fondazione Luigi Einaudi, pp.656.

51) «Umanità Nova» Roma, a.XLIX, n.26 del 12 luglio 1969.

52) «Umanità Nova» Roma, a.XLIX, n.39 del 15 novembre 1969.

53) «Umanità Nova» Roma, a.XLIX, n.44 del 27 dicembre 1969.

Il 12 dicembre 1969 a Milano, alle ore 16.37, una bomba esplode alla Banca Nazionale dell'Agricoltura in piazza Fontana. Il massacro, 16 morti e 90 feriti, scuote il paese. Gli organi inquirenti assicurano che i colpevoli saranno presto arrestati, che le indagini stanno proseguendo in ogni direzione. In attesa vengono fermati, inter-

rogati e perquisiti 588 militanti della sinistra extra-parlamentare e 12 di estrema destra che però vengono subito rilasciati. Il giudice Amati, il questore Marcello Guida e il commissario Calabresi hanno già individuato una «*pista anarchica*» sicurra. L'ipotesi viene contestualmente sostenuta dall'Ufficio Affari Riservati del ministero con particolare enfasi e con l'aiuto degli 'informatori'. In quelle stesse ore si verificano altri tre attentati di minore gravità a Roma - in un sotterraneo della BNL di via Veneto e nei pressi dell'Altare della Patria - mentre ancora un ordigno inesplosivo viene rinvenuto alla Banca Commerciale Italiana di Milano. In quest'ultimo caso, inspiegabilmente, gli artificieri provvedono a far brillare in tutta fretta la bomba, cancellando così ogni indizio. Il giorno 15, in un clima di tensione che si può immaginare, si celebrano i funerali per le vittime di piazza Fontana mentre dal paese, ossia dalla sua «*maggioranza silenziosa*», si reclama ordine a gran voce. Viene arrestato, e subito trasferito a Roma, il «*ballerino anarchico*» Pietro Valpreda (farà tre anni di carcere in attesa di processo) a cui subito viene contestato, sulla base di una estemporanea testimonianza di un tassista, di essere l'autore materiale del massacro. Informalmente convocato in questura Giuseppe Pinelli, ferroviere esponente conosciuto del circolo Ponte della Ghisolfia, ne uscirà dopo alcune ore 'volando' dal quarto piano dalla finestra dell'ufficio del commissario Calabresi. Il mattino seguente i giornali titolano: «suicidio». Ma la caduta del corpo, senza slancio e radente la parete del palazzo, non avallava questa tesi. Testimoni hanno chiaramente udito rumori sospetti provenienti da quella stanza «*come quelli di una rissa*». L'autopsia sul cadavere mette in evidenza una lesione a livello del collo, simile a quelle provocate da colpi di karatè. Già a distanza di pochi giorni dalla strage si delineano così responsabilità e verità del tutto differenti da quelle ufficiali. Per una bibliografia essenziale: AA.VV., *La Strage di Stato. Controinchiesta*, Samonà Savelli, Roma 1970; CROCENERA ANARCHICA, *Le bombe dei Padroni*, La Fiaccola, Ragusa 1970; C.CEDERNA, Pinelli. *Una finestra sulla strage*, Feltrinelli, Milano 1972; M.FINI, A.BARBERI, Valpreda. *Processo al processo*, Feltrinelli, Milano 1972; N.MAGRONE, G.PAVESE, *Ti ricordi di Piazza Fontana? Vent'anni di storia contemporanea dalle pagine di un processo*, 3 voll., Ed. dall'Internò, Bari 1988; e L.LANZA, *Bombe e segreti. Piazza Fontana* 1969, Eleuthera, Milano 1997. Per una disamina invece delle tesi 'colpevoliste' si veda O.ASCARI [patrono di parte civile al processo di Catanzaro], *Accusa: reato di strage. La «storia» di piazza Fontana*, prefaz. di Pietro Radius, Editoriale Nuova, Milano 1979. Cfr., inoltre, i quotidiani del dicembre 1969 - in particolare «Corriere della Sera», «Il Giorno», «Secolo d'Italia» - e le annate 1970 di «Lotta Continua», «Umanità Nova», «L'Espresso», «L'Astrolabio».

54) «Umanità Nova» Roma, a.L., n.16 del 16 maggio 1970.

55) I Gruppi Anarchici Federati (G.A.F.) si costituiscono nel gennaio 1970 come federazione di tendenza.

Cfr. AA.VV., *Anarchismo '70. Un'analisi nuova per la strategia di sempre*, «I Quaderni dell'Antistato» 3, Cesena, Edizioni de l'Antistato 1973; e *Che cosa sono i G.A.F.*, Torino, Edizioni del C.D.A. 1976.

56) «Umanità Nova» Roma, a.L., n.17 del 30 maggio 1970.

57) «Umanità Nova» Roma, a.L., n.18 del 6 giugno 1970.

58) «Umanità Nova» Roma, a.L., n.32 del 10 ottobre 1970.

59) «Umanità Nova» Roma, a.L., n.33 del 17 ottobre 1970.

60) «Umanità Nova» Roma, a.L., n.41 del 12 dicembre 1970.

61) «Umanità Nova» Roma, a.L., n.42 del 19 dicembre 1970. A Milano, nel primo anniversario della strage a seguito di violenti scontri fra manifestanti e forze dell'ordine, lo studente Saverio Saltarelli rimane ucciso da un lacrimogeno sparato dalla polizia. Per la pubblicazione di questo testo viene denunciato (ex art.656 C.P.) Alfonso Failla quale vice-direttore responsabile del settimanale.

62) «Umanità Nova» Roma, a.LI, n.2 del 23 gennaio 1971.

63) «Umanità Nova» Roma, a.LI, n.11 del 27 marzo 1971.

64) «Umanità Nova» Roma, a.LI, n.14 del 24 aprile 1971.

Questo congresso vede il 'debutto' di molti giovani e giovanissimi che costituiscono l'80% circa dei partecipanti.

65) Cfr. G.CERRITO, *Il ruolo della organizzazione anarchica...*cit., pp.219 e ss.

Le modifiche sostanziali rispetto al Patto approvato nel congresso del 1967 riguardano l'istituzione del Consiglio nazionale con le seguenti integrazioni: «[...] Il Congresso nomina la Commissione di corrispondenza nelle persone dei componenti di un gruppo o di una federazione e un Consiglio nazionale che l'affianchi, composto di 15 compagni nominati rispettivamente dai gruppi o dalle federazioni che il congresso indicherà. I membri del gruppo componente la Commissione di corrispondenza si avvarranno della collaborazione della Commissione di corrispondenza dimissionaria, per il periodo che sarà necessario all'avviamento regolare del lavoro loro assegnato e chiederanno altresì quando suggerito dalle circostanze l'aiuto attivo di altri compagni del luogo o residenti in località vicine. La C.d.C. è tenuta a convocare il C.N. almeno ogni sei mesi e ogni qualvolta si rendesse necessario. Nel caso in cui fosse richiesta dalle circostanze una più larga consultazione di compagni il Consiglio nazionale potrà proporre la convocazione di appositi convegni nazionali aventi per oggetto l'intesa circa la posizione da assumere nei confronti degli avvenimenti stessi e le azioni relative da promuovere. I componenti della Commissione di corrispondenza saranno indennizzati delle spese sostenute nell'espletamento dei loro incarichi. Per le spese sostenute dai membri del C.N. provvederanno nominalmente i rispettivi gruppi o federazioni [...] Negli intervalli fra un congresso e l'altro la C.d.C. e gli altri uffici e organi della F.A.I. risponderanno della loro azione al Consiglio Nazionale, che potrà in casi di eccezionale gravità e ove la situazione lo dovesse imporre dimettere i membri della Commissione di corrispondenza (e così quelli degli altri uffici e organismi della F.A.I.) nominando al loro posto i componenti di un altro gruppo fino al congresso che dovrà essere convocato comunque non oltre i tre mesi [...]» («Umanità Nova» Roma, a.LI, n.14 cit.).

66) La nuova Commissione di corrispondenza passa al Gruppo 'B.Durruti' di Firenze, presso Gianni Landi.

67) «Umanità Nova» Roma, a.LI, n.15 del 15 maggio 1971.

Il livello di attenzione e gli sforzi per comprendere il fenomeno situazionista da parte degli anarchici italiani cambieranno comunque nel tempo. Cfr. GIANFRANCO MARELLI, *L'amara vittoria del Situazionismo. Per una storia critica dell'Internationale Situationniste. 1957-1972*, Pisa, Edizioni B.F.S. 1996.

68) «Umanità Nova» Roma, a.LI, n.28 del 4 settembre 1971. Cfr. anche COMMISSION DE RELATIONS DE L'INTERNATIONALE DE FEDERATIONS ANARCHISTES, *Recueil...* cit., pp.45 e ss.

69) «Umanità Nova» Roma, a.LI, n.31 del 25 settembre 1971.

70) «Umanità Nova» Roma, a.LI, n.38 del 6 novembre 1971.

71) «Umanità Nova» Roma, a.LI, n.43 del 11 dicembre 1971.

72) «Umanità Nova» Roma, a.LII, n.6 del 19 febbraio 1972.

73) «Umanità Nova» Roma, a.LII, n.10 del 18 marzo 1972. Questa posizione viene riconfermata in un successivo analogo convegno che si tiene a Carrara nei giorni 8-9 aprile 1972.

74) «Umanità Nova» Roma, a.LII, n.11 del 25 marzo 1972, pp.1-2.

75) «Umanità Nova» Roma, a.LII, n.11 cit., p.6.

76) Di indole completamente differente il necrologio (a firma «A+F») che si legge-
rà su «Umanità Nova» Torino, a.LXXIX, n.26 del 5 settembre 1999, p.5:

RICORDANDO... GINO BIBBI - L'8 agosto è morto a Carrara Gino Bibbi, dopo aver raggiunto il traguardo dei cento anni lo scorso febbraio. Avendo espresso precise disposizioni in merito, non vi è stata alcuna cerimonia funebre, ed il corpo è stato cremato con un fazzoletto rosso e nero al collo. Proveniente da famiglia benestante, il padre era proprietario di una grande falegnameria, fin dalla prima giovinezza si schiera dalla parte degli anarchici: dopo aver gettato volantini antifascisti dalla sua moto, quando ormai il fascismo si è consolidato a Carrara intorno al ras Renato Ricci, viene disarcionato e pestato e la segheria del padre data alle fiamme. Nel '26, mentre è studente di ingegneria a Milano, si presta a fare da corriere per

consegnare a Gino Lucetti, suo cugino, le bombe che gli sarebbero servite per attentare alla vita del Duce a via Nomentana, Roma, l'11 settembre. Viene più volte confinato a Ustica, Ventotene e, riesce a farsi trasferire a Palermo per proseguire gli studi universitari; da lì sfugge alla sorveglianza raggiungendo l'Africa del Nord e poi, qualche tempo dopo, si trasferisce in Spagna nei primi anni '30. Qui inizia un'attività e prende lezioni di volo, con lo scopo di giungere in aereo su una delle ville ove Mussolini soggiorna e compiere un attentato. In Spagna lo raggiunge anche il suo amico, il repubblicano Randolfo Pacciardi che comanderà la colonna di «Giustizia e Libertà». Qui torna a frequentare i vecchi compagni, che dopo aver percorso le più diverse strade imposte dalle persecuzioni, dal confino e dall'esilio, confluiscono per combattere in sostegno della rivoluzione. Fra essi Umberto Tommasini, che resterà legato da amicizia con lui anche quando si allontanerà dal movimento anarchico, un folto gruppo di carrarini, fra i quali sua sorella Maria, e tanti altri fra cui Berneri e Barbieri, che ai primi di Maggio del '37 verranno uccisi dagli stalinisti al comando di Longo e Togliatti. Durante la guerra contro Franco, Bibbi non combatte in trincea: assolve invece varie missioni, assai delicate, quali procurare armi, effettuare sabotaggi, sorvoli di ricognizione ecc. In questo periodo, essendosi trovato più volte alle calcagna la «Ghepeù» di Togliatti, è andata maturando in lui una integrale avversione per il partito comunista, corpo e anima con lo stalinismo, che negli anni del dopoguerra, con la pretesa egemonizzazione della Resistenza e la scalata verso il potere, non potrà che trovare conferma. I rapporti di Bibbi con il movimento anarchico organizzato si interrompono quando lascia la Spagna per il Sud America. Negli anni '50, al suo rientro a Carrara, quando alla ribalta della politica italiana si afferma il movimento di Pacciardi per il presidente eletto dal popolo, egli vi fa riferimento. La sua amicizia con Pacciardi e l'anticomunismo lo portano negli anni '60 sulla sponda opposta a quella di partenza, partecipando a qualche riunione in cui sono presenti i promotori della «Rosa dei venti». Si scatena una campagna di stampa ed un processo in seguito ai quali Bibbi prende le distanze (dice di essere stato tirato in mezzo) e, pur mantenendo la sua amicizia con Pacciardi, si apparta dalla sua formazione tornando a definirsi anarchico individualista, cioè non in relazione col movimento organizzato. Uno dei tratti della sua personalità è l'antitotalitarismo: aperto e cordiale, accetta di sostenere i suoi punti di vista anche coi più accaniti avversari, sempre nel tentativo di demolire con la parola il «partito preso», inducendo al ragionamento, alla riflessione, e al miglioramento degli individui, senza il quale, dice, non si può pensare di giungere ad una società migliore.

77) «Umanità Nova» Roma, a.LII, n.15 del 29 aprile 1972. Manifesto diffuso in occasione delle elezioni politiche

78) «Umanità Nova» Roma, a.LII, n.19 del 27 maggio 1972. Il 7 maggio il giovane anarchico pisano Franco Serantini era stato massacrato dalla polizia mentre manifestava contro un comizio del M.S.I. Il 17 maggio a Milano veniva ucciso il commissario Luigi Calabresi. Significativamente questo stesso numero di «Umanità Nova» titola in apertura: *Tutti i compagni assassinati non chiedono vendetta ma lotta costante contro il potere*. Sulla vicenda Serantini, alla cui memoria è oggi dedicato un archivio-biblioteca ed una casa editrice, cfr.: CORRADO STAJANO, *Il sovversivo*, Torino, Einaudi 1975; e *Vent'anni 7 maggio 1972-1992. Franco Serantini anarchico assassinato dalla polizia mentre si opponeva ad un comizio fascista*, Pisa, B.F.S. 1992.

79) «Umanità Nova» Roma, a.LII, n.26 del 15 luglio 1972.

Il 7 luglio l'anarchico Giovanni Marini di Salerno era stato aggredito e quindi coinvolto in una rissa con i neo-fascisti locali. Fra questi ultimi era rimasto ferito mortalmente il giovane Carlo Falvella. A questo fatto di sangue seguirà una lunga stagione di dibattiti e campagne di controinformazione anarchica in tema di antifascismo militante.

Cfr. COMITATO ANARCHICO «G.MARINI» DI FIRENZE, *Se scampi ai fascisti ci pensa lo Stato*, Firenze, Cooperativa Editori Contro 1974.

80) «Umanità Nova» Roma, a.LII, n.32 del 23 settembre 1972.

Il processo per la strage verrà di lì a poco trasferito a Catanzaro dalla Corte di Cassazione. In dicembre il parlamento approverà la legge n.773/1972 (detta «legge Valpreda») e saranno liberati gli anarchici detenuti.

81) «Umanità Nova» Roma, a.LII, n.34 del 7 ottobre 1972.

Il Consiglio Nazionale della F.A.I. - a seguito di un'aspra controversia tra Commissione di Corrispondenza e gruppo redazionale di «Umanità Nova» - nomina, in via provvisoria, una nuova C.d.C. ritenendo incompatibili le posizioni insurrezionaliste e di apertura ad alleanze tattiche con la sinistra extraparlamentare espresse dal Gruppo fiorentino 'B.Durruti', dimissionario dalla Federazione. Cfr. G.CERRITO, *Il ruolo della organizzazione anarchica...*cit., pp.230 e ss., 419-44.

82) «Umanità Nova» Roma, a.LIII, n.6 del 17 febbraio 1973.

83) Al convegno di Ancona si raggiunge un punto d'intesa fra le diverse anime della F.A.I. per conferire al successivo congresso - si dice - un carattere organizzativo e non politico. Si invita pertanto il Consiglio Nazionale a tener conto delle proposte votate quali semplici indicazioni di massima ed a fissare quindi regole e modalità della partecipazione congressuale. Nel contesto si registra un aspro confronto fra giovani sostenitori dell'efficienza organizzativa ('neo-piattaformisti') ed altri militanti ispirati ad un più tradizionale autonomismo ora bilanciato da vigilanza e responsabilità. Cfr. G.CERRITO, *Il ruolo della organizzazione anarchica...*cit., pp.244-9.

84) «Umanità Nova» Roma, a.LIII, n.9 del 10 marzo 1973.

85) «Umanità Nova» Roma, a.LIII, n.17 del 19 maggio 1973, p.7.

86) «Umanità Nova» Roma, a.LIII, n.17 del 19 maggio 1973, p.8.

87) «Umanità Nova» Roma, a.LIII, n.18 del 26 maggio 1973.

Il 17 maggio 1973, al termine della cerimonia per la inaugurazione di un busto marmoreo alla memoria del commissario Luigi Calabresi, una bomba a mano lanciata davanti alla questura di Milano ucciderà quattro persone ferendone oltre quaranta. Autore dell'attentato Gianfranco Bertoli che si dichiara anarchico.

88) «Umanità Nova» Roma, a.LIII, n.20 del 16 giugno 1973, p.6.

89) Su questa inquietante vicenda ha scritto Adriana Dadà: «[...] in un incidente avvenuto sull'autostrada Salerno-Roma, la cui dinamica è rimasta a tutt'oggi oscura, perde la vita uno degli esponenti del gruppo ['Bakunin' di Cosenza], insieme ad altri compagni che stavano portando a Roma materiale per il volume 'La strage di Stato', documentante i rapporti fra mafia, servizi segreti deviati e le stragi del treno Roma-Reggio Calabria. I documenti andavano persi o forse sono finiti in qualche archivio dei servizi segreti che bloccavano la notizia dell'incidente per varie ore [...] Anche uno dei destinatari del materiale, Aldo Rossi [redattore di 'Umanità Nova'], rimarrà vittima di lì a poco di uno strano incidente [...]» (in NINO MALARA, *Antifascismo anarchico 1919-1945. A quelli che rimasero*, a cura di A. Dadà, Sapere 2000, Roma 1995, p.39 e n.).

90) «Umanità Nova» Roma, a.LIII, n.20 cit., p.7.

91) «Umanità Nova» Roma, a.LIII, n.23 del 7 luglio 1973.

92) «Umanità Nova» Roma, a.LIII, n.27 del 4 agosto 1973.

Nella F.A.I. la componente comunista-anarchica e piattaformista, che è ormai sul punto della rottura con le altre correnti, contribuisce all'organizzazione di questo I Convegno nazionale dei lavoratori anarchici (C.N.L.A.). Nasce così di fatto una nuova, effimera, struttura a carattere nazionale che sarà presente in vari ambiti regionali (Organizzazione Rivoluzionaria Anarchica in Puglia, Organizzazione Comunista Libertaria in Liguria, Organizzazione Anarchica Marchigiana, Movimento anarchico comunista di Bergamo, Organizzazione Anarchica Romana). Essa riesce ad aggregare molte realtà libertarie autonome e di fabbrica rilanciando sia l'attivismo sindacale, sia un anarchismo con forte impronta sociale.

93) Al convegno presenzieranno circa 250 militanti italiani, oltre ai delegati dell'A.I.T. e dell'O.R.A.-F.L. francese.

Cfr. «Umanità Nova» Roma, a.LIII, n.28 del 8 settembre 1973.

94) «Umanità Nova» Roma, a.LIII, n.33 del 13 ottobre 1973.

95) «Umanità Nova» Roma, a.LIV, n.1 del 12 gennaio 1974.

96) Le modifiche apportate al Patto, rispetto al testo approvato nel precedente congresso, sono di lieve entità. Esse riguardano: il rapporto che le individualità aderenti sono tenute ad avere con un gruppo o con la C.d.C.; la tempestività nella designazione e nella operatività dei membri del Consiglio Nazionale; l'istituzione di 'filtri' di livello nazionale per le adesioni alla F.A.I. Anzi, su quest'ultimo aspetto, il paragrafo relativo viene così riscritto:

«[...] ADESIONI E DIMISSIONI. I gruppi e gli individui che intendono entrare a far parte della F.A.I. ne fanno esplicita richiesta alla C.d.C. la quale - acquisiti elementi di valutazione dai gruppi e dalle federazioni geograficamente vicini ai richiedenti - sottopone la richiesta al successivo convegno (ordinario o straordinario) o al successivo congresso. Le stesse modalità vanno rispettate qualora almeno tre gruppi della Federazione, ravvisando nel comportamento di gruppi o di individualità federati gravi e documentati elementi che contrastino con i principi dell'anarchismo, ritengano necessaria la loro esclusione dalla F.A.I. Si cessa altresì di far parte della F.A.I. sia dimettendosi volontariamente sia quando da troppo tempo non si mantengono gli impegni assunti verso di essa, non si contribuisce alle spese che essa incontra e non si partecipa in alcun modo alla sua attività.» (Ibidem)

97) Dal congresso escono le seguenti commissioni di studio: antimilitarista (gruppo 'Germinal' Trieste); sindacalista (gruppo 'Lotta anarchica' Milano); scuola (gruppo 'Malatesta' Viterbo); mass-media (Antonio Cardella, Palermo); arte e cultura (Federazione Anarchica Livornese).

98) «Umanità Nova» Roma, a.LIV, n.7 del 23 febbraio 1974.

99) «Umanità Nova» Roma, a.LIV, n.9 del 9 marzo 1974.

100) «Umanità Nova» Roma, a.LIV, n.14 del 13 aprile 1974.

101) «Umanità Nova» Roma, a.LIV, n.20 del 8 giugno 1974.

Il 28 maggio 1974 a Brescia, durante una manifestazione indetta dal Comitato unitario antifascista e dai sindacati, scoppia una bomba in piazza della Loggia. La deflagrazione causa otto morti e un centinaio di feriti.

102) «Umanità Nova» Roma, a.LIV, n.26 del 20 luglio 1974.

Al Comitato di solidarietà per Giovanni Marini (con sede in Roma, via di Torre Argentina 18) giunge l'adesione di consigli di fabbrica, come quello dell'Alfa di Arese, e di varie personalità, fra cui: Franco Basaglia, Tinto Bras, Massimo Caprara, Luigi Comencini, Guido Crepax, Dario Fo, Goffredo Fofi, Vittorio Gorresio, Ugo Gregoretti, Renato Guttuso, Carlo Levi, Carlo Lizzani, Nanni Loy, Alberto Moravia, Marco Pannella, Pierpaolo Pasolini, Gillo Pontecorvo, Franca Rame, Stefano Rodotà, Giulio Savelli, Enzo Siciliano, Giuseppe Tamburrano, Umberto Terracini, Gianmaria Volonté, Lina Wertmüller.

103) «Umanità Nova» Roma, a.LIV, n.30 del 21 settembre 1974. È questo l'ultimo numero del giornale ad essere stampato presso la GATE di Roma. A partire dal successivo n.31 del 5 ottobre 1974 il settimanale della F.A.I. vedrà la luce - ancora nel nuovo secolo, senza soluzione di continuità nonostante gli avvicendamenti redazionali - negli storici locali della Cooperativa tipolitografia (già Tipografia «Il Seme») a Carrara in via S.Piero. L'impegno per l'uscita puntuale del giornale e lo sforzo necessario per gli adeguamenti all'innovazione tecnologica sono garantiti, nei decenni, dal contributo e dal lavoro dei militanti, in particolare dall'assiduità di Alfo.

104) «Umanità Nova» Milano, a.LV, n.11 del 22 marzo 1975.

105) «Umanità Nova» Milano, a.LV, n.12 del 29 marzo 1975. A Giovanni Marini il tribunale di Salerno infligge una condanna a 9 anni. Uscirà dal carcere, con un provvedimento di semi-libertà, nel 1978.

106) «Umanità Nova» Milano, a.LV, n.18 del 17 maggio 1975.

107) «Umanità Nova» Milano, a.LV, n.19 del 24 maggio 1975.

108) «Umanità Nova» Milano, a.LV, n.23 del 21 giugno 1975.

109) «Umanità Nova» Milano, a.LV, n.26 del 12 luglio 1975.

110) «Umanità Nova» Milano, a.LV, dal n.24 del 28 giugno 1975 al n.26 cit.

La conferma 'ufficiale' del contenuto di questo comunicato giunge nel novembre 1996 con la curiosa scoperta, a Roma in un deposito nella circonvallazione Appia,

del così detto 'archivio segreto' dell'Ufficio affari riservati (già diretto da Federico Umberto D'Amato). Dai documenti rinvenuti (o fatti rinvenire) emerge il ruolo di infiltrato provocatore svolto da Enrico Rovelli, alias 'Anna Bolena', per conto del ministero dell'interno. Cfr. L.LANZA, op. cit.; G.M. BELLU, *Nome in codice 'Anna Bolena'. Piazza Fontana, un infiltrato del Viminale lavorò al depistaggio*, in «La Repubblica» 23/5/1997; e G.SACCHETTI, *La «Busta 78»...*cit. L'inconsistenza del personaggio e la sequenza stessa di fatti - il comunicato del 1975, la 'scoperta' del 1996 - fra loro esattamente convergenti lasciano ancora margini ampi di dubbio circa l'esistenza o meno di altre 'Anne Bolene'.

111) «Umanità Nova» Milano, a.LV, n.28 del 13 settembre 1975, p.5.

112) «Umanità Nova» Milano, a.LV, n.28 cit., p.6.

113) «Umanità Nova» Milano, a.LV, n.36 del 15 novembre 1975.

114) Cfr. «Corriere d'Informazione» 1/11/1975; «Paese Sera» 2/11/1975; «La Stampa» 2/11/1975; «Il Messaggero» 4/11/1975; «L'Unità» 4/11/1975 e 5/11/1975; «La Gazzetta del popolo» 5/11/1975; «Panorama» n.500 del 20/11/1975.

115) Su questo aspetto i G.A.F. preciseranno la loro posizione dichiarando di non accettare la proposta di ripartizione dei fondi del C.N.P.V.P. giudicando indispensabile la presenza di tutte le tre componenti (e quindi anche dei G.I.A.). Di contro proporranno di limitare le attribuzioni del Comitato Anarchico di Difesa allo scambio di informazioni, all'esame dei vari problemi inerenti la repressione, alle prese di posizione comuni e alla difesa politico-giuridica degli imputati. Cfr. «Umanità Nova» Milano, a.LV, n.38 del 29 novembre 1975, p.7.

116) Il giudice milanese Gerardo D'Ambrosio chiude, nell'ottobre 1975, l'inchiesta sulla morte di Pinelli prosciogliendo tutti gli indiziati e attribuendo il decesso del ferroviere anarchico ad un «malore attivo».

117) Il Convegno, che si tiene a Bologna, provvede alla redazione del nuovo Patto associativo. Delibera inoltre la cessazione di attività della Libreria della F.A.I. proponendo di costituire un'editrice propria; affida ai G.A.R. di Carrara l'amministrazione di «Umanità Nova»; rinvia la nomina della commissione di studio «Comuni, province, regioni, lotte nei quartieri»; accetta la proposta di Marcello Cardone di indire un 3° convegno a tesi su «Il movimento anarchico e la sua presenza nel mondo del lavoro»; dà mandato alla C.d.C. di richiedere agli incaricati una relazione circa la destinazione dei fondi ricavati dalla vendita della «Colonia Berneri»; propone un convegno nazionale allo scopo di derimere i contrasti sulla gestione del C.N.P.V.P. Cfr. «Umanità Nova» Milano, a.LVI, n.6 del 14 febbraio 1976.

118) «Umanità Nova» Milano, a.LVI, n.1 del 10 gennaio 1976.

119) «Umanità Nova» Milano, a.LVI, n.11 del 20 marzo 1976.

120) «Umanità Nova» Milano, a.LVI, n.12 del 27 marzo 1976.

121) La Corte di Cassazione conferma invece la condanna a nove anni.

122) «Umanità Nova» Milano, a.LVI, n.21 del 29 maggio 1976.

123) Il Convegno di Bologna ribadisce l'impegno della Federazione per un intervento coordinato nel mondo del lavoro; fissa i tempi e le modalità per un successivo Attivo nazionale dei lavoratori anarchici da tenersi indicativamente entro il marzo 1977; invita infine le varie realtà al confronto su questo tema.

Cfr. «Umanità Nova» Milano, a.LVI, n.27 del 10 luglio 1976.

124) «Umanità Nova» Milano, a.LVI, n.45 del 12 dicembre 1976.

125) «Umanità Nova» Milano, a.LVII, n.7 del 20 febbraio 1977.

126) «Umanità Nova» Milano, a.LVII, n.12 del 27 marzo 1977.

127) «Umanità Nova» Milano, a.LVII, n.14 del 10 aprile 1977.

128) «Umanità Nova» Milano, a.LVII, n.17 del 1 maggio 1977.

129) «Umanità Nova» Milano, a.LVII, n.30 del 11 settembre 1977.

130) «Umanità Nova» Milano, a.LVII, n.35 del 16 ottobre 1977.

131) Il 30 settembre 1977 a Roma, nel corso di gravi incidenti fra militanti di sinistra e neofascisti, questi ultimi sparano colpendo a morte Walter Rossi, giovane aderente a L.C.

132) «Umanità Nova» Milano, a.LVII, n.41 del 27 novembre 1977.

133) «Umanità Nova» Milano, a.LVII, n.45 del 25 dicembre 1977.

134) «Umanità Nova» Bologna, a.LVIII, n.12 del 2 aprile 1978.

Cfr. COMMISSION DE RELATIONS DE L'INTERNATIONALE DE FEDERATIONS ANARCHISTES, *Troisième Congrès de l'I.F.A. Carrara (Italie) du 23 au 27 mars 1978*, Carrara, La Cooperativa Tipolitografica 1978. pp.102.

135) «Umanità Nova» Bologna, a.LVIII, n.16 del 30 aprile 1978. Cfr. *Attivo di base dei lavoratori per USI-AIT, Roma 22-23 aprile 1978. Relazioni introduttive*, a cura del «Libertario», Roma 1978, pp.40.

Da questo momento, per i sostenitori di tempi più gradualisti nella ricostituzione dell'USI, parte il progetto «Autogestione» («una rivista anarcosindacalista per un movimento anarcosindacalista»). Ad esso fanno riferimento diverse realtà d'intervento sindacale, fra cui le più radicate sembrano essere quelle di Milano, Firenze, Reggio Emilia, Bologna e Napoli, oltre a numerose altre località a presenza numericamente più ridotta. Il punto di partenza è che le strutture di raccolta di anarchici, anarcosindacalisti, dell'autonomia operaia reale, non possono costituire «in sé» un'organizzazione anarcosindacalista espressione della classe. Esse non sono altro che un embrione dell'edificando «movimento operaio libertario di massa».

136) «Umanità Nova» Bologna, a.LVIII, n.17 del 7 maggio 1978.

Questa lettera aperta viene indirizzata al segretario socialista mentre Aldo Moro si trova ancora nelle mani delle Brigate Rosse. Nel frattempo lo stesso statista democristiano, in una missiva fatta recapitare al ministro dell'interno Francesco Cossiga, si era autoproposto come contropartita per la liberazione di alcuni detenuti politici. Anche il P.S.I., al suo XLI congresso, aveva appena adottato la così detta linea della 'trattativa' con le B.R., allo scopo di salvare la vita a Moro. Ad essa sono però fermamente contrari D.C. e P.C.I.

137) «Umanità Nova» Bologna, a.LVIII, n.19 del 21 maggio 1978, p.1. Il 9 maggio 1978 il cadavere di Aldo Moro - rapito il 16 marzo dai brigatisti che hanno anche ucciso gli uomini della scorta - viene fatto trovare nel baule di un'auto nel centro di Roma.

138) «Umanità Nova» Bologna, a.LVIII, n.19 cit., p.8.

139) «Umanità Nova» Bologna, a.LVIII, n.43 del 3 dicembre 1978.

Il II Attivo di base per l'U.S.I. (Genova 25-26 novembre 1978) segna il momento della separazione fra le due tendenze anarcosindacaliste che nel frattempo si sono delineate. Da una parte si schierano i gruppi che già hanno promosso la rivista «Autogestione», propensi a costituire una rete territoriale di Uffici di consultazione sindacale (poi Comitati d'Azione Diretta). Dall'altra si trovano i fautori della riattivazione urgente dell'U.S.I., progetto che fra le polemiche si realizzerà in una successiva Conferenza nazionale a Parma nell'aprile 1979. Questi contrasti si manifestano in modo aspro riverberandosi nella F.A.I. Un successivo congresso straordinario (Livorno, 19-21 gennaio 1979), convocato al fine di verificare l'operato di alcuni organismi della Federazione - il Comitato anarchico di difesa, la redazione di «U.N.», la Commissione di corrispondenza - si concluderà (v. *infra*) con una lacerazione drammatica e con un voto di sfiducia nei confronti del gruppo 'Roma-Centro' che, per inciso, rappresenta il motore principale per la proposta di costituzione immediata dell'U.S.I. Cfr. G.CARERI, *Il sindacalismo autogestionario. L'U.S.I. dalle origini ad oggi*, San Benedetto del Tronto 1991, pp.143 e ss.; e «Autogestione» Milano, n.1 inverno 1978/'79.

140) «Umanità Nova» Bologna, a.LIX, n.4 del 28 gennaio 1979.

141) Votano la sfiducia al gruppo 'Roma-Centro' le seguenti delegazioni: F.A.Bolognese; Federazione anarchica di Milano; Gr. 'Durruti', R.E.; Gr. 'Malatesta', Imola; una individualità Imola; Gr. 'Serantini', Catania; Roma: tre individualità e gr. 'Malatesta' e Ostiense; Palermo: gr. 'Mackhno' e una individualità; Firenze: due individualità; Arezzo: due individualità; Carrara: una individualità; Trieste: gr. 'Germinal' e una individualità; Genova: una individualità; Torino: Gr. 'Malatesta'; F.A.Livornese; Gr. 'P.Gori' di Savona; Querceta: una individualità; Gr. 'Ferrer' Ales-

sandria; Empoli due individualità; Gr. 'Malatesta' di Vercelli.

142) Aderiscono alla dichiarazione di voto contrario: Gr. 'Lotta Proletaria', Roma; O.A.Imperiese; Circolo 'La Comune' di Suzzara; G.A. di Sora; G.A. di Rieti; Gorizia: una individualità.

143) «Umanità Nova» Bologna, a.LIX, n.10 dell'11 marzo 1979.

144) «Umanità Nova» Bologna, a.LIX, n.26 del 15 luglio 1979.

145) «Umanità Nova» Palermo, a.LIX, n.33 del 14 ottobre 1979.

146) «Umanità Nova» Palermo, a.LX, n.13 del 13 aprile 1980. Nel marzo 1980, nel corso di una vasta operazione di polizia, vengono eseguiti numerosi arresti di anarchici - fra cui alcuni redattori della rivista «Anarchismo» - a Catania, Bologna, Imola e Forlì. L'accusa, per tredici di loro, è di associazione e partecipazione a banda armata.

147) «Umanità Nova» Palermo, a.LX, n.15 del 27 aprile 1980.

148) «Umanità Nova» Palermo, a.LX, n.17 del 11 maggio 1980.

149) «Umanità Nova» Palermo, a.LX, n.24 del 29 giugno 1980.

150) «Umanità Nova» Palermo, a.LXI, n.1 del 11 gennaio 1981.

151) «Umanità Nova» Palermo, a.LXI, n.26 del 5 luglio 1981.

152) «Umanità Nova» Palermo, a.LXI, n.28 del 13 settembre 1981.

153) «Umanità Nova» Palermo, a.LXI, n.42 del 20 dicembre 1981.

154) «Umanità Nova» Palermo, a.LXII, n.1 del 17 gennaio 1982.

155) «Umanità Nova» Palermo, a.LXII, n.2 del 24 gennaio 1982.

156) «Umanità Nova» Palermo, a.LXII, n.10 del 21 marzo 1982. Analoghi comunicati di protesta e di solidarietà con i militanti colpiti dalle perquisizioni sono resi pubblici dalla Federazione Italiana delle Associazioni Partigiane e dalle redazioni di «Umanità Nova», «A-Rivista anarchica», «Volontà», «Autogestione».

157) Alla manifestazione antimilitarista anarchica di Livorno del 13 marzo 1982 - al corteo e al comizio tenuto da Umberto Marzocchi, Andrea Ferrari e Pippo Gurrieri - avevano partecipato almeno tremila persone. Questi gli obiettivi dichiarati della mobilitazione: lotta contro tutti i blocchi militari; contro il militarismo italiano e la Folgore; contro le fabbriche e il traffico d'armi e la militarizzazione del territorio; a sostegno dell'obiezione di coscienza, della diserzione, dell'insubordinazione e per la libertà di tutti gli antimilitaristi in carcere; per la resistenza ad ogni forma di autoritarismo. Cfr. «Il Tirreno» 14/3/1982, p.22, *Tremila anarchici sfilano per la pace e il disarmo*; e «A-Rivista anarchica» Milano, n.100/1982.

158) «Umanità Nova» Palermo, a.LXII, n.15 del 2 maggio 1982. Il XV Congresso nomina le seguenti commissioni: C.d.C.-ufficio Relazioni (Federazione Anarchica Bolognese); C.d.C.-ufficio Stampa e propaganda (Gruppo 'Malatesta' Imola); C.d.C.-ufficio Autofinanziamento (Federazione Anarchica Empolese e della Valdelsa); C.d.C.-ufficio Relazioni Internazionali (G.Sacchetti di Arezzo, A.Arena, C.Bonanno, C.Mosca e A.Nicolazzi di Carrara, F.Laoni di Savona affiancano U.Marzocchi e S.Siracusa già componenti della C.R.I.F.A. riunificando i due organismi); Redazione di «Umanità Nova» (redazione provvisoria di Carrara e, con decorrenza settembre 1982, Federazione Anarchica Milanese); Commissione amministrativa «Umanità Nova» (G.Costanza di Palermo); Commissione Mondo del lavoro (Federazione Anarchica Reggiana); Commissione Antimilitarista (Gruppo anarchico 'Azione Diretta' di Livorno); Commissione Studi (I.Rossi di Querceta); Commissione Territorio (Federazione Anarchica Reggiana); Commissione Controinformazione e Studio del Controllo sociale (Gruppo anarchico 'Malatesta' di Roma). Il congresso inoltre approva la costituzione della Cooperativa editrice di «Umanità Nova»; emette un comunicato di protesta contro la minacciata estradizione dall'Italia del rifugiato anarchico spagnolo Jesus Fortez.

159) «Umanità Nova» Carrara, a.LXII, n.21 del 13 giugno 1982.

160) «Umanità Nova» Milano, a.LXII, n.30 del 24 ottobre 1982.

161) «Umanità Nova» Milano, a.LXII, n.32 del 7 novembre 1982.

162) «Umanità Nova» Milano, a.LXIII, n.5 del 10 febbraio 1983.

- 163) «Umanità Nova» Milano, a.LXIII, n.11 del 24 marzo 1983.
- 164) In realtà il Consiglio Nazionale, organismo federale formalmente reintrodotta al XIV Congresso a Milano (1980), non sarà mai più riattivato.
- 165) «Umanità Nova» Milano, a.LXIII, n.17 del 5 maggio 1983.
- 166) Il 22 gennaio 1983 si era stipulato l'accordo tra governo, sindacati e Confindustria sulla riduzione dei punti della scala mobile, sul blocco della contrattazione salariale per 18 mesi e sull'orario di lavoro.
- 167) «Umanità Nova» Milano, a.LXIII, n.18 del 12 maggio 1983, pp.1 e 8.
- 168) «Umanità Nova» Milano, a.LXIII, n.18 cit., p.6.
- 169) «Umanità Nova» Milano, a.LXIII, n.36 [recte 37] del 20 [recte 27] novembre 1983.
- 170) «Umanità Nova» Milano, a.LXIV, n.1 del 15 gennaio 1984.
- 171) «Umanità Nova» Milano, a.LXIV, n.6 del 19 febbraio 1984.
- 172) «Umanità Nova» Milano, a.LXIV, n.9 del 11 marzo 1984.
- In attuazione dei deliberati del XVI Congresso della F.A.I., tenutosi nell'anno precedente, Giorgio Sacchetti (Arezzo) subentra all'ottantaquattrenne Umberto Marzocchi (Savona) nelle funzioni di segretario generale della C.R.I.F.A. Del segretariato continuano a far parte lo stesso Marzocchi e Salvatore Siracusa (Brescia).
- 173) «Umanità Nova» Milano, a.LXIV, n.24 del 24 giugno 1984.
- 174) Per ulteriori informazioni sulle vicende della testata: cfr. L.BETTINI, *Bibliografia dell'anarchismo*, volume I, tomo 1, *Periodici e numeri unici anarchici in lingua italiana pubblicati in Italia (1872-1971)*, Firenze, cp editrice 1972; G.SACCHETTI, *Gli anarchici nell'Italia fascista attraverso le carte di polizia*, in AA.VV., *La resistenza sconosciuta. Gli anarchici e la lotta contro il fascismo. I giornali anarchici clandestini 1943-1945*, Milano, Zero in condotta 1995; e A.MANGANO, *Le riviste degli anni Settanta, gruppi movimenti e conflitti sociali*, a cura di G.LIMA, Pistoia, C.D.P. Massari editore 1998.
- 175) «Umanità Nova» Milano, a.LXIV, n.29 del 23 settembre 1984.
- 176) «Umanità Nova» Milano, a.LXIV, n.32 del 14 ottobre 1984.
- Cfr. *Ciao anarchici. Images d'une rencontre internationale anarchiste, Venise 1984 / Immagini di un incontro internazionale anarchico, Venezia 1984*, Stockholm, coedizione internazionale (Antistato, Editions Noir, Atelier de Création Libertaire, Editorial Nordan, Black Rose Books) 1986; e «Volontà» Milano, a.XXXVIII, n.3 del luglio-settembre 1984.
- 177) «Umanità Nova» Milano, a.LXIV, n.36 del 11 novembre 1984.
- 178) «MOZIONE - Il convegno nazionale della Federazione Anarchica Italiana, riunito a Napoli il 2 e 3 novembre 1984 convoca il XVII Congresso della F.A.I. per l'autunno 1985 (indicativamente 31 ottobre, 1, 2 e 3 novembre 1985). L'ordine del giorno dovrà scaturire dal dibattito federativo che si svolgerà sul Bollettino Interno e sulla stampa anarchica, ma già da ora si indicano necessari due momenti di dibattito orale e collettivo che caratterizzino la preparazione del prossimo congresso: un primo convegno nazionale si svolgerà il 9 e 10 febbraio 1985 a Carrara, avendo per tema: 'Ribellione individuale e militanza rivoluzionaria - rilettura del Programma Anarchico come strumento di lotta quotidiana', ed un secondo che si svolgerà indicativamente il 25 e 26 maggio 1985, a Reggio Emilia, che affronti la problematica dell'organizzazione anarchica nel quadro del movimento organizzato odierno.» (Ibidem).
- 179) «Umanità Nova» Milano, a.LXV, n.1 del 13 gennaio 1985.
- Il 23 dicembre 1984 una bomba esplode sul treno rapido 904 Napoli-Milano causando 15 morti e 130 feriti.
- 180) «Umanità Nova» Milano, a.LXV, n.6 del 17 febbraio 1985, p.1.
- 181) «Umanità Nova» Milano, a.LXV, n.6 cit., p.2.
- Il processo, il primo di natura politica dopo la morte di Tito, era iniziato nel novembre 1984. Sul banco degli imputati sei militanti extraistituzionali con tendenze socialiste, autogestionarie, antistaliniste e libertarie accusati di cospirare contro il regime. Cfr. *A bocca chiusa. Cronaca e documenti del processo contro i «dissidenti di sinistra» in Jugoslavia (Belgrado 1984-85)*, a cura del Centro Studi Libertari di Trieste e

del Centro Studi Garanzie Costituzionali Garcos di Milano, Carrara, La Cooperativa Tipolitografica Editrice 1986, pp.128.

182) «Umanità Nova» Milano, a.LXV, n.24 del 30 giugno 1985.

183) «Umanità Nova» Milano, a.LXV, n.33 del 10 novembre 1985, pp.1 e 8.

Il congresso nomina i seguenti organismi federali: C.d.C. Relazioni Interne (Andrea Ferrari, Silvano Toni, Pasquale Tucci di Reggio Emilia); C.d.C. Stampa e Propaganda (Organizzazione Anarco-Comunista Napoletana); C.d.C. Relazioni Internazionali (Gruppo 'P.Gori' Savona, Salvatore Siracusa, Giorgio Sacchetti, Antonio Lombardo, Manlio Lavezzi, Alfonso Nicolazzi); C.d.C. Bollettino Interno e Cassa (Massimo Ortalli, Cesare Fuochi di Imola); Commissione Mondo del Lavoro (Enrico Moroni, Rosanna, Paolo del gruppo 'Azione Libertaria' di Senigallia, Tiziano Antonelli, Fausto Saglia); Commissione Antimilitarista (gruppo anarchico 'Azione Diretta' e Marco Rossi presso la Federazione Anarchica Livornese); Commissione Studi e Ricerche (gruppo 'Malatesta' di Roma); Commissione Archivi e libro sulla F.A.I. (Salvo Vaccaro, Claudio Venza, Franco Bertolucci, Graziella Petronio); Commissione preparatoria di un convegno sul Meridione (Antonio De Rose, Pasquale Masciotra); Commissione di coordinamento del dibattito sul punto 2 - «Gli anarchici federati alle soglie del 2000» - (Salvo Vaccaro, Tiziano Antonelli, Walter Siri); Redazione nazionale di Umanità Nova (comprende 23 nominativi, sede provvisoria presso la Federazione Anarchica di Milano dimissionaria, a Livorno dal marzo 1986).

184) «Umanità Nova» Milano, a.LXV, n.33 cit., p.8.

185) «Umanità Nova» Milano, a.LXV, n.34 del 17 novembre 1985.

186) «Umanità Nova» Livorno, a.LXVI, n.17 del 11 maggio 1986.

Questa manifestazione, che si svolge a pochissimi giorni di distanza dal disastro di Chernobyl, assume i connotati di mobilitazione antinucleare.

187) Il giovane anarchico Marco Sanna era stato ritrovato impiccato in sua cella a Regina Coeli il 12 febbraio 1986, nel suo corpo vi erano varie ferite ed ematomi.

188) «Umanità Nova» Livorno, a.LXVI, n.22 del 15 giugno 1986.

189) «Umanità Nova» Livorno, a.LXVI, n.30 del 12 ottobre 1986.

Il Comitato si proponeva di far erigere un monumento a Gaetano Bresci, uccisore di Umberto I. Cfr. COMITATO PRO-BRESCI CARRARA, *Nuova Istruttoria*, Carrara, La Cooperativa Tipolitografica 1982, pp.40; e C.VENZA, *Come fu giudicato l'anarchico che uccise Umberto I*, in «Il Manifesto» del 19 luglio 1986.

190) «Umanità Nova» Livorno, a.LXVI, n.34 del 16 novembre 1986.

Cfr. anche «Le Monde Libertaire» Paris, nn.635/1986 (*Dossier spécial Congrès*), 637/1986, p.8; e *Rapporto del Segretario C.R.I.F.A. al 4° Congresso I.F.A. Parigi, 31 ottobre - 3 novembre 1986*, ora in G.SACCHETTI, *Presenze anarchiche nell'Aretino dal XIX al XX secolo*, Pescara, Samizdat 1999, pp.248-9 e 254-5.

191) Di seguito il testo delle due mozioni contrapposte in merito a lotte operaie, sindacalismo e A.I.T. Sullo sfondo, per quanto concerne l'Italia, appaiono evidenti e non ancora sopite le polemiche vissute negli ultimi anni negli ambienti dell'anarcosindacalismo militante circa le modalità della ricostituzione dell'U.S.I.

«Le federazioni, i gruppi, e gli individui membri dell'I.F.A. si impegnano a sostenere tramite la loro solidarietà le sezioni dell'A.I.T. nelle lotte operaie che esse conducono e di contribuire alla creazione di tali sezioni nei loro paesi ove manchino ancora, e di non intrattenere alcuna relazione con un'organizzazione riformista che abbia relazioni con un partito politico e lo Stato e pratici la lotta anti-anarcosindacalista contro una sezione dell'A.I.T.» (Unione degli Anarchici Bulgari, F.A.Iberica).

«L'I.F.A. impegna le sezioni che vi aderiscono a partecipare alle lotte operaie sotto tutte le forme corrispondenti alla realtà di ogni paese. Questa partecipazione naturalmente non potrà svilupparsi che sulla base dei principi generali dell'anarchismo e dell'anarcosindacalismo, e cioè l'azione diretta, il federalismo e obiettivi di rivoluzione sociale libertaria. A seconda delle situazioni sulle quali ogni sezione I.F.A. resta giudice, quest'azione potrà utilizzare le seguenti forme: a) azione nei sindacati anarcosindacalisti membri dell'A.I.T.; b) azione non burocrati-

tica negli organismi sindacali riformisti o unitari allo scopo di svilupparvi le concezioni anarcosindacaliste; c) azione nei comitati di lotta, consigli operai o organizzazioni di disoccupati e precari, nello scopo di creare un movimento autonomo e autogestionario. Le sezioni dell'I.F.A. non perderanno di vista la necessaria solidarietà verso i compagni delle altre sezioni dell'I.F.A. nelle lotte operaie a cui daranno impulso» (F.A.Francese, F.A.Italiana).

192) «Umanità Nova» Livorno, a.LXVI, n.38 del 14 dicembre 1986.

193) Il convegno di Pisa sviluppa i seguenti punti all'o.d.g.: verifica dei lavori del Congresso Internazionale; relazione delle commissioni di lavoro; preparazione del XVIII congresso della F.A.I. Nella giornata del 6 dicembre si era invece tenuta a Livorno un'importante manifestazione regionale per il diritto al dissenso con l'adesione di movimento anarchico, centri sociali, verdi e realtà antagoniste.

194) Giovane di 22 anni massacrato dalla polizia francese, a Parigi nella notte fra il 5 e il 6 dicembre 1986.

195) «Umanità Nova» Livorno, a.LXVII, n.2 del 18 gennaio 1987.

196) E infatti la manifestazione si svolgerà a Roma venerdì 27 febbraio 1987 in concomitanza della chiusura dei lavori della Conferenza nazionale dell'Energia. Vi partecipano però circa seicento persone soltanto, anarchici ed anche aderenti all'Autonomia. Osservazioni critiche sull'organizzazione della scadenza, ritenuta velleitaria, erano state inutilmente avanzate dal gruppo 'Malatesta' della F.A.I. che - in un comunicato su «Umanità Nova» - così inquadrava la situazione del movimento libertario romano: «[...] una realtà fatta di 5/6 gruppi, proiezioni radicalizzate delle differenziazioni del movimento nazionale, tra loro non comunicanti se non addirittura ostili, con espressioni di irresponsabilità avventuristiche e meramente verbali, di perbenismo prudente, di assenteismo cronico, una realtà che, a nostro parere, non garantisce in alcun modo un adeguato sostegno per i compagni di fuori [...]» (Ivi, n.7 del 22 febbraio 1987). La cronaca della manifestazione: Ivi, n.9 del 8 marzo 1987, p.3.

197) «Umanità Nova» Livorno, a.LXVII, n.29 del 4 ottobre 1987.

198) «Umanità Nova» Livorno, a.LXVII, n.39 del 20 dicembre 1987. Ordine del giorno del congresso: 1) Questioni preliminari; 2) Adesioni e dimissioni; 3) Lo spazio degli anarchici organizzati nella F.A.I.; 4) La F.A.I. al confronto con le altre tendenze politiche ed organizzative del movimento anarchico ed antagonista; 5) Il settimanale anarchico Umanità Nova; 6) La struttura della F.A.I.; 7) L'«immagine» della F.A.I.

199) «Umanità Nova» Livorno, a.LXVIII, n.10 del 27 marzo 1988.

200) «Umanità Nova» Livorno, a.LXVIII, n.11 del 3 aprile 1988. Al convegno si assiste ad un aspro confronto tra alcune delle componenti che vi sono rappresentate: da quelle del pacifismo non anarchico come Azione Nonviolenta, alla F.A.I. e ai non federati, alla cosiddetta area di «Anarchismo».

Cfr. GRUPPO ANARCHICO «ROSA NERA» GENOVA, *Ripensando al convegno di Forlì*, Ivi n.21 del 19 giugno 1988; e A.M.BONANNO, *Considerazioni su di un convegno*, in «Provocazione» Catania, n.14 del giugno 1988.

201) «Umanità Nova» Livorno, a.LXVIII, n.19 del 5 giugno 1988.

202) «Umanità Nova» Livorno, a.LXVIII, n.24 del 11 settembre 1988.

Il 2 luglio 1988 Leonardo Marino, ex militante di Lotta Continua, si era presentato ai carabinieri. Confesserà, dopo 24 giorni, la sua responsabilità, quale autista, nell'attentato del 1972 al commissario Calabresi. Accusa inoltre altri tre esponenti dell'organizzazione: Ovidio Bompresi di essere l'esecutore materiale dell'omicidio, Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani i mandanti.

203) «Umanità Nova» Livorno, a.LXVIII, n.29 del 16 ottobre 1988.

204) «Umanità Nova» Livorno, a.LXIX, n.12 del 16 aprile 1989.

205) «Umanità Nova» Livorno, a.LXIX, n.20 del 11 giugno 1989.

206) «Umanità Nova» Livorno, a.LXIX, n.24 del 9 luglio 1989.

207) Per le vicende che riguardano questo Meeting, si vedano i periodici «Il Pecato» e «Traffico», supplementi a «Umanità Nova» a cura dell'Associazione dello Sbattezzo e del Circolo culturale 'N.Papini' di Fano, editi a partire dal 1989-'90

con cadenza annuale. Cfr. anche l'opuscolo *Anticlericale*, Roma, Millelire Stampa Alternativa 1993, pp.62.

208) «Umanità Nova» Livorno, a.LXX, n.2 del 21 gennaio 1990.

209) «Umanità Nova» Livorno, a.LXX, n.6 del 18 febbraio 1990.

210) «Umanità Nova» Livorno, a.LXX, n.12 del 1 aprile 1990.

211) «Umanità Nova» Livorno, a.LXX, n.12 cit. Cfr. «La Nazione» Firenze, 26 marzo 1990, p.4, *Anarchici, battaglia a Carrara / Hanno cercato di abbattere con un piccone la porta murata. Manganelli e un lacrimogeno / La protesta, un corteo con seicento persone arrivate da tutta Europa.*

212) «COMUNICATO STAMPA - Oggi, 23 aprile 1990, la democrazia repubblicana nata dalle resistenza, con una pesante azione di polizia ha murato la porta di accesso del Germinal di Carrara, decretando di fatto l'instaurazione dello stato militare, con una operazione che ha devastato, come una spedizione punitiva di carattere fascista, una sede politica con tutto il suo contenuto di nominativi, documenti archivi. Tutto ciò con lo scopo di negare agli anarchici l'agibilità della loro sede storica, conquistata prima della liberazione dai partigiani antifascisti. Con questo gravissimo episodio la violenza militare ha causato lo scioglimento dei Gruppi Anarchici Riuniti. Confortati dalla solidarietà della popolazione, gli anarchici che hanno assistito alla operazione indicano per domenica 25 marzo 1990 alle ore 10.30 una manifestazione di protesta con concentrazione in piazza Matteotti. Gli anarchici.» («Umanità Nova» Livorno, a.LXX, n.12 cit.).

213) «Umanità Nova» Livorno, a.LXX, n.15 del 1 maggio 1990.

214) «Umanità Nova» Livorno, a.LXX, n.27 del 16 settembre 1990.

215) «Umanità Nova» Livorno, a.LXX, n.30 del 14 ottobre 1990.

216) «Umanità Nova» Livorno, a.LXX, n.33 del 4 novembre 1990.

217) «Umanità Nova» Livorno, a.LXX, n.35 del 25 novembre 1990.

Il nuovo patto associativo dell'I.F.A. è adottato nel corso del V Congresso dell'Internazionale, a Valencia in Spagna dal 1 al 4 novembre 1990. Fra le mozioni congressuali approvate più importanti: la posizione degli anarchici sul movimento operaio; 1992, unificazione europea, evoluzione e ripercussioni nel mondo, analisi della situazione mondiale. Cfr. anche «Tierra y Libertad» Vila-real, n.71 (dicembre 1990-enero 1991).

218) «Umanità Nova» Livorno, a.LXX, n.35 cit.

219) «Umanità Nova» Spezzano Albanese, a.LXXI, n.2 del 27 gennaio 1991.

Il 12 gennaio 200.000 pacifisti sfilano a Roma per protestare contro la guerra nel Golfo. Anche Magistratura Democratica si schiera contro ogni eventuale intervento militare dell'O.N.U. proclamando il diritto alla resistenza non violenta. Il giorno 15 la Camera approva la partecipazione italiana a quella che viene definita «un'operazione di polizia internazionale» diretta contro l'Irak invasore del Kuwait. Il 16 iniziano i bombardamenti americani su Bagdad.

220) «Umanità Nova» Spezzano Albanese, a.LXXI, n.4 del 10 febbraio 1991.

221) «Umanità Nova» Spezzano Albanese, a.LXXI, n.5 del 17 febbraio 1991.

222) Lo sciopero del 22 febbraio 1991 ha un notevole successo. Alla giornata di mobilitazione aderiscono Centri Sociali, comitati di studenti medi e universitari, Rappresentanze di Base (R.d.B.), vari coordinamenti di ferrovieri ed alcuni sindacati confederali locali, specie della C.G.I.L. La presenza più incisiva degli anarchici si registra nelle manifestazioni di Reggio Emilia, Bologna, Pisa, Trieste, Roma, Milano, Jesi, Cosenza, Arezzo, Carrara, Padova, Torino... (Sull'andamento dello sciopero cfr. anche «Il Manifesto» del 23 febbraio 1991).

223) «Umanità Nova» Spezzano Albanese, a.LXXI, n.7 del 3 marzo 1991.

224) Testo approvato dall'assemblea nazionale di Bologna del 24 febbraio 1991: «CONTRO TUTTE LE GUERRE: DISERTA LO STATO E TUTTI GLI ESERCITI - Solidarietà a chi lotta contro ogni forma di oppressione. Diffondere la disobbedienza e praticare la distruzione delle cause e degli strumenti del massacro (eserciti, stati, fabbriche, F.M.I. e O.N.U.). Le guerre possono essere fermate attraverso la disobbedienza (sciopero generale, sciopero fiscale, diserzione, renitenza, non sottomissione, boicottaggio e sabotaggio). Per questo siamo solidali con chi disobbedisce qui come in Irak, Kuwait, Palestina, U.S.A., U.R.S.S., Francia,

Inghilterra ecc. Questa solidarietà nella comune pratica della disobbedienza è il nostro modo di costruire un mondo di liberi in cui tutte le frontiere siano abbattute. No al governo mondiale che questa guerra vuole costruire. Sì alla solidarietà internazionale di tutti i popoli e di tutte le etnie.» (Ibidem).

225) «Umanità Nova» Spezzano Albanese, a.LXXI, n.18 del 26 maggio 1991.

226) «Umanità Nova» Spezzano Albanese, a.LXXI, n.34 del 3 novembre 1991.

227) «Umanità Nova» Spezzano Albanese, a.LXXI, n.35 17 novembre 1991, pp.1 e 8.

228) «Umanità Nova» Spezzano Albanese, a.LXXI, n.35 cit., p.5.

229) Il deficit del giornale al 9 dicembre 1991 ammonta a £.28.149.267=. Al 15 gennaio 1992, grazie alla sottoscrizione straordinaria, scenderà a £.6.544.224=.

230) «Umanità Nova» Spezzano Albanese, a.LXXII, n.1 del 26 gennaio 1992. Nella stessa sessione livornese del XX Congresso si approva una mozione contro la guerra in Jugoslavia e si convoca un convegno nazionale antimilitarista a Reggio Emilia per il 2 febbraio. Il contestuale convegno su Umanità Nova propone a sua volta la costituzione di collettivi redazionali territoriali e, nell'esprimere soddisfazione per la risposta positiva alla sottoscrizione straordinaria, programma infine il ripianamento del residuo deficit entro l'aprile del 1992.

231) «Umanità Nova» Spezzano Albanese, a.LXXII, n.28 del 4 ottobre 1992. Con questo manifesto la F.A.I. appoggia le organizzazioni sindacali di base e alternative nello sciopero generale nazionale del 2 ottobre 1992, contro la pesante manovra economica del governo Amato.

232) «Umanità Nova» Spezzano Albanese, a.LXXII, n.32 del 1 novembre 1992.

Il convegno dei lavoratori anarchici e libertari di Firenze (18 ottobre 1992) - che segue il precedente tenutosi a Bologna il 28 giugno - sviluppa le seguenti tematiche: regolamentazione dello sciopero; mobilitazione antigovernativa e processo di autoorganizzazione contro il sindacalismo di vertice; costituzione di un centro studi. Nel contempo inizia le pubblicazioni «U.N. Lavoratori Notizie» come supplemento al settimanale della F.A.I. (redazione: Associazione 'P.Ferrero' Firenze; Franco Bertolucci, Pisa).

233) «Umanità Nova» Spezzano Albanese, a.LXXIII, n.4 del 31 gennaio 1993.

234) «Umanità Nova» Spezzano Albanese, a.LXXIII, n.12 del 4 aprile 1993.

235) «Umanità Nova» Spezzano Albanese, a.LXXIII, n.34 del 7 novembre 1993.

236) «Umanità Nova» Spezzano Albanese, a.LXXIV, n.13 del 1 maggio 1994.

237) «Umanità Nova» Spezzano Albanese, a.LXXIV, n.14 del 8 maggio 1994.

238) «Umanità Nova» Spezzano Albanese, a.LXXIV, n.16 del 22 maggio 1994.

239) «Umanità Nova» Spezzano Albanese, a.LXXIV, n.24 del 11 settembre 1994.

All'o.d.g. del congresso straordinario di Reggio Emilia - convocato a seguito di un convegno nazionale tenutosi a Livorno il precedente 12 giugno - abbiamo: Analisi e verifica dei processi organizzativi della Federazione; proposta dei programmi di lavoro degli organismi federativi (U.N., C.d.C., relazioni internazionali, editrice Zero in Condotta); varie ed eventuali. Sono riconfermati gli incarichi federativi attribuiti nel corso del XXI Congresso ad eccezione del mandato per la Commissione relazioni internazionali che resta in sospenso.

240) «Umanità Nova» Spezzano Albanese, a.LXXIV, n.36 del 18 dicembre 1994.

241) «Umanità Nova» Spezzano Albanese, a.LXXV, n.20 del 11 giugno 1995.

242) «Umanità Nova» Spezzano Albanese, a.LXXV, n.27 del 1 ottobre 1995.

243) «Umanità Nova» Spezzano Albanese, a.LXXV, n.36 del 10 dicembre 1995.

244) «Umanità Nova» Spezzano Albanese, a.LXXV, n.37 del 24 dicembre 1995.

torna all'indice

Finito di stampare nel mese di febbraio 2003
da Samizdat, via Messina 32 Pescara, per conto del

Centro Studi Libertari
Camillo Di Sciullo
Chieti